

ANNESSO N. 15

**allo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale
per l'esercizio finanziario 1967**

CONTO CONSUNTIVO

**ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE
(I. N. P. S.)**

ESERCIZIO FINANZIARIO 1965

RENDICONTO GENERALE

RELAZIONE RIASSUNTIVA DEL DIRETTORE GENERALE

L'attività dell'Istituto nel campo previdenziale ed i concreti risultati delle gestioni ad esso affidate sono determinati e condizionati da due importanti fattori: la situazione economica generale del Paese e l'evoluzione della materia legislativa che accompagna e sancisce lo sviluppo dei vari sistemi previdenziali al fine di raggiungere un sempre maggiore perfezionamento di essi in armonia con le reali possibilità dell'economia nazionale nel campo della produzione e della distribuzione dei redditi.

Sotto entrambi gli aspetti, economico e legislativo, l'anno 1965 ha presentato una dinamica favorevole che si è manifestata, essenzialmente, nel miglioramento delle condizioni economiche generali e in un importante provvedimento di vasta portata per l'avviamento alla riforma del sistema pensionistico, senza contare numerosi altri provvedimenti di importanza minore.

Dopo la crisi congiunturale degli anni decorsi, si sono constatati nell'anno 1965 confortanti segni di una certa ripresa, come si desume dai dati riportati nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

La produzione è aumentata nei diversi settori, non solo in termini monetari, ma anche in termini quantitativi.

Nel settore industriale, considerato in senso ristretto, l'indice generale della produzione ha registrato dal 1964 al 1965 un incremento del 4,5 % in termini reali e del 5,8 % in termini monetari; nell'anno precedente vi fu rispettivamente un incremento dell'1,6 % (dato definitivo) e del 7,2 %.

Ove si consideri anche l'industria delle costruzioni, il prodotto lordo risulta aumentato del 3,1 % in termini reali e del 5 % in termini monetari; misure queste che, da un lato confermano la evidente ripresa dell'industria in generale, e dall'altro l'avvio ad una stabilizzazione dei prezzi per il minore scarto esistente fra i valori reali e quelli monetari.

Anche nel settore dell'agricoltura è stato registrato nell'anno 1965, un incremento produttivo del 4 % in termini quantitativi e del 7 % in termini monetari, lievemente superiore a quello dell'anno precedente che fu rispettivamente del 3,1 % e del 6,4 %; le attività terziarie, pur avendo manifestato un tasso di

sviluppo (7,5 % in termini monetari e 3,5 % in termini reali) inferiore a quello dell'anno precedente hanno tuttavia mantenuto il livello di espansione media dell'intero sistema economico.

Nel complesso dei settori, la produzione si è incrementata, nell'anno 1965, del 6,2 % in termini monetari e del 3,3 % in termini reali.

Le migliorate condizioni della produzione si riflettono nell'incremento del reddito nazionale che è stato del 3,4 % in termini reali contro il 2,7 % dell'anno precedente ; in termini monetari l'incremento è stato invece del 7,1 % di fronte al 9,7 % del 1964 ; ciò si spiega tenendo presente che l'aumento dei prezzi valutato al 6,8 % dal 1963 al 1964 è sceso al 3,6 % dal 1964 al 1965.

Un aspetto meno favorevole è quello che riguarda l'andamento dell'occupazione e della disoccupazione, il quale ha risentito, nel 1965, sia delle difficoltà congiunturali precedenti, sia dell'ulteriore appesantimento manifestatosi, in tutto o in parte dell'anno, in alcuni specifici settori (costruzioni, industrie meccaniche e tessili).

Mentre nell'anno 1964 l'occupazione totale aveva registrato una diminuzione di circa 49.000 unità, assai maggiore è stata la contrazione del 1965 valutata in circa 382.000 unità, delle quali 142.000 nell'industria delle costruzioni e 116.000 nei rimanenti settori industriali. L'occupazione indipendente si è ridotta di sole 60.000 unità.

La disoccupazione è correlativamente aumentata, anche se in misura inferiore al tasso di riduzione registrato nell'occupazione. I disoccupati, alla fine del 1965, assommano a circa 470.000 unità in confronto a 312.000 del 1964 e 282.000 del 1963. Di essi, 315.000 e cioè il 67 % appartengono al settore industriale. Il numero delle persone in cerca di prima occupazione alla fine del 1965 era di 251.000 unità con un aumento di 14.000 unità in confronto all'anno precedente.

I redditi da lavoro dipendente sono stati valutati, per l'anno 1965, in 17.331 miliardi contro 16.198 miliardi dell'anno precedente ; essi hanno registrato, pertanto, un incremento del 7 %, cui ha concorso, in senso positivo, l'aumento dei livelli retributivi medi e, in senso negativo, la diminuzione dell'occupazione. L'incremento dei redditi è stato tuttavia maggiore per il settore pubblico (12,7 %) che per quello privato (5,2 %).

Questo è stato dunque, nell'anno 1965 il panorama generale della situazione economica del Paese nel quale si è trovato ad operare l'Istituto quale amministratore delle varie gestioni previdenziali ad esso affidate. Panorama che si riassume in una sia pur moderata espansione della produzione e dei redditi accompagnata da una modesta diminuzione dell'occupazione ; ciò nonostante, la fase congiunturale non può dirsi completamente superata, il che ha reso necessario la riconferma, anche per l'anno 1965, della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli altri provvedimenti anticongiunturali, consentendo però, in pari tempo, un notevole miglioramento delle prestazioni con particolare riguardo al

settore pensionistico e a quello degli assegni familiari e delle integrazioni salariali.

Per quanto riguarda l'aspetto legislativo, l'evoluzione della previdenza sociale viene determinata dai seguenti provvedimenti di cui si citano succintamente l'oggetto e le finalità.

Decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale del 10 novembre 1964. — Tale provvedimento, assunto di concerto con il Ministro del tesoro e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 marzo 1965, n. 74 — supplemento ordinario — ha approvato le tariffe per la liquidazione delle prestazioni e per il calcolo del capitale di copertura occorrente per la costituzione delle rendite relative alla « Mutualità pensioni » a favore delle casalinghe, secondo quanto disposto dalla legge 5 marzo 1963, n. 389.

Risultano così completate le disposizioni che disciplinano l'intera materia dell'assicurazione delle casalinghe e, pertanto, a decorrere dall'esercizio 1965, trovano piena applicazione le disposizioni regolamentari emanate con il Decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1964, n. 665 per l'esecuzione della citata legge n. 389.

Decreto legge 23 dicembre 1964, n. 1355. — Tale decreto, emanato nel 1964, ha avuto pratica attuazione nel 1965 ed è stato convertito nella legge 19 febbraio 1965, n. 32. — Oggetto del provvedimento è stato la concessione a tutti i pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria di un assegno straordinario in misura pari ad una mensilità della pensione in godimento alla data del 23 dicembre 1964.

Questo assegno, che in origine doveva rappresentare una anticipazione sui futuri miglioramenti di pensione, ha finito col diventare una erogazione una tantum, che ha comportato la rilevante spesa di circa 100 miliardi.

Legge 3 febbraio 1965, n. 14. — Tale disposizione ha esteso — con decorrenza dall'entrata in vigore della legge medesima, e cioè dal 2 marzo 1965 — l'obbligo dell'assicurazione per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti e l'assicurazione contro la tubercolosi, agli assuntori delle ferrotramvie esercenti in regime di concessione.

La norma anzidetta, ha anche stabilito che devono essere assicurati obbligatoriamente, a cura degli assuntori, i loro coadiutori ed i loro dipendenti.

Decreto del Presidente della Repubblica 9 febbraio 1965. — Tale provvedimento stabilisce i coefficienti di rivalutazione secondo i quali le pensioni poste a carico del Fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette in corso di godimento nel mese di ottobre 1963, debbono essere rivalutate a decorrere dal 1° gennaio 1964. Detta norma è stata emanata

in applicazione dell'art. 39 della legge 2 aprile 1958, n. 377 che prevede le variazioni delle pensioni del Fondo in argomento, in relazione alle variazioni dello indice generale del costo della vita determinato dall'Istituto centrale di statistica.

Legge 19 febbraio 1965, n. 27. — Il provvedimento in questione converte in legge formale il decreto legge 25 dicembre 1964, n. 1353, che ha prorogato fino al 31 dicembre 1965 l'efficacia delle disposizioni concernenti l'assunzione da parte dello Stato di alcuni oneri sociali.

Con tale normativa, che si inquadra nel complesso delle iniziative assunte dal Governo per superare la nota fase congiunturale e favorire la ripresa dello sviluppo economico del Paese nei vari settori produttivi, è stato posto a carico dello Stato, anche per l'anno 1965, il fabbisogno finanziario di alcune forme di assicurazioni obbligatorie.

Il relativo onere statale assomma a complessivi 124.298,2 milioni, di cui 18.312 milioni a favore del Fondo adeguamento pensioni, 16.116 milioni a favore dell'assicurazione contro la disoccupazione e 89.870,2 milioni a favore dell'assicurazione contro la tubercolosi.

In conseguenza, anche il provvedimento in esame conferma la riduzione, per tutto l'anno 1965, delle aliquote contributive, concernenti le suddette gestioni, nella misura dello 0,35 % delle retribuzioni imponibili per il Fondo adeguamento pensioni, del 2 % per la gestione tubercolosi e dello 0,30 % per la gestione della disoccupazione.

Legge 19 febbraio 1965, n. 31. — Trattasi del provvedimento che ha convertito in legge formale, con modifica, il decreto-legge 23 dicembre 1964, n. 1354, con il quale sono state emanate, nel quadro degli interventi adottati per i settori maggiormente colpiti dalla crisi congiunturale, disposizioni straordinarie in favore degli operai dell'industria edile e di quelle affini: per gli operai cessati dal lavoro entro il 1° luglio 1965 è stata prevista l'elevazione della durata massima dell'indennità di disoccupazione da 180 a 360 giorni, la conservazione del diritto all'assistenza in caso di malattia, nonchè — per coloro che hanno un carico di famiglia — l'erogazione, in luogo delle maggiorazioni dell'indennità di disoccupazione, degli assegni familiari a carico della Cassa unica e secondo la disciplina prevista dalla specifica normativa.

In sede di conversione in legge formale, è stata altresì prevista, in favore degli operai in questione, sospesi dal lavoro ovvero lavoratori ad orario ridotto, l'applicazione della normativa concernente le integrazioni salariali, secondo il disposto dell'art. 3 della legge 23 giugno 1964, n. 433, limitatamente, peraltro, al primo periodo trimestrale previsto dalla legge stessa.

Legge 5 marzo 1965, n. 154. — Prevede la esclusione dal computo dei redditi — ai fini della determinazione dei limiti previsti per la concessione degli assegni

familiari — delle pensioni di guerra, sia dirette (già escluse dal computo da tempo) sia indirette. Ne deriva, quindi, un ulteriore, seppure limitato, ampliamento dell'area delle persone alle quali possono essere concessi gli assegni familiari.

Legge 5 marzo 1965, n. 157. — Il provvedimento ha esteso l'indennità « una tantum », già erogata ai sensi della legge 10 novembre 1963, n. 1516, ai titolari di pensioni di reversibilità a carico del Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, liquidate con decorrenza compresa tra il 1° ottobre 1961 e il 1° dicembre 1963, ed il cui diritto discende da trattamento avente decorrenza anteriore al 1° ottobre 1961.

La legge ha interessato n. 1791 titolari di pensione ed ha comportato un onere di circa 31 milioni.

Decreto legge 15 marzo 1965, n. 124. — Anche tale disposizione rientra nella serie dei provvedimenti emanati per la ripresa della economia nazionale.

In particolare, per quanto si riferisce alla previdenza sociale, il provvedimento in questione prevede, per il periodo dal 1° aprile 1965 al 31 marzo 1966, la riduzione del contributo dovuto al Fondo adeguamento pensioni dai datori di lavoro delle imprese industriali, considerate tali in base alla disciplina degli assegni familiari, dal 12,65 % al 9,65 % delle retribuzioni alle quali è riferito.

Detta riduzione viene compensata dall'assunzione da parte dello Stato dell'onere corrispondente, determinato per l'anno 1965 in 85.000 milioni di lire e per l'anno 1966 in 42.000 milioni di lire.

La norma in questione prevede ancora alcune provvidenze a favore dei lavoratori cessati dal lavoro entro il 1° luglio 1965 ed ammessi a fruire dell'indennità di disoccupazione, i quali, in luogo delle maggiorazioni della indennità anzidetta, hanno diritto agli assegni familiari a carico della Cassa unica e secondo la disciplina prevista dalla specifica normativa.

Per i lavoratori agricoli iscritti negli elenchi nominativi la concessione è limitata ad un numero di giornate pari alla metà di quelle spettanti a titolo di indennità di disoccupazione per l'anno agrario in corso alla data di entrata in vigore del decreto.

In sede di conversione in legge formale, il beneficio della riduzione dell'aliquota contributiva è stato esteso anche ai datori di lavoro delle imprese artigiane, considerate tali ai sensi delle disposizioni relative agli assegni familiari, ed il contributo a carico dello Stato è stato di conseguenza elevato a 87.700 milioni per l'anno 1965 ed a 43.300 milioni per l'anno 1966.

Decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 1965, n. 144. — Tale decreto, emanato in applicazione della delega contenuta nell'art. 13 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, ha apportato sostanziali modificazioni alla disciplina normativa del Fondo di previdenza elettrici — istituito con la legge 31 marzo 1956, n. 293 — in ordine al campo di applicazione, alle prestazioni e all'ordinamento finanziario.

Per quanto riguarda il campo di applicazione, la norma in esame ha esteso l'obbligatorietà dell'iscrizione al Fondo a tutti i lavoratori (operai ed impiegati) dell'E.N.El., purchè vincolati da un rapporto contrattuale a carattere continuativo.

La limitazione contenuta nell'art. 2 della legge n. 293 conserva la sua validità solamente nei confronti dei dipendenti di aziende elettriche private non trasferite o non trasferibili all'E.N.El.

In merito però ai lavoratori che dovrebbero essere iscritti al Fondo in conseguenza del loro passaggio alle dipendenze dell'E.N.El., è prevista — per quelli iscritti a forme di previdenza obbligatorie sostitutive dell'assicurazione generale invalidità, vecchiaia e superstiti, o di altri trattamenti di previdenza che abbiano dato titolo all'esclusione dall'assicurazione suddetta — la possibilità di optare, entro il termine di sei mesi, per la conservazione del trattamento previdenziale in atto.

Per quanto si riferisce alle prestazioni, il decreto in esame ha modificato il criterio del computo degli aumenti da apportare alle pensioni, in relazione alle variazioni di carattere generale e collettivo delle retribuzioni soggette a contributo, stabilendo che gli aumenti stessi vengano calcolati sull'85 % dell'ammontare delle pensioni in corso di godimento anzichè del loro ammontare iniziale. Ha inoltre concesso un'integrazione, secondo determinate percentuali, alle pensioni decorrenti tra il febbraio 1949 ed il luglio 1956 ed ha dettato particolari norme per i lavoratori iscritti al Fondo e successivamente passati alla categoria dirigenti, istituendo il principio del cumulo dei periodi di contribuzione presso il Fondo e presso l'INPDAL.

Inoltre ha concesso la facoltà di ripristinare l'iscrizione al Fondo per il periodo di anzianità contributiva precedentemente liquidata ai sensi dell'art. 27 della legge 293, anche se la riassunzione in servizio presso un'azienda elettrica avvenga dopo tre anni dalla cessazione.

Per quanto concerne l'ordinamento finanziario, va innanzitutto segnalato che, in base alla disposizione in esame, a decorrere dal 1° gennaio 1965 il Fondo è retto con il sistema tecnico della ripartizione, con la costituzione di una speciale riserva pari all'importo di due annualità delle pensioni in corso di pagamento alla fine di ciascun anno.

Infine, il decreto in argomento prevede per i dipendenti dell'E.N.El. — ed a condizioni meno vantaggiose anche per i dipendenti da aziende elettriche private non trasferite o non trasferibili all'E.N.El. — la possibilità di ottenere, a condizioni molto più favorevoli riguardo a quelle stabilite dall'art. 14 della legge 3 febbraio 1963, n. 53, il riconoscimento di periodi pregressi di servizio prestato presso altre aziende elettriche, anche se municipalizzate.

Per fronteggiare il maggior onere derivante al Fondo per tali riconoscimenti è previsto: per gli assicurati già iscritti nell'assicurazione generale obbligatoria, il trasferimento dei contributi versati in detta assicurazione, e per gli assicurati

iscritti presso forme di previdenza sostitutiva dell'assicurazione obbligatoria, il trasferimento della riserva matematica dei contributi versati.

Nessun ulteriore aggravio contributivo è previsto per i datori di lavoro e per i lavoratori.

Legge 17 marzo 1965, n. 179. — Il provvedimento, di importanza regionale, prevede la riapertura dei termini, già disposta dalla legge 1° febbraio 1962, n. 35, per il riconoscimento a favore dei lavoratori della Venezia Giulia e Tridentina, dell'opera prestata prima della entrata in vigore del regio-decreto 29 novembre 1925, n. 2146, ai fini dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti e dei fondi speciali sostitutivi.

Legge 29 marzo 1965, n. 220. — Con tale provvedimento, sono state apportate notevoli innovazioni nella disciplina normativa del Fondo di previdenza per il personale dipendente dalle aziende private del gas e modifiche al trattamento previdenziale in favore dei pensionati del Fondo stesso.

In particolare, il provvedimento in esame concerne :

— la rivalutazione, con effetto dal 1° gennaio 1963, secondo determinate percentuali, delle pensioni aventi decorrenza fino al dicembre 1960 ;

— la modifica, a decorrere dal 1° gennaio 1963, delle indennità aggiuntive, di cui all'art. 19 della legge istitutiva 1° luglio 1955, n. 638, nella misura unica, pari a 16/30 della retribuzione globale mensile per ogni anno utile di pensione ;

— l'istituzione della scala mobile delle pensioni liquidate dal Fondo, ancorata al costo generale della vita. Il relativo congegno, scattato nel 1964, comporterà la rivalutazione delle pensioni con effetto dal 1° gennaio 1965 non appena perfezionato il necessario decreto presidenziale, che prevederà, altresì, la copertura dei conseguenti oneri mediante l'istituzione di un apposito contributo.

Alla copertura degli oneri derivanti al Fondo dalla rivalutazione delle pensioni aventi decorrenza fino al 31 dicembre 1960, si provvede, invece, con un contributo pari al 2,30 % della retribuzione imponibile, da corrispondersi limitatamente al periodo dal 1° gennaio 1963 al 31 dicembre 1967.

Gli oneri conseguenti all'aumento della misura delle indennità aggiuntive sono fronteggiati, infine, con una maggiorazione del contributo, pari all'1,45 % a decorrere dal 1° gennaio 1963, per cui l'aliquota contributiva aumenta dalla suddetta data, dal 21,20 % al 22,65 % delle retribuzioni.

Legge 29 marzo 1965, n. 337. — Rimette in termini le domande di integrazione salariale presentate tardivamente fino all'entrata in vigore della legge stessa e demanda alla competenza delle commissioni provinciali della Cassa integrazione guadagni l'esame delle richieste di integrazione salariale per sospensioni di lavoro superiori ad un mese (già di competenza del Comitato speciale ai sensi

dell'art. 5 del D.L.C.P.S. 12 agosto 1947, n. 869) per tutto il periodo di validità della legge 23 giugno 1964, n. 433.

Legge 23 aprile 1965, n. 488. — Con tale provvedimento è stata estesa, fra l'altro, agli invalidi e mutilati per servizio, la disciplina vigente per la corresponsione delle prestazioni di disoccupazione agli invalidi di guerra beneficiari degli assegni di incollocabilità e di incollocamento.

Decreto del Presidente della Repubblica 10 maggio 1965, n. 1173. — Dispone l'adeguamento delle pensioni a carico del Fondo per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto, con decorrenza dal 1° gennaio 1965.

L'aumento di cui hanno beneficiato i pensionati, è del 15,89% per le rendite aventi decorrenza anteriore al 1° luglio 1963, e del 6,53 % per quelle liquidate tra il 1° luglio ed il 30 giugno 1964.

Il provvedimento ha determinato la rivalutazione di circa 42.000 pensioni, con un onere annuale di circa 3.500 milioni.

Legge 13 maggio 1965, n. 431. — Trattasi del provvedimento che ha convertito in legge formale, con modifiche, il decreto legge 15 marzo 1965, n. 124, e con il quale — come sopra detto — il beneficio della riduzione dell'aliquota contributiva per il Fondo adeguamento pensioni è stato esteso ai datori di lavoro delle imprese artigiane.

Legge 5 luglio 1965, n. 833. — La legge in questione ha prorogato la validità di alcuni provvedimenti emanati in materia di assegni familiari, e di integrazioni salariali per contenere le conseguenze della sfavorevole congiuntura economica.

In particolare, è stata prevista la proroga al 31 marzo 1966 della particolare disciplina concernente i massimali di retribuzione e quella riguardante le detrazioni dall'imponibile retributivo consentite alle imprese artigiane, ai fini del calcolo dei contributi dovuti alla Cassa unica assegni familiari e alla Cassa integrazione guadagni. Tali limitazioni contributive, che ai sensi dell'art. 25 della legge 17 ottobre 1961, n. 1038, avrebbero dovuto cessare al 30 giugno 1964, erano già state prorogate al 30 giugno 1965 con la legge 23 giugno 1964, n. 433.

È stata inoltre abolita, con effetto dal 1° luglio 1965, la classificazione delle imprese artigiane prevista dal decreto ministeriale 2 febbraio 1948, richiamando, per la identificazione delle imprese stesse, la meno restrittiva normativa contenuta nella legge 25 luglio 1956, n. 860, ampliando quindi notevolmente l'area delle imprese ammesse ad usufruire delle già citate agevolazioni contributive, ma restringendo, contemporaneamente, l'area di applicazione della normativa sulle integrazioni salariali.

La legge in argomento dispone ancora che il trattamento previsto in materia di integrazioni salariali, di assegni familiari e di assistenza malattia per gli operai

dipendenti dalle aziende industriali, dall'art. 3 della legge citata n. 433, sia mantenuto, in aggiunta ai periodi fruiti fino al 1° luglio 1965, per un ulteriore periodo di 6 mesi e non oltre il termine del 30 giugno 1966.

La stessa legge inoltre proroga i benefici speciali previsti dal decreto legge 23 dicembre 1964, n. 1354, convertito con modifiche nella legge 19 febbraio 1965, n. 31 e dal decreto legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito, con modifiche, nella legge 13 maggio 1965, n. 431, in materia di elevazione della durata massima della indennità di disoccupazione per i lavoratori delle imprese industriali dell'edilizia ed affini e di corresponsione degli assegni familiari in luogo delle maggiorazioni dell'indennità di disoccupazione, in favore dei lavoratori cessati dal lavoro entro il 30 giugno 1966.

Dispone infine la corresponsione, a favore dei lavoratori agricoli, degli assegni familiari, in luogo delle maggiorazioni dell'indennità di disoccupazione loro spettanti per i familiari a carico, per tutti i giorni di disoccupazione indennizzati nell'annata agraria successiva a quella in corso alla data di entrata in vigore del decreto legge 15 marzo 1965, n. 124.

Sotto il profilo finanziario, acquista particolare rilevanza l'abrogazione, stabilita dalla norma in questione, della disposizione in base alla quale le eccedenze attive della gestione degli assegni familiari potevano essere trasferite, a titolo di anticipazioni senza interessi, sia alla Gestione case lavoratori che alla Cassa per l'integrazione guadagni. Secondo la nuova norma, il trasferimento delle eccedenze, che verranno a maturarsi fino al 30 giugno 1966, è limitato alla Cassa per l'integrazione guadagni, in caso di passività determinatasi nella relativa gestione.

Legge 13 luglio 1965, n. 859. — Con la legge in esame è stato istituito il « Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea ».

Il Fondo assorbe e sostituisce il trattamento previdenziale precedentemente in vigore per le persone appartenenti alle categorie del personale di volo previste dall'art. 732 del codice della navigazione, costituito dall'iscrizione all'assicurazione generale per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti e dall'iscrizione alla Cassa nazionale della gente dell'aria, contestualmente soppressa, la quale aveva funzione integrativa delle prestazioni conseguibili dalla predetta assicurazione generale.

L'amministrazione del nuovo Fondo è affidata all'Istituto, il quale cura, altresì, la gestione-stralcio della cessata Cassa, subentrando nelle relative attività e passività.

La gestione del nuovo Fondo è tecnicamente organizzata secondo il sistema della copertura dei valori capitali delle pensioni liquidate agli iscritti.

Sono soggette all'iscrizione al nuovo Fondo tutte le persone appartenenti alle categorie del personale di volo previste dall'art. 732 del codice della navigazione che — secondo un recente parere del Ministero del lavoro e della previdenza

sociale — esplichino la propria attività professionale alle dipendenze di qualunque impresa che impieghi gli aeromobili nella propria organizzazione aziendale, anche se la prevalente finalità dell'impresa sia diversa da quella della navigazione aerea.

La contribuzione è stabilita in ragione del 25 % degli stessi elementi che formano la retribuzione imponibile agli effetti dell'assicurazione generale, e, deve essere versata in rate trimestrali entro il mese successivo al trimestre solare cui si riferisce.

L'iscrizione al Fondo speciale, che è dichiarata sostitutiva di quella all'assicurazione generale, consente agli interessati di conseguire pensioni per invalidità (quando possano far valere un minimo di cinque anni di contribuzione) e per anzianità (dal compimento del 45° anno di età, purchè possano far valere almeno quindici anni di contribuzione). Le pensioni sono commisurate a tanti trentesimi, del 75% della retribuzione pensionabile, per quanti sono gli anni di contribuzione.

La retribuzione pensionabile predetta è costituita dallo stipendio (comprensivo dell'indennità di contingenza e degli scatti periodici) percepito negli ultimi dodici mesi di servizio, dalla tredicesima mensilità e dalla media aziendale delle somme corrisposte ai pari grado del pensionando, nell'anno precedente quello in cui avviene il pensionamento, a titolo di indennità accessorie.

Le pensioni sono reversibili al coniuge, ai genitori, ai figli.

Apposite norme prevedono il riconoscimento, ai fini pensionistici, dei servizi prestati dal 1° gennaio 1947 al 31 luglio 1965, che trovano la relativa copertura contributiva nell'incameramento da parte del Fondo dei conti individuali già costituiti presso la cessata Cassa e dei contributi (base ed integrativi) versati all'assicurazione generale durante i periodi dei quali è chiesta la valutazione.

A favore del personale cessato dal servizio senza avere conseguito i requisiti di contribuzione per il diritto a pensione, quando non prosegua volontariamente il versamento dei contributi al Fondo, è costituita, in base alle retribuzioni già assoggettate a contributo, la posizione assicurativa nell'assicurazione generale corrispondente ai periodi di iscrizione. All'interessato è, inoltre, liquidata, con gli interessi annui del 4 %, la differenza tra l'importo delle somme versate al Fondo e quello occorrente per la predetta operazione.

Legge 21 luglio 1965, n. 903. — Pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 190 del 31 luglio 1965 con il titolo «avviamento alla riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione della previdenza sociale», tale legge ha apportato una profonda innovazione nel sistema di finanziamento delle pensioni, istituendo il Fondo sociale, con il compito di corrispondere la «pensione sociale» istituita come premessa alla realizzazione di un più completo sistema di sicurezza sociale.

Detto Fondo, per i fini di carattere generale che persegue, presenta una larga base di finanziamento. Infatti, oltre che da contributi vari a carico dello Stato — in sostituzione però di tutte le altre forme di finanziamento previste dalla pre-

cedente legislazione — il cui importo rappresenta circa i due terzi delle entrate del Fondo, esso è finanziato :

— da un contributo a carico del Fondo adeguamento pensioni determinato, per il 1965, in ragione del 5,56 % delle retribuzioni sulle quali sono calcolati i contributi previdenziali ;

— da un importo pari a due terzi del gettito annuo del contributo integrativo versato per la gestione speciale coltivatori diretti, mezzadri e coloni e per quella degli artigiani. Per quanto si riferisce alla gestione coltivatori diretti, mezzadri e coloni, è opportuno precisare che la legge in esame ha provveduto anche al risanamento finanziario della gestione stessa ponendo a carico dello Stato un contributo straordinario corrispondente al disavanzo patrimoniale della gestione alla data del 31 dicembre 1964 ;

— da un contributo di solidarietà posto a carico di Enti, Fondi, Casse e Gestioni per forme sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria, in misura pari al 2 per cento delle retribuzioni in base alle quali sono calcolati i contributi previdenziali ;

— da un aliquota pari al 10 per cento dei contributi versati ai Fondi gestori di trattamenti obbligatori di pensione a favore di lavoratori indipendenti liberi professionisti ;

— dai proventi delle sanzioni penali, civili ed amministrative, derivanti da inadempienze contributive per le assicurazioni generali obbligatorie gestite dall'INPS, nonchè per la Cassa assegni familiari e la Cassa integrazione guadagni.

Altro principio innovativo contenuto nella legge in esame è quello che stabilisce le condizioni per un possibile adeguamento automatico delle pensioni corrisposte dal Fondo adeguamento pensioni ogni qualvolta il Fondo stesso presenterà determinati avanzi di gestione.

Infatti, se in sede di chiusura dell'esercizio finanziario risulterà nel Fondo adeguamento pensioni un avanzo di esercizio il cui importo, al netto delle riserve, superi il 5 per cento delle rate di pensione dell'anno a carico del Fondo adeguamento pensioni, del Fondo sociale e dell'assicurazione base, si dovrà procedere alla rivalutazione delle pensioni, maggiorando il coefficiente di adeguamento e la misura dei trattamenti minimi in proporzione all'avanzo stesso.

Se invece l'avanzo di gestione non raggiungerà la percentuale di cui sopra, ma almeno una percentuale dell'1 per cento, si farà luogo alla erogazione, a favore dei pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria, di un assegno una-tantum corrispondente all'avanzo predetto.

L'erogazione dell'assegno sarà effettuata in coincidenza del pagamento della 13^a mensilità, mentre, nel caso in cui si dovrà procedere alla rivalutazione delle

pensioni, le maggiorazioni avranno effetto dal 1° gennaio dell'anno successivo all'esercizio in cui si verifica l'avanzo.

Per detta rivalutazione non è necessario alcun provvedimento legislativo, ma sarà sufficiente un decreto del Ministro per il lavoro e per la previdenza sociale di concerto con il Ministro per il tesoro, sentito il Consiglio di amministrazione dell'INPS.

Anche per quanto concerne le prestazioni, la legge ha disposto importanti innovazioni che in particolare riguardano :

— l'istituzione della pensione privilegiata per invalidità e ai superstiti, il cui diritto è riconosciuto nei casi di invalidità o morte, verificatisi in connessione con finalità di servizio, col possesso dei requisiti di un anno di assicurazione o di contribuzione ;

— l'istituzione della pensione di anzianità, il cui diritto è riconosciuto a qualunque età, dopo 35 anni di effettiva contribuzione ;

— l'aumento del coefficiente di moltiplicazione delle pensioni base della assicurazione generale obbligatoria, comprese quelle della categoria dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, da 72 a 86,4 volte ;

— l'aumento del coefficiente di moltiplicazione delle pensioni base della gestione speciale artigiani, da 55 a 86,4 volte ;

— l'elevazione dei trattamenti minimi da L. 12.000 a L. 15.600 mensili per i pensionati di età inferiore ai 65 anni e da L. 15.000 a L. 19.500 mensili, per i pensionati di età superiore ai 65 anni, mentre per i pensionati delle gestioni speciali dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni e degli artigiani, tale trattamento è stato elevato a L. 12.000 mensili ;

— la sostituzione del decimo supplementare, con una quota di L. 2.500 mensile fissa per ogni figlio a carico, a favore di pensionati fruanti di pensione non superiore a L. 25.000 mensili ; la conservazione di detto decimo a favore dei titolari di pensione di importo superiore a L. 25.000 mensili o di pensioni supplementari ; l'estensione dei benefici stessi a favore del coniuge a carico del pensionato ; la conservazione della suddetta maggiorazione, fino al compimento del 21° anno di età, per i figli che frequentino scuole medie e professionali ; e per tutta la durata del corso legale di studi, ma non oltre il compimento del 26° anno di età, per i figli che frequentino l'università ;

— l'aumento dei coefficienti di maggiorazione delle pensioni di vecchiaia, nei casi di differimento della liquidazione, indicati in apposite tabelle allegate alla legge stessa ;

— l'aumento delle aliquote percentuali per il calcolo della pensione ai superstiti nei confronti del coniuge e dei figli quando questi siano unici titolari della pensione stessa ; l'estensione del diritto alla pensione ai superstiti, agli orfani di età non superiore ai 21 anni che al momento della morte del genitore frequentino

una scuola media professionale e, per tutta la durata del corso legale, ma non oltre il 26° anno di età, se frequentino l'università ; tale diritto è subordinato alla condizione che gli orfani non prestino lavoro retribuito e che siano a carico del genitore al momento del decesso di questo ; il riconoscimento del diritto alla pensione ai superstiti, ai fratelli celibi e alle sorelle nubili permanentemente inabili e a carico del pensionato ;

— l'aumento della indennità per morte, che compete al coniuge o ai figli del pensionato, quando nei loro confronti non sussiste il diritto alla pensione, i cui limiti minimo e massimo sono stati elevati rispettivamente da L. 22.500 a L. 43.200 e da L. 67.500 a L. 129.600 ;

— la modifica dell'art. 7 della legge 12 agosto 1962, n. 1338 ; secondo il nuovo testo il diritto del coniuge alla pensione ai superstiti è riconosciuto prescindendo dal requisito dell'età del pensionato, dalla durata del matrimonio e dalla differenza di età tra i coniugi, oltre che in caso di morte avvenuta per infortunio sul lavoro, anche nel caso di morte verificatasi per malattia professionale o per causa di guerra o di servizio ; l'applicazione dell'art. 7, così modificato, ai casi di morte di assicurato deceduto dopo il 31 dicembre 1939 e di pensionato deceduto anteriormente al 1° luglio 1962.

Il diritto alla pensione ai superstiti è riconosciuto, verificandosi determinate condizioni soggettive del coniuge, su domanda dello stesso, da presentarsi entro il 15 agosto 1968, con decorrenza dal 1° settembre 1965 ;

— la modifica della disposizione dell'art. 96 del Regolamento approvato con R. D. 28 agosto 1924, n. 1422, nella parte in cui stabiliva la sospensione, durante il periodo di detenzione, del pagamento della pensione, nel caso di condanna per sentenza passata in giudicato, del pensionato alla reclusione per un periodo superiore a un anno.

Secondo il nuovo testo dell'art. 96, il pagamento della pensione, se non deve essere effettuato a favore della moglie o dei figli minorenni o delle persone viventi a carico del pensionato e da lui designate, è fatta al pensionato medesimo.

La legge in esame ha inoltre emanato numerose disposizioni varie, tra le quali :

— la modifica dei limiti di reddito previsti per la corresponsione degli assegni familiari nei confronti del coniuge e dei genitori ;

— l'abrogazione, a far tempo dal 1° gennaio 1965, della norma dell'art. 12 della legge 4 aprile 1952, n. 218, nel testo modificato dell'art. 6 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, che, come è noto, stabiliva la trattenuta, a favore del Fondo per l'adeguamento delle pensioni, di un terzo della pensione liquidata ai pensionati occupati alle dipendenze di terzi ;

— il ridimensionamento delle tabelle relative alle classi di contribuzione per la determinazione del contributo base, che prevedono alcune modifiche nelle

ventitrè classi già esistenti e l'istituzione di altre sette classi, in modo da elevare il massimale a L. 600.000 mensili (settimanale L. 138.500) ;

— l'aumento del contributo dovuto dagli artigiani per l'adeguamento delle pensioni da L. 600 a L. 1.200 mensili ;

— la estensione delle disposizioni contenute nella legge in discorso, in quanto applicabili, ai pensionati dell'ENPALS. In proposito si precisa che la misura del contributo dovuto dall'ENPALS al Fondo sociale, è determinato annualmente con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con il Ministro per il tesoro, sulla base delle risultanze di gestione.

L'articolo 26, lett. a) stabilisce infatti che la somma dovuta è proporzionale al contributo versato al Fondo sociale dal Fondo adeguamento pensioni ai sensi della lett. d) dell'articolo 3 della legge in esame ; di conseguenza l'ENPALS non è tenuto al versamento del contributo previsto dall'art. 3, lett. h) della citata legge n. 903 ;

— l'abrogazione dell'art. 72 del regio decreto legge 4 ottobre 1935, n. 1827, il quale stabiliva che nel corso delle prestazioni antitubercolari l'assicurato non poteva ottenere la liquidazione della pensione di invalidità e disponeva determinate trattenute sulle pensioni fruite dai pensionati ricoverati in istituti di cura, da devolversi a favore dell'assicurazione per la tubercolosi.

Tutte le disposizioni contenute nella legge in esame — salvo quanto diversamente disposto — hanno effetto dal 1° gennaio dell'anno 1965.

Legge 26 luglio 1965, n. 968 — Tale norma ha una portata esclusivamente finanziaria disponendo l'erogazione a favore dei titolari di pensione liquidata a carico della Cassa nazionale per la previdenza marinara, di una mensilità straordinaria di pensione dell'importo spettante alla data del 1° giugno 1965.

L'onere derivante alla Cassa per tale erogazione, assomma a circa 1.198 milioni.

Legge 27 ottobre 1965, n. 1199. — Ha esteso, a far tempo dal 1° gennaio 1965, il diritto al trattamento minimo ai pensionati a carico della assicurazione generale obbligatoria per invalidità, vecchiaia e i superstiti, che prestano opera retributiva alle dipendenze di terzi.

I pensionati in questione erano esclusi dal beneficio dell'integrazione ai trattamenti minimi ai sensi del secondo comma (lett. b), del settimo comma e dell'ultimo comma dell'art. 2 della legge 12 agosto 1962, n. 1338; tali disposizioni, a far tempo dalla citata data del 1° gennaio 1965, sono quindi abrogate.

E infine da ricordare, nel campo dei rapporti internazionali, per gli importanti riflessi avuti nella assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, l'accordo amministrativo del 4 giugno 1965, che ha reso esecutiva la convenzione italo-argentina del 12 aprile 1961, in vigore dal 1° gennaio 1964.

* * *

Esaurita la rapida rassegna delle condizioni economiche del Paese e dell'evoluzione normativa nel settore operativo della previdenza sociale, non resta che passare all'esame dei concreti risultati raggiunti nell'anno 1965, visibili, nel loro complesso, attraverso i dati del rendiconto riassuntivo dell'Istituto.

È bene ricordare innanzi tutto il significato e le finalità del documento contabile che va sotto il nome di « rendiconto generale dell'INPS ». Esso altro non è che una sommatoria dei rendiconti che l'Istituto è tenuto per legge a compilare per ciascuna delle gestioni previdenziali affidate alla sua amministrazione, cui si aggiunge, da ultimo, il rendiconto della stessa « Gestione patrimoniale » dell'Istituto ; rendiconti, (o bilanci consuntivi) i quali riassumono i risultati d'esercizio e le situazioni patrimoniali finali delle gestioni previdenziali, tutte contabilmente autonome e legate da rapporti di conto corrente con la « Gestione patrimoniale », anch'essa, al pari delle altre, contabilmente autonoma. Nè mancano altri rapporti economici e finanziari fra le stesse gestioni previdenziali per le anticipazioni che la legge in taluni casi dispone fra le stesse oppure per trasferimenti di contributi o di oneri.

Ciò premesso, è facile intendere come, quantunque nessuna disposizione di legge abbia previsto la compilazione di un rendiconto generale riassuntivo dell'intera attività svolta dall'Istituto, sotto l'aspetto pratico sia stata fortemente sentita l'esigenza di riepilogare in un unico documento contabile i risultati delle diverse gestioni accentratesi nell'Istituto, anche se multiforme ed eterogenea è la loro impostazione tecnico-contabile. Tale documento, infatti, viene redatto e pubblicato sin dal 1943 ed assolve pienamente allo scopo di rendere noti, in senso unitario, i principali aspetti — economico, finanziario e patrimoniale — dell'attività svolta dall'Istituto.

Ovviamente, nella riepilogazione delle diverse voci delle entrate, delle uscite, delle attività e delle passività sono state stralciate quelle partite che, muovendosi da una gestione all'altra nell'interno dell'Istituto, si elidono nei loro effetti allorchè si prescinda dall'autonomia contabile delle singole gestioni : tali sono, ad esempio, i crediti e i debiti in conto corrente fra le gestioni e i relativi interessi. I risultati così ottenuti esprimono quindi l'effettivo e complessivo movimento di gestione dell'Istituto e la vera consistenza del suo patrimonio.

CONTO ECONOMICO

Le diverse voci del conto economico riassuntivo riepilogano, in maniera per quanto possibile omogenea, le varie partite di entrata e di uscita e i conseguenti risultati positivi o negativi di esercizio, sia nei totali che nei riferimenti parziali alle gestioni di provenienza. Il movimento complessivo dell'esercizio 1965 si è concretato in 3.329 miliardi di entrate e in 3.100 miliardi di uscite e quindi in 757 miliardi di avanzi e incrementi di riserve e in 528 miliardi di disavanzi o prelievi di riserve.

Rispetto al precedente esercizio si rileva una notevole espansione sia per le entrate che per le uscite, maggiore però per le seconde che per le prime. Infatti, mentre le entrate passano da 2.832 miliardi a 3.329 miliardi con un incremento di 497 miliardi, le uscite salgono invece da 2.405 miliardi a 3.100 miliardi con un incremento di 695 miliardi.

Il maggiore incremento di 198 miliardi registrato dalle uscite rappresenta un evidente peggioramento dei risultati economici globali dell'Istituto, i quali si sono concretati, nel 1965, in un incremento patrimoniale netto di 229 miliardi, pari alla differenza fra 757 miliardi di avanzi e aumenti di riserve e 528 miliardi di disavanzi o prelievi di riserve, mentre nel precedente esercizio 1964 l'incremento netto fu di 427 miliardi pari alla differenza fra 583 miliardi di avanzi e aumenti di riserve e 156 miliardi di disavanzi.

Nelle note che seguono verranno analizzate le principali cause che hanno determinato il segnalato diverso andamento economico dell'Istituto nel suo complesso.

Contributi. — I contributi costituiscono, come è del resto ovvio, il massimo cespite di entrata dell'Istituto; essi provengono per la maggior parte, dalla produzione, cioè dalle trattenute sulle retribuzioni e dai concorsi dei datori di lavoro operati, nei vari settori economici, per gli assicurati assoggettati alle varie forme previdenziali, ed in parte dallo Stato sotto forma di concorsi, ed eccezionalmente di rimborsi di spesa, a carico della collettività.

La proporzione fra i contributi della produzione e quelli dello Stato non è costante, ma si è modificata più volte per effetto, sia della variazione delle aliquote contributive e della massa salariale imponibile, sia dei diversi interventi statali disposti di volta in volta dalle leggi per particolari finalità.

Nella tabella grafica della pagina seguente viene riprodotto il volume contributivo della produzione, dello Stato e nel complesso; è chiaramente visibile il continuo incremento verificatosi nel gettito contributivo della produzione cui fino al 1964 non ha invero fatto riscontro un proporzionale aumento dei contributi e concorsi dello Stato. A partire dall'ultimo quadrimestre del 1964, ed ancor più nel 1965, l'intervento statale ha segnato un decisivo notevole aumento in forza dei nuovi provvedimenti riguardanti il settore pensionistico di cui si parlerà in seguito. Mentre nel 1963 il contributo dello Stato ha rappresentato il 12,39 % del totale, nel 1964 esso è già salito al 13,49 % per effetto dei primi provvedimenti della fiscalizzazione operanti dal 1° settembre, e nel 1965 ha compiuto un ulteriore sensibile aumento giungendo al 29,59 % del totale dei contributi.

a) *contributi della produzione.* — I contributi provenienti dai vari settori della produzione segnano, nel complesso, una diminuzione di 102,3 miliardi nei confronti del precedente esercizio essendo il loro ammontare passato da 2.347,5 miliardi a 2.245,2 miliardi.

Al fine della comparazione con l'anno precedente, ed anche allo scopo di considerare, in sede di conto riassuntivo dell'Istituto, soltanto i contributi provenienti dall'esterno e non quelli travasati da una gestione all'altra, che non comportano quindi nuovi oneri per le categorie produttive, sono stati stralciati i trasferimenti contributivi avvenuti, ai sensi dell'art. 3 della legge 21 luglio 1965, n. 903, dalle varie gestioni al Fondo sociale, ammontanti nel complesso a 394,8 miliardi i quali rappresentano nell'economia generale dell'Istituto una semplice partita di giro.

Tale elisione di somme dalle entrate e dalle uscite presuppone ovviamente l'omogeneità delle partite e non può quindi avvenire quando i trasferimenti in questione rappresentano, fra le uscite, dei veri e propri oneri aggiuntivi delle prestazioni e fra le entrate contributi assicurativi a carico di altre gestioni che si sostituiscono, negli adempimenti assicurativi, in tutto e per tutto alle categorie produttive, come è il caso dei riconoscimenti, ai fini pensionistici dei periodi di disoccupazione o di ricovero previsti dall'art. 4 della legge 4 aprile 1952, n. 218.

Ciò premesso, e prima di passare all'esame sommario delle varie partite contributive, si ritiene opportuno, dare notizia di come si ripartisce il carico dei contributi fra datori di lavoro e lavoratori, raggruppando opportunamente, nel seguente prospetto, le gestioni previdenziali interessate, con criterio di omogeneità.

CONTRIBUTI RELATIVI ALL'ANNO 1965

GESTIONI	Contributi a carico diretto della produzione		Contributi trasferiti fra gestioni o provenienti da Enti esterni all'Istituto	TOTALE
	Datori di lavoro	Lavoratori		
Assicurazione generale obbligatoria, Fondo sociale e gestioni speciali I.V.S. .	765.283.904.772	444.428.631.118	81.744.507.039	1.291.457.042.929
Fondi speciali di previdenza integrativi o sostitutivi dell'assicurazione I.V.S. .	82.168.507.849	26.554.020.792	888.678.012	109.611.206.653
Cassa unica assegni familiari	670.052.532.658	—	—	670.052.532.658
Cassa integrazione guadagni	8.074.983.627	—	—	8.074.983.627
Assicurazione disoccupazione	137.299.731.388	—	—	137.299.731.388
Assicurazione tubercolosi .	9.434.077.421	—	—	9.434.077.421
Fondi previdenza impiegati e salariati INPS	13.947.736.575	4.721.462.678	—	18.669.199.253
Altre gestioni	157.678.988	473.261.677	20.582	630.961.247
TOTALI . . . L.	1.686.419.153.278	476.177.376.265	82.633.205.633	2.245.229.735.176

L'analisi dettagliata delle varie fonti contributive risulta invece dal prospetto seguente, nel quale i dati del 1965 sono stati comparati con quelli del 1964, risultando pertanto evidenti i motivi delle variazioni che hanno recato la già citata diminuzione netta complessiva di 102,2 miliardi.

CONTRIBUTI

GESTIONI	1965	Percentuali sul totale	1964	Percentuali sul totale	Differenze in più o in meno dei contributi del 1965 rispetto a quelli del 1964	
					in valore assoluto	in percentuale
Fondo sociale:						
Contributi com- plessivi . . . L.	395.695.757.560					
meno contributi provenienti da altre gestio- ni dell'INPS »	394.824.255.084					
	871.502.476	0,0388	—	—	+ 871.502.476	—
Assicurazione inv., vecch. e superstiti:						
obbligatoria	9.980.970.741	0,4445	9.457.408.748	0,4029	+ 523.561.993	+ 5,5360
facoltativa	1.723.768.378	0,0768	1.567.316.892	0,0668	+ 156.451.486	+ 9,9821
Fondo adeguamento pensioni	1.244.426.265.932	55,4251	1.268.111.051.640	54,0191	— 23.684.785.708	— 1,8677
Gest. spec. assic. I. V. coltiv. diretti, mezzadri e coloni:						
capitalizzazione	1.168.950.771	0,0520	1.025.259.833	0,0437	+ 143.690.938	+ 14,0151
ripartizione	21.671.284.836	0,9652	23.757.457.438	1,0120	— 2.086.172.602	— 8,7811
Gest. spec. assic. I. V. S. degli artigiani:						
capitalizzazione	764.968.263	0,0341	830.271.154	0,0354	— 65.302.891	— 7,8652
ripartizione	9.798.711.402	0,4370	9.750.594.561	0,4153	+ 48.116.841	+ 0,4935
Gestione speciale prev. per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere	1.050.620.130	0,0468	858.745.480	0,0366	+ 191.874.650	+ 22,3436
Fondo di previdenza addetti ai trasp.:						
capitalizzazione	1.056.016.820	0,0470	1.004.999.622	0,0428	+ 51.017.198	+ 5,0763
ripartizione	38.720.616.603	1,7246	36.979.825.437	1,5753	+ 1.740.791.166	+ 4,7074
Fondo di previdenza telefonici	12.540.799.211	0,5585	10.865.097.994	0,4628	+ 1.675.701.217	+ 15,4228
Fondo di previdenza esattoriali	3.949.634.940	0,1759	3.584.641.076	0,1527	+ 364.993.864	+ 10,1822
Fondo di prev. dipendenti imp. cons.:						
capitalizzazione	5.030.829.729	0,2241	4.333.447.312	0,1846	+ 697.382.417	+ 16,0930
ripartizione	1.752.222.940	0,0780	1.452.771.806	0,0619	+ 299.451.134	+ 20,6124
Fondo di previdenza personale aziende private del gas	3.168.096.268	0,1411	2.440.426.271	0,1039	+ 727.669.997	+ 29,8173
	1.357.675.259.440	60,4695	1.376.019.315.264	58,6158	— 18.344.055.824	—
a riportare . . . L.						

Segue : CONTRIBUTI

G E S T I O N I	1965	Percentuali sul totale	1964	Percentuali sul totale	Differenza io più o in meno dei contributi del 1965 rispetto a quelli del 1964	
					in valore assoluto	in percentuale
<i>riporto . . . L.</i>	1.357.675.259.440	60,4695	1.376.019.315.264	58,6158	—	—
Fondo di prev. pers. aziende elettriche .	26.874.714.839	1,1970	24.949.228.900	1,0628	+	+
Fondo assicurazione invalidità vecch. del Clero	959.827.129	0,0427	1.102.966.426	0,0470	—	—
Fondo assicurazione inv. vecch. Ministri di culti non cattolici	13.358.313	0,0005	8.495.855	0,0004	+	+
Fondo di previdenza per il personale di volo	961.458.204	0,0428	—	—	+	—
Cassa unica assegni familiari ai lavoratori	670.052.532.658	29,8434	674.283.404.374	28,7232	—	—
Fondo di previd. delle iseriz. collettive .	80.846.683	0,0036	77.373.253	0,0033	+	+
Gest. speciale mutualità pensioni casa- linghe	453.055.152	0,0202	179.862.023	0,0077	+	+
Cassa previdenza marinara :						
gest. maritt. - capitalizzazione . . .	126.027.323	0,0056	113.755.991	0,0048	+	+
» - ripartizione	11.985.176.290	0,5338	11.198.464.114	0,4770	+	+
gest. spec. - capitalizzazione . . .	87.760.415	0,0039	91.113.725	0,0039	—	—
» - ripartizione	2.384.667.629	0,1062	2.296.279.796	0,0978	+	+
Assicurazione disoccupazione	137.299.731.388	6,1152	143.070.371.347	6,0945	—	—
Assicurazione tubercolosi	9.434.077.421	0,4202	86.938.209.691	3,7034	—	—
Assicurazione maternità	93.519.702	0,0042	90.582.464	0,0038	+	+
Cassa trattam. richiamo alle armi im- piegati privati	73.926	—	390.547	—	—	—
Cassa integraz. guadagni op. industria .	8.074.983.627	0,3596	8.803.969.899	0,3750	—	—
Fondo per gli assuntori ferroviari . . .	3.465.784	0,0001	3.775.154	0,0002	—	—
Previdenza impiegati dell'Istituto . . .	17.330.369.136	0,7719	17.201.006.477	0,7327	+	+
Previdenza salariati delle case di cura .	1.338.830.117	0,0596	1.095.938.278	0,0467	+	+
TOTALE . . .	2.245.229.735.176	100 —	2.347.524.503.578	100 —	—	—
					102.294.768.402	4,3576

Le diminuzioni più rilevanti si riferiscono alle gestioni i cui contributi sono stati in tutto o in parte fiscalizzati a partire dal 1° settembre 1964, oppure dal 1° aprile 1965 e precisamente :

— al Fondo adeguamento pensioni, la cui aliquota contributiva è stata ridotta dello 0,35 % dal 1° settembre 1964 e, per i soli settori dell'industria e dell'artigianato, ulteriormente ridotta del 3 % dal 1° aprile 1965 ;

— alle assicurazioni disoccupazione e tubercolosi, le cui aliquote sono state ridotte, dal 1° settembre 1964, rispettivamente dello 0,30 % e del 2 % (di cui l'1,40 % per la quota INPS).

Le riduzioni contributive con decorrenza dal 1° settembre 1964 ben poca influenza fecero sentire nel decorso esercizio, a causa del normale sfasamento che si verifica fra il periodo di competenza e quello della effettiva riscossione ; nel 1965 si manifestano invece appieno gli effetti delle riduzioni stesse le quali corrispondono, all'incirca, al contributo sostitutivo posto a carico dello Stato, ed ammontante a 18.312 milioni per il Fondo adeguamento pensioni, a 16.116 milioni per l'assicurazione disoccupazione e a 89.870,2 milioni per l'assicurazione tubercolosi : cioè in complesso a 124.298,2 milioni.

Per quanto riguarda invece l'ulteriore riduzione del 3 %, apportata all'aliquota del FAP dal 1° aprile 1965, sia pure limitatamente ai settori industriale e artigiano, i relativi effetti si sono manifestati certamente nello stesso anno 1965, ma con due o tre mesi di ritardo, onde si può ragionevolmente presumere che essi abbiano operato per circa 6 mesi. E poichè il D. L. 15 marzo 1965, n. 124 ha stabilito in 87,7 miliardi il contributo sostitutivo dello Stato per l'intero periodo, ivi considerata la 13^a mensilità, i cui contributi affluiscono però generalmente nell'anno successivo, si può ritenere che il minore gettito del FAP per l'anno 1965 ammonti a circa 52 miliardi.

Dal complesso dei provvedimenti di fiscalizzazione dei contributi, sarebbe derivato, pertanto, nell'anno 1965, un minore gettito di circa 176 miliardi se la evidente dilatazione della base imponibile non avesse in parte compensato gli effetti della fiscalizzazione suddetta riducendo, per il complesso delle tre gestioni interessate, la contrazione dei contributi a soli 106,8 miliardi.

E per quanto riguarda le gestioni singole si può notare che il Fondo adeguamento pensioni ha visto ridurre il proprio gettito soltanto di 23,6 miliardi contro un ammontare dei contributi fiscalizzati di circa 70,3 miliardi ; l'assicurazione disoccupazione soltanto di 5,7 miliardi contro 16,1 miliardi e l'assicurazione tubercolosi soltanto di 77,5 miliardi contro 89,8 miliardi.

Per il Fondo adeguamento pensioni un altro motivo esiste a giustificare il diminuito gettito dell'anno 1965, e cioè la riduzione dell'1 % apportata all'aliquota contributiva dal D. P. R. 7 febbraio 1964, n. 118, con decorrenza dal 1° gennaio 1964 ; provvedimento questo che, a causa del ricordato sfasamento, ha operato per intero soltanto nell'anno 1965.

È da considerare tuttavia che le gestioni anzidette continuano ancora a beneficiare delle aliquote anteriori alle riduzioni di cui è stato fatto cenno, nei casi di recuperi per periodi pregressi, fenomeno questo chiaramente visibile dal gettito dell'assicurazione tubercolosi, che, essendo stato fiscalizzato l'intero contributo integrativo, avrebbe dovuto recare, nel 1965, soltanto la quota base di circa 1 miliardo ed invece ammonta a 9,4 miliardi. Per questi motivi, alle sopracitate valutazioni circa la misura del minor gettito realizzato a seguito dei provvedimenti di fiscalizzazione non può essere attribuito che un significato largamente orientativo.

Fra le variazioni in diminuzione del gettito contributivo, merita di essere segnalata anche quella relativa alla Cassa unica assegni familiari, dell'importo di 4,2 miliardi, non tanto per la sua misura che appare assai modesta se rapportata ai contributi riscossi nel 1965 per 670 miliardi, quanto per l'eccezionalità del fenomeno che, comunque, non contraddice l'espansione della massa salariale rilevata a proposito del Fondo adeguamento pensioni e delle assicurazioni disoccupazione e tubercolosi.

La citata riduzione, poichè le aliquote contributive sono riferite a retribuzioni massimali e non effettive, non può esser attribuita che ad una diminuzione dei soggetti assicurati, cioè dell'occupazione, ciò che purtroppo conferma quanto al riguardo è stato rilevato nelle note introduttive della presente relazione, ove era stata valutata in circa 382.000 unità la contrazione dell'occupazione delle quali 142.000 nel settore delle costruzioni.

Tale motivo spiega in parte anche il diminuito gettito contributivo della Cassa integrazione guadagni, ammontante a 728 milioni, che è proporzionalmente ben più rilevante di quello accertato per la Cassa assegni familiari, essendo riferito ad un ammontare complessivo di circa 8 miliardi. Concorre, evidentemente, a determinare tale riduzione di contributi anche la pesante situazione delle aziende dei particolari settori soggetti alle integrazioni salariali, il cui peso incide, nell'ambito della Cassa, ben più di quanto non incida nel vasto campo di applicazione degli assegni familiari.

Fra le fonti contributive si trovano quest'anno due nuove voci relative, rispettivamente, al Fondo di previdenza per il personale di volo, assunto dall'Istituto dal 1° agosto 1965, e al Fondo sociale, istituito dalla legge 903/1965 con effetto dal 1° gennaio.

I contributi del primo Fondo, per i cinque mesi di gestione, sono stati accertati nell'importo di 961 milioni. Per quanto riguarda invece i contributi del nuovo Fondo sociale, essi sono stati evidenziati soltanto per l'importo proveniente dall'esterno, a carico dell'ENPALS e dei fondi di previdenza sostitutivi della assicurazione generale obbligatoria, nell'importo che è stato possibile accertare, per questi ultimi, in base alle denunce oppure ai versamenti pervenuti fino al momento della compilazione del rendiconto, escludendo quindi, per i motivi citati all'inizio, i contributi provenienti dalle altre gestioni o fondi ammi-

nistrati dall'Istituto, e ciò allo scopo di non gonfiare il movimento complessivo dell'Istituto stesso con partite che hanno rilievo soltanto per quanto riguarda i rapporti fra le gestioni.

I soli contributi che al Fondo sociale sono affluiti dall'esterno dell'Istituto ammontano al modesto importo di 871 milioni, che si ritiene tuttavia destinato ad aumentare considerevolmente quando sarà stato possibile accertare le situazioni dei numerosi Fondi interessati all'applicazione dell'art. 3, lettere *h*) ed *i*) della legge 903/1965, anche in relazione alle sospensioni dall'obbligo contributivo che parecchi di essi hanno chiesto al Ministero del lavoro ai sensi dell'art. 5 della legge citata.

Tali contributi derivano dalla differenza fra i contributi complessivi di pertinenza del Fondo sociale, ammontanti a milioni 395.695 e quelli provenienti dalle seguenti gestioni e fondi amministrati dall'Istituto :

Fondo adeguamento pensioni	milioni	364.938	
Gestione speciale coltivatori diretti, mezzadri e coloni	»	14.444	
Gestione speciale artigiani	»	6.529	
Fondi speciali di previdenza	»	8.913	
			394.824
			<hr/>
	milioni		871
			<hr/>

L'importo di 394.824 milioni, stralciato dalle entrate contributive nel conto riassuntivo dell'Istituto, trova, ovviamente, la sua contropartita nell'identico importo iscritto fra le uscite delle gestioni interessate per onere contributivo a favore del Fondo sociale, e parimenti stralciato dal conto riassuntivo delle uscite.

Fra le altre variazioni registrate nel gettito contributivo delle singole gestioni si segnala :

— la diminuzione netta di 1.943 milioni nella gestione speciale coltivatori diretti, mezzadri e coloni, determinata dalla ormai nota carenza contributiva di tale categoria ;

— l'aumento di 1.925 milioni verificatosi nel Fondo di previdenza elettrici, sia a causa dell'iscrizione al Fondo stesso di numerosi lavoratori (76.000 iscritti contro 69.000 nel 1964) sia per l'incremento subito dalle retribuzioni imponibili in seguito all'aumento dei punti di contingenza ;

— l'aumento di 1.675,7 milioni registrato nel Fondo di previdenza del personale telefonico, anch'essa attribuibile al maggior numero degli iscritti (1969 unità) e all'aumento delle retribuzioni imponibili ;

— l'aumento di 996,8 milioni nel Fondo di previdenza del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo, derivante principalmente dall'incremento delle retribuzioni imponibili, in quanto il numero degli iscritti è salito soltanto da 12.390 a 12.580 unità.

Tutte le altre variazioni, riguardanti per lo più i fondi speciali di previdenza, sono di lieve entità e derivanti dalla normale evoluzione delle singole forme previdenziali.

In generale, e con riferimento ai risultati complessivi, si può dunque concludere la disamina delle entrate contributive dell'Istituto, per la parte proveniente dalla produzione, affermando che la constatata diminuzione dei contributi è stata più che compensata dal corrispettivo a carico dello Stato per la fiscalizzazione di alcuni oneri sociali, ciò che dimostra come la base salariale imponibile abbia subito nel 1965 una ulteriore espansione, alla quale si è purtroppo accompagnata una diminuzione dell'occupazione in alcuni particolari settori.

* * *

Un breve accenno è opportuno fare, dopo le varie considerazioni circa l'evoluzione del gettito contributivo della produzione, all'attività di vigilanza svolta dall'Istituto sull'osservanza degli adempimenti contributivi previsti dalle leggi, e che si è concretata, contabilmente, nell'accertamento dei contributi dovuti, il cui versamento avviene con dilazione e spesso con garanzia cambiaria.

Occorre al riguardo ricordare che, poichè l'Istituto, salvo poche eccezioni, compila per la parte contributiva un rendiconto di cassa, gli accertamenti di cui sopra non compaiono nei dati contabili dei contributi introitati, ma figurano soltanto in un documento extracontabile pubblicato in allegato al rendiconto riassuntivo (v. pag. 96) nel quale viene posto in evidenza l'ammontare complessivo dei crediti verso le aziende all'inizio dell'anno, i nuovi accertamenti e le riscossioni avvenute nell'esercizio ed infine i residui crediti alla fine dell'anno, il tutto scomposto nei contributi e nelle prestazioni delle gestioni a congruaglio, il cui saldo ha dato luogo agli accertamenti predetti.

Tale impostazione corrisponde alle direttive impartite dal Consiglio di amministrazione il 2 febbraio 1950, allo scopo di non influenzare i risultati delle varie gestioni interessate con partite non ancora realizzate e in gran parte di dubbia esigibilità, riconoscendosi tuttavia l'esigenza di seguire contabilmente i crediti in questione, durante l'esercizio, per garantire la costante vigilanza, con gli opportuni mezzi tecnici, da parte degli organi a ciò preposti.

L'iscrizione contabile di tali somme, anche in sede di rendiconto, renderebbe altresì necessaria l'istituzione di un cospicuo fondo svalutazione crediti, il che, nella sostanza, muterebbe di ben poco l'attuale situazione.

Le poche eccezioni che l'Istituto ha effettuato inserendo in bilancio i contributi nella fase dell'accertamento anzichè in quella della riscossione riguardano

alcuni Fondi speciali di previdenza (personale dei trasporti, dei telefoni, e di volo) le cui cospicue morosità e ratizzazioni hanno consigliato di rappresentare, anche in sede di rendiconto, la situazione che ne è derivata e che, particolarmente per il fondo dei trasporti, ha assunto proporzioni veramente allarmanti, la cui gravità, proprio attraverso i dati di bilancio, viene resa ufficialmente nota agli organi responsabili.

Per tali fondi non si è d'altra parte riconosciuta necessaria, nè opportuna, l'iscrizione di alcun fondo di svalutazione dei crediti, in quanto, per i Fondi del personale dei telefoni e del volo non esistono problemi di esigibilità trattandosi di normali ratizzazioni o di sfasamento nella riscossione dei contributi accertati a fine anno, mentre per il Fondo dei trasporti, il carattere pubblico delle aziende debitorie, pure nella evidente difficoltà della realizzazione delle somme dovute, non consente la dichiarazione ufficiale di inesigibilità nè le consuete procedure esecutive.

Ritornando alle morosità relative ai saldi risultanti dai conguagli dei mod. GS.2, la situazione dell'anno 1965 si concreta nei seguenti dati :

— crediti esistenti al 1° gennaio	milioni	99.656
— nuovi accertamenti dell'esercizio	»	120.484
— riscossioni dell'esercizio	»	95.486
— crediti esistenti al 31 dicembre	»	124.654

L'ammontare dei crediti accertati e non ancora riscossi al 31 dicembre 1965 è pari al 5,91 % dei contributi riscossi nell'anno, mentre nel precedente esercizio 1964 era pari al 4,47 %. Tali rapporti considerano, però, anche i crediti relativi ad accertamenti di anni precedenti che non possono essere pertanto assunti quali indici dell'attività di vigilanza svolta nell'esercizio.

Un più significativo elemento di giudizio può, al riguardo, essere dato dal rapporto tra i contributi riscossi per le gestioni a conguaglio e i maggiori crediti risultanti dalla differenza fra i saldi iniziali e finali dell'esercizio, quale risulta per gli esercizi 1964 e 1965 dai seguenti dati :

	1964	1965
contributi riscossi per le gestioni a conguaglio milioni	2.228.544	2.108.719
maggiori crediti (differenza fra i saldi al 31 dicembre e al 1° gennaio) . »	44.735	24.998
rapporto percentuale	2%	1,18%

Quantunque l'ammontare dei crediti esistenti al 31 dicembre risulti ancora aumentato rispetto al 1° gennaio, la situazione di esigibilità è nel complesso migliorata, come dimostra anche il fatto che i nuovi accertamenti del 1965 sono stati solo di 631 milioni superiori a quelli dell'anno precedente, mentre le riscossioni hanno superato l'importo del 1964 di oltre 20 miliardi.

L'andamento dell'esercizio 1965 presenta, pertanto, un miglioramento rispetto a quello dell'esercizio precedente. Ciò è da collegarsi sia con l'attenuazione della crisi economica del Paese, che, insieme agli sgravi conseguenti ai provvedimenti di fiscalizzazione degli oneri sociali, ha permesso alle aziende di far fronte con maggiore regolarità agli adempimenti contributivi, sia all'azione svolta dall'Istituto nella vigilanza e nella regolamentazione delle varie esposizioni debitorie. Tale concomitante azione ha consentito di prevenire molto spesso le omissioni contributive delle aziende e di giungere, per la maggior parte dei casi, alla concessione di dilazioni che permettono il graduale soddisfacimento dei crediti per contributi arretrati.

Nell'esercizio 1965 sono state, infatti, concluse in sede amministrativa n. 341.842 pratiche di vigilanza di cui n. 28.819 con concessione di pagamenti dilazionati; il numero di dilazioni concesse costituisce pertanto circa il 12 % delle pratiche trattate. Il totale delle dilazioni riguarda crediti per complessivi 69.070 milioni, rappresentanti, cioè, oltre la metà dei crediti accertati e non riscossi. Di esse 26.720 sono state concesse dalle Sedi provinciali, per un importo totale di milioni 29.038 (media circa L. 1.100.000 ciascuna), e n. 2.099 sono state autorizzate dalla Direzione generale per un importo totale di milioni 40.032 (media circa 19 milioni ciascuna).

* * *

Una non trascurabile attività, nel campo contributivo, viene anche svolta dall'Istituto, quale esattore di contributi per conto di altri Enti, secondo quanto all'uopo prescrivono le diverse disposizioni di legge. Il servizio in questione viene affidato all'Istituto in considerazione della capillare attrezzatura già esistente, ed è nella maggior parte dei casi esente da spese, anche se, indubbiamente, esso comporta dei costi che si reputano tuttavia modesti ma che comunque contribuiscono ad aumentare le spese generali da porre a carico delle varie gestioni previdenziali.

I contributi riscossi nel 1965 per i motivi suddetti ammontano nel complesso a 41.274,9 milioni come dal seguente dettaglio: essi figurano quale partita di giro fra le entrate e le uscite senza quindi influire sul risultato economico dell'esercizio.

ENTE	CAUSALE	IMPORTO
Istituto nazionale assicurazione contro le malattie	Contributi aliquota 0,60 % tbc. - art. 6, legge 4 agosto 1955, n. 692	3.389.976.771
» » »	Contributi pescatori della piccola pesca e delle acque interne - legge 13 marzo 1948, n. 250	124.508.568
» » »	Contributi apprendisti - legge 19 gennaio 1955, n. 25	1.615.198.085
Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro	Contributi apprendisti - legge 19 gennaio 1955, n. 25	1.143.562.003
Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani - ENAOLI .	Contributi di cui alle leggi 26 agosto 1950, n. 860 e 14 aprile 1956, n. 307	12.111.703.007
Gestione case lavoratori - GESCAL	Contributi di cui alla legge 14 febbraio 1963, n. 60 per alcuni Fondi speciali di previdenza	4.595.893.875
Casse mutue malattia	Contributi riscossi per conto di Enti gestori dell'assistenza di malattia nelle provincie di Bolzano, Gorizia, Trento e Trieste	18.291.100.824
Associazione produttori tabacchi italiani :	Contributi di cui alla convenzione 8 maggio 1965	
— associazione		1.334.613
— sindacati		1.668.244
	TOTALE	41.274.945.990

b) *contributi e rimborsi a carico dello Stato.* — L'altro importante cespite contributivo dell'Istituto è costituito, come già accennato, dagli interventi dello Stato a favore di alcune gestioni previdenziali sotto forma di contributi ed eccezionalmente anche di rimborsi di prestazioni.

La natura e la misura di tali interventi si è profondamente modificata nell'anno 1965, in relazione, specialmente alle disposizioni della nuova legge 21 luglio 1965, n. 903 per la parte che riguarda l'istituzione del Fondo sociale ed il suo finanziamento. Ne è derivato, per tale anno, un notevole aumento della partecipazione statale, e cioè della collettività, agli oneri previdenziali nel settore pensionistico, partecipazione che in parte rappresenta un evento eccezionale di questo esercizio per sanare, una tantum, determinate situazioni preesistenti.

Nel prospetto che segue vengono riportati i titoli e gli importi dei diversi interventi statali negli esercizi 1964 e 1965 al fine di mettere in evidenza le variazioni verificatesi nei due esercizi.

DESCRIZIONE	1965	1964	Differenze
<i>Contributi e rimborsi:</i>			
per quote di pensioni	483.200	485.771.960	— 485.288.760
per concorso all'adeguamento delle pensioni erogate dall'INPS	—	268.803.279.000	— 268.803.279.000
per concorso all'adeguamento delle pensioni erogate dall'ENPALS	—	800.778.393	— 800.778.393
per contributo alla Gestione speciale assicurazione I. V. coltivatori diretti, mezzadri e coloni	—	27.750.000.000	— 27.750.000.000
per contributo alla Gestione speciale assicurazione I. V. S. artigiani	—	4.000.000.000	— 4.000.000.000
per contributo alle Gestioni assicurazione I. V. del clero e dei ministri di culti non cattolici	808.000.000	808.000.000	—
per contributo alla Cassa nazionale per la previdenza marinara	1.700.000.000	1.700.000.000	—
per sussidi straordinari alle famiglie degli emigrati	202.801.910	164.152.702	+ 38.649.208
per contributo alla Gestione speciale « Mutuità pensioni casalinghe »	2.000.000.000	2.000.000.000	—
per sussidi straordinari di disoccupazione	100.000.000	100.000.000	—
per i sussidi ai danneggiati dalla peronospora tabacina	—	466.000.000	— 466.000.000
per contributo alla Cassa unica assegni familiari lavoratori	11.380.000.000	11.380.000.000	—
per prestazioni a favore di ex dipendenti dalle Forze armate alleate	1.722.958.736	1.536.684.687	+ 186.274.049
per contributi a favore dei perseguitati politici	426.960	633.116	— 206.156
per contributo fiscalizzazione oneri sociali:			
assicurazione disoccupazione	16.116.000.000	6.100.000.000	+ 10.016.000.000
assicurazione tubercolosi	89.870.200.000	33.180.000.000	+ 56.690.200.000
fondo adeguamento pensioni (1)	106.012.000.000	6.800.000.000	+ 99.212.000.000
per contributo al Fondo sociale di cui alla legge 21 luglio 1965, n. 903 art. 3, lettera a)	307.000.000.000	—	+ 307.000.000.000
per contributo straordinario di cui all'art. 6 della legge 21 luglio 1965, n. 903	406.857.747.447	—	+ 406.857.747.447
TOTALE	943.770.618.253	366.075.299.858	+ 577.695.318.395

(1) Contributo devoluto al Fondo sociale ai sensi dell'art. 3, lett. c) della legge n. 903/1965.

L'ammontare complessivo dei contributi e rimborsi dello Stato segna dunque, nell'anno 1965, un notevole aumento di oltre 577 miliardi, rispetto all'esercizio precedente, avendo raggiunto il cospicuo importo di 943,7 miliardi.

Va peraltro rilevato che non tutti i contributi « dovuti » secondo le leggi, e pertanto acquisiti contabilmente nei conti dell'Istituto, risultano versati. A tale riguardo occorre ricordare che, contrariamente a quanto avviene, in via normale, per il gettito contributivo della produzione, le entrate contributive a carico dello Stato vengono contabilizzate secondo gli importi dovuti ai sensi dei relativi provvedimenti di legge, indipendentemente dai successivi stanziamenti e versa-

menti; procedimento questo mediante il quale si intende evidenziare contabilmente il diritto al contributo da parte delle gestioni interessate, diritto che nasce con il perfezionamento della legge.

Nel prospetto riassuntivo dei contributi statali sono state evidenziate le partite che costituiscono effettivi interventi dello Stato e non, quindi, il residuo del contributo già dovuto e contabilizzato a favore del Fondo adeguamento pensioni negli anni precedenti, ammontante al 31 dicembre 1964 a L. 399.004.682.764, e che, ai sensi dell'art. 3, lettera *b* della legge 903/1965, costituisce una delle fonti di finanziamento del Fondo sociale.

Tale importo, iscritto fra le entrate del Fondo sociale, deve ovviamente essere iscritto anche fra le uscite del Fondo adeguamento pensioni; non si tratta quindi di un nuovo contributo dello Stato ma del trasferimento, da una gestione all'altra, di un contributo già accertato negli anni precedenti, anche se non ancora versato. Detto contributo, per l'Istituto nel suo complesso, ha, quindi, un significato di vera e propria partita di giro, della quale si ritiene opportuno omettere l'evidenza sia fra le entrate che fra le uscite, allo scopo, già altrove dichiarato, di non gonfiare le cifre del bilancio.

La partita che ha maggiormente influito a determinare il citato notevole aumento di contributi ha un carattere straordinario, ed è costituita dal contributo di 406,8 miliardi previsto dall'art. 6 della legge 903/1965 per sanare la situazione deficitaria della gestione speciale coltivatori diretti, precedentemente coperta mediante l'utilizzazione delle disponibilità provenienti dal Fondo adeguamento pensioni.

Tale contributo verrà peraltro materialmente introitato soltanto negli anni successivi, secondo il piano di ratizzazione previsto dalla legge, e destinato quindi al reintegro delle disponibilità del Fondo adeguamento pensioni.

La nuova voce del contributo ordinario di 307 miliardi, prevista dall'art. 3, lettera *a*) della legge 903/1965, costituisce in effetti, per la quasi totalità, non un nuovo concorso dello Stato, ma una trasformazione ed un assorbimento dei precedenti contributi stabiliti a favore del Fondo adeguamento pensioni per 266,5 miliardi, della gestione coltivatori diretti per 23 miliardi e della gestione speciale artigiani per 4 miliardi, onde la maggior somma che lo Stato ha dovuto erogare per il Fondo sociale è stata di circa 13,5 miliardi.

Nuovi maggiori contributi sono invece quelli previsti dai provvedimenti di fiscalizzazione degli oneri sociali, dai quali, in conseguenza della riduzione delle aliquote contributive, sono derivati i seguenti corrispettivi oneri a carico dello Stato:

milioni 16.116 – per l'assicurazione disoccupazione, in relazione alla minore aliquota dello 0,30 % operante dal 1° settembre 1964, in applicazione della legge 19 febbraio 1965, n. 27.

milioni 89.870,2 per l'assicurazione tubercolosi, in relazione alla minore aliquota dell'1,40 % (quota INPS) dal 1° settembre 1964, in applicazione della legge di cui sopra.

- » 18.312 – per il Fondo adeguamento pensioni, in relazione alla nuova aliquota dello 0,35 % dal 1° settembre 1964, in applicazione della legge di cui sopra.
- » 87.700 – per lo stesso Fondo adeguamento pensioni, in relazione alla minore aliquota del 3 % per il settore industriale e artigiano, dal 1° aprile 1965, in applicazione del D. L. 15 marzo 1965, n. 124.

Questi due ultimi contributi sono stati successivamente devoluti a favore del Fondo sociale in esecuzione dell'art. 3, lett. c) della legge 903/1965.

I maggiori contributi dell'anno 1965 corrispondono, ovviamente, al diverso periodo di applicazione della legge oltrechè, seppure in minima parte, alla più ampia base salariale cui sono state riferite le aliquote ; essi riguardano per 78,2 miliardi i maggiori interventi conseguenti alla legge 19 febbraio 1965, n. 27 e per 87,7 miliardi il nuovo intervento di cui al successivo D. L. n. 124.

Si tratta di contributi eccezionali, istituiti nel quadro dei provvedimenti anticongiunturali, i quali rappresentano certamente uno dei motivi della ripresa economica nazionale ; di essi, comunque si è sentito bisogno anche nell'anno 1966, e pertanto, entrambi i provvedimenti, già di fatto prorogati per quanto riguarda la riduzione delle aliquote contributive, stanno per esserlo anche sul piano legislativo con il perfezionamento della legge che dovrà sanzionare il corrispettivo concorso dello Stato.

La legge 903 ha recato anche altre variazioni nei contributi statali ; esse riguardano la soppressione del concorso a favore del Fondo adeguamento pensioni ENPALS, strettamente conseguente alla soppressione dell'analogo contributo a favore del Fondo adeguamento pensioni INPS, ed infine la eliminazione dei concorsi previsti dall'art. 59 del R. D. L. 4 ottobre 1935, n. 1827 e concernenti le quote di pensioni di L. 100 e quelle derivanti dai riconoscimenti dei servizi militari, quote che pertanto restano a carico delle rispettive assicurazioni.

Il modesto importo di L. 483.200, iscritto per quest'ultimo titolo nel rendiconto del 1965, riguarda le quote di pensioni corrisposte dal Fondo di previdenza telefonici, non per estensione dell'art. 59 sopracitato, ma in forza di una autonoma disposizione di legge, la quale resta in vigore fino a quando non sarà espressamente abrogata.

In merito al consueto contributo di 11.380 milioni a favore della Cassa unica assegni familiari, si ritiene opportuno ricordare che un provvedimento di legge, attualmente in corso di elaborazione, prevede la devoluzione dello stesso a favore dell'INAM a partire dal 1° gennaio 1965, per cui il relativo importo, iscritto fra le

entrate, potrà nell'anno successivo essere rimborsato, ed iscritto pertanto fra le uscite.

Le altre partite dei concorsi e rimborsi statali, sia che abbiano registrato variazioni, oppure che siano rimaste immutate nel loro importo, non richiedono particolare commento.

Prestazioni. — La naturale contropartita dei contributi, qualunque sia la loro provenienza, dalla produzione cioè o dallo Stato, è rappresentata dalle prestazioni che rappresentano l'ultimo stadio dell'attività previdenziale diretta al raggiungimento dei fini istituzionali delle gestioni amministrate dall'Istituto.

Sotto la voce «prestazioni» sono compresi, nel rendiconto riassuntivo, tutti quegli oneri che fanno carico alle varie gestioni, con beneficio diretto degli assicurati attraverso erogazioni in danaro o corresponsione di servizi sanitari, oppure con beneficio indiretto, quale è ad esempio il riconoscimento di periodi assicurativi.

Nel prospetto che segue dette prestazioni vengono raggruppate secondo le loro principali voci, ed opportunamente comparate con i dati dell'esercizio precedente.

PRESTAZIONI

DESCRIZIONE	1965		1964		Differenze	
	Importi	Percentuale sul totale	Importo	Percentuale sul totale	in valore assoluto	in percentuale
Rate di pensioni: capitalizzazione . . .	25.203.332.172	0,8735	24.976.809.760	1,1349	+ 226.522.412	+ 0,9069
» » : ripartizione	1.860.768.992.305	64,4871	1.291.111.306.896	58,6668	+ 569.657.685.409	+ 44,1215
Pensioni e liquidazioni in capitale a ex impiegati dell'Istituto	14.168.229.783	0,4910	12.488.450.933	0,5675	+ 1.679.778.850	+ 13,4506
Pensioni e liquidazioni in capitale a ex salariati delle case di cura	638.285.831	0,0221	786.569.169	0,0357	— 148.283.338	— 18,8519
Rimborso di contributi, di riserve e liquidazioni varie	11.470.928.327	0,3975	10.724.215.862	0,4873	+ 746.712.465	+ 6,9628
Trasferimento di contributi e di riserve Onere per l'applicazione dell'art. 4 della legge 4 aprile 1952, n. 218, dell'art. 11 della legge 4 dicembre 1956, n. 1450 e dell'art. 11 della legge 12 ottobre 1960, n. 1183, a carico delle gestioni disoccupazione e tubercolosi	1.835.531.721	0,0636	4.508.073.706	0,2048	— 2.672.541.985	— 59,2834
Onere per l'assistenza malattia ai pensionati ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 692	80.620.598.000	2,7940	61.286.182.000	2,7848	+ 19.334.416.000	+ 31,5477
Prestazioni assicurazione disoccupazione	18.226.271.434	0,6317	47.374.896.385	2,1527	— 29.148.624.951	— 61,5275
» » tubercolosi . .	72.420.419.332	2,5098	66.828.352.984	3,0366	+ 5.592.066.348	+ 8,3678
» » maternità . .	94.961.398.287	3,2910	97.580.696.283	4,4340	— 2.619.297.996	— 2,6842
» » Cassa unica assegni familiari	13.876.000	0,0005	17.383.000	0,0008	— 3.507.000	— 20,1748
» » Fondo assuntori ferroviari	652.897.606.086	22,6269	567.595.173.298	25,7910	+ 85.302.432.788	+ 15,0287
» » Cassa tratt. imp. richiamati	230.612	—	10.275	—	+ 220.337	+ 2144,3990
» » Cassa integr. guad. op. ind.	51.154.539	0,0018	60.343.750	0,0027	— 9.189.211	— 15,2281
TOTALE . . .	52.212.911.834	1,8095	15.413.175.507	0,7004	+ 36.799.736.327	+ 238,7550
	2.885.489.766.263	100 —	2.200.751.639.808	100 —	+ 684.738.126.455	+ 31,1138

L'onere complessivo delle prestazioni risulta notevolmente aumentato dal 1964 al 1965, essendo il loro importo passato da 2.200 miliardi a 2.885 miliardi con un incremento di 685 miliardi pari al 31,11 %.

Detto aumento era ovviamente previsto quale conseguenza della legge 21 luglio 1965, n. 903 per quanto concerne la rivalutazione dei trattamenti pensionistici dell'assicurazione generale obbligatoria e delle gestioni speciali coltivatori diretti, artigiani e minatori, il cui coefficiente è stato elevato, a partire dal 1° gennaio 1965, all'86,4% con contemporanea maggiorazione dei trattamenti minimi.

Il citato aumento di 685 miliardi, da attribuire in parte anche al normale aumento nel numero dei pensionati, attiene infatti, per quasi 558 miliardi al settore delle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria e delle gestioni speciali, coltivatori diretti, artigiani e minatori.

Anche i vari Fondi di previdenza sostitutivi o integrativi dell'assicurazione generale obbligatoria hanno contribuito a determinare l'aumento complessivo delle pensioni, per l'importo di circa 12 miliardi, aumento che non deriva però dall'applicazione della legge 903/1965 ma dalle situazioni particolari dei diversi Fondi, oltrechè dall'aumentato numero dei pensionati.

Si ricorda in proposito che, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica del 10 maggio 1965, n. 1173, ha trovato applicazione l'art. 24 della legge 28 luglio 1961, n. 830, che ha determinato l'adeguamento, con decorrenza 1° gennaio 1965, delle pensioni del Fondo di previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto ed un conseguente maggior onere di 6.171,8 milioni.

Inoltre, l'emanazione della legge 29 marzo 1965, n. 220 ha comportato, per il Fondo di previdenza del personale delle aziende del gas, la rivalutazione, con effetto dal 1° gennaio 1963, delle pensioni aventi decorrenza fino al 31 dicembre 1960 ed un maggior onere per pensioni di circa 498 milioni.

L'aumentato numero dei beneficiari, cui va attribuito in parte il maggior onere sostenuto per i trattamenti pensionistici, risulta dettagliatamente dimostrato nel prospetto che segue, ove il numero delle pensioni in corso di pagamento al 31 dicembre 1965, per le varie forme di previdenza, è posto a raffronto con quello delle pensioni esistenti alla fine del 1964.

GESTIONI	Al 31 dicembre 1965	Al 31 dicembre 1964	Differenze
Assicurazione generale obbligatoria	5.325.359	5.027.495	297.864
Gest. spec. assic. I.V. dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni	1.244.348	1.122.098	122.250
Gest. spec. assic. I.V.S. degli artigiani	155.928	125.784	30.144
Gest. spec. di previd. dei lavoratori miniere, cave e torbiere	3.907	3.551	356
Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto	43.960	41.965	1.995
Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia	6.604	6.085	519
Fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esat- torie e ricevitorie delle imposte dirette	6.733	6.194	539
Fondo di previdenza per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo	4.983	4.617	366
Fondo di previdenza per il personale dipendente dalle azien- de private del gas	4.173	4.008	165
Fondo di previdenza per il personale dipendente da aziende elettriche private.	14.917	13.404	1.513
Fondo di previdenza delle iscrizioni collettive	5.128	5.246	— 118
Fondo di previdenza per il Clero	4.554	4.163	391
Fondo di previdenza dei Ministri di culti non cattolici. .	50	50	—
Cassa nazionale previdenza marinara	42.548	40.537	2.011
	6.863.192	6.405.197	457.995

Tutte le gestioni concorrono in varia misura a determinare l'incremento di n. 457.995 pensioni ad eccezione del Fondo di previdenza delle iscrizioni collettive, per il quale si è registrata invece, una riduzione di 118 unità. All'anzidetto aumento partecipano in misura preponderante l'assicurazione generale obbligatoria e la gestione coltivatori diretti, rispettivamente con 297.864 e 122.250 unità.

Altro rilevante aumento registrato dalle prestazioni è quello che si riferisce al settore degli assegni familiari, il cui ammontare è passato da 567 a 652 miliardi, con un incremento di 85 miliardi pari al 15,02 %.

Trattasi, anche in questo caso, di una diretta conseguenza dei provvedimenti di legge che hanno a suo tempo previsto un duplice progressivo aumento della misura degli assegni familiari a favore della quasi generalità delle categorie inquadrare nella Cassa, dei quali, il primo, con decorrenza dal 1° ottobre 1964, ha manifestato appieno i suoi effetti nel 1965, mentre il secondo, con decorrenza dal 1° aprile 1965, ha manifestato anch'esso i suoi effetti per circa un semestre. A ciò si aggiungano gli effetti delle disposizioni di cui alla legge 19 febbraio 1965, n. 31, con la quale è stato disposto che a favore degli operai dipendenti da aziende edili ed affini cessati dal lavoro fino al 30 giugno 1965, in luogo delle maggiorazioni delle indennità di disoccupazione per i familiari a carico, vengano corrisposti gli assegni familiari a carico della Cassa unica, il che ha comportato, per l'anno 1965, un maggiore onere di circa 21 miliardi.

Questi ed altri provvedimenti non hanno completato la loro efficacia nell'anno 1965 per cui gli oneri della Cassa sono destinati ad aumentare ancora nel prossimo avvenire.

Rilevante è pure in misura assoluta, ed ancora più in misura relativa, il maggiore importo di oltre 36 miliardi corrisposti nel 1965 a titolo di integrazioni salariali, pari al 238,75 % delle prestazioni concesse nel 1964.

Per spiegare tale notevole aumento di oneri basta considerare i massicci interventi disposti in tale settore durante l'anno 1965 allo scopo di alleviare l'ancora pesante situazione congiunturale nell'industria, con particolare riferimento all'edilizia, e che si sono concretati in 136.620 autorizzazioni per la concessione di integrazioni (di cui 82.635 nella gestione ordinaria e 53.985 nella gestione edili) e in 281.038.492 ore autorizzate (di cui 233.834.527 nella gestione ordinaria e 47.203.965 nella gestione edile) il tutto nel quadro dei numerosi provvedimenti di legge di cui è stato fatto ampio richiamo nella relazione al rendiconto della Cassa.

Degno di rilievo è anche l'aumento di oltre 19 miliardi registrato negli oneri posti a carico delle gestioni disoccupazione e tubercolosi ai fini del riconoscimento assicurativo dei periodi di disoccupazione indennizzata e di ricovero, secondo quanto stabilito dall'art. 4 della legge 4 aprile 1952, n. 218 per gli iscritti della assicurazione generale obbligatoria e da altre disposizioni per quelli della Cassa nazionale per la previdenza marinara e del Fondo di previdenza telefonici.

Trattasi di oneri — ammontanti nel 1965 a 80,6 miliardi — che rappresentano, in definitiva, per le gestioni disoccupazione e tubercolosi un accessorio figurativo delle prestazioni corrisposte ai disoccupati e agli assistiti per tubercolosi al fine di consentire loro la copertura assicurativa dei periodi di assistenza, e per tale motivo opportunamente compresi fra le prestazioni.

L'aumento degli oneri in questione dipende da un duplice ordine di cause; il maggior numero di giornate di disoccupazione, in piccola parte compensato dal minore numero di giornate di ricovero e di sussidi post-sanatoriali, e il più elevato contributo medio giornaliero dell'assicurazione generale obbligatoria che viene preso a base, come stabilito dalla legge, per la determinazione della copertura contributiva dei periodi considerati, il cui importo è salito da L. 3,16 a L. 3,49 per l'assicurazione base e da L. 530,30 a L. 558,94 per il Fondo adeguamento pensioni.

Fra gli aumenti di prestazioni figura inoltre l'importo di 5,5 miliardi relativo alle indennità di disoccupazione, salite da 66,8 miliardi a 72,4 miliardi; fatto questo strettamente conseguente al maggiore numero di giornate indennizzate, salito da 167 milioni a 199 milioni, ed attinente tutto al settore dei lavoratori non agricoli.

L'aumento della disoccupazione indennizzata, oltrechè della non occupazione, è infatti uno degli aspetti negativi della situazione economica generale che, pure in presenza di vari confortanti segni di ripresa, ha caratterizzato l'andamento dell'anno 1965, specialmente nel settore industriale, con particolare riguardo all'edilizia.

Non mancano alcune diminuzioni nell'importo delle prestazioni afferenti l'anno 1965. La principale di esse, per importo, si riferisce all'onere per l'assistenza di malattia ai pensionati che è diminuito di 29,1 miliardi passando da 47,3 miliardi a 18,2 miliardi.

Si tratta, per l'Istituto, di una prestazione indiretta, in quanto essa viene, in effetti, corrisposta agli aventi diritto a cura dei vari Enti di malattia, cui viene retrocesso dall'Istituto il contributo all'uopo riscosso.

Il suddetto onere è pertanto pari all'importo dei contributi di malattia riscossi dall'Istituto per la gestione del Fondo adeguamento pensioni e di alcuni Fondi speciali di previdenza nell'anno 1965, ma riferito a periodi anteriori al 1° gennaio 1964, in quanto da tale data le relative aliquote sono state soppresse nelle gestioni dell'INPS e trasferite a favore degli Enti di malattia.

I contributi in questione e i relativi trasferimenti agli Enti di malattia, compariranno ancora, in misura sempre più ridotta, anche nei conti degli anni successivi, fino a estinzione delle partite in corso di recupero.

Un'altra diminuzione di prestazioni, per l'importo di 2,6 miliardi, riguarda l'assicurazione contro la tubercolosi, e in particolare il costo dei ricoveri, in relazione al minore numero di rette consumate nell'esercizio.

Le altre variazioni, alcune in diminuzione e altre in aumento, sono di modesta entità e non richiedono alcun particolare commento.

Si ritiene invece opportuno rappresentare, nei prospetti grafici riportati nelle pagine che seguono, ai fini di una più completa valutazione della misura e dell'andamento delle prestazioni corrisposte dall'Istituto: 1) il raffronto, nell'ultimo decennio, fra l'importo di queste ultime e quello dei contributi; 2) la distribuzione regionale delle prestazioni complessivamente erogate nell'anno 1965 e in quello precedente; 3) l'ammontare delle principali forme di prestazioni corrisposte nell'ultimo triennio.

Reddito dei capitali. — Una non trascurabile voce del conto economico riassuntivo dell'Istituto è quella del « reddito dei capitali » nella quale confluiscono, gli interessi e i fitti realizzati sugli investimenti mobiliari e immobiliari e, in genere, su tutti gli impieghi dei fondi disponibili.

A differenza di quanto avvenuto in passato, i redditi del patrimonio immobiliare sono stati esposti, quest'anno, fra le entrate, al lordo delle spese di gestione, iscrivendo queste ultime fra le uscite. Pertanto, anche l'ammontare complessivo dei redditi, evidenziati fra le entrate per l'importo di 45.477,4 milioni risulta al lordo delle suddette spese di gestione.

Nel seguente prospetto i diversi redditi sono stati evidenziati e riepilogati in relazione ai singoli cespiti ed alle gestioni cui competono, distinguendo altresì il totale dei redditi netti da quello degli stessi redditi al lordo delle spese della gestione immobiliare; distinzione questa opportuna per l'esigenza di riferire i saggi medi di rendimento ai redditi netti da tali spese, così come avvenuto anche nel passato, anziché ai redditi lordi.

REDDITO DEI CAPITALI

DESCRIZIONE	Gestione patrimoniale	Cassa nazionale previdenza marinara	Fondo previdenza Gas	Gestione tubercolosi	Cassa integrazione guadagni	Totale	saggi medi %
Interessi sui titoli di valore	1965 1964	90.942.602 121.166.767	1.780.621 1.908.818	— —	— —	15.700.500.892 10.556.739.319	6,33 6,09
Interessi sulle annualità di Stato	1965 1964	485.525.658 488.871.780	— —	— —	— —	487.010.603 490.483.831	7,42 7,35
Interessi sui mutui	1965 1964	6.512.846.581 5.822.402.015	— —	— —	— —	6.513.644.488 5.823.256.635	6,49 6,59
Interessi sulle partecipazioni	1965 1964	725.829.800 725.829.800	— —	— —	— —	725.829.800 725.829.800	8,22 8,22
Reddito netto degli immobili rappresen- tanti investimento di capitali	1965 1964	4.273.363.458 3.781.830.677	56.357.337 55.581.159	7.360.976 383.376	— —	4.357.162.169 3.860.009.486	6,75 6,90
Quota del canone d'uso degli immobili dell'Istituto adibiti a Case di cura	1965 1964	592.823.214 548.623.986	— —	— —	— —	592.823.214 548.623.986	5,00 5,00
TOTALE DEI REDDITI DA INVESTIMENTI	1965 1964	28.198.166.380 21.801.221.992	58.137.958 57.489.977	7.360.976 383.376	— —	28.376.971.166 22.004.943.057	6,45 6,40
Interessi sui conti correnti bancari e postali	1965 1964	14.508.458.106 14.444.437.575	— —	— —	— —	14.508.458.106 14.444.437.575	3,53 3,49
Interessi sui crediti fruttiferi vari	1965 1964	1.071.867.666 877.036.883	— —	— —	23.658.703 23.779.163	1.116.616.793 922.309.272	4,43 5,27
Interessi compresi nelle rate di ammortamento del valore degli immobili adibiti a sanatori	1965 1964	— —	— —	128.138.278 137.640.797	— —	128.138.278 137.640.797	5,00 5,00
TOTALE DEI REDDITI DA ALTRI IMPIEGHI	1965 1964	15.580.325.772 15.321.474.463	— —	128.138.278 137.640.797	23.658.703 23.779.163	15.753.213.177 15.504.387.644	3,59 3,57
TOTALE COMPLESSIVO DEI REDDITI NETTI	1965 1964	43.778.492.152 37.122.696.455	58.137.958 57.489.977	135.499.254 138.024.173	23.658.703 23.779.163	44.130.184.343 37.509.330.701	5,02 4,82
Spese gestione immobili	1965 1964	1.309.159.032 1.157.172.608	26.538.178 26.779.446	— —	— —	1.347.234.975 1.192.564.783	— —
TOTALE COMPLESSIVO DEI REDDITI LORDI	1965 1964	45.087.651.184 38.279.869.063	84.676.136 84.269.423	135.499.254 138.024.173	23.658.703 23.779.163	45.477.419.318 38.701.895.484	— —

La dimensione dei redditi affluiti all'Istituto, e la variazione degli stessi nel tempo, risulta chiaramente evidenziata anche nel prospetto grafico riportato nella pagina seguente, il quale espone gli importi riscossi nell'ultimo triennio per i cespiti mobiliari, per quelli immobiliari, e nel complesso.

L'ammontare dei redditi lordi affluiti all'Istituto nel 1965 è stato di 45.477,4 milioni contro 38.701,8 milioni dell'anno precedente, ed ha quindi registrato un aumento di 6.775,6 milioni. Considerando invece i redditi netti, passati da 37.509,3 milioni a 44.130,1 milioni, l'incremento si riduce a 6.620,8 milioni, dato questo che esprime, meglio del precedente, la effettiva maggiore redditività, in assoluto, dei capitali dell'Istituto.

Nel prospetto precedente i diversi redditi sono stati opportunamente raggruppati a seconda che derivino da investimenti oppure da altri impieghi. Si può così constatare che l'aumento dei redditi prima rilevato deriva quasi esclusivamente dai cespiti del primo gruppo, e in particolare dagli interessi sui titoli e sui mutui. Le ragioni del cospicuo incremento dei redditi sono state dettagliatamente esposte, con riferimento anche alle singole operazioni di investimento, nella relazione al rendiconto della gestione patrimoniale che accoglie la quasi totalità dei redditi. Mentre si fa rinvio a tale relazione, si ritiene tuttavia opportuno ricordare, in questa sede, che il maggiore importo dei redditi realizzati nel 1965, soltanto in minima parte deriva dai nuovi investimenti, essendo stato invece determinato, in misura preponderante, dal fatto che le notevoli operazioni effettuate nel corso dell'anno 1964 soltanto nel successivo anno 1965 hanno prodotto un reddito pieno.

I redditi derivanti dagli altri impieghi dei capitali hanno registrato, nel complesso, un lieve aumento di circa 250 milioni, pure esso attinente esclusivamente alla gestione patrimoniale, e precisamente ai conti correnti bancari e ai crediti fruttiferi, in quanto le altre gestioni hanno anzi denunciato una lievissima contrazione dei loro redditi.

Tutti i redditi suddetti si riferiscono agli impieghi dei capitali effettuati all'esterno dell'Istituto, e non comprendono ovviamente gli interessi sulle anticipazioni fra lo stesso Istituto e le gestioni da esso amministrate, interessi e anticipazioni che si compensano e che non rivestono, quindi, alcuna importanza per quanto riguarda l'Istituto nel suo complesso.

Per quanto riguarda l'apporto, in verità modesto, che ai redditi dell'Istituto danno le gestioni diverse da quella cosiddetta patrimoniale, nella quale si concentra, come è noto, l'attività finanziaria e patrimoniale dell'Istituto medesimo, va precisato che si tratta per la maggior parte degli investimenti o di altri modesti impieghi effettuati a suo tempo, in proprio, dalla Cassa previdenza marinara, Ente morale con personalità giuridica, oppure trasferiti dal cessato Previdengas al Fondo di previdenza per il personale addetto alle aziende del gas che gli è succeduto. Si aggiungono inoltre, per la gestione tubercolosi il reddito relativo agli immobili sanatoriali di proprietà dello stesso e alle annesse aziende

agrarie e, per la Cassa integrazione guadagni, le modeste partite di interessi sulle anticipazioni alle aziende dissestate : redditi tutti dei quali si è parlato nelle relazioni ai singoli rendiconti.

Quanto alla redditività generale dei capitali impiegati dall'Istituto si osserva che essa è aumentata nell'anno 1965 dal 4,82 % al 5,02 %, in relazione alle migliorate condizioni d'impiego, sia per quanto riguarda gli investimenti, che per quanto si riferisce alle altre operazioni.

In particolare, concorrono a determinare il maggior rendimento degli investimenti gli interessi sui titoli, il cui saggio effettivo è passato dal 6,09 % al 6,33 %, parzialmente compensato dal diminuito rendimento di altri cespiti quali gli interessi sui mutui e il reddito sugli immobili ; per quanto si riferisce invece al migliorato rendimento degli altri impieghi è determinante il maggior saggio effettivo realizzato sui conti correnti bancari per le ragioni ampiamente illustrate nella relazione della gestione patrimoniale.

I redditi di cui si è sopra parlato, trovano una sia pure modesta contropartita nella perdita sostenuta dall'Istituto nella gestione di alcune aziende agrarie, il cui importo di L. 35.861.865 trovasi evidenziato fra le uscite, ed è purtroppo alquanto superiore al modesto utile di L. 6.441.910 realizzato per altre aziende, onde per il complesso di tutte le aziende agrarie è stata registrata una perdita netta di L. 29.419.955.

Prima di esaminare i risultati economici conseguiti dalla gestione delle aziende agrarie nell'esercizio 1965, si ritiene opportuno premettere che nella compilazione dei relativi bilanci, oltre alla applicazione delle norme approvate dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 30 luglio 1957, sono state tenute presenti anche le osservazioni formulate sull'argomento, in più circostanze, dai competenti Organi collegiali dell'Istituto, con particolare riferimento a quanto ha formato oggetto di discussione nella seduta del 30 luglio 1965 dello stesso Consiglio di amministrazione, in ordine ai rendiconti dell'Istituto per l'anno 1964.

Sono stati, pertanto, evidenziati separatamente fra le attività patrimoniali delle aziende agrarie, i costi delle migliorie fondiari da quelli relativi alle manutenzioni straordinarie da ammortizzare. L'esposizione è stata infine limitata agli importi ancora in corso di reintegro, cioè di ammortamento, eliminando, con prelievo dagli appositi fondi di ammortamento precedentemente costituiti (anch'essi evidenziati separatamente nel passivo patrimoniale) i costi che, essendo già stati ammortizzati, non presentano più alcuna utilità futura.

Le spese generali e di amministrazione degli uffici centrali, anche per il 1965, sono state ripartite fra le varie aziende, secondo i criteri stabiliti nelle sedute del 6 e 15 maggio 1959, dalla Commissione permanente per l'attività agraria.

In allegato al rendiconto generale vengono esposti sia la situazione patrimoniale delle aziende agrarie, quale risultava al 31 dicembre 1965, sia il conto economico relativo all'esercizio 1965, tanto delle aziende facenti parte della

« gestione patrimoniale », quanto delle aziende facenti parte della « gestione tubercolosi ».

I risultati economici di esercizio risultano riepilogati nel prospetto che segue :

	Utili	Perdite	Differenze
Aziende facenti parte della « gestione patrimoniale »	3.217.493	39.079.358	— 35.861.865
Aziende facenti parte della « gestione tubercolosi »	11.847.511	5.405.601	+ 6.441.910
TOTALE . . .	15.065.004	44.484.959	— 29.419.955

La diminuzione di L. 11.282.238 del disavanzo di esercizio rispetto al 1964, per il quale venne registrata una perdita netta di L. 40.702.193, trae origine dalle seguenti principali cause :

1) *Positive* :

— *nel settore zootecnico* — una maggiore redditività per complessive lire 24.976.317, costituita da L. 8.923.688 per minori costi sostenuti e da L. 16.052.629 per maggiori proventi realizzati.

La contrazione dei costi determinata in L. 8.923.688 è da attribuire, in prevalenza, alle minori spese sostenute per i seguenti titoli :

a) *mano d'opera* — per l'accentramento del bestiame bovino nella stalla a libera stabulazione presso l'azienda agraria di San Giovanni Suergiu. L'entrata in esercizio di tale manufatto e delle relative attrezzature, ha consentito di convogliare in esso anche bestiame che precedentemente era gestito in conto diretto nei poderi resi vacanti da coloni dimissionari, consentendo pertanto una notevole economia sull'impiego di mano d'opera.

Hanno concorso, inoltre, a comprimere il costo del lavoro, i ridimensionamenti e la soppressione di alcuni allevamenti zootecnici, con particolare riferimento, alle aziende di *Chievo* (per riduzione del numero dei capi suini, conseguente alla diminuita disponibilità dei residui mensa da parte della locale casa di cura), di *Roma-Porta Furba* (per soppressione della porcilaia, in dipendenza della consegna del terreno — sul quale si trova ubicata la porcilaia — agli ex proprietari, per effetto della retrocessione da parte del demanio), di *Gorizia* (per soppressione della porcilaia per motivi igienici e sanitari) e di *Torre del Greco* (per soppressione della porcilaia e della stalla bovini per ragioni igieniche e sanitarie, nonché di ordine economico) ;

b) *mangimi e lettimi* — per un incremento della produzione foraggera, dovuto al favorevole andamento stagionale e, soprattutto, alla contrazione degli acquisti di farinacei e di concentrati vari, conseguenti al sopracitato ridimensionamento delle attività zootecniche.

I maggiori introiti realizzati, per complessive L. 16.052.629, sono da ascrivere:

c) ad un più favorevole collocamento sul mercato dei prodotti zootecnici, con particolare riferimento ai suini;

d) alla sopravvenienza attiva (circa L. 2.800.000) costituita dal plusvalore del bestiame alienato agli affittuari in occasione della nuova affittanza della azienda di Montecatone d'Imola;

e) all'adeguamento e alla eliminazione dal bilancio al 31 dicembre (per un importo di complessive L. 1.580.000) del fondo di svalutazione del bestiame, costituito nei precedenti anni in seguito al ridimensionamento e alla soppressione degli allevamenti zootecnici presso le aziende di Gorizia, Roma-Porta-Furba, Siena e Torre del Greco;

f) all'adozione di criteri di valutazione del bestiame, iscritto in bilancio al 31 dicembre, più aderenti ai prezzi correnti di mercato, valutazione contenuta, peraltro, sempre entro limiti prudenziali.

2) *Negative* :

— *nel settore agrario* — un minore reddito per complessive L. 9.560.122 da attribuire :

g) alle sfavorevoli condizioni meteorologiche, caratterizzate da persistenti precipitazioni atmosferiche, nelle stagioni meno propizie, da piogge alluvionali, da grandinate, da nubifragi e da siccità, ecc. Tali fenomeni hanno interessato, particolarmente, le seguenti aziende : di *Trento* per grandinate e piogge abbondanti che hanno danneggiato le colture frutticole, imponendo, fra l'altro, maggiori oneri per i trattamenti antiparassitari e anticrittogamici praticati più intensamente ; di *Chievo* per grandinate persistenti che hanno provocato danni alle colture in genere ; di *Venezia* per nubifragi, che hanno fatto perdere pressochè totalmente il raccolto dell'uva ; di *Roma-Porta Furba* per piogge alluvionali, che hanno provocato il dilavamento e l'asportazione di notevoli quantità di terreno, nonchè la formazione di strati melmosi, per effetto del prolungato ristagno delle acque, determinando quindi la completa distruzione di alcune colture orticole e la minore produttività di altre (il danno è stato valutato, complessivamente, in circa L. 600.000) ; di *Costarainera* per la eccezionale siccità — nel periodo primavera-estate — verificatasi nella zona. Tale siccità ha provocato l'infiltrazione di acque del mare nei bacini imbriferi resisi pressochè vuoti, determinando, quindi, un aumento di cloruro di sodio nelle acque irrigue, pregiudicando sensibilmente il ciclo vegetativo della coltura floreale, che costituisce la base sulla quale poggia l'economia dell'azienda. Il danno prodotto dal fenomeno suindicato è stato valutato dal dirigente tecnico dell'azienda intorno ai 7-8 milioni di lire.

Inoltre hanno inciso, in senso negativo, sul risultato economico : i costi della mano d'opera per adeguamenti salariali e per oneri riflessi riguardanti anche

periodi pregressi ; i costi dell'acqua di irrigazione in conseguenza della siccità verificatasi in alcune aziende ; gli oneri relativi alle sementi e alle piantine, per l'aumento dei prezzi e per l'ampliamento delle colture, nonché i maggiori costi delle piccole attrezzature e delle scorte varie poste in uso durante l'esercizio ;

— *per spese generali e di amministrazione* — una maggiore incidenza, per complessive L. 5.594.923, da attribuire :

h) all'aumento del costo del personale impiegatizio, in forza presso le aziende, per l'adeguamento delle retribuzioni e per la corresponsione di conguagli vari al personale stesso ;

i) all'aumento del costo dei trasporti interni e dei carburanti e lubrificanti, in conseguenza dei prezzi più elevati e del maggior uso di mezzi meccanici, con particolare riferimento all'azienda di Costarainera, interessata della diretta esecuzione di opere di trasformazione fondiario-agraria ;

l) al maggiore esborso per acqua potabile, cancelleria, stampati, illuminazione, telefono, corrispondenza, riscaldamento, ecc., in dipendenza dell'aumento dei prezzi ;

m) al maggiore onere delle assicurazioni contro i danni degli incendi e della responsabilità civile per rinnovo delle relative polizze e aggiornamento dei valori aziendali assicurati ;

n) all'aumento dell'incidenza (L. 2.154.600) degli uffici centrali che sovrintendono all'attività agraria dell'Istituto ;

— *per ammortamenti e svalutazioni* — una maggiore incidenza per complessive L. 1.447.607 dovuta :

o) all'aumento delle quote di ammortamento, relative alle spese sostenute nell'esercizio 1965 per l'esecuzione di opere di manutenzione straordinaria agli immobili e per il reintegro dei costi dei macchinari e delle attrezzature di nuova dotazione aziendale.

A contenere un maggiore divario di redditività hanno concorso infine :

p) una maggiore produzione realizzata dalle carciofaie per un favorevole andamento stagionale e, soprattutto, per le maggiori superfici investite a tale coltura, interessanti le aziende di San Giovanni Suergiu e di Costarainera ;

q) un incremento di produzione di patate interessanti le aziende di Torre del Greco e di Forlì-Vecchiazzano, da attribuire in parte al favorevole andamento stagionale e in parte all'ampliamento delle superfici poste a coltura ;

r) una maggiore produzione di foraggi e cereali realizzata, per effetto delle favorevoli condizioni meteorologiche in diverse aziende.

Hanno, altresì, influito positivamente sul risultato economico un aumento delle entrate varie, per complessive L. 2.908.573, dovute principalmente :

s) alle sopravvenienze attive realizzate dalla alienazione di macchine, attrezzature e scorte varie, i cui costi erano già stati ammortizzati, con particolare

riferimento alle dotazioni dell'azienda di Montecatone d'Imola (L. 1.714.744), in occasione della nuova affittanza ;

t) ai contributi riscossi (L. 920.012) dall'azienda di S. Giovanni Suergiu, sui costi di impianti di foraggiare già imputati alla gestione ordinaria ;

u) agli abbuoni e sconti attivi su approvvigionamenti di scorte e varie.

È da evidenziare che presso alcune aziende (S. Giovanni Suergiu, Bioglio, Catanzaro, Costarainera, la Fratta-Forlì, Montecatone, Napoli, Orio Canavese, Pecetto Torinese e Trento) sussistono investimenti boschivi per complessivi ettari 320 circa, i cui redditi, costituiti dagli incrementi della massa legnosa, per ragioni prudenziali non hanno mai formato oggetto di contabilizzazione nei rendiconti di esercizio, e saranno rilevati soltanto all'atto dell'effettivo realizzo, conseguente all'eventuale alienazione del legname. Nel 1965 sono stati effettuati tagli di essenze presso le aziende di Montecatone, di Orio Canavese, di Pecetto Torinese, di S. Giovanni Suergiu e di Trento, con un ricavo complessivo di lire 1.306.126.

Globalmente, il valore di macchiatico della massa legnosa al 31 dicembre 1965, si aggirava sui 40,7 milioni di lire, di cui 36 milioni circa, relativi alla sola azienda di San Giovanni Suergiu.

Si pone, altresì, in evidenza che il disavanzo complessivo di L. 29.419.955, registrato per l'anno 1965, è al netto della quota di costo degli uffici centrali che, per tale anno, ammonta a L. 40.854.600 (contro L. 38.700.000 del 1964), di cui L. 27.341.970 a carico delle aziende facenti parte della gestione patrimoniale e L. 13.512.630 a carico delle aziende della gestione tubercolosi.

Pertanto, se si prescindesse da tale onere, il bilancio delle aziende si chiuderebbe con un avanzo di L. 11.434.645 (contro L. 2.002.193 di perdita del 1964), così risultante :

Utile delle aziende di pertinenza della gestione tubercolosi	L.	19.954.540
Perdita delle aziende di pertinenza della gestione patri-		
moniale	»	8.519.895
		<hr/>
Avanzo	L.	11.434.645
		<hr/>

Per la sola azienda di San Giovanni Suergiu (di pertinenza della gestione patrimoniale) l'onere per il 1965 degli uffici centrali è ammontato a L. 21.732.000 per cui, prescindendo dallo stesso, il bilancio dell'azienda presenterebbe una perdita di L. 11.208.563 (contro L. 21.605.184 del 1964) anzichè di L. 32.940.563.

* * *

Per quanto riguarda la gestione delle aziende agrarie da parte dell'Istituto, non può farsi a meno di rilevare che tale attività male si concilia con le finalità

istituzionali dell'Istituto stesso e non si adatta alla sua struttura organizzativa per cui è ben difficile che la gestione in questione possa svolgersi con criteri economici e con risultati soddisfacenti.

Da tempo si è sentita pertanto la necessità di ricercare diverse e migliori soluzioni per l'utilizzazione delle aziende in questione e a tale fine occorre ricordare che, come già segnalato nella relazione al rendiconto della gestione patrimoniale, è stata recentemente nominata una commissione di esperti estranei all'Istituto, cui partecipa anche un alto funzionario del Ministero per l'agricoltura e le foreste. Quest'ultimo Ministero è stato inoltre interessato ad esaminare la possibilità di una soluzione radicale del problema, in particolare per la più grande ed onerosa azienda di S. Giovanni Suergiu, che potrebbe consistere nel conferimento dell'azienda stessa ad una costituenda società finanziaria a capitale prevalentemente pubblico nell'ambito delle iniziative della Cassa per il mezzogiorno.

Nel frattempo, e fino a che l'Istituto dovrà continuare necessariamente ad amministrare le aziende agrarie, ogni accorgimento viene posto in atto inteso a limitare i costi improduttivi, e quindi le perdite di gestione, compatibilmente con i controlli e gli altri adempimenti indispensabili per un Ente pubblico.

Spese di amministrazione. — Le spese di amministrazione costituiscono, nel conto economico riassuntivo dell'Istituto, una partita di rilevante importanza, oltrechè per l'incidenza che esse rappresentano sull'equilibrio delle gestioni, anche per la misura che esse forniscono circa i costi che comporta l'organizzazione dell'Istituto per il raggiungimento delle finalità istituzionali.

Quanto all'incidenza sull'equilibrio delle gestioni, va tuttavia osservato che le spese d'amministrazione rappresentano in definitiva un onere necessario ed accessorio delle prestazioni, di cui deve essere prevista la copertura contributiva, onde nessun turbamento può derivare alle singole gestioni, se tale onere è contenuto nei limiti normali.

Purtroppo, come verrà più innanzi meglio precisato, mentre i costi risultano in genere proporzionati agli adempimenti delle gestioni ed al loro movimento contributivo e di prestazioni, avviene per alcune gestioni minori, con scarso movimento, che le relative spese d'amministrazione, pur obbiettivamente giuste se riferite ai numerosi frazionati adempimenti che le gestioni stesse comportano, appaiono eccessive se considerate invece in rapporto alle modeste dimensioni monetarie del movimento di esercizio.

Prima di esaminare i vari aspetti sotto i quali possono essere considerate le spese d'amministrazione dell'Istituto, si ritiene opportuno esporre nei prospetti che seguono i dati dell'anno 1965, per le diverse voci e per le diverse gestioni, confrontati con le risultanze dell'anno 1964, ed infine l'incidenza delle spese stesse sui contributi delle principali gestioni.

SPESE DI AMMINISTRAZIONE RIPARTITE PER CAPITOLI

DESCRIZIONE	1965		1964		Differenze	
	Importo	% sul totale	Importo	% sul totale	Importi	%
Spese per il Consiglio di amministrazione, il Comitato esecutivo e i Collegi sindacali	38.256.457	0,0368	34.164.187	0,0326	+	+ 11,9782
Spese per i comitati tecnici e per le com- missioni centrali e periferiche delle varie gestioni assicurative	298.750.000	0,2875	237.521.878	0,2267	+	+ 25,7778
Spese per l'espletamento dei concorsi .	117.230.041	0,1128	35.337.052	0,0337	+	+ 231,7482
Spese per il personale	65.201.559.506	62,7583	63.690.545.585	60,7805	+	+ 2,3724
Affitto, manutenzione e sistemazione locali	3.695.620.851	3,5571	3.109.652.730	2,9676	+	+ 18,8435
Acquisto e manutenzione mobilio, mac- chine, attrezzi e automezzi	1.581.584.515	1,5223	1.873.941.760	1,7883	-	- 15,6011
Illuminazione e forza motrice	287.439.412	0,2766	243.580.932	0,2325	+	+ 18,0057
Riscaldamento	171.718.166	0,1653	147.654.288	0,1409	+	+ 16,2974
Stampati, cancelleria e fornitura marche	1.464.682.691	1,4098	1.289.217.293	1,2303	+	+ 13,6102
Posta, telegrafo, telefono e spedizioni varie	1.422.229.651	1,3689	1.217.784.322	1,1621	+	+ 16,7883
Spese e contributi per iniziative cultu- rali, assistenziali e di beneficenza, per pubblicazioni e per esigenze di rap- presentanza	160.724.223	0,1547	171.694.705	0,1638	-	- 6,3895
Libri e periodici	34.480.303	0,0332	52.009.586	0,0496	-	- 33,7039
Assicurazione contro incendi e furti . .	5.830.424	0,0056	3.476.496	0,0033	+	+ 67,7097
Spese legali	2.321.817.094	2,2349	2.046.224.168	1,9527	+	+ 13,4683
Spese per servizi svolti da altri Enti per conto dell'INPS	26.709.271.309	25,7085	29.858.636.820	28,4944	-	- 10,5475
Spese varie	382.070.007	0,3677	776.447.757	0,7410	-	- 50,7925
TOTALE	103.893.264.650	100	104.787.889.559	100	-	- 0,8537

Una prima osservazione da fare sulle spese d'amministrazione dell'anno 1965 è che esse sono lievemente diminuite nei confronti dell'anno precedente, passando da 104,7 miliardi a 103,8 miliardi.

Tale circostanza, che potrebbe sembrare strana in un periodo di dilatazione dei costi, quale si è rivelato ancora l'esercizio 1965, è invece pienamente spiegabile se si considera che la diminuzione delle spese riguarda soltanto poche voci, fra le quali si distingue, per il suo ammontare, quella riguardante i compensi per i servizi svolti da altri Enti per conto dell'Istituto, il cui importo è sceso da 29,8 miliardi a 26,7 miliardi, e che la diminuzione stessa non dipende in effetti da una più economica remunerazione di tali Enti ma dal fatto che per uno di essi, l'amministrazione postale, le somme corrisposte nel precedente anno 1964 comprendevano anche una quota di conguagli per periodi precedenti ben superiore a quella liquidata nel 1965.

Per quanto riguarda le singole voci, il minore onere effettivamente sostenuto nel 1965 per i compensi all'amministrazione postale, nella misura di 5.762,1 milioni, sono stati in parte compensati dalle maggiori erogazioni a favore del servizio dei contributi agricoli unificati per 722,4 milioni, degli organi erogatori per 1.432,5 milioni e delle banche per 457,9 milioni.

Richiama l'attenzione per la sua crescente onerosità, il compenso che l'Istituto è tenuto a corrispondere all'amministrazione postale in seguito alla convenzione stipulata il 16 febbraio 1964, in applicazione della legge 29 aprile 1961, n. 39, per effetto della quale compete alle Poste, quale compenso globale per l'insieme dei servizi resi, un importo, a titolo di rimborso spese, in ragione del 2,77 % dell'ammontare complessivo delle spese di personale e di gestione sostenute in ciascun anno dall'amministrazione postale, e ciò fino a quando l'incidenza dei costi per i servizi resi all'INPS non subirà variazioni superiori al 5 % dei costi rilevati per l'esercizio 1962-1963.

A tale proposito si ritiene opportuno ricordare che la convenzione in parola, cessa di aver efficacia dal 1° luglio 1966 e che nel frattempo è stata notificata all'Istituto formale disdetta da parte delle Poste, motivata dal fatto che l'incidenza dei costi sostenuti per l'INPS sul totale delle spese, a suo tempo valutate in ragione del 2,77%, non sarebbe più aderente alla realtà e pertanto non più remunerativa per l'amministrazione postale. La questione è attualmente all'esame dei competenti organi dell'Istituto.

Altro rilevante onere, che fa carico all'Istituto, è quello riguardante il rimborso integrale delle spese d'amministrazione sostenute dal Servizio contributi agricoli unificati, il cui riparto fra gli Enti e le gestioni interessate è stato effettuato con il Decreto ministeriale del 15 marzo 1965.

L'onere posto a carico dell'Istituto dal suddetto decreto ammonta a 9.766 milioni, contro i 9.044 milioni del precedente esercizio ed è stato attribuito alle

seguenti gestioni secondo la rilevazione dei costi afferenti gli adempimenti di pertinenza delle stesse :

— assicurazione generale obbligatoria I.V.S.	L.	1.847.721.600
— gestione speciale coltivatori diretti, mezzadri e coloni	»	2.879.530.600
— assicurazione disoccupazione	»	2.962.870.600
— Cassa unica assegni familiari	»	2.076.397.600
		<hr/>
	L.	<u>9.766.520.400</u>

Anche l'onere che l'Istituto ha sostenuto per concorso alla spesa relativa al servizio di erogazione delle indennità di disoccupazione affidato ai collocatori comunali, ai sensi della legge 21 dicembre 1961, n. 1336, è ulteriormente aumentato nel 1965 a 5.384 milioni, dai 3.951 milioni del 1964. Esso è stato determinato con decreto del Ministro del lavoro del 30 ottobre 1965 in base alle disposizioni della legge 16 maggio 1956, n. 562 e della legge 21 dicembre 1961 n. 1336, e contenuto entro il limite dello 0,35 % di tutti i contributi riscossi.

Nessun particolare rilievo richiede la spesa di 917 milioni per i compensi bancari relativi ai servizi di erogazione delle prestazioni ed incasso dei contributi secondo le vigenti convenzioni, la quale risulta aumentata di circa 458 milioni, sia per l'incremento dei servizi bancari, sia per l'aggiornamento di compensi unitari disposto con delibera dal C.E. in data 12 giugno 1964, con decorrenza dal 1° maggio 1964, i cui effetti si sono manifestati in pieno nell'anno 1965.

Modeste riduzioni si sono verificate per alcune altre voci, quali l'acquisto, la manutenzione del mobilio, macchine e attrezzi per 292,3 milioni, le spese per iniziative culturali, assistenziali e di beneficenza per 10,9 milioni, quelle per libri e periodici per 17,5 milioni e le diverse per 394,3 milioni.

Le spese per l'acquisto e la manutenzione del mobilio, macchine ed attrezzi, che, come è noto, vengono completamente ammortizzate nell'esercizio, sono ammontate nell'anno 1965 a 1.581,5 milioni contro 1.873,9 milioni dell'anno precedente.

A tale riguardo va ricordato che, nel campo dell'arredamento, si è provveduto all'acquisto di mobili destinati ai nuovi stabili di varie sedi per una spesa complessiva di 265 milioni riguardanti in particolare la sede circondariale di Pordenone, e le sedi provinciali di Palermo, Napoli, Frosinone, Trieste, Pesaro, Roma e Bologna.

Sono state inoltre spese L. 32,4 milioni per l'acquisto di mobili metallici destinati alle sale visite delle sedi provinciali, ed inoltre L. 41,3 milioni per vari mobili in legno e 413,6 milioni per mobili metallici, schedari, scaffalature ecc.

Per quanto riguarda le macchine di ufficio sono stati infine spesi 96,3 milioni per la fornitura alle sedi di Roma, Napoli e Milano di n. 63 macchine conta-

bili « AUDIT » numeriche e alfanumeriche, destinate alla costituzione di uno schedario centrale delle posizioni assicurative e alla elaborazione elettronica dei dati dei mod. G.S.2.

Fra le altre spese di tale genere si segnalano inoltre gli importi di :

- milioni 181,7 per le convenzioni stipulate con la ditta Olivetti per manutenzione e sostituzione annuale del 10 % delle macchine (nel 1965 907 unità);
- milioni 77,5 per la analoga convenzione stipulata con la ditta Lagomarsino relativamente alle macchine da calcolo «Totalia»;
- milioni 44,7 per l'acquisto di n. 1.130 nastri magnetici per il centro meccanografico.

Tutte le altre voci di spesa, registrano, come si vede dal riepilogo, aumenti in misura, tuttavia, non rilevante.

Le spese per il personale recano il maggiore incremento, dell'importo di 1.511 milioni, essendo passate da 63.690,5 milioni a 65.201,5 milioni.

È questo il capitolo più importante, che nel 1965 ha assorbito il 62,75 % delle intere spese sostenute ; ciò è perfettamente normale in quanto l'organizzazione amministrativa dei servizi si fonda essenzialmente sull'elemento umano anche se non è affatto da trascurare l'ausilio sempre più efficace dei mezzi meccanografici.

L'importo speso nel 1965, per il titolo suddetto, rappresenta per 51.531,2 milioni le somme effettivamente corrisposte ai dipendenti dell'Istituto in servizio presso la Sede centrale, gli Ispettorati e le sedi provinciali, e per 13.670,3 milioni gli oneri sostenuti dall'amministrazione per concorsi previdenziali e assistenziali.

L'incremento di spesa del 1965 deriva, principalmente, dalla aumentata consistenza numerica del personale, salita da 17.721 unità a 18.651 unità, e, in misura minore dai normali scatti di carriera dei dipendenti già in servizio. L'aumento netto di 930 unità, pari alla differenza fra n. 1.631 nuove unità assunte in ruolo e fuori ruolo e n. 701 unità collocate in quiescenza, si contrappone alla lieve flessione di 96 unità manifestatasi l'anno precedente, ed ha perseguito lo scopo di adeguare la funzionalità dell'Istituto, specialmente in periferia, ai pressanti e sempre più numerosi adempimenti per l'attuazione della legislazione previdenziale, di cui è nota l'ampia portata assunta in diversi settori, nel corso dell'ultimo anno.

Si ritiene opportuno ricordare che esiste, oltre al suddetto personale adibito a compiti amministrativi contabili o d'altra natura per l'attuazione della previdenza sociale in generale, anche quello specificatamente addetto all'esercizio di particolari settori aziendali quali la gestione delle istituzioni sanitarie e delle aziende agrarie.

La consistenza numerica del personale delle istituzioni sanitarie era, al 31 dicembre 1965, di 15.551 unità, delle quali 2.630 costituite da medici, infermieri e impiegati, 11.551 da salariati e 1.370 da cappellani e suore. Rispetto all'anno precedente è stata registrata una flessione di 9 unità, quale differenza fra 22 nuove unità nei medici, infermiere e impiegati, 1 nuovo salariato e una minore consistenza di 32 unità per i cappellani e le suore.

Il personale a rapporto d'impiego addetto alle aziende agrarie assommava invece, al 31 dicembre 1965, a 13 unità.

Mentre le spese sostenute per il personale dell'Istituto addetto alla previdenza sociale costituiscono, come si è visto, una importante voce delle spese generali di amministrazione, quelle relative al personale delle istituzioni sanitarie e delle aziende agrarie fanno carico al conto di esercizio delle rispettive gestioni; esse contribuiscono a determinare quindi il costo delle rette, e pertanto delle prestazioni sanitarie, nel primo caso, e incidono nel risultato di esercizio, nel secondo.

A solo titolo informativo si precisa che le spese per il personale delle Istituzioni sanitarie sono ammontate nel 1965 a 36.811,8 milioni di cui 30.273,5 milioni per oneri diretti e 6.538,3 milioni per oneri riflessi, mentre le spese per il personale delle aziende agrarie sono state in totale 45 milioni.

Nel complesso, e senza riferimento ai settori di utilizzazione, le spese per il personale dipendente dall'Istituto a qualsiasi titolo, sono ammontate a 102.058,4 milioni di cui 81.849,7 per oneri diretti e 20.208,8 milioni per oneri riflessi.

Per quanto riguarda le spese legali, che dai 2.046,2 milioni del 1964 sono passate, nell'esercizio in esame, a 2.321,8 milioni, si fa presente che il loro rilevante importo deriva da un'insieme di cause, delle quali le principali sono :

— il trasferimento del potere di giurisdizione delle Commissioni arbitrali per le assicurazioni sociali — un tempo esistenti — alla autorità giudiziaria dinanzi alla quale il giudizio di merito si svolge in due gradi, in luogo dell'unico grado ammesso presso le citate Commissioni provinciali ;

— l'organizzazione e la molteplicità degli enti di patronato e di assistenza che, specie per le questioni di principio, promuovono giudizi in serie, in qualche caso anche di molte migliaia alla volta ;

— la sempre maggiore richiesta di prestazioni previdenziali, riguardanti in particolar modo il settore delle pensioni di invalidità e degli assegni familiari, tenacemente pretesa, specie nelle regioni centro meridionali. Le spese di giudizio che infatti sopporta l'Istituto si riferiscono in modo prevalente ai giudizi per invalidità, nei quali incide in misura elevata anche la spesa per la consulenza tecnica.

Tutte le altre voci di spesa recano variazioni che appaiono contenute nei limiti normali, in relazione alle necessarie esigenze evolutive dell'apparato organizzativo dell'Istituto, e non richiedono quindi alcun particolare commento.

I compiti che oggi l'Istituto assolve per mezzo della sua attrezzatura amministrativa accentrata e decentrata, fatta di mezzi e di persone, abbracciano un vastissimo campo.

Fra l'altro l'Istituto svolge, come è noto, alcuni servizi per conto di altri Enti, quali la riscossione di contributi, per conto dell'ENAOI, della GESCAL, dell'INAM, dell'INAIL ecc. e il pagamento di prestazioni per conto di organismi esteri.

Nel 1965 sono stati effettuati pagamenti per un ammontare pari a lire 3.825.129.020 in favore di oltre 44.500 titolari di pensioni a carico di Enti di assicurazione sociale stranieri (L.V.A. Schwaben di Augsburg, per il regime generale della Germania federale — B.V.A. für Angestellte, di Berlino — Ruhrknappschaft, di Bochum — Hauptverband der Österreichischen Sozialversicherungsträger, di Vienna — Assurance Vieillesse et Survivants, di Ginevra — Ministry of Pensions and National Insurance, per la Gran Bretagna — ed altri. I pagamenti, cui provvedono gli uffici della Direzione generale, hanno comportato nell'anno 1965 l'emissione di 248.308 assegni, con una media mensile di oltre 20.000.

Il servizio di pagamento delle pensioni a carico di Enti stranieri è in continua espansione: ad esempio, le pensioni del regime generale dell'assicurazione sociale germanica in pagamento in Italia sono passate da n. 20.789 nel 1962 a n. 22.953 nel 1963, a n. 25.314 nel 1964, ed a n. 27.977 nel 1965 con un incremento annuo di circa il 10 %.

Gli Enti sopraelencati prestano la loro collaborazione, nei rispettivi paesi, al servizio di pagamento delle pensioni italiane in favore dei titolari residenti all'estero, servizio che è svolto a cura degli uffici della Direzione generale e che interessa attualmente oltre 34 mila pensionati residenti in più di 70 Stati. Può essere interessante notare come il numero dei pensionati che si trasferiscono all'estero sia in continuo aumento: infatti, mentre nel 1962 i pensionati residenti all'estero erano 24 mila, il loro numero è passato a 34.200 al 31 dicembre 1965, con un incremento del 42,5 % nel triennio. Il volume dei pagamenti per rate di pensione, effettuati nel corso dell'anno 1965, è pari a circa 7 miliardi di lire.

Anche il servizio di pagamento degli assegni familiari ai figli, residenti in Italia, dei lavoratori emigrati in Francia e svolti dall'Istituto per conto delle competenti « caisses d'allocations familiales » è continuato con non minore ritmo, ed è stato anzi esteso alle Caisses de compensations des services sociaux del Principato di Monaco.

Nel complesso, i servizi in questione hanno interessato, nell'anno 1965, numero 1.688 famiglie, e hanno comportato rimesse dall'estero per circa 469 milioni con n. 19.758 pagamenti in Italia.

Per fornire una certa misura dell'attività svolta dall'Istituto nel campo previdenziale, in termini di lavoro e di adempimenti, e quindi valutare i risultati

che ne sono conseguiti, i cui costi risultano espressi dalle spese di amministrazione, si è ritenuto opportuno riepilogare, nel prospetto seguente, i dati concernenti il lavoro amministrativo dell'anno 1965 nei diversi settori.

DESCRIZIONE		Pratiche giacenti al principio dell'anno	Pervenute nell'anno	Definite nell'anno	Pratiche giacenti alla fine dell'anno
Domande di pensione	{ 1965 1964	520.575 503.408	3.242.694 1.702.385	2.735.603 1.685.218	1.027.666 520.575
Domande d'indennità o di sussidi di disoccupazione	{ 1965 1964	237.398 226.190	2.527.251 2.035.786	2.327.631 2.024.578	437.018 237.398
Domande di assistenza contro la tuber- colosi	{ 1965 1964	7.879 8.780	154.297 154.319	154.798 155.220	7.378 7.879
Domande per integrazione salari . .	{ 1965 1964	9.824 5.088	155.991 86.573	158.478 81.837	7.337 9.824
Richieste di autorizzazioni al paga- mento degli assegni familiari . . .	{ 1965 1964	105.779 89.698	828.981 853.242	828.770 837.161	105.990 105.779
Ricorsi relativi alle pensioni delle as- sicurazioni generali obbligatorie .	{ 1965 1964	202.168 181.513	371.836 362.426	338.787 341.771	235.217 202.168
Ricorsi relativi alle pensioni dei fondi speciali di previdenza	{ 1965 1964	1.477 2.010	3.371 2.914	3.246 3.447	1.602 1.477
Ricorsi relativi alle indennità o sussidi di disoccupazione	{ 1965 1964	38.795 73.744	74.371 50.230	82.475 85.179	30.691 38.795
Ricorsi relativi all'assistenza contro la tubercolosi	{ 1965 1964	1.046 899	2.705 3.001	2.844 2.854	907 1.046
Ricorsi relativi agli assegni familiari e alle integrazioni salariali	{ 1965 1964	21.450 14.621	37.076 42.567	35.447 35.738	23.079 21.450
Visite effettuate presso i gabinetti diagnostici	{ 1965 1964	116.999 102.259	1.464.519 1.401.576	1.383.605 1.386.836	197.913 116.999
Pratiche legali	{ 1965 1964	175.125 164.017	115.475 108.950	99.689 97.842	190.911 175.125

In merito ai dati di cui sopra si osserva :

a) le domande di pensione in corso di trattazione al 31 dicembre 1965 (n. 1.027.666 di cui n. 1.015.291 per l'assicurazione generale obbligatoria e gestioni speciali coltivatori diretti, artigiani e minatori) hanno subito un aumento

molto rilevante, rispetto alla fine dello scorso anno, e precisamente di ben 507.091 unità. Tale variazione è da attribuirsi, in massima parte, ai nuovi adempimenti derivanti dalla entrata in vigore della legge 903/1965, tanto è vero che le domande affluite alle Sedi per il settore dell'assicurazione obbligatoria e gestioni speciali IVS sono state nel 1965 il doppio di quelle presentate nel 1964, ossia 3.207.260 contro 1.664.799.

Le domande in corso di trattazione al 31 dicembre 1965, escluse quelle relative ai fondi di previdenza, non interessati alla legge 903, erano così ripartite :

a) domande di pensione dell'assicurazione generale obbligatoria	310.257
b) domande di pensione nella gestione speciale dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni	237.670
c) domande di pensione nelle gestioni speciali degli artigiani e dei minatori	17.227
d) domande di pensione in regime di convenzioni internazionali	34.217
e) domande di pensione nell'assicurazione facoltativa	2.875
f) domande di ricostituzione ai sensi della legge 903/1965	320.223
g) altre domande di ricostituzione e domande di supplementi	92.822
TOTALE	1.015.291

Le cifre sopra riportate dimostrano che le Sedi dell'Istituto, nonostante le difficoltà funzionali derivanti dalla nota carenza di personale, hanno smaltito una quantità di lavoro veramente notevole, riuscendo a contenere l'aumento delle pratiche in attesa di definizione al disotto del previsto, tenuto conto degli sviluppi conseguenti all'entrata in vigore delle nuove disposizioni legislative.

b) anche l'aumento delle pratiche di indennità di disoccupazione in corso di definizione è dovuto all'aumentato afflusso di domande verificatosi nel 1965 ; come si rileva dal prospetto allegato, l'incremento delle pratiche pervenute è stato di circa 500.000.

In merito alla rilevante giacenza deve essere tenuto presente anzitutto l'andamento stagionale del fenomeno, per cui la quasi totalità delle domande perviene agli uffici dell'Istituto negli ultimi mesi dell'anno e, in secondo luogo, la maggiore onerosità degli adempimenti, derivanti dai noti provvedimenti anti-congiunturali che hanno, fra l'altro, stabilito nuove disposizioni per la liquidazione delle prestazioni in parola (ad esempio, assegni familiari in luogo delle maggiorazioni).

In questo caso, come per le pensioni, i reparti prestazioni e i settori interessati dei reparti contabilità e contributi hanno dovuto affrontare una massa di lavoro eccezionale ; per fronteggiare tale situazione, oltre al massiccio ricorso

a prestazioni straordinarie, si è dovuto distogliere personale da altri settori di lavoro, i cui adempimenti sebbene egualmente importanti per l'attività complessiva della Sede, non hanno, per la loro natura, una immediata rilevanza all'esterno.

In particolar modo è stata sacrificata l'attività di vigilanza, come appare anche dal prospetto qui di seguito riportato :

A N N O	Numero ditte schedate	ACCERTAMENTI ISPETTIVI			Percentuale degli accertamenti effettuati in rapporto al numero delle ditte schedate
		su segnalazione	di iniziativa	Totale	
1964	1.031.213	169.166	40.758	209.924	20,3 %
1965	1.059.537	156.605	32.896	189.501	17,9 %

I dati di cui sopra dimostrano come nell'ultimo anno sia ulteriormente diminuita l'attività di vigilanza, anche rispetto al 1964, allorchè detta attività era già insufficiente. Infatti 189.501 accertamenti per 1.059.537 ditte sono senz'altro troppo pochi ; se poi si aggiunge il fatto che sui 189.501 accertamenti, solo 32.896 sono scaturiti dall'iniziativa delle Sedi, appare evidente l'impossibilità di realizzare il necessario controllo sistematico mediante l'ispezione biennale di ogni azienda schedata.

La situazione descritta è indubbiamente eccezionale, ma non transitoria, pertanto gli spostamenti di personale operati non possono essere protratti nel tempo, senza pregiudicare altri settori di attività non meno importanti ; appare quindi evidente la necessità di adeguare il personale agli incrementi di lavoro verificatisi in questi ultimi anni.

c) il fenomeno della carenza di personale sanitario per i gabinetti diagnostici delle Sedi, unitamente al già rilevato aumento del lavoro, vale a giustificare ampiamente l'aumento delle domande di prestazioni in attesa di accertamenti sanitari.

* * *

Da quanto premesso appare, come, mediante accorgimenti organizzativi, si è potuto smaltire una buona parte dell'incremento di lavoro con il personale disponibile.

Giova anche ricordare che è in fase di attuazione, su scala sempre maggiore, la centralizzazione delle posizioni assicurative (al 31 dicembre 1965 l'archivio centrale era stato completato per 36 provincie e presso altre cinque il lavoro è in corso ; complessivamente sono stati registrati su nastri magnetici i dati ana-

grafici e contributivi di circa 7.000.000 di assicurati); purtroppo il lavoro procede con un certo rallentamento, determinato dalla necessità di dare la precedenza, presso il Centro meccanografico, alla riliquidazione delle pensioni.

Tuttavia anche in altri settori di attività è in corso l'estensione della meccanizzazione (retribuzioni al personale, controllo dei modd. G.S.2, ecc.); si tratta di provvedimenti che hanno lo scopo di rendere più sollecita la definizione delle pratiche e consentire in futuro una sensibile economia di personale.

* * *

Le spese d'amministrazione complessivamente sostenute dall'Istituto, in qualità di Ente amministratore delle diverse gestioni, vanno in definitiva attribuite a queste ultime, ed inserite nei rispettivi conti economici. Esse stanno così a rappresentare i costi di gestione che hanno comportato l'esercizio delle varie forme previdenziali affidate all'Istituto.

Non vi è dubbio che l'imputazione delle spese a carico delle singole gestioni interessate, debba avvenire in base ai costi che gli adempimenti di ciascuna gestione hanno comportato. Senonchè il procedimento per addividuare al riparto dei costi non è stato sempre uguale e risulta quest'anno profondamente modificato dalle direttive all'uopo impartite dal Comitato esecutivo nella seduta del 23 giugno 1966.

È opportuno al riguardo ricordare i criteri adottati nel passato, e precisamente negli ultimi sei anni, per la ripartizione delle spese di amministrazione, criteri che pur essendo basati sul principio dell'attribuzione dei costi che gli adempimenti delle gestioni comportavano, hanno in effetti portato a risultati alquanto approssimati, introducendo altresì dei temperamenti, cioè degli abbuoni, per alcune gestioni minori in particolari condizioni.

I suddetti criteri vennero stabiliti dal Comitato esecutivo una prima volta con deliberazione del 3 giugno 1960, valida per il triennio dal 1959 al 1961, e confermati per il successivo triennio dal 1962 al 1964 con deliberazione 16 maggio 1963; essi consistevano:

a) nell'attribuzione alle singole gestioni delle spese direttamente imputabili ad esse;

b) nell'attribuzione alle singole gestioni di una quota delle spese non direttamente imputabili ad esse, calcolata in base a percentuali predeterminate per gruppi di gestioni, da applicare alla semisomma delle riscossioni e dei pagamenti, fatta eccezione per alcune gestioni con limitatissimo movimento (assuntori ferroviari, impiegati richiamati, maternità) alle quali si attribuiva un importo fisso di spesa, in relazione alle possibilità economiche delle gestioni stesse.

c) nella ripartizione fra tutte le gestioni, in proporzione delle spese di cui al punto b), della differenza positiva o negativa fra il totale delle spese non

attribuite direttamente e il totale delle spese ripartite secondo le percentuali predeterminate.

Nell'anno 1965, essendo venuta a scadere la validità dei criteri di cui sopra, la questione è stata riproposta al Comitato esecutivo, il quale ha ritenuto che l'attribuzione delle spese debba avvenire secondo principi di assoluta obiettività ed aderenza alla realtà, addebitando in ogni caso, a ciascuna gestione i costi ad essa pertinenti secondo le rilevazioni all'uopo effettuate dagli uffici, e senza alcuna riduzione, pertanto, per quelle gestioni minori, che pur avendo un ridottissimo movimento di contributi e di prestazioni, richiedono, pur tuttavia, una organizzazione sia centrale che periferica, i cui costi, anche se modesti, risultano all'apparenza eccessivi se riferiti all'esiguo movimento di gestione.

D'altra parte, se venissero attribuiti a tali gestioni minori degli importi di spesa inferiori agli effettivi costi, così come praticato fino all'anno precedente, si dovrebbero ripartire le eccedenze a carico di tutte le altre gestioni, il che, a buon diritto, non appare equo e giustificato.

L'esposizione degli effettivi costi serve invece nei casi suddetti a porre in evidenza la particolare e antieconomica situazione delle gestioni marginali, richiamando l'attenzione dei competenti organi sulla necessità di rivederne il loro assetto sul piano legislativo e pratico, ciò che è stato fatto con gli specifici richiami effettuati al riguardo nelle relazioni ai singoli rendiconti.

Le decisioni di cui sopra sono state assunte dal Comitato esecutivo con la già citata deliberazione del 23 giugno 1966, nella quale, per quanto concerne il Fondo sociale, è stato precisato :

1°) che l'attribuzione delle spese, nelle sole somme relative al primo funzionamento del Fondo medesimo, viene effettuata in via meramente provvisoria e ai soli fini della compilazione dei bilanci consuntivi, che non può essere ulteriormente ritardata, lasciando salva e impregiudicata ogni modifica ed integrazione di spesa che possa risultare da un approfondito esame da effettuarsi dal Comitato esecutivo tenendo conto dei chiarimenti che, nel frattempo, potranno intervenire, in sede legislativa o amministrativa, circa l'esatta portata della legge n. 903 del 21 luglio 1965 ;

2°) che gli effetti delle definitive decisioni retroagiranno anche sulle risultanze dell'esercizio 1965, ai fini di cui all'art. 10 della citata legge 21 luglio 1965, n. 903.

Nel primo dei prospetti che seguono le spese di amministrazione sono state riepilogate secondo le gestioni cui competono. È chiaramente evidente, dal raffronto fra le attribuzioni dell'anno 1965 e quelle del precedente esercizio, il diverso risultato cui ha condotto per alcune gestioni, quest'anno, il mutato procedimento di ripartizione, basato, come si è detto, sulla effettiva rilevazione dei costi e non più in percentuale del movimento di gestione.

Occorre tuttavia precisare che, poichè nel caso delle gestioni pensionistiche basate sul sistema misto della capitalizzazione e della ripartizione, le spese vengono rilevate per il complesso delle gestioni stesse, in quanto unici sono gli adempimenti contributivi e quelli concernenti la liquidazione e l'erogazione delle prestazioni, si rende necessaria una successiva ripartizione, nell'ambito dei rispettivi settori, la quale non può essere effettuata che in proporzione al rispettivo movimento interno, dei contributi e delle prestazioni, senza con questo contraddire il principio generale dei costi effettivi dovuti per le gestioni nel loro complesso.

Nel secondo prospetto viene, invece, dato atto, per le singole gestioni, delle principali componenti dei costi rilevati dagli uffici.

SPESE DI AMMINISTRAZIONE RIPARTITE PER GESTIONI

G E S T I O N I	1 9 6 5		1 9 6 4		Difference
	Importo	% sul totale	Importo	% sul totale	
Fondo sociale	65.639.000	0,0632	—	—	+ 65.639.000
Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti e fondi speciali di previdenza	2.443.208.000	2,3516	2.720.364.670	2,5961	— 277.156.670
Fondo adeguamento pensioni	47.046.343.954	45,2832	51.873.220.144	49,5031	— 4.826.876.190
Gest. speciale assicurazione I.V. dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni	13.114.694.000	12,6233	6.308.544.710	6,0203	+ 6.806.149.290
Gest. speciale assicurazione I.V.S. degli artigiani	1.801.010.000	1,7336	697.661.550	0,6658	+ 1.103.348.450
Gest. spec. lavorat. miniere, cavee e torbiere	122.117.000	0,1176	35.924.930	0,0343	+ 86.192.070
Gest. spec. mutualità pensioni casalinghe	402.427.000	0,3873	30.855.410	0,0294	+ 371.571.590
Assicurazione disoccupazione	15.832.229.000	15,2388	15.177.177.940	14,4837	+ 655.051.060
Assicurazione tubercolosi	7.279.215.000	7,0065	9.912.676.470	9,4598	— 2.633.461.470
Assicurazione maternità	77.704.000	0,0747	5.000.000	0,0048	+ 72.704.000
Cassa previdenza marinara	731.990.000	0,7046	637.552.140	0,6084	+ 94.437.860
Cassa unica assegni familiari lavoratori	12.410.602.000	11,9455	15.881.617.780	15,1560	— 3.471.015.780
Fondo per gli assuntori ferroviari	2.830.000	0,0027	150.000	0,0001	+ 2.680.000
Cassa integrazione guadagni	1.895.762.000	1,8248	859.005.150	0,8198	+ 1.036.756.850
Cassa impiegati richiamati alle armi	7.368.000	0,0072	2.500.000	0,0024	+ 4.868.000
Gestione immobili	580.807.100	0,5590	558.963.500	0,5334	+ 21.853.600
Gestione aziende agrarie	40.854.600	0,0394	38.700.000	0,0369	+ 2.154.600
GESCAL (Stralcio INA-Casa)	5.898.396	0,0056	15.985.165	0,0152	— 10.086.769
Fondo educazione orfani	32.565.600	0,0314	32.000.000	0,0305	+ 565.600
TOTALE	103.893.264.650	100 —	104.787.889.559	100 —	— 894.624.909

SPese DI AMMINISTRAZIONE - ANNO 1965

N.	G E S T I O N I	S P E S E P E R I L P E R S O N A L E			A L T R E S P E S E				T O T A L E (col. 5 + 6 + 7 + 8)
		3	4	T O T A L E (col. 3 + 4)	Attribuite direttamente		attribuite in proporzione al costo del personale		
					spese per servizi svolti per conto dell'INPS da altri Enti	spese per locazione macchine, forza motrice, Commissioni, ecc.			
1	2	5	6	7	8	9			
		(in migliaia di lire)							
1	Fondo sociale	65.639	—	65.639	—	—	—	65.639	
2	Assicurazione generale obbligatoria	28.449.192	2.510.965	30.960.157	10.655.096	1.976.770	3.849.375	47.441.398	
3	Gestione speciale coltivatori diretti	6.305.636	555.451	6.861.087	4.556.953	845.218	851.436	13.114.694	
4	Gestione speciale artigiani	1.156.713	104.067	1.260.780	187.456	193.478	159.296	1.801.010	
5	Gestione speciale minatori	88.679	8.140	96.819	9.372	3.531	12.395	122.117	
6	Fondo previdenza trasporti	551.194	51.182	602.376	62.549	13.130	78.576	756.631	
7	Fondo previdenza telefoni	136.128	12.663	148.791	9.072	1.200	19.326	178.389	
8	Fondo previdenza dipend. imposte cons.	100.954	9.364	110.318	6.876	544	13.785	131.523	
9	Fondo previdenza dipendenti esattorie	212.817	19.792	232.609	9.167	1.758	30.662	274.196	
10	Fondo previdenza dipend. aziende gas	146.619	12.716	159.335	5.921	10.508	9.332	185.096	
11	Fondo previdenza dipend. aziende elettr.	223.729	20.803	244.532	19.958	2.207	31.942	298.639	
12	Fondo previdenza clero	80.928	7.502	88.430	6.112	3.390	11.828	109.760	
13	Fondo previdenza culti diversi	7.821	745	8.566	95	164	1.380	10.205	
14	Mutualità pensioni casalinghe	314.683	29.209	343.892	6.265	7.294	44.976	402.427	
15	Fondo previdenza iscrizioni collettive	45.495	4.203	49.698	7.735	40	6.421	63.894	
16	Assicurazione disoccupazione	5.915.180	549.492	6.464.672	8.424.925	99.686	842.946	15.832.229	
17	Assicurazione tubercolosi	5.741.921	526.029	6.267.950	23.890	181.385	805.990	7.279.215	
18	Assicurazione maternità	61.121	5.693	66.814		1.602	9.288	77.704	
19	Cassa nazionale previdenza marinara	532.464	49.480	581.944	60.353	13.226	76.467	731.990	
20	Cassa unica assegni familiari	7.773.727	720.596	8.494.323	2.627.633	184.072	1.104.574	12.410.602	
21	Fondo assuntori ferroviari	2.133	213	2.346			484	2.830	
22	Cassa impiegati richiamati armi	4.977	479	5.456		879	1.033	7.368	
23	Cassa integrazione guadagni	1.277.248	118.645	1.395.893	27.843	290.284	181.742	1.895.762	
24	Fondo previdenza personale volo	25.827	2.979	28.806	2.000	4.169	4.646	39.621	
25	Fondo pensioni com.li riscattate	200	—	200	—	—	—	200	
26	Gestione immobili	580.807	—	580.807	—	—	—	580.807	
27	Gestione case lavoratori - GESCAL	5.898	—	5.898	—	—	—	5.898	
28	Gestione aziende agrarie	40.855	—	40.855	—	—	—	40.855	
29	Fondo educazione orfani	32.566	—	32.566	—	—	—	32.566	
	TOTALI . . .	59.881.151	5.320.408	65.201.559	26.709.271	3.834.535	8.147.900	103.893.265	

Al fine di valutare l'incidenza che le spese di amministrazione hanno avuto sull'ammontare dei contributi, qualunque ne sia la fonte, nel prospetto che segue le spese in questione sono state poste a raffronto, per le principali gestioni e nel complesso, con l'ammontare dei contributi. Si può così constatare che la massima incidenza è quella della gestione coltivatori diretti, mezzadri e coloni, le cui spese sono pari al 57,41 %, dei contributi, fenomeno questo veramente appariscente e determinato dalla scarsa capacità contributiva della categoria e dei pesanti adempimenti che sono connessi con tale gestione, i cui costi sono, in parte non trascurabile, sostenuti dallo SCAU e rimborsati allo stesso.

Rispetto all'anno precedente risultano inoltre aumentate le incidenze delle spese sui contributi della gestione speciale artigiani (dal 4,78 % al 17,04 %), della Cassa integrazione guadagni (dal 9,75 % al 23,47 %), della gestione speciale minatori (dal 4,18 % all'11,62 %), della gestione per la mutualità pensioni (dal 1,41 % al 16,40 %), mentre, per contro, risultano diminuite quelle relative all'assicurazione generale obbligatoria (dal 3,36 % al 2,85 %), della Cassa unica assegni familiari (dal 2,31 % al 1,82 %).

Riferita al gettito contributivo complessivo, l'incidenza delle spese è peraltro diminuita dal 3,86 % al 3,74 %, dati questi che vanno interpretati come semplici parametri aritmetici e non vogliono affatto esprimere la maggiore o minore onerosità dei servizi in relazione agli adempimenti di lavoro delle singole gestioni.

SPESA DI AMMINISTRAZIONE DELLE PRINCIPALI GESTIONI IN RAPPORTO AI CONTRIBUTI

(COMPRESI I CONTRIBUTI DELLO STATO)

(migliaia di lire)

G E S T I O N I	Contributi		Spese di amministrazione		Incidenza percentuale delle spese di amministrazione sui contributi riscossi	
	1965	1964	1965	1964	1965	1964
Assicurazione generale obbligatoria I. V. S. (assicurazione base e Fondo adeguamento pensioni)	1.662.989.179	1.554.739.639	47.441.398	52.344.196	2.852	3.367
Gest. speciale assicurazione I. V. dei coltiv. diretti, mezzadri e coloni	22.840.235	52.532.717	13.114.694	6.308.545	57.419	12.009
Gest. speciale assicurazione I. V. S. degli artigiani	10.563.679	14.580.866	1.801.010	697.662	17.049	4.785
Gest. speciale prev. lavoratori miniere, cave e torbiere	1.050.620	858.745	122.117	35.925	11.623	4.183
Gest. speciale mutualità pensioni casalinghe	2.453.055	2.179.862	402.427	30.855	16.405	1.415
Cassa previdenza marinara, fondi speciali di previdenza e relativi fondi d'integrazione	112.200.050	103.006.888	2.779.944	2.886.741	2.477	2.802
Assicurazione disoccupazione	153.415.731	149.170.371	15.832.229	15.177.178	10.319	10.174
Assicurazione tubercolosi	99.304.277	120.118.210	7.279.215	9.912.676	7.330	8.252
Cassa unica assegni familiari lavoratori . .	681.432.533	685.663.404	12.410.602	15.881.618	1.821	2.316
Cassa integrazione guadagni op. industria .	8.074.984	8.803.970	1.895.762	859.005	23.476	9.757
TOTALE . . .	2.754.324.343	2.691.654.722	103.079.398	104.134.401	3.742	3.868

Il raffronto fra le spese di amministrazione e il gettito contributivo complessivo viene posto in evidenza anche nel prospetto grafico riportato nella pagina seguente, con riferimento ai dati dell'ultimo quinquennio; dati dai quali risulta evidente il modestissimo prelievo effettuato dalla massa contributiva per la copertura degli oneri accessori delle prestazioni rappresentati dalle spese di amministrazione.

Contribuzioni. — Come è noto in tale voce sono evidenziati gli oneri posti a carico dell'Istituto da precise disposizioni di legge, per concorso a favore di quegli Enti i quali svolgono attività che, direttamente o indirettamente, rientrano nel campo delle finalità istituzionali dell'Istituto.

E più precisamente, nel caso in cui l'attività dell'Ente interessa una sola delle gestioni amministrate dall'INPS, l'importo della contribuzione, viene interamente attribuito alla gestione stessa; quando invece l'interesse è esteso a più gestioni, l'onere della contribuzione viene ripartito fra le gestioni stesse.

Appartengono al primo gruppo le contribuzioni erogate, in base a provvedimenti legislativi e ministeriali, a favore: dell'Ente nazionale addestramento lavoratori del commercio (ENALC), per 2.360 milioni; dell'Istituto nazionale addestramento e perfezionamento lavoratori industria (INAPLI), per 3.190 milioni; dell'Istituto nazionale istruzione e addestramento nel settore artigiano (INIASA), per 1.100 milioni, del Comitato italiano unione internazionale organismi familiari, per 3 milioni, tutte poste a carico della Cassa unica assegni familiari, ed ancora quelle erogate al Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, per 18.000 milioni, ed ai Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, per 10 milioni, queste ultime poste a carico della assicurazione contro la disoccupazione.

Le contribuzioni appartenenti al secondo gruppo vengono ripartite fra le singole gestioni in relazione ai contributi riscossi, ed ammontano, per il 1965, a complessivi 14.554 milioni.

Tra esse, meritano di essere segnalate quelle a favore dell'Ispettorato del lavoro, per 5.803 milioni, degli Enti di patronato e assistenza sociale, per 4.910 milioni e dell'Opera nazionale pensionati d'Italia, per 3.790 milioni.

Il totale delle contribuzioni erogate nel 1965 ammonta a 39.217,7 milioni, contro i 43.245,8 milioni del 1964, con una diminuzione quindi di complessivi 4.028,5 milioni, derivante da variazioni positive e negative riscontrate nelle somme attribuite ai singoli Enti.

Per maggior chiarezza si riporta nel seguente prospetto, un dettaglio comparativo delle singole variazioni:

	1965	1964	Differenze
	(milioni di lire)		
Ispettorato del lavoro (art. 12 D. P. R. 19 marzo 1955, n. 520)	5.803,6	2.803,5	+ 3.000,1
Enti di patronato e di assistenza sociale (art. 4 D. L.vo 29 luglio 1947, n. 804)	4.910,7	4.744,4	+ 166,3
Ente naz. addestr. lavoratori commercio (ENALC) (art. 50 T.U. approvato con D.P.R. 30 maggio 1955, n. 797) .	2.360 -	2.360 -	-
Fondo addestramento professionale lavoratori (art. 62 legge 29 aprile 1949, n. 264)	18.000 -	25.000 -	- 7.000 -
Opera nazionale pensionati d'Italia (ONPI) (art. 12 legge 20 febbraio 1958, n. 55 e legge 12 agosto 1962, n. 1338) .	3.790,6	3.791,1	- 0,5
Istituto naz. addestramento e perfezionamento lavoratori industria (INAPLI) (art. 50 T. U. approvato con D. P. R. 30 maggio 1955, n. 797)	3.190 -	3.382 -	- 192 -
Istituto naz. istruzione e addestramento settore artigiano (INIASA) (art. 50 T. U. approvato con D. P. R. 30 maggio 1955, n. 797)	1.100 -	1.100 -	-
Istituto italiano di medicina sociale (art. 12 legge 10 febbraio 1961, n. 66)	49,8	49,8	-
Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica (legge 26 maggio 1942, n. 846)	10 -	15 -	- 5 -
Unione internazionale Organismi familiari (art. 53 T.U. approvato con D.P.R. 30 maggio 1955, n. 797)	3 -	-	+ 3 -
TOTALE	39.217,7	43.245,8	- 4.028,1

Rispetto al precedente esercizio le variazioni che meritano di essere segnalate si riferiscono al Fondo addestramento professionale dei lavoratori ed all'Ispettorato del lavoro.

Al Fondo addestramento professionale nel 1965 — in esecuzione dei decreti ministeriali del 30 giugno 1964 (per 3.000 milioni) e del 12 giugno 1965 (per 15.000 milioni) — sono stati versati 18.000 milioni, contro i 25.000 milioni del 1964, con una differenza in meno di 7.000 milioni.

Come si nota, la riduzione è notevole, ma ove si consideri l'andamento sempre più deficitario dell'assicurazione contro la disoccupazione — sulla quale come si è detto la contribuzione grava per intero — non si può fare a meno di rilevare che l'onere stesso, sia pure nell'attuale misura, è sempre troppo gravoso per detta gestione.

Per quanto si riferisce all'Ispettorato del lavoro, la contribuzione è passata, invece, da 2.803,5 milioni del 1964 a 5.803,6 milioni del 1965, con un aumento di 3.000 milioni. E ciò perchè, mentre nel decorso esercizio l'onere si riferiva ai soli stanziamenti integrativi dell'esercizio finanziario dello Stato 1963-64, limitato quindi ad una sola semestralità e determinato pertanto dal Decreto ministeriale del 23 giugno 1964 in base allo 0,26 % della metà dei contributi riscossi dall'INPS nel 1963, nel 1965, stante la corrispondenza dell'esercizio finanziario dello Stato con quello dell'Istituto, l'importo della contribuzione è stato determinato dal Decreto ministeriale 27 gennaio 1965 in base allo 0,26 % dei contributi riscossi dall'Istituto per l'intero anno 1964.

Di modesto rilievo è la variazione registrata dalla contribuzione a favore degli Enti di patronato e di assistenza sociale, salita da 4.744,4 milioni a 4.910,7 milioni in seguito all'espansione del gettito contributivo dell'esercizio 1964, cui va applicata l'aliquota dello 0,22 % stabilita, nella stessa misura degli anni precedenti, dal D. M. 10 febbraio 1965.

Altre entrate e altre uscite. — Completano il conto economico riassuntivo alcune altre partite iscritte sia fra le entrate che fra le uscite le quali, o sono accessorie alle voci principali già segnalate, oppure sono eccezionali in dipendenza di particolari fatti economici di pertinenza del solo esercizio considerato; tutte contribuiscono comunque a determinare i risultati economici complessivi.

Fra tali partite vanno segnalate:

— *le entrate varie e recuperi di spese*, ammontanti complessivamente a 45,4 miliardi, nelle quali voci vengono riepilogati i recuperi di prestazioni, gli interessi di mora e le ammende per le inadempienze contributive, le ritenute ai pensionati occupati (che però risultano in gran parte compensate dai rimborsi iscritti fra le uscite varie in quanto, come è noto, tali trattenute sono state soppresse a partire dal 1° gennaio 1965 dalla legge 903/1965, onde rimarranno acquisite solo le somme riscosse per periodi pregressi) e pochi altri recuperi di modesto importo.

— *le uscite varie*, ammontanti a complessivi 22,5 miliardi che comprendono alcune partite, per lo più eterogenee, per rimborsi ed oneri vari che non hanno potuto trovare sistemazione in nessuna delle altre voci.

— *gli interessi passivi*, i quali si contrappongono, sia pure in modesta misura, ai redditi dei capitali iscritti fra le entrate, e riguardano il corrispettivo per l'utilizzazione, da parte dell'Istituto, di fondi provenienti o da ritardato pagamento di prestazioni oppure da disponibilità derivanti da alcuni accantonamenti (quale, ad esempio, il Fondo educazione degli orfani).

— *gli ammortamenti degli immobili delle varie gestioni amministrate dall'Istituto*, attuati nel 1965 per l'importo complessivo di 1,4 miliardi, mediante prelievo di una quota di reddito del patrimonio immobiliare.

— *le spese per la prevenzione e la cura dell'invalidità*, ammontanti a 2,9 miliardi, *quelle per gli accertamenti sanitari* ammontanti a 1,8 miliardi e quelle per la gestione degli immobili ammontanti a 1,3 miliardi il cui significato non ha bisogno di chiarimento.

Risultati del conto economico. — Nel risultato del conto economico riassuntivo vengono ovviamente riepilogati i singoli risultati economici accertati per ciascuna delle gestioni amministrate dall'Istituto. Il loro dettaglio risulta dal prospetto seguente che reca, nel complesso, 757,2 miliardi di avanzi ed incrementi di riserve di fronte a 528,6 miliardi di disavanzi e prelievi di riserve, onde si è determinato, nell'esercizio 1965, un incremento patrimoniale netto di 228,6 miliardi.

CONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO 1965

GESTIONI	Entrate	Uscite	Avanzi e incrementi di riserve	Disavanzi e prelievi di riserve
Gestione patrimoniale dell'Istituto	207.970.511.991	211.860.888.541	3.536.460.306	7.426.836.856
Gestioni a capitalizzazione, a copertura dei capitali e miste:				
Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti	25.387.675.840	16.366.442.078	34.504.219.295	25.482.985.533
Gest. spec. ass. I.V. coltiv. diretti, mezzadri e coloni:				
capitalizzazione	1.626.258.172	674.481.789	1.125.397.735	173.621.352
ripartizione	428.926.028.236	51.626.881.781	377.299.146.455	—
Gest. spec. ass. I.V.S. artigiani:				
capitalizzazione	1.142.869.965	172.041.106	970.828.859	—
ripartizione	11.025.660.285	10.087.276.104	938.384.181	—
Fondo previdenza trasporti:				
capitalizzazione	2.988.065.859	1.596.905.089	6.081.516.597	4.690.355.827
ripartizione	41.921.478.512	34.607.200.082	7.314.278.430	—
Fondo previdenza telefonici	16.029.277.023	6.851.076.621	11.437.967.523	2.259.767.121
Fondo previdenza esattoriali	4.977.992.947	5.210.881.814	647.237.807	880.126.674
Fondo previd. imposte di consumo:				
capitalizzazione	6.565.540.574	3.724.468.487	2.841.072.087	—
ripartizione	2.088.391.165	2.647.510.125	—	559.118.960
Fondo previdenza dipendenti aziende del gas	4.433.082.335	3.808.977.250	8.724.545.439	8.100.440.354
Fondo per l'assicurazione del Clero	2.150.199.040	1.138.992.652	3.478.155.538	2.466.949.150
Fondo per l'assicurazione di Ministri di culti non cattolici	22.872.793	19.449.840	30.051.217	26.628.264
Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente dalle aziende di navigazione aerea	3.315.937.697	114.748.835	3.201.188.862	—
Fondo previdenza iscrizioni collettive	354.689.088	299.343.259	55.345.829	—
Mutualità pensioni a favore delle casalinghe	2.780.719.512	405.862.185	2.374.857.327	—
Cassa previdenza marinara:				
capitalizzazione	814.534.542	639.772.508	615.889.793	441.127.759
ripartizione	19.700.623.339	19.735.352.691	595.494.654	630.224.006
Gestioni a ripartizione:				
Fondo sociale	1.212.429.798.646	972.838.261.375	239.591.537.271	—
Fondo adeguamento pensioni	1.695.809.433.830	2.063.151.384.566	26.384.648.000	393.726.598.736
Gest. spec. prev. lav. min., cave e torbiere	1.896.159.449	1.239.568.905	656.590.544	—
Fondo previd. dip. dell'Enel e da aziende elettriche private	30.376.161.687	20.571.788.611	9.804.373.076	—
Assicurazione disoccupazione	155.582.342.513	178.975.518.608	—	23.393.176.095
Assicurazione tubercolosi	104.879.403.772	117.337.098.421	—	12.457.694.649
Assicurazione maternità	141.894.078	94.665.919	47.228.159	—
Cassa unica assegni familiari	690.336.095.804	675.333.678.101	15.002.417.703	—
Gestione assuntori ferroviari	4.979.874	3.060.612	1.919.262	—
Cassa impiegati richiamati	73.132.049	58.524.913	27.285.211	12.678.075
Cassa integrazione guadagni op. industria	8.310.269.171	54.230.578.212	—	45.920.309.041
TOTALE	4.684.062.079.788	4.455.422.681.080	757.288.037.160	528.648.638.452
<i>meno: partite di giro</i>	<i>1.354.762.427.825</i>	<i>1.354.762.427.825</i>	—	—
TOTALE COME DA BILANCIO	3.329.299.651.963	3.100.660.253.255	757.288.037.160	528.648.638.452

Per valutare, anche in riferimento alle singole gestioni, i risultati di cui sopra, bisogna considerare anzitutto che essi sono sì economici, ma non necessariamente anche finanziari. Infatti l'anzidetto incremento patrimoniale netto di 228,6 miliardi non trova la sua contropartita in un aumento di giacenze finanziarie, che risultano anzi diminuite, ma in altri elementi del patrimonio e specialmente nei crediti verso lo Stato.

Tale aspetto risulta particolarmente evidente nella gestione coltivatori diretti il cui avanzo economico netto di 378 miliardi trae motivo dall'ingente contributo statale di 406 miliardi disposto dalla legge 903/1965 per la copertura del deficit di tale gestione al 31 dicembre 1964, al cui versamento lo Stato provvederà però negli esercizi successivi.

Il gruppo delle gestioni rette con il sistema della capitalizzazione, della copertura dei capitali o miste, fatta eccezione per la gestione coltivatori diretti, che per i motivi anzidetti presenta nel 1965 un andamento tutto particolare, denuncia, nel complesso, un risultato economico positivo netto di 38,3 miliardi pari alla differenza fra 83,8 miliardi di avanzi o incrementi di riserve e 45,5 miliardi di disavanzi o prelievi di riserve.

Tale incremento dipende, naturalmente, in maggior parte, dal continuo normale accrescimento delle riserve della capitalizzazione, ed esso risulta infatti determinato per 9,1 miliardi dall'assicurazione base IVS, per 9,2 miliardi dal Fondo previdenza del personale addetto ai telefoni, per 2,8 miliardi dal Fondo previdenza imposte di consumo, per un miliardo dal Fondo di previdenza del Clero, per 2,3 miliardi dalla mutualità pensioni casalinghe ed infine da altre gestioni per importi minori.

Nel settore delle gestioni a ripartizione va osservato che i contrapposti risultati economici del Fondo sociale e del Fondo adeguamento pensioni, positivo il primo per 239 miliardi e negativo il secondo per 367 miliardi, sono in gran parte compensati dal fatto che essi derivano dal trasferimento del residuo credito verso lo Stato al 31 dicembre 1964 dalla gestione del FAP a quella del Fondo sociale, per l'ammontare di 399 miliardi, secondo quanto disposto al riguardo dalla legge n. 903/1965.

Riguardo alle altre gestioni a ripartizione, si segnalano i risultati economici positivi registrati dal Fondo di previdenza delle aziende elettriche e dalla Cassa unica assegni familiari, per i rispettivi importi di 9,8 miliardi e di 15 miliardi, informando però che quest'ultimo avanzo è del tutto transitorio in quanto su di esso grava la restituzione del contributo statale di 11,3 miliardi da devolvere all'INAM, secondo quanto prevede al riguardo un progetto di legge in corso, restituzione che dovrà avvenire non appena tale progetto sarà stato perfezionato.

Fra i risultati negativi delle gestioni a ripartizione si distinguono quello della Cassa integrazione guadagni, per l'importo di 45,9 miliardi, determinato dai ben noti oneri posti a carico della Cassa, nonché quelli dell'assicurazione

disoccupazione e tubercolosi, ammontanti rispettivamente a 23,3 miliardi e 12,4 miliardi, le cui ragioni sono state ampiamente chiarite nelle relazioni ai rendiconti delle singole gestioni.

STATO PATRIMONIALE

Secondo gli stessi criteri seguiti per la compilazione del conto economico riassuntivo, gli elementi patrimoniali attivi e passivi sono stati riepilogati nel conto patrimoniale riassuntivo omettendo i crediti e i debiti fra le diverse gestioni, per cui il conto stesso esprime la effettiva consistenza patrimoniale globale dell'Istituto nel suo complesso.

ATTIVITÀ

L'ammontare complessivo delle attività dell'Istituto risulta aumentato nell'anno 1965 di 225,9 miliardi essendo passato dall'importo di 1.496,5 miliardi a quello di 1.722,4 miliardi. Detto incremento corrisponde all'incirca al risultato economico netto dell'esercizio ammontante, come si è già visto, a 228,6 miliardi e ciò per il fatto che soltanto una lievissima riduzione è stata registrata per le passività nel loro complesso.

Nel prospetto che segue viene riportato il dettaglio dei singoli elementi patrimoniali attivi e delle relative variazioni; elementi patrimoniali, che, con

DESCRIZIONE	1965	1964	Differenze
Titoli	252.469.329.777	251.370.802.115	+ 1.098.527.662
Annualità di Stato	6.644.371.833	6.541.311.469	+ 103.060.364
Mutui	104.531.144.785	98.438.448.234	+ 6.092.696.551
Partecipazioni	8.823.060.000	8.823.060.000	—
Immobili	82.871.060.479	73.801.611.644	+ 9.069.448.835
Scorte presso le aziende agrarie	355.237.821	352.006.600	+ 3.231.221
Mobili, arredi, ecc.	5.131.527.101	5.020.460.863	+ 111.066.238
Scorte viveri e materiali di consumo presso le case di cura, i magazzini e la farmacia centrale	2.677.361.547	2.473.570.758	+ 203.790.789
Conti correnti e giacenze cassa	361.731.723.327	413.781.714.959	— 52.049.991.632
Crediti verso lo Stato	744.944.099.607	505.142.994.928	+ 239.801.104.679
Crediti diversi	152.312.907.898	130.769.584.491	+ 21.543.323.407
TOTALE	1.722.491.824.175	1.496.515.566.061	+ 225.976.258.114

opportuni raggruppamenti omogenei, vengono rappresentati anche nel prospetto grafico riportato nella pagina seguente e comparati nei valori assunti nell'ultimo triennio.

Investimenti mobiliari e immobiliari. — Nel settore degli investimenti mobiliari e immobiliari si riproduce all'incirca, nel conto riassuntivo, la situazione analizzata in sede di relazione al rendiconto della gestione patrimoniale; ed infatti gli investimenti attengono quasi esclusivamente a quest'ultima gestione la quale ha precisamente, fra le sue funzioni, l'impiego dei capitali provenienti dalle gestioni attive e, nel caso specifico, l'investimento dei fondi disponibili delle riserve della capitalizzazione.

Mentre si fa rinvio a quanto è stato dettagliatamente riferito nella relazione sopracitata sull'argomento, si ritiene tuttavia opportuno ricordare in questa sede che le attuali dimensioni assunte dagli investimenti, ammontanti al 31 dicembre 1965 a 455,5, miliardi, hanno reso necessaria l'utilizzazione, non soltanto dei fondi delle gestioni a capitalizzazione, ma anche di una parte di quelli costituiti dalle riserve legali delle gestioni a ripartizione; situazione questa che, seppure legittima dal punto di vista giuridico in quanto le varie disposizioni di legge vigenti non pongono limitazioni, quanto alla forma d'impiego, ai fondi provenienti dalle suddette riserve della ripartizione, determina evidenti inconvenienti sul piano tecnico per la difficoltà che ne deriva di poter disporre dei fondi suddetti nel caso in cui un peggioramento economico di tali gestioni renda necessaria l'utilizzazione delle riserve in questione.

Per tale motivo il Consiglio di amministrazione dell'Istituto, con deliberazione del 1° giugno 1966, ha deciso di limitare, per l'avvenire, gli investimenti ai soli fondi della capitalizzazione e di destinare, fino a quando la situazione non si sarà adeguata a tale nuovo orientamento, l'afflusso finanziario dei disinvestimenti al reintegro delle eccedenze che risultano investite con i fondi della ripartizione, ciò che potrà avvenire nel volgere di circa 6-7 anni.

Le operazioni di investimento si sono comunque attuate nel 1965 in misura assai ridotta, in confronto al precedente esercizio 1964, determinando alla fine dell'anno un maggiore importo, nelle consistenze mobiliari e immobiliari, di soli 16,3 miliardi di fronte a un incremento di 217,1 miliardi registrato allo stesso titolo nell'anno precedente.

Conti correnti e giacenze di cassa. — Si è già richiamata l'attenzione sulla diminuzione registrata, alla fine dell'anno 1965, nell'ammontare dei conti correnti bancari e delle giacenze di cassa, il cui importo è disceso da 413,7 miliardi a 361,7 miliardi. Anche per tale voce, che risulta evidenziata per intero nel rendiconto della gestione patrimoniale, si fa rinvio a quanto esposto nel corso della relativa relazione sulla composizione di tali giacenze e sui motivi della loro contrazione.

Questi ultimi si possono in breve riassumere negli ingenti oneri finanziari sostenuti dall'Istituto per fronteggiare l'aumento delle pensioni in conseguenza dei provvedimenti di rivalutazione disposti dalla legge 4 luglio 1965, n. 903, oneri che, non sufficientemente coperti dal gettito contributivo e dai concorsi finanziari effettivamente corrisposti dallo Stato entro l'anno, hanno reso indispensabile l'utilizzazione di una parte delle giacenze.

Si noti poi che nelle suddette giacenze è compreso l'importo di 71,6 miliardi depositati nel c/c presso la tesoreria statale, la cui permanenza fra le disponibilità dell'Istituto ha carattere provvisorio in quanto è previsto che le somme affluite in tale conto per effetto di contributi statali debbano essere retrocesse all'amministrazione postale in conto delle anticipazioni per i pagamenti effettuati dagli uffici postali, ciò che è infatti avvenuto nei primi giorni dell'anno 1966.

Le suddette giacenze sono destinate a ridursi a livelli ancora più bassi nel corso dell'anno 1966 a causa della persistente pesante situazione finanziaria dell'Istituto, derivante in parte dal progressivo aumento delle prestazioni, specie nel settore pensionistico, e in parte dai ritardi verificatisi nel perfezionamento dei provvedimenti legislativi o amministrativi necessari per rendere esigibili notevoli quote di contributi statali per la fiscalizzazione degli oneri sociali e per altri interventi.

Crediti verso lo Stato. — I crediti verso lo Stato per contributi o rimborsi dovuti alle varie gestioni previdenziali, secondo le rispettive disposizioni di legge, ammontano alla fine del 1965 al ragguardevole importo di 744,9 miliardi e segnano un aumento di 239,8 miliardi in confronto all'esercizio precedente che registrava, per lo stesso titolo, un importo di 505,1 miliardi.

L'iscrizione dei suddetti crediti fra le attività delle varie gestioni previdenziali e dell'Istituto nel suo complesso è conseguente alla contabilizzazione dei contributi statali secondo la fase della competenza, in base cioè agli oneri previsti dalle disposizioni di legge e non secondo gli stanziamenti o i versamenti effettivamente disposti dallo Stato; criterio questo che si differenzia dal procedimento seguito nella contabilizzazione dei contributi della produzione, attuata generalmente nella fase dell'incasso, e che trova comunque fondamento e giustificazione nell'esigenza di evidenziare le somme dovute dallo Stato nei rendiconti dell'INPS, considerati in alcuni casi l'unico documento probante per la richiesta dei rimborsi statali.

Il predetto importo di crediti, pari a 744,9 miliardi, deriva dai saldi al 1° gennaio aumentati dai contributi accertati nell'anno e diminuiti dei versamenti effettuati nello stesso periodo, come risulta dal seguente prospetto:

CREDITI VERSO LO STATO

TITOLI DI CREDITO	Situazione al 1° gennaio 1965	Dovuto per l'anno 1965	Versamenti dell'anno 1965	Situazione al 31 dicembre 1965
Quote di pensioni L.	1.357.927.042	483.200	460.539.238	897.871.004
Contributo a favore del Fondo sociale :				
art. 3 lett. a) della leg- ge 21 luglio 1965, nu- mero 903 »	—	307.000.000.000	307.000.000.000	—
art. 3 lett. b) della leg- ge 21 luglio 1965, nu- mero 903 »	399.004.682.764	—	99.730.000.000	299.274.682.764
Contributo al Fondo ade- guamento pensioni . . »	17.125.000.000	406.857.747.447	17.125.000.000	406.857.747.447
Contributo alla gestione speciale assicurazione I.V. coltivatori diretti, mezzadri e coloni . . »	19.000.000.000	—	19.000.000.000	—
Contributo alla gestione speciale assicurazione I.V.S. artigiani . . . »	1.000.000.000	—	1.000.000.000	—
Contributo al Fondo assi- curazione I.V. del Clero . »	287.500.000	800.000.000	1.087.500.000	—
Contributo al Fondo assi- curazione I.V. dei Mi- nistri di culti non cat- tolici »	2.875.000	8.000.000	10.875.000	—
Contributo alla gestione speciale « Mutualità pensioni » a favore del- le casalinghe »	500.000.000	2.000.000.000	1.500.000.000	1.000.000.000
Contributo alla Cassa na- zionale previdenza ma- rinara »	850.000.000	1.700.000.000	1.700.000.000	850.000.000
Contributo alla Cassa unica assegni familiari ai lavoratori »	2.845.000.000	11.380.000.000	11.380.000.000	2.845.000.000
Contributo sussidi straor- dinari di disoccupazione . »	50.000.000	100.000.000	150.000.000	—
Sussidi a favore delle fam- iglie degli emigrati . . »	427.585.592	202.801.910	263.432.890	366.954.612
Prestazioni fornite a ex dipendenti delle Forze armate alleate . . . »	15.796.811.564	1.722.958.736	—	17.519.770.300
Prestazioni fornite a ex di- pendenti dell'UNRRA . . »	23.979.690	—	—	23.979.690
Contributi accreditati a favore dei perseguitati politici »	633.116	426.960	633.116	426.960
Rimborso forfettario colo- nizzazione demografi- ca della Libia »	300.000.000	—	100.000.000	200.000.000
Saldo del valore degli immobili ceduti al Go- verno Libico »	491.000.160	—	—	491.000.160
Contributi fiscalizzazio- ne oneri sociali . . . »	46.080.000.000	211.998.200.000	243.461.533.330	14.616.666.670
TOTALI L.	505.142.994.928	943.770.618.253	703.969.513.574	744.944.099.607

Occorre invero considerare che l'aumentato importo dei crediti verso lo Stato nell'anno 1965 non deriva da nuove morosità per inadempienze o ritardi negli impegni assunti dallo Stato, in quanto sono state in genere rispettate le scadenze sia per i contributi dell'anno che per la ratizzazione dei contributi pregressi. È stata infatti puntualmente incassata la rata di 99,7 miliardi che lo Stato doveva versare in conto dei contributi pregressi già dovuti al FAP al 31 dicembre 1964 e da questo trasferiti al Fondo sociale, secondo le disposizioni della legge 903/1965, per cui il residuo credito a tale titolo si è ridotto al 31 dicembre 1965 a 299,2 miliardi, come pure è stato integralmente versato il contributo ordinario di 307 miliardi a favore del Fondo sociale previsto dalla legge citata.

Il pagamento del residuo importo di 14,6 miliardi per contributo di fiscalizzazione, dovuto pure al Fondo sociale in luogo del FAP, e degli altri più modesti ratei dovuti per la Mutualità pensioni, la Cassa previdenza marinara e la Cassa assegni familiari rispettivamente per 1 miliardo, 850 milioni e 2.845 milioni, pure essendo stato ordinato dallo Stato entro l'anno 1965, ha avuto esecuzione nei primi giorni dell'anno 1966.

Ciò premesso, è chiaro che l'aumentata esposizione debitoria dello Stato si riferisce unicamente all'ingente contributo di 406,8 miliardi stabilito dallo art. 6 della legge 903/1965 per sanare la situazione deficitaria della Gestione speciale coltivatori diretti, mezzadri e coloni, il cui pagamento è stato però previsto dalla legge stessa con rateazione pluriennale a partire dall'anno 1967.

Alcune altre partite, per un complessivo importo di 18.034 miliardi, riguardanti il rimborso di prestazioni pagate a ex dipendenti dalle Forze armate alleate e dall'UNRRA e il risarcimento per gli immobili ceduti al Governo libico, appaiono di difficile realizzazione essendo rimasti finora infruttuosi gli interessamenti svolti in varie sedi per ottenere la sistemazione di tali pendenze.

Dedotto dunque dall'importo complessivo dei crediti ammontanti a	
	milioni 744.944
L'importo delle somme versate nel 1966 e di quelle in	
corso di versamento per	milioni 20.778
nonchè quello delle somme di dubbia realizzazione per »	18.034
	<u>38.812</u>
rimane un importo di	milioni <u><u>706.132</u></u>

il cui versamento sarà effettuato dallo Stato secondo la seguente ratizzazione disposta dalla legge 903 :

<i>Rate scadenti :</i>		Contributo di cui all'art. 3 lett. b) legge 903/1965	Contributo straordinario di cui all'art. 6 legge 903/1965	TOTALE
nell'anno 1966	milioni	119.270	—	119.270
» 1967	»	80.000	20.000	100.000
» 1968	»	57.000	43.000	100.000
» 1969	»	43.004	55.000	98.004
» 1970	»	—	125.000	125.000
» 1971	»	—	125.000	125.000
» 1972	»	—	38.858	38.858
TOTALI milioni		299.274	406.858	706.132

Crediti diversi. — Quasi tutte le voci costituenti i crediti diversi dell'Istituto hanno registrato, nell'esercizio in esame, aumenti più o meno notevoli; quindi l'ammontare dei crediti, che alla fine dello scorso esercizio ascendeva a 130.769 milioni è salito, al 31 dicembre 1965, a 152.312 milioni, con un incremento di 21.543 milioni di lire.

In particolare, aumenti ragguardevoli si sono avuti nelle anticipazioni agli organi erogatori dell'indennità di disoccupazione (1.288 milioni); negli interessi maturati sui titoli e sui conti correnti e nelle quote di ammortamento per annualità e mutui rimasti da riscuotere (4.812 milioni) facenti capo, come è noto, alla gestione patrimoniale, che accentra per conto delle gestioni previdenziali le operazioni patrimoniali e finanziarie.

Ma, la maggiore variazione, rispetto al precedente esercizio, si è avuta nella voce dei « contributi e interessi accertati da esigere » (70.810 milioni, rispetto ai 55.407 milioni del 1964), derivante in massima parte dai crediti accertati e non riscossi per contributi previdenziali, dovuti principalmente al Fondo di previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto (60.926 milioni) ed al Fondo di previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di telefonia (5.010 milioni), nonchè dal valore delle marche (2.051 milioni) vendute dagli uffici postali e dagli Istituti di credito nel 1965, il cui importo, evidenziato nella gestione patrimoniale, è stato versato all'Istituto nel corrente anno.

Lievemente aumentato (18.792 milioni, contro 16.896 milioni del 1964) è il credito della gestione tubercolosi. Esso si riferisce in massima parte a rette di degenza non ancora versate dal Ministero della sanità (7.932 milioni), dai Consorzi provinciali antitubercolari (1.750 milioni), e da Enti vari (577 milioni); inoltre detta voce comprende le spese di manutenzione straordinaria da ammortizzare (7.127 milioni) e, per importi di modesta entità, somme rimaste da recuperare e da riscuotere dalle Case di cura in gestione diretta (1.406 milioni).

Una modesta variazione si registra, pure, nell'importo dei mutui concessi al personale, garantiti da cessione di stipendio, — compresi naturalmente nella gestione patrimoniale — il cui importo è passato da 16.487 a 18.100 milioni,

mentre la voce « altre anticipazioni e spese da recuperare », riguardante, in linea di massima, anticipi di prestazioni, depositi cauzionali, acconti versati da altri Enti ecc., ha subito una contrazione di 3.648 milioni risultante, principalmente, dalla variazione positiva per l'avvenuto recupero, nell'esercizio in esame, del credito di 7.210 milioni anticipati all'INAM ai sensi dell'art. 2 della legge 31 dicembre 1961, n. 1443 e dalla variazione negativa di 2.883 milioni, derivante dal maggior importo anticipato per pensioni e prestazioni varie.

Le altre voci dei crediti diversi, che in relazione all'entità delle cifre esposte hanno avuto variazioni irrilevanti, non hanno bisogno di essere ulteriormente illustrate; modesta è la variazione che si è avuta nei crediti vari, passati da 309 a 339 milioni:

PASSIVITÀ

Le passività che nel complesso hanno registrato, nell'anno 1965, una modesta contrazione di 2,7 miliardi, essendo il loro importo passato da 270,3 miliardi a 267,6 miliardi, hanno invece dimostrato opposte variazioni di notevole importo per quanto riguarda le voci che le compongono.

Il debito in conto corrente verso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni è sceso infatti da 127,5 miliardi a 27,5 miliardi, con una diminuzione di 100 miliardi, corrispondente, all'incirca, alla rata versata dallo Stato in conto del debito pregresso, già verso il Fondo adeguamento pensioni ed ora verso il Fondo sociale, rata che è stata retrocessa dall'Istituto all'amministrazione postale, il cui scoperto era stato appunto determinato dalla carenza contributiva verificatasi negli anni decorsi da parte dello Stato.

Nelle anticipazioni finanziarie a favore dell'amministrazione postale, per quanto riguarda il fabbisogno dell'anno 1965, l'Istituto si è mantenuto al corrente.

Variazioni in aumento hanno, per contro, registrato le voci dei fondi ammortamento immobili e dei debiti diversi, per l'importo rispettivo di 1,4 miliardi e di 96,1 miliardi.

Mentre nessun particolare commento richiede il consueto normale incremento dei fondi ammortamento immobili, ben diversa è la situazione dei debiti, la cui notevole dilatazione rappresenta indubbiamente un evento eccezionale dell'anno 1965.

L'ammontare dei debiti è infatti passato dai 127.169 milioni del 1964 a 223.221 milioni del 1965, con un aumento quindi di ben 96.052 milioni. Tale variazione è da attribuire quasi per intero all'aumento registrato dalle rate di pensioni, assegni rimasti da pagare, che dai 58.511 milioni del 1964 sono passati, al 31 dicembre 1965, a 151.480 milioni, con un incremento di 92.969 milioni.

Tale aumento deriva da un duplice ordine di fattori. Il primo è in conseguenza dei notevoli miglioramenti apportati dalla legge 21 luglio 1965, n. 903, ai trattamenti unitari di pensioni, il secondo è in relazione alla notevole mole di lavoro

svolta per la riliquidazione delle pensioni stesse, in applicazione della norma surrichiamata. Infatti si è verificato che un rilevante numero di pensioni, pur essendo state riliquidate entro il 31 dicembre 1965, sono state messe in pagamento solo nell'esercizio 1966, con la conseguenza di aumentare, anche in questo caso, lo importo delle rate di pensioni rimaste da pagare.

Anche le spese impegnate rimaste da pagare hanno subito un aumento di 7.739 milioni, passando da 25.355 milioni del 1964 a 33.094 milioni nell'anno 1965. Esse si riferiscono in particolare ad imposte trattenute al personale e non ancora versate (4425 milioni); a spese impegnate e non pagate (8.882 milioni); a competenze dovute al personale (1.663 milioni); a somme trattenute per conto di terzi (1.603 milioni); a contributi trattenuti al personale dell'INPS per la GESCAL (5.262 milioni). Tali somme sono evidenziate nella gestione patrimoniale

Inoltre, sempre nella stessa voce sono compresi altri importi, anche di notevole entità, riguardanti somme rimaste da versare (321 milioni), nella gestione invalidità e vecchiaia; contributo da versare all'ENPALS (2.449 milioni), nel Fondo adeguamento pensioni; pensioni sociali da versare ugualmente all'ENPALS (1.759 milioni), nel Fondo sociale; contributi dovuti alla GESCAL-gestione stralcio INA-Casa (371 milioni), nel Fondo di previdenza per il personale di volo; sussidi da erogare ai danneggiati dalla peronospera tabacina (258 milioni), nella assicurazione contro la disoccupazione; importi da pagare dalla assicurazione contro la tubercolosi per la gestione delle case di cura in gestione diretta (7.027 milioni).

Nell'esercizio in esame l'importo dei contributi riscossi per conto di altri Enti, rimasti da versare (ammontanti a 3.861 milioni) è notevolmente diminuito e si riferisce in particolar modo a contributi residui da versare: all'INAIL (108 milioni); all'INAM (358 milioni); all'ENALI (1.219 milioni); alla GESCAL (610 milioni) e alle Casse malattia (1.498 milioni).

Per quanto riguarda l'onere per l'assistenza malattia ai pensionati, si ritiene opportuno precisare che a seguito dell'avvenuta stipulazione della convenzione con i singoli Enti erogatori dell'assistenza medesima, si è provveduto, in linea di massima, a definire i rapporti con gli Enti stessi; quindi al 31 dicembre 1965, il residuo debito dell'Istituto, a tale titolo, è stato accertato in 9.272 milioni, riguardante in massima parte il Fondo adeguamento pensioni (7.116 milioni). In proposito si fa notare che, dall'esercizio in esame, l'importo anticipato all'INAM ai sensi dell'art. 2 della legge 31 dicembre 1961, n. 1443 è stato integralmente recuperato. Anzi, al 31 dicembre 1965, risulta riscossa in più, per il titolo in questione, la somma di 6.030 milioni che figura tra i debiti del Fondo adeguamento pensioni.

Tra i debiti dell'Istituto, è evidenziata, dal corrente esercizio, la somma di 4.424 milioni versati dalla Regione siciliana, assessorato lavoro e cooperazione sociale, per provvedere al pagamento degli assegni familiari e di parto che, ai

sensi della legge regionale 4 giugno 1964, n. 11, competono ai coltivatori diretti e categorie assimilate.

Le altre voci dei debiti diversi non abbisognano di particolare analisi, in quanto le relative descrizioni sono sufficienti a chiarire la natura dell'evidenza contabile.

Una particolare illustrazione meritano invece i debiti «vari» che, pur essendo rimasti quasi invariati rispetto al precedente esercizio (2.119 milioni, dell'anno in esame contro i 2.095 milioni del 1964), costituiscono sempre una ragguardevole posta delle passività. I principali componenti di detti debiti sono :

Fondo educazione orfani	1.152 milioni
Fondo garanzia mutui personale salariato	144 »
Onorari avvocati da ripartire	311 »
Fondo per l'autoassicurazione contro i furti e gli incendi	44 »
Fondo pensioni comunali riscattate	14 »

PATRIMONIO NETTO

La consistenza patrimoniale netta delle diverse gestioni, e quindi dell'Istituto nel suo complesso, è stata riepilogata nel prospetto che segue, dal quale risulta, alla fine dell'anno 1965, un patrimonio complessivo, corrispondente alla differenza tra le attività e le passività, dell'ammontare di 1.454 miliardi contro 1.226 miliardi dell'anno precedente, e quindi un incremento netto di 228 miliardi, importo questo che è, ovviamente, pari al risultato economico netto già rilevato per il complesso delle gestioni.

Gli effetti della più volte citata legge n. 903/1965, già segnalati in sede di commento dei dati del conto economico, si riflettono, ovviamente, anche nella determinazione delle consistenze patrimoniali delle gestioni interessate.

Ciò risulta particolarmente evidente per quanto riguarda la gestione speciale coltivatori diretti, e il Fondo adeguamento pensioni. La prima, che alla fine del 1964, registrava un deficit complessivo di 406,8 miliardi, ha visto ridurre nel 1965 il suo dissesto a soli 28,6 miliardi e ciò per effetto del contributo statale previsto dall'art. 6 della legge 903 in misura pari al preesistente disavanzo. Purtroppo, la gestione ha mantenuto nell'anno 1965 il suo andamento deficitario, nonostante l'intervento del Fondo sociale, il quale a fronte di 14.443 milioni di contributi trasferiti dalla gestione speciale ha assunto, e sgravato quindi la stessa, di un onere di 196.502 milioni di prestazioni. Va tuttavia considerato che nell'anno 1965 la gestione ha sostenuto vari oneri di prestazioni riferite ad esercizi precedenti, e pertanto esclusi dall'intervento del Fondo sociale, per cui si

SITUAZIONE PATRIMONIALE NETTA DELLE GESTIONI

GESTIONI	Alla fine del 1965	Alla fine del 1964	Differenza
Gestione patrimoniale . . .	35.670.333.337	39.560.709.887	— 3.890.376.550
Gestioni a capitalizzazione, a copertura dei capitali e miste:			
Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti	170.034.747.780	161.013.514.018	+ 9.021.233.762
Gestione speciale assic. I. V. coltivatori diretti, mezzadri e coloni	— 28.606.824.609	— 406.857.747.447	+ 378.250.922.838
Gestione speciale assic. I.V.S. artigiani	40.870.288.755	38.961.075.715	+ 1.909.213.040
Fondo di previdenza per gli addetti ai trasporti	48.341.584.907	39.636.145.707	+ 8.705.439.200
Fondo di previdenza personale telefonico	66.571.957.523	57.393.757.121	+ 9.178.200.402
Fondo di previdenza personale esattoriale	16.003.573.326	16.236.462.193	— 232.888.867
Fondo di prev. personale imposte di consumo	20.547.057.089	18.265.103.962	+ 2.281.953.127
Fondo di previdenza personale aziende private del gas . .	14.628.383.859	14.004.278.774	+ 624.105.085
Fondo assic. invalidità e vecchiaia del Clero	6.999.014.323	5.987.807.935	+ 1.011.206.388
Fondo assic. invalidità e vecchiaia Ministri culti non cattolici	25.924.545	22.501.592	+ 3.422.953
Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente dalle aziende di navigazione aerea	3.201.188.862	—	+ 3.201.188.862
Fondo iscrizioni collettive . .	4.218.524.443	4.163.178.614	+ 55.345.829
Mutualità pensioni casalinghe	7.636.208.821	5.261.351.494	+ 2.374.857.327
Cassa nazionale previdenza marinara	— 18.962.358.667	— 19.102.391.349	+ 140.032.682
Gestioni a ripartizione:			
Fondo sociale	239.591.537.271	—	+ 239.591.537.271
Fondo adeguamento pensioni .	609.996.071.795	977.338.022.531	— 367.341.950.736
Gestione spec. prev. lavoratori miniere, cave e torbiere . .	3.150.288.555	2.493.698.011	+ 656.590.544
Fondo di previdenza per il personale dipendente dall'Enel e da aziende elettriche private	78.842.742.643	69.038.369.567	+ 9.804.373.076
Assic. obbl. disoccupazione . .	— 36.053.401.148	— 12.660.225.053	— 23.393.176.095
Assic. obbl. tubercolosi . . .	56.143.534.387	68.601.229.036	— 12.457.694.649
Assicurazione maternità . . .	1.361.261.974	1.314.033.815	+ 47.228.159
Cassa unica assegni familiari .	139.048.756.574	124.046.338.871	+ 15.002.417.703
Gestione assuntori ferroviari .	44.608.777	42.689.515	+ 1.919.262
Cassa trattamento impiegati privati richiamati alle armi	2.097.524.002	2.082.916.866	+ 14.607.136
Cassa integrazione guadagni operai industria	— 26.550.230.739	19.370.078.302	— 45.920.309.041
TOTALE . . .	1.454.852.298.385	1.226.212.899.677	+ 228.639.398.708

ha motivo di ritenere che l'attuale deficit della gestione, anche se difficilmente potrà ridursi, non sarà destinato ad aumentare ancora considerevolmente.

Per quanto riguarda invece il Fondo adeguamento pensioni si è registrata, nell'anno 1965, una diminuzione della consistenza patrimoniale di 367,3 miliardi, scesa così da 977,3 miliardi a 609,9 miliardi, anche in questo caso per effetto delle disposizioni della legge 903, le quali hanno trasferito al Fondo sociale, non soltanto il residuo contributo pregresso dovuto dallo Stato per l'importo di 399 miliardi, ma anche il contributo compensativo della fiscalizzazione di una parte delle aliquote di stretta pertinenza dello stesso FAP, per l'ammontare di 106 miliardi.

Occorre infine osservare che la citata consistenza patrimoniale del FAP, ammontante a 609,9 miliardi, risulta in gran parte immobilizzata nel credito verso lo Stato conseguente al contributo di 406 miliardi previsto dalla legge 903, ma non ancora versato; tale credito si è in definitiva sostituito, nella gestione del FAP, al credito in c/c verso l'Istituto per le anticipazioni effettuate a favore della gestione coltivatori diretti.

Due nuove gestioni compaiono nel 1965, entrambe con una situazione patrimoniale attiva: il Fondo sociale con 239,5 miliardi e il Fondo di previdenza per il personale di volo con 3,2 miliardi.

Quanto al primo Fondo, istituito, come noto, dalla citata legge 903, va ricordato che la suddetta consistenza è completamente immobilizzata nel credito verso lo Stato per i pregressi contributi già dovuti al FAP, il cui residuo ammonta, al 31 dicembre 1965, a 299,2 miliardi; la consistenza del secondo Fondo, invece, non solo corrisponde a concreti valori mobiliari effettivamente esistenti ed assunti dall'Istituto per conto del Fondo medesimo, ma è in realtà assai maggiore dell'importo contabilmente rilevato, in quanto non comprende ancora l'importo degli interessi relativi ai buoni postali fruttiferi per i quali sono in corso le operazioni di incasso.

Stabili, ed anzi progressivamente crescenti si mantengono, come è nella regola, le consistenze patrimoniali delle gestioni pensionistiche a capitalizzazione, a copertura dei capitali e miste, fra le quali di distingue l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti il cui patrimonio ha raggiunto, alla fine del 1965, l'importo di 170 miliardi. Fanno eccezione, per quanto precedentemente osservato, la gestione speciale coltivatori diretti, la Cassa previdenza marinara, e solo da quest'anno, la gestione integrativa per la previdenza degli esattoriali, la cui consistenza patrimoniale ha registrato una modesta contrazione di 232 milioni.

Nel settore delle gestioni a ripartizione presentano ancora notevoli consistenze patrimoniali la Cassa unica assegni familiari, con 139 miliardi, il Fondo di previdenza per il personale dipendente da aziende elettriche, con 78,8 miliardi e l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, con 56,1 miliardi.

Eccettuato però il Fondo degli elettrici, il cui andamento permane florido, e tale quindi da condurre ad ulteriori incrementi della citata consistenza, le

altre due gestioni manifestano segni di evidente regresso ; l'assicurazione tubercolosi già da quest'anno ha infatti visto diminuire la sua consistenza di oltre 12 miliardi mentre la Cassa assegni familiari, quantunque nell'anno 1965 abbia registrato un incremento dei suoi fondi, si appresta a diventare anch'essa deficitaria a causa dei maggiorati oneri di prestazioni, i cui effetti sono stati finora soltanto in parte acquisiti dalla gestione, e della prospettata cessazione del contributo statale che, secondo un progetto di legge in corso, dovrà avere effetto dal 1° gennaio 1965, con conseguente rimborso dell'importo di 11,3 miliardi introitati quest'anno.

Alle accennate situazioni attive fanno riscontro i deficit patrimoniali accertati, alla fine del 1965, per l'assicurazione disoccupazione e per la Cassa integrazione guadagni, ammontanti rispettivamente a 36 miliardi e a 26,5 miliardi.

La situazione deficitaria dell'assicurazione disoccupazione permane già da alcuni anni immutata ed anzi progressivamente peggiorata per i notevoli oneri che fanno carico alla gestione, e non solo per le indennità di disoccupazione effettivamente erogate ma anche e soprattutto per i riconoscimenti assicurativi dei periodi indennizzati ai sensi dell'art. 4 della legge 218/1952 e per la contribuzione a favore del Fondo addestramento professionale dei lavoratori, disposto anche in difetto di disponibilità da parte della gestione ; oneri tutti che risultano sproporzionati al gettito contributivo.

Il deficit patrimoniale della Cassa integrazione si è invece manifestato per la prima volta nell'anno 1965 dopo che, per effetto dei notevoli interventi assunti dalla Cassa stessa nel quadro dei provvedimenti anticongiunturali, è stato assorbito il preesistente avanzo della gestione ; tale deficit potrà quindi ridursi e scomparire se, come si spera, la situazione dell'occupazione tornerà in seguito ad essere normale.

* * *

Le anzidette consistenze patrimoniali trovano, nei rendiconti dell'Istituto, una idonea classificazione in relazione alla loro origine nonchè alla loro finalità e destinazione.

Nel prospetto che segue vengono esposte le risultanze all'uopo evidenziate nel rendiconto riassuntivo dell'anno 1965, i cui dati risultano opportunamente comparati con quelli del precedente esercizio.

DESCRIZIONE	Alla fine del 1965	Alla fine del 1964	Differenze
Riserve tecniche:			
— per pensioni da liquidare	109.614.491.723	127.569.470.648	(-) 17.954.978.925
— per pensioni in corso di pagamento	255.500.487.924	231.584.962.982	(+) 23.915.524.942
TOTALE . . .	365.114.979.647	359.154.433.630	(+) 5.960.546.017
Riserve legali	317.623.981.802	252.963.799.296	(+) 64.660.182.506
Fondi patrimoniali	17.515.751.784	15.008.542.199	(+) 2.507.209.585
Avanzi	893.589.572.550	1.055.428.340.915	(-) 161.838.768.365
TOTALE . . .	1.593.844.285.783	1.682.555.116.040	(-) 88.710.830.257
Disavanzi	138.991.987.398	456.342.216.363	(-) 317.350.228.965
NETTO PATRIMONIALE	1.454.852.298.385	1.226.212.899.677	(+) 228.639.398.708

La consistenza complessiva delle riserve tecniche ammonta, al 31 dicembre 1965, a 365,1 miliardi, di cui 109,6 miliardi rappresentano gli accantonamenti per gli impegni verso gli assicurati e 255,5 miliardi il valore attuale delle pensioni in corso di pagamento.

Rispetto all'anno precedente è stato registrato un incremento netto di soli 5,9 miliardi, al quale va però attribuito un significato meramente contabile in quanto esso è influenzato dal trasferimento, nella voce degli avanzi, delle preesistenti riserve del Fondo elettrici, che dal 1965 viene regolato, come è noto, con il sistema della ripartizione. Escludendo tale partita, gli effettivi incrementi di riserve tecniche risultano ammontare, invece, a 18,6 miliardi; importo questo che è, tuttavia, da considerare assai al di sotto della norma, per due ordini di motivi: il primo, costituito dall'eccezionale andamento deficitario del Fondo previdenza impiegati, il cui riassetto avverrà, si ritiene, nel 1966, e il secondo dal fatto che, quest'anno, è stata effettuata una più accurata valutazione, ex novo, dei valori capitali corrispondenti a tutte le pensioni vigenti alla fine dell'anno, valori che fino all'anno precedente erano stati determinati partendo dalle consistenze iniziali, modificate dai valori capitali delle nuove pensioni costituite nell'esercizio, dalle rate pagate e dagli interessi maturati.

L'ammontare di tali particolari riserve corrisponde quindi, ora, esattamente agli impegni reali esistenti; le differenze fra le precedenti e le nuove valutazioni, positive in alcuni casi, negative in altri, mentre per le gestioni a copertura dei capitali hanno dato luogo ad accertamento di situazioni di avanzo o di disavanzo, per le gestioni a capitalizzazione sono state invece riversate negli accantonamenti a favore degli assicurati, il cui importo non deriva, come è noto,

da valutazioni tecniche, e può quindi non corrispondere agli effettivi impegni esistenti a tale titolo. Questo procedimento è stato reso finora necessario dalla difficoltà di assumere tempestivamente gli elementi necessari per la determinazione delle riserve matematiche per gli assicurati attivi, difficoltà maggiormente evidente per l'assicurazione generale obbligatoria, a causa del vasto campo di applicazione e del non agevole reperimento ed esame di tutte le posizioni assicurative aggiornate alla fine dell'esercizio.

Rimane comunque viva ed attuale l'esigenza di provvedere, anche per gli impegni verso gli assicurati, ad una effettiva valutazione tecnica, rilevando quindi per le gestioni a capitalizzazione l'eventuale situazione di avanzo o di disavanzo che oggi risulta assorbita e cumulata nell'importo degli accantonamenti per oneri da maturare. In tale spirito, già nell'anno 1965, in base alle risultanze del bilancio tecnico del Fondo di previdenza per le imposte di consumo, aggiornato al 31 dicembre 1964, è stata rilevato ed evidenziato l'avanzo patrimoniale del fondo a capitalizzazione, accertato a tale data: lo stesso procedimento si ritiene possibile attuare in seguito per gli altri fondi a capitalizzazione, esponendo, così, una situazione più aderente alla realtà, anche se l'evidenza contabile dei risultati in sede di rendiconto dovrà essere realizzata forse con un certo sfasamento di tempo rispetto alle date di riferimento dei bilanci tecnici.

Le riserve legali sono aumentate anch'esse di 64,6 miliardi, passando dall'importo di 252,9 miliardi a quello di 317,6 miliardi.

Il suddetto incremento deriva in maggior parte dagli accantonamenti disposti da varie disposizioni di legge e determinati in ragione del 3 % dei contributi dell'anno, indipendentemente dall'esistenza o meno di un risultato positivo di esercizio; si distingue fra questi, per il suo rilevante importo, la riserva legale del Fondo adeguamento pensioni, ammontante il 31 dicembre 1965 a 274,9 miliardi.

Va segnalato altresì, fra gli accantonamenti delle riserve legali, quello effettuato quest'anno per la Cassa assegni familiari, in base al 3% dell'avanzo di esercizio accertato nell'anno 1963, secondo quanto disposto con decreto ministeriale del 22 settembre 1965, in applicazione dell'art. 50 del T. U. delle norme sugli assegni familiari.

Il complesso delle riserve tecniche e legali e degli accantonamenti nei fondi oscillazione titoli ammonta, alla fine del 1965, a 700,2 miliardi, con un incremento di 73,9 miliardi rispetto al precedente esercizio.

Contrariamente a quanto avviene per le riserve, il cui andamento obbedisce a determinate regole ed è, di norma, progressivamente crescente, le variazioni degli avanzi e disavanzi segnano degli sbalzi positivi o negativi in relazione alle alterne vicissitudini delle gestioni a ripartizione, cui per lo più si riferiscono.

Risulta infatti che sia gli avanzi sia i disavanzi hanno registrato nell'esercizio notevoli diminuzioni; di 161,8 miliardi i primi e di 317,3 miliardi i secondi.

* * *

Nei prospetti che seguono risultano documentati, a complemento ed a conclusione delle varie osservazioni e considerazioni effettuate nel corso della presente relazione, i due principali aspetti che hanno caratterizzato l'andamento delle gestioni previdenziali dell'Istituto nell'anno 1965, e precisamente la forte espansione delle prestazioni e la diminuzione della situazione patrimoniale netta delle principali gestioni a ripartizione, cui hanno fatto in massima parte carico i maggiori oneri previdenziali.

Le prestazioni pensionistiche e di altra natura, a carico delle principali gestioni dell'Istituto, come risulta dai seguenti dati riferiti agli ultimi sei anni, risultano nell'anno 1965 aumentate enormemente in confronto all'anno precedente, essendo passate dall'importo di 2.063 miliardi a quello di 2.758 miliardi. Quest'ultimo importo è all'incirca il doppio di quello dell'anno 1961.

GESTIONI	Prestazioni delle principali gestioni					
	nel 1960	nel 1961	nel 1962	nel 1963	nel 1964	nel 1965
	(milioni di lire)					
Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti e fondi speciali di previdenza (pensioni maturate)	692.116	745.125	947.211	1.266.660	1.316.088	1.885.973
Assicurazione tubercolosi . . .	64.131	66.389	68.614	84.880	97.581	94.961
Assicurazione disoccupazione .	41.259	57.983	63.774	62.638	66.828	72.420
Cassa unica assegni familiari .	449.554	486.077	544.206	561.700	567.595	652.898
Cassa integrazione guadagni operai dell'industria	1.483	1.815	1.699	4.151	15.413	52.213
TOTALE . . .	1.248.543	1.357.389	1.625.504	1.980.029	2.063.505	2.758.465

L'ingente importo delle prestazioni erogate nel 1965, trova riscontro, in termine di utilità sociale :

— nelle pensioni in corso di pagamento a favore di n. 6.863.192 beneficiari dell'assicurazione generale obbligatoria e dei fondi di previdenza sostitutivi o integrativi di questa ;

— nelle prestazioni antitubercolari concesse mediante ricoveri in case di cura a favore di n. 83.654 assistiti, per un totale di 12.846.295 giornate, mediante cura ambulatoria a favore di n. 20.131 assistiti, per un totale di 2.672.930 giornate, e infine mediante ricoveri in Istituti post-sanatoriali a favore di 785 assistiti, per un totale di 98.557 giornate ;

— in n. 1.934.049 concessioni di indennità di disoccupazione per un totale di 199.738.061 giornate indennizzate ;

— in n. 3.455.000.000 giornate di assegni familiari erogati per un importo medio giornaliero di L. 185, per i lavoratori dell'industria, commercio, artigia-

nato e agricoltura e di L. 250 per quelli del credito assicurazione e servizi tributari appaltati;

— in n. 136.620 autorizzazioni per integrazioni salariali per un totale di 281.038.492 ore autorizzate.

La situazione patrimoniale netta delle principali gestioni a ripartizione viene espressa, in sintesi, nel secondo seguente prospetto:

GESTIONI	Situazione patrimoniale netta delle principali gestioni a ripartizione					
	Alla fine del 1960	Alla fine del 1961	Alla fine del 1962	Alla fine del 1963	Alla fine del 1964	Alla fine del 1965
	(milioni di lire)					
Fondo sociale . . .	—	—	—	—	—	+ 239.592
Fondo adeguamento pensioni	+ 51.435	+ 175.855	+ 273.342	+ 550.950	+ 977.338	+ 609.996
Fondo di previdenza per il personale di- pendente dall'Enel e da aziende elet- triche private . .	+ 41.122	+ 43.111	+ 47.637	+ 58.972	+ 69.038	+ 78.843
Ass. disoccupazione .	+ 43.827	+ 20.608	+ 6.159	— 3.450	— 12.660	— 36.053
Ass. tubercolosi . .	+ 79.026	+ 72.629	+ 73.118	+ 66.720	+ 68.601	+ 56.144
Cassa unica assegni familiari	— 92.583	— 92.433	— 53.457	+ 27.611	+ 124.046	+ 139.049
Cassa integraz. guad. operai industria . .	+ 19.108	+ 21.793	+ 22.914	+ 26.531	+ 19.370	— 26.550
TOTALE . . .	+ 141.935	+ 241.563	+ 369.713	+ 727.334	+ 1.245.733	+ 1.061.021

La suddetta situazione, che negli anni precedenti aveva registrato un continuo progressivo incremento, ha subito invece nell'ultimo anno un brusco regresso con una contrazione di 184 miliardi, fenomeno questo strettamente collegato con i maggiori oneri posti a carico delle gestioni, specie nel settore pensionistico.

In questo primo anno di applicazione delle disposizioni della legge 21 luglio 1965, n. 903, dirette, come dice lo stesso titolo, alla riforma e al miglioramento dei trattamenti di pensione della previdenza sociale, non si possono tuttavia trarre definitive conclusioni e precisi orientamenti circa l'andamento delle gestioni più direttamente interessate alla riforma stessa. A ciò si aggiunga che nell'anno 1965 si sono manifestati ancora, in larga misura, gli effetti della particolare situazione economica del Paese, le cui difficoltà non sono state del tutto superate, nonostante i numerosi interventi anticongiunturali, sia nel settore contributivo che in quello delle prestazioni.

L'esercizio 1965, i cui risultati sono stati esaminati nel corso della presente relazione, va pertanto considerato, sotto molteplici aspetti, un periodo di transizione e di assestamento per quanto si riferisce, in generale, alla concreta attuazione della previdenza sociale.

IL DIRETTORE GENERALE
MASINI

RENDICONTO GENERALE DELL'INPS

RENDICONTO GENE

(Riassunto dei rendiconti)

Stato patrimoniale**ATTIVITÀ**

1	Titoli	L.	252.469.329.777
2	Annualità di Stato :		
	per costruzioni tramviarie e ferroviarie	L.	727.748.160
	per lavori di bonifica	»	61.777.223
	per impianti idro-termo-elettrici	»	19.283.563
	per scopi vari	»	5.835.567.887
			6.644.371.833
3	Mutui :		
	<i>con garanzia ipotecaria :</i>		
	a Istituti autonomi case popolari	L.	6.275.736.592
	a cooperative edilizie	»	34.728.506.983
	a Enti diversi	»	2.155.052.176
	<i>con garanzie varie :</i>		
	a Province e comuni per scopi vari	»	14.352.340.457
	a Province e comuni per riscatto del debito vitalizio	»	13.355.504
	a consorzi di bonifica	»	255.342.644
	a Enti diversi	»	46.750.810.429
			104.531.144.785
4	Partecipazioni :		
	nella Banca nazionale del lavoro	L.	5.745.000.000
	nell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità	»	268.500.000
	nel Consorzio di credito per le opere pubbliche	»	1.020.000.000
	nel Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento	»	100.000.000
	nell'Istituto mobiliare italiano	»	1.564.560.000
	nell'Ente per la colonizzazione della Libia	»	5.000.000
	nell'Azienda carboni italiani	»	60.000.000
	nella Banca d'Italia	»	15.000.000
	nell'Ente costruzione esercizio acquedotti A.O.	»	5.000.000
	nell'Ente teatrale italiano	»	40.000.000
			8.823.060.000
5	Immobili	L.	82.871.060.479
6	Mobili, arredi, suppellettili, attrezzi e apparecchi scientifici	»	5.131.527.101
7	Scorte presso le aziende agrarie	»	355.237.821
8	Scorte viveri, materiali di consumo e medicinali presso le case di cura in gestione diretta, i magazzini e la farmacia centrale	»	2.677.361.547
9	Conti correnti e giacenze di cassa	»	361.731.723.327
10	Crediti verso lo Stato :		
	per quote di pensioni (art. 59 R. D. L. 4 ottobre 1935, n. 1827 e art. 13 legge 20 febbraio 1958, n. 55)	L.	897.871.004
	per contributo a favore del Fondo sociale (art. 3, lett. b; legge 21 luglio 1965, n. 903)	»	299.274.682.764
	per contributo a favore del Fondo sociale (art. 1, lett. c; legge 21 luglio 1965, n. 903)	»	14.616.666.670
	per contributo straordinario di cui all'art. 6 della legge 21 luglio 1965, n. 903	»	406.857.747.447
	per contributo alla gestione speciale «Mutualità pensioni» a favore delle casalinghe, (art. 20 legge 5 marzo 1963, n. 389)	»	1.000.000.000
	per contributo alla Cassa nazionale previdenza marinara (artt. 3 e 4 legge 12 ottobre 1960, n. 1183)	»	850.000.000
	per contributo alla Cassa unica assegni familiari ai lavoratori (art. 2 legge 17 dicembre 1958, n. 1206)	»	2.845.000.000
	per sussidi a favore delle famiglie degli emigrati (art. 3 D. L. 23 agosto 1946, n. 201)	»	366.954.612
	per prestazioni fornite a ex dipendenti dalle Forze armate alleate (art. 4 D. L. L. 6 dicembre 1944, n. 505)	»	17.519.770.300
	per prestazioni fornite a ex dipendenti dall'UNRRA (D. L. 19 marzo 1945, n. 79)	»	23.979.690
	per contributi accreditati a favore dei perseguitati politici (art. 5 legge 10 marzo 1955, n. 96)	»	426.960
	per rimborso forfettario spese colonizzazione demografica della Libia (art. 5 legge 17 agosto 1957, n. 843)	»	200.000.000
	per saldo del valore degli immobili ceduti al Governo libico	»	491.000.160
			744.944.099.607
	da riportare	L.	1.570.178.916.277

RALE DELL'INPS

delle varie gestioni)

al 31 dicembre 1965**PASSIVITÀ**

1 **Debito in conto corrente verso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni L.** 27.516.122.210

2 **Debiti diversi :**

contributi da accreditare	L.	3.705.338.542
rate di pensioni, assegni, ecc. rimasti da pagare	»	151.480.164.889
spese impegnate, rimaste da pagare	»	33.094.209.826
contributi riscossi per conto di diversi Enti, rimasti da versare	»	3.861.670.896
depositi cauzionali	»	1.092.105.925
prestazioni dell'assicurazione tubercolosi rimaste da pagare	»	4.330.593.837
contributi assistenza malattia rimasti da versare	»	9.272.222.049
ecedenza contributo addizionale assistenza di malattia (0,20 %) di cui all'art. 2 della legge 31 dicembre 1961, n. 1443	»	6.030.593.176
deposito della Regione siciliana per il pagamento di assegni familiari e di parto	»	4.424.003.448
trattenute ai pensionati occupati, da rimborsare	»	3.810.547.344
vari	»	2.119.524.768
		223.221.874.700

3 **Fondi ammortamento immobili :**

Fondo di previdenza per il personale delle aziende private del gas	L.	64.100.502
Assicurazione tubercolosi	»	3.563.954.686
Cassa nazionale per la previdenza marinara	»	19.680.892
Gestione patrimoniale dell'Istituto	»	13.253.792.800
		16.901.528.880

TOTALE DELLE PASSIVITÀ L. 267.639.525.790

4 **Fondi patrimoniali :**

Fondi oscillazione titoli:

	Consistenza al 1° gennaio 1965	Variazioni dell'esercizio	Consistenza al 31 dicembre 1965
Fondo di previdenza per il personale delle aziende private del gas L.	2.174.484	291.729	2.466.213
Cassa nazionale per la previdenza marinara »	477.507.851	—	477.507.851
Gestione patrimoniale dell'Istituto »	14.528.850.864	2.506.917.856	17.035.777.720

5 **Riserve legali :**

Fondo adeguamento pensioni (art. 11 legge 21 luglio 1965, n. 903) »	248.593.742.000	26.384.648.000	274.978.390.000
Cassa nazionale per la previdenza marinara (art. 88 T.U. approvato con D.P.R. 26 dicembre 1962, n. 2109) :			
gestione marittimi - ripartizione »	2.776.120.643	359.555.288	3.135.675.931
gestione speciale - ripartizione »	432.401.142	71.540.028	503.941.170
Cassa unica assegni familiari ai lavoratori (art. 50 T.U. approvato con D.P.R. 30 maggio 1955, n. 797) »	51.503.094	2.432.067.810	2.483.570.904
Fondo integrazione personale addetto ai pubblici servizi di trasporto (art. 15 legge 28 luglio 1961, n. 830) »	1.110.032.417	387.206.166	1.497.238.583
Fondo di previdenza per il personale dipendente dall'ENEL e da aziende elettriche private (art. 4 D.P.R. 17 marzo 1965, n. 144) »	—	34.444.816.744	34.444.816.744
Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea »	—	580.348.470	580.348.470
L.	267.972.341.495	67.167.392.091	335.139.733.586

da riportare L. 267.639.525.790

RENDICONTO GENE

(Riassunto dei rendiconti)

*Segue: Stato patrimoniale***ATTIVITÀ**

11	Crediti diversi:	<i>Riporto</i> L.	1.570.178.916.277
	anticipazioni agli organi erogatori delle indennità di disoccupazione L.	2.541.524.290	
	interessi e quote di ammortamento maturati e non riscossi »	15.669.064.181	
	contributi e interessi accertati da esigere »	70.810.186.348	
	credito per anticipazioni, rette di degenza e spese da recuperare gestione tubercolosi . . . »	18.792.308.041	
	mutui concessi al personale garantiti da cessione stipendi »	18.100.318.238	
	crediti verso il personale e cooperative del personale »	2.311.271.978	
	anticipazioni agli armatori per le spese equipaggi navi catturate »	374.403.068	
	anticipazioni e spese d'amministrazione da recuperare per la gestione aziende dissestate »	797.865.206	
	rate di pensioni e assegni da recuperare »	3.913.229.598	
	credito verso la Gescal per la cessata gestione INA-Casa »	4.586.311.299	
	altre anticipazioni e spese da recuperare »	13.410.080.670	
	credito verso l'Istituto nazionale previdenza dipendenti da aziende industriali »	666.572.746	
	vari »	339.772.235	
			152.312.907.898

TOTALE DELLE ATTIVITÀ L. 1.722.491.824.175

12	Disavanzi:			
	Gestione speciale assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltiv. diretti, mezzadri e coloni - ripartizione L.	414.980.549.781	— 377.299.146.455	37.681.403.326
	Fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle II. DD. »	—	880.126.674	880.126.674
	Fondo adeguamento per il personale addetto alle ge- stioni delle imposte di consumo »	2.907.155.055	559.118.960	3.466.274.015
	Fondo di previdenza per il personale dipendente dalle aziende private del gas »	—	8.100.440.354	8.100.440.354
	Assicurazione disoccupazione »	12.660.225.053	23.393.176.095	36.053.401.148
	Cassa nazionale per la previdenza marinara:			
	gestione marittimi - ripartizione »	19.160.971.684	— 164.399.333	18.996.572.346
	gestione speciale - ripartizione »	3.370.616.669	450.775.616	3.821.392.285
	fondo assegni complementari »	3.262.698.121	179.448.390	3.442.146.511
	Cassa integrazione guadagni operai industria:			
	disavanzo nell'esercizio . . . L.	45.920.309.041		
	avanzo della Cassa al 1° gen- naio »	— 19.370.073.302		
		—	26.550.230.739	26.550.230.739
	TOTALE DEI DISAVANZI . . . L.	456.342.216.363	— 317.350.228.965	138.991.987.398

L. 1.861.483.811.573

RALE DELL'INPS

delle varie gestioni)

al 31 dicembre 1965**PASSIVITÀ**

Riporto

L.

267.639.525.790

6

Fondi di riserva per le pensioni da liquidare :

Assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti : fondo assicurati obbligatori L.	62.222.553.169	— 24.009.657.062	38.212.896.107
fondo assicurati facoltativi	7.078.312.144	— 1.473.328.471	5.604.983.673
Gest. speciale assic. I.V. dei coltiv. dir. mezzadri e coloni	5.271.357.069	— 173.621.352	5.097.735.717
Gest. speciale assic. I.V.S. degli artigiani	4.825.811.179	724.362.861	5.550.174.040
Fondi speciali di previdenza : per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto	9.264.207.494	— 4.690.355.827	4.573.851.667
per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo	17.596.323.323	453.298.418	18.049.621.741
per il personale addetto alle aziende elettriche private	— 17.078.894.289	17.078.894.289	—
per il Clero	3.677.953.473	— 2.466.949.150	1.211.004.323
per i Ministri di culti non cattolici	4.520.809	— 20.628.264	22.107.455
per le « Iscrizioni collettive »	2.962.965.556	1.298.887	2.964.264.443
per la gestione speciale mutualità pensioni casalinghe	251.950.994	352.204.567	604.155.561
Cassa nazionale per la previdenza marinara : gestione marittimi	— 238.943.535	486.750.943	197.807.358
gestione speciale	1.240.226.796	26.551.445	1.266.778.241
Fondo per indennità infortuni personale trasporti	513.021.925	123.695.505	636.717.430
Fondo speciale integrazione pensioni delle casalinghe	5.009.400.500	2.022.652.760	7.032.053.260
Fondo di previdenza per il personale dell'Istituto	17.737.506.444	— 7.413.690.924	10.323.815.520
Fondo di previdenza per il personale salariato delle case di cura	7.281.197.647	1.029.542.450	8.310.740.097
L.	127.569.470.648	— 17.954.978.925	109.614.491.723

7

Fondi di riserva per oneri maturati :

Assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti : fondo copertura pensioni obbligatorie L.	81.129.810.632	31.893.633.368	113.027.944.000
fondo copertura pensioni facoltative	10.583.338.073	2.605.585.927	13.188.924.000
Gest. speciale assic. I.V. dei coltiv. dir. mezzadri e coloni	2.851.445.265	1.125.397.785	3.976.843.000
Gest. speciale assic. I.V.S. degli artigiani	872.806.002	246.465.908	1.119.272.000
Fondi speciali di previdenza : per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto	9.470.497.908	5.957.821.092	15.428.319.000
per il personale addetto ai pubblici servizi telefonici	57.393.757.121	— 2.259.767.121	55.133.990.000
per il personale addetto alle esattorie delle imposte dirette	16.236.462.193	647.237.807	16.883.700.000
per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo	3.575.935.694	1.632.858.306	5.208.794.000
per il personale addetto alle aziende private del gas	14.002.104.290	8.724.253.710	22.726.358.000
per il personale addetto all'ENEL e alle aziende elettriche private	29.873.529.291	— 29.873.529.291	—
per il Clero	2.309.854.462	3.478.155.588	5.788.010.000
per i Ministri di culti non cattolici	17.980.783	30.051.217	48.032.000
per le « Iscrizioni collettive »	1.200.213.058	54.046.942	1.254.260.000
Cassa nazionale per la previdenza marinara : gestione marittimi	1.772.761.773	— 435.371.773	1.337.390.000
gestione speciale	128.627.595	102.587.405	231.215.000
fondo erogazioni convenzione Finmare	153.192.910	— 5.755.936	147.436.924
Fondo delle pensioni comunali riscattate	13.145.932	— 13.145.932	—
L.	231.584.962.932	23.915.524.942	255.500.487.924

8

Avanzi :

Fondo sociale L.	—	239.591.537.271	239.591.537.271
Fondo per l'adeguamento delle pensioni	728.744.280.531	— 393.726.598.736	335.017.681.795
Fondo integrazione personale addetto ai pubblici servizi di trasporto	19.278.385.963	6.927.072.264	26.205.458.227
Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia	—	11.437.967.523	11.437.967.523
Assicurazione tubercolosi	68.601.229.036	— 12.457.694.649	56.143.534.387
Assicurazione maternità	1.314.033.815	47.228.159	1.361.261.974
Gest. speciale assic. I.V.S. degli artigiani - ripartizione	33.262.458.534	938.384.181	34.200.842.715
Gestione speciale previdenza per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere	2.493.698.011	656.590.544	3.150.288.555
Fondo di previdenza per il personale addetto alle gestioni Imposte di consumo	—	754.915.363	754.915.363
Fondo a ripartizione personale dipendente dall'ENEL e dalle aziende elettriche private	56.243.734.565	— 11.845.808.666	44.397.925.899
Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea	—	2.620.840.392	2.620.840.392
Cassa unica assegni familiari ai lavoratori	123.994.835.777	12.570.349.893	136.565.185.670
Fondo per gli assuntori ferroviari	42.689.515	1.919.262	44.608.777
Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati	2.082.916.866	— 14.607.136	2.097.524.002
Cassa integrazione guadagni operai industria	19.370.078.302	— 19.370.078.302	—
L.	1.055.428.340.915	— 161.838.768.365	893.589.572.550

TOTALI FONDI PATRIMONIALI, RISERVE ED AVANZI . . . L.

1.682.555.116.040 — 88.710.830.257 1.593.844.285.783

1.593.844.285.783

L. 1.861.483.811.573

Il Presidente

GAETANO FANELLI

Il Direttore generale

CARLO ALBERTO MASINI

Il Capo del Servizio ragioneria

ALFREDO BENEDETTI

RENDICONTO GENE

(Riassunto dei rendiconti)

Entrate e uscite**ENTRATE****1 Contributi riscossi o accertati:**

per il Fondo sociale:			
contributi complessivi	L.	395.695.757.560	
meno contributi provenienti dalle gestioni e dai Fondi amministrati dall'Istituto	"	394.824.255.084	871.502.476
per l'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti: - obbligatoria	L.	9.980.970.741	
- facoltativa	"	1.723.768.378	11.704.739.119
per il Fondo adeguamento pensioni	L.		1.244.426.265.932
per la gestione speciale assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni: - capitalizzazione	L.	1.168.950.771	
- ripartizione	"	21.671.284.836	22.840.235.607
per la gestione speciale assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti degli artigiani: - capitalizzazione	L.	764.968.263	
- ripartizione	"	9.798.711.402	10.563.679.665
per la gestione speciale previdenza per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere	L.		1.050.620.130
per il Fondo di previdenza personale trasporti: - capitalizzazione	L.	1.056.016.820	
- ripartizione	"	38.720.616.603	39.776.633.423
per il Fondo di previdenza telefonici	L.		12.540.799.211
per il Fondo di previdenza esattoriali	"		3.949.634.940
per il Fondo di previdenza addetti imposte consumo: - capitalizzazione	L.	5.030.829.729	
- ripartizione	"	1.752.222.940	6.783.052.669
per il Fondo di previdenza personale delle aziende private del gas	L.		3.168.096.268
per il Fondo di previdenza personale dipendente dall'ENEL e da aziende elettriche private	"		28.874.714.839
per il Fondo assicurazione invalidità e vecchiaia del Clero	"		959.827.129
per il Fondo assicurazione invalidità e vecchiaia dei Ministri di culti non cattolici	"		13.858.313
per il Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea	"		961.458.204
per il Fondo di previdenza delle iscrizioni collettive	"		80.846.683
per la gestione speciale mutualità pensioni casalinghe	"		453.055.152
per la Cassa nazionale per la previdenza marinara:			
gestione marittimi: - fondo a capitalizzazione	L.	126.027.323	
- fondo a ripartizione	"	11.985.176.290	
gestione speciale: - fondo a capitalizzazione	"	87.760.415	
- fondo a ripartizione	"	2.384.667.629	14.583.631.657
per l'assicurazione disoccupazione	L.		137.299.731.388
" " tubercolosi	"		9.434.077.421
" " maternità	"		93.519.702
per la Cassa unica assegni familiari ai lavoratori	"		670.052.532.658
per la Cassa trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati	"		73.926
per la Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria lavoranti a orario ridotto	"		8.074.983.627
per il Fondo assuntori ferroviari	"		3.465.784
per il trattamento di previdenza degli impiegati dell'Istituto	"		17.330.369.136
per il trattamento di previdenza dei salariati delle Case di cura	"		1.333.830.117
			2.245.229.735.176

2 Contributi riscossi per conto di altri Enti L. 41.274.945.990

3 Riserve e valori capitali:

riscossi	L.	268.049.147	
provenienti da altre gestioni	"	694.757.690	
provenienti dalla ex Cassa nazionale per la gente dell'aria	"	2.284.082.863	3.246.889.700

da riportare . . . L. 2.289.751.570.866

RALE DELL'INPS

delle varie gestioni)

dell'esercizio 1965

U S C I T E

1 Rate di pensioni, assegni, rimborsi e trasferimenti di contributi e riserve, e prestazioni varie :

	Capitalizzazione o copertura capit.	Ripartizione	Totale
rate di pensioni :			
del Fondo sociale L.	—	971.449.937.375	971.449.937.375
dell'assicurazione base I.V.S. e Fondo adeguamento pensioni :			
obbligatoria ,	10.364.003.312	795.628.834.210	805.992.837.522
facoltativa ,	1.377.860.137	3.921.250.002	5.299.110.139
della gestione speciale assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni ,	560.371.067	21.993.063.671	22.553.434.738
della gestione speciale assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti degli artigiani ,	118.146.080	1.514.785.432	1.632.931.512
della gestione speciale previdenza per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere ,	—	1.110.159.005	1.110.159.005
del Fondo di previdenza personale trasporti ,	1.526.192.120	28.637.974.062	30.164.166.182
, telefoni ,	4.952.302.570	—	4.952.302.570
, esattorie ,	2.251.678.553	—	2.251.678.553
, imposte di consumo ,	450.036.824	2.204.845.078	2.654.881.902
, aziende private del gas ,	2.249.596.363	—	2.249.596.363
, aziende elettriche ,	—	16.937.204.379	16.937.204.379
, del Clero ,	968.209.672	—	968.209.672
, dei Ministri di culti non cattolici ,	9.157.500	—	9.157.500
, delle iscrizioni collettive ,	201.581.477	—	201.581.477
della Cassa naz. prev. marinara : gestione marittimi ,	148.183.665	14.788.351.018	14.936.534.683
, speciale ,	26.012.832	2.582.688.073	2.608.600.905
L.	25.203.332.172	1.860.768.992.305	1.885.972.324.477

rimborso di contributi e di riserve, pensioni comunali riscattate, indennità e liquidazioni varie	1.000.000
---	-----------

contributi trasferiti ad altre gestioni			1.140.774.031
riserve trasferite ad altre gestioni			694.757.690
onere per l'applicazione dell'art. 4 della legge 4 aprile 1952, n. 218, dell'art. 11 della legge 12 ottobre 1960, n. 1183, e dell'art. 11 della legge 4 dicembre 1956, n. 1450, a carico delle gestioni : disoccupazione	L.	70.879.378.000	
tubercolosi		9.741.220.000	
			80.620.598.000
prestazioni dell'assicurazione disoccupazione	L.		72.420.419.332
tubercolosi			94.961.398.287
maternità			13.876.000
della Cassa unica assegni familiari ai lavoratori			652.897.606.086
per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati			51.154.559
integrazione guadagni degli operai dell'industria lavoratori a orario ridotto			52.212.911.834
del Fondo assuntori ferroviari			230.612
previdenziali per gli impiegati dell'Istituto			14.168.229.733
per i salariati delle Case di cura			638.285.831

onere per l'assistenza di malattia ai pensionati a carico :

del Fondo adeguamento pensioni	L.	18.174.174.845
dei fondi speciali di previdenza	"	2.096.589
del Fondo per l'assicurazione invalidità e vecchiaia del clero	"	50.000.000
		18.226.271.434

2.885.489.766.263

2	Sussidi alle famiglie degli emigrati a carico dello Stato	L. 189.525.910
---	---	----------------

3	Onorari, spese di viaggio e varie per accertamenti sanitari »	1.870.285.170
---	---	---------------

4	Spese per prevenzione e cura dell'invalidità e per assistenza sanitaria »	2.995.964.537
---	---	---------------

5	Spese di gestione della Casa di riposo per marittimi. »	56.968.279
---	---	------------

6	Spese gestione immobili	»	1.347.234.975
---	--------------------------------	---	---------------

7	Contributi accreditati ad altri Enti »	41.274.945.990
---	---	-----------------------

8 | **Contribuzioni :**

all'Ispettorato del lavoro	L.	5.803.598.500
agli Enti di patronato e assistenza sociale	»	4.910.737.100
all'Istituto italiano di medicina sociale	»	49.800.000
all'Ente nazionale per l'addestramento dei lavoratori del commercio	»	2.360.000.000
al Fondo addestramento professionale lavoratori	»	18.000.000.000
all'Opera nazionale pensionati d'Italia	»	3.790.598.500
all'Istituto nazionale addestramento e perfezionamento dei lavoratori dell'industria	»	3.180.000.000
all'Istituto nazionale istruzione e addestramento settore artigiano	»	1.100.000.000
ai Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica	»	10.000.000
all'Unione internazionale organismi familiari	»	3.000.000

39.217.734.100

da riportare	L. 2.972.442.425.224
---------------------	-----------------------------

RENDICONTO GENE

(Riassunto dei rendiconti)

Segue: Entrate e uscite

ENTRATE

		<i>Riparto</i> . . . L.	2.289.751.570.866
4	Contributi e rimborsi a carico dello Stato:		
	per quote di pensioni	L. 483.200	
	per contributo al Fondo sociale di cui all'art. 3 lettera a) legge 21 luglio 1965, n. 903	307.000.000.000	
	per contributo fiscalizzato oneri sociali FAP a favore del Fondo sociale ai sensi della lettera c) legge 21 luglio 1965, n. 903	106.012.000.000	
	per contributo alla Cassa nazionale previdenza marinara	1.700.000.000	
	» al Fondo assicurazione I.V. del Clero	800.000.000	
	» » » dei Ministri di culti non cattolici	8.000.000	
	» alla gestione speciale mutualità pensioni casalinghe	2.000.000.000	
	» sussidi straordinari alle famiglie degli emigrati	202.801.910	
	» » di disoccupazione	100.000.000	
	» contributo a favore della Cassa unica assegni familiari ai lavoratori	11.380.000.000	
	» prestazioni a favore degli ex dipendenti dalle Forze armate alleate	1.722.958.736	
	» contributi a favore dei perseguitati politici	428.960	
	» contributo fiscalizzazione oneri sociali assicurazione disoccupazione	16.116.000.000	
	» contributo fiscalizzazione oneri sociali assicurazione tubercolosi	89.870.200.000	
	» contributo straordinario di cui all'art. 6 della legge 21 luglio 1965, n. 903	406.857.747.447	943.770.618.253
5	Reddito dei capitali:		
	interessi sui titoli e dividendi sulle azioni	L. 15.700.500.892	
	» sulle annualità di Stato	487.010.603	
	» sui mutui	6.513.644.488	
	» sulle partecipazioni	725.829.800	
	» sui conti correnti e crediti fruttiferi vari	15.625.074.899	
	» compresi nelle rate di ammortamento del valore degli immobili adibiti a sanatori	128.138.278	
	reddito degli immobili rappresentanti investimento di capitali	5.704.397.144	
	quota del canone d'uso degli immobili dell'Istituto adibiti a Case di cura	592.823.214	45.477.419.318
6	Entrate varie e recuperi di spese:		
	interessi di mora	L. 10.342.905.002	
	quote di ammende e multe	4.157.482.950	
	diritti di commissione sulle operazioni finanziarie	71.723.285	
	ritenute a carico di pensionati occupati	19.580.155.908	
	recupero di spese di amministrazione	126.787.030	
	rate di pensioni e assegni prescritti o recuperati	9.536.621.441	
	quote di pensioni devolute all'assicurazione tubercolosi	153.467.195	
	ricupero di somme anticipate alle aziende disestate	44.352.797	
	plusvalore realizzato su immobili alienati	22.898.882	
	diverse	1.440.971.953	45.457.345.943
7	Rettifica debito verso l'ENPALS per rideterminazione dello stesso al 31 dicembre 1964 ai sensi dell'art. 26 della legge 21 luglio 1965, n. 909	L.	1.208.538.694
8	Ricupero onere assistenza malattia ai pensionati	»	3.634.158.889
	TOTALE DELLE ENTRATE	L.	3.329.299.651.963
9	Prelievo dai Fondi di riserva e disavanzi d'esercizio:		
	Assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti	L. 25.482.985.533	
	Fondo adeguamento pensioni	393.726.598.736	
	Gestione speciale per l'assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni - capitalizzazione	173.621.352	
	Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto - capitalizzazione	4.690.355.827	
	Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia	2.259.767.121	
	Fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle II.D.D.	880.126.674	
	Fondo adeguamento personale addetto alla gestione delle imposte di consumo	559.118.960	
	Fondo di previdenza per il personale delle aziende private del gas	8.100.440.354	
	Fondo per l'assicurazione I.V. del Clero	2.466.949.150	
	Fondo per l'assicurazione I.V. dei Ministri di culti diversi dalla religione cattolica	26.628.264	
	Assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria	23.393.176.095	
	Assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi	12.457.694.649	
	Cassa nazionale per la previdenza marinara:		
	» gestione marittimi - ripartizione	L. 435.371.773	
	» gestione speciale - ripartizione	456.531.602	
	» fondo assegni complementari	179.448.390	1.071.351.765
	Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati (industria, credito e assicurazione)	L.	12.678.075
	Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria lavoratori ad orario ridotto	»	45.920.309.041
	Gestione patrimoniale: fondo di previdenza per gli impiegati dell'Istituto	»	7.413.690.924
	» : fondo pensioni comunali riscattate	»	13.145.932
		L.	528.648.638.452
		L.	3.857.948.290.415

RALE DELL'INPS

delle varie gestioni)

dell'esercizio 1965**U S C I T E**

		<i>Riporto</i> . . . L.	2.972.442.425.224
9	Spese di amministrazione »		103.893.264.650
10	Interessi passivi »		314.693.894
11	Uscite varie:		
	rimborso trattenute operate ai pensionati occupati L.	10.255.098.914	
	spese per il Centro studi sulla tubercolosi « Carlo Forlanini » »	193.636.439	
	» relative al centro sperimentale antitubercolare di Napoli »	31.797.222	
	» per gli studi sulla chemioprollassi antitubercolare »	9.893.023	
	» per la scuola convitto infermiere professionali di Sondalo »	93.190.939	
	onere per le assicurazioni sociali del personale dipendente dall'INPS a carico del Fondo di previdenza impiegati »	10.860.303.617	
	imposta di ricchezza mobile sugli interessi dei fondi di previdenza impiegati e salariati »	583.199.538	
	accreditamento alle aziende disestate per ricuperi effettuati nell'anno »	44.352.797	
	spese per la gestione di case di cura in corso di allestimento o di trasformazione »	435.026.836	
	perdita sulla gestione delle aziende agrarie »	35.861.865	
	trasferimento della consistenza del Fondo pensioni comunali riscattate, al conto debiti diversi diverse »	13.145.932	
		34.069.050	22.589.576.172
12	Ammortamento immobili:		
	Fondo di previdenza aziende private del gas L.	8.289.551	
	Assicurazione tubercolosi »	594.591.934	
	Cassa nazionale previdenza marinara »	3.106.585	
	Gestione patrimoniale dell'Istituto »	814.305.195	1.420.293.315
	TOTALE DELLE USCITE . . . L.		3.100.660.253.255
13	Incremento dei Fondi di riserva e avanzi dell'esercizio:		
	Fondo sociale L.	239.591.537.271	
	Assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti »	34.504.219.295	
	Fondo adeguamento pensioni »	26.384.648.000	
	Gestione speciale per l'assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni - gestione a capitalizzazione »	1.125.397.735	
	» gestione a ripartizione »	377.299.146.455	
	Gestione speciale per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti degli artigiani - gestione a capitalizzazione »	970.828.859	
	» gestione a ripartizione »	938.334.181	
	Gestione speciale previdenza per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere »	656.590.544	
	Fondo di previdenza personale dei pubblici servizi di trasporto - capitalizzazione »	6.081.516.597	
	Fondo di previdenza personale dei pubblici servizi di trasporto - ripartizione »	7.314.278.430	
	Fondo di previdenza personale dei pubblici servizi telefonici »	11.437.967.523	
	Fondo di previdenza personale delle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette »	647.237.807	
	Fondo di previdenza personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo »	2.841.072.087	
	Fondo di previdenza personale delle aziende private del gas »	8.724.545.439	
	Fondo di previdenza personale dell'ENEL e delle aziende elettriche private »	9.804.373.076	
	Fondo per l'assicurazione I. V. del Clero »	3.478.155.538	
	Fondo per l'assicurazione I. V. dei Ministri di culti diversi dalla religione cattolica »	30.051.217	
	Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea »	3.201.188.862	
	Fondo di previdenza delle iscrizioni collettive »	55.345.829	
	Gestione speciale mutualità pensioni casalinghe »	2.374.857.327	
	Assicurazione obbligatoria per la maternità »	47.228.159	
	Cassa nazionale per la previdenza marinara:		
	» gestione marittimi - capitalizzazione L.	486.750.943	
	» » - ripartizione »	523.954.626	
	» speciale - capitalizzazione »	129.138.850	
	» » - ripartizione »	71.540.028	1.211.384.447
	Cassa unica assegni familiari ai lavoratori L.	15.002.417.703	
	Fondo per gli assuntori ferroviari »	1.919.262	
	Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati (agricoltura, commercio, credito e assicurazione, professioni e arti) »	27.285.211	
	Gestione patrimoniale: fondo previdenza per i salariati delle Case di cura »	1.029.542.450	
	» » : fondo oscillazione titoli »	2.506.917.856	757.288.037.160
		L.	3.857.948.290.415

**MOVIMENTO DEI CREDITI ACCERTATI
VERSO LE AZIENDE INADEMPIENTI
RISULTANTI DAI CONGUAGLI DEI MODD. GS. 2**

MOVIMENTO DEI CREDITI ACCERTATI VERSO LE AZIENDE

GESTIONI	Situazione al 1° gennaio 1965		Accertamenti dell'esercizio 1965	
	Crediti per contributi dovuti, esistenti al 1° gennaio 1965 1	Debiti per prestazioni erogate dai datori di lavoro per conto dell'Istituto esistenti al 1° gennaio 1965 2	Quote riferite ai contributi 3	Quote riferite alle prestazioni erogate dai datori di lavoro per conto dell'Istituto 4
<i>Cassa unica assegni familiari</i>	41.420.992.460	31.537.486.625	49.800.247.213	37.868.251.364
<i>Fondo adeguamento pensioni :</i>				
contributi del fondo	61.955.697.501	—	83.150.618.164	—
» assist. malattia pens.ti	8.144.013.980	—	4.639.831.186	—
» addizionale 0,20 % .	641.849.370	—	861.341.366	—
trattenute ai pensionati occupati	1.187.804.420	—	1.412.533.616	—
<i>Assicurazione disoccupazione</i>	8.290.681.370	—	10.382.929.508	—
<i>Assicurazione tubercolosi</i>	5.583.387.970	—	5.160.691.665	—
<i>Cassa integrazione guadagni industria</i>	437.793.075	278.361.738	646.274.033	1.600.463.223
<i>Contributo integr. tbc.-quota I.N.A.M.</i>	2.405.200.935	—	2.206.170.348	—
<i>Contributo fondi previd. (esattoriali e imposte di consumo)</i>	449.002.040	—	497.674.959	—
<i>Contributo E.N.A.O.L.I.</i>	594.230.025	—	762.175.804	—
<i>Contributo Gestione speciale minatori</i>	42.464.279	—	53.842.027	—
<i>Contributo GESCAL</i>	319.283.960	—	378.237.550	—
TOTALI L.	131.472.401.385	31.815.848.363	159.952.567.439	39.468.714.587
	99.656.553.022		120.483.852.852	

INADEMPIENTI, RISULTANTI DAI CONGUAGLI DEI MODD. GS. 2

Riscossioni dell'esercizio 1965		Situazione al 31 dicembre 1965		Debito netto delle aziende al 31 dicembre 1965
Quote riferite ai contributi	Quote riferite alle prestazioni erogate dai datori di lavoro per conto dell'Istituto	Crediti per contributi	Debiti per prestazioni	
5	6	7	8	9
39.697.173.705	30.226.689.878	51.524.065.968	39.179.048.111	12.345.017.857
59.077.466.906	—	86.028.848.759	—	86.028.848.759
7.983.407.789	—	4.800.437.377	—	4.800.437.377
612.034.329	—	891.156.407	—	891.156.407
1.138.910.045	—	1.461.427.991	—	1.461.427.991
7.931.279.769	—	10.742.331.109	—	10.742.331.109
5.404.752.369	—	5.339.327.266	—	5.339.327.266
415.422.517	222.962.261	668.644.591	1.655.862.700	— 987.218.109
2.328.835.092	—	2.282.536.191	—	2.282.536.191
431.775.189	—	514.901.810	—	514.901.810
567.847.567	—	788.558.262	—	788.558.262
40.600.562	—	55.705.744	—	55.705.744
306.191.395	—	391.330.115	—	391.330.115
125.935.697.234	30.449.652.139	165.489.271.590	40.834.910.811	—
95.486.045.095		124.654.360.779		124.654.360.779

A L L E G A T I

Titoli

GESTIONI	Consistenza al 1° gennaio 1965	Aumenti	Diminuzioni	Consistenza al 31 dicembre 1965	Valore nominale al 31 dicembre 1965
Gestione patrimoniale L.	249.588.010.853	11.987.329.044	10.883.554.232	250.691.785.665	269.747.555.730
Cassa nazionale per la previdenza marinara :					
— gestione marittimi »	1.751.246.435	—	4.709.618	1.746.536.817	1.628.312.729
— gestione speciale »	1.834.359	—	—	1.834.359	2.199.900
Fondo di previdenza per il perso- nale dipendente dalle aziende private del gas »	29.710.468	—	537.532	29.172.936	31.217.900
TOTALE L.	251.370.802.115	11.987.329.044	10.888.801.382	252.469.329.777	271.409.286.259

Annualità di Stato

GESTIONI	Importo delle annualità in essere al 1° gennaio 1965	Valori capitali al 1° gennaio 1965	Valori capitali delle annualità acquistate nell'anno	Quote di ammortamento comprese nelle annualità scadute nel 1965	Consistenza al 31 dicembre 1965
Gestione patrimoniale L.	737.987.878	6.516.842.142	365.286.993	260.193.776	6.621.935.359
Cassa nazionale per la previ- denza marinara »	3.586.686	24.469.327	—	2.032.853	22.436.474
TOTALE L.	741.574.564	6.541.311.469	365.286.993	262.226.629	6.644.371.833

Mutui

GESTIONI	Consistenza al 1° gennaio 1965	Mutui concessi nell'anno	Quote di ammortamento comprese nelle annualità 1965	Consistenza al 31 dicembre 1965
Gestione patrimoniale L.	98.425.227.070	16.117.527.773	10.023.882.174	104.518.872.669
Cassa nazionale per la previdenza ma- rinara »	13.221.164	—	949.048	12.272.116
TOTALE L.	98.438.448.234	16.117.527.773	10.024.831.222	104.531.144.785

Spese di amministrazione dell'anno 1965 ripartite per capitoli

1	Spese per il Consiglio di amministrazione, Comitato esecutivo e Collegi sindacali :			
	Consiglio di amministrazione e Comitato esecutivo	L.	29.548.485	
	assegni fissi ai componenti i collegi sindacali	»	7.703.572	
	spese varie	»	1.004.400	
				38.256.457
2	Spese per i comitati tecnici e per le commissioni centrali e periferiche delle varie gestioni assicurative e per commissioni varie :			
	comitati speciali delle assicurazioni per la disoccupazione e per la tubercolosi	L.	20.510.418	
	comitati di vigilanza e commissioni esame ricorsi dei fondi speciali di previdenza	»	23.437.349	
	comitati e commissioni esame ricorsi della Cassa unica assegni familiari	»	28.795.718	
	commissione esame ricorsi e componimento in via amministrativa delle contravvenzioni delle assicurazioni generali obbligatorie I. V. S. .	»	8.487.056	
	comitato, sottocomitato e commissioni della Cassa integrazione guadagni	»	180.788.290	
	comitato e sottocomitato della Cassa indennità richiamati	»	55.296	
	commissioni varie	»	36.675.873	
				298.750.000
3	Spese per l'espletamento dei concorsi	L.		117.230.041
4	Spese per il personale :			
	retribuzioni	L.	49.813.888.343	
	indennità per missioni e trasferimenti	»	672.256.340	
	contributi dell'amministrazione per attività ricreative del personale .	»	229.327.497	
	rate di pensioni e indennità buonuscita a carico dell'amministrazione	»	135.815.272	
	spese di viaggio e trasporto per missioni e trasferimenti	»	139.539.146	
	erogazioni e spese varie	»	540.399.658	
	contributi previdenziali e assistenziali a carico dell'amministrazione	»	13.670.333.250	
				65.201.559.506
5	Affitto, manutenzione e sistemazione locali :			
	sistemazione	L.	72.022.970	
	affitto e manutenzione	»	3.623.597.881	
				3.695.620.851
6	Acquisto e manutenzione mobilio, macchine, attrezzi, automezzi :			
	mobilio, macchine, attrezzi e automezzi acquistati e ammortizzati nell'anno	L.	816.029.953	
	manutenzione mobilio, macchine e attrezzi	»	738.754.250	
	gestione automezzi	»	26.800.312	
				1.581.584.515
7	Illuminazione e forza motrice :			
	impianto	L.	14.820.084	
	consumo e manutenzione	»	272.619.328	
				287.439.412
	da riportare L.			71.220.440.782

Segue: Spese di amministrazione dell'anno 1965 ripartite per capitoli

		<i>Riporto . . . L.</i>	71.220.440.782
8	Riscaldamento :		
	impianto	L. 2.068.423	
	consumo e manutenzione	» 169.649.743	171.718.166
9	Stampati, cancelleria e fornitura marche	L.	1.464.682.691
10	Posta, telegrafo, telefono e spedizioni varie	»	1.422.229.651
11	Spese e contributi per iniziative culturali, assistenziali e di beneficenza, per pubblicazioni e per esigenze di rappresentanza :		
	a) contributi ad istituzioni svolgenti attività attinenti ai compiti dell'Istituto (vedi allegato pag. 104)	L. 46.806.160	
	b) erogazioni ad istituzioni assistenziali ed educative e ad iniziative di beneficenza	» 10.885.000	
	c) sussidi a lavoratori indigenti e loro famiglie	» 15.068.000	
	d) spese per la stampa di istruzioni e pubblicazioni sull'attività dell'Istituto	» 39.519.779	
	e) spese per la stampa della rivista "Previdenza sociale,, e degli "Atti ufficiali,, dell'Istituto	(1) 27.280.038	
	f) spese per le esigenze di rappresentanza dell'Istituto	» 20.565.246	
	g) erogazioni ai pensionati colpiti dalla sciagura del Vajont	» 600.000	160.724.223
12	Libri e periodici	L.	34.480.303
13	Assicurazione contro incendi e furti	»	5.830.424
14	Spese legali	»	2.321.817.094
15	Spese per servizi svolti da altri Enti per conto dell'INPS :		
	Servizio contributi agricoli unificati	L. 9.766.520.400	
	Organi erogatori	» 5.384.490.500	
	Amministrazione postale	» 10.640.720.122	
	Banche	» 917.540.287	26.709.271.309
16	Spese varie	L.	382.070.007
		TOTALE . . . L.	103.893.264.650

(1) Al netto dei recuperi per abbonamenti (L. 11.661.692).

Spese di amministrazione dell'anno 1965 ripartite per gestioni

1	Fondo sociale	L.	65.639.000
2	Assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti	»	395.054.000
3	Fondo per l'adeguamento delle pensioni	»	47.046.343.954
4	Gestione speciale per l'assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni	»	13.114.694.000
5	Gestione speciale per l'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti degli artigiani	»	1.801.010.000
6	Gestione speciale di previdenza per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere	»	122.117.000
7	Fondo di previdenza e fondo d'integrazione per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto	»	756.631.000
8	Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia	»	178.389.000
9	Fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette	»	274.196.000
10	Fondo di previdenza e fondo adeguamento per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo	»	131.523.000
11	Fondo di previdenza per il personale delle aziende private del gas	»	185.096.000
12	Fondo di previdenza per i dipendenti dalle aziende elettriche private	»	298.639.000
13	Fondo per l'assicurazione invalidità e vecchiaia del clero	»	109.760.000
14	Fondo per l'assicurazione invalidità e vecchiaia dei ministri di culti non cattolici	»	10.205.000
15	Mutualità pensioni casalinghe	»	402.427.000
16	Fondo di previdenza delle iscrizioni collettive	»	63.894.000
17	Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea	»	39.621.000
18	Assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria	»	15.832.229.000
19	Assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi	»	7.279.215.000
20	Assicurazione obbligatoria per la maternità	»	77.704.000
21	Cassa nazionale per la previdenza marinara	»	731.990.000
22	Cassa unica assegni familiari ai lavoratori	»	12.410.602.000
23	Fondo per gli assuntori ferroviari	»	2.830.000
24	Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati	»	7.368.000
25	Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria lavoranti ad orario ridotto:		
	a carico della Cassa integrazione	L.	1.893.762.000
	da recuperare, per la gestione aziende disestate	»	2.000.000
26	Gestione patrimoniale:		
	a carico gestione immobili	L.	580.807.100
	» fondo pensioni comunali riscattate	»	200.000
	» Gescal (stralcio INA-Casa)	»	5.898.396
	» gestione aziende agrarie	»	40.854.600
	» fondo educazione orfani	»	32.565.600
			660.325.696
	TOTALE		
		L.	103.893.264.650

Contributi ad istituzioni svolgenti attività attinenti ai compiti dell'Istituto

B E N E F I C I A R I	IMPORTO
Associazione internazionale sicurezza sociale (AISS) - Ginevra L.	3.761.160
Associazione internazionale progresso sociale - Milano »	150.000
Associazione nazionale invalidi esiti da poliomielite (ANIEP) - Bologna »	200.000
Associazione nazionale per gl'interessi del mezzogiorno d'Italia - Roma. »	200.000
Associazione volontari italiani del sangue (AVIS):	
sezione di Roma »	50.000
» » Ascoli Piceno »	50.000
» » Cagliari »	500.000
Comitato italiano degli anziani - Roma »	50.000
Federazione italiana per la lotta contro la tubercolosi - Roma »	14.000.000
Istituto «Tata Giovanni» - Roma »	300.000
Istituto «L. Vaccari» per la rieducazione dei fanciulli minorati fisici - Roma »	150.000
Istituto italiano di studi della protezione sociale e del lavoro - Roma »	900.000
Istituto italiano degli attuari - Roma. »	200.000
Istituto servizi sociali case per lavoratori - Roma »	50.000
Istituto di studi sul lavoro - Roma »	500.000
Istituto superiore di studi del lavoro e della previdenza «Luigi Luzzatti» - Roma »	200.000
Istituto «Scilla» per l'educazione marinara degli orfani di marinai e pescatori - Venezia »	1.500.000
Ministero agricoltura e foreste - Centro nazionale per la formazione della mano d'opera agricola specializzata - Roma »	150.000
Opera «Comandante Simone Guli» - ricovero gente di mare siciliana - Palermo »	150.000
Opera nazionale orfani di guerra anormali psichici - Roma »	500.000
Società umanitaria - Fondazione Prospero Moisè Loria - Roma »	1.000.000
Società «Dante Alighieri» - Roma »	50.000
Società italiana di statistica - Roma »	25.000
Scuola nazionale cani guida per ciechi - Firenze »	1.000.000
Unione nazionale scuole assistenza sociale (UNSAS) - Roma »	10.000.000
Unione internazionale organismi familiari (UIOF) - Comitato italiano - Roma »	120.000
Unione italiana ciechi - Roma »	1.000.000
Università popolare romana - Roma »	50.000
Università degli studi di Napoli - Clinica fisiologica »	10.000.000
TOTALE L.	46.806.160

Contribuzioni dell'anno 1965 ripartite per gestioni ed Enti beneficiari

G E S T I O N I	Ispettorato del lavoro	Enti di patronato o assistenza sociale	Ente nazionale addestramento lavoratori commercio (ENALC)	Istituto nazionale addestramento lavoratori industria (INAPLI)	Istituto nazionale addestramento artigiano (INIASA)	Opera nazionale pensionati d'Italia (ONPI)	Fondo addestramento professionale lavoratori	Consorti provinciali istruzione tecnica	Istituto italiano di medicina sociale	Unione internazionale organismi familiari	TOTALE
Assicurazione obbligatoria I.V.S.	21.698.900	18.360.600	—	—	—	—	—	—	188.200	—	40.245.700
Fondo adeguamento pensioni	3.127.498.800	2.646.345.200	—	—	—	3.426.247.500	—	—	26.835.800	—	9.226.927.300
Gestione spec. assic. I.V. coltivatori diretti, mezadri e coloni:											
— capitalizzazione	2.665.300	2.255.300	—	—	—	3.506.100	—	—	92.900	—	8.449.600
— ripartizione	61.763.500	52.261.400	—	—	—	64.997.400	—	—	530.000	—	179.552.300
Gestione spec. assic. I.V.S. artigiani:											
— capitalizzazione	2.158.600	1.826.500	—	—	—	2.294.400	—	—	18.500	—	6.298.000
— ripartizione	25.350.000	21.450.000	—	—	—	29.381.200	—	—	217.500	—	76.398.700
Gestione spec. previdenza dipendenti minie- re, cave e torbiere	2.232.700	1.889.200	—	—	—	3.151.900	—	—	19.100	—	7.292.900
Fondo previdenza personale addetto al pub- blici servizi di trasporto:											
— capitalizzazione	1.291.800	1.093.000	—	—	—	1.579.500	—	—	11.100	—	3.975.400
— ripartizione	53.608.200	45.359.100	—	—	—	60.965.300	—	—	460.100	—	160.390.700
Fondo previdenza personale addetto ai pub- blici servizi telefonici	19.211.800	16.256.200	—	—	—	46.949.200	—	—	164.800	—	82.532.000
Fondo previdenza impiegati esattorie e rice- vitorie imposte dirette	3.063.600	2.592.300	—	—	—	3.392.100	—	—	26.300	—	9.574.300
Fondo previdenza personale addetto alle imposte di consumo:											
— capitalizzazione	4.578.100	3.873.700	—	—	—	6.427.100	—	—	39.300	—	14.918.200
— ripartizione	3.777.200	3.196.100	—	—	—	5.254.000	—	—	32.400	—	12.259.700
Fondo previdenza personale aziende private del gas	6.343.300	5.367.400	—	—	—	9.498.600	—	—	54.400	—	21.268.700
Fondo previdenza personale aziende elettri- che private	57.929.900	49.017.500	—	—	—	80.587.700	—	—	497.100	—	188.032.200
Fondo assicurazione I.V. del clero	2.867.700	2.426.500	—	—	—	3.359.500	—	—	24.600	—	8.678.300
Fondo assicurazione I.V. ministri di culti non cattolici	22.100	18.700	—	—	—	40.900	—	—	200	—	81.900
Fondo previd. personale di volo dipendente dalle aziende di navigazione aerea	—	—	—	—	—	1.087.400	—	—	—	—	1.087.400
Fondo previdenza iscrizioni collettive	—	—	—	—	—	177.500	—	—	1.700	—	179.200
Assicurazione obbligatoria per la disoccupa- zione involontaria	371.780.700	314.583.700	—	—	—	—	13.000.000.000	10.000.000	3.190.100	—	18.699.554.500
Assicurazione obbligatoria contro la tuber- colosi	225.858.600	191.111.100	—	—	—	—	—	—	1.933.000	—	418.907.700
Assicurazione obbligatoria per la maternità	230.500	195.000	—	—	—	—	—	—	2.000	—	427.500
Cassa nazionale previdenza marinare:											
— gestione marittimi: capitalizzazione	274.500	232.300	—	—	—	337.900	—	—	2.300	—	847.000
— , , ripartizione	27.177.500	22.996.300	—	—	—	33.449.300	—	—	233.200	—	83.856.300
— , , speciale: capitalizzazione	219.700	185.900	—	—	—	260.000	—	—	1.900	—	687.500
— , , , ripartizione	5.970.300	5.051.800	—	—	—	7.154.000	—	—	51.200	—	18.227.300
Cassa unica assegni familiari	1.753.136.800	1.433.423.500	2.360.000.000	3.190.000.000	1.100.000.000	—	—	—	15.043.000	3.000.000	9.904.603.300
Cassa integrazione guadagni operai industria:											
— gestione normale	11.019.400	9.324.100	—	—	—	—	—	—	94.500	—	20.438.000
— gestione edilizia	11.871.000	10.044.700	—	—	—	—	—	—	101.800	—	22.017.500
	5.803.598.500	4.910.737.100	2.360.000.000	3.190.000.000	1.100.000.000	3.790.598.500	13.000.000.000	10.000.000	49.800.000	3.000.000	39.217.734.100

RENDICONTO DELLE AZIENDE AGRARIE

Situazione patrimoniale delle aziende

AZIENDE AGRARIE		A T T I					
		Capitale fondiario	Bestiame	Magazzino	Mobili, macchi- ne e attrezzi	Migliorie fondiarie	Manutenzione straordinaria
GESTIONE PATRIMONIALE							
1	Catanzaro	336.940	—	14.078	22	—	—
2	Costarainera (Imperia)	100.996.257	3.476.000	12.035.575	9.831.483	2.312.784	—
3	Forlì (La Fratta)	1.175.577	—	—	12.410	1.346.339	—
4	Iglesias	1.600.000	—	—	—	—	—
5	Camaldoli (Napoli)	9.659.058	11.514.101	529.586	1.167.513	—	670.148
6	Orio Canavese (Torino)	2.529.806	—	152.080	128.929	3.398.341	480.000
7	Pecetto Torinese (Torino)	2.149.902	—	2.256	119.217	—	1.413.111
8	Pratolino (Firenze)	45.690	—	—	—	—	—
9	Salerno	2.645.100	5.590.800	173.016	47.148	—	—
10	S. Giovanni Suergiu (Cagliari)	978.241.137	71.021.000	13.461.125	92.049.364	149.149.739	19.042.695
11	Torre del Greco (Napoli)	1.282.132	—	198.304	73	—	—
12	Tresigallo (Ferrara)	19.369	—	—	—	—	—
13	Trieste	4.500.000	1.038.700	76.962	33	—	—
14	Vercelli	12.000.000	—	—	—	—	—
TOTALI . . .		1.117.180.968	92.640.601	26.642.982	103.356.192	156.207.203	21.605.954
GESTIONE TUBERCOLOSI							
1	Aspromonte (Reggio Calabria) (1)	1.642.467	—	—	—	—	—
2	Bioglio (Vercelli)	485.757	630.000	31.200	28	32.780	—
3	Caltanissetta	2.149.260	—	—	48.715	—	—
4	Chievo (Verona)	4.577.583	1.726.760	213.122	12	—	2.592.611
5	Forlì (Vecchiazzano)	19.595.032	6.687.501	1.256.026	5.390.902	1.404.199	2.111.858
6	Galliera Veneta (Padova)	4.545.244	5.870.000	1.383.086	4.624.917	267.924	2.235.153
7	Gorizia	350.345	—	—	—	—	—
8	Grosseto	1.372.023	2.426.650	303.502	75	—	—
9	Lecce	82.882	—	—	45.000	270.928	—
10	Montecatone d'Imola (Bologna)	17.696.894	—	486.467	2.365.055	1.106.472	7.152.431
11	Palermo	2.132.860	—	—	2	—	—
12	Porta Furba (Roma)	3.512.900	—	87.269	3.898.165	—	—
13	Siena	783.515	500.000	121.374	68.199	—	—
14	Siracusa	4.311.295	—	—	19.711	—	—
15	Taranto	1.792.923	2.563.300	61.962	78.468	—	—
16	Trento	283.710	—	24.879	170.492	—	—
17	Venezia	4.259.899	2.873.000	720.351	2.893.131	1.922.994	901.075
18	Vialba (Milano)	5.262.797	—	—	56.500	—	2.463.905
TOTALI . . .		74.837.386	23.277.211	4.689.238	19.659.372	5.005.297	17.457.033
TOTALI GENERALI . . .		1.192.018.354	115.917.812	31.332.220	123.015.564	161.212.500	39.062.987

(1) L'azienda di Aspromonte (Reggio Calabria) è stata alienata. Il passaggio della proprietà non è stato peraltro ancora perfezionato.

agrarie al 31 dicembre 1965

V I T A			P A S S I V I T A				Netto patrimoniale
Anticipazioni colturali	Crediti	TOTALE	I.N.P.S. o/ capitale fondiario	Debiti	Fondi ammortamento e svalutazione	TOTALE	
—	—	351.040	336.940	37.501	—	374.441	— 23.401
3.516.605	13.788.916	145.957.620	100.996.257	6.588.026	10.890.178	118.474.461	27.483.159
—	859.124	3.393.450	1.175.577	—	869.044	2.044.621	1.348.829
—	—	1.600.000	1.600.000	183.333	—	1.783.333	— 183.333
—	302.000	23.842.406	9.659.058	516.387	1.963.302	12.138.747	11.703.659
—	—	6.689.156	2.529.806	74.686	176.860	2.781.352	3.907.804
—	15.000	3.699.486	2.149.902	149.460	712.839	3.012.201	687.285
—	9.360	55.050	45.690	—	—	45.690	9.360
—	562.378	9.018.442	2.645.100	431.693	633.979	3.710.772	5.307.670
9.370.302	8.000.151	1.340.335.513	978.241.137	31.055.066	74.280.538	1.083.576.741	256.758.772
—	1.368.481	2.848.990	1.282.132	176.095	—	1.458.227	1.390.763
—	—	19.369	19.369	—	—	19.369	—
—	—	5.615.695	4.500.000	668.492	400.000	5.568.492	47.203
—	—	12.000.000	12.000.000	—	—	12.000.000	—
12.886.907	24.905.410	1.555.426.217	1.117.180.968	39.880.739	89.926.740	1.246.988.447	308.437.770
—	—	1.642.467	1.642.467	—	—	1.642.467	—
—	4.845	1.184.610	485.757	30.190	100.000	615.947	568.663
—	—	2.197.975	2.149.260	—	48.715	2.197.975	—
—	—	9.110.088	4.577.583	—	1.905.691	6.483.274	2.626.814
875.164	1.015.852	38.336.534	19.595.032	1.236.608	5.186.814	26.018.454	12.318.080
133.500	205.207	19.265.031	4.545.244	647.566	4.943.290	10.136.100	9.128.931
—	—	350.345	350.345	—	—	350.345	—
—	68.698	4.170.948	1.372.023	547.820	350.000	2.269.843	1.901.105
—	—	398.810	82.882	1.618	157.038	241.538	157.272
2.676.348	322.910	31.806.577	17.696.894	35.000	5.695.270	23.427.164	8.379.413
—	—	2.132.862	2.132.860	—	—	2.132.860	2
600.000	811.346	8.909.680	3.512.900	56.728	2.597.554	6.167.182	2.742.498
—	—	1.473.088	783.515	327.869	161.533	1.272.917	200.171
—	75.000	4.406.006	4.311.295	—	94.700	4.405.995	11
—	—	4.496.653	1.792.923	493.946	678.450	2.965.319	1.531.334
—	18.800	497.881	283.710	10.544	169.900	464.154	33.727
—	339.809	13.910.259	4.259.899	206.299	3.453.231	7.919.429	5.990.830
—	—	7.783.202	5.262.797	458.525	840.680	6.562.002	1.221.200
4.285.012	2.862.467	152.073.016	74.837.886	4.052.713	26.382.866	105.272.965	46.800.051
17.171.919	27.767.877	1.707.499.233	1.192.018.354	43.933.452	116.309.606	1.352.261.412	355.237.821

Conto economico delle aziende

AZIENDE AGRARIE		COSTI E PERDITE DI ESERCIZIO			
		Culture	Bestiame	Spese generali e di amministrazione	Quote di svalutazione e di ammortamento dei capitali di esercizio
GESTIONE PATRIMONIALE					
1	Catanzaro	138.930	—	466.708	—
2	Costarainera (Imperia)	30.426.781	2.756.817	15.564.785	870.639
3	Forlì (La Fratta)	—	—	173.257	21.980
4	Iglesias	—	—	398.873	—
5	Camaldoli (Napoli)	386.168	6.776.521	2.527.855	129.281
6	Orio Canavese (Torino)	536.620	—	879.384	51.297
7	Pecetto Torinese (Torino)	636.528	—	271.746	141.230
8	Pratolino (Firenze)	—	—	82.985	—
9	Salerno	887.413	7.577.328	2.463.501	—
10	S. Giovanni Suergiu (Cagliari)	32.892.990	47.183.715	54.348.838	7.511.578
11	Torre del Greco (Napoli)	1.144.058	1.992.053	1.943.715	175
12	Tresigallo (Ferrara)	—	—	155.370	9.000
13	Trieste	—	2.373.220	238.448	3.690
14	Vercelli	—	—	188.580	—
TOTALI . . .		67.049.488	68.659.654	79.704.045	8.738.870
GESTIONE TUBERCOLOSI					
1	Bioglio (Vercelli)	125.965	772.151	173.305	50.679
2	Caltanissetta	—	—	238.534	—
3	Chievo (Verona)	212.593	1.295.645	861.322	466.030
4	Forlì (Vecchiazano)	4.333.557	10.518.889	6.094.324	729.049
5	Galliera Veneta (Padova)	2.009.111	4.846.318	3.298.278	872.895
6	Gorizia	135.165	582.631	503.827	24
7	Grosseto	1.086.203	1.534.291	574.645	1.999
8	Lecce	6.925	285.770	439.840	21.238
9	Montecatone d'Imola (Bologna)	942.238	—	3.938.096	847.865
10	Palermo	—	—	450.499	—
11	Porta Furba (Roma)	5.986.114	1.151.636	5.051.816	431.785
12	Siena	1.624.739	1.363.005	389.786	—
13	Siracusa	—	—	275.166	75.000
14	Taranto	50.590	450.394	860.470	9.398
15	Trento	857.782	—	71.096	74.365
16	Venezia	1.723.076	4.325.567	2.130.015	602.498
17	Vialba (Milano)	—	—	624.768	467.540
TOTALI . . .		19.094.058	27.126.297	25.975.787	4.650.365
TOTALI GENERALI . . .		86.143.546	95.785.951	105.679.832	13.389.235

agrarie relativo all'anno 1965

TOTALE	RICAVI E REDDITI DI ESERCIZIO				Utili (+) Perdite (-)	
	Culture	Bestiame	Varie e canoni di affitto	TOTALE		
605.638	386.322	—	515.611	901.933	+	296.295
49.619.022	39.150.353	4.270.775	2.537.593	45.958.721	—	3.660.301
195.237	191.000	—	8.627	199.627	+	4.390
398.873	—	—	16.667	16.667	—	382.206
9.819.825	420.230	9.685.288	185.952	10.291.470	+	471.645
1.467.301	324.829	—	480.000	804.829	—	662.472
1.049.504	663.713	—	—	663.713	—	385.791
82.985	—	—	87.625	87.625	+	4.640
10.928.242	1.298.869	8.581.348	—	9.880.217	—	1.048.025
141.937.121	36.931.915	70.070.596	1.994.047	108.996.558	—	32.940.563
5.080.001	2.628.838	3.645.271	95.765	6.369.874	+	1.289.873
164.370	—	—	216.206	216.206	+	51.836
2.615.358	—	3.625.723	—	3.625.723	+	1.010.365
188.580	—	—	277.029	277.029	+	88.449
224.152.057	81.996.069	99.879.001	6.415.122	188.290.192	—	35.861.865
1.122.100	229.743	1.025.112	—	1.254.855	+	132.755
238.534	—	—	790.000	790.000	+	551.466
2.835.590	870.146	2.414.667	—	3.284.813	+	449.223
21.675.819	6.256.489	11.898.057	132.125	18.286.671	—	3.389.148
11.026.602	3.729.131	8.740.923	395.180	12.865.234	+	1.838.632
1.221.647	296.202	1.965.356	108.000	2.369.558	+	1.147.911
3.197.138	1.120.223	2.781.906	—	3.902.129	+	704.991
753.773	68.395	1.098.690	—	1.167.085	+	413.312
5.728.199	811.054	—	9.935.279	10.746.333	+	5.018.134
450.499	—	—	483.461	483.461	+	32.962
12.621.351	7.534.615	827.636	4.159.321	12.521.572	—	99.779
3.377.530	1.327.129	2.540.110	—	3.867.239	+	489.709
350.166	—	—	—	—	—	350.166
1.370.852	235.257	2.073.614	—	2.308.871	+	938.019
1.003.243	1.133.640	—	—	1.133.640	+	130.397
8.781.156	1.615.532	5.826.424	5.000	7.446.956	—	1.334.200
1.092.308	—	—	860.000	860.000	—	232.308
76.846.507	25.227.556	41.192.495	16.868.366	83.288.417	+	6.441.910
300.998.564	107.223.625	141.071.496	23.283.488	271.578.609	—	29.419.955

GESTIONE PATRIMONIALE

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

Prima di passare all'esame dei risultati della « gestione patrimoniale » dell'Istituto si ritiene opportuno precisare brevemente quali sono le sue funzioni e quali le sue finalità.

Diciamo subito che la necessità di tale gestione deriva dal fatto che le diverse gestioni previdenziali, istituite tutte con contabilità autonoma, ed una di esse — la Cassa nazionale per la previdenza marinara — anche con autonomia giuridica, vengono affidate dalle leggi all'amministrazione dell'Istituto. Quest'ultimo, definito dal R. D. L. 4 ottobre 1935, n. 1827, quale Ente di diritto pubblico con personalità giuridica e gestione autonoma, per poter attuare l'esercizio delle assicurazioni obbligatorie previste dal successivo art. 3 ed in genere di ogni forma previdenziale con gestione e contabilità autonoma, abbisogna in primo luogo di una organizzazione amministrativa unitaria dei servizi, allo scopo di attuare le finalità istituzionali delle singole gestioni con la maggiore possibile razionalità ed economia; in secondo luogo, poichè l'esercizio delle assicurazioni comporta necessariamente una serie di riscossioni e di pagamenti, l'Istituto svolge il servizio di cassa per conto delle gestioni previdenziali e ne diventa quindi il tesoriere; infine, l'esigenza che hanno alcune gestioni di investire i propri capitali per assicurare una adeguata remunerazione delle riserve fa sì che l'Istituto provveda anche ad effettuare gli investimenti patrimoniali nelle forme e nei limiti previsti dalla legge, ad amministrare i beni ed a ripartire i conseguenti redditi.

Tutte queste funzioni spiegano a sufficienza la natura della cosiddetta « gestione patrimoniale », indipendentemente dalla denominazione che ad essa viene attribuita. Il termine « patrimoniale » è sembrato tuttavia il più appropriato per esprimere la fondamentale caratteristica di tale gestione che è quella di accentrare il movimento finanziario e il complesso patrimoniale derivante dall'amministrazione delle gestioni, costituito dal numerario e dalle attività mobiliari e immobiliari.

La gestione patrimoniale assume pertanto una evidente funzione di complementarietà rispetto alle diverse altre gestioni previdenziali, con le quali è, sotto il profilo finanziario, legata da rapporti di conto corrente. Mentre per le singole gestioni previdenziali viene dato atto, nei rispettivi rendiconti, dell'attività svolta per il raggiungimento dei fini istituzionali, e ciò essenzialmente mediante la dimostrazione delle prestazioni corrisposte e della relativa copertura contributiva, nella gestione patrimoniale vengono riassunti gli effetti finanziari e patrimoniali che derivano dalla suddetta attività, che, come si è già detto, risultano accentrati nell'Istituto, Ente amministratore delle gestioni.

Per una visione unitaria dell'attività svolta dall'Istituto non è pertanto sufficiente considerare i soli rendiconti delle gestioni previdenziali ma occorre invece tener conto anche del rendiconto della gestione patrimoniale. Quest'ultima, infine, attraverso la dimostrazione dei rapporti finanziari intercorsi con le gestioni previdenziali fornisce già di per se stessa una globale, significativa indicazione sull'andamento di tali gestioni.

CONTO ECONOMICO

Il movimento economico della gestione patrimoniale riassume quelle partite derivanti dalle funzioni svolte dall'Istituto nel campo dell'organizzazione dei servizi, nell'intermediazione finanziaria fra le gestioni e in quello degli investimenti patrimoniali; partite che riguardano quindi, essenzialmente, le spese generali d'amministrazione e il loro riparto fra le gestioni, gli interessi attivi e passivi sui crediti e debiti di conto corrente rispettivamente con le gestioni deficitarie e con quelle attive, nonché i redditi provenienti dall'impiego di capitali per tutte le gestioni affidate all'Istituto e la loro attribuzione a favore delle stesse.

Il complesso del movimento economico, esprime, pertanto, la misura della attività svolta dall'Istituto per quanto riguarda le specifiche funzioni della gestione patrimoniale, cui si è fatto cenno; in particolare, l'ammontare delle spese d'amministrazione è indicativo delle dimensioni e dei costi dell'apparato amministrativo, mentre quello dei redditi e degli interessi attivi e passivi sui conti correnti delle gestioni fornisce una sommaria indicazione, rispettivamente della misura e delle condizioni d'impiego dei capitali e della situazione finanziaria delle gestioni patrimoniali. Così, da un primo esame del conto entrate e uscite, può rilevarsi che il complesso dell'organizzazione aziendale dell'Istituto non ha comportato sostanziali mutamenti di costi mentre invece risulta notevolmente aumentato il reddito degli investimenti per il pieno impiego dei capitali disponibili durante l'intero anno, e sensibilmente modificata appare pure la situazione dei rapporti finanziari di conto corrente fra l'Istituto e le gestioni. Quest'ultimo

aspetto è chiaramente dimostrato dagli importi degli interessi realizzati sulle anticipazioni in conto corrente a favore delle gestioni deficitarie e di quelli attribuiti alle gestioni a ripartizione attive, diminuiti entrambi per la minore entità delle disponibilità e dei relativi impieghi.

Ma veniamo ora all'esame più particolareggiato delle partite esposte nel rendiconto.

Le entrate complessive registrano nel 1965 un importo di 207,9 miliardi e le uscite un importo di 211,8 miliardi. Le une e le altre, se considerate al netto della partita di giro per contributi destinati ad altri Enti, ammontante a 37,8 miliardi, risultano diminuite in confronto all'anno precedente; le prime di 3,4 miliardi e le seconde di 2 miliardi.

Risulta subito evidente che, tanto per le entrate quanto per le uscite, la citata diminuzione va attribuita essenzialmente alla contrazione dei redditi derivanti dall'impiego dei fondi (per le entrate) e, correlativamente, alla minore attribuzione di interessi alle gestioni che hanno fornito i capitali per (le uscite).

Per quanto riguarda in particolare le singole voci delle entrate va osservato quanto segue.

Reddito dei capitali. — L'importanza di questa voce nel conto economico della gestione patrimoniale non ha bisogno di essere ulteriormente sottolineata. In essa si riassumono, in termini quantitativi, la maggior parte delle funzioni svolte dall'Istituto quale tesoriere delle gestioni previdenziali ed amministratore del loro patrimonio. L'importo complessivo dei redditi netti realizzati nel 1965 dagli investimenti e dagli altri impieghi dei capitali assomma a 46.462,9 milioni, cifra questa che indica chiaramente il notevole volume dei capitali impiegati e, di riflesso, le misure delle giacenze finanziarie provenienti dalle gestioni attive.

L'ammontare complessivo dei redditi suddetti deriva per 28.198,1 milioni dagli investimenti e per 18.264,8 milioni dagli altri impieghi dei capitali.

Va al riguardo ricordato che gli investimenti rappresentano una parte delle forme di impiego dei capitali previste dall'art. 35 del R. D. L. 4 ottobre 1935, n. 1827, e riguardano precisamente le attività immobiliari e mobiliari (titoli, annualità, mutui, partecipazioni) nelle quali vengono ordinariamente destinati i fondi provenienti dalle riserve. Le rimanenti forme di impiego dei capitali, pur esse previste dall'art. 35, costituiscono invece una destinazione contingente e necessaria delle somme disponibili o perchè in attesa di investimento, o perchè richieste dalle gestioni deficitarie per la copertura del loro fabbisogno oppure perchè rappresentano la giacenza finanziaria per il normale funzionamento delle gestioni.

Per la diversa natura che tali gruppi di redditi rivestono, si ritiene conveniente effettuarne nel prospetto che segue, una separata evidenza.

DESCRIZIONE	1965	1964	Differenza	Saggi medi %	
				1965	1964
Interessi sui titoli e dividendi sulle azioni	15.607.777.669	10.433.663.734	+ 5.174.113.935	6,34	6,08
Interessi sulle annualità di Stato	485.525.658	488.871.780	— 3.346.122	7,43	7,35
Interessi sui mutui	6.512.846.581	5.822.402.015	+ 690.444.566	6,49	6,60
Interessi sulle partecipazioni .	725.829.800	725.829.800	—	8,22	8,22
Reddito degli immobili . . .	4.273.363.458	3.781.830.677	+ 491.532.781	7,49	7,74
TOTALE . . .	27.605.343.166	21.252.598.006	+ 6.352.745.160	6,58	6,55
Interessi compresi nel canone d'uso degli immobili adibiti a case di cura	592.823.214	548.623.986	+ 44.199.228	5 —	5 —
TOTALE DEI REDDITI NETTI DERIVANTI DA INVESTIMENTI	28.198.166.380	21.801.221.992	+ 6.396.944.388	6,54	6,50
Interessi sui c/c con le gestioni	2.684.483.830	13.608.561.173	—10.924.077.343	3,77	3,53
Interessi sui c/c bancari e postali	14.508.458.106	14.444.437.575	+ 64.020.531	3,53	3,49
Interessi sui crediti vari . .	1.071.867.666	877.036.888	+ 194.830.778	4,39	5,48
TOTALE DEI REDDITI NETTI DERIVANTI DA ALTRI IMPIEGHI	18.264.809.602	28.930.035.636	—10.665.226.034	3,60	3,56
TOTALE COMPLESSIVO DEI REDDITI NETTI.	46.462.975.982	50.731.257.628	— 4.268.281.646	4,95	4,41
Spese per la gestione immobiliare	1.309.159.032	1.157.172.608	+ 151.986.424	—	—
TOTALE DEI REDDITI LORDI .	47.772.135.014	51.888.430.236	— 4.116.295.222	—	—

A) REDDITI DERIVANTI DA INVESTIMENTI.

Tali redditi, raggruppati nella prima parte del prospetto, riguardano gli interessi realizzati sui vari investimenti mobiliari nonché i frutti del patrimonio immobiliare. Nell'anno 1965 è stato registrato un notevole incremento di 6.396,9 milioni dei redditi sugli investimenti, essendo questi saliti, nel complesso da 21.801,2 milioni a 28.198,1 milioni. Come si vedrà meglio quando verranno esaminate le poste dello stato patrimoniale, tale aumento di redditi non dipende però che in misura trascurabile dalla dilatazione degli investimenti

ma deriva invece dal fatto che le operazioni effettuate nel corso dell'anno 1964 hanno prodotto, nel successivo 1965, redditi per l'intero anno.

Per quanto riguarda i singoli cespiti si osserva quanto segue :

Interessi sui titoli e dividendi sulle azioni. — Il notevole maggior importo di interessi, realizzato nel 1965 per 5.174,1 milioni, soltanto in minima parte dipende dalla aumentata consistenza dei titoli nei valori finali di bilancio passati da 249.588 milioni a 250.691,7 milioni; esso va invece attribuito in primo luogo al notevole incremento registrato nei capitali medi investiti in tale settore ed in secondo luogo alla maggiore redditività manifestatasi nell'anno 1965, come sta chiaramente ad indicare il saggio medio del 6,34 % contro il 6,08 % dell'anno precedente, e ciò specialmente per la maggiore incidenza che nel 1965 hanno avuto gli utili per rimborso alla pari di alcuni titoli obbligazionari.

Quanto al notevole incremento dei capitali medi investiti nel settore dei titoli (da 171.606,3 milioni a 246.179,4 milioni) esso trova giustificazione nel fatto che gli ingenti acquisti di titoli avvenuti nel corso dell'anno 1964 hanno prodotto redditi nella loro pienezza soltanto nel successivo anno 1965 determinando quindi per l'anno 1964 un sensibile scarto fra i capitali medi investiti e le consistenze finali. Fra tali operazioni si citano gli acquisti di obbligazioni ENI per 35 miliardi, ENEL per 11 miliardi, IMI per 14,5 miliardi, ICIPU per 54,6 miliardi, avvenuti quasi tutti nella seconda metà dell'anno 1964.

Il maggiore saggio medio degli investimenti in titoli, cui sopra si è fatto riferimento, dipende evidentemente dalle migliorate condizioni di impiego dei nuovi acquisti che, per i motivi già chiariti, manifestano appieno i loro effetti nell'anno 1965.

Interessi sulle annualità di Stato. — Registrano una lieve diminuzione di 3,3 milioni, nonostante che il capitale investito sia aumentato nel corso dell'esercizio di circa 105 milioni quale variazione netta fra nuovi acquisti per 365 milioni e quote di ammortamento per 260 milioni.

Ciò dipende dal fatto che il capitale medio — e non quello finale — investito risulta, nel 1965, inferiore a quello del 1964 di circa 76,2 milioni, come può rilevarsi dall'importo medio dei capitali iniziali e finali dei due esercizi considerati.

Interessi sui mutui. — L'interesse realizzato sui mutui ha registrato nell'anno 1965 un incremento di 690,4 milioni dovuto in buona parte agli aumentati investimenti in tale settore.

La consistenza degli stessi è infatti aumentata di 16.117 milioni in conseguenza delle erogazioni effettuate nell'anno, ed è diminuita di 10.024 milioni per effetto delle rate di ammortamento rimosse, con una variazione positiva netta quindi, di 6.093 milioni.

Risulta però, per contro, una diminuzione del saggio medio di rendimento di tale cespite (dal 6,60 % al 6,49 %) che è da attribuire, in massima parte, ad una più esatta valutazione dei capitali medi effettuata nell'esercizio.

Interessi sulle partecipazioni. — Il reddito del 1965 non ha subito variazioni rispetto al 1964 e così pure il saggio medio di rendimento determinato nella misura dell'8,22 %.

Immutato è rimasto anche il capitale investito.

Reddito degli immobili. — Il reddito del patrimonio immobiliare dell'Istituto proviene da due distinti gruppi di immobili: quello delle costruzioni sanatoriali e quello di tutti i rimanenti immobili con specifica finalità di investimento di capitali.

Al primo gruppo appartengono tutte quelle case di cura, che essendo state costruite a suo tempo in eccedenza dell'anticipazione all'uopo disposta a favore della gestione tubercolosi, non fanno parte del patrimonio di quest'ultima ma della gestione patrimoniale dell'Istituto: tali case di cura vengono date in uso alla gestione tubercolosi contro un canone del 7% sul valore di bilancio, di cui il 5 % viene introitato dalla gestione patrimoniale a titolo di reddito netto e il rimanente 2 % accreditato al fondo ammortamento immobili.

I proventi realizzati nel 1965 per il titolo suddetto ammontano a 592,8 milioni con un incremento di 44,1 milioni, evidentemente dovuto all'aumentato valore di bilancio di alcune case di cura, fra le quali si segnalano gli ospedali sanatoriali Forlanini di Roma, di Milano - Vialba, di Camerlata e di Parma, e il preventorio di Brindisi.

Il secondo e ben più consistente gruppo di immobili, cui si riferisce il reddito netto complessivo di 4.273,3 milioni riguarda tutte le rimanenti costruzioni nonchè i fondi rustici adibiti ad aziende agrarie, comprese quelle unità, quali le aree e le costruzioni in corso, che non sono ancora produttive di reddito.

L'intero complesso immobiliare, iscritto in bilancio per l'ammontare di 75.199,9 milioni (che rappresenta il costo delle singole proprietà al lordo delle quote di ammortamento) viene specificato nel prospetto che segue, nel quale la consistenza delle varie voci risulta opportunamente comparata con i dati del precedente esercizio.

DESCRIZIONE	Consistenza al 31 dicembre 1965	Consistenza al 31 dicembre 1964	Variazioni
<i>Immobili urbani:</i>			
a) da reddito (compresi gli stabili a riscatto e quelli con patto di futura vendita)	43.708.001.133	32.238.209.237	+ 11.469.791.896
b) aree e costruzioni in corso . . .	17.300.898.654	20.798.322.814	— 3.497.424.160
	61.008.899.787	53.036.532.051	+ 7.972.367.736
c) adibiti a luoghi di cura	13.073.858.183	12.389.874.400	+ 683.983.783
TOTALE IMMOBILI URBANI	74.082.757.970	65.426.406.451	+ 8.656.351.519
<i>Aziende agrarie</i>	1.117.180.968	1.068.358.862	+ 48.822.106
TOTALE COMPLESSIVO	75.199.938.938	66.494.765.313	+ 8.705.173.625

Alcune particolari considerazioni si ritengono opportune per quanto riguarda il reddito degli immobili non destinati a case di cura, reddito che si riferisce cioè ai soli immobili urbani e ammonta, come sopra precisato a 4.273,3 milioni con un incremento di 491,5 milioni rispetto all'esercizio precedente.

Circa l'esposizione dei dati nel rendiconto si richiama intanto l'attenzione sul fatto che nel 1965 sono stati iscritti fra le entrate i redditi immobiliari lordi e fra le uscite le spese di gestione anzichè, come precedentemente avveniva, i redditi al netto delle spese, realizzando così, anche in questo caso, l'auspicato criterio dell'integrità del bilancio.

Nel prospetto precedentemente riportato, i redditi suddetti sono stati tuttavia esposti anche al netto delle spese, al fine di consentire una immediata dimostrazione della redditività netta dei capitali, in assoluto e in percentuale media.

Gli immobili urbani cui si riferisce il citato reddito netto di 4.273,3 milioni sono valutati al 31 dicembre 1965 al costo di 61.008,9 milioni (dei quali 43.708 milioni si riferiscono al valore degli stabili già in reddito e 17.300,9 milioni riguardano il valore della totalità delle aree e costruzioni in corso) e presentano una maggiore consistenza di 7.972,3 milioni rispetto all'anno precedente dipendente dalle seguenti cause :

— ultimazione di 18 stabili (Cagliari, via Salvemini - Iglesias, via Roma — Catania, Via Rapisardi — Como Camerlata, via Varesina — Frosinone, viale Marconi — Genova, via Tanini — L'Aquila, via Rendina — La Spezia, via Montello — Lecce, viale Marche — Massa Carrara, via Don Minzoni — Napoli, via Galileo Ferraris — Palermo, via Laurana — Pesaro, via Gramsci — Torino,

via Monte Pasubio (lotto 2°) — Trieste, via S. Anastasio — Roma, via Stazione di San Pietro — Roma, lungotevere degli Artigiani — Roma, EUR (lotto B, Esedra) ;

— somme pagate nell'anno per costruzioni in corso, fra le quali sono da porre in evidenza quelle di L. 1.047.000.000 per l'edificio della nuova Sede centrale e di L. 3.431.600.000 circa per gli edifici di alcune sedi provinciali.

Il reddito netto degli immobili urbani risulta dai seguenti elementi debitamente comparati con i dati dell'anno precedente.

ENTRATE	1965	% delle entrate	1964	% delle entrate	Differenza
Fitti e proventi vari	5.568.726.471	—	4.934.745.534	—	+ 633.980.937
meno spese di gestione . . .	1.309.159.032	23,50	1.157.172.608	23,45	+ 151.986.424
REDDITO . . .	4.259.567.439	76,50	3.777.572.926	76,55	+ 481.994.513
Interessi dei capitali degli stabili a riscatto	13.796.019	—	4.257.751	—	+ 9.538.268
REDDITO COMPLESSIVO . . .	4.273.363.458	—	3.781.830.677	—	+ 491.532.781

L'incremento di reddito di L. 491.532.781, che tiene anche conto del cessato reddito relativo all'ex stabile in Novara, corso della Vittoria, demolito per ricostruzione, è dovuto in generale alla maggiore consistenza degli stabili già in esercizio, alla migliorata redditività degli stessi e in particolare alle seguenti altre cause :

a) a vari trasferimenti di unità locative dal regime di blocco a quello di libero mercato, con conseguente adeguamento dei relativi canoni di affitto ;
 b) all'entrata in reddito di nuovi fabbricati ultimati nel corso dell'anno ;
 c) all'incremento degli interessi prodotti dai capitali di alcuni stabili ceduti a riscatto ratealmente, passati da L. 4.257.751 del 1964 a L. 13.796.019 del 1965.

Il reddito degli immobili urbani può essere ripartito come segue :

- L. 1.628.385.500 relativo agli stabili costruiti anteriormente alla data del 28 febbraio 1947, di cui alcuni ancora soggetti in tutto o in parte al regime vincolistico delle locazioni ;
- L. 2.571.821.725 relativo agli stabili costruiti posteriormente alla data del 28 febbraio 1947, non soggetti al regime di blocco ;
- L. 59.360.214 e
- L. 13.796.019 relativi ai redditi e agli interessi dei capitali degli stabili, la cui cessione agli occupanti, per effetto del D.P.R. 17 gennaio 1959, n. 2, è in corso.
- L. 4.273.363.458 in totale.

Va inoltre precisato che i redditi di L. 1.628.385.500 e di L. 2.571.821.725, di cui più sopra è cenno, si riferiscono a n. 131 e a n. 134 stabili, i cui valori di bilancio rispettivamente di L. 2.230.143.237 e di L. 40.604.168.484, poichè rappresentano i costi sostenuti all'epoca della costruzione, non indicano la effettiva consistenza dei due gruppi di immobili e non ne rendono possibile una comparazione, in quanto i costi relativi agli edifici costruiti anteriormente al 28 febbraio 1947, per effetto della successiva svalutazione monetaria, sono notevolmente inferiori a quelli degli stabili costruiti in epoca posteriore.

I valori percentuali del reddito complessivo di L. 4.273.363.458 rispetto ai valori di bilancio finali e medi di tutti gli immobili urbani e dei soli stabili in esercizio, al lordo e al netto del valore del fondo ammortamento immobili (in totale L. 13.253.792.800), risultano, unitamente a quelli del precedente esercizio, dal prospetto che segue:

GRUPPI DI IMMOBILI	Valori finali di bilancio al lordo del fondo di amm.to	% del 1965	% del 1964	Valori medi di bilancio al lordo del fondo di amm.to	% del 1965	% del 1964	Valori finali di bilancio al netto del fondo di amm.to	% del 1965	% del 1964	Valori medi di bilancio al netto del fondo di amm.to	% del 1965	% del 1964
Complesso immobili urbani	61.008.899.787	7 —	7,13	57.035.163.398	7,49	7,74	48.755.106.987	8,76	9,31	43.781.370.598	9,76	10,40
Solo immobili in eser- cizio	43.708.001.133	9,77	11,73	42.471.592.116	10,06	12,44	30.454.308.333	14,03	19,10	29.217.799.316	14,62	19,37

Le diminuzioni di alcune percentuali, rispetto al precedente esercizio, dipendono dal fatto che i numerosi stabili entrati in esercizio nel corso dell'anno hanno prodotto redditi soltanto per alcuni mesi.

Riguardo al reddito complessivo di L. 4.273.363.458 va ancora precisato che esso, ove venga depurato delle spese di amministrazione (L. 580.807.100) e delle quote destinate a fondo di ammortamento in relazione ai redditi prodotti nell'anno (L. 554.277.525) si riduce a L. 3.138.278.833 di cui L. 1.105.675.228 e L. 1.959.447.372 si riferiscono rispettivamente agli stabili costruiti anteriormente e posteriormente al 28 febbraio 1947, e L. 59.360.214 e L. 13.796.019 rispettivamente ai redditi e agli interessi dei capitali degli stabili a riscatto di cui al D. P. R. 17 gennaio 1959, n. 2.

Qui appresso, come di consueto, vengono riportati i dati percentuali di reddito, al lordo e al netto delle spese di amministrazione e delle quote di ammortamento per tutti gli stabili in esercizio e per i soli stabili costruiti dopo il 1947, con riferimento ai valori di bilancio rettificati per tenere conto che alcuni immobili affittati nel corso dell'anno hanno prodotto redditi per un periodo inferiore ad un anno.

GRUPPI DI IMMOBILI	Valori di bilancio rettificati	Reddito al netto delle spese di gestione	Saggi medi di rendimento		Reddito al netto delle spese di gestione, delle spese di ammi- nistrazione e delle quote di ammortamento	Saggi medi di rendimento	
		1965	1965	1964	1965	1965	1964
In esercizio (compresi gli immobili da ce- dersi a riscatto) . .	38.522.042.697	4.273.363.458	11,09 %	11,84 %	3.138.278.833	8,14 %	8,55 %
di cui costruiti dopo il 1947	35.418.714.883	2.571.821.725	7,26 %	7,22 %	1.959.447.372	5,53 %	5,43 %
di cui costruiti dopo il 1947 per i dipendenti	2.608.266.524	117.349.575	4,49 %	4,02 %	77.583.048	2,97 %	2,60 %

Per quanto riguarda in particolare il reddito di L. 2.608.266.524 di cui sopra, va osservato che esso si riferisce esclusivamente a quel complesso di stabili costruiti, con criteri di economia, appositamente per i dipendenti dell'Istituto, i quali, ai sensi della deliberazione del Comitato esecutivo 19-20 aprile 1950, corrispondono canoni di affitto determinati nella misura del 5,60 % del capitale impiegato all'epoca delle singole costruzioni.

Detto reddito, pertanto, non è comprensivo di quello derivante dalle affittanze che vengono concluse in altri stabili con i dipendenti, concedendo ad essi, in applicazione dell'art. 12 delle vigenti « norme per la gestione e l'amministrazione degli stabili di proprietà da reddito », una riduzione massima del 15 % sui canoni di libero mercato. Va, comunque, precisato che le locazioni destinate ad affittanze con i dipendenti dell'Istituto, in esecuzione della deliberazione del 19-20 aprile 1950, escluse quelle destinate a riscatto ai sensi del D. P. R. 17 gennaio 1959, n. 2, ammontano a circa 1000 unità locative e che quelle concesse con la riduzione del 15 % sono dell'ordine di 950.

Si tratta, pertanto, di un totale di 1950 unità locative dalle quali, per la specifica destinazione, deriva alla gestione immobili un minore reddito che, considerando in L. 72.000 la minore entrata annua media per ciascuna affittanza, può valutarsi in complessive L. 140.400.000, cifra assai modesta, se riferita all'ammontare complessivo delle entrate della gestione immobili stessa, pari a L. 5.568.726.471.

Va comunque fatto presente che le affittanze con i dipendenti, oltre che a rispondere ad esigenze d'ordine sociale da non sottovalutare, offrono all'Istituto alcuni vantaggi che possono sintetizzarsi nella lunga durata delle affittanze, nel risparmio di somme in dipendenza della minore frequenza dei lavori di ripulitura e di riordino delle unità locative, nonchè nella massima garanzia per la puntuale riscossione dei fitti che si attua, in virtù di apposita clausola contrattuale, mediante trattenute sulla retribuzione dei dipendenti.

Comunque l'Istituto, allo scopo di tutelare il reddito del suo patrimonio immobiliare e di non creare, nello stesso tempo, disparità di trattamento fra i dipendenti inquilini, sta riesaminando le norme che regolano la concessione delle case ai dipendenti, essendo suo intendimento di stabilire, come unico criterio di determinazione dei canoni, quello dei prezzi di libero mercato ridotti del 15 %, e ciò soltanto fino a quanto non sarà stato adottato un provvedimento uniforme tra i maggiori enti previdenziali.

I valori percentuali medi di rendimento degli immobili in esercizio più sopra considerati (8,14 % per tutti gli stabili e 5,53 % per quelli costruiti dopo il 1947) sono i più significativi, in quanto si riferiscono rispettivamente al complesso dei soli immobili produttivi di reddito, nonchè a quel gruppo di essi, di più recente costruzione, i cui dati di consistenza e di reddito sono più omogenei.

Ben poca cosa, infatti, possono indicare i bassi tassi percentuali riferiti ai valori di tutta la proprietà immobiliare a reddito, in quanto essi, più che da scarsa redditività degli stabili in esercizio, dipendono soprattutto dall'esistenza di un notevole patrimonio di aree e di fabbricati in corso di costruzione nei singoli esercizi che, ovviamente, non danno alcun reddito.

D'altra parte le percentuali di reddito degli stabili in esame, come risulta dal prospetto che segue, si abbassano sensibilmente ove i redditi di detti stabili vengano riferiti all'importo di L. 70.000.000.000, rappresentante all'incirca il valore degli stessi determinato in base ai coefficienti di rivalutazione di cui alla legge 11 febbraio 1952, n. 74, ovvero all'importo di L. 106.000.000.000 rappresentante il presumibile valore corrente della proprietà, rettificato con i criteri in precedenza chiariti e determinato sulla base di stime, tenendo conto dei valori di mercato.

GRUPPI DI IMMOBILI	Valori rivalutati in base alla legge 11-2-1952 n. 74	Valori correnti	Reddito al netto delle spese di gestione			Reddito al netto delle spese di gestione, delle spese di amministrazione e delle quote di ammortamento		
			Valori assoluti	% valori riva- lutati	% valori cor- renti	Valori assoluti	% valori riva- lutati	% valori cor- renti
In esercizio (com- presigli immobili da cedere a ri- scatto)	70.000.000.000	106.000.000.000	4.273.363.458	6,10	4,03	3.138.278.833	4,48	2,96
di cui costruiti dopo il 1947 . .	42.000.000.000	50.000.000.000	2.571.821.725	6,12	5,14	1.959.447.372	4,66	3,91

Peraltro, va osservato che le più basse percentuali di cui sopra sono influenzate, ancor oggi, dai bassi canoni ritraibili da alcune locazioni soggette al blocco, nonchè dal divieto di aumentare i canoni di affitto in corso alla data del

7 novembre 1963, per le case ad uso di abitazione. (La validità di detta norma è stata prorogata, salvo ulteriori rinvii, alla data del 30 giugno 1966 dalla legge 17 dicembre 1965, n. 1395),

B) REDDITI DERIVANTI DAGLI ALTRI IMPIEGHI.

Nella seconda parte del prospetto riportato alla pag. 6 sono stati raggruppati i redditi derivanti all'Istituto dagli impieghi di capitali diversi dagli investimenti, rappresentati in effetti dagli interessi sui depositi bancari o postali, sulle anticipazioni alle gestioni deficitarie e su alcuni crediti fruttiferi.

Interessi sui conti correnti con le gestioni. — Tale partita è strettamente conseguente alle funzioni di intermediazione finanziaria svolta dall'Istituto, di cui si è parlato nelle premesse, e, in particolare, alle anticipazioni di fondi alle gestioni deficitarie, cui fanno riscontro i relativi interessi.

L'importo di questi ultimi è stato di 2.684,4 milioni con una diminuzione di 10.924 milioni rispetto al precedente esercizio 1964 che registrò a tale titolo un ammontare di 13.608,5 milioni.

È evidente, da questi sommari dati, come sia profondamente mutata nel 1965 la situazione dei rapporti finanziari fra l'Istituto e le gestioni deficitarie.

Ciò riguarda essenzialmente la gestione coltivatori diretti mezzadri e coloni, la quale, in conseguenza del contributo straordinario da parte dello Stato disposto dall'art. 6 della legge 21 luglio 1965, n. 903, la cui erogazione avverrà peraltro negli anni successivi, ha visto annullare quasi del tutto la sua esposizione debitoria verso l'Istituto, per cui gli interessi passivi maturati sul relativo conto corrente sono passati dai 12.136,2 milioni del 1964 a 754 milioni del 1965.

È appena il caso di ricordare i criteri che presiedono alle determinazioni del saggio di liquidazione degli interessi sulle anticipazioni in conto corrente a favore delle gestioni deficitarie, e che sono stati stabiliti dal Consiglio d'amministrazione con deliberazione del 25 giugno 1959.

Venne allora precisato che le gestioni a ripartizione passive dovessero corrispondere, sui fondi provenienti dalle gestioni a ripartizione attive un interesse allo stesso saggio medio dei c/c realizzato da queste ultime, e, sui fondi eventualmente forniti dalla capitalizzazione, un interesse al saggio del 5,50 %.

Dall'applicazione dei suddetti criteri, e, considerato in primo luogo che le giacenze delle gestioni a ripartizione attive si sono dimostrate sufficienti a coprire il fabbisogno delle gestioni a ripartizione passive, per cui queste ultime dovranno corrispondere un interesse del 3,53 %, pari al saggio medio dei conti correnti, e tenuto altresì conto che fra le gestioni deficitarie ne figura una a capitalizzazione — la Cassa nazionale per la previdenza marinara, — le cui anticipazioni vanno remunerate al saggio del 5,50 % (pari a quello previsto per i fondi

forniti dalla capitalizzazione), ne risulta per il complesso delle gestioni deficitarie un saggio medio ponderato del 3,77 %, compreso appunto fra i due saggi prima considerati.

Sono evidenti i motivi del citato procedimento al fine di evitare che le gestioni a ripartizione passive, per le anticipazioni derivanti dai fondi delle gestioni a ripartizione attive, siano gravate di un onere per interessi superiore al saggio di remunerazione dei capitali che queste ultime avrebbero ricavato dai depositi bancari e postali nei quali sarebbero state depositate le loro giacenze liquide.

In tale maniera le gestioni deficitarie vengono a beneficiare, per le anticipazioni ricevute, di un evidente saggio di favore in confronto a quello teoricamente ottenibile sul libero mercato dei capitali; se ciò non avvenisse la situazione deficitaria di tali gestioni ne risulterebbe ulteriormente aggravata, mentre, per contro, le gestioni a ripartizione attive ricaverebbero un maggiore reddito dall'impiego delle loro eccedenze, accentuandosi quindi lo squilibrio, nei due sensi, delle une e delle altre. La questione va evidentemente considerata, anche in relazione alla forma d'impiego dei capitali provenienti dalle eccedenze finanziarie delle gestioni a ripartizione attive, che dovrebbe essere unicamente quello dei depositi bancari, per la necessaria liquidità da conservare ai capitali ai fini di futuri possibili utilizzi nel campo assicurativo; ora, mentre è fuori dubbio che il basso saggio d'interesse realizzato sui depositi bancari trae motivo dall'esigenza della liquidità delle somme, lo stesso saggio applicato alle anticipazioni a favore delle gestioni deficitarie, che rappresentano in definitiva dei veri e propri immobilizzi, non appare completamente giustificato sul piano strettamente economico; la questione è pertanto suscettibile di essere riesaminata sotto altri aspetti, oltre quello sociale della mutualità finanziaria fra le gestioni.

Il complesso degli interessi realizzati dall'Istituto sui conti correnti verso le gestioni deficitarie si ripartisce fra le gestioni stesse secondo i seguenti importi:

— Gestione speciale assicurazione I.V. coltivatori diretti, mezzadri e coloni	L.	754.064.830
— Assicurazione disoccupazione	»	872.023.030
— Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto	»	264.916.820
— Cassa nazionale previdenza marinara	»	793.479.150
	L.	<u>2.684.483.830</u>

Interessi sui conti correnti bancari e postali. — Gli interessi maturati sui depositi bancari e postali hanno registrato nel 1965 una lieve variazione in aumento di appena 64 milioni essendo il loro importo passato da 14.444,4 milioni

a 14.508,4 milioni. Tale modesto incremento di interessi è la risultante di due cause concomitanti ed opposte: l'aumento del saggio medio del rendimento salito dal 3,49 % al 3,53 % e la diminuzione delle giacenze medie complessive discese da 413.895 milioni a 411.294 milioni.

Per quanto riguarda i singoli gruppi di conti correnti va osservato che risulta notevolmente diminuita nell'anno 1965 la giacenza media dei depositi vincolati (da 78 a 29 miliardi) mentre, per contro, è lievemente aumentato il loro saggio medio di rendimento (dal 4,93 % al 5 %) per il fatto che è stata data la precedenza, nelle operazioni di svincolo, ai conti regolati a condizioni meno vantaggiose, mantenendo aperti soltanto quelli regolati al saggio del 5 %. Anche tali conti risulteranno però estinti nel corso del successivo anno 1966 a cagione del maggiore fabbisogno finanziario dell'Istituto.

Il diminuito reddito registrato in assoluto, nonostante il lieve aumento di saggio, è stato tuttavia più che compensato dall'aumentato rendimento medio dei depositi bancari della Sede centrale (dal 3,56 % al 3,74 %) determinato dai maggiori saggi realizzati su alcuni particolari conti di maggiore consistenza.

Da ultimo occorre infine precisare che la giacenza finanziaria media di circa 411 miliardi, cui va ovviamente riferito l'ammontare complessivo degli interessi, risulta di circa 50 miliardi superiore alla consistenza finale dei depositi a causa dei forti prelievi effettuati a fine anno per il pagamento delle pensioni.

Interessi sui crediti vari. — Fra i redditi figurano anche gli interessi realizzati dall'Istituto su vari crediti fruttiferi, rappresentati, per la maggior parte dalle anticipazioni a favore del personale con cessione dello stipendio.

L'ammontare complessivo di tali interessi è stato nel 1965 di 1.071,8 milioni contro gli 877 milioni dell'anno precedente; di essi 1.005,9 milioni si riferiscono alle anticipazioni al personale e il rimanente importo di 65,9 milioni ad alcuni crediti fruttiferi fra i quali si segnalano i depositi presso gli organi erogatori che hanno prodotto un interesse di 48,7 milioni, le somme dovute dallo INPDAI ai sensi della nota convenzione con un interesse di 15,2 milioni, e alcune altre partite di minore importo.

L'importo complessivo degli interessi realizzati per i titoli suddetti risulta aumentato di 194,8 milioni rispetto all'esercizio precedente per effetto, principalmente, delle maggiori anticipazioni al personale, il cui capitale è salito da 16.487,9 milioni a 18.100,3 milioni.

Il saggio medio dei citati cespiti di reddito è nel complesso diminuito dal 5,48 % al 4,39 %, a causa dell'incidenza negativa che nel 1965 ha avuto la parte di interessi riferita ai depositi postali a disposizione degli organi erogatori, il cui saggio di rendimento è, come noto, assai basso (nel 1965 0,864 %). Il saggio medio di rendimento degli interessi sulle anticipazioni al personale è rimasto invece invariato nella misura del 5,50 % essendo ormai praticamente uniformi le condi-

zioni delle suddette anticipazioni secondo le norme stabilite dal Consiglio di amministrazione il 28 luglio 1960, dopo che le vecchie concessioni a saggi diversi risultano pressochè estinte.

* * *

Completata la disamina dei singoli cespiti di reddito appare opportuna qualche considerazione circa l'ammontare complessivo degli interessi e la misura dei saggi globali di rendimento. È innanzi tutto da porre in rilievo la diminuzione complessiva netta di 4.268,2 milioni verificatasi nell'ammontare dei redditi netti, risultante da un aumento di 6.396,9 milioni per il settore degli investimenti e da una diminuzione di 10.665,2 milioni per quello degli altri impieghi.

La diminuzione dei redditi complessivi affluiti alla gestione patrimoniale dell'Istituto attiene quindi esclusivamente ai rapporti finanziari interni con le gestioni previdenziali, che, come si è detto, risultano profondamente mutati, e non incide sui redditi globali dell'Istituto considerato come somma di gestioni.

Quanto ai saggi di rendimento risultano, aumentati sia quelli del primo gruppo di redditi (dal 6,50 % al 6,54 %) sia quelli del secondo (dal 3,56 % al 3,60 %) per la migliorata redditività dei singoli cespiti precedentemente rilevata.

Fra i redditi netti derivanti da investimenti si è ritenuto opportuno includere, anche gli interessi compresi nel canone d'uso relativo alle case di cura della gestione patrimoniale, utilizzate dalla gestione tubercolosi per i suoi fini istituzionali; trattasi, infatti, anche in questo caso, di un vero e proprio investimento seppure con finalità e condizioni diverse; nel prospetto è stato, tuttavia, evidenziato anche l'importo complessivo dei redditi riferiti ai soli investimenti tradizionali ed il relativo saggio medio di rendimento che ammonta al 6,58 %.

Anche il saggio medio generale dei redditi netti risulta aumentato in confronto all'anno precedente, dal 4,41 % al 4,95 %, in conseguenza della migliorata redditività degli investimenti e del minore peso che, nel 1965, hanno avuto gli interessi sui conti correnti verso le gestioni deficitarie a saggio più basso.

Della maggiore redditività dei capitali impiegati, hanno evidentemente beneficiato le gestioni attive da cui provengono le giacenze, attraverso i più favorevoli tassi di remunerazione applicati per i fondi della ripartizione e per quelli della capitalizzazione.

Tutte le precedenti considerazioni conservano piena validità se vengono riferite al complesso dei redditi lordi, esposti quest'anno, fra le entrate, in luogo dei redditi che precedentemente venivano esposti al lordo delle spese di amministrazione, ma al netto di quelle di gestione; distinzione questa che attiene comunque soltanto al settore immobiliare.

Spese generali d'amministrazione e relativi recuperi. — La voce delle spese generali di amministrazione, esposta fra le uscite della gestione patrimoniale, riassume tutti i costi sostenuti dall'Istituto per assicurare la funzionalità delle

gestioni previdenziali affidate dalle leggi alla sua amministrazione; costi che vanno dalle spese per il personale a quelle dei locali, mobili, stampati, posta ecc., e che nel 1965 hanno assommato a 103.893,2 milioni. Rinviano a quanto è stato specificatamente esposto per quanto concerne i singoli capitoli di spesa nella relazione generale riassuntiva, con particolare riferimento alle osservazioni e considerazioni ivi formulate circa i risultati di tali spese in termini di utilità e in rapporto all'organizzazione dell'apparato amministrativo dell'Istituto, vogliamo precisare in questa sede che nel suddetto importo di spesa sono compresi 26.709,2 milioni erogati dall'Istituto ad altri Enti quale corrispettivo di servizi da essi svolti per conto delle gestioni previdenziali; fra essi figurano il servizio dei contributi unificati in agricoltura per 9.766,5 milioni, l'amministrazione postale per 10.640,7 milioni, gli organi erogatori esterni per 5.384,4 milioni. Quanto alle spese per il personale, ammontanti a 65.201,5 milioni va precisato che esse comprendono, sia le somme pagate al personale che gli oneri riflessi a carico dell'amministrazione per contributi previdenziali e assistenziali; tali spese si riferiscono soltanto al personale, di qualsiasi ordine e grado, cui viene affidata l'amministrazione delle singole gestioni previdenziali, e quindi dell'Istituto nel suo complesso, per il raggiungimento dei fini istituzionali posti dalle leggi; esse non comprendono, quindi, le spese per il personale addetto all'esercizio di particolari gestioni aziendali, quali quelle delle case di cura e delle aziende agrarie, il cui costo si ripercuote, rispettivamente, sull'ammontare delle diarie e sul risultato di esercizio delle aziende. A titolo informativo si precisa, comunque, che le spese sostenute nell'esercizio per il personale delle case di cura ammontano a 36.811,8 milioni e per quello delle aziende agrarie a 45 milioni.

L'ammontare complessivo delle spese d'amministrazione risulta nel 1965 lievemente inferiore (di 894,6 milioni) a quello del precedente esercizio; ciò è dovuto alla sensibile riduzione nel compenso all'amministrazione postale (da 16.402,8 milioni a 10.640,7 milioni), che nel 1964 comprendeva un notevole importo di arretrati, in parte compensata dall'aumento delle spese per il personale e di altro genere.

Le spese generali d'amministrazione vengono, come noto, sostenute dallo Istituto, per il complesso delle gestioni, senza distinguere, al momento dell'erogazione, la quota a carico di ciascuna di esse; alla fine dell'esercizio si pone però l'esigenza di determinare la parte di spesa da attribuire alle singole gestioni previdenziali; ciò viene effettuato mediante una rilevazione dei costi relativi ai singoli adempimenti di lavoro, distintamente per la parte direttamente individuabile e attribuibile a determinate gestioni e per quella che, invece, essendo riferita a più gestioni, abbisogna di una ripartizione fondata sulla valutazione delle quote di lavoro di spettanza dei singoli settori.

Il criterio dell'attribuzione delle spese generali alle gestioni previdenziali in base agli effettivi costi che queste comportano è stato precisato dal Comitato esecutivo con deliberazione del 23 giugno 1966.

Delle complessive spese di amministrazione, ammontanti come si è detto, a 103.893,2 milioni, ben 103.312,4 milioni risultano recuperati dalla gestione patrimoniale e quindi iscritti fra le entrate del conto economico, per l'avvenuto trasferimento a carico delle gestioni previdenziali (103.232,9 milioni) o di particolari fondi o gestioni interne quali il fondo educazione orfani, la gestione delle aziende agrarie, lo stralcio Gestione INA-casa e il fondo pensioni comunali riscattate, il tutto per 79,5 milioni di lire. A carico della gestione patrimoniale rimane quindi soltanto l'onere di spesa per la gestione del patrimonio immobiliare ammontante a 580,8 milioni.

Contributi e oneri per la previdenza del personale. — Fra le entrate della gestione patrimoniale figurano, come di consueto, i contributi, per ritenute e concorso dell'amministrazione, relativi al trattamento previdenziale degli impiegati dell'Istituto e dei salariati delle case di cura, e, fra le uscite, le prestazioni erogate a favore degli iscritti che hanno maturato il diritto al trattamento di quiescenza.

Nell'anno 1965 sono stati introitati 17.330,3 milioni per la previdenza degli impiegati e 1.338,8 milioni per quella dei salariati, importi di poco superiori a quelli del precedente esercizio ammontanti rispettivamente a 17.201 milioni e a 1.095,9 milioni.

Il lieve aumento del gettito contributivo è dovuto ad una modesta espansione della base imponibile che ha compensato le conseguenze derivanti dalla lieve contrazione dell'aliquota contributiva che, per il 1965, ha operato per tutto l'arco dell'esercizio stesso, mentre lo scorso anno ha interessato solo gli ultimi quattro mesi.

Il suddetto gettito contributivo riassume sia la parte a capitalizzazione che quella a ripartizione. Per quanto riguarda le singole parti del trattamento previdenziale, il cui movimento risulta dall'allegato al rendiconto, figura questo anno una partita antitetica di 4.987,9 milioni, sia fra gli aumenti del fondo a capitalizzazione che fra le diminuzioni di quello a ripartizione che, rappresenta una sistemazione della consistenza patrimoniale dei due fondi quale primo risultato degli studi che sono in corso per il riequilibrio dei fondi in discorso. In sostanza, si è ritenuto che gli oneri derivanti dalle prestazioni per pensioni dovessero essere ripartiti fra i due fondi, applicando una più letterale interpretazione del combinato disposto dell'art. 4 del Regolamento per la previdenza a favore del personale e dell'art. 7 della Disciplina provvisoria.

Come è noto, sia la previdenza degli impiegati che quella dei salariati viene attuata dall'Istituto, in seguito a precise norme regolamentari approvate dagli Organi deliberanti, con lo scopo di integrare il trattamento dell'assicurazione generale obbligatoria nel quale sono compresi sia gli impiegati che i salariati. Tuttavia, mentre i contributi previdenziali dei salariati, esposti tra le entrate del conto economico, si riferiscono soltanto al trattamento integrativo, quelli degli impiegati riguardano l'intero trattamento di quiescenza e comprendono, pertanto, anche i contributi dovuti per l'assicurazione generale obbligatoria.

A cagione di ciò, per quanto riguarda la previdenza degli impiegati, figurano tra le uscite del conto economico, non soltanto le prestazioni effettivamente corrisposte ai dipendenti, per pensioni e indennità di buonuscita, in regime di trattamento integrativo, — al netto cioè delle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria — prestazioni ammontanti nel 1965 a 14.168,2 milioni, ma anche l'onere per le assicurazioni sociali del personale dipendente, il cui importo è stato di 10.860,3 milioni; prestazioni ed oneri che nel complesso hanno superato nel 1965 il gettito dei contributi.

L'ulteriore squilibrio che si ripete, aggravato, nel 1965, nel regime previdenziale degli impiegati dell'Istituto, può essere, in parte, attribuito ancora quest'anno all'eccezionale numero dei collocamenti a riposo che ha portato a 14.168,2 milioni l'onere delle prestazioni dai 12.488,4 del precedente esercizio, ma soprattutto al mancato adeguamento delle aliquote di contribuzione. Assume, pertanto, un carattere di estrema urgenza l'adozione di adeguati provvedimenti atti a garantire, per l'avvenire, la copertura degli impegni derivanti da tale forma di previdenza.

L'ammontare delle prestazioni previdenziali a favore del personale salariato risulta invece diminuito, essendo passato dai 786,5 milioni del 1964 agli attuali 638,2 milioni. Tale diminuzione è in relazione ai benefici apportati dalla legge 21 luglio 1965, n. 903 alle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria, per cui la quota integrativa a carico del Fondo di previdenza per il personale salariato viene ridotta in proporzione ai suddetti benefici.

Quale onere aggiuntivo della previdenza del personale, sia impiegatizio che salariato, figura nuovamente l'imposta di ricchezza mobile sugli interessi accreditati sulle disponibilità degli accantonamenti previdenziali relativi agli anni 1961 e 1962 corrisposta per l'importo di 466,5 milioni per il fondo del personale impiegatizio e di 116,6 milioni per quelli del personale salariato.

L'Istituto ha sempre ritenuto, contrariamente a quanto sostenuto dal Fisco, di non essere tenuto al pagamento di tale imposta per la buona ragione che i cosiddetti « Fondi di previdenza » non hanno alcuna autonomia né contabile né giuridica, ma costituiscono soltanto un accantonamento di comodo nell'ambito della gestione patrimoniale dell'Istituto, il quale, come è noto, provvede direttamente all'attuazione del trattamento di previdenza nei confronti dei propri dipendenti.

Interessi passivi. — La voce degli interessi passivi figura nel conto economico per l'ammontare di 41.660,1 milioni con una diminuzione di 3.969,2 milioni in confronto al precedente esercizio. Soltanto una modesta parte di tali interessi (262,3 milioni) risulta tuttavia corrisposta su debiti fruttiferi o accantonamenti diversi; si segnalano fra questi gli interessi corrisposti, per 192,5 milioni, agli assicurati in conseguenza del pagamento tardivo di prestazioni, e quelli accreditati a favore del fondo educazione orfani e del fondo garanzia mutui del perso-

nale salariato, per l'ammontare rispettivo di 59,4 milioni e di 7,3 milioni, quale corrispettivo dell'utilizzazione delle relative giacenze.

Tutti gli altri interessi, ammontanti nel complessivo a 41.397,8 milioni, sono stati invece accreditati dall'Istituto a favore delle gestioni attive e commisurati alle giacenze finanziarie rese disponibili dalle stesse ed impiegate dall'Istituto nelle varie forme delle quali si è precedentemente parlato.

Detti interessi costituiscono, quindi, una partita antitetica ai redditi evidenziati fra le entrate, e distribuiti, in tale maniera, fra le gestioni che hanno fornito i capitali. La diminuzione degli interessi passivi è pertanto strettamente conseguente alla riduzione, già precedentemente rilevata, nell'ammontare dei redditi complessivi ed è indicativa dei mutati rapporti finanziari tra l'Istituto e le gestioni, caratterizzati da una minore disponibilità di fondi provenienti dalle gestioni attive e da minori sovvenzioni a favore delle gestioni deficitarie.

Dei 41.397,8 milioni di interessi accreditati alle gestioni attive, 17.694,9 milioni riguardano le gestioni a capitalizzazione e a copertura dei capitali e i rimanenti 23.702,9 milioni quelle a ripartizione. Nel precedente anno 1964 a favore del primo gruppo di gestioni vennero accreditati interessi per 16.593,8 milioni e a favore del secondo gruppo interessi per 28.780,4 milioni.

Risulta quindi che mentre gli interessi della capitalizzazione sono aumentati di 1.101,1 milioni, fatto questo perfettamente normale per tali gestioni, quelli accreditati a favore della ripartizione sono invece diminuiti di 5.077,5 milioni.

La minore disponibilità di fondi, cui si è prima accennato, riguarda quindi esclusivamente queste ultime gestioni, e in particolare il Fondo adeguamento pensioni, il quale ha visto diminuire fortemente nell'anno 1965 il saldo del conto corrente verso l'Istituto; ciò non è stato tuttavia causato da un risultato negativo nel movimento dell'esercizio, ma dalla assunzione dell'ingente credito per contributo straordinario di 406 miliardi dovuto dallo Stato a copertura del deficit della gestione coltivatori diretti, come disposto dall'art. 6 della legge 21 luglio 1965, n. 903; credito che ha sostituito, per pari importo, nel conto patrimoniale dell'Istituto, il credito in conto corrente verso l'Istituto, con la differenza che mentre quest'ultimo è fruttifero, il credito verso lo Stato non produce interessi.

Tale sistemazione ha sancito giuridicamente una situazione di fatto preesistente, in base alla quale la gestione coltivatori diretti veniva sovvenzionata dall'Istituto con le disponibilità provenienti dal Fondo adeguamento pensioni; disponibilità che, tramite la gestione patrimoniale, davano luogo ad accreditamento di interessi a favore del Fondo adeguamento pensioni e ad un corrispondente addebitamento di interessi passivi a carico della gestione coltivatori diretti; partite queste che risultano attualmente eliminate.

L'ammontare degli interessi accreditati sui conti correnti delle gestioni attive è in funzione non soltanto dell'importo medio delle giacenze ma anche

della misura del saggio. Quest'ultimo, come già altre volte precisato, è diverso a seconda che si tratti di remunerare i capitali forniti dalla capitalizzazione oppure dalla ripartizione, e ciò in base a criteri dettati dal Consiglio di amministrazione con la già ricordata deliberazione del 25 giugno 1959.

I capitali forniti dalle gestioni a ripartizione vengono infatti remunerati allo stesso saggio medio di rendimento dei conti correnti bancari, che per il 1965 è stato del 3,53 %, mentre quelli forniti dalla capitalizzazione beneficiano dei redditi residui, dopo che sono state cioè soddisfatte le altre fonti di finanziamento; redditi che vengono pertanto ripartiti fra le gestioni stesse in proporzione alle giacenze medie di ciascuna di esse, secondo un saggio, cosiddetto di riparto, derivante appunto dal rapporto fra l'ammontare complessivo dei redditi residui e quello dei capitali medi.

Per quanto riguarda il tasso di remunerazione delle giacenze provenienti dalle gestioni a ripartizione, deve essere peraltro segnalata la particolare situazione, già manifestatasi nel precedente anno 1964, per cui le dimensioni assunte dagli investimenti hanno richiesto non soltanto l'utilizzazione integrale dei fondi provenienti dalla capitalizzazione, ma anche una buona parte di quelli derivanti dalle riserve legali delle gestioni a ripartizione. Tale aspetto della questione degli investimenti verrà ripreso e approfondito più innanzi, esaminando la situazione patrimoniale della gestione. Nel frattempo sarà sufficiente rilevare che le giacenze della ripartizione hanno globalmente beneficiato di un saggio di interesse superiore al 3,53 % in quanto parte di esse, quelle cioè corrispondenti alle riserve legali, sono state remunerate al saggio di riparto del 6,24 %, partecipando quindi, come è giusto, alla ripartizione dei redditi provenienti dagli investimenti in proporzione al loro apporto finanziario. Risulta quindi che il saggio di remunerazione medio delle gestioni a ripartizione nel loro complesso, compresa quindi la quota di giacenze provenienti dalle riserve legali, è intermedio fra il 3,53 % e il 6,24 % ed ammonta precisamente al 4,31 %. Diversi sono naturalmente i saggi riferiti alle singole gestioni, con un minimo del 3,53 % per quelle che non dispongono di riserve legali ed un massimo del 5,06 % per il Fondo adeguamento pensioni, la cui riserva legale risulta essere stata utilizzata negli investimenti per un capitale medio di 145 miliardi rispetto a 258 miliardi di giacenza media complessiva.

Quanto alla aumentata misura del saggio medio di riparto, passato dal 6,16 % del 1964 al 6,24 % del 1965, è agevole constatare che essa deriva dalle migliorate condizioni di redditività dei capitali impiegati dall'Istituto, come è stato rilevato trattando dei redditi, e anche del fatto che nel precedente esercizio influiva negativamente l'ingente, eccezionale onere di 560 milioni per svalutazione delle azioni dell'Azienda minerali metallici italiani.

Appresso viene riportato il dettaglio degli interessi attribuiti alle singole gestioni attive:

Gestioni a ripartizione

— Fondo sociale	L.	615.323.410	
— Fondo per l'adeguamento pensioni	»	13.080.073.704	
— Assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi	»	809.848.050	
— Assicurazione obbligatoria per la maternità	»	46.400.010	
— Gestione speciale assicurazione IVS artigiani	»	1.173.594.500	
— Gestione speciale di previdenza per i lavoratori delle miniere	»	100.556.960	
— Fondo di previdenza personale aziende elettriche	»	2.992.033.430	
— Fondo assuntori ferroviari	»	1.514.090	
— Cassa unica assegni familiari	»	4.677.668.860	
— Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati	»	72.505.110	
— Cassa integrazione guadagni operai industria	»	133.424.920	
			L. 23.702.943.044

Gestioni a capitalizzazione e a copertura dei capitali

— Assicurazione invalidità vecchiaia e superstiti	L.	9.994.658.740	
— Gestione speciale assicurazione IVS artigiani	»	374.353.130	
— Fondo di previdenza personale trasporti	»	88.328.010	
— Fondo di previdenza personale telefoni	»	3.376.201.020	
— Fondo di previdenza personale esattorie	»	995.365.950	
— Fondo di previdenza personale imposte di consumo	»	1.097.981.460	
— Fondo di previdenza personale aziende del gas	»	728.078.300	
— Fondo di previdenza personale aziende di navigazione aerea	»	70.389.180	
— Fondo di previdenza del Clero	»	386.125.630	
da riportare	L.	17.111.481.420	L. 23.702.943.044

	<i>riporto</i> . . .	L. 17.111.481.420	L. 23.702.943.044
—	Fondo di previdenza dei Ministri di culti non cattolici	» 1.514.480	
—	Fondo di previdenza personale iscrizioni collettive	» 254.249.270	
—	Gestione speciale della mutualità pensioni a favore delle casalinghe	» 327.664.360	
			» 17.694.909.530
			<hr/>
	TOTALE . . .	L. 41.397.852.574	<hr/>

Contributi riscossi per conto di altri Enti. — All'Istituto viene affidato dalle leggi anche il compito di provvedere alla riscossione di contributi per conto di altri Enti e gestioni; si tratta di un semplice servizio di esazione e versamento dei contributi, effettuato, nella maggior parte dei casi, senza alcun onere di spesa a carico degli Enti interessati. Pur considerando che, nell'affidare all'Istituto tali incombenze, si è tenuto conto della possibilità di utilizzare all'uopo l'attrezzatura amministrativa e contabile già esistente con una conseguente economia dei costi di esazione, è tuttavia fuori dubbio che da ciò deriva un sia pure modesto aggravio di oneri per l'Istituto che si riversa, pertanto, a carico delle altre gestioni da esso amministrate.

I contributi complessivamente introitati ammontano a 37.884,9 milioni, importo questo che si è ritenuto opportuno evidenziare, dall'anno 1965, fra le entrate e le uscite, quale partita di giro, al fine di render noto, attraverso un documento contabile, l'operato dell'Istituto in questo settore, rilevabile finora soltanto attraverso l'esame dei conti debitori e creditori cui affluiscono le partite in questione e nei quali continua ad essere comunque evidenziato l'importo eventualmente rimasto da versare a fine esercizio.

L'ammontare dei contributi si ripartisce fra gli Enti e per le diverse causali nella maniera seguente;

- L. 18.291.100.824 per conto delle Casse mutue di malattia;
- » 12.111.703.007 per conto dell'ENAOLI, per contributi di cui alle leggi 26 agosto 1950, n. 860 e 14 aprile 1956, n. 307 e del D. P. R. n. 1124 del 30 agosto 1956;
- » 4.595.893.875 per conto della Gestione case per i lavoratori, per contributi di cui alla legge 14 febbraio 1963, n. 60 dovuti per alcuni Fondi speciali di previdenza;
- » 1.615.198.085 per conto dell'INAM, per contributi dovuti per gli apprendisti, giusta la legge 19 gennaio 1955, n. 25;
- » 1.143.562.003 per conto dell'INAIL, per contributi dovuti per gli apprendisti di cui alla legge sopra citata;
- L. 37.757.457.794 da riportare.

L. 37.757.457.794 *riporto*

- » 124.508.568 per conto dell'INAM, per contributi dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne, di cui alla legge 13 marzo 1948, n. 250 ;
- » 1.334.613 per conto dell'associazione produttori tabacchi italiani (APTI) giusta la convenzione dell'8 marzo 1965 ;
- » 1.668.244 per conto delle Organizzazioni dei lavoratori del settore lavorazione della foglia del tabacco giusta la convenzione sopra citata.

L. 37.884.969.219

Entrate e uscite diverse. — Fra le entrate diverse figurano, come di consueto, le somme riscosse dall'Istituto per diritti di commissione sulle operazioni finanziarie, il cui importo di 71,7 milioni è notevolmente superiore a quello introitato allo stesso titolo l'anno precedente.

Il plusvalore realizzato su immobili alienati ammonta a 22,8 milioni e riguarda per la maggior parte l'indennizzo concesso dallo Stato per la perdita dei beni patrimoniali già posseduti dall'Istituto in Etiopia.

Le quote d'ammortamento comprese nel canone di uso degli immobili sanatoriali, ammontano a 237,1 milioni e sono di importo lievemente superiore al precedente esercizio, in quanto commisurate a più elevati valori di bilancio.

L'importo di 13,1 milioni, iscritto fra le uscite per trasferimento, al conto debiti diversi, della consistenza del Fondo pensioni comunali riscattate, ha un significato meramente contabile ; gli oneri dell'Istituto per l'erogazione delle pensioni comunali sono diventati talmente irrilevanti che non si è ritenuto più opportuno mantenere in piedi un apposito Fondo, il cui importo viene pertanto compreso fra i debiti vari fino a completa estinzione delle poche partite che lo compongono.

Compare, anche nel 1965, fra le uscite, la perdita sulla gestione delle aziende agrarie per l'importo di 35,8 milioni pressochè identico a quello dell'anno precedente.

Tale risultato netto si riferisce alla gestione di 14 aziende delle quali 6 hanno presentato una perdita per l'ammontare complessivo di L. 39.079.358 e le rimanenti 8 un utile di L. 3.217.493.

L'azienda che contribuisce a determinare in maggiore misura la perdita d'esercizio è quella di S. Giovanni Suergiu, il cui bilancio si è chiuso con un deficit di L. 32.940.563, il che ha tuttavia rappresentato un miglioramento rispetto ai risultati del precedente esercizio nel quale venne appurata, per tale azienda, una perdita di L. 40.305.184.

Il divario fra i risultati economici dei due esercizi trae origine dalle seguenti principali cause, alcune positive, altre negative.

Fra le cause positive si segnala una maggiore redditività nel settore zootecnico per complessive L. 23.100.808 dovuta :

— a un incremento di utile (L. 13.454.640) conseguito dal movimento del capitale bestiame (vendite, nascite, acquisti, ecc.) e per il diverso criterio adottato nella stima del bestiame, il cui valore è esposto in bilancio al 31 dicembre 1965, più aderente ai prezzi correnti di mercato ; criterio, peraltro, sempre prudenziale ;

— a una minore incidenza di mano d'opera (L. 5.979.591) e ad una minore spesa per mangimi e lettimi (L. 3.442.987) dovuta all'accentramento del bestiame nella stalla a libera stabulazione, parte del quale era precedentemente gestito in conto diretto nei poderi resi vacanti dai coloni dimissionari ;

— ad un incremento dei prodotti zootecnici (L. 1.367.031) dovuto al favorevole andamento dell'attività in esame ;

— ad un minore onere (L. 96.742) dell'imposta sul bestiame e per spese di mascalcia.

Hanno, peraltro, influito in senso negativo, sul risultato di gestione nel settore in argomento, un maggiore aggravio di L. 1.240.183, per medicinali, assistenza veterinaria e attrezzature varie.

Fra le cause negative si ricordano :

— una minore redditività nel settore agrario per complessive lire 2.575.984, dovuta ad una rilevante incidenza del costo della mano d'opera, in dipendenza degli adeguamenti salariali e degli oneri riflessi, anche pregressi, nonchè ai maggiori esborsi per acqua d'irrigazione, trasporti interni, acquisto di materiali vari e piccole attrezzature ; hanno contribuito, peraltro, a rendere meno pesante la situazione economica del settore agricolo, i maggiori ricavi conseguiti dalla vendita di carciofi (L. 6.045.987 in più, e cioè L. 9.769.309 del 1965 contro L. 3.723.322 del 1964) ;

— una maggiore incidenza per complessive L. 2.499.701 per quote di ammortamento delle attrezzature aziendali, prevalentemente dovuta alle nuove dotazioni e al loro impiego ;

— una maggiore incidenza (L. 10.614.748) delle spese generali e di amministrazione dovuta :

a) a un aumento dell'onere (L. 5.624.225) per emolumenti al personale impiegatizio, in seguito all'adeguamento delle retribuzioni e alla corresponsione di conguagli e indennità di liquidazione a favore di unità impiegatizie, per risoluzione del rapporto d'impiego ;

b) a maggiori spese (L. 529.314) per adeguamento di retribuzioni e relativi oneri riflessi pregressi a personale salariato ;

c) alla maggiore incidenza (L. 460.949) delle spese relative ai trasporti interni ;

d) alle maggiori spese varie (L. 2.112.391) per illuminazione, stampati, telefono, telegrafo, approvvigionamento idrico, nonché per consulenze tecniche (esame e perizie di terreni e costruzioni per L. 1.315.790) e per premi di assicurazioni contro i danni dell'incendio e di responsabilità civile, in seguito al rinnovo delle polizze e aggiornamento dei valori assicurati ;

e) a un maggiore aggravio (L. 3.032.000) dell'aliquota del costo degli uffici centrali che sovrintendono all'attività agraria dell'Istituto.

Hanno, peraltro, concorso a contenere i maggiori oneri per il titolo in esame, partite attive varie, per un ammontare complessivo di L. 1.144.131 fra le quali :

— una minore incidenza dei costi delle manutenzioni e delle ripartizioni ordinarie agli immobili e al mobilio, nonché delle attrezzature varie ;

— una diminuzione (L. 45.754) sull'ammontare globale degli abbuoni e degli sconti concessi all'azienda sulle forniture.

In ordine alle spese generali e di amministrazione sostenute direttamente dall'azienda nel 1965, si ritiene di precisare che le stesse sono state tutte incluse nel conto economico, fatta eccezione per L. 6.741.070, corrispondenti al 15 % del costo delle opere di trasformazione fondiaria-agraria e di manutenzione straordinaria ai manufatti eseguite in economia dall'azienda stessa nel 1965, imputate ai conti accesi alle predette opere.

E ciò differentemente da quanto è stato effettuato nei precedenti esercizi, nei quali le spese generali e di amministrazione sono state imputate rispettivamente alla gestione dell'anno e ai conti accesi alle opere di bonifica, migliorie e di trasformazione fondiaria e agraria, ivi inclusi i nuovi impianti e di straordinaria manutenzione in rapporto all'impiego del personale e all'utilizzazione di mezzi strumentali dell'azienda. L'adozione di tale criterio ha — peraltro — determinato, sul piano pratico, un'incidenza elevata dell'onere in questione, non proporzionata all'entità e al costo delle opere realizzate e, in linea generale, superiore a quella applicata in settori simili di attività.

Dall'anno 1965 si è, pertanto, ritenuto di fissare — in armonia alle argomentazioni sostenute in seno agli organi collegiali dell'Istituto — nella misura del 15 % l'aliquota di addebito alla gestione straordinaria, che è da considerare equa, stante la natura pubblicistica dell'INPS.

Pertanto, su un ammontare globale di L. 39.357.908 di spese generali e di amministrazione sostenute dall'azienda nel 1965, L. 32.616.838 sono state imputate alla gestione ordinaria e soltanto L. 6.741.070 a quella straordinaria (contro, rispettivamente, L. 25.034.090 e L. 28.176.460 del 1964).

La situazione economica dell'azienda di S. Giovanni Suergiu, sebbene tenda ad un miglioramento, come si evince da quanto sopra esposto, e pur volgendo

al termine l'opera di avvaloramento, continua a destare non lievi preoccupazioni per l'Istituto, trattandosi dell'esercizio di un'attività che mal si concilia con le sue finalità istituzionali e che non si adatta alle strutture organizzative dell'Istituto stesso.

Pertanto, nel quadro dei provvedimenti intesi a ricercare una migliore soluzione per l'utilizzazione dell'importante cespite, è stata recentemente nominata una apposita Commissione di esperti estranei all'Istituto, cui partecipa, in qualità di membro, anche un alto funzionario del Ministero per l'agricoltura e le foreste.

Inoltre, detto Ministero è stato interessato a porre allo studio dei suoi uffici competenti, in particolare per tale azienda (oltre che, eventualmente, per altre gestite dall'Istituto), una soluzione radicale, anche in ordine a quanto previsto dall'art. 9 della legge 26 giugno 1965, n. 717, che consentirebbe all'Istituto la possibilità di conferire l'azienda di che trattasi ad una costituenda società finanziaria, a capitale prevalentemente pubblico, nell'ambito delle iniziative che la Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata a promuovere nel settore agricolo.

* * *

Fra le uscite, figura infine, come di consueto, l'annuale assegnazione al fondo ammortamento immobili per l'ammontare di 814,3 milioni contro i 728,4 milioni accantonati per lo stesso titolo l'anno precedente. Detta assegnazione viene effettuata mediante prelievo di una quota dei redditi derivanti dal patrimonio immobiliare commisurata al 10 % dei fitti oppure al 2 % dei valori di bilancio per gli immobili sanatoriali ceduti in uso alla gestione tubercolosi.

* * *

Il conto economico della gestione patrimoniale denuncia, al pari di quanto avvenne nel 1964, una eccedenza delle uscite sulle entrate, dovuta essenzialmente agli oneri della previdenza impiegati non sufficientemente coperti dai relativi contributi. È stato perciò necessario un ulteriore prelievo dagli accantonamenti per la previdenza del personale, dell'importo di 7.413,6 milioni. Il fondo di previdenza salariati ha beneficiato invece di un accantonamento di 1.029,5 milioni, e così pure il fondo oscillazione titoli è stato incrementato di 2.506,9 milioni mediante un corrispondente prelievo dai redditi dell'esercizio.

Del prelevamento del fondo pensioni comunali riscattate, per 13,1 milioni, si è già parlato in relazione alla corrispondente posta iscritta nel passivo per trasferimento del residuo ammontare del fondo fra i debiti diversi dell'Istituto.

STATO PATRIMONIALE

L'esame delle diverse poste dell'attivo e del passivo della gestione patrimoniale conduce ovviamente, pur sotto un diverso profilo, alle stesse considerazioni derivanti dall'esame del conto economico, per quanto riguarda la natura e l'entità delle funzioni svolte dall'Istituto nella sua veste di Ente amministratore delle gestioni previdenziali. Sarà tuttavia utile in questa sede richiamare ed approfondire quegli argomenti che più particolarmente attengono al patrimonio dell'Istituto.

Investimenti patrimoniali. — Un primo gruppo di attività riguarda gli investimenti che l'Istituto ha effettuato nei beni mobiliari e immobiliari mediante l'impiego dei capitali provenienti dalle gestioni attive, i cui importi, risultanti alla fine dell'anno 1965, vengono riepilogati nel prospetto seguente, ed opportunamente comparati con i dati dell'anno precedente.

	Consistenza al 1° gennaio 1965	Variazioni dell'anno			Consistenza al 31 dicembre 1965
		Aumenti	Diminuizioni	Incremento netto	
Titoli	249.588.010.853	11.987.329.044	10.883.554.232	1.103.774.812	250.691.785.665
Annualità di Stato . . .	6.516.842.142	365.286.993	260.193.776	105.093.217	6.621.935.359
Mutui	98.425.227.070	16.117.527.773	10.023.882.174	6.093.645.599	104.518.872.669
Partecipazioni	8.823.060.000	—	—	—	8.823.060.000
Immobili	66.494.765.313	8.749.586.426	44.412.801	8.705.173.625	75.199.938.938
Scorte delle aziende agrarie	285.202.752	23.235.018	—	23.235.018	308.437.770
TOTALE . . .	430.133.108.130	37.242.965.254	21.212.042.983	16.030.922.271	446.164.030.401

Prima di esaminare in concreto l'attività svolta dall'Istituto nel settore degli investimenti patrimoniali durante il decorso anno 1965 si ritiene opportuno richiamare brevemente i criteri che hanno finora regolato questa materia, in relazione specialmente a nuovi e più restrittivi indirizzi nell'interpretazione della legge.

L'impiego dei fondi disponibili dell'Istituto provenienti dalle gestioni ad esso affidate, e quindi anche gli investimenti mobiliari e immobiliari che rappresentano un aspetto di tale impiego, è, come noto, disciplinato dall'art. 35 del R. D. L. 4 ottobre 1935, n. 1827, dalla legge 24 aprile 1950, n. 260, dall'art. 11 della legge 21 luglio 1965, n. 903 e da altre disposizioni analoghe a queste ultime, riguardanti le possibili forme d'impiego delle riserve delle gestioni a ripartizione.

Nella prima di tali norme vengono elencate le molteplici forme di impiego dei fondi disponibili (che si riassumono negli investimenti mobiliari e immobi-

liari e nei depositi fruttiferi presso la Cassa depositi e prestiti e Istituti bancari), con una importante limitazione per gli investimenti negli immobili e mutui ipotecari i quali non possono superare la decima parte dei fondi dell'Istituto; nella seconda viene autorizzato l'impiego dei fondi anche nei mutui a favore di Istituti di previdenza, ed infine nell'art. 11 della legge 903/1965 viene stabilito che la riserva legale del FAP può essere impiegata nelle stesse forme previste dall'art. 35 della legge n. 1827 e dalla legge n. 260 del 1950. Analoghe disposizioni consentono lo stesso impiego per altre riserve legali di minore entità (Fondo previdenza trasporti, Cassa previdenza marinara, ecc.).

Nella concreta applicazione delle suddette norme sono stati considerati investibili nelle attività mobiliari e immobiliari i fondi disponibili derivanti, oltrechè dalle riserve tecniche delle gestioni a capitalizzazione e a copertura dei capitali e dagli accantonamenti della gestione patrimoniale, anche quelli provenienti dalle riserve legali delle gestioni a ripartizione.

Il suddetto criterio, anche se fondato su una ineccepibile interpretazione letterale delle disposizioni di legge, ha dato tuttavia luogo, nella sua concreta attuazione ad alcuni inconvenienti per quanto riguarda i fondi della ripartizione.

Si osserva, infatti, che la possibilità di investire, cioè di immobilizzare, i fondi disponibili provenienti dalle riserve legali delle suddette gestioni, quantunque legittima sotto il profilo giuridico, risultando ammessa dalle leggi che estendono ad esse — senza limitazioni — le forme di impiego dell'articolo 35 del R. D. L. n. 1827, può non risultare opportuna sotto il profilo tecnico. Bisogna al riguardo considerare che, mentre i fondi provenienti dalle riserve tecniche delle gestioni a capitalizzazione e a copertura dei capitali non possono essere distolti dalla loro naturale destinazione, che è quella di assicurare la copertura degli oneri futuri, e a tale fine debbono essere anzi investiti e capitalizzati, la stessa cosa non può dirsi per i fondi derivanti dalle riserve legali delle gestioni a ripartizione che rappresentano un semplice accantonamento di rischio per oneri non ancora determinati e imprevedibili ed il cui investimento durevole nelle attività immobiliari e mobiliari può rendere problematica l'utilizzazione dei fondi stessi in caso di necessità delle rispettive gestioni.

La situazione degli investimenti posti finora in atto dall'Istituto, e il loro riferimento ai fondi disponibili alla fine di ciascun anno, risulta dal seguente prospetto, i cui dati consentono di valutare l'evoluzione avvenuta negli ultimi cinque anni.

A N N I	Investimenti mobiliari e immobiliari (milioni di lire)	Capitali disponibili delle gestioni a capitalizzazione, a copertura dei capitali e dei fondi della gestione patrimoniale (milioni di lire)	Valore percentuale degli investimenti in confronto ai capitali disponibili
1961	163.386	253.567	64,43%
1962	167.532	278.125	60,23%
1963	213.268	303.452	70,28%
1964	430.133	324.225	132,66%
1965	446.164	339.723	131,33%

Nell'anno 1964, per la prima volta, l'ammontare degli investimenti ha superato quello dei fondi provenienti all'Istituto dal settore della capitalizzazione, rendendo quindi indispensabile l'utilizzazione di una parte dei capitali provenienti dalle riserve legali delle gestioni a ripartizione.

Nell'anno 1965 gli investimenti si sono incrementati per l'importo netto di 16.031 milioni, di gran lunga inferiore all'aumento di 216.865 milioni registrato per lo stesso titolo nel precedente anno 1964. Nonostante tale ulteriore modesta espansione del volume degli investimenti, essa è risultata, anche nell'anno 1965, superiore all'aumento registrato nello stesso periodo dai fondi della capitalizzazione, per l'importo di 15.498 milioni, per cui, alla fine dell'anno, l'eccedenza degli investimenti sui fondi conferiti dalle gestioni a capitalizzazione è salita a 106.441 milioni dai 105.908 milioni che risultavano alla fine dell'anno precedente. Il suddetto importo di 106.441 milioni rappresenta, al 31 dicembre 1965, la quota delle riserve legali delle gestioni a ripartizione impiegata negli investimenti.

Questa situazione e più particolarmente l'utilizzazione dei fondi della ripartizione, sia pure riferiti alle sole riserve legali, dovrà essere indubbiamente modificata, onde evitare, per l'avvenire, l'immobilizzo di una quota dei capitali della ripartizione che, a causa del peggiorato andamento di alcune gestioni, si rende indispensabile utilizzare nell'ambito delle stesse.

Sulla questione sono stati già assunti, peraltro, concreti orientamenti, da parte degli organi amministratori dell'Istituto, intesi a limitare, per l'avvenire, i nuovi investimenti all'importo degli incrementi verificatisi nelle riserve disponibili della capitalizzazione, destinando le somme provenienti dai disinvestimenti futuri al riassorbimento delle eccedenze investite con i fondi della ripartizione, ciò che consentirà, nel volgere di alcuni anni, di ricondurre l'ammontare complessivo degli investimenti nella misura consentita dalle disponibilità della sola capitalizzazione.

Deve essere però osservato che, affinché la situazione risulti completamente normalizzata, non sarà sufficiente che il volume degli investimenti sia contenuto,

a fine esercizio, nei limiti dei fondi della capitalizzazione, ma che esista anche un congruo margine dovuto alle necessarie giacenze per il funzionamento delle gestioni, ed agli incrementi di riserva non ancora investiti.

Da un punto di vista pratico non è infatti pensabile che le riserve vengano investite nel momento stesso in cui si formano. Per tale motivo i piani predisposti dall'Istituto per l'impiego dei capitali, molto opportunamente, considerano investibili in ciascun esercizio gli incrementi di riserve verificatisi durante l'anno precedente ed accertati al 1° gennaio.

Passando ora al concreto esame dei dati relativi alle operazioni effettuate nell'anno 1965, va innanzi tutto osservato che il già citato incremento netto di 16.030,9 milioni, relativo agli investimenti nel loro complesso, deriva dalla differenza fra i nuovi impieghi di capitali nelle varie attività mobiliari e immobiliari per l'ammontare di 37.242,9 milioni, e i disinvestimenti verificatisi per l'importo di 21.212 milioni.

Fra i nuovi investimenti in titoli si segnalano gli acquisti di :

- 4.225 milioni per nominali 5 miliardi di obbligazioni ventennali 5 % della BNL — sezione autonoma credito fondiario ;
- 892 milioni per nominali 1 miliardo di cartelle decennali 5 % del Credito fondiario sardo ;
- 3.483 milioni per nominali 3,6 miliardi di obbligazioni decennali 6% dell'Istituto mobiliare italiano « IMI » ;
- 915 milioni per nominali 1 miliardo di cartelle decennali 5 % della Cassa di Risparmio di Roma ;
- 268 milioni per la sottoscrizione di nominali 265,2 milioni di azioni s. p. a. P. Miliani-Fabriano ;

La consistenza dei titoli è inoltre aumentata per il trasferimento, al nuovo Fondo di previdenza per il personale delle aziende di navigazione aerea, e per esso all'Istituto che lo amministra, di

- 2.188,2 milioni di buoni postali fruttiferi già appartenenti alla Cassa nazionale della gente dell'aria soppressa, con effetto dal 1° agosto 1965, dalla legge 13 luglio 1965, n. 859.

L'Istituto ha inoltre acquisito nel suo patrimonio :

15,2 milioni nominali di cartelle debito redimibile 5 % conferite dallo Stato a titolo di parziale risarcimento di beni già posseduti dall'Istituto stesso in Etiopia.

Per quanto riguarda i nuovi investimenti nei mutui si ricorda, in particolare, il finanziamento di 13 miliardi a favore della Federmutue coltivatori diretti, mentre le rimanenti operazioni rientrano nei consueti programmi di finanziamento a favore dell'edilizia popolare.

Sono stati infatti erogati, a favore di cooperative edilizie sovvenzionate 1.364 milioni, a favore di Istituti autonomi case popolari 388 milioni, ed infine a favore di Province e Comuni 1.148 milioni.

Le operazioni di sconto di annualità di Stato, poste in essere per l'importo di 365,2 milioni, sono state notevolmente superiori a quelle dell'anno precedente, nel quale vennero impiegate a tale titolo soltanto 10,4 milioni.

Gli investimenti effettuati nel settore immobiliare hanno già formato oggetto di ampia disamina allorchè sono stati esaminati i relativi redditi. Sarà sufficiente pertanto ricordare in questa sede che gli aumenti dei valori di bilancio dei beni immobili, e cioè dei loro costi, riguardano in primo luogo le erogazioni effettuate per gli stabili in costruzione, per un ammontare di 5.474 milioni, fra cui figura il complesso immobiliare dell'EUR per 1.047 milioni, lo stabile di Bologna, in Via Milazzo per 510 milioni, quello di Milano in Via Melchiorre Gioia per 817 milioni, il complesso immobiliare di Roma in Viale Marconi-Via Fermi per 774 milioni.

Aumenti di costo, sono stati pure rilevati per parecchi immobili già in reddito, a causa di ampliamenti, completamenti e migliorie varie apportate agli stessi, per un importo complessivo di 2.501 milioni, il cui dettaglio risulta dallo apposito allegato pubblicato a corredo del rendiconto.

Anche gli stabili sanatoriali, gli stabilimenti termali e i preventori di proprietà dell'Istituto hanno registrato un incremento di valore per l'importo complessivo di 709 milioni; si segnalano in particolare le case di cura di Beldosso e di Sondalo per le quali sono stati sostenuti costi rispettivamente per 321 milioni e 124 milioni.

Riguardo ai disinvestimenti, figurano alla voce « titoli » 10.883,5 milioni che rappresentano il normale rimborso delle obbligazioni di varia specie, alle voci « mutui » e « annualità » rispettivamente 10.023,8 milioni e 260,2 milioni che costituiscono l'ammontare delle quote di ammortamento maturate nell'anno.

I disinvestimenti del settore immobiliare rappresentano ben poca cosa (44,4 milioni) e sono per la maggior parte costituiti dagli avvenuti riscatti di alcuni stabili da parte degli aventi diritto.

Crediti e debiti in conto corrente verso le gestioni. — Si è già, in altra parte della presente relazione, notato il profondo mutamento avvenuto nell'anno 1965 nelle dimensioni dei rapporti finanziari fra l'Istituto e le gestioni previdenziali; ciò risulta chiaramente dai crediti in conto corrente verso le gestioni deficitarie che hanno ricevuto le sovvenzioni e dai debiti in conto corrente verso le gestioni attive che hanno reso disponibili le loro giacenze. Sia i crediti che i debiti suddetti hanno segnato una notevole diminuzione rispetto alle risultanze del precedente esercizio, ammontante a 296,8 miliardi per i primi e a 315,4 miliardi per i secondi.

La differenza fra la contrazione dei crediti e quella dei debiti ammonta ad appena 18,6 miliardi e di tale importo si è quindi ridotto lo sbilancio fra i debiti e i crediti in conto corrente, cioè tra i fondi depositati dalle gestioni attive e il fabbisogno delle gestioni deficitarie.

Ne è derivato per l'Istituto una minore disponibilità finanziaria riflettentesi in definitiva nelle diminuite giacenze liquide.

La constatata quasi completa compensazione delle variazioni di segno contrario verificatasi nei conti correnti con le gestioni, è in un certo senso indizio di un minore squilibrio delle stesse, con abbattimento delle punte estreme. Ciò è derivato più che da un naturale riassetamento delle gestioni che presentavano maggiori sbilanci, dagli effetti degli interventi statali a favore della gestione coltivatori diretti e della Cassa integrazione guadagni. Con il primo intervento, costituito da un contributo straordinario a favore della gestione coltivatori diretti, si è infatti ridotto da un lato il fabbisogno finanziario di tale gestione, già coperto dall'Istituto con le disponibilità del Fondo adeguamento pensioni, e dall'altro il credito di quest'ultimo verso la gestione patrimoniale sostituita, per un corrispondente importo, dal credito verso lo Stato. Con il secondo intervento a favore della Cassa integrazione guadagni il deficit di quest'ultima non viene più coperto finanziariamente dall'Istituto ma dalla Cassa unica assegni familiari, onde vengono eliminati, per un corrispondente importo, i rapporti finanziari fra tali gestioni e l'Istituto.

I saldi dei crediti e debiti in conto corrente si riferiscono alle gestioni di cui al seguente elenco :

Crediti in conto corrente verso le gestioni deficitarie.

Fondo sociale	L.	73.412.246.639
Gestione speciale per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni (ripartizione)	»	29.084.874.810
Fondo di previdenza personale trasporti (ATAN) . . .	»	3.450.609.100
Fondo di previdenza personale trasporti (integrazione) . . .	»	7.148.526.624
Cassa nazionale previdenza marinara	»	22.150.185.491
Cassa integrazione guadagni operai industria (aziende dis- sestate)	»	907.493.744
Assicurazione obbligatoria per la disoccupazione. . . .	»	38.282.781.095
	L.	<u>174.436.717.503</u>

Debiti in conto corrente verso le gestioni attive.

Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti	L.	168.982.427.517
Fondo adeguamento pensioni	»	209.995.613.128
Gestione speciale assicurazione IVS artigiani :		
— capitalizzazione	»	6.660.553.698
— ripartizione	»	34.098.307.866
da riportare . . .	L.	<u>419.736.902.209</u>

riporto . . .	L.	419.736.902.209
Gestione speciale di previdenza per i lavoratori delle miniere	»	3.149.507.070
Fondo di previdenza personale aziende navigazione aerea	»	2.923.900.040
Fondo di previdenza personale telefoni	»	61.699.204.119
Fondo di previdenza personale esattorie	»	16.027.844.111
Fondo di previdenza personale imposte di consumo . .	»	19.037.040.170
Fondo di previdenza personale aziende del gas	»	12.539.475.303
Fondo di previdenza personale ENEL e aziende elettriche private	»	77.701.250.130
Fondo di previdenza del Clero	»	6.999.014.323
Fondo di previdenza dei Ministri di culti non cattolici . .	»	25.924.545
Fondo di previdenza delle iscrizioni collettive	»	4.218.524.443
Gestione speciale della mutualità pensioni a favore delle casalinghe	»	6.636.208.821
Assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi	»	36.248.294.046
Assicurazione obbligatoria per la maternità	»	1.361.261.974
Cassa unica assegni familiari ai lavoratori	»	109.653.525.835
Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati	»	2.097.524.002
Fondo per gli assuntori ferroviari	»	44.608.777
	L.	<u>780.100.009.918</u>

Conti correnti e giacenze di cassa. — La consistenza delle giacenze liquide dell'Istituto, depositate nei conti correnti bancari e postali e nelle casse delle singole unità funzionali, è diminuita nell'anno 1965 di 52.050 milioni, passando da 413.781,7 milioni a 361.731,7 milioni; ben più rilevante è stata la contrazione registrata nei saldi dei soli conti correnti bancari, diminuiti nel complesso da 388.741 milioni a 273.009 milioni; alla fine dell'anno figura, per contro, un ingente saldo nel conto corrente presso la tesoreria statale per l'importo di 71.674,5 milioni, la cui presenza è però del tutto transitoria in quanto le somme che affluiscono in tale conto vengono subito dopo trasferite all'amministrazione postale in conto dei pagamenti che quest'ultima effettua per conto dell'Istituto.

La diminuita giacenza liquida esprime chiaramente le modificate condizioni finanziarie nelle quali ha operato l'Istituto nel 1965, caratterizzate da un minore apporto di capitali da parte delle gestioni attive, compensato soltanto in parte dalle minori anticipazioni a favore delle gestioni deficitarie; a variare la consistenza delle giacenze ha concorso, ovviamente, anche la variazione di alcuni elementi patrimoniali, e precisamente l'incremento degli investimenti per 16 miliardi, le diminuzioni del debito verso le Poste e degli accantonamenti netti ai vari fondi, nonchè gli aumenti dei crediti per complessivi 11,3 miliardi a fronte degli aumenti dei debiti vari per 97 miliardi.

Debito verso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. — Alla fine dell'esercizio 1965, il debito in questione, che al 31 dicembre 1964 ammontava a 127.599,4 milioni, si è ridotto a 27.516,1 milioni: esso risulta dal seguente movimento di anticipazioni e pagamenti:

— saldo a debito dell'Istituto al 1° gennaio 1965	L.	127.599.412.524
— più pagamenti effettuati nell'anno dalle Poste	»	1.515.991.709.686
— meno anticipazioni dell'Istituto	»	1.616.075.000.000
		<hr/>
— saldo a debito dell'Istituto al 31 dicembre 1965 . .	L.	27.516.122.210
		<hr/> <hr/>

La riduzione del predetto debito è dovuta al versamento di 99.730 milioni effettuato dallo Stato, nei primi mesi del 1965, in conto dei contributi arretrati dovuti al FAP Tali versamenti sono stati retrocessi alle Poste e si aggiungono, quindi, alle anticipazioni in conto degli oneri dell'anno, il cui livello è stato mantenuto sulla base del fabbisogno presunto.

Tale debito, come noto, non produce interessi, come peraltro, risultano infruttiferi i crediti dell'Istituto verso lo Stato per contributi e concorsi vari.

Crediti e debiti diversi. — I crediti ed i debiti diversi, evidenziati fra le attività e le passività della « gestione patrimoniale », concernono quasi sempre partite che, anche se talvolta di notevole entità, sono in corso di definizione. Si tratta cioè, di somme rimaste da riscuotere oppure di somme rimaste da pagare in conseguenza delle specifiche funzioni dell'Istituto nel campo degli investimenti o in quello dell'organizzazione dei servizi.

Tra i crediti diversi le partite di maggiore entità riguardano gli interessi e le quote di ammortamento maturate e non riscosse per 15.568,3 milioni, le anticipazioni concesse al personale garantite da cessione di stipendio e salario per 18.100,3 milioni, il cui reintegro avviene normalmente in un decennio, ed altre anticipazioni e spese da recuperare per 11.415,8 milioni, di cui 8.540,3 milioni si riferiscono a competenze di pensioni.

Tra i debiti diversi, invece, assumono particolare rilievo le rate di pensioni, assegni, ecc. rimaste da pagare, che alla fine dell'esercizio ammontano a 149.676,2 milioni: in proposito si osserva che tale residuo risulta molto più elevato di quello accertato alla fine del precedente esercizio, sia per i miglioramenti apportati ai trattamenti di pensione dalla legge 21 luglio 1965, n. 903, sia in conseguenza del fatto che, per l'enorme lavoro di riliquidazione derivante da tale provvedimento maggiore è stato il numero delle pensioni liquidate entro l'esercizio, ma rimaste da pagare alla fine dello stesso.

Altra partita dei debiti diversi è quella relativa alle spese impegnate rimaste da pagare per 22.615,8 milioni e concernente: imposte erariali per 4.425 milioni, competenze a favore del personale per 1.132,3 milioni e somme trattenute,

a beneficiari di prestazioni, per conto di terzi per 1.522,6 milioni. Altra voce infine, è quella dei contributi riscossi per conto di altri Enti e rimasti da versare ammontanti a 3.861,6 milioni e che si riferiscono: all'ENAOLI per 1.219,1 milioni, alla gestione INA-Casa (stralcio) e alla Gescal per 618,7 milioni, alle Casse mutue di malattia per 1.498,7 milioni nonchè all'INAM e all'INAIL, rispettivamente per 359,8 milioni e 108,1 milioni in relazione al contributo dovuto per gli apprendisti artigiani di cui alla legge 19 gennaio 1955, n. 25.

Le altre voci dei debiti e crediti diversi non abbisognano di particolare analisi essendo sufficiente a distinguerle la indicazione della loro denominazione.

Nella voce « vari » infine, sono state raggruppate numerose partite fra le quali si citano le più rilevanti :

fra i crediti vari :

— partite varie da sistemare, relative a ex Sedi poste fuori del-	
l'attuale sovranità territoriale italiana	84 milioni
— partite da sistemare relative al fondo sussidi agli zolfatari . .	23 »
— Fondo garanzia cessione stipendi	35 »

fra i debiti « vari » :

— Fondo educazione orfani del personale dell'Istituto . . .	1.152 milioni
— Fondo garanzia mutui al personale salariato	144 »
— Onorari di avvocato da ripartire	311 »
— Fondo per l'autoassicurazione contro i furti e gli incendi . .	44 »
— Fondo per le pensioni comunali riscattate	14 »

Tra le attività risulta inoltre iscritto, nella stessa misura degli anni precedenti, il credito verso lo Stato di 493 milioni, che per 491 milioni è costituito dal controvalore degli immobili ceduti al governo libico, e per 2 milioni da quanto dovuto per le prestazioni della cessata assicurazione nuzialità e natalità ad ex dipendenti dalle Forze armate alleate.

Tra le passività figura infine il fondo ammortamento immobili, la cui consistenza alla fine dell'anno è pari a 13.253,7 milioni.

Fondi diversi. — I fondi dell'Istituto, la cui entità complessiva di 35.670,3 milioni, è pari alla differenza tra le attività e le passività patrimoniali sono : il Fondo oscillazione titoli per 17.035,7 milioni, il Fondo di previdenza dei salariati delle Case di cura per 8.310,7 milioni, ed il Fondo di previdenza degli impiegati, la cui consistenza al 31 dicembre 1965 si è ulteriormente ridotta, scendendo a 10.323,8 milioni. In proposito si precisa che nel corso dell'anno è stata presa in esame la situazione di detto Fondo al fine di adottare quei provvedimenti che si rendono necessari per ristabilirne il pieno equilibrio.

IL DIRETTORE GENERALE
MASINI

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

La strutturazione e le finalità della cosiddetta « Gestione patrimoniale » sono state ampiamente illustrate nella relazione del Direttore generale la quale ricorda, ancora una volta, come essa risponda alla necessità di accentrare in un rendiconto la esposizione del servizio di cassa risultante dalle operazioni di tutte le gestioni amministrate dall'Istituto, e di porre in evidenza in qual modo si sia provveduto, unitamente all'impiego coordinato dei capitali disponibili, a curare, per renderlo fruttifero nel modo migliore, il patrimonio mobiliare ed immobiliare indiviso delle gestioni stesse.

Come partite contrapposte, e quindi compensative, ma di evidente importanza anche ai fini conoscitivi, vi sono poi indicate in entrata ed in uscita le spese di amministrazione, nonchè, dal corrente esercizio, i contributi riscossi per conto di altri Enti.

Vi trovano inoltre utile rappresentazione anche i movimenti finanziari relativi alla previdenza dei dipendenti, impiegati e salariati, dell'Istituto per il fatto che i relativi « Fondi » non possiedono personalità giuridica ed autonomia di gestione.

In sostanza, mentre con lo stato patrimoniale si dà ragione a mezzo di questo documento contabile dei beni mobili ed immobili amministrati dall'Istituto nell'interesse e per conto delle gestioni ad esso affidate (comprendendovi i crediti ed i debiti, i fondi di ammortamento, patrimoniale e di riserva), col conto economico, comprensivo delle entrate e delle uscite dell'esercizio, si vogliono a mezzo di esso evidenziare :

- 1) il reddito dei capitali (per il 1965 L. 47.772 milioni, più 331,7 milioni di entrate varie) e le uscite per spese relative a tale titolo ;
- 2) i contributi previdenziali dei dipendenti impiegati e salariati ;
- 3) i contributi riscossi per conto di altri Enti, che si elidono complessivamente con gli accrediti agli Enti stessi ;
- 4) le spese generali sostenute, che vengono recuperate ripartendole su tutte le gestioni, oltre che su quella particolare concernente gli immobili, e ven-

gono per ciò stesso indicate in entrata e in uscita, come partite contrapposte reciprocamente compensative.

Carattere, questo, che in un certo senso può dirsi comune a tutte le partite del conto di esercizio, salvo per i contributi previdenziali dei dipendenti, tuttora in attesa di essere adeguati e per la quota di spese generali da porre a carico dei fondi relativi, che dovrà essere stabilita a nulla influenzando la circostanza che le stesse andranno a ricadere, in massima parte, sull'Istituto e, per esso sulle gestioni amministrate.

Trattasi di un documento contabile complementare, comune a tutte le gestioni, che non è richiesto da alcuna norma, ma che è stato creato per ragioni di comodità e di chiarezza, e che sempre più risponde allo scopo di far conoscere l'attività dell'INPS, nella sua completezza e particolarità dei settori operativi affidati alle sue cure.

La utilità di questo documento contabile appare evidente ove si tenga presente che la contabilizzazione centralizzata del complessivo movimento finanziario verificatosi nel corso dell'esercizio rende possibile sia la visione unitaria del movimento predetto sia gli aspetti particolari delle operazioni finanziarie e patrimoniali che fanno capo all'Istituto quale amministratore dei beni e dei servizi che attengono alle varie categorie di attività, con la esposizione dei redditi conseguiti e delle spese erogate.

E tale movimento finanziario — che non considera l'attività assicurativa esposta separatamente, per ciascuna gestione nei distinti rendiconti — è stato riassunto anche quest'anno come negli anni anteriori in due rendiconti che comprendono tutte le partite, rispettivamente, del settore finanziario e patrimoniale, ponendone in evidenza, per effetto dei movimenti verificatisi nel corso dell'anno, la consistenza risultante al 31 dicembre 1965.

CONTO ECONOMICO

Entrate. — Nel complesso le entrate risultano per l'intero esercizio di lire 207.970.511.991. Occorre, tuttavia, tenere presente che, come già detto, nel 1965 appare per la prima volta — in entrata e in uscita — la voce contributi riscossi per conto di altri Enti, che ammonta a L. 37.884.969.219. Tenuto conto di ciò, rispetto all'esercizio precedente, vi è stata una effettiva diminuzione di entrate — di L. 3.424,9 milioni.

Esaminando le singole voci di entrata si rileva che il « reddito dei capitali », è diminuito in totale di L. 4.268,2 milioni di lire rispetto al 1964, passando dai 50.731,2 milioni del 1964 a 46.462,5 milioni nel 1965; importi questi al netto delle spese di gestione, iscritte dall'anno 1965, fra le uscite. Il reddito sugli investimenti ha, però, avuto un incremento (di 6.396,9 milioni) essendo passato da 21.801,3 milioni a 28.198,2 milioni.

In aumento risultano :

— gli interessi sui titoli e dividendi di azioni .	(+ 5.174,1 milioni di lire)		
— gli interessi sui mutui	(+ 690,4 » » »)		
— gli interessi sui c/c bancari e postali	(+ 64,— » » »)		
— gli interessi sui crediti vari	(+ 194,8 » » »)		
— il reddito degli immobili	(+ 491,6 » » »)		
— il canone d'uso degli immobili adibiti a case di cura	(+ 44,2 » » »)		

In diminuzione risultano invece :

— gli interessi sui c/c con le gestioni	(— 10.924,— » » »)		
— gli interessi sulle annualità di Stato	(— 3,3 » » »)		

Le variazioni di maggiore consistenza quindi, concernono gli interessi sui titoli e quelli sui c/c con le gestioni. Al riguardo si osserva che per i primi l'incremento di 5.174,1 milioni va attribuito al maggiore volume dei capitali medi investiti in tali attività (da 171.606,3 milioni a 246.179,4 milioni) ed alla maggiore redditività conseguita nell'anno per tale investimento : il saggio medio è infatti aumentato dal 6,08 % al 6,34 %. Per quanto concerne invece gli interessi sui c/c con le gestioni, la contrazione di ben 10.924 milioni verificatasi rispetto all'esercizio precedente è attribuibile in primo luogo al fatto che, in conseguenza dell'intervento dello Stato in favore della Gestione coltivatori diretti, mezzadri e coloni (legge n. 903, art. 6), l'esposizione debitoria di questa gestione verso l'Istituto si è pressochè annullata, talchè gli interessi passivi sono scesi dai 12.136,2 milioni del 1964 ai 754 milioni del 1965.

Il reddito degli immobili urbani derivato da investimenti è passato da 3.781,8 milioni di lire a 4.273,3 milioni di lire con un aumento di 491,5 milioni pari al 13 % circa. Ed al riguardo va notato che nel 1965 sono stati iscritti tra le entrate i redditi lordi, iscrivendo le spese di gestione fra le uscite, anzichè iscrivere come per il passato i redditi al netto delle spese : ciò è stato fatto in base al criterio dell'integrità del bilancio

L'anzidetto reddito di L. 4.273,3 milioni è però quello accertato al netto delle spese di gestione, elevatesi dal 23,45 % al 23,50 %, ed esso corrisponde, in rapporto ai valori di bilancio di tutti gli immobili urbani (L. 61.008.899.787), comprese le aree e le costruzioni in corso, ad un saggio di investimento del 7 % (nel 1964 : 7,13 %). Questo verrebbe però a ridursi al 6,10 % o al 4,48 %, secondo che sia al lordo o al netto delle spese di amministrazione e delle quote di ammortamento, qualora il valore dei medesimi immobili fosse rivalutato ai sensi della legge 11 febbraio 1952, n. 74 (= L. 70.000.000.000.).

Ad un rendimento ancora più basso si perverrebbe, naturalmente, riferendosi ai valori attuali degli immobili.

Un particolare rilievo va dato al reddito dei fabbricati costruiti, con criteri di economia, per i dipendenti dell'Istituto i quali, ai sensi della deliberazione 19-20 aprile 1950 del Comitato esecutivo, corrispondono canoni di affitto determinati nella misura del 5,60 % del capitale impiegato all'epoca delle singole costruzioni: il reddito di questi fabbricati, invero, secondo i criteri sopra indicati, risponderebbe al 4,49 %, o al 2,97 %.

Indicazione, questa, che non riguarda peraltro il reddito che si ricava dalle locazioni consentite ai dipendenti dell'Istituto in altri stabili, con una riduzione che, senza che al riguardo vi sia stata nessuna deliberazione, viene calcolata nel 15 % sui canoni di libero mercato.

La relazione del Direttore generale precisa che le locazioni in fabbricati costruiti per i dipendenti dell'Istituto in esecuzione della deliberazione 19-20 aprile 1950 ammontano a circa 1.000 unità locative e che quelle concesse con la riduzione del 15 % sono circa 950. Si tratta, quindi, di un totale di 1.950 unità locative dalle quali, per le concessioni fatte, deriva dalla gestione immobili un minore reddito che la relazione del Direttore generale indica in L. 140.400.000, calcolando in L. 72.000 soltanto la minore entrata annua media per ciascuna locazione. Ed il Collegio sindacale non può fare a meno di richiamare l'attenzione su questo particolare aspetto della questione concernente la politica dei redditi, sia perchè trattasi di agevolazioni che specificamente rientrano nella materia del trattamento economico del personale, sia perchè non può condividere il giudizio che trattisi di una decurtazione dell'entrata annua di modesta entità, sia, infine, perchè le suaccennate agevolazioni incidono sulla redditività dei capitali delle gestioni, aggravandone la esiguità e inadeguatezza. Nei menzionati valori riferibili agli immobili ed al relativo reddito non sono compresi quelli che riguardano le aziende agrarie attribuite alla gestione patrimoniale, per le quali si è avuta nell'esercizio una perdita di 35,8 milioni: la perdita consueta accertata per l'azienda di S. Giovanni Suergiu è di L. 32.940.563 contro quella di 40.305.184 del 1964.

In complesso il reddito patrimoniale è diminuito di 4.116,2 milioni e quello netto di 4.268,2 milioni; il saggio medio globale dei redditi netti è invece salito dal 4,41 % al 4,95 % nel 1965 per l'aumento dei saggi di rendimento di alcune voci e specialmente di quello degli interessi sui titoli e sui conti correnti bancari e postali.

Fra le entrate, a parte i rimborsi (L. 103.312,4 milioni) delle spese di amministrazione e gli interessi sui c/c con le gestioni inerenti alle anticipazioni di fondi alle gestioni deficitarie discese da L. 13.608,5 milioni a 2.684,4 milioni, di cui si dirà in seguito più dettagliatamente, vanno indicate quelle relative ai contributi previdenziali degli impiegati dell'Istituto (L. 17.330,3 milioni) e dei salariati delle Case di cura (L. 1.338,8 milioni) — di poco superiore a quelli (17.201 mi-

lioni, 1.095,9 milioni) del precedente esercizio — nonchè le entrate più modeste comprese nella voce « entrate varie » (L. 331,7 milioni), che comprendono cespiti vari aventi riferimento con l'attività finanziaria e patrimoniale dell'Istituto.

Uscite. — Le uscite ammontano a complessive L. 211.860.888.541. Ove si tenga conto dell'importo di L. 37.884.969.219 relativo ai contributi riscossi per conto di altri Enti, che non compariva nel bilancio del 1964 e di cui si è detto, se ne deduce che esse si sono ridotte rispetto all'esercizio precedente di 1.962,1 milioni.

Come è stato accennato, vengono comprese in questa gestione le operazioni che si riferiscono alla previdenza degli impiegati dell'Istituto e dei salariati delle Case di cura, che hanno registrato in genere aumenti sia nell'importo delle pensioni, sia nell'importo delle indennità di buona uscita. Ad essa sono infatti da riferirsi :

— le prestazioni previdenziali agli impiegati dell'Istituto, per	L. 14.168,2 milioni	
	(nel 1964 per » 12.488,4 »)	
— l'imposta di R. M. sugli interessi accreditati sulle disponibilità degli accantonamenti previdenziali	» 466,5 »	
— i contributi per assicurazioni sociali a carico del fondo di previdenza del personale, per	» 10.860,3 »	
— le prestazioni previdenziali ai salariati delle Case di cura per	» 638,2 »	
	(nel 1964 » 786,5 »)	
— l'imposta di R. M. sugli interessi accreditati sulle disponibilità degli accantonamenti previdenziali	» 116,6 »	

Partite, tutte, che danno un complesso di uscite per 26.250 milioni di lire, e alle quali corrispondono in entrata, come si è già indicato, i particolari contributi previdenziali introitati (L. 18.669,1 milioni, distinti in 17.330,3 milioni per gli impiegati e 1.338,8 milioni per i salariati), senza tener conto degli interessi che vengono attribuiti a tali « Fondi », col risultato, quindi, di una eccedenza passiva di 7.580,9 milioni.

Gli interessi passivi ammontanti a L. 41.660.163.879, con una diminuzione di 3.969,2 milioni rispetto al 1964, si riferiscono solo per una minima parte (lire 262,3 milioni) ad alcuni debiti fruttiferi verso terzi ; la differenza di L. 41.397,8 milioni — riferentesi per 17.694,9 milioni a gestioni a capitalizzazione e per 23.702,9 milioni a gestioni a ripartizione — rappresenta la remunerazione dei fondi forniti dalle gestioni attive, a capitalizzazione e a ripartizione, calcolata secondo i criteri indicati dal Consiglio di amministrazione con deliberazione

del 25 giugno 1959, criteri che hanno portato a determinare il relativo saggio d'interesse nel 6,24 % (nel 1964 : 6,16 %) per le gestioni a capitalizzazione e nel 3,53 % (nel 1964 : 3,49 %) per le gestioni a ripartizione.

Particolare rilevanza merita la voce relativa alle spese di amministrazione le cui risultanze finali sono per gli anni dal 1960 al 1965 le seguenti :

1960 : L. 43.431 milioni	1963 : L. 81.504 milioni
1961 : » 47.096 »	1964 : » 104.787 »
1962 : » 57.750 »	1965 : » 103.893 »

Nel 1965 risulta, quindi, rispetto al 1960 un aumento del 139,21 % (nel 1964 : aumento del 141,27 %) ; rispetto al 1964 vi è stata una diminuzione dello 0,86 %. Il tasso di incidenza sui contributi, calcolato in L. 3,742 % è diminuito rispetto al 1964 (L. 3,868 %).

Per la ripartizione di queste spese tra le varie gestioni il Comitato esecutivo nell'adunanza del 23 giugno 1966 ha deliberato che debba adottarsi il criterio del riferimento al costo effettivo di ogni gestione, in luogo di quello — di una percentuale rapportata all'entità delle prestazioni — che veniva adottata nel precedente esercizio.

Per le spese del personale il tasso d'incremento raggiunge il 2,37 % (nel 1964 + 7,96). Dette spese, pari al 62,7581 % di tutte le spese generali (1964 : 60,7805 %), sono aumentate, infatti, da 63.690,5 a 65.201,5 milioni di lire ; importi, questi, che però non comprendono tutte le spese sopportate a tale titolo, perchè concernono soltanto il personale delle Sedi e degli Ispettorati, non essendovi inclusi gli oneri relativi ai dipendenti dell'Istituto in servizio presso la Case di cura.

Va peraltro chiarito che sulla « gestione patrimoniale » queste spese incidono solo per L. 580.807.100, perchè in entrata, come posta correttiva, è calcolata la differenza a carico delle gestioni assicurative (103.232,9 milioni) e delle gestioni INA-Casa, ENAOLI, delle aziende agrarie, e fondo pensioni comunali riscattate (79,5 milioni).

L'assegnazione, infine, al fondo ammortamento immobili, esposta nelle uscite come nel 1964, è stata nel 1965 di 814,3 milioni.

Della perdita sulla gestione delle Aziende agrarie per il 1965 si è già fatto cenno, rilevando che essa è stata pressochè identica a quella dell'esercizio precedente.

L'andamento sfavorevole delle Aziende agrarie non fa che confermare le perplessità e le riserve al riguardo manifestate dal Collegio sindacale, il quale si augura che, salvo i casi in cui le Aziende in parola svolgano una utile funzione strumentale rispetto alle Case di cura, esse non formino più oggetto di investimenti patrimoniali da parte dell'Istituto.

Stato patrimoniale. — Le attività ammontano a L. 1.043.821.246.306 con una diminuzione, rispetto al 1964, di ben 321.533,4 milioni. Tale contrazione deriva per 52.050 milioni dalla diminuita consistenza dei c/c bancari e postali, in conseguenza degli ingenti prelievi operati a fine d'anno e per 296.851,6 milioni dalla diminuita entità dei crediti in c/c verso le gestioni, ed è in parte compensata dall'aumento dei « crediti diversi » dell'Istituto, ammontanti a 11.337,3 milioni.

Per quanto concerne in particolare i crediti in c/c verso gestioni deficitarie si osserva che a tale diminuzione ha fatto riscontro una pressochè corrispondente contrazione dei debiti in c/c verso le gestioni attive esposti nel passivo. Nel complesso una quasi completa compensazione nelle variazioni verificatesi nei conti correnti con le gestioni con un maggiore equilibrio nell'andamento generale.

La consistenza dei fondi patrimoniali e di riserva al 31 dicembre 1965 è la seguente :

— Fondo previdenza impiegati Istituto	10.323,8 milioni
— Fondo previdenza salariati delle Case di cura	8.310,7 »
— Fondo oscillazione titoli	17.035,8 »
	<hr/>
	35.670,3 »
	<hr/>

Al riguardo si osserva che il Fondo di previdenza per gli impiegati si è ulteriormente ridotto di un importo di 7.413,6 milioni : in proposito sono allo studio gli opportuni provvedimenti per il suo riassetto.

E si osserva ancora che, in mancanza di bilanci tecnici, appare difficile accertare l'esattezza o meno delle voci dei crediti, dei debiti, degli impegni, e che non può farsi a meno di notare come l'importo dei mutui concessi al personale abbia ormai raggiunto la cospicua cifra di ben 18,1 miliardi, senza che, accogliendo i ripetuti rilievi del Collegio dei sindaci, si sia provveduto a promuovere le necessarie norme autorizzative per tale genere di operazioni, nel settore del credito da parte dell'Istituto.

Le variazioni intervenute nei vari elementi patrimoniali sono :

in aumento :

da 249.588,— milioni a 250.691,7 milioni per i « titoli » ;	
da 98.425,2 » » 104.518,8 » per i « mutui » ;	
da 66.494,7 » » 75.199,9 » per gli « immobili » ;	
da 285,2 » » 308,4 » per le « scorte » ;	
da 6.516,8 » » 6.621,9 » per le « annualità di Stato ».	

In totale sono stati effettuati nuovi investimenti per 16.030,9 milioni, essendo il loro volume passato da milioni 430.133,1 del 1964 a 446.164,— milioni.

Il Collegio sindacale, riferendosi anche alle prescrizioni della circolare del 13 agosto 1962, n. 151989 del Ministero del Tesoro ed alle direttive sulle gestioni

degli Enti di previdenza ed assistenza sociale emanate dal Ministero del Lavoro con circolare 25 agosto 1964, n. 20 in materia di sana e regolare gestione, riafferma ancora una volta il concetto, che ha sempre sostenuto, che gli investimenti debbano informarsi a criteri di redditività e di sicurezza al fine di garantire la consistenza e la funzionalità delle riserve e degli avanzi di gestione.

Le altre variazioni negli elementi patrimoniali sono :

ATTIVITÀ

	Valori 1965	Variazioni rispetto al 1964
C/C e giacenze di cassa	L. 361.731,7 milioni	(— 52.050 — milioni)
Crediti diversi	» 60.995,7	» (+ 11.337,3 »)
Crediti in c/c verso le gestioni deficitarie	» 174.436,7	» (— 296.851,6 »)

PASSIVITÀ

	Valori 1965	Variazioni rispetto al 1964
Debiti in c/c verso le gestioni attive	L. 780.100,— milioni	(— 315.427,1 milioni)
Debito in c/c verso il Ministero delle poste e telecomunica- zioni	» 27.516,1	» (— 100.083,3 »)
Debiti diversi	» 187.280,9	» (+ 97.053,1 »)
Fondo ammortamento immobili	» 13.253,7	» (+ 814,3 »)

Sono rimasti invariati i valori dei mobili, valutati in 1 lira, e dei crediti verso lo Stato, ammontanti a L. 493.021.738.

Ai fini di una valutazione dei dati suesposti può essere interessante evidenziare il raffronto tra i dati del 1964 e quelli del 1965 circa i crediti e i debiti in c/c, rispettivamente, verso le gestioni deficitarie e verso le gestioni attive :

Crediti in conto corrente verso le gestioni deficitarie.

	1964 (in milioni)	1965 (in milioni)
Fondo sociale	L. —	L. 73.412,2
Gestione speciale per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni (ripartizione)	» 426.313,2	» 29.084,8
Fondo previdenza personale trasporti (ATAN)	» 3.675,7	» 3.450,6
Fondo previdenza personale trasporti (integr.).	» —	» 7.148,5
Cassa nazionale previdenza marinara	» 19.517,3	» 22.150,1
Cassa integrazione guadagni operai industria (aziende dissestate)	» 949,8	» 907,4
Assicurazione obbligatoria per la disoccupazione	» 20.832,1	» 38.282,7

Debiti in conto corrente verso le gestioni attive :

	1964 (in milioni)	1965 (in milioni)
Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti	L. 159.483,2	L. 168.982,4
Fondo adeguamento pensioni	» 554.603,7	» 209.995,6
Gestione speciale assicurazione IVS artigiani:		
— capitalizzazione	» 5.689,9	» 6.660,5
— ripartizione	» 32.169,8	» 34.098,3
Gestione speciale di previdenza per i lavoratori delle miniere	» 2.584,1	» 3.149,5
Fondo di previdenza personale trasporti (capitalizzazione)	» 3.040,7	» —
Fondo di previdenza personale aziende navigazione aerea	» —	» 2.923,9
Fondo di previdenza personale telefoni	» 49.212,7	» 61.699,2
Fondo di previdenza personale esattorie	» 16.356,5	» 16.027,8
Fondo di previdenza personale imposte di consumo	» 17.192,6	» 19.037,—
Fondo di previdenza personale aziende del gas	» 11.226,5	» 12.539,4
Fondo di previdenza personale aziende elettriche private	» 67.647,7	» 77.701,2
Fondo di previdenza per il Clero	» 5.540,3	» 6.999,—
Fondo di previdenza dei Ministri di culti non cattolici	» 19,3	» 25,9
Fondo di previdenza delle iscrizioni collettive	» 4.163,1	» 4.218,5
Mutualità pensioni casalinghe	» 4.761,3	» 6.636,2
Assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi	» 17.824,1	» 36.248,2
Assicurazione obbligatoria per la maternità	» 1.314,—	» 1.361,2
Cassa unica assegni familiari ai lavoratori	» 121.201,3	» 109.653,5
Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati	» 2.082,9	» 2.097,5
Fondo per gli assuntori ferroviari	» 42,6	» 44,6
Cassa integrazione guadagni operai industria	» 19.370,—	» —

Tra le passività è interessante rilevare la riduzione del debito in c/c verso il Ministero delle Poste — da 127.599,4 milioni a 27.516,1 milioni — per effetto del versamento da parte dello Stato di contributi dovuti dallo stesso in conto arretrati, e il sensibile aumento (da 58.479,— a 149.676,2 milioni) — tra

i debiti diversi — della somma per rate di pensioni, assegni, ecc. rimasti da pagare per effetto sia dei miglioramenti apportati ai trattamenti di pensione dalla legge 21 luglio 1965, n. 903, sia in conseguenza del fatto che la riliquidazione delle pensioni ha comportato un notevole lavoro, ciò che non ha consentito di porre in pagamento tutte le pensioni, per quanto già liquidate nell'esercizio.

Richiamate, per quanto possa occorrere, le considerazioni fatte nelle premesse circa il carattere del rendiconto fin qui esaminato, si osserva che i dati come sopra desunti risultano conformi alle scritture contabili, regolarmente tenute.

Il Collegio dei sindaci ne dà pertanto atto, ai fini della dichiarazione di regolarità del rendiconto, ferme rimanendo le riserve ed osservazioni di carattere generale e particolare formulate nel corso dell'esercizio relativamente alle materie che formano oggetto del rendiconto.

Il Collegio dei sindaci

LUIGI MEDUGNO
ALBERTO CAJELLI
GIOVANI GATTI
DANILO GUERRIERI
POMPILIO PASQUALE
ROSARIO TOSCANI

RENDICONTO

GESTIONE PATRI

Stato patrimoniale al

ATTIVITÀ

1	Titoli	L.	250.691.785.665
2	Annualità di Stato	»	6.621.935.359
3	Mutui	»	104.518.872.669
4	Partecipazioni	»	8.823.060.000
5	Immobili :		
	immobili urbani	L.	74.082.757.970
	aziende agrarie	»	1.117.180.968
			75.199.938.938
6	Mobili, arredi e suppellettili	L.	1
7	Scorte presso le aziende agrarie	»	308.437.770
8	Conti correnti e giacenze di cassa	»	361.731.723.327
9	Crediti in conto corrente verso le gestioni amministrate dall'INPS	»	174.436.717.503
10	Crediti verso lo Stato :		
	per prestazioni della cessata assicurazione nuzialità e natalità a ex dipendenti dalle Forze armate alleate	L.	2.021.578
	per somma dovuta a saldo del valore degli immobili ceduti al Governo libico	»	491.000.160
			493.021.738
11	Crediti diversi :		
	anticipazioni agli organi erogatori delle indennità di disoccupazione	L.	2.541.524.290
	interessi e quote di ammortamento maturate e non riscosse	»	15.568.301.380
	contributi accertati da esigere	»	2.051.557.098
	mutui concessi al personale garantiti da cessione di stipendio o salario	»	18.100.318.238
	crediti verso il personale e cooperative del personale	»	2.293.771.978
	rate di pensioni e assegni da recuperare	»	3.578.328.768
	crediti verso la GESCAL per la cessata gestione INA-Casa	»	4.586.311.299
	altre anticipazioni e spese da recuperare	»	11.415.845.350
	credito verso l'Istituto naz. prev. dirigenti aziende industriali	»	666.572.746
	vari	»	193.222.189
			60.995.753.336
TOTALE DELLE ATTIVITÀ			L. 1.043.821.246.306

I Sindaci

LUIGI MEDUGNO — ALBERTO CAJELLI — GIOVANNI GATTI
DANILO GUERRIERI — POMPILIO PASQUALE — ROSARIO TOSCANI

MONIALE DELL'INPS

31 dicembre 1965

PASSIVITÀ

1	Debito in conto corrente verso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni L.	27.516.122.210
2	Debiti in conto corrente verso le gestioni amministrate dall'INPS »	780.100.009.918
3	Debiti diversi :	
	contributi da accreditare L.	3.703.247.842
	rate di pensioni, assegni, ecc., rimasti da pagare »	149.676.278.324
	spese impegnate, rimaste da pagare »	22.615.888.473
	contributi riscossi per conto di vari enti, rimasti da versare »	3.861.670.896
	depositi canzionali »	1.083.369.296
	deposito della Regione siciliana per il pagamento di assegni familiari e di parto. »	4.424.903.448
	vari »	1.915.629.762
		187.280.988.041
4	Fondo ammortamento immobili L.	13.253.792.800
	TOTALE DELLE PASSIVITÀ L.	1.008.150.912.969

Fondi patrimoniali e di riserva

	Consistenza al 1° gennaio 1965	Variazioni dell'esercizio	Consistenza al 31 dicembre 1965
5 Fondo previdenza impiegati dell'Istituto L.	17.737.506.444	— 7.413.690.924	10.323.815.520
6 Fondo previdenza salariati delle case di cura »	7.281.197.647	1.029.542.450	8.310.740.097
7 Fondo pensioni comunali riscattate »	13.145.932	— 13.145.932	—
8 Fondo oscillazione titoli »	14.528.859.864	2.506.917.856	17.035.777.720
	L. 39.560.709.887	— 3.890.376.550	35.670.333.337
			35.670.333.337
			L. 1.043.821.246.306

Il Presidente
GAETANO FANELLI
Il Direttore generale
CARLO ALBERTO MASINI
Il Capo del Servizio ragioneria
ALFREDO BENEDETTI

GESTIONE PATRI

Entrate e uscite

ENTRATE

1	Reddito dei capitali :		
	interessi sui titoli e dividendi sulle azioni L.	15.607.777.669	
	» sulle annualità di Stato »	485.525.658	
	» sui mutui »	6.512.846.581	
	» sulle partecipazioni »	725.829.800	
	» sui conti correnti con le gestioni »	2.684.483.830	
	» sui conti correnti bancari e postali »	14.508.458.106	
	» su crediti vari »	1.071.867.666	
	reddito degli immobili »	5.582.522.490	
	quota del canone d'uso degli immobili dell'Istituto adibiti a case di cura »	592.823.214	47.772.135.014
2	Contributi previdenziali impiegati dell'Istituto - ritenute e concorso L.		17.330.369.136
3	Contributi previdenziali salariati delle case di cura - ritenute e concorso »		1.338.830.117
4	Contributi riscossi per conto di altri Enti »		37.884.969.219
5	Spese di amministrazione recuperate :		
	dal fondo pensioni comunali riscattate L.	200.000	
	dalla GESCAL (stralcio gestione INA-Casa) »	5.898.396	
	dal fondo educazione orfani »	32.565.600	
	dalla gestione delle aziende agrarie »	40.854.600	
	dalle gestioni assicurative »	103.232.938.954	
			103.312.457.550
6	Entrate varie :		
	diritti di commissione e indennità su operazioni finanziarie L.	71.723.285	
	plus-valore realizzato su immobili alienati »	22.898.382	
	quota d'ammortamento degli immobili dell'Istituto adibiti a case di cura »	237.129.288	
			331.750.955
	TOTALE DELLE ENTRATE L.		207.970.511.991
7	Prelevamento dal Fondo di previdenza impiegati dell'Istituto »		7.413.690.924
8	Prelevamento dal Fondo pensioni comunali riscattate »		13.145.932
		L.	215.397.348.847

MONIALE DELL'INPS

dell'esercizio 1965

USCITE

1	Interessi passivi :		
	su debiti diversi L.	262.311.305	
	sui conti correnti con le gestioni »	41.397.852.574	41.660.163.879
2	Spese di gestione degli immobili L.		1.309.159.032
3	Oneri per la previdenza del personale impiegatizio dell'Istituto :		
	prestazioni previdenziali L.	14.168.229.783	
	imposta di ricchezza mobile sugli interessi »	466.559.640	
	contributi assicurazioni sociali »	10.860.303.617	25.495.093.040
4	Oneri per la previdenza del personale salariato delle case di cura :		
	prestazioni previdenziali L.	638.285.831	
	imposta di ricchezza mobile sugli interessi »	116.639.898	754.925.729
5	Contributi accreditati ad altri Enti L.		37.884.969.219
6	Spese di amministrazione :		
	a carico della gestione immobili L.	580.807.100	
	» » del fondo pensioni comunali riscattate »	200.000	
	» » della GESCAL (stralcio gestione INA-Casa) »	5.898.396	
	» » del fondo educazione orfani »	32.565.600	
	» » della gestione delle aziende agrarie »	40.854.600	
	» » delle gestioni assicurative »	103.232.938.954	103.893.264.650
7	Uscite varie :		
	perdita sulla gestione delle aziende agrarie L.	35.861.865	
	trasferimento della consistenza del fondo pensioni comunali riscattate al conto debiti diversi »	13.145.932	49.007.797
8	Ammortamento immobili L.		814.305.195
	TOTALE DELLE USCITE L.		211.860.888.541
9	Incremento netto del :		
	Fondo di previdenza salariati delle case di cura L.	1.029.542.450	
	Fondo oscillazione titoli »	2.506.917.856	3.536.460.306
	L.		215.397.348.847

A L L E G A T I

Titoli

DESCRIZIONE	Consistenza al 1° gennaio 1965	Aumenti	Diminuzioni	Consistenza al 31 dicembre 1965	
				Valore di inventario	Valore nominale
DELLA GESTIONE PATRIMONIALE :					
Titoli di Stato :					
Rendita italiana 5 % L.	771.393.810	—	—	771.393.810	831.690.600
Rendita italiana 5 % (provenienti dal- l'assicurazione disoccupazione) . . »	546.507.578	—	—	546.507.578	589.226.500
Rendita italiana 5 % (provenienti dal- l'assicurazione tubercolosi) »	1.823.778	—	—	1.823.778	1.965.500
Prestito redimibile 3,50 % »	1.320.786	—	—	1.320.786	1.457.700
Prestito redimibile della ricostruzione 5 % »	580.161.241	—	—	64.000.000	64.000.000
Prestito redimibile della riforma fon- diaria 5 % (provenienti dall'assicu- razione disoccupazione). »	64.000.000	—	—	580.161.241	602.375.000
Prestito nazionale redimibile « Città di Trieste » 5 % »	950.000.000	—	—	950.000.000	1.000.000.000
Buoni novennali tesoro 5 % 1-4-1969 »	970.431.338	—	—	970.431.338	1.010.695.000
Buoni novennali tesoro 5 % 1-1-1970 »	959.744.835	—	—	959.744.835	1.000.000.000
Buoni novennali tesoro 5 % 1-1-1970 (provenienti dall'assicurazione tu- bercolosi) »	19.161	—	—	19.161	20.000
Buoni novennali tesoro 5 % 1-1-1971 »	1.451.229.697	—	—	1.451.229.697	1.504.055.000
Buoni novennali tesoro 5 % 1-4-1973 »	982.104.025	—	—	982.104.025	1.004.710.000
Buoni novennali tesoro 5 % 1-4-1973 (provenienti dall'assicurazione tu- bercolosi) »	50.000	—	—	50.000	50.000
Buoni novennali tesoro 5 % 1-1-1968 »	—	30.240	—	30.240	30.000
Cartelle debito redimibile 5 % . . . »	—	15.215.000	—	15.215.000	15.215.000
Buoni postali fruttiferi »	—	2.188.252.000	390.000	2.187.862.000	2.187.862.000
Certificato per il finanziamento opere bonifica integrale »	147.450.661	—	27.520.781	119.929.880	119.929.880
L.	7.426.236.910	2.203.497.240	27.910.781	9.601.823.369	9.933.282.180
Titoli obbligazionari :					
1) GARANTITI DALLO STATO O ASSIMILATI					
a) Obbligazioni e cartelle.					
Obbligazioni Istituto ricostruzione in- dustriale Sider 5,50 % L.	1.487.200.000	—	88.000.000	1.399.200.000	1.590.000.000
Obbligazioni Istituto ricostruzione in- dustriale 1959/1979 5,50 % »	43.974.500	—	—	43.974.500	47.540.000
Obbligazioni Istituto ricostruzione in- dustriale 1958/1974 6 % »	6.734.000.000	—	508.750.000	6.225.250.000	6.730.000.000
da riportare . . . L.	8.265.174.500	—	596.750.000	7.668.424.500	8.367.540.000

Segue: **Titoli**

DESCRIZIONE	Consistenza al 1° gennaio 1965	Aumenti	Diminuzioni	Consistenza al 31 dicembre 1965	
				Valore di inventario	Valore nominale
<i>Riporto . . . L.</i>	8.265.174.500	—	596.750.000	7.668.424.500	8.367.540.000
Obbligazioni Istituto ricostruzione industriale 1958/1978 6 % »	255.762.500	—	—	255.762.500	276.500.000
Obbligazioni Istituto ricostruzione industriale « Giulietta » »	717.960.000	—	—	717.960.000	771.950.000
Obbligazioni Istituto ricostruzione industriale 1957/1975 ex Vol. 6 % . . . »	—	98.700	—	98.700	100.000
Obbligazioni Ente nazionale idrocarburi 6 % »	4.054.858.598	—	314.041.000	3.740.817.598	4.050.000.000
Obbligazioni Ente Nazionale idrocarburi Sud 6 % »	14.137.500.000	—	—	14.137.500.000	15.000.000.000
Obbligazioni Ente nazionale idrocarburi 1964/1979 6 % »	18.700.000.000	—	—	18.700.000.000	20.000.000.000
Obbligazioni O.M.I. nuove reggiane 6% »	2.235.030.000	—	149.552.500	2.085.477.500	2.273.000.000
Obbligazioni ENEL 5,50 % »	9.735.000.000	—	278.775.000	9.456.225.000	10.685.000.000
Obbligazioni Cassa risparmio Libia 4,50 % »	468.000	—	—	468.000	468.000
Obbligazioni Cassa risparmio Libia 5 % »	36.500.000	—	—	36.500.000	36.500.000
Obbligazioni Istituto nazionale credito lavoro italiano all'estero 6 % . . . »	366.938.400	—	30.930.700	336.007.700	357.455.000
Cartelle credito comunale e provinciale 4,50 % »	18.400.000	—	450.000	17.950.000	17.950.000
Obbligazioni s. p. a. mineraria carbonifera sarda « Carbosarda » 5,50 % »	4.650.000.000	—	360.840.000	4.289.160.000	4.612.000.000
Obbligazioni Istituto credito comunale Margraviato Istria 4,50 % »	10.800	—	—	10.800	10.800
Obbligazioni Istituto credito comunale Istria 4,50 % »	75.000	—	—	75.000	75.000
<i>L.</i>	63.173.677.798	98.700	1.731.339.200	61.442.437.298	66.448.548.800
<i>b) Obbligazioni e cartelle fondiarie 4 % serie conversione.</i>					
Obbligazioni Consorzio nazionale credito agrario miglioramento . . . L.	400.610	—	20.650	379.960	460.000
Obbligazioni Banca nazionale del lavoro »	16.014.840	—	2.273.400	13.741.440	16.320.000
Cartelle Credito fondiario sardo . . . »	2.940	—	—	2.940	3.500
Cartelle Istituto credito fondiario delle Venezie »	1.199.292	—	619.662	579.630	695.000
Cartelle Istituto credito fondiario Istria-Pola »	305.600	—	—	305.600	382.000
<i>L.</i>	17.923.282	—	2.913.712	15.009.570	17.860.500

Segue: **Titoli**

DESCRIZIONE	Consistenza al 1° gennaio 1965	Aumenti	Diminuzioni	Consistenza al 31 dicembre 1965	
				Valore di inventario	Valore nominale
2) CARTELLE FONDIARIE E TITOLI ASSI- MILATI					
Obbligazioni Banca nazionale del la- voro 4 % L.	3.291.378	—	7.578	3.283.800	3.900.000
Obbligazioni Banca nazionale del lavo- ro sezione credito fondiario D e IV 5 % »	102.818.256	—	2.457.432	100.360.824	110.267.500
Obbligazioni Banca nazionale del la- voro sezione credito fondiario de- cennali e ultra 5 % »	4.235.063.272	—	197.183.170	4.037.880.102	4.464.100.000
Obbligazioni Banca nazionale del la- voro sezione credito fondiario ven- tennali chiusa 5 % »	12.703.593.860	4.225.000.000	391.232.516	16.537.361.344	19.394.600.000
Obbligazioni Banca nazionale del la- voro sezione credito fondiario de- cennali chiusa 5 % »	1.800.000.000	—	142.560.000	1.657.440.000	1.841.600.000
Obbligazioni Banca nazionale del la- voro sezione credito alberghiero e turistico ventennali 5 % »	1.690.000.000	—	49.855.000	1.640.145.000	1.941.000.000
Cartelle Istituto italiano credito fon- diario 4 % »	5.850.000	—	—	5.850.000	7.312.500
Cartelle Istituto italiano credito fon- diario dodicennali 4,75 % »	816.296.093	—	155.613.420	660.682.673	726.000.000
Cartelle Istituto italiano credito fon- diario 5 % »	4.389.962.954	—	352.004.370	4.037.958.584	4.544.961.500
Cartelle Istituto italiano credito fon- diario 5 % »	1.793.000.000	—	—	1.793.000.000	2.000.000.000
Cartelle Banco di Napoli 5% »	3.109.455	—	159.960	2.949.495	3.171.500
Cartelle Istituto S. Paolo di Torino 5% »	40.287.948	—	—	40.287.948	45.600.000
Cartelle Credito fondiario sardo 5 % . »	314.074.105	—	68.630.834	245.443.271	283.750.000
Cartelle Credito fondiario sardo R. 4 5 % »	151.130.200	—	17.316.000	133.814.200	139.100.000
Cartelle credito fondiario sardo F. 4 5 % »	228.282.600	—	24.915.800	203.366.800	211.400.000
Cartelle credito fondiario sardo decen- nali 5 % »	422.048.250	892.000.000	108.596.204	1.205.452.046	1.339.800.000
Cartelle credito fondiario sardo decen- nali chiusa 5 % »	2.622.893.000	—	222.768.000	2.400.125.000	2.637.500.000
Cartelle Banco Sicilia 5% »	409.500	—	—	409.500	455.000
Obbligazioni Istituto mobiliare ita- liano XVIII e XX emissione ven- tennali 6 % »	1.712.123.112	—	129.803.390	1.582.319.722	1.670.000.000
Obbligazioni Istituto mobiliare ita- liano I e II emissione undicennali 6 % »	27.850.000	—	10.649.000	17.201.000	17.201.000
da riportare . . . L.	33.062.083.983	5.117.000.000	1.873.752.674	36.305.331.309	41.381.719.000

Segue: Titoli

DESCRIZIONE	Consistenza al 1° gennaio 1965	Aumenti	Diminuzioni	Consistenza al 31 dicembre 1965	
				Valore di inventario	Valore nominale
<i>Riporto . . . L.</i>	33.062.083.983	5.117.000.000	1.873.752.674	36.305.331.309	41.381.719.000
Obbligazioni Istituto mobiliare italiano XIV-XV-XIX emissione credito navale 6 % »	449.132.494	—	124.446.770	324.685.724	347.000.000
Obbligazioni Istituto mobiliare italiano XXI emissione C. j. 1974 5 % . . . »	758.940.000	—	60.326.000	698.614.000	718.000.000
Obbligazioni Istituto mobiliare italiano XXII emissione 5 % »	936.050.000	—	38.600.000	897.450.000	930.000.000
Obbligazioni Istituto mobiliare italiano XXIV emissione 5,50 % »	3.739.338.120	—	121.527.900	3.617.810.220	3.870.000.000
Obbligazioni Istituto mobiliare italiano serie F. C. quinquennali 5,50 % . . . »	9.898.000.000	—	1.773.523.640	8.124.476.360	8.208.200.000
Obbligazioni Istituto mobiliare italiano serie chiusa decennali 6 % »	9.542.325.450	—	723.974.301	8.818.351.149	9.241.300.000
Obbligazioni Istituto mobiliare italiano serie F. H. decennali 6 % »	11.370.000.000	—	862.604.000	10.507.396.000	11.089.600.000
Obbligazioni Istituto mobiliare italiano serie speciale decennali 6 % »	2.368.750.000	—	179.740.750	2.189.009.250	2.310.300.000
Obbligazioni Istituto mobiliare italiano serie speciale chiusa decennali 6 % . . . »	—	3.483.195.000	—	3.483.195.000	3.650.000.000
Obbligazioni Istituto credito imprese pubblica utilità ventennali 6 % . . . »	220.114.787	—	72.482.650	147.632.137	157.850.000
Obbligazioni Istituto credito imprese pubblica utilità 5,50 % »	18.551.250	—	4.510.500	14.040.750	14.475.000
Obbligazioni Istituto credito imprese pubblica utilità 5,50 % »	3.145.864.000	—	84.824.000	3.061.040.000	3.320.000.000
Obbligazioni Istituto credito imprese pubblica utilità serie export quinquennali 5,50 % »	1.966.800.000	—	354.024.000	1.612.776.000	1.640.000.000
Obbligazioni Istituto credito imprese pubblica utilità* opere straordinarie mezzogiorno 5,50 % »	894.870.000	—	41.175.000	853.695.000	933.000.000
Obbligazioni Istituto credito imprese pubblica utilità ordinarie ventennali 6 % »	2.322.500.000	—	60.385.000	2.262.115.000	2.435.000.000
Obbligazioni Istituto credito imprese pubblica utilità opere straordinarie mezzogiorno 6 % »	50.303.628.000	—	2.151.498.000	48.152.130.000	51.610.000.000
Obbligazioni Istituto credito imprese pubblica utilità serie export quinquennali 6 % »	678.650.000	—	120.218.000	558.432.000	576.000.000
Obbligazioni ISVEIMER VIII emissione 5,50 % »	9.237.000.000	—	—	9.237.000.000	10.000.000.000
Obbligazioni ISVEIMER IX emissione 6 % »	4.775.000.000	—	—	4.775.000.000	5.000.000.000
Obbligazioni Consorzio nazionale credito agrario miglioramento 5 % . . . »	867.019.410	—	40.202.708	826.816.702	1.015.980.000
<i>da riportare . . . L.</i>	146.554.617.494	8.600.195.000	8.687.815.893	146.466.996.601	158.448.424.000

Segue: **Titoli**

DESCRIZIONE	Consistenza al 1° gennaio 1965	Aumenti	Diminuzioni	Consistenza al 31 dicembre 1965	
				Valore di inventario	Valore nominale
<i>riporto . . .</i> L.	146.554.617.494	8.600.195.000	8.687.815.893	146.466.996.601	158.448.424.000
Obbligazioni Consorzio nazionale credito agrario miglioram. E. 1958.5 % »	88.650.000	—	2.700.000	85.950.000	95.500.000
Obbligazioni Banco di Sardegna credito industriale 6% »	23.125.000	—	23.125.000	—	—
Obbligazioni Credito industriale sardo quindicennale 6 % »	9.100.000.000	—	—	9.100.000.000	10.000.000.000
Obbligazioni Consorzio credito opere pubbliche « Città di Palermo » 4,50 % »	5.976.000	—	1.795.250	4.180.750	4.645.000
Obbligazioni Consorzio credito opere pubbliche trentacinquennali 4,50 % »	982.800	—	527.800	455.000	500.000
Obbligazioni Consorzio credito opere pubbliche 5 % »	156.789.017	—	16.483.766	140.305.251	151.170.000
Obbligazioni Consorzio credito opere pubbliche « Città di Roma » 5 % . . »	11.483.598	—	1.814.110	9.669.488	10.395.000
Obbligazioni Consorzio credito opere pubbliche trentennali 5,50 % . . . »	834.600.000	—	—	834.600.000	856.000.000
Obbligazioni Consorzio credito opere pubbliche FF. SS. 5,50 % »	267.180.000	—	—	267.180.000	292.000.000
Obbligazioni Consorzio credito opere pubbliche trentennali 6 % »	853.505.084	—	48.275.000	805.230.084	834.000.000
Obbligazioni Consorzio credito opere pubbliche trentennali 5,50 % . . . »	1.402.500.000	—	—	1.402.500.000	1.500.000.000
Obbligazioni Consorzio credito opere pubbliche ventennali 6 % »	9.600.000.000	—	259.200.000	9.340.800.000	9.730.000.000
Cartelle Cassa risparmio Roma decennali 5 % »	879.844.680	915.000.000	79.653.720	1.715.190.960	1.874.000.000
L.	169.779.253.673	9.515.195.000	9.121.390.539	170.173.058.134	183.796.634.000
L.	232.970.854.753	9.515.293.700	10.855.643.451	231.630.505.002	250.263.043.300
Titoli azionari :					
Azioni s. p. a. P. Miliani - Fabriano. »	536.193.066	268.538.104	—	804.731.170	785.180.000
Azioni Istituto nazionale credito lavoro italiano all'estero. »	169.723.750	—	—	169.723.750	169.723.750
Azioni Azienda generale italiana petroli »	5.700.000.000	—	—	5.700.000.000	6.000.000.000
Azioni Soc. finanziaria siderurgica (Finsider) »	2.351.502.374	—	—	2.351.502.374	2.162.826.500
Azioni Azienda minerali metallici italiani s. p. a. »	373.500.000	—	—	373.500.000	373.500.000
Azioni della S. A. per la bonifica dei terreni ferraresi e per le aziende agricole (provenienti dall'assicurazione disoccupazione) »	60.000.000	—	—	60.000.000	60.000.000
L.	9.190.919.190	268.538.104	—	9.459.457.294	9.551.230.250
TOTALE GENERALE . . . L.	249.588.010.853	11.987.329.044	10.883.554.232	250.691.785.665	269.747.555.730

Annualità di Stato

	Importo delle annualità in essere al 1° gennaio 1965	Valori capitali delle annualità al 1° gennaio 1965	Valori capitali delle annualità acquistate nell'anno 1965	Quote di ammortamento comprese nelle annualità scadute nel 1965	Consistenza al 31 dicembre 1965
1) Per costruzioni tramvia- rie e ferroviarie L.	79.496.797	741.094.986	89	30.914.628	710.180.447
2) Per lavori di bonifica . . »	42.296.806	93.497.061	18.217	36.611.816	56.903.462
3) Per impianti idro-termo- elettrici »	3.078.655	20.944.944	—	1.661.381	19.283.563
4) Per scopi vari »	613.115.620	5.661.305.151	365.268.687	191.005.951	5.835.567.887
TOTALE L.	737.987.878	6.516.842.142	365.286.993	260.193.776	6.621.935.359

Mutui

	Consistenza al 1° gennaio 1965	Erogazioni dell'anno	Quote di ammortamento capitale comprese nelle annualità 1965	Consistenza al 31 dicembre 1965
<i>Con garanzia ipotecaria:</i>				
a Istituti Autonomi Case Popolari L.	6.097.059.721	388.361.718	209.684.847	6.275.736.592
a Cooperative Edilizie »	34.087.889.087	1.364.891.760	727.875.369	34.724.905.478
a Enti Diversi »	2.194.267.371	17.086.900	56.302.095	2.155.052.176
	42.379.216.179	1.770.340.378	993.862.311	43.155.694.246
<i>Con garanzie varie:</i>				
a Provincie e Comuni per scopi vari »	13.695.182.777	1.148.265.765	495.529.081	14.347.919.461
a Provincie e Comuni per riscatto debito vitalizio »	15.450.899	—	2.095.395	13.355.504
a Consorzi di Bonifica »	264.922.618	—	9.579.974	255.342.644
a Enti Agrari »	19.280	—	4.407	
a Scuole Industriali »	8.191.171	—	172.344	46.746.560.814
a Enti Diversi »	42.062.244.146	13.198.921.630	8.522.638.662	
TOTALE L.	98.425.227.070	16.117.527.773	10.023.882.174	104.518.872.669

Partecipazioni

E N T I	Consistenza al 1° gennaio 1965	Aumenti	Diminuzioni	Consistenza al 31 dicembre 1965
Banca nazionale del lavoro L.	5.745.000.000	—	—	5.745.000.000
Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità »	268.500.000	—	—	268.500.000
Consorzio di credito per le opere pubbliche . . . »	1.020.000.000	—	—	1.020.000.000
Consorzio nazionale per il credito agrario di miglio- ramento »	100.000.000	—	—	100.000.000
Istituto mobiliare italiano »	1.564.560.000	—	—	1.564.560.000
Ente per la colonizzazione della Libia »	5.000.000	—	—	5.000.000
Azienda carboni italiani »	60.000.000	—	—	60.000.000
Banca d'Italia »	15.000.000	—	—	15.000.000
Ente costruzione esercizio acquedotti A. O. »	5.000.000	—	—	5.000.000
Ente teatrale italiano »	40.000.000	—	—	40.000.000
TOTALE . . . L.	8.823.060.000	—	—	8.823.060.000

Immobili

UBICAZIONE DEGLI IMMOBILI	Consistenza al 1° gennaio 1965	Aumenti	Diminuzioni	Consistenza al 31 dicembre 1965
A) In reddito				
<i>Agrigento</i> - Via Picone, 16 L.	151.909.196	—	—	151.909.196
<i>Alessandria</i> - Corso Roma, 16 »	10.500.897	—	—	10.500.897
» - Via Morbelli (ex Spalto Borgoglio) »	391.813.345	55.836.868	—	447.650.213
<i>Ancona</i> - Via Damiano Chiesa, 4 »	58.451	—	—	58.451
» - Via Vecchini, 1 »	222.780.007	—	—	222.780.007
<i>Aosta</i> - Corso Battaglione Aosta, 39 angolo Via Lys, 2 »	234.117.823	—	—	234.117.823
<i>Arezzo</i> - Via Albergotti, 8 »	338.784	—	—	338.784
» - Viale Signorelli »	286.288.038	—	—	286.288.038
<i>Ascoli Piceno</i> - Via Dino Angelini, 33 »	92.542.588	—	—	92.542.588
<i>Asti</i> - Via Prandone. »	279.139.779	2.335.990	—	281.475.769
<i>Avellino</i> - Via Roma, 15, 17 »	171.740.149	18.099.382	—	189.839.531
» - Via due Principati (ex strada Nazionale) »	34.399.605	2.744.310	—	37.143.915
<i>Bari</i> - Corso Cavour, 88 »	1.971.550	81.280	—	2.052.830
» - Via Putignani, 110, 112 - Via Cairoli, 84 . »	9.847.717	—	—	9.847.717
» - Lungomare Nazario Sauro angolo Via Gorizia »	359.554.995	1.479.149	550.000	360.484.144
<i>Belluno</i> - Via Carrera, 40 »	562.543	—	—	562.543
» - Via Fantuzzi - Via Diziani »	201.605.696	—	—	201.605.696
<i>Benevento</i> - Piazza Roma, 11 »	2.080.127	—	—	2.080.127
<i>Bergamo</i> - Via A. Mai, 2 »	27.609.701	—	—	27.609.701
» - Viale Vittorio Emanuele, 5 »	269.771.106	274.550	—	270.045.656
<i>Bologna</i> - Via Galliera, 66 »	205.323.806	365.800	1.981.440	203.708.166
» - Via Galliera, 68 »	12.462.111	—	—	12.462.111
» - Via Galliera, 70 »	66.663.195	—	—	66.663.195
» - Via Pratello, 21 »	2.970.792	—	—	2.970.792
» - Via S. Felice, 20 »	1.091.921	—	—	1.091.921
<i>Bolzano</i> - Via Sernesi, 4 (Lotto I) »	8.728.316	491.000	—	9.219.316
» - Piazza della Vittoria, 39 - Via Orazio, 1-2 (Lotto II) »	34.579.218	16.100	—	34.595.318
<i>Brescia</i> - Piazza della Vittoria, 5, 6 »	16.582.675	508.180	—	17.090.855
» - Corso Martiri della Libertà, 40 »	1.033.622	—	—	1.033.622
<i>Brindisi</i> - Piazza della Vittoria »	412.770.212	—	—	412.770.212
» - Via Romolo »	58.111.614	209.528	—	58.321.142
<i>Cagliari</i> - Viale Regina Margherita, 1, 3, 5, 7, 9 . »	336.326.721	329.992	—	336.656.713
» - Viale Regina Margherita, 11 »	176.231.753	—	—	176.231.753
» - Piazza Dante - Via Salvemini »	269.576.602	31.462.365	—	301.038.967
<i>Caltanissetta</i> - Via Cavour, 108, 110 »	87.062.004	—	—	87.062.004
<i>Campobasso</i> - Via Zurlo »	325.274.053	1.843.420	—	327.117.473
<i>da riportare</i> L.	4.763.420.712	116.077.914	2.531.440	4.876.967.186

Segue: Immobili

UBICAZIONE DEGLI IMMOBILI	Consistenza al 1° gennaio 1965	Aumenti	Diminuzioni	Consistenza al 31 dicembre 1965
<i>Riporto . . . L.</i>	4.763.420.712	116.077.914	2.531.440	4.876.967.186
<i>Carbonia</i> (Cagliari) - Via Gramsci »	152.943.394	—	—	152.943.394
<i>Carrara</i> - Via Friedland - Via D. Minzoni »	247.521.645	110.844.267	—	358.365.912
» - Via Cucchiari, 1 »	36.014.215	—	—	36.014.215
<i>Caserta</i> - Via Renella »	202.634.966	245.000	—	202.879.966
» - Via Appia Nuova »	87.876.289	896.300	—	88.772.589
<i>Cassino</i> (Frosinone) - Via Sferracavalli »	135.965.314	—	705.500	135.259.814
<i>Catania</i> - Via XX Settembre, 39 »	2.300.748	—	—	2.300.748
» - Via Rapisardi »	147.221.594	2.734.704	—	149.956.298
<i>Catanzaro</i> - Via Crispi »	141.107.382	—	—	141.107.382
<i>Chieti</i> - Via Nicolini - Via Amendola »	108.653.960	—	—	108.653.960
<i>Como</i> - Via Vittorio Emanuele, 39 »	3.538.898	—	—	3.538.898
» - Camerlata - Via Varesina »	57.139.012	254.731.665	—	311.870.677
<i>Cosenza</i> - Via Isonzo, 69-b »	10.784.228	—	—	10.784.228
<i>Oremona</i> - Via Tribunali, 6 »	3.719.579	—	—	3.719.579
» - Corso Stradivari »	18.895.707	—	—	18.895.707
<i>Cuneo</i> - Via Cavallotti, 1 »	12.986.480	1.288.676	—	14.275.156
» - Corso Nizza, 28, 30 - Corso Dante, 37 . . . »	3.465.297	—	—	3.465.297
<i>Enna</i> - Via Diaz »	276.451.250	—	—	276.451.250
<i>Ferrara</i> - Via Carlo Mayr, 167 »	543.449	—	—	543.449
» - Corso Ercole I d'Este, 16 »	5.925.840	—	—	5.925.840
» - Via Arturo Cassoli, 34 »	72.941.040	—	—	72.941.040
» - Via Cittadella, Viale Cavour, 164 »	514.846.887	—	—	514.846.887
<i>Firenze</i> - Via dei Vecchietti, 13 »	13.002.547	—	—	13.002.547
» - Via del Proconsolo, 8, 10 »	56.974.526	5.919.737	—	62.894.263
» - Via Bolognese, 40, 42, 44, 46, 48 - Viuzzo dei Bruni »	4.657.006	—	—	4.657.006
» - Podere « Il Pellegrino » - Via Bruni . . . »	2.179.825	203.895	—	2.383.720
» - Stabili ex Soc. Emancipatrice Impiegati »	5.742.593	—	—	5.742.593
» - Via dello Steccuto, 16 »	86.119.520	24.205	—	86.143.725
» - Viale Belfiore, 28 A »	722.698.085	124.658	—	722.822.743
<i>Foggia</i> - Via della Repubblica, 18 »	221.757.207	—	—	221.757.207
<i>Forlì</i> - Corso della Repubblica, 2 »	19.107.236	1.617.650	—	20.724.886
<i>Frosinone</i> - Viale Marconi »	290.084.392	120.487.303	—	410.571.695
<i>Genova</i> - Piazza della Vittoria, 2 »	16.003.324	—	—	16.003.324
» - Via Sapeto, 10 »	75.983.558	—	—	75.983.558
» - Via Tanini »	71.488.657	53.396.635	—	124.885.292
<i>Gorizia</i> - Via Mazzini, 4 »	825.973	—	—	825.973
<i>da riportare . . . L.</i>	8.593.522.335	668.592.609	3.236.940	9.258.878.004

Segue : Immobili

UBICAZIONE DEGLI IMMOBILI	Consistenza al 1° gennaio 1965	Aumenti	Diminuzioni	Consistenza al 31 dicembre 1965
<i>Riporto . . . L.</i>	8.593.522.335	668.592.609	3.236.940	9.258.878.004
<i>Gorizia</i> - Piazza Vittoria - Via Oberdan - Largo 27 marzo »	259.331.572	—	—	259.331.572
» - Via Manzoni - Via Goldoni »	64.122.535	4.090.955	—	68.213.490
<i>Grosseto</i> - Via Trento »	269.195.830	15.600	—	269.211.430
<i>Iglesias</i> (Cagliari) - Via Roma »	104.343.109	22.647.627	—	126.990.736
» - Via XX Settembre - Via Cabitza - Via Fratelli Bandiera . . . »	230.186.036	320.320	—	230.506.356
<i>Imola</i> (Bologna) - Via Volta, 2, 4, 6 »	144.493.379	755.530	—	145.248.909
<i>Imperia</i> - Via Siffredi, 6 »	57.034.324	—	—	57.034.324
<i>L'Aquila</i> - Via Rendina »	248.273.010	30.009.920	—	278.282.930
» - Corso Federico II »	5.699.340	—	—	5.699.340
<i>La Spezia</i> - Via Mazzini, 63 »	16.812.857	797.015	—	17.609.872
» - Loc. Vicci - Via Montello »	54.827.050	21.606.013	—	76.433.063
<i>Latina</i> - Corso della Repubblica, 119 »	9.619.170	435.222	—	10.054.392
<i>Lecce</i> - Via Trinchese, 24 »	282.655	—	—	282.655
» - Via V. Fazzi, 25 »	7.481.195	—	—	7.481.195
» - Via Giammatteo »	40.084.579	—	—	40.084.579
» - Viale Marche »	454.057.336	38.786.236	—	492.843.572
<i>Livorno</i> - Via Goldoni, 75, 77 »	43.153.712	—	—	43.153.712
» - Via Tacca, 46 - Via Fiume - Darsena vecchia »	256.237.452	1.730.950	—	257.968.402
<i>Lucca</i> - Piazza Martiri - Borgo Giannotti »	204.746.971	—	—	204.746.971
<i>Macerata</i> - Via Dante »	335.568.896	—	—	335.568.896
<i>Mantova</i> - Piazza Martiri di Belfiore, 1-2 »	4.407.876	—	20.000	4.387.876
» - Via Hermada, 23 »	29.046.004	—	—	29.046.004
<i>Matera</i> - Via Cappelluti, 2 B. »	125.308.651	5.000	—	125.313.651
<i>Messina</i> - Via Romagnosi, isol. 364 »	2.865.034	—	—	2.865.034
» - Via Argentieri, isol. 318 »	9.250.934	—	—	9.250.934
» - Immobili ex Unione Edilizia Nazionale »	798.751	—	—	798.751
» - Fondo ex Gazzi »	567.640	—	—	567.640
» - Corso Garibaldi - Via Vittorio Emanuele »	363.263.154	—	—	363.263.154
» - Salita Paradiso »	57.118.596	59.280	—	57.177.876
<i>Milano</i> - Corso d'Italia, 45 »	8.742.355	—	—	8.742.355
» - Via Gonzaga, 4, 6 »	76.586.745	498.850	—	77.085.595
» - Piazza Missori, 8, 10, 12 »	69.815.397	—	—	69.815.397
» - Piazza Bertarelli, 4 »	15.357.623	—	—	15.357.623
» - Quartiere Cagnola »	860.059.370	—	—	860.059.370
» - Piazzale Lagosta, 6 »	139.182.318	—	—	139.182.318
» - Corso Porta Nuova - Via Montebello, 27 »	433.292.995	—	6.996.195	426.296.800
<i>da riportare . . . L.</i>	13.594.736.786	790.351.127	10.253.135	14.374.834.778

Segue: Immobili

UBICAZIONE DEGLI IMMOBILI	Consistenza al 1° gennaio 1965	Aumenti	Diminuzioni	Consistenza al 31 dicembre 1965
<i>Riporto . . . L.</i>	13.594.736.786	790.351.127	10.253.135	14.374.834.778
<i>Milano</i> - Via G. B. Vico - Via Numa Pompilio . »	647.826.305	448.479	—	648.274.784
» - Piazzale Raimondi - Piazzale Sraffa . . »	576.328.698	10.400.000	—	586.728.698
» - Via Ravenna, 24. »	138.556.713	6.335.955	—	144.892.668
<i>Modena</i> - Viale Virginia Reiter, 72 »	129.092.328	—	—	129.092.328
» - Viale Virginia Reiter, 76 »	78.378.740	—	—	78.378.740
<i>Napoli</i> - Piazza S. Domenico Maggiore, 12 . . . »	12.800.255	—	—	12.800.255
» - Via Medina, 61 »	230.471.631	93.226.537	—	323.698.168
» - Via Francesco Crispi, 72. »	173.795.902	—	—	173.795.902
» - Via Francesco Crispi, 74. »	46.505.234	—	—	46.505.234
» - Via Libroia, 7 »	57.906.170	—	—	57.906.170
» - Piazza Medaglie d'Oro, 35 »	234.545.654	636.980	—	235.182.634
» - Via Stella Polare - Via G. Ferraris . . . »	1.206.356.982	273.451.005	—	1.479.807.987
» - Via Guantai Nuovi »	378.377.769	4.850.845	—	383.228.614
<i>Nuoro</i> - Via Manzoni, 41 »	316.843.782	5.270.465	—	322.114.247
» - Via Leonardo da Vinci »	92.728.451	—	—	92.728.451
<i>Padova</i> - Palazzo Debite »	1.946.642	—	—	1.946.642
» - Piazza Insurrezione, 8 - Palazzo Spalato »	35.915.482	—	—	35.915.482
» - Quartiere Vanzo »	1.672.100	—	—	1.672.100
» - Via Col. Beretta - Via Lorio »	111.283.501	4.596.445	—	115.879.946
<i>Palermo</i> - Via Laurana »	1.023.753.329	253.876.453	—	1.277.629.782
<i>Parma</i> - Corso della Repubblica, 49. »	7.422.536	98.800	—	7.521.336
» - Via Bassetti »	438.017.964	9.199.470	—	447.217.434
» - Lungoparma - Via Salnitrara »	143.695.730	401.400	—	144.097.130
<i>Pavia</i> - Via Calatafimi, 11 »	7.940.473	—	—	7.940.473
<i>Perugia</i> - Via Fiume, 17 »	3.684.354	—	—	3.684.354
<i>Pesaro</i> - Via Gramsci »	276.157.526	120.254.736	—	396.412.262
» - Via XI Settembre, 44 »	12.975.594	—	—	12.975.594
<i>Pescara</i> - Piazza Duca d'Aosta »	9.203.200	—	—	9.203.200
» - Via Delfico - Via Cavour, 13 »	58.902.487	4.535	—	58.907.022
<i>Piacenza</i> - Via Cittadella, 8 »	1.274.967	—	—	1.274.967
» - Piazza Cavalli, 62 »	36.053.652	15.300	—	36.068.952
<i>Pisa</i> - Corso Italia, 14, 16 »	6.020.848	—	—	6.020.848
<i>Pistoia</i> - Piazza Duomo, 5 »	4.139.076	2.933.410	—	7.072.486
<i>Potenza</i> - Via Pretoria, 281. »	491.096.484	20.268.995	—	511.365.479
<i>Ragusa</i> - Via Libertà »	208.644.624	212.932	—	208.857.556
<i>Ravenna</i> - Via Romolo Gessi - Via Arcivescovado »	248.178.005	211.600	—	248.389.605
» - Via Ginanni - Via Guerrini »	185.937.519	2.946.635	—	188.884.154
<i>da riportare . . . L.</i>	21.229.167.493	1.599.992.104	15.253.135	22.818.906.462

Segue: Immobili

UBICAZIONE DEGLI IMMOBILI	Consistenza al 1° gennaio 1965	Aumenti	Diminuzioni	Consistenza al 31 dicembre 1965
<i>Riporto . . . L.</i>	21.229.167.493	1.599.992.104	10.253.135	22.818.906.462
<i>Reggio Calabria</i> - Via Vittorio Emanuele, 125 . . »	955.693	—	—	955.693
» - Via Tripepi - Via Romeo . . . »	287.322.716	—	—	287.322.716
<i>Reggio Emilia</i> - Via Matteotti, 2 »	29.328.307	—	—	29.328.307
» - Via Silvio Pellico, 9 »	116.347.641	193.398	—	116.541.039
<i>Rieti</i> - Via Cintia, 16 »	138.517.942	3.303.466	—	141.821.408
<i>Roma</i> - Lungotevere degli Artigiani »	550.626.392	213.596.129	—	764.222.521
» - Via XX Settembre, 49 - Via Servio Tul- lio, 25 - Via Flavia, 67 »	66.279.615	3.712.611	—	69.992.226
» - Via Genova, 24 »	5.919.552	979.300	—	6.898.852
» - Via IV Novembre, 104 »	1.224.080	—	—	1.224.080
» - Piazza Cavour, 3 »	10.325.349	2.392.054	—	12.717.403
» - Piazza Stazione S. Pietro »	599.777.020	293.902.608	—	893.679.628
» - Via del Corso, 239 - Via Marco Minghetti, 10, 17, 22 - Via Umiltà, 79 - Vicolo Sciarra, 64 - Piazza Oratorio - S. Marcello, 70 . . »	224.766.599	56.265.498	—	281.032.097
» - Piazza Adriana, 5, 6, 7 - Piazza Cavour, 10 »	19.187.571	326.050	—	19.513.621
» - Via Fulcieri de' Calboli, 60 »	4.666.199	—	—	4.666.199
» - Piazza Colonna, 366 »	6.824.157	—	—	6.824.157
» - Via Montedoro, 7 - Via dell'Arancio, 67 . »	2.116.540	—	—	2.116.540
» - Via Monte Oppio, 54 - Via Nicola Salvi, 68 »	2.188.300	—	—	2.188.300
» - Via Massimo d'Azeglio, 44 »	1.404.774	—	—	1.404.774
» - Via Rosmini, 12 »	1.856.680	—	—	1.856.680
» - Roma-EUR - Lotto A »	2.700.000.000	—	—	2.700.000.000
» - Roma-EUR - Lotto B »	1.397.250.000	4.636.655	—	1.401.886.655
» - Via Cavour, 108 »	7.728.725	—	—	7.728.725
» - Via Filippo Turati, 28 »	1.507.000	—	—	1.507.000
» - Via Filippo Turati, 34 »	3.948.503	—	—	3.948.503
» - Via Crescenzo, 9 »	18.186.976	1.913.840	—	20.100.816
» - Via A. Valenziani, 12 »	8.369.844	—	—	8.369.844
» - Via A. Valenziani, 16 »	7.059.660	14.000	—	7.073.660
» - Via Piave, 29 »	1.990.955	—	—	1.990.955
» - Via Cadorna, 13 »	5.616.201	100.200	—	5.716.401
» - Via Quintino Sella, 3 »	2.818.494	—	—	2.818.494
» - Viale Carso, 59, 67 »	16.807.370	321.445	—	17.128.815
» - Piazza Adriana, 8, 10 - Via Crescenzo, 17-a »	34.734.669	—	—	34.734.669
» - Via SS. Quattro, 40 »	285.000	—	—	285.000
» - Piazza Adriana, 21 - Fosse di Castello, 5 »	6.406.487	258.905	—	6.665.392
» - Via del Corso, 476 - Via della Frezza, 17 - Via dei Pontefici, 3 - Piazza Augusto Impe- ratore, 22 - Largo dei Lombardi, 21 . . »	201.065.150	—	—	201.065.150
<i>da riportare . . . L.</i>	27.712.577.654	2.181.908.263	10.253.135	29.884.232.782

Segue: Immobili

UBICAZIONE DEGLI IMMOBILI	Consistenza al 1° gennaio 1965	Aumenti	Diminuzioni	Consistenza al 31 dicembre 1965
<i>Riporto L.</i>	27.712.577.654	2.181.908.263	10.253.135	29.884.232.782
<i>Roma</i> - Via Vercelli, 36, 52 »	162.681.545	—	—	162.681.545
» - Via Lovanio »	371.350	—	—	371.350
» - Via Portuense, 304 (ex Vignola) »	218.000	—	—	218.000
» - Via Portuense, 314, 316, 318 (ex Campolmi) »	18.000.000	737.000	—	18.737.000
» - Via Brisse, 5 (I lotto) »	62.325.129	—	—	62.325.129
» - Via Brisse, 5 (II lotto) »	86.041.988	—	—	86.041.988
» - Via Costabella, 26 »	338.325.590	—	—	338.325.590
» - Via Giulio Romano, 46 »	409.809.228	—	—	409.809.228
» - Via Flaminia, 443 »	99.351.252	—	—	99.351.252
» - Via Pastrengo - Via Parigi »	692.731.506	—	—	692.731.506
» - Via Sacchi, 3 »	420.906.752	10.020	—	420.916.772
» - Via Ortigara, 3 bis »	123.916.065	150.000	—	124.066.065
» - Viale Carso, 57-a »	109.269.377	118.000	—	109.387.377
» - Via G. Favretto - Via F. Barocci - Casal de Merode - Via Bompiani »	690.775.672	56.000	—	690.831.672
» - Via Giuseppe Donati, 4 - Casal Bruciato »	559.035.310	2.666.320	—	561.701.630
» - Via Sacchi, 18 - Via del Perugino, 4 - Via Sacchi, 4 »	1.134.673.686	4.883.280	—	1.139.556.966
<i>Rovigo</i> - Via Silvestri, 14 »	136.332	—	—	136.332
» - Via A. Casalini, 2, 4 »	1.804.548	—	—	1.804.548
» - Via Fratelli Cervi, 4, 5 »	281.658.933	—	—	281.658.933
» - Via Fratelli Cervi, 18 »	59.606.380	—	—	59.606.380
» - Via Monti »	82.287.429	55.571	—	82.343.000
<i>Salerno</i> - Via Roma, 59 »	266.490	—	—	266.490
» - Corso Garibaldi - Via Aquaro »	294.327.980	12.818.190	—	307.146.170
<i>San Giuliano (Pisa)</i> - Via Garibaldi »	35.000	—	—	35.000
<i>Sassari</i> - Via Cavour - Via Zanfarino, 31, 33 . . »	235.927.356	—	—	235.927.356
<i>Savona</i> - Piazza Marconi, 2, 4 »	5.200.985	—	—	5.200.985
<i>Siena</i> - Via Pantaneto, 9 »	3.912.616	—	—	3.912.616
» - Via Mentana, 156 »	45.571.641	—	—	45.571.641
<i>Siracusa</i> - Via Matteotti, 16 »	10.285.502	—	—	10.285.502
» - Viale Zecchino »	39.605.914	—	—	39.605.914
<i>Sirmione (Brescia)</i> - Via Vittorio Emanuele . . . »	2.908.945	—	—	2.908.945
<i>Sondalo (Sondrio)</i> - Via 1° Maggio Palazzina A . »	54.637.431	—	—	54.637.431
» » » » » B »	63.386.128	—	—	63.386.128
<i>Sondrio</i> - Via 25 Aprile »	241.041.202	—	—	241.041.202
» - Via Martiri della Libertà, 6 »	86.096.097	—	—	86.096.097
<i>Taranto</i> - Via Leonida, 113 »	273.877.685	—	—	273.877.685
<i>da riportare L.</i>	34.403.584.698	2.203.402.644	10.253.135	36.596.734.207

Segue: Immobili

UBICAZIONE DEGLI IMMOBILI	Consistenza al 1° gennaio 1965	Aumenti	Diminuzioni	Consistenza al 31 dicembre 1965
<i>Riporto . . . L.</i>	34.403.584.698	2.203.402.644	10.253.135	36.596.734.207
<i>Teramo</i> - Corso S. Giorgio »	109.085.977	—	—	109.085.977
<i>Terni</i> - Via Camporeali, 4 »	9.133.277	—	—	9.133.277
<i>Torino</i> - Via Roma, 254 (lotto A) »	36.734.055	—	—	36.734.055
» - Via XX Settembre, 30, 34 (lotto B) . . »	36.384.234	350.726	—	36.734.960
» - Via Frola, 2, 4 (lotto C) »	24.736.967	—	—	24.736.967
» - Piazza S. Carlo, 182 - Via XX Settembre, 46 (lotto D) »	7.419.639	—	—	7.419.639
» - Via Monte Pasubio (lotto 1) »	152.275.220	78.000	—	152.353.220
» - Via Monte Pasubio (lotto 2) »	167.658.957	14.212.524	—	181.871.481
<i>Trapani</i> - Via Scontrino - Via Vespri »	416.283.568	—	—	416.283.568
<i>Trento</i> - Via Rosmini, 22 »	71.933	—	—	71.933
» - Via delle Orfane, 8 »	247.521.577	—	—	247.521.577
<i>Treviso</i> - Via Trento e Trieste »	408.898.032	21.054.255	—	429.952.287
<i>Trieste</i> - Via Carducci, 6 »	16.505.938	—	—	16.505.938
» - Via Battisti, 10 »	283.111.756	—	—	283.111.756
» - Via De Amicis »	1.959.804	—	—	1.959.804
» - Via Donota, 8 »	35.040	—	—	35.040
» - Via Artisti, 3 »	182.194	—	—	182.194
» - Via Lloid, 6 »	21.081.000	—	—	21.081.000
» - Via Calvola, 12 »	16.690.000	—	—	16.690.000
» - Via Lloyd, 1, 3, 5 »	254.506.531	—	—	254.506.531
» - Viale Campi Elisi, 34, 36, 38 - Via Schia- parelli, 15/21 »	247.175.926	—	—	247.175.926
» - Via Canova, 6 - Via Buonarroti, 4 . . . »	113.597.823	—	—	113.597.823
» - Via Gallina, 3 - Via Carducci, 25 . . . »	179.193.000	1.329.710	—	180.522.710
» - Via S. Anastasio - Via Udine »	523.958.921	242.914.807	—	766.873.728
<i>Udine</i> - Piazza XX Settembre, 11 »	2.571.029	—	—	2.571.029
» - Via Savorgnana, 37 »	336.930.663	—	400.505	336.530.158
» - Via di Toppo, 33, 35 »	107.980.240	5.656.675	—	113.636.915
<i>Varese</i> - Piazza Monte Grappa - Via Volta . . . »	22.071.526	101.600	—	22.173.126
<i>Venezia</i> - S. Leonardo, 1814 - Palazzo Mosca . . »	885.873	—	—	885.873
» - S. Fosca, 2217 - Palazzo Correr »	55.326.629	2.687.467	—	58.014.096
» - Rio del Caffaro »	30.344.440	—	—	30.344.440
» - Rio Nuovo - Dorso Duro, 3500, 3518 . . »	1.016.397.778	—	—	1.016.397.778
» - Lido - Lungomare Marconi »	173.131.142	370.725	—	173.501.867
<i>Vercelli</i> - Piazza Zumaglini, 4 »	253.082.986	—	—	253.082.986
<i>Verona</i> - Corso Cavour, 42 »	5.299.546	—	—	5.299.546
» - Via Sansovino - Via Negrelli »	193.988.605	9.224.975	—	203.213.580
<i>da riportare . . . L.</i>	39.875.796.524	2.501.384.108	10.653.640	42.366.526.992

Segue: Immobili

UBICAZIONE DEGLI IMMOBILI	Consistenza al 1° gennaio 1965	Aumenti	Diminuzioni	Consistenza al 31 dicembre 1965
<i>Riporto . . . L.</i>	39.875.796.524	2.501.384.108	10.653.640	42.366.526.992
<i>Viareggio - Villini ex Coop. edilizia impiegati . . »</i>	2.116.141	—	—	2.116.141
<i>Vicenza - Piazza XX Settembre - Via S. Lucia, 1 »</i>	1.564.914	—	—	1.564.914
<i>» - Via SS. Felice e Fortunato, 171 . . . »</i>	365.958.324	—	—	365.958.324
<i>» - Via Mameli, 53-c »</i>	98.026.595	54.255	—	98.080.850
TOTALE . . . L.	40.343.462.498	2.501.438.363	10.653.640	42.834.247.221
B) In costruzione e aree edificabili				
<i>Agrigento - Via Gioeni L.</i>	16.179.242	32.020	—	16.211.262
<i>Ascoli Piceno - Viale Vellei »</i>	50.322.602	2.652.193	—	52.974.795
<i>Asti - Viale Massimo D'Azeglio, 8 »</i>	18.697.648	2.289.049	—	20.986.697
<i>Benevento - Via Mellusi »</i>	1.104.452	621.377	—	1.725.829
<i>Bologna - Via Milazzo »</i>	600.156.799	510.707.841	—	1.110.864.640
<i>» - Via Gramsci »</i>	—	1.539.240	—	1.539.240
<i>Brescia - Via Patrioti »</i>	148.430.863	445.750	—	148.876.613
<i>Catania - Via XX Settembre - Via. Riso »</i>	133.290	—	—	133.290
<i>Catanzaro - Via Crispi »</i>	17.847.945	50.000	—	17.897.945
<i>Como - Via Pessina »</i>	210.465.541	161.048.215	—	371.513.756
<i>Cosenza - Via Roma »</i>	19.753.779	223.506	—	19.977.285
<i>» - Via Roma »</i>	59.254.892	1.989.990	—	61.244.882
<i>Cremona - Piazzale Cadorna »</i>	196.990.791	201.572.584	—	398.563.375
<i>Cuneo - Corso Santorre di Santarosa - Via Malta »</i>	65.518.069	1.605.506	—	67.123.575
<i>Firenze - Sorgane »</i>	578.906	—	—	578.906
<i>Forlì - Viale Libertà »</i>	62.947.147	—	—	62.947.147
<i>Genova - Priaruggia - Viale Rossetti »</i>	6.563.311	15.664	—	6.578.975
<i>Latina »</i>	58.785.160	233.680	—	59.018.840
<i>Livorno - Via Alfieri »</i>	9.561.973	298.182	—	9.860.155
<i>Mantova - Viale Fiume »</i>	72.088.758	329.623.459	—	401.712.217
<i>Milano - Viale Monza, 345 »</i>	6.146.448	2.324.640	—	8.471.088
<i>» - Via Ripamonti »</i>	11.660.409	2.279.985	—	13.940.394
<i>» - Via Melchiorre Gioia »</i>	2.875.809.098	817.506.012	—	3.693.315.110
<i>» - Via Soderini - Via Strozzi »</i>	253.350.720	—	—	253.350.720
<i>» - Via Annunciata 4 »</i>	22.727.273	3.750	—	22.731.023
<i>Napoli - Via Capodimonte »</i>	21.695.115	180.443	—	21.875.558
<i>» - Via Ponti Rossi »</i>	67.865.706	171.870	—	68.037.576
<i>» - Località Doganella »</i>	4.599.719	—	—	4.599.719
<i>Novara - Corso della Vittoria, 8 »</i>	3.128.823	70.798.375	—	73.927.198
<i>da riportare . . . L.</i>	4.882.364.479	2.108.213.331	—	6.990.577.810

Segue: Immobili

UBICAZIONE DEGLI IMMOBILI	Consistenza al 1° gennaio 1965	Aumenti	Diminuzioni	Consistenza al 31 dicembre 1965
<i>Riporto</i> . . . L.	4.882.364.479	2.108.213.331	—	6.990.577.810
<i>Novara</i> - Terreno Regione Barabbina . . . »	4.541.425	5.591	—	4.547.016
<i>Padova</i> - Via Berchet »	—	1.662.660	—	1.662.660
<i>Palermo</i> - Via Isidoro La Lumia »	67.020.305	373.725	—	67.394.030
» - Via Medaglie d'Oro »	24.338.429	268.713	—	24.607.142
<i>Pavia</i> - Via Palestro- Via Cesare Battisti . . . »	392.839.351	298.121.344	—	690.960.695
<i>Pescara</i> - Via Gobetti - Lungaterno »	152.946.078	355.600	—	153.301.678
<i>Piacenza</i> - Via Boselli »	5.063.500	7.148.899	—	12.212.399
<i>Pisa</i> - Piazza Guerrazzi »	77.730.120	463.220	—	78.193.340
<i>Recavati</i> (Macerata) - Via Trento e Trieste. . . »	1.613.807	86.851	—	1.700.658
<i>Reggio Calabria</i> - Via Schiavone »	17.481.479	9.426	—	17.490.905
<i>Reggio Emilia</i> »	—	120.202.460	—	120.202.460
<i>Roma</i> - Terreno Via N. Salvi - Via Monte Oppio »	354.448	—	—	354.448
» - Via Amba Aradam. »	887.059.709	610.697.747	—	1.497.757.456
» - » » - Via dei Laterani . . . »	5.226.334	—	—	5.226.334
» - Viale Liegi »	1.351.350	—	—	1.351.350
» - E. U. R. »	2.552.311.426	1.047.441.417	—	3.599.752.843
» - Area Piazzale Forlanini. »	40.044.095	—	—	40.044.095
» - Viale Marconi - Via Fermi - Via Blaserna »	1.098.659.846	774.999.850	—	1.873.659.696
» - Piazza Conteduca (Ostia-Lido) »	50.462.312	530.639	—	50.992.951
» - Via Pallavicini. »	47.949.110	—	—	47.949.110
» - Lungotevere Thaon di Revel e Flaminio . . »	167.150.248	—	—	167.150.248
» - Via De Pretis - Via Napoli »	685.554.087	22.012.105	—	707.566.192
» - Via Ascanio Rivaldi »	4.347.710	2.208.790	—	6.556.500
<i>Salerno</i> - Area Località Torrione »	10.883.869	309.102	—	11.192.971
<i>Sassari</i> - Via Mattatoio »	7.232.042	19.435.675	—	26.667.717
<i>Siena</i> - Viale Tozzi »	50.000	—	—	50.000
» - Piazza Amendola - Via Ricasoli »	—	301.740	—	301.740
<i>Siracusa</i> - Corso Gelone »	94.456.180	191.889.682	—	286.345.862
<i>Sondalo</i> (Sondrio) »	16.000.000	667.572	—	16.667.572
<i>Terni</i> - Via Stazione - Via S. Antonio »	119.110.998	5.742.905	—	124.853.903
<i>Torino</i> - Groscavallo »	272.000	—	—	272.000
» - Collegno »	41.936.582	360.720	—	42.297.302
<i>Treviso</i> - Via Salsa »	35.560.294	135.085.398	—	170.645.692
<i>Trieste</i> - Via Calvola, 10 - Via Negrelli, 9 (lotto C) »	14.563.724	1.164.910	—	15.728.634
» - Via Tartini, 6-8 (lotto D) »	15.154.500	—	—	15.154.500
<i>Verona</i> - Corso Porta Nuova - Via Cesare Battisti »	146.652.325	2.065.212	—	148.717.537
<i>Viterbo</i> - Via Matteotti, 25 »	157.961.748	122.829.460	—	280.791.208
TOTALE . . . L.	11.826.243.910	5.474.654.744	—	17.300.898.654

Segue: Immobili

UBICAZIONE DEGLI IMMOBILI	Consistenza al 1° gennaio 1965	Aumenti	Diminuzioni	Consistenza al 31 dicembre 1965
C) Adibiti a luoghi di cura				
1° OSPEDALI SANATORIALI				
<i>Bari</i> L.	63.948.042	—	—	63.948.042
<i>Beldosso</i> (Como) Longone al Segrino »	1.930.614.286	321.576.467	—	2.252.190.753
<i>Bologna</i> »	107.201.883	7.131.916	—	114.333.799
<i>Catania</i> »	407.442.261	24.692.287	—	432.134.548
<i>Catanzaro</i> »	33.432.408	—	—	33.432.408
<i>Cosenza</i> »	57.566.111	—	—	57.566.111
<i>Costarainera</i> (Imperia) »	112.031.184	6.202.249	—	118.233.433
<i>Foggia</i> »	82.044.157	64.500	—	82.108.657
<i>Iesi</i> (Ancona) »	34.507.986	21.100	—	34.529.086
<i>Milano</i> - Istituto di rieducazione « Vigorelli » . . . »	1.648.688.004	32.099.184	—	1.680.787.188
<i>Napoli</i> »	844.683.975	59.851.675	—	904.535.650
<i>Nuoro</i> »	35.578.661	2.124.086	—	37.702.747
» - Colonia post-sanatoriale »	4.110.794	220.780	—	4.331.574
<i>Pratolino</i> (Firenze) »	70.316.052	20.642.545	—	90.958.597
<i>Salerno</i> »	91.259.053	435.040	—	91.694.093
<i>Sondalo</i> (Sondrio) Villaggio »	785.748.924	124.302.397	—	910.051.321
<i>Torre del Greco</i> (Napoli) »	211.340.835	—	—	211.340.835
<i>Tresigallo</i> (Ferrara) Colonia post-sanatoriale . . . »	32.961.279	588.000	—	33.549.279
<i>Trieste</i> »	2.500.036.769	1.443.752	—	2.501.480.521
<i>Vercelli</i> (Bertagnetta) »	235.482.237	416.000	—	235.898.237
L.	9.288.994.901	601.811.978	—	9.890.806.879
2° STABILIMENTI TERMALI				
<i>Bagni S. Giuliano</i> (Pisa) L.	38.167.805	4.240.551	—	42.408.356
» » » (Stabilimento-Albergo) »	6.224.457	—	—	6.224.457
<i>Battaglia</i> (Padova) »	188.016.213	1.568.592	—	189.584.805
<i>Forlì</i> (La Fratta) »	93.193.405	43.035.231	—	136.228.636
<i>Salsomaggiore</i> (Parma) »	178.618.494	32.191.607	—	210.810.101
<i>Viterbo</i> »	553.028.824	22.144.255	—	575.173.079
L	1.057.249.198	103.180.236	—	1.160.429.434

Segue: Immobili

UBICAZIONE DEGLI IMMOBILI	Consistenza al 1° gennaio 1965	Aumenti	Diminuzioni	Consistenza al 31 dicembre 1965
3° PREVENTORI				
<i>Firenze</i> - Salviatino L.	106.626.587	599.640	—	107.226.227
<i>Iglesias</i> (Cagliari) - Preventorio vigilato »	1.854.948.173	2.504.665	—	1.857.452.838
<i>Orio Canavese</i> (Torino) »	56.055.541	1.951.764	—	58.007.305
L.	2.017.630.301	5.056.069	—	2.022.686.370
TOTALE . . . L.	12.363.874.400	710.048.283	—	13.073.922.683
D) Aziende agrarie				
<i>Catanzaro</i> L.	336.940	—	—	336.940
<i>Costarainera</i> (Imperia) »	77.836.229	23.160.028	—	100.996.257
<i>Forlì</i> (La Fratta) »	1.175.577	—	—	1.175.577
<i>Iglesias</i> (Cagliari) »	1.600.000	—	—	1.600.000
<i>Napoli</i> (Camaldoli) »	9.659.058	—	—	9.659.058
<i>Orio Canavese</i> (Torino) »	2.529.806	—	—	2.529.806
<i>Pecetto Torinese</i> (Torino) »	2.149.902	—	—	2.149.902
<i>Pratolino</i> (Firenze) »	45.690	—	—	45.690
<i>Salerno</i> »	2.645.100	—	—	2.645.100
<i>S. Giovanni Suergiu</i> (Cagliari) »	952.579.059	37.407.258	11.745.180	978.241.137
<i>Torre del Greco</i> (Napoli) »	1.282.132	—	—	1.282.132
<i>Tresigallo</i> (Ferrara) »	19.369	—	—	19.369
<i>Trieste</i> »	4.500.000	—	—	4.500.000
<i>Vercelli</i> (Bertagna) »	12.000.000	—	—	12.000.000
TOTALE . . . L.	1.068.358.862	60.567.286	11.745.180	1.117.180.968
E) Locati con patto di futura vendita				
<i>Roma</i> - Viale Liegi - Via Montevideo - Via Lovanio L.	61.564	—	6.448	55.116
» - Viale Medaglie d'Oro »	76.265	—	14.540	61.725
» - Viale Giulio Cesare - Via Fornovo »	344.432	—	64.421	280.011
» - Via Isonzo »	117.945	—	9.962	107.983
TOTALE . . . L.	600.206	—	95.871	504.835

Segue : Immobili

UBICAZIONE DEGLI IMMOBILI	Consistenza al 1° gennaio 1965	Aumenti	Diminuzioni	Consistenza al 31 dicembre 1965
F) A riscatto ai sensi del D. P. R. 17 gennaio 1959, n. 2				
Ancona - Via Trieste, 34 L.	17.020.886	—	—	17.020.886
Ascoli Piceno - Viale Vellei, 18 »	15.764.465	—	—	15.764.465
Bari - Piazza Disfida di Barletta »	115.725.973	—	3.300.000	112.425.973
Bolzano - Via Novacella, 2, 4, 6, »	103.179.203	—	6.718.610	96.460.593
Milano - Via Costanza, 33 »	18.924.847	—	—	18.924.847
» - Via Sangallo, 2 »	25.201.623	—	—	25.201.623
Napoli - Stabili Rione Agnano »	9.866.528	—	—	9.866.528
» - Via Libroia, 7 »	40.949.792	—	—	40.949.792
Palermo - Via Lincoln, 15 »	42.645.331	—	—	42.645.331
Recanati (Macerata) - Via Carducci, 32 - Via Monte Morello, 1, 3, 4, 20, 22 »	2.000.000	—	—	2.000.000
Roma - Lungotevere della Vittoria, 10 »	101.260.855	—	—	101.260.855
» - Via Bombelli, 7 - Via Fenizi »	174.397.695	2.877.750	4.800.000	172.475.445
Teramo - Via Vinciguerra »	42.177.807	—	1.200.000	40.977.807
Trento - Via Pascoli, 1/1, 3/1 »	60.502.164	—	1.500.000	59.002.164
Venezia (Mestre) - Via Tasso - Via Milano, 23 . . . »	122.608.268	—	4.400.000	118.208.268
TOTALE . . . L.	892.225.437	2.877.750	21.918.610	873.184.577
TOTALE GENERALE . . . L.	66.494.765.313	8.749.586.426	44.412.801	75.199.938.938

Conti correnti e giacenze di cassa al 31 dicembre 1965

DESCRIZIONE		IMPORTO
Conto corrente col Tesoro dello Stato	L.	71.674.533.065
Conti correnti postali:		
Sede centrale	L.	913.084.790
Sedi provinciali	»	8.003.468.519
		8.916.553.309
Conti correnti con la Banca d'Italia:		
Sede centrale	L.	1.604.330.287
Sedi provinciali	»	1.350.231.174
		2.954.561.461
Conto corrente con la Cassa depositi e prestiti	L.	4.908.057
Conti correnti con Istituti di credito vari:		
Sede centrale	L.	180.059.396.311
Sedi provinciali	»	89.996.026.846
		270.055.423.157
Saldo di cassa della Sede centrale	L.	641.294.945
Saldo di cassa delle Sedi provinciali	»	1.483.384.377
Fondi in giro e vaglia rimasti da incassare al 31 dicembre 1965	»	6.001.064.956
TOTALE		L. 361.731.723.327

Fondi diversi

	Saldo al 1° gennaio 1965	Aumenti	Diminuzioni	Saldo al 31 dicembre 1965
Fondo di previdenza per gli impiegati dell'Istituto				
<i>a) gestione a capitalizzazione :</i>				
Saldo al 1° gennaio 1965 L.	30.328.698.998	—	—	—
Rettifica onere per prestazioni anni precedenti »	—	4.987.956.000	—	—
Ritenute sugli stipendi, contributi dell'Amministrazione e contributi volontari »	—	9.351.376.251	—	—
Interessi dell'anno »	—	1.799.910.860	—	—
Contributi assicurazioni sociali a carico del Fondo »	—	—	67.437.304	—
Indennità di buona uscita e riserva matematica »	—	—	9.194.099.290	—
Rate di pensioni maturate nell'anno . . »	—	—	4.805.286.589	—
Imposta R. M. sugli interessi del Fondo »	—	—	466.559.640	—
Saldo al 31 dicembre 1965 »	—	—	—	31.934.559.286
L.	30.328.698.998	16.139.243.111	14.533.382.823	31.934.559.286
<i>b) gestione a ripartizione :</i>				
Saldo al 1° gennaio 1965 L.	- 12.591.192.554	—	—	—
Rettifica onere per prestazioni anni precedenti »	—	—	4.987.956.000	—
Ritenute sugli stipendi e contributi dell'Amministrazione »	—	7.978.992.885	—	—
Contributi assicurazioni sociali a carico del Fondo »	—	—	10.792.866.313	—
Rate di pensioni maturate nell'anno . . »	—	—	168.843.904	—
Interessi passivi »	—	—	1.048.877.880	—
Saldo al 31 dicembre 1965 »	—	—	—	- 21.610.743.766
L.	- 12.591.192.554	7.978.992.885	16.998.544.097	- 21.610.743.766
TOTALE . . . L.				
	17.737.506.444	24.118.235.996	31.531.926.920	10.323.815.520

Segue : **Fondi diversi**

	Saldo al 1° gennaio 1965	Aumenti	Diminuzioni	Saldo al 31 dicembre 1965
Fondo di previdenza per il personale salariato delle case di cura				
Saldo al 1° gennaio 1965 L.	7.281.197.647	—	—	—
Ritenute e concorso dell'Amministrazione »	—	1.338.830.117	—	—
Interessi dell'anno »	—	445.638.062	—	—
Rate di pensioni e liquidazioni maturate nell'anno »	—	—	638.285.831	—
Imposta R. M. sugli interessi del Fondo »	—	—	116.639.898	—
Saldo al 31 dicembre 1965 »	—	—	—	8.310.740.097
TOTALE . . . L.	7.281.197.647	1.784.468.179	754.925.729	8.310.740.097
Fondo ammortamento immobili				
Saldo al 1° gennaio 1965 L.	12.439.487.605	—	—	—
Plusvalore realizzato su aree e stabili venduti »	—	22.898.382	—	—
Assegnazione ordinaria dell'anno . . . »	—	554.277.525	—	—
Quote di ammortamento degli stabili adi- biti a luoghi di cura »	—	237.129.288	—	—
Saldo al 31 dicembre 1965 »	—	—	—	13.253.792.800
TOTALE . . . L.	12.439.487.605	814.305.195	—	13.253.792.800
Fondo oscillazione titoli				
Saldo al 1° gennaio 1965 L.	14.528.859.864	—	—	—
Assegnazione ordinaria dell'anno . . . »	—	2.506.917.856	—	—
Saldo al 31 dicembre 1965 »	—	—	—	17.035.777.720
TOTALE . . . L.	14.528.859.864	2.506.917.856	—	17.035.777.720

F O N D O S O C I A L E

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

Con legge 21 luglio 1965, n. 903, concernente l'avviamento alla riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione della Previdenza sociale è stato istituito presso l'I.N.P.S. con separata contabilità, il Fondo sociale (art. 2).

Il Fondo ha per scopo l'erogazione di una « pensione sociale », nella misura unica di L. 12.000 mensili, a tutti i pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti, dei lavoratori delle miniere, cave e torbiere, dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, degli artigiani e loro familiari (art. 1).

L'istituzione del Fondo sociale trova quindi il suo fondamento nella riconosciuta necessità di garantire alle diverse categorie di soggetti all'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti una base di protezione comune, senza alterare tuttavia la struttura tecnica dei vari regimi assicurativi, le cui prestazioni vengono soltanto ad essere decurtate della « pensione sociale ».

In vista della funzione eminentemente solidaristica che caratterizza il Fondo sociale, la legge n. 903, ponendo esplicitamente come prospettiva futura l'accollo allo Stato del carico totale degli oneri relativi, ha intanto previsto per esso una larga base di finanziamento.

Il Fondo è, infatti, inizialmente alimentato (art. 3) :

a) da un contributo annuo a carico dello Stato, da corrispondersi bimestralmente, in via anticipata, nelle seguenti misure :

lire 307.000 milioni per l'anno 1965

lire 350.000 milioni per l'anno 1966

lire 350.000 milioni per l'anno 1967

lire 350.000 milioni per l'anno 1968

lire 350.000 milioni per l'anno 1969 ;

b) dall'importo di lire 401 miliardi corrispondente a quanto dovuto alla data del 31 dicembre 1964 dallo Stato al Fondo per l'adeguamento delle pensioni, in applicazione della legge 23 agosto 1962, n. 1335, ed a titolo di congruaggio per i contributi e concorsi stabiliti dall'art. 16 della legge 4 aprile 1952, n. 218, dall'art. 13 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, e dall'art. 19 della legge 12 agosto 1962, n. 1338 e rispettive modificazioni ed integrazioni.

Tale importo, al netto della somma di lire 80.000 milioni già erogata a favore del Fondo per l'adeguamento delle pensioni in applicazione dell'art. 2, lettera *a*), della legge 23 agosto 1962, n. 1335, è versato dallo Stato in ragione di:

lire 19.730 milioni nell'anno 1965
 lire 119.270 milioni nell'anno 1966
 lire 80.000 milioni nell'anno 1967
 lire 57.000 milioni nell'anno 1968
 lire 45.000 milioni nell'anno 1969;

Va al riguardo però segnalato che, come precisato dal Ministero del tesoro con nota 157630 del 30 novembre 1965, il concorso statale al titolo suddetto si riduce a L. 399.004.682.764 perchè tale è l'importo risultante dal rendiconto definitivo del FAP al 31 dicembre 1964 per concorsi statali non ancora stanziati.

c) dall'importo dei contributi posti a carico dello Stato dall'art. 1, lettera *d)* del decreto-legge 23 dicembre 1964, n. 1353, convertito nella legge 19 febbraio 1965, n. 27, e dall'art. 38 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124 (1);

d) da un contributo annuo a carico del Fondo per l'adeguamento delle pensioni nelle seguenti misure percentuali delle retribuzioni in base alle quali sono calcolati i contributi per il finanziamento del Fondo stesso:

5,56 % per l'anno 1965
 6,61 % per l'anno 1966
 7,28 % per l'anno 1967
 7,28 % per l'anno 1968
 7,28 % per l'anno 1969;

e) da un contributo pari a due terzi del gettito annuo del contributo per l'adeguamento delle pensioni dovuto dalle categorie interessate ai sensi della legge 26 ottobre 1957, n. 1047 e della legge 9 gennaio 1963, n. 9, per l'assicurazione obbligatoria per la invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti e dei mezzadri e coloni;

f) da un contributo pari a due terzi del gettito annuo del contributo per l'adeguamento delle pensioni dovuto dalla categoria interessata, ai sensi della stessa legge n. 203, per l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti degli artigiani;

g) dai proventi delle sanzioni penali, civili ed amministrative irrogate in relazione ad inadempienze dell'obbligo del versamento dei contributi delle assicurazioni obbligatorie gestite dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, ivi compresi quelli per gli assegni familiari e per la Cassa integrazione guadagni, esclusi quelli relativi ai Fondi speciali di previdenza;

(1) Il D. L. 15 marzo 1965, n. 124, è stato convertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431.

h) da un contributo a carico di Enti, Fondi, Casse e Gestioni per forme obbligatorie di previdenza sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti o che ne comportino comunque l'esonero, in misura pari al 2 per cento delle retribuzioni in base alle quali sono calcolati i contributi, le ritenute o le quote di iscrizione agli Enti, Fondi, Casse e Gestioni suddetti ;

i) dai proventi di un'aliquota pari al 10 per cento delle contribuzioni che affluiscono ai Fondi gestori di trattamenti obbligatori di pensione a favore dei lavoratori indipendenti liberi professionisti.

Il quinto comma dell'art. 15 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, resta pertanto abrogato.

Inoltre, l'art. 7 ha pure provveduto — in relazione a quanto previsto dalla precedente lett. *a)* — alla abrogazione delle altre norme concernenti la partecipazione dello Stato al finanziamento delle prestazioni delle assicurazioni obbligatorie per l'invalidità la vecchiaia ed i superstiti, che si è resa necessaria in conseguenza dell'adozione del nuovo sistema finanziario.

Circa l'apporto contributivo del Fondo per l'adeguamento delle pensioni, è da rilevare che le misure percentuali previste dall'art. 3, lett. *d)*, potranno essere ridotte, con decreto ministeriale, in relazione al verificarsi di eventuali avanzi risultanti dalla contabilità del Fondo sociale relativa all'esercizio precedente, tenuto conto delle esigenze di copertura del fabbisogno finanziario del Fondo sociale per l'esercizio corrente e per quelli successivi nel quinquennio 1965-1969.

Sempre in tema di finanziamento del Fondo sociale deve, infine, ricordarsi che l'art. 26 della legge, nell'estendere le disposizioni portate dalla legge stessa in materia di assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti alle pensioni liquidate o da liquidare dall'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo, ha stabilito che tale Ente corrisponda al Fondo sociale :

a) una somma annua proporzionale al contributo versato dal Fondo per l'adeguamento delle pensioni gestite dall'I.N.P.S. ai sensi della lett. *d)* dell'art. 3, calcolata tenendo conto dell'ammontare delle prestazioni corrisposte dal Fondo sociale ai pensionati dell'assicurazione obbligatoria dei lavoratori dipendenti ed ai pensionati della gestione previdenziale dell'Ente anzidetto ;

b) i proventi delle sanzioni pecuniarie, conseguenti alle inadempienze nel versamento dei contributi all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità la vecchiaia ed i superstiti.

Non si applica, invece, all'ENPALS il disposto dell'art. 3 lett. *h)*.

Meritano di essere segnalate alcune difficoltà che, nel corso del primo esercizio di funzionamento del Fondo sociale, si sono manifestate in ordine alla effettiva esigibilità delle somme dovute al Fondo stesso dagli Enti, Fondi, Casse e

Gestioni per forme obbligatorie di previdenza sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti o che ne comportino comunque l'esonero (art. 3, lett. *h*) e dai Fondi gestori di trattamenti obbligatori di pensione a favore dei lavoratori indipendenti liberi professionisti (art. 3, lett. *i*).

Si premette, innanzitutto, che gli Enti, i Fondi, le Casse e le Gestioni interessati all'applicazione dell'art. 3 (lett. *h* e lett. *i*) sono i seguenti :

A) Enti, Fondi, Casse e Gestioni esonerati dall'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia, superstiti ovvero che gestiscono trattamenti di previdenza sostitutivi della medesima (art. 3, lettera *h*).

- 1) Istituto nazionale delle assicurazioni (Polizza I.N.A.).
- 2) Cassa di previdenza aziendale per il personale del Monte dei Paschi di Siena.
- 3) Cassa di previdenza per il personale dell'Istituto bancario S. Paolo di Torino.
- 4) Fondo pensioni per il personale della Cassa di risparmio di Torino.
- 5) Fondo di previdenza per il personale della Cassa di risparmio di Firenze.
- 6) Fondo per le pensioni al personale della Cassa di risparmio delle provincie lombarde.
- 7) Fondo di previdenza per il personale di ruolo dell'Istituto autonomo per le case popolari di Genova.
- 8) Cassa di previdenza del personale della Cassa di risparmio di Padova e Rovigo.
- 9) Consorzio interprovinciale per la bonifica di Burana.
- 10) Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.
- 11) Cassa di risparmio Vittorio Emanuele di Palermo.
- 12) Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato.
- 13) Cassa di risparmio di Asti.
- 14) Ente nazionale italiano per il turismo.
- 15) Banco di Napoli.
- 16) Banco di Sicilia.
- 17) Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali.
- 18) Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani « Giovanni Amendola ».
- 19) Cassa di risparmio e depositi di Prato.
- 20) Cassa speciale di previdenza per il personale addetto all'azienda tranviaria municipalizzata di Milano.
- 21) Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente dalle aziende di navigazione aerea.
- 22) Cassa di previdenza marinara - gestione marittimi e gestione speciale.

23) Fondo di previdenza per i dipendenti dall'Ente nazionale per l'energia elettrica e dalle aziende elettriche private.

24) Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto.

25) Fondo di previdenza per il personale delle aziende private del gas.

26) Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di telefonia.

27) Fondo di previdenza per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo.

B) Fondi gestori di trattamenti obbligatori di pensione a favore dei lavoratori indipendenti liberi professionisti (art. 3, lett. i).

1) Ente di previdenza ed assistenza medici.

2) Cassa nazionale di previdenza e assistenza avvocati e procuratori.

3) Ente nazionale di previdenza e assistenza farmacisti.

4) Ente nazionale di previdenza e assistenza veterinari.

5) Ente nazionale di previdenza e di assistenza per le ostetriche.

6) Cassa nazionale per il notariato.

7) Cassa nazionale di previdenza e di assistenza ingegneri ed architetti.

8) Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei geometri.

9) Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali.

10) Cassa nazionale di assistenza e previdenza a favore dei dottori commercialisti.

11) Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio.

Alcuni dei fondi suddetti, e precisamente quelli contrassegnati dal n. 21 al n. 27 della lettera A, sono, come noto, gestiti dall'INPS. mentre tutti gli altri hanno una loro autonoma particolare gestione.

Per quanto riguarda questi ultimi Enti, Fondi, Casse o Gestioni va precisato che la grande maggioranza di essi non solo non hanno effettuato alcun versamento, ma hanno chiesto al Ministero del lavoro e della previdenza sociale di disporre la temporanea cessazione dall'obbligo relativo, come previsto dall'art. 5, terzo comma, della legge per il caso in cui esista una situazione patrimoniale di disavanzo.

A prescindere dalla suddetta circostanza, va poi rilevato che gli esatti importi dei contributi dovuti al Fondo sociale ai sensi dell'art. 3, lettere *h* ed *i*, della legge n. 903 — nonchè il verificarsi o meno della condizione di disavanzo patrimoniale di cui all'art. 5, comma terzo — possono essere conosciuti solo dopo la definitiva approvazione dei bilanci degli Enti, Fondi, Casse e Gestioni interessati, onde sarebbe praticamente impossibile comprendere gli importi stessi nella contabilità dell'esercizio di competenza.

Per i motivi sopra illustrati è stato possibile contabilizzare, per gli Enti in questione, soltanto le somme effettivamente riscosse fino al momento della compilazione del rendiconto.

In merito al contributo posto a carico dei Fondi di previdenza gestiti dallo Istituto, poichè quest'ultimo è, ad un tempo, amministratore dei Fondi stessi e del Fondo sociale, si trova in condizione di conoscere, al momento della compilazione dei rispettivi rendiconti, l'ammontare del contributo dovuto e la situazione patrimoniale dei Fondi interessati. Non esistono quindi per i Fondi suddetti le difficoltà prospettate per i Fondi esterni in merito alle possibilità di accertamento del contributo e di inserimento delle relative contabilizzazioni nei rendiconti del 1965.

Anche per alcuni Fondi gestiti dall'Istituto, i quali presentano una situazione patrimoniale di disavanzo, è stata riconosciuta l'opportunità di richiedere al Ministero del lavoro e della previdenza sociale la temporanea cessazione dell'obbligo contributivo; nel frattempo però il contributo accertato a carico di tali Fondi è stato contabilizzato ed iscritto fra le entrate ed i crediti del Fondo sociale, anche se, tenuto conto della presunta inesigibilità degli stessi, è stata iscritta fra le uscite e nel passivo una posta correttiva dello stesso importo; ciò risponde all'esigenza di contabilizzare un contributo che, fino a quando non interverrà un provvedimento sospensivo del Ministero, è dovuto a tutti gli effetti, e nello stesso tempo di non influenzare il risultato di esercizio del Fondo sociale con partite di quasi certa inesigibilità.

Conto economico. — Il movimento del Fondo sociale si riassume nel primo anno della sua gestione in un complesso di entrate per 1.212.429,7 milioni e di uscite per 972.838,2 milioni con un avanzo economico netto di 239.591,5 milioni.

Occorre subito porre l'attenzione sul significato economico e non finanziario di tale avanzo. Esso infatti tiene conto dell'intero contributo di cui all'art. 3, lettera b) della legge 903; contributo che, già dovuto dallo Stato al Fondo adeguamento pensioni e compreso quindi a suo tempo fra le entrate del FAP, viene ora trasferito da quest'ultimo al Fondo sociale per effetto della citata disposizione di legge, e deve essere quindi evidenziato per intero fra le entrate di questo ultimo Fondo ed ovviamente fra le uscite del Fondo adeguamento pensioni.

Di tale contributo, ammontante nel complesso a 399.004,6 milioni, sono stati però introitati soltanto 99.730 milioni corrispondenti alle rate scadute nell'anno 1965. Escludendo dal risultato economico le future rate del contributo in questione, ammontanti a 299.274,6 milioni, si verrebbe invece a un disavanzo di 59.683,1 milioni.

Le partite evidenziate fra le entrate del conto economico corrispondono ai finanziamenti disposti dalla legge 903, di cui si è precedentemente parlato.

I contributi a carico del Fondo adeguamento pensioni, delle gestioni speciali coltivatori diretti e artigiani e quello a carico della gestione previdenziale dell'ENPALS ammontano, nel complesso, a 386.768,8 milioni e sono stati determinati secondo le disposizioni di cui all'art. 3 lettera d) e) f) e all'art. 26 della citata legge 903 negli importi rispettivamente specificati fra le entrate. Di tali

contributi quello a carico dell'ENPALS non è stato ancora versato, anche perchè dovrà essere congruato con le pensioni sociali da rimborsare all'Ente suddetto.

I contributi che è stato possibile accertare a carico dei vari Fondi di previdenza, ai sensi dell'art. 3, lettera h) della legge 903 ammontano nel complesso a 8.926,8 milioni ; di essi soltanto 13,6 milioni riguardano Enti esterni all'Istituto e precisamente, l'INCIS e la Cassa di risparmio e depositi di Prato rispettivamente per 6,9 e 6,7 milioni, importi questi accertati in base ai versamenti pervenuti fino al momento attuale ; i rimanenti 8.913,2 milioni si riferiscono invece ai seguenti Fondi amministrati dall'Istituto, compresi quelli con situazione patrimoniale di disavanzo :

Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi	
di trasporto	milioni 3.486,9
Fondo di previdenza per il personale telefonico	» 1.364,2
Fondo di previdenza per il personale delle aziende elettriche private	» 2.665,8
Fondo di previdenza per il personale di volo	» 73,6
Fondo di previdenza per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo	» 417,7
Fondo di previdenza per il personale delle aziende private del gas	» 246,1
Cassa nazionale per la previdenza marinara	» 658,9

Per gli ultimi tre Fondi, considerata la presunta inesigibilità dei contributi, in questione, il loro importo è stato iscritto anche fra le uscite, come già precisato nelle premesse, onde essi non influiscono, di fatto, sul risultato di gestione.

Può risultare anche opportuno raggruppare i contributi complessivi di pertinenza del Fondo sociale a seconda che essi provengano dalle gestioni amministrato dall'Istituto o dall'esterno, come segue :

contributi a carico di gestioni e			
Fondi amministrati dall'INPS :			
— Fondo adeguamento pensioni .	L.	364.938.000.000	
— gestione speciale coltivatori diretti	»	14.443.858.484	
— gestione speciale artigiani . . .	»	6.529.153.600	
— fondi speciali di previdenza . .	»	8.913.243.000	L. 394.824.255.084
contributi a carico di gestioni e			
Fondi esterni all'INPS :			
— gestione previdenziale ENPALS	L.	857.868.000	
— Enti, fondi e casse diverse . . .	»	13.634.476	
			» 871.502.476
TOTALE . . .		L.	<u>395.695.757.560</u>

Per quanto riguarda la voce dei contributi dello Stato, essa comprende, oltre all'importo del residuo credito al 31 dicembre 1964 del Fondo adeguamento pensioni di cui si è già parlato, anche il contributo ordinario per l'anno 1965 di cui all'art. 3 lettera a) della legge 903 per 307 miliardi, nonché quello previsto dalla lettera c) dello stesso articolo concernente l'intervento statale per fiscalizzazione oneri sociali a favore del FAP, dell'importo di 106.012 milioni; quest'ultimo contributo rappresenta una partita eccezionale dell'anno 1965 che non è destinata a ripetersi per gli anni successivi, salvo che per il rateo di 43,3 miliardi che lo Stato dovrà versare nell'anno 1966 a saldo oneri di fiscalizzazione stabiliti dalla legge 13 maggio 1965, n. 431 per il periodo dal 1° aprile 1965 al 31 marzo 1966.

I proventi delle ammende, affluiti al Fondo sociale, secondo le disposizioni della legge 903, ammontano a 4.102 milioni e rappresentano le somme effettivamente introitate nel 1965 per il titolo suddetto.

Fra le entrate figura inoltre l'importo degli interessi liquidati sul conto corrente che il Fondo sociale intrattiene con l'Istituto; essi ammontano a 615,3 milioni nonostante che il conto, per capitali, si sia chiuso a fine esercizio con un saldo passivo; ciò dipende dal fatto che nel suddetto conto corrente sono stati considerati, a favore del Fondo sociale, dei benefici di valuta, sia per quanto riguarda la differenza fra le rate di pensione maturate e contabilizzate e quelle effettivamente pagate sia per quanto si riferisce alla parte infruttifera del debito in c/c corrispondente allo scoperto dell'Istituto verso il Ministero delle Poste, causato, come noto, dal ritardato versamento del contributo statale, ora di pertinenza del Fondo sociale, che è del pari infruttifero.

Le quote di pensione sociale maturate nell'anno ammontano, nel complesso, a 971.449,9 milioni, del quale onere sono state sollevate le varie gestioni pensionistiche interessate nelle rispettive misure specificate fra le uscite del conto economico; è compreso nell'onere suddetto anche l'importo di 1.759 milioni per quote di pensioni sociali corrisposte dall'ENPALS.

Le spese d'amministrazione iscritte fra le uscite del Fondo ammontano a 65,6 milioni, importo questo che rappresenta il costo dei soli adempimenti conseguenti all'istituzione e al funzionamento della nuova gestione del Fondo sociale, contabilmente autonoma secondo quanto previsto dall'art. 2 della legge n. 903.

Secondo quanto è stato precisato nella deliberazione del Comitato esecutivo in data 23 giugno 1966, l'attribuzione delle spese nel suddetto importo di 65,6 milioni, relative al primo funzionamento del Fondo, viene effettuata in via meramente provvisoria e ai soli fini della compilazione dei bilanci consuntivi, che non può essere ulteriormente ritardata, lasciando salva e impregiudicata ogni modifica ed integrazione di spesa che possa risultare da un approfondito esame da effettuarsi dal Comitato esecutivo, tenendo conto dei chiarimenti che, nel frattempo, potranno intervenire, in sede legislativa o amministrativa, circa l'esatta portata della legge n. 903 del 21 luglio 1965.

Nella suddetta deliberazione è stato infine precisato che gli effetti delle definitive decisioni retroagiranno anche sulle risultanze dell'esercizio 1965 ai fini di cui all'art. 10 della citata legge n. 903.

Stato patrimoniale. — Le attività del Fondo sociale ammontano, nel complesso, a 316.085,5 milioni, e sono costituite da crediti verso lo Stato, verso Enti, Fondi e Casse tenute a contribuire ai sensi dell'art. 3, lett. h) della legge 903, e verso l'ENPALS. Quest'ultimo credito ammontante a 857,8 milioni è più che compensato dal debito che il Fondo sociale registra nel passivo per quote di pensioni dovute all'ENPALS nell'importo di 1.759 milioni; partite queste che verranno saldate dopo che sarà stato emesso dal Ministero del lavoro il prescritto decreto concernente la misura del contributo dovuto dall'ENPALS al Fondo sociale.

I crediti verso lo Stato ammontano a 313.891,3 milioni; della parte di essi, ammontante a 299.274,6 milioni e concernente la ratizzazione del residuo contributo dovuto al Fondo sociale, già di pertinenza del Fondo adeguamento pensioni, è stato già parlato. L'ulteriore importo di 14.616,7 milioni riguarda un saldo del contributo fiscalizzato di cui all'art. 3, lettera c) della legge 903, il cui introito è avvenuto all'inizio del 1966.

Per quanto riguarda i crediti per contributi dovuti al Fondo sociale, ai sensi dell'art. 3, lettera h) della legge 903, si ricorda che essi riguardano per 13,6 milioni le somme accertate a carico di Enti esterni attraverso i versamenti effettuati dagli stessi a tale titolo nel 1966, e per 1.322,6 milioni l'onere che, secondo la legge, sarebbe a carico dei Fondi gestiti dall'Istituto, con situazione patrimoniale di disavanzo, se non venisse concessa la sospensione dell'obbligo contributivo. Considerata la precaria esigibilità di tali crediti, il loro importo è stato iscritto, con separata evidenza, sia nella sezione dell'attivo che nella opposta sezione del passivo, quale presunta inesigibilità degli stessi.

Tenuto conto delle sopramenzionate poste dell'attivo e del passivo risulta al 31 dicembre 1965 una esposizione debitoria del Fondo sociale verso l'Istituto di 73.412,2 milioni; partita questa che conferma quanto già notato circa la indisponibilità dell'avanzo patrimoniale accertato nell'importo di 239.591,5 milioni, e di fatto congelato nei crediti verso lo Stato.

IL DIRETTORE GENERALE
MASINI

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

La disciplina e le finalità del Fondo sociale, istituito con la legge 21 luglio 1965, n. 903, sono esattamente illustrate nella relazione del Direttore generale, che pone giustamente in rilievo come il risultato cui tende tale Fondo sia quello di assicurare la erogazione di una « pensione sociale », nella misura unica di L. 12.000 mensili, pari al trattamento minimo di pensione stabilito con l'articolo 18 della legge stessa per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni e per gli artigiani, sollevando dal relativo onere la corrispondente gestione dell'assicurazione generale obbligatoria IVS dei lavoratori dipendenti, dei lavoratori delle miniere, cave e torbiere, dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, e degli artigiani.

L'aspetto di tale disciplina sul quale il Collegio dei sindaci ritiene di dovere principalmente soffermarsi è quello attinente alle diverse fonti di entrata del Fondo elencate dall'art. 3 della suddetta legge.

E può in proposito osservarsi che, secondo quanto si desume da detto articolo, tali fonti si possono dividere in quattro gruppi:

A) un primo gruppo consistente in un conferimento iniziale, erogato *una tantum*, costituito dalla somma di L. 399.004 milioni corrispondente a quanto dovuto al 31 dicembre 1964 dallo Stato al FAP per contributi e concorsi previsti dalla legislazione vigente anteriormente all'entrata in vigore della legge n. 903 (lett. b) dell'art. 3);

B) un secondo gruppo costituito dalle altre entrate il cui ammontare è esattamente prevedibile, in quanto indicato dalla fonte legislativa: ad esso appartengono il contributo annuo a carico dello Stato determinato dalla lett. a) dell'art. 3 per gli anni dal 1965 al 1969, ed i contributi di cui ai provvedimenti cosiddetti di fiscalizzazione (lett. c) dell'art. 3);

C) un terzo gruppo comprendente le entrate il cui ammontare non è esattamente prevedibile, in quanto derivante da applicazione di aliquote percentuali su un flusso contributivo variabile: trattasi dell'aliquota dei contributi ricadenti a carico del FAP il gettito della quale è attribuito al Fondo sociale ai sensi della lett. d) dell'art. 3 e delle quote pari ai due terzi del gettito annuo contributivo delle gestioni speciali coltivatori diretti, mezzadri e coloni ed arti-

giani a carico delle categorie interessate attribuite al Fondo sociale ai sensi delle lett. e) ed f) dell'art. 3;

D) un ultimo gruppo costituito da entrate che presentano carattere di aleatorietà nella loro stessa effettiva disponibilità. Si tratta delle entrate derivanti dai proventi delle sanzioni penali, civili ed amministrative (lett. g) dell'art. 3), nonché dei contributi, pari al 2 % delle retribuzioni poste a base dei contributi messi a carico di Enti, Fondi, Casse e Gestioni per forme obbligatorie di previdenza sostitutive dell'assicurazione generale (lett. h) dell'art. 3) e del 10 % delle contribuzioni che affluiscono ai Fondi gestori di trattamenti obbligatori di pensione in favore dei lavoratori indipendenti liberi professionisti (lett. i) dell'art. 3): per tali contributi, infatti, l'obbligo del versamento può venir meno al verificarsi delle condizioni previste — esistenza di una situazione patrimoniale di disavanzo — dall'art. 5, 3° comma, della legge n. 903.

L'esame delle risultanze dell'esercizio finanziario 1965 consente di valutare l'incremento delle entrate a carattere ricorrente — esclusa quindi quella di cui alla lett. A) — per le quali è senz'altro prevedibile un miglioramento negli esercizi successivi. Infatti, le entrate di cui alla lett. B), che nell'anno 1965 sono state pari a L. 413.012 milioni nel complesso (L. 307.000 milioni + 106.012 milioni) registreranno una lieve diminuzione dell'ordine di quasi 20 miliardi (19.712 milioni), in conseguenza dell'aumento da 307.000 a 350.000 milioni del contributo ordinario dello Stato, e della riduzione da 106.012 milioni a 43.300 milioni dell'importo dei contributi conseguenti alla « fiscalizzazione », e per le entrate di cui alla lett. C), che nel 1965 sono state pari a L. 385.911 milioni (386.768 milioni meno 857 non versati dall'ENPALS), è prevedibile un aumento in conseguenza dell'elevazione dell'aliquota di cui alla lett. d) dell'art. 3, valutabile con larga approssimazione intorno ai 70 miliardi.

Non sono possibili previsioni, invece, in merito alle entrate di cui al gruppo D), il cui ammontare complessivo per il 1965 è risultato pari a L. 13.029 milioni, di cui peraltro L. 1.323 milioni sono da considerarsi inesigibili verificandosi per i Fondi interessati (Fondi di previdenza imposte consumo, Aziende gas, Cassa nazionale previdenza marinara) le condizioni previste dal 3° comma dell'art. 5 della legge n. 903, motivo per cui vi è stata fatta corrispondere nel rendiconto in uscita una posta di pari importo.

Le uscite, costituite dalle quote di pensione sociale maturate per i pensionati, ammontano a L. 971.450 milioni, onere questo dal quale sono state sollevate le varie gestioni interessate nelle misure specificate nel rendiconto. A tale onere si è potuto far fronte, nell'esercizio considerato, solo in virtù della erogazione — in aggiunta alle entrate di cui alle suindicate lett. B), C) e D) — dell'intero contributo *una tantum* di cui alla lett. A). Ove non venisse computato per intero tale apporto — come accadrebbe se in sua vece venisse computata soltanto la somma di 99.730 milioni rispondente alle rate di tale conferimento scadute nel 1965 —

in luogo dell'avanzo di L. 239.591 milioni, con cui viene presentato il rendiconto calcolando le entrate in L. 1.212.429.798.646 e le uscite in L. 972.838.261.375, si sarebbe avuto un disavanzo di L. 59.683 milioni.

Anche nell'ipotesi, assolutamente favorevole ma improbabile, che le prestazioni rimangano nel prossimo esercizio allo stesso livello del 1965, le maggiori entrate contributive, prevedibili, come si è già detto, in via di larga approssimazione per l'ammontare di 50 miliardi (70-20), non sarebbero sufficienti a far fronte a detto onere.

Come è già chiarito dalla relazione del Direttore generale la iscrizione di 65,6 milioni soltanto, per spese di amministrazione — quale costo dei soli adempimenti concernenti la istituzione e il funzionamento del « Fondo » — è stata effettuata in via meramente provvisoria, con salvezza di ogni eventuale integrazione che possa risultare dovuta in base a un più approfondito esame — del quale si è fatta riserva — sul punto se tale Fondo debba o meno essere riguardato come una autonoma vera e propria gestione a pari titolo delle altre, ed assumere quindi a pari titolo di queste l'onere di una quota delle spese generali, comuni, da ripartire tra le gestioni: gli effetti della decisione che verrà adottata retroagiranno anche sulle risultanze dell'esercizio 1965.

Allo stato, la situazione patrimoniale del Fondo registra l'avanzo, calcolato per l'esercizio 1965, di 239.591 milioni, corrispondente alla differenza fra crediti per contributi ancora da riscuotere (rilevanti quelli dello Stato per residuo contributo una tantum di cui alla lett. b) dell'art. 3 pari a L. 299.274 milioni e per residuo contributo di fiscalizzazione di cui alla lett. c) dell'art. 3 pari a lire 14.616 milioni) e i debiti vari (rilevante il debito in c/c verso l'INPS, pari a lire 73.412 milioni). Ma tale risultato va riguardato intuitivamente con le riserve di cui si è fatto innanzi cenno quando si è parlato dell'onere per le spese di amministrazione.

I dati esposti trovano piena rispondenza nelle scritture contabili, regolarmente tenute. Il Collegio dei sindaci ne dà pertanto atto ai fini della dichiarazione di regolarità del rendiconto.

Il Collegio dei sindaci

LUIGI MEDUGNO

ALBERTO CAJELLI

GIOVANNI GATTI

DANILO GUERRIERI

POMPILIO PASQUALE

ROSARIO TOSCANI

RENDICONTO

SOCIALE**al 31 dicembre 1965****P A S S I V I T A'**

1	Debito in conto corrente verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale L.	73.412.246.639
2	Debito verso l'ENPALS per pensioni sociali »	1.759.068.000
3	Presunta inesigibilità dei crediti per contributi di cui all'art. 3, lett. h) della legge 21 luglio 1965, n. 903 »	1.322.685.000
TOTALE DELLE PASSIVITÀ L.		76.493.999.639
4	Avanzo L.	239.591.537.271
		L. 316.085.536.910

Il Presidente
GAETANO FANELLI

Il Direttore generale
CARLO ALBERTO MASINI

Il Capo del Servizio ragioneria
ALFREDO BENEDETTI

E N T R A T E

1 Contributi :

a carico del Fondo adeguamento pensioni L.	364.938.000.000	
» » della Gestione speciale coltivatori diretti, mezzadri e coloni »	14.443.858.484	
» » della Gestione speciale artigiani »	6.529.153.600	
» » della Gestione previdenziale ENPALS . . . »	857.868.000	
		386.768.880.084
a carico dei Fondi di previdenza sostitutivi dell'assicurazione obbligatoria o che ne comportino l'esonero (art. 3 lett. h) della legge 21 lu- glio 1965, n. 903) L.		8.926.877.476

395.695.757.560

2 Contributi dello Stato :

ai sensi dell'art. 3 lett. a) della legge 21 luglio 1965, n. 903 L.	307.000.000.000	
ai sensi dell'art. 3 lett. b) della 21 luglio 1965, n. 903 :		
rate scadute e versate nell'anno L.	99.730.000.000	
rate scadenti negli anni successivi »	299.274.682.764	
		399.004.682.764
ai sensi dell'art. 3 lett. c) della legge 21 luglio 1965, n. 903 L.	106.012.000.000	

812.016.682.764

3 Interessi sul conto corrente con l'Istituto nazionale della previdenza sociale L. 615.323.410

4 Ammende e oblazioni » 4.102.034.912

TOTALE DELLE ENTRATE L. 1.212.429.798.646

SOCIALE**dell'esercizio 1965**

U S C I T E			
1	Prestazioni :		
	pensioni sociali maturate a favore dei pensionati :		
	a) dell'assicurazione generale obbligatoria L.	748.309.141.900	
	b) della gestione speciale coltivatori diretti, mezzadri e coloni . . »	196.502.912.418	
	c) della gestione speciale artigiani »	24.586.457.057	
	d) della gestione speciale minatori »	292.358.000	
	e) della gestione previdenziale ENPALS »	1.759.068.000	
			971.449.937.375
2	Spese di amministrazione L.		65.639.000
3	Presunta inesigibilità di contributi di cui all'art. 3, lettera h) della legge 21 luglio 1965, n. 903 dovuti da :		
	— Cassa nazionale previdenza marinara L.	658.848.000	
	— Fondo previdenza personale aziende gas »	246.097.000	
	— Fondo previdenza personale imposte consumo »	417.740.000	
			1.322.685.000
	TOTALE DELLE USCITE L.		972.838.261.375
4	Avanzo »		(1) 239.591.537.271
		L.	1.212.429.798.646

(1) L'avanzo di esercizio tiene conto dell'intero contributo dovuto dallo Stato a sensi dell'art. 3, lett. b) della legge 21 luglio 1965, n. 903; ove si considerino invece soltanto le rate di detto contributo scadute e versate nell'anno, il risultato di esercizio si trasforma in un disavanzo di L. 59.683.145.493.

**ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA PER L'INVALIDITÀ,
LA VECCHIAIA E I SUPERSTITI**

**FONDO PER L'ADEGUAMENTO DELLE PENSIONI
E PER L'ASSISTENZA DI MALATTIA AI PENSIONATI**

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA PER L'INVALIDITÀ, LA VECCHIAIA E I SUPERSTITI

Nel corso dell'anno 1965 sono intervenute norme di amplissima portata economico sociale, contenute nella legge 21 luglio 1965, n. 903 che — come risulta dal suo stesso titolo — costituisce l'avviamento alla riforma ed il miglioramento delle pensioni per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, dei lavoratori delle miniere, cave e torbiere, dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni e degli artigiani e loro familiari.

Dette norme hanno avuto effetto, per quanto riguarda i miglioramenti delle pensioni, dal 1° gennaio 1965.

Con riferimento all'assicurazione generale obbligatoria, le disposizioni della legge possono essere così distinte :

— norme che stabiliscono la rivalutazione delle pensioni e la elevazione dei trattamenti minimi ;

— norme che modificano istituti già disciplinati in ordinamenti precedenti o che introducono nuovi istituti ;

— norme che regolano il funzionamento della gestione ;

— norme che delegano il Governo ad emanare provvedimenti riguardanti, tra l'altro, la revisione della vigente disciplina in tema di invalidità pensionabile, di prosecuzione volontaria, di accreditamento dei contributi e di requisiti per il pensionamento dei lavoratori agricoli, di miglioramento graduale del rapporto tra salari, anzianità di lavoro e livelli di pensione.

Le disposizioni relative ai miglioramenti dei trattamenti di pensione contenute nella legge riguardano la elevazione a 86,4 volte del coefficiente di moltiplicazione della pensione base — già stabilito in 72 volte dalla legge 12 ago-

sto 1962, n. 1338 — e la maggiorazione dei trattamenti minimi previsti dalla citata legge del 1962.

Sempre nel campo dei miglioramenti, una disposizione a contenuto innovativo di grande rilievo è data dall'art. 10 della legge, che prevede la rivalutazione automatica delle pensioni da operarsi ogni qualvolta l'avanzo annuale di gestione del Fondo per l'adeguamento delle pensioni superi il 5 per cento dell'importo delle rate di pensione pagate nell'anno dal Fondo stesso.

Quando l'avanzo non raggiunga tale percentuale, ma faccia registrare almeno una percentuale dell'1 per cento, sarà erogata ai pensionati una somma una tantum, nei limiti dell'avanzo predetto.

Le norme sopra esaminate interessano, tuttavia, più propriamente il Fondo per l'adeguamento delle pensioni ed il Fondo sociale di nuova istituzione.

Di notevole rilievo per la gestione — anche se non di effetto immediato — si presenta, invece, la disposizione che ridimensiona le classi di retribuzione per la determinazione dei contributi base.

Infatti la legge — a decorrere dal periodo di paga successivo a quello in corso al 31 ottobre 1965 — ha modificato le tabelle di contribuzione, aumentando i limiti delle retribuzioni relativi a ciascuna classe, pur lasciando invariati i corrispondenti contributi base.

Inoltre — nell'intento di conseguire una più stretta correlazione tra le retribuzioni dei lavoratori e le pensioni loro spettanti — sono state aggiunte altre 7 classi di retribuzione alle 23 già esistenti, fino ad un limite massimo di L. 600.000 e L. 138.500, rispettivamente per le retribuzioni mensili e settimanali.

Il beneficio più rilevante che deriva da tale disposizione si concreta nella possibilità di valutare, agli effetti della misura delle pensioni, anche le retribuzioni comprese tra L. 400.000 e L. 600.000 mensili, ovvero tra L. 91.400 e lire 138.500 settimanali, per le quali la nuova legge ha previsto il corrispondente contributo base.

Il beneficio stesso si rifletterà in misura notevole sulle pensioni future e comporterà un aggravamento di oneri per la gestione che, se pure possono essere previsti di considerevole entità, non hanno al momento possibilità di una concreta valutazione.

Le più importanti innovazioni disposte dalla legge per quanto concerne le prestazioni sono rappresentate dalla istituzione:

- della pensione sociale, a carico del « Fondo sociale » ;
- della pensione di anzianità ;
- della pensione privilegiata.

La pensione sociale, stabilita nella misura fissa di L. 12.000 mensili, per tutte le pensioni liquidate a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti e delle gestioni speciali della stessa assicurazione, per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per gli artigiani e loro familiari e per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere, è posta a carico del Fondo sociale, istituito con l'art. 2 della legge n. 903.

Sono esclusi dal beneficio della pensione sociale, i soli titolari di pensione supplementare liquidata a norma dell'art. 5 della legge 12 agosto 1962, n. 1338 ed i titolari di più pensioni, di cui almeno una a carico di trattamenti obbligatori di previdenza sostitutivi, esclusivi o esonerativi dell'assicurazione generale obbligatoria.

L'art. 13 della legge introduce una nuova possibilità di pensionamento per anzianità, riferita non all'età del lavoratore ma alla durata dell'attività assoggettata ad obbligo assicurativo.

Tale prestazione si differenzia sostanzialmente dalle forme di pensionamento che possono dirsi « tradizionali », le quali sono strettamente collegate al verificarsi dei rischi di invalidità, di vecchiaia e di morte ritenuti socialmente rilevanti, in quanto eliminano o riducono la capacità di guadagno e che formano oggetto della protezione sociale obbligatoria.

Nella pensione di anzianità manca un rischio da proteggere, essendo il relativo diritto condizionato soltanto dal conseguimento di 35 anni di attività lavorativa coperta da contribuzione obbligatoria.

La pensione privilegiata, introdotta nell'ordinamento dell'assicurazione generale obbligatoria, tende a garantire all'assicurato che divenga invalido per causa connessa alla prestazione lavorativa, una rendita anche quando non abbia conseguito i requisiti di assicurazione e di contribuzione previsti per il pensionamento di invalidità.

Il diritto alla prestazione in argomento viene riconosciuto quando esista un nesso diretto di causalità tra l'invalidità e la attività lavorativa esplicita, purchè al momento dell'evento il lavoratore sia assicurato da almeno un anno e faccia valere almeno 52 contributi settimanali, o ragguagliati a tali e purchè dall'evento non derivi all'interessato il diritto a rendita secondo le norme che regolano l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

La pensione privilegiata spetta anche ai superstiti aventi diritto, secondo le norme vigenti, al trattamento di reversibilità o indiretto, semprechè la morte del dante causa sia direttamente derivante da causa di servizio, il lavoratore al momento del decesso possa far valere un anno di anzianità lavorativa ed un anno di contribuzione, ed inoltre i superstiti stessi non abbiano titolo a rendita secondo le norme dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Un istituto che ha subito modifiche notevoli per effetto della legge in esame, è quello delle maggiorazioni di pensione.

Le maggiorazioni di cui trattasi riguardano da un lato il caso di differimento della liquidazione della pensione, dall'altro i familiari a carico.

Per ciò che riguarda l'ipotesi del differimento, la legge introduce più favorevoli coefficienti di maggiorazione della pensione di vecchiaia, ed amplia il periodo per il quale detto differimento è produttivo di effetti: a tale scopo sono predisposte apposite tabelle che determinano il coefficiente di maggiorazione, sia in relazione all'età alla quale è liquidata la pensione sia in relazione all'età in cui è perfezionato il diritto alla pensione stessa: le pensioni subiscono un incremento tanto più accentuato, quanto maggiore è l'età anzidetta.

Per quanto riguarda le maggiorazioni per carichi di famiglia, la legge ha disposto:

— la estensione del diritto per i figli ultradiciottenni a carico del pensionato e che non prestino lavoro retribuito, fino a 21 anni nel caso frequentino una scuola media o professionale, e fino a 26 anni nel caso frequentino l'Università; per il coniuge a carico (ed invalido se si tratti del marito della pensionata) purchè non provvisto di redditi di qualsiasi natura, superiori nel complesso a L. 17.000 mensili o L. 24.500 ove si tratti di redditi derivanti esclusivamente da trattamenti di pensione;

— l'attribuzione di dette maggiorazioni, per ciascuna persona per la quale sussista il titolo al beneficio, nella misura fissa di L. 2.500 mensili nel caso che la pensione sia di importo inferiore a L. 25.000, ovvero di un decimo dell'ammontare della pensione stessa, quando questa risulti pari o superiore a L. 25.000 e — in ogni caso — quando si tratti di pensione supplementare liquidata a norma dell'art. 5 della legge 12 agosto 1962, n. 1338.

Per effetto dei nuovi criteri che regolano l'attribuzione delle maggiorazioni per carichi di famiglia, calcolata sulla base dell'importo complessivo della pensione liquidata, l'onere delle maggiorazioni stesse è stato automaticamente attribuito al Fondo per l'adeguamento delle pensioni, ed il Fondo a capitalizzazione è stato sollevato dal concorso ad esso attribuito dall'ultimo comma dell'art. 12 sub art. 2 della legge 4 aprile 1952, n. 218.

Numerose ed importanti innovazioni sono state poi introdotte nel regime delle prestazioni ai superstiti.

In particolare, il diritto a pensione di reversibilità, o indiretta, è stato esteso:

— ai figli studenti, fino ai 21 anni se frequentino una scuola media o professionale e fino ai 26 anni se universitari;

— ai fratelli e sorelle a carico del dante causa, purchè non siano coniugati, risultino permanentemente inabili al lavoro e non siano titolari di pensione.

È stata anche aumentata la misura percentuale della pensione spettante al coniuge ed ai figli superstiti, rispettivamente al 60 ed al 40 per cento.

Le norme ora esposte rivelano l'orientamento verso una più completa coordinazione tra le varie disposizioni di legge che regolano le prestazioni a favore del nucleo familiare del lavoratore mediante l'introduzione, in materia di pensioni, di altre categorie in precedenza previste soltanto dalle norme concernenti gli assegni familiari.

Sempre nell'ambito delle prestazioni ai superstiti, la legge ha modificato le misure massime e minime della indennità per morte dell'assicurato, che è ora dovuta ai superstiti in misura non inferiore (a L. 43.200), nè superiore a L. 129.600; l'art. 13 della legge 4 aprile 1952, n. 218 stabiliva che l'indennità stessa dovesse essere compresa tra un minimo di L. 22.500 ed un massimo di L. 67.500.

Tale disposizione è in armonia con le altre contenute nella legge, che hanno attuato una generale rivalutazione dei trattamenti a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

L'art. 24 della legge dispone che, anche nei casi in cui il decesso del dante causa sia stato determinato da malattia professionale o da causa di guerra o di servizio, si prescinde dai requisiti richiesti dall'art. 7 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, ai fini della corresponsione al coniuge della pensione di reversibilità o indiretta.

La norma che conclude il quadro delle innovazioni in tema di prestazioni ai superstiti, è l'art. 25, che, nei confronti del coniuge superstite dell'assicurato deceduto dopo il 31 dicembre 1939, o del pensionato deceduto anteriormente al 1° luglio 1962, riconosce il diritto alle prestazioni per i superstiti secondo le norme dell'art. 7 della legge n. 1338, nel testo modificato dell'art. 24 della legge n. 903 sopra esaminato.

Il termine per la presentazione della relativa domanda è stato fissato in tre anni dalla data di entrata in vigore della legge e la decorrenza della prestazione è fissata al 1° settembre 1965.

L'art. 30 ha sostituito l'art. 96 del regolamento per l'esecuzione del R. D. 30 dicembre 1923, n. 3184 stabilendo, per ciò che riguarda i pensionati detenuti che abbiano subito una condanna alla reclusione superiore ad un anno, che il pagamento della pensione venga fatto a favore della moglie o dei figli minorenni, ed in mancanza di questi, a favore delle persone viventi a carico del titolare e da lui designate. Qualora non esista nessuna delle persone sopra menzionate, il pagamento è fatto direttamente al titolare della pensione stessa.

Con l'art. 36 è stato abrogato l'art. 72 del R. D. L. 4 ottobre 1935, n. 1827 che precludeva all'assicurato ricoverato in luoghi di cura a tipo sanatoriale o post-sanatoriale, a carico dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, la possibilità di ottenere la liquidazione della pensione di invalidità e che stabi-

liva la riduzione o la sospensione della pensione nel caso che il ricoverato fosse titolare di pensione di vecchiaia o di invalidità.

È stata altresì abrogata, dall'art. 37, la norma contenuta nell'art. 12 della legge 4 aprile 1952, n. 218, modificata dall'art. 6, comma secondo, della legge 20 febbraio 1958, n. 55: in conseguenza, la trattenuta di un terzo sul trattamento complessivo di pensione ai pensionati che prestano opera retribuita alle dipendenze di terzi non deve essere più operata.

La nuova legge ha riaperto per due anni — a decorrere dal 15 agosto 1965 — i termini per la presentazione della domanda intesa ad ottenere l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti, secondo le norme di cui all'art. 11 della legge 12 agosto 1962, n. 1338.

La legge infine, con l'art. 39, delega il Governo ad emanare, entro due anni dalla data della sua entrata in vigore, norme intese a rivedere e modificare gli istituti indicati nell'articolo stesso.

È attuata in tal modo quella funzione quasi di premessa che la legge in esame ha inteso principalmente assolvere, nel senso di avviare ben più profonde innovazioni nel campo sociale, al fine di pervenire quanto prima alla realizzazione di un più organico complesso di disposizioni nel sistema delle assicurazioni sociali.

Altre norme intervenute durante l'anno 1965, rivestono particolare importanza nel quadro del presente esame.

Nel 1965, ha trovato applicazione il D. L. 23 dicembre 1964, n. 1355, che ha disposto la corresponsione a tutti i pensionati di un assegno straordinario pari all'importo di una mensilità della pensione in godimento al 23 dicembre 1964.

L'assegno stesso che avrebbe dovuto essere un acconto in vista dei futuri miglioramenti di pensione, in pratica si è risolto in una erogazione « una tantum », per la quale la legge 903 non ha previsto il recupero nei successivi aumenti di pensione.

Occorre ancora accennare alla legge 17 marzo 1965, n. 179, che ha disposto la riapertura dei termini, già fissati dalla legge 1° febbraio 1962, n. 35, per l'esercizio della facoltà allora concessa ai lavoratori della Venezia Giulia e Tridentina, di riscattare i periodi di lavoro prestato tra il 1° luglio 1920 ed il 28 febbraio 1926, e cioè prima della entrata in vigore del R. D. 29 novembre 1925, n. 2146, che ha esteso alle menzionate provincie l'obbligo assicurativo per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti.

L'articolo unico della legge 27 ottobre 1965, n. 1199 ha, infine, stabilito — abrogando con effetto dal 1° gennaio 1965 la lett. b) del secondo comma, il settimo e l'ultimo comma dell'art. 2 della legge 12 agosto 1962, n. 1338 — che i trattamenti minimi sulle pensioni della assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti sono dovuti anche a coloro i quali prestano opera retribuita alle dipendenze di terzi.

Tale norma va collegata con quella contenuta nell'art. 37 della legge n. 903 che, come si è detto, ha esentato le stesse categorie di pensionati dalla trattata di un terzo sulla pensione.

Un altro provvedimento da menzionare è la legge 3 febbraio 1965, n. 14 che ha esteso, agli assuntori delle aziende esercenti le feretrotramvie in regime di concessione, l'obbligo dell'iscrizione — da effettuare a cura delle aziende stesse — all'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

L'obbligo assicurativo ha avuto decorrenza dal 2 marzo 1965, data di entrata in vigore della citata legge.

In precedenza, non era mai intervenuta una regolamentazione generale del trattamento giuridico ed economico della categoria, in quanto le aziende avevano sempre sostenuto che non si trattava di prestatori d'opera dipendenti; i rapporti tra esse e gli assuntori erano regolati esclusivamente dai singoli contratti di assuntoria.

La legge stessa ha inoltre disposto che debbano essere obbligatoriamente assicurati, da parte degli assuntori, i coadiutori di questi (sia familiari che estranei) ed i dipendenti (sostituti).

Costoro, in effetti, sono stati sempre ritenuti assoggettabili alle assicurazioni obbligatorie.

Conto economico. — Nell'esercizio 1965 il totale delle entrate è stato di 25.387,6 milioni, con un aumento, rispetto al 1964, di 682 milioni.

Il prospetto seguente riporta la comparazione dei contributi riscossi, nell'assicurazione obbligatoria con i diversi sistemi, nell'anno corrente, con quelli incassati nel 1964.

SISTEMA DI RISCOSSIONE	1965	1964	Differenze	
	milioni di lire			
Contributi riscossi a mezzo marche: per lavoratori dipendenti	8.104	7.719	+	385
Contributi riscossi a mezzo marche: per pro-securatori volontari	308	213	+	95
Contributi unificati dell'agricoltura	122	67	+	55
Contributi riscossi con altri sistemi	817	986	—	169
TOTALE . . .	9.351	8.985	+	366

Il gettito dei contributi riscossi con altri sistemi dipende in parte dal versamento di 343 milioni effettuato nel 1965 dal Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, a saldo di quanto dovuto per l'esercizio 1960-1961 e in conto dell'esercizio 1961-1962, ai sensi della legge 19 gennaio 1955, n. 25, per l'assicurazione invalidità e vecchiaia degli apprendisti dipendenti da aziende

artigiane, e in parte dal versamento di 384 milioni effettuato da aziende e Enti per contributi assicurativi da accreditare, senza applicazione di marche, a favore dei propri dipendenti.

Il maggior gettito contributivo riferito alle marche deve attribuirsi in via principale, all'aumento delle retribuzioni medie unitarie, e, solo in minima parte, all'istituzione, disposta dalla legge 21 luglio 1965, n. 903, di sette nuovi tagli di marche riferiti alle retribuzioni più elevate, mentre in senso negativo ha operato il ridimensionamento delle tabelle, per ciò che concerne le preesistenti 23 classi di retribuzioni.

La quantità delle marche esitate, come risulta dal prospetto più sotto riportato, segna, invece, una diminuzione dovuta evidentemente alla flessione della occupazione totale verificatasi nel 1965.

	Marche settimanali			Marche mensili			Marche nel complesso ridotte a settimana		
	N° marche vendute	Importo	Valore medio unit.	N° marche vendute	Importo	Valore medio unit.	N° virtuale marche vendute	Importo	Valore medio unit.
1965	83.753.950	1.134.475.892	13,55	64.386.897	6.909.734.608	108,25	362.549.214	8.104.210.500	22,85
1964	87.228.048	1.162.875.102	13,33	64.749.324	6.556.156.332	101,25	367.592.621	7.719.031.434	21,—
diff.	- 3.474.098	- 28.399.210	+ 0,22	- 362.427	+ 413.578.276	+ 7,—	- 5.043.407	+ 385.179.066	+ 1,35
diff. perc.	- 3,98	- 2,44	+ 1,65	- 0,56	+ 6,31	+ 6,91	- 1,37	+ 4,99	+ 6,43

L'incremento medio delle retribuzioni imponibili di cui è cenno sopra, è confermato, anche, dall'andamento delle differenze determinatesi nelle singole classi di retribuzione, cui si rapportano i vari tagli di marche. Infatti, i risultati dell'anno 1965 mettono in evidenza, rispetto al 1964, una diminuzione di 21.150.821 marche settimanali o ragguagliate a settimana (con esclusione di quelle relative agli addetti ai servizi familiari) afferenti le prime sei classi di retribuzione, contro un aumento di 14.271.156 marche per le classi di retribuzione superiori.

Trascurabile deve considerarsi, invece, l'incidenza delle sette classi aggiunte con la legge 903 per l'anno corrente, in considerazione del limitato periodo di effettiva applicazione della relativa norma (ultimo bimestre del 1965).

I prospetti seguenti indicano, per quantità e valori, le marche dei diversi tipi vendute negli anni 1965 e 1964.

Dall'esame dei dati in essi trascritti appare evidente la tendenza, rilevata da alcuni anni a questa parte, a riferire le marche alle retribuzioni mensili, piuttosto che a quelle settimanali: infatti, pur riscontrandosi una certa flessione in entrambi i tipi di marche, di gran lunga maggiore risulta la contrazione nella vendita delle marche settimanali.

a) *Marche settimanali*

DESCRIZIONE	1965		1964	
	N° marche vendute	Importo	N° marche vendute	Importo
Assicurati ordinari	42.878.826	772.856.684	47.984.438	818.597.716
Addetti ai servizi familiari (1) . .	23.363.352	151.477.944	21.527.094	131.679.194
Apprendisti	17.511.772	210.141.264	17.716.516	212.598.192
TOTALE . . .	83.753.950	1.134.475.892	87.228.048	1.162.875.102

b) *Marche mensili*

DESCRIZIONE	1965		1964	
	N° marche vendute	Importo	N° marche vendute	Importo
Assicurati ordinari	64.180.355	6.964.364.516	64.544.584	6.550.833.092
Pescatori	206.542	5.370.092	204.740	5.323.240
TOTALE . . .	64.386.897	6.969.734.608	64.749.324	6.556.156.332

- (1) Le marche relative agli addetti ai servizi familiari — in libera vendita — sono utilizzate anche :
- a) per la prosecuzione volontaria dell'assicurazione, da parte di alcune categorie di ex domestici ;
 - b) per l'assicurazione facoltativa.

Il prospetto riportato appresso riepiloga, il movimento di tutte le marche relative a lavoratori dipendenti, ridotte a settimana.

DESCRIZIONE	1965				1964				Differenze		
	N° virtuale marche vendute	Importo	Valore medio unitario		N° virtuale marche vendute	Importo	Valore medio unitario		N° virtuale marche vendute	Importo	Valore medio unitario
Assicurati ordinari	320.779.763	7.737.221.200	24,12		327.462.487	7.369.430.808	22,50		— 6.682.724	+ 367.790.392	+ 1,62
Addetti ai servizi familiari	23.363.352	151.477.944	6,48		21.527.094	131.679.194	6,12		+ 1.836.258	+ 19.798.750	+ 0,36
Apprendisti	17.511.772	210.141.264	12 —		17.716.516	212.598.192	12 —		— 204.744	— 2.456.928	—
Pescatori	894.327	5.370.092	6 —		886.524	5.323.240	6 —		+ 7.803	+ 46.852	—
TOTALI . . .	362.549.214	8.104.210.500	22,35		367.592.621	7.719.031.434	21 —		— 5.043.407	+ 385.179.066	+ 1,35

Nel 1965, sono state inoltre esitate n. 4.172.443 marche per la prosecuzione volontaria da parte di lavoratori agricoli, per un valore — riferito alla sola assicurazione base per la invalidità-vecchiaia — di L. 14.909.226 e n. 39.069.325 marche a taglio fisso per la prosecuzione volontaria di lavoratori non agricoli, la cui quota destinata all'assicurazione base per l'invalidità-vecchiaia è valutata in L. 292.667.705.

Complessivamente, pertanto, sono state incassate nel 1965 per versamenti volontari nell'assicurazione base invalidità-vecchiaia, L. 307.576.931, contro L. 213.018.268 del 1964, con una differenza in più di L. 94.558.663 pari al 44,389 %.

L'importo dei contributi per l'assicurazione facoltativa riscossi nel 1965 ammonta complessivamente a 1.723,7 milioni, con un incremento, nei confronti dell'esercizio 1964, di 156,4 milioni; presentano aumenti considerevoli i contributi relativi alle iscrizioni ordinarie (da 624 a 699,5 milioni) nonché quelli relativi alla costituzione di rendite vitalizie immediate (da 834 a 921,4 milioni); di scarso rilievo la contrazione verificatasi nei contributi relativi ai giocatori di calcio (da 92,8 a 86,4 milioni).

I contributi trasferiti dall'assicurazione contro la disoccupazione e contro la tubercolosi, ai sensi dell'art. 4 della legge 4 aprile 1952, n. 218 e in conformità dell'apposita deliberazione del Consiglio di amministrazione, risultano dal prospetto che segue, nel quale sono stati esposti, per comodità di consultazione, anche i contributi di spettanza del Fondo adeguamento pensioni:

	Assicurazione invalidità vecchiaia e superstiti	Fondo adeguamento pensioni
A carico dell'assicurazione disoccupazione	553.889.000	69.506.439.000
» » tubercolosi	62.717.000	9.650.060.000
IN TOTALE	616.606.000	79.156.499.000

Pressochè invariato è rimasto l'importo delle riserve e dei valori capitali (da 10,9 milioni nel 1964 a 11,3 milioni nel 1965).

Nelle entrate non figura più l'onere a carico dello Stato di cui all'art. 59 del R. D. L. 4 ottobre 1935, n. 1827 e all'art. 13 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, poichè l'art. 7, ultimo comma della legge 21 luglio 1965, n. 903, stabilisce che, a decorrere dall'esercizio 1965, detto onere è trasferito a carico della assicurazione obbligatoria interessata.

L'ammontare degli interessi liquidati sul c/c con l'INPS segna un aumento di 718 milioni rispetto a quello del 1964, dovuto all'incremento del saldo di tale conto corrente.

Fra le entrate varie non figurano le quote di ammende e multe che a mente dell'art. 3, sub g) della più volte citata legge n. 903 vanno ora ad alimentare il Fondo sociale.

Le uscite ammontano complessivamente a 16.366,4 milioni ; la variazione di maggiore entità riguarda le rate di pensioni maturate nell'anno che sono passate da 10.683,2 milioni a 11.741,8 milioni, con una differenza in più di 1.058,6 milioni. Va considerato, in proposito, che al naturale incremento per le nuove pensioni liquidate, sulla maggiore spesa erogata nel corrente anno hanno influito, sia pure in misura per ora limitata, i benefici concessi ai pensionati con la legge n. 903 per ciò che concerne le pensioni di anzianità e le pensioni privilegiate.

Dal prospetto più sotto riportato, risulta che nell'anno sono state liquidate 432.091 nuove pensioni nell'assicurazione obbligatoria e n. 6.708 nell'assicurazione facoltativa, contro, rispettivamente, n. 390.298 e n. 6.837 liquidate nel 1964.

Nel prospetto sono riportati, in voci separate, oltre ai dati riferentisi al Fondo adeguamento pensioni e al Fondo sociale, anche le quote di pensioni a carico delle Gestioni speciali per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni e artigiani.

PENSIONI LIQUIDATE NELL'ANNO								
CATEGORIA	Nu- mero	I M P O R T O					TOTALE	Importo medio
		a carico della gestione IVS	a carico del Fondo adegna- mento pensioni	a carico del Fondo sociale	a carico di altre gestioni			
<i>Assicurazione obbligatoria :</i>								
Vecchiaia	1965	162.842	617.062.320	42.538.769.687	14.307.612.046	3.051.072	57.466.495.125	352.897
	1964	144.142	511.181.586	41.941.392.490	—	2.422.914	42.454.999.990	294.535
Invalidità	1965	177.163	353.310.468	31.349.923.651	11.013.103.010	98.984	42.716.436.113	241.113
	1964	156.213	308.899.344	32.786.793.819	—	903.812	33.096.596.975	211.868
Superstiti	1965	92.086	154.569.876	12.733.466.441	5.474.484.002	3.870.919	18.366.391.238	199.448
	1964	89.943	136.120.320	15.293.818.737	—	4.633.837	15.434.572.894	171.603
TOTALE	1965	432.091	1.124.942.664	86.622.159.779	30.795.199.058	7.020.975	118.549.322.476	274.361
	1964	390.298	956.204.250	90.022.005.046	—	7.960.563	90.986.169.859	233.119
<i>Assicurazione facoltativa :</i>								
Vecchiaia	1965	5.032	151.018.368	41.356.248	—	—	192.374.616	38.230
	1964	5.173	111.495.340	56.077.870	—	—	167.573.210	32.393
Invalidità	1965	1.674	7.691.928	3.121.970	—	—	10.813.898	6.459
	1964	1.660	6.727.320	4.869.060	—	—	11.596.380	6.985
Superstiti	1965	2	30.060	—	—	—	30.060	15.030
	1964	4	44.460	1.837	—	—	46.297	11.574
TOTALE	1965	6.708	158.740.356	44.478.218	—	—	203.218.574	30.294
	1964	6.837	118.267.120	60.948.767	—	—	179.215.887	26.212

Il prospetto che precede pone in evidenza l'aumento dell'importo medio annuo delle nuove pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria che è passato da L. 233.119 a L. 274.361. Detto aumento è dovuto, oltre all'aumento del periodo medio di contribuzione, ai benefici apportati dalla legge n. 903.

C A T E G O R I A		PENSIONI ESISTENTI ALLA FINE DELL'ANNO						RATE MATURATE NELL'ANNO		
		I M P O R T O						a carico della gestione IVS	a carico del Fondo adeguamento pensioni	TOTALE
		Numero	a carico della gestione IVS	a carico del Fondo adeguamento pensioni	a carico del Fondo sociale	a carico di altre gestioni	TOTALE			
<i>Assicurazione obbligatoria:</i>										
Vecchiaia	1965	2.348.422	6.027.114.396	413.195.920.032	338.832.496.262	5.218.119	758.080.748.809	322.795	5.930.927.818	453.027.587.043
	1964	2.291.837	5.593.376.036	556.035.706.694	—	140.910.640	561.775.493.370	248.365	5.639.316.294	559.819.266.292
Invalidità	1965	1.678.500	2.765.920.272	199.089.351.988	249.044.459.503	751.512	450.900.483.280	268.632	2.911.120.248	230.800.675.932
	1964	1.535.521	2.585.985.360	310.255.182.799	—	18.941.494	312.860.109.653	203.748	2.718.778.905	323.959.541.712
Superstiti	1965	1.100.359	1.621.053.288	99.959.676.118	141.236.621.331	888.589	242.818.239.326	220.671	1.521.955.246	111.800.571.235
	1964	1.025.349	1.243.036.340	163.720.915.704	—	9.433.305	164.979.085.349	160.900	1.151.892.905	169.624.409.160
TOTALE	1965	5.127.281	10.414.087.956	712.244.948.138	729.113.577.101	6.858.220	1.451.779.471.415	283.148	10.364.003.312	795.628.834.210
	1964	4.822.757	9.433.547.736	1.030.011.805.197	—	169.335.439	1.039.614.688.372	215.564	9.509.988.104	1.053.403.217.164
<i>Assicurazione facoltativa:</i>										
Vecchiaia	1965	165.113	1.267.147.428	3.032.987.018	—	—	4.300.134.446	26.043	1.291.071.879	3.474.044.050
	1964	172.135	1.092.698.496	3.211.673.918	—	—	4.304.372.414	24.998	1.099.023.857	3.559.900.664
Invalidità	1965	32.940	69.760.908	333.327.218	—	—	403.088.126	12.237	86.330.227	445.632.487
	1964	32.529	59.518.308	330.630.516	—	—	390.148.824	11.993	73.719.332	688.264.845
Superstiti	1965	25	108.696	12.818	—	—	121.514	4.860	458.031	1.573.465
	1964	24	99.876	12.818	—	—	112.694	4.695	505.975	1.676.069
TOTALE	1965	198.078	1.337.017.032	3.366.327.054	—	—	4.703.344.086	23.744	1.377.860.137	3.921.250.002
	1964	204.738	1.152.316.680	3.542.317.232	—	—	4.694.633.932	22.999	1.173.249.214	4.649.841.578

La situazione delle pensioni in corso di pagamento alla fine dell'esercizio 1965 è esposta nel prospetto che precede ed è raffrontata con quella esistente alla fine del 1964. La tabella espone e raffronta anche i dati relativi alle rate maturate nell'anno.

Le spese per la prevenzione e cura dell'invalidità sono ammontate, nell'esercizio 1965, a 2.995,9 milioni, così distribuiti :

— per rette di ricovero negli stabilimenti termali	L. 2.751.340.476
— per rimborsi spese di viaggio agli assistiti	» 216.839.935
— per accertamenti sanitari	» 14.054.090
— per protesi, apparecchi ortopedici e varie	» 13.730.036
	<hr/>
	L. 2.995.964.537
	<hr/>

Come si rileva dai dati esposti nella sezione delle « entrate », risulta che di tale somma, 2.491,4 milioni sono stati posti a carico del Fondo per l'adeguamento delle pensioni e 489,5 milioni dei fondi e gestioni speciali, per cui a carico dell'assicurazione « base » per l'invalidità-vecchiaia risultano soltanto 15 milioni.

Nel corso dell'anno 1965 sono stati assistiti, negli stabilimenti termali in gestione diretta o in convenzione, 52.559 assicurati ; il costo medio giornaliero è risultato di L. 4.420, contro L. 4.126 del 1964.

Nelle terme dell'Istituto si sono avute 451.065 giornate di presenza, contro 459.418 giornate dell'anno 1964 ; la diaria è salita da L. 4.670 a L. 5.003.

Il prospetto seguente evidenzia il numero degli assistiti e le giornate di presenza in tutti gli stabilimenti termali, gestiti direttamente o convenzionati, l'importo delle spese sostenute e il costo medio giornaliero per assistito. Le spese di esercizio dei singoli stabilimenti termali di proprietà, sono, invece, esposte dettagliatamente nell'apposito prospetto allegato al rendiconto.

ASSISTITI NEGLI STABILIMENTI TERMALI NELL'ANNO 1965

	Numero assistiti	Numero giornate di presenza	Costo totale	Costo medio giornaliero per assistito		
IN GESTIONE DIRETTA :						
Battaglia (Padova)	10.258	122.368	2.256.697.369	5.003		
La Fratta (Forlì)	3.319	32.902				
Salsomaggiore (Parma)	15.677	186.330				
S. Giuliano (Pisa)	5.124	60.968				
Viterbo	3.780	48.497				
	38.158	451.065				
CONVENZIONATI :						
<i>Piemonte e Liguria :</i>						
Acqui (Alessandria)	361	4.316	494.643.107	2.886		
<i>Lombardia :</i>						
Salice (Pavia)	168	2.016				
<i>Emilia :</i>						
Tabiano (Parma)	1.251	14.980				
Riolo (Ravenna)	1.258	14.995				
S. Agnese in Bagno di R. (Forlì)	1.554	18.368				
Castrocaro (Forlì)	396	4.747				
Brisighella (Ravenna)	153	1.826				
<i>Toscana e Umbria :</i>						
Fontecchio (Perugia)	172	1.697				
<i>Marche e Abruzzi :</i>						
Acquasanta (Ancona)	1.382	16.548				
Caramanico (Pescara)	876	10.429				
<i>Campania e Calabria :</i>						
La Salute - Pozzuoli (Napoli)	932	11.111				
Agnano (Napoli)	998	11.918				
Guardia Piemontese (Cosenza)	1.236	14.652				
<i>Puglie e Lucania :</i>						
S. Cesarea (Lecce)	523	6.231				
Torre Canne (Brindisi)	711	8.479				
Rapolla (Potenza)	327	3.911				
<i>Sicilia :</i>						
Sciacca (Agrigento)	683	8.147				
Castroreale (Messina)	892	10.669				
<i>Sardegna :</i>						
Casteldoria (Sassari)	528	6.324				
	14.401	171.364				
TOTALE . . .	52.559	622.429	2.751.340.476	4.420		

Nell'esercizio 1965 sono state erogate a carico della assicurazione in discorso le seguenti contribuzioni:

— Ispettorato del lavoro	L. 21.698.900
— Enti di patronato e di assistenza sociale	» 18.360.600
— Istituto di medicina sociale	» 186.200
in totale L. 40.245.700	

Le spese di amministrazione, calcolate secondo le direttive impartite dal Comitato esecutivo, con deliberazione del 23 giugno 1966, gravano sulla gestione

« base » dell'invalidità, vecchiaia e superstiti per 395 milioni; tale importo è comprensivo di quota parte della somma erogata allo SCAU quale corrispettivo dei servizi svolti per la riscossione dei contributi in agricoltura con il sistema unificato, ammontante per l'assicurazione base IVS a 121,6 milioni e per il Fondo adeguamento pensioni a 2.928,3 milioni, mentre le spese, a fronte di tali riscossioni, ammontano complessivamente a 1.847,7 milioni.

In seguito alla valutazione, effettuata al 31 dicembre 1965, degli oneri effettivi esistenti per la copertura delle pensioni in corso di godimento, si è reso necessario accantonare ai relativi fondi di copertura l'importo di 34.504,2 milioni utilizzando il risultato di esercizio pari a 9.021,2 milioni e prelevando la differenza di 25.482,9 milioni dai fondi di riserva per le pensioni da liquidare.

Stato patrimoniale. — Nessuna variazione di notevole consistenza si è verificata nel 1965 nell'ammontare dei mobili, delle attrezzature e delle scorte presso gli stabilimenti termali.

Il credito in conto corrente verso l'Istituto è salito da 159.483,2 milioni a 168.982,4 milioni, mentre l'ammontare complessivo del credito verso lo Stato è ulteriormente diminuito da 1.130,2 milioni a 691,3 milioni.

Di scarsa rilevanza le variazioni verificatesi nei crediti diversi della gestione. L'aumento determinatosi nei debiti diversi, che sono passati da 256,6 milioni a 321,4 milioni, è dovuto soprattutto alle somme rimaste da pagare alla fine dell'anno corrente per la gestione degli stabilimenti termali.

L'ammontare complessivo dei fondi di riserva e di copertura è aumentato, per effetto delle assegnazioni dell'anno, da 161.013,5 milioni a 170.034,7 milioni.

FONDO PER L'ADEGUAMENTO DELLE PENSIONI

Il Fondo per l'adeguamento delle pensioni per effetto della legge 21 luglio 1965, n. 903 ha subito profonde trasformazioni, pur conservando la sua funzione istituzionale di provvedere all'adeguamento delle pensioni base secondo il sistema a ripartizione.

La prima sostanziale innovazione è costituita dal diverso sistema di finanziamento della gestione dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

Infatti, in base alla nuova legge :

1. — L'intervento finanziario dello Stato è ora previsto esclusivamente a favore del Fondo sociale, al quale sono state trasferite tutte le somme già dovute al FAP dallo Stato stesso, a titolo di contributi e concorsi stabiliti dalle varie leggi migliorative dei trattamenti di pensione, intervenute dal 1952 in poi, calcolate al 31 dicembre 1964.

2. — Il Fondo per l'adeguamento delle pensioni è chiamato a concorrere al finanziamento del Fondo sociale, mediante un contributo annuo commisurato in una percentuale delle retribuzioni sulle quali sono calcolati i contributi per il finanziamento del Fondo stesso.

Tale contributo è stato prestabilito dalla legge, nella sua misura percentuale, per ciascun anno del quinquennio 1965-1969.

Esso è tuttavia suscettibile di riduzione, in relazione ad eventuali avanzi che dovessero verificarsi nella gestione del Fondo sociale, tenuto conto delle esigenze di copertura del fabbisogno di quest'ultimo Fondo.

La riduzione, ove ne ricorrano i presupposti, sarà operata con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro per il tesoro, sentito il Consiglio di amministrazione dell'Istituto.

3. — Il Fondo per l'adeguamento delle pensioni, che ora, come si è detto, non beneficia di alcun finanziamento da parte dello Stato, e deve anzi esso stesso provvedere a devolvere un contributo annuo al Fondo sociale, riceve per converso da questo le somme corrispondenti alla pensione sociale.

4. — Altra importante funzione che la legge ha attribuito al FAP, consiste nella utilizzazione degli avanzi di esercizio del Fondo per la rivalutazione automatica delle pensioni, verificandosi determinati presupposti e secondo la procedura che sarà più avanti illustrata. Per il passato ogni miglioramento nei trattamenti di pensione doveva essere operato attraverso un provvedimento di legge.

5. — I miglioramenti più rilevanti riguardanti le pensioni liquidate a carico dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, introdotti dalla legge con effetto dal 1° gennaio 1965, sono i seguenti:

a) elevazione a 86,4 del coefficiente di adeguamento stabilito a 72 dalla legge 12 agosto 1962, n. 1338.

Per effetto del nuovo coefficiente, le pensioni hanno conseguito un incremento del 20 %;

b) aumento dei trattamenti minimi da corrispondere sulle pensioni che, nonostante l'applicazione del coefficiente di adeguamento 84,6, risultino di importo inferiore ai minimi stessi.

In relazione a quest'ultima disposizione, i titolari di pensione, sia diretta che indiretta o di reversibilità in età superiore ai 65 anni hanno diritto ad un trattamento minimo di lire 19.500 mensili, mentre ai pensionati di età inferiore ai 65 anni spetta una pensione di L. 15.600.

Le disposizioni anteriormente vigenti avevano fissato detti trattamenti minimi, rispettivamente in L. 15.000 ed in L. 12.000: rispetto ad esse, si è realizzato, pertanto, un miglioramento dei trattamenti stessi, pari al 30 %.

La materia del riconoscimento del diritto ai trattamenti minimi è stata in seguito parzialmente modificata dalla legge n. 1199 del 27 ottobre 1965, che sarà

più avanti esaminata, che ha ammesso al beneficio del trattamento minimo anche i pensionati che prestano opera retribuita alle dipendenze di terzi ;

c) come si è detto, una sostanziale modifica è stata introdotta dall'art. 10 della legge, che prevede la rivalutazione automatica delle pensioni tutte le volte che, a chiusura dell'esercizio finanziario, il Fondo per l'adeguamento delle pensioni faccia registrare un avanzo annuale di gestione che, al netto delle riserve, superi il 5 per cento delle rate di pensione pagate nell'anno dal Fondo stesso, aumentate dall'importo delle corrispondenti rate a carico del Fondo sociale e dell'importo delle rate di pensione base.

La rivalutazione sarà attuata maggiorando il coefficiente di adeguamento e la misura dei trattamenti minimi, secondo il rapporto ottenuto dividendo l'ammontare dell'avanzo anzidetto per l'ammontare complessivo delle rate di pensione come sopra determinate.

La rivalutazione automatica delle pensioni comporta la corrispondente variazione delle classi di retribuzione, di cui alle tabelle A e B-1 allegate alla legge in esame.

Tanto le maggiorazioni del coefficiente di adeguamento della misura dei trattamenti minimi, quanto le variazioni delle classi di retribuzione, avranno effetto dal primo giorno dell'anno successivo all'esercizio finanziario che avrà dato luogo a detta rivalutazione e saranno stabilite con decreto del Ministro per il lavoro di concerto con il Ministro del tesoro, sentito il Consiglio di amministrazione dell'Istituto.

Qualora, invece, l'avanzo di gestione non raggiunga la percentuale del 5 per cento, ma una percentuale non inferiore all'1 per cento, si darà luogo alla erogazione «una tantum» di una somma corrispondente all'avanzo stesso.

L'attuazione pratica della norma ora esaminata si presenta di non lieve difficoltà di fronte ai complessi problemi che si pongono in argomento e che la legge, nella sua generica formulazione, non risolve.

6. — Gli articoli 12 e 13 della legge introducono due nuovi istituti, i cui riflessi finanziari si presentano di notevole entità : la pensione privilegiata e la pensione di anzianità, delle quali si è già trattato nella relazione alla gestione dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

7. — La pensione di anzianità, prescindendo dal verificarsi di uno dei rischi (invalidità, vecchiaia o morte) tutelati dalle assicurazioni sociali obbligatorie, è concessa al lavoratore che faccia valere 35 anni di contribuzione effettiva nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti.

8. — L'art. 20 della nuova legge ha introdotto più favorevoli coefficienti di maggiorazione della pensione di vecchiaia — rispetto a quelli previsti dall'art. 12 sub art. 2 della legge n. 218 del 1952 — per i casi in cui ne sia differita la liquidazione ed ha, inoltre, ampliato il periodo per il quale il differimento stesso produce effetti.

Sono state, infatti, adottate apposite tabelle che determinano il coefficiente di maggiorazione sia in rapporto all'età in cui si perfeziona il diritto a pensione, sia alla età alla quale la pensione è richiesta.

9. — Un primo riassetto è stato arrecato dall'art. 21 della legge alla materia delle maggiorazioni per carichi di famiglia già illustrata nella relazione alla gestione dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

Le variazioni introdotte riguardano: le categorie di beneficiari, la misura e le condizioni per il riconoscimento del diritto.

Con il nuovo sistema di determinazione delle maggiorazioni il relativo onere è posto, automaticamente, per intero a carico del Fondo per l'adeguamento delle pensioni.

10. — Anche in materia di prestazioni ai superstiti di assicurato o di pensionato la legge ha apportato sostanziali modifiche, che riguardano sia il campo dei beneficiari, sia la misura e, infine, le condizioni per il riconoscimento del diritto a pensione di reversibilità o indiretta.

Per quanto riguarda i figli di età inferiore ai 18 anni, è stata rimossa la condizione che i medesimi non esercitino una attività lavorativa. Inoltre, il diritto al trattamento è stato esteso agli orfani ultradiciottenni studenti, fino al 21° anno di età se frequentino una scuola media o professionale e per tutta la durata del corso di studi, ma non oltre il 26° anno di età, se si tratti di universitari.

Tra i beneficiari del trattamento ai superstiti sono stati inclusi i fratelli e sorelle a carico del dante causa, purchè non coniugati, permanentemente inabili al lavoro e che non siano titolari di pensione.

I fratelli e le sorelle hanno diritto a pensione quali superstiti, quando non vi siano nè coniuge, nè figli — ovvero questi non abbiano diritto a pensione — e manchino anche i genitori.

Importanti modifiche hanno subito anche le norme che regolano le condizioni di acquisto del diritto a pensione di reversibilità nei confronti del coniuge superstite del pensionato.

Infatti, l'art. 24 ha sostituito l'ultimo comma dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 39, nel testo modificato dall'art. 7 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, disponendo che si prescinde dai requisiti dell'età del pensionato, della durata del matrimonio e della differenza di età tra i coniugi non soltanto quando sia nata prole, anche postuma, ovvero la morte sia dovuta ad infortunio sul lavoro, ma anche quando il decesso sia avvenuto a causa di malattia professionale, o per causa di guerra o di servizio.

Le anzidette modificazioni delle condizioni per il riconoscimento del diritto del coniuge al trattamento quale superstite, dispiegano i loro effetti, a norma dell'art. 25, anche nei confronti del coniuge di assicurato deceduto dopo il 31 dicembre 1939 o di pensionato deceduto anteriormente al 1° luglio 1962.

In conseguenza, i superstiti predetti, già esclusi dal diritto a pensione di reversibilità o indiretta per effetto delle disposizioni contenute nelle lettere *a*), *b*) e *c*) del citato art. 1 del D. L. L. n. 39 del 1945, acquistano il diritto alla pensione stessa, alla sola condizione che nel periodo intercorrente tra la data della morte del dante causa e quella di decorrenza della pensione da liquidare non abbiano contratto matrimonio ovvero, se superstite sia il marito, che persista lo stato di invalidità.

Il diritto alla pensione in argomento deve essere fatto valere entro tre anni dalla data di entrata in vigore della legge n. 903 — e cioè entro il 15 agosto 1968 — e la decorrenza della prestazione è fissata al 1° settembre 1965 (primo giorno del mese successivo a quello di entrata in vigore della legge stessa).

11. — Altra norma di notevole rilievo, non soltanto economico ma soprattutto sociale, è quella dell'art. 30, che ha modificato l'art. 96 del regolamento per l'esecuzione del R. D. 30 dicembre 1923, n. 3184.

Per effetto di tale norma è riconosciuto al condannato a pena di reclusione per un periodo superiore ad un anno il diritto ad ottenere il pagamento della pensione spettantegli.

Ove esistano moglie e figli minori, ovvero altre persone viventi a carico del detenuto e da questi designate, il pagamento della pensione è operato, ope legis, in favore di detti congiunti, durante l'espiazione della pena.

12. — Una innovazione di considerevole portata finanziaria e sociale è costituita dall'art. 36 che ha abrogato l'art. 72 del R. D. L. 4 ottobre 1935, n. 1827.

Tale disposizione ha rimosso l'impedimento alla liquidazione della pensione di invalidità nei confronti degli assicurati ricoverati per tubercolosi in luoghi di cura a tipo sanatoriale o post-sanatoriale a carico dell'assicurazione obbligatoria per la tubercolosi ed ha consentito, altresì, ai ricoverati stessi, che fossero già pensionati di vecchiaia o di invalidità, di beneficiare dell'integrale importo della pensione, non essendo questa più soggetta a riduzione o sospensione.

13. — Altra norma innovativa, che comporta notevoli riflessi finanziari, è stata introdotta dall'art. 37, il quale abroga l'art. 12 della legge 4 aprile 1952, n. 218, modificato dall'art. 6, secondo comma, della legge 20 febbraio 1958, n. 55.

Per effetto di detta norma, i pensionati che prestano attività lavorativa alle altrui dipendenze, non sono più soggetti alla trattenuta di un terzo del trattamento complessivo di pensione.

14. — La nuova legge ha anche ripristinato — per un ulteriore periodo di due anni, decorrenti dal 15 agosto 1965 — la norma già introdotta dall'art. 11 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, secondo cui possono essere ammessi alla prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti gli assicurati i quali, pur in mancanza del requisito di contribuzione prescritto dall'art. 5 della legge 1952, n. 218, facciano valere almeno 5 anni

di contribuzione effettiva nell'assicurazione anzidetta, anche se, alla data di presentazione della relativa domanda, abbiano superato l'età prevista dal primo comma del citato art. 11 della legge 1962, n. 1338 (45 anni le donne, 50 anni gli uomini).

15. — Per quanto riguarda la contribuzione, la legge n. 903 ha istituito nuove tabelle di contribuzione base, nelle quali sono stati variati in aumento i limiti di retribuzione, corrispondenti a ciascuna delle 23 classi delle tabelle A e B-1 della legge 12 agosto 1962, n. 1338: nelle stesse tabelle sono inoltre state previste altre sette classi di retribuzione, che giungono fino ad un massimale di L. 600.000 e L. 138.500, rispettivamente per le retribuzioni mensili e settimanali.

Invariate sono rimaste, invece, le aliquote dei contributi a percentuale, che fanno carico alle aziende ed agli assicurati.

16. — A favore del Fondo per l'adeguamento delle pensioni è stato previsto un contributo straordinario dello Stato — che sarà corrisposto tra il 1967 ed il 1972 — di L. 406.857,7 milioni, corrispondente al disavanzo patrimoniale della gestione speciale per l'assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni alla data del 31 dicembre 1964, ad estinzione del debito per le anticipazioni ricevute dalla gestione stessa da parte del FAP a norma del primo comma dell'art. 29 della legge 9 gennaio 1963, n. 9.

17. — L'art. 11 della legge, nell'abrogare l'art. 18 della legge 4 aprile 1952, n. 218, ha disposto che il 3 per cento dei contributi riscossi per il Fondo per l'adeguamento delle pensioni in ciascun esercizio, al netto delle somme trasferite al Fondo sociale, è destinato alla costituzione di una speciale riserva.

La predetta percentuale può essere ridotta — con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale di concerto con il Ministro per il tesoro — quando la riserva abbia raggiunto un ammontare pari al doppio dell'importo complessivo delle quote annue delle pensioni, in pagamento alla fine di ciascun esercizio, a carico del FAP, al netto dell'importo complessivo delle quote di pensione sociale.

Le forme, i limiti e le modalità di investimento dei fondi disponibili nella riserva predetta rimangono quelli indicati dall'art. 35 del R. D. L. 4 ottobre 1935, n. 1827.

18. — Nell'anno 1965 ha avuto pratica attuazione il decreto legge 23 dicembre 1964, n. 1355, che ha disposto la erogazione di un assegno straordinario ai titolari di pensione, in misura pari ad una mensilità della pensione in godimento alla data del 23 dicembre 1964.

L'assegno, che sembrava destinato a costituire una anticipazione sui previsti miglioramenti di pensione, si è invece, risolto in una erogazione una tantum, che ha interessato circa 4 milioni di pensionati, comportando per la gestione un onere di circa 100 miliardi.

19. — La legge 19 febbraio 1965 ha convertito in legge il D. L. 23 dicembre 1964, n. 1353, che ha prorogato fino al 31 dicembre 1965 l'efficacia del provvedimento (D. L. 31 agosto 1964, n. 706) concernente l'assunzione da parte dello Stato del finanziamento di alcune forme di assicurazioni sociali obbligatorie.

In conseguenza, il contributo al Fondo per l'adeguamento delle pensioni a carico delle aziende e dei lavoratori è rimasto fissato nella percentuale del 18,65 % delle retribuzioni.

L'importo del contributo posto dalla legge stessa a carico dello Stato a favore del Fondo per l'adeguamento delle pensioni è stato destinato dall'art. 3, lett. c) della già esaminata legge n. 903 ad alimentare il Fondo sociale.

20. — Il decreto legge 15 marzo 1965, n. 124 ha previsto, per il periodo 1° aprile 1965-31 marzo 1966, la riduzione del contributo dovuto al Fondo per l'adeguamento delle pensioni dai datori di lavoro delle imprese industriali, dal 12,65 % al 9,65 % delle retribuzioni assoggettate al contributo stesso.

Nella conversione in legge formale, operata con provvedimento del 13 maggio 1965, n. 431, il predetto beneficio della riduzione della aliquota contributiva è stato esteso anche ai datori di lavoro delle imprese artigiane.

Il contributo posto a carico dello Stato per effetto di dette disposizioni, già destinato al FAP, è stato anch'esso trasferito dal menzionato art. 3, lett. c) della legge n. 903 al Fondo sociale.

21. — La legge 17 marzo 1965, n. 179 ha richiamato in vigore per un anno — decorrente dal 1° aprile 1965 — la facoltà di riscatto, prevista dalla legge 1° febbraio 1962, n. 35 in favore dei lavoratori della Venezia Giulia e Trentina per i periodi di lavoro subordinato prestato dal 1° luglio 1920 al 28 febbraio 1926, quando ai predetti lavoratori non era stata ancora estesa l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti.

22. — Da ultimo, per completare il quadro dei provvedimenti emessi nel corso del 1965 a favore dei pensionati è da ricordare la legge 27 ottobre 1965, n. 1199, che ha esteso anche ai pensionati che lavorano — già esonerati dalla trattenuta del terzo della pensione per effetto dell'art. 37 della legge n. 903 innanzi esaminato — il beneficio della integrazione della pensione ai trattamenti minimi vigenti, abrogando le disposizioni che precludevano tale beneficio, contenute nel secondo comma, lett. b), nel settimo ed ultimo comma dell'art. 2 della legge 12 agosto 1962, n. 1338.

La norma in esame ha avuto effetto dal 1° gennaio 1965, data dalla quale i pensionati al lavoro, possono, quindi, fruire dell'integrale trattamento di pensione loro spettante.

Conto economico. — Il prospetto che segue mette in evidenza i contributi versati dalle varie categorie produttive secondo i diversi sistemi nonché i contributi trasferiti, comparativamente con quelli risultanti dal rendiconto per l'esercizio 1964.

	1965	1964	Differenza	%
<i>Contributi riscossi:</i>				
Contributi riscossi in base alle denunce dei datori di lavoro	1.112.419.491.713	1.172.444.381.012	— 60.024.889.299	— 5,12
Contributi riscossi col sistema unificato per l'agricoltura . . .	2.928.375.105	1.820.226.303	+ 1.108.148.802	— 60,88
Contributi riscossi mediante elenchi per l'assicurazione dei lavoratori a domicilio	644.223.009	572.412.411	+ 71.810.598	+ 12,54
Contributi derivanti dalla ripartizione delle somme riscosse e rimaste da specificare alla data del 31 dicembre	10.991.814.241	2.134.985.010	+ 8.856.829.231	+ 414,84
<i>Contributi riscossi mediante marche:</i>				
— per l'assicurazione dei domestici	10.902.719.375	9.559.713.793	+ 1.343.005.582	+ 14,04
— per l'assicurazione degli apprendisti dipendenti da aziende non artigiane . . .	665.447.336	673.227.608	— 7.780.272	— 1,15
— per prosecuzione volontaria dell'assicurazione	24.953.595.404	18.975.753.112	+ 5.977.842.292	+ 31,50
— per integrazione e prosecuzione volontaria della contribuzione da parte di lavoratori agricoli	638.886.804	631.142.897	+ 7.743.907	+ 1,22
— per l'assicurazione dei pescatori autonomi	38.704.955	35.599.080	+ 3.105.875	+ 8,72
<i>Contributi trasferiti:</i>				
a) dalla gestione disoccupazione a copertura — ai fini della pensione — dei periodi di disoccupazione indennizzati (art. 4 legge 4 aprile 1952, n. 218)	69.506.439.000	50.194.706.000	+ 19.311.733.000	+ 38,47
b) dalla gestione tubercolosi a copertura — ai fini della pensione — dei periodi di ricovero in case di cura o di godimento dell'indennità post-sanatoriale (art. citato)	9.650.060.000	9.881.871.000	— 231.811.000	— 2,34
c) dai fondi speciali di previdenza	1.086.508.990	1.187.033.414	— 100.524.424	— 8,45
TOTALE	1.244.426.265.932	1.268.111.051.640	— 23.684.785.708	— 1,86

L'importo dei contributi riscossi ha subito, rispetto al 1964, una certa flessione, essendo disceso da 1.206,8 miliardi nel 1965 a 1.164,1 miliardi con una diminuzione di 42,7 miliardi.

È da notare però che sulla flessione ha contribuito, per quanto riguarda il Fondo per l'adeguamento delle pensioni, la riduzione dello 0,35 per cento dell'aliquota contributiva facente capo al prestatore d'opera disposta col Decreto legge 31 agosto 1964, n. 706 e prorogata, poi, per tutto l'anno 1965, col successivo Decreto legge 23 dicembre 1964, n. 1353, nonché la diminuzione da 36 a 4,9

miliardi della somma introitata per il finanziamento dell'assistenza di malattia ai pensionati, la cui riscossione è devoluta all'INAM a far tempo dal 1° gennaio 1964.

Va considerato, poi che, per effetto del notevole sfasamento esistente fra il periodo di paga e la data di effettiva riscossione e contabilizzazione dei contributi previdenziali e della decorrenza del provvedimento (1° settembre 1964), l'esercizio 1964, non aveva quasi risentito della riduzione dello 0,35 %.

Inoltre la contrazione contributiva per il 1965 consegue all'attuazione della legge 13 maggio 1965, n. 431, che ha disposto la riduzione, a decorrere dal periodo di paga corrente alla data del 1° aprile 1965, del 3% del contributo dovuto dai datori di lavoro delle imprese industriali e artigiane al Fondo, previa assunzione a carico dello Stato del relativo onere.

A causa dello stesso sfasamento accennato più sopra le « Entrate » e le « Uscite » del Fondo evidenziano, anche nel 1965, l'importo di 4.932,6 milioni per il finanziamento dell'assistenza malattia ai pensionati. È noto, infatti, che dal 1° gennaio 1964 la riscossione dei contributi per detta assistenza non rientra più fra i compiti dell'Istituto.

Si è verificato invece un aumento dei contributi figurativi a carico delle gestioni disoccupazione e tubercolosi che sono passati da 60.076,5 milioni a 79.156,4 milioni complessivi; esso trova giustificazione sia nel maggiore livello medio delle retribuzioni, sia nell'incremento del numero di giornate di disoccupazione indennizzate.

La somma di L. 406.857,7 milioni esposta alla voce « contributi e rimborsi a carico dello Stato » rappresenta il deficit netto accertato, al 31 dicembre 1964 per la gestione speciale per l'assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, che, per effetto dell'art. 6 della legge n. 903, è stato assunto dallo Stato e di cui si è già parlato al punto 16 delle premesse.

La notevole riduzione del saldo del conto corrente con l'INPS, si è ripercossa, ovviamente, sugli interessi relativi che sono diminuiti da 21.181,4 milioni a 13.080 milioni.

Nessuna variazione di particolare riguardo nell'andamento delle « entrate varie » nelle quali, come già rilevato per la gestione « base », non figura più la quota di ammende e multe di cui, a norma della legge n. 903, beneficia il Fondo sociale.

Fra le « uscite » figura l'ammontare delle prestazioni per 799.643,7 milioni, al netto delle quote di pensioni a carico del Fondo sociale per 748.309,1 milioni.

Complessivamente sono stati erogati 1.547,9 miliardi contro 1.058,1 miliardi dell'esercizio 1964. Le illustrazioni e i commenti fatti per l'analoga posta della gestione base, valgono per le prestazioni del Fondo per l'adeguamento delle pensioni.

Oltre alla posta relativa all'onere per l'assistenza di malattia, già trattata in occasione dell'esame delle entrate, merita rilievo quella relativa alle spese di amministrazione che sono diminuite da 51.873,2 milioni a 47.046,3 milioni.

Esse rappresentano la quota addebitata al Fondo in base ai costi effettivamente rilevati, secondo le direttive impartite dal Comitato esecutivo con deliberazione del 23 giugno 1966. Si fa peraltro presente che, secondo quanto precisato nella delibera stessa, rimane salva ed impregiudicata ogni ulteriore modifica di spesa che possa derivare dai chiarimenti che nel frattempo potranno intervenire, in sede legislativa o amministrativa, circa l'esatta portata della legge n. 903 del 21 luglio 1965, per quanto attiene ai rapporti con il Fondo sociale.

Nella predetta deliberazione del Comitato esecutivo è stato inoltre precisato che gli effetti delle definitive decisioni retroagiranno anche sulle risultanze dell'esercizio 1965 ai fini di cui all'art. 10 della citata legge 21 luglio 1965, n. 903.

Le contribuzioni sono state erogate ai seguenti Enti :

— Ispettorato del lavoro	L. 3.127.498.800
— Enti di patronato e di assistenza sociale . . .	» 2.646.345.200
— Opera nazionale pensionati d'Italia	» 3.426.247.500
— Istituto italiano di medicina sociale	» 26.835.800
<hr/>	
in totale . . .	L. 9.226.927.300
<hr/>	

La differenza fra le « uscite » e le « entrate » dopo l'assegnazione al fondo di riserva, ai sensi dell'art. 11 della legge 21 luglio 1965, n. 903, rappresenta il disavanzo d'esercizio che ammonta a 393.726,5 milioni.

È da tener presente peraltro che tale risultato è influenzato dal trasferimento al Fondo sociale della somma di 399.004,6 milioni, disposto dall'art. 3 lettera b) della legge 21 luglio 1965, n. 903 e rappresentante il residuo credito del Fondo adeguamento pensioni verso lo Stato al 31 dicembre 1964 e dalla rettifica del debito verso l'ENPALS alla data del 31 dicembre 1964, ammontante a 1.208,5 milioni. Ove non si fossero considerate tali partite, relative ad assestamenti dell'anno precedente, il conto di esercizio avrebbe presentato un avanzo di 4.069,6 milioni.

Stato patrimoniale. — Il saldo del conto corrente con l'INPS è diminuito da 554,6 miliardi a 209,9 miliardi.

Il credito complessivo verso lo Stato per 419.666,8 milioni è rappresentato oltre che dalle quote di adeguamento di pensioni a favore di ex dipendenti delle Forze armate alleate e relative spese di amministrazione, dal contributo per la copertura del deficit accertato al 31 dicembre 1964, per la gestione speciale coltivatori diretti, mezzadri e coloni e di cui si è già accennato precedentemente.

Fra le passività figurano i debiti relativi ai contributi per assistenza di malattia ai pensionati, rimasti da versare, per 7.376 milioni, a favore dei vari Enti

gestori di detta assistenza, nonchè l'importo di 6.030,5 milioni per eccedenza contributo addizionale 0,20 % recuperato ai sensi della legge 1443 del 31 dicembre 1961.

In proposito è stato interessato il Ministero del lavoro per la soppressione dell'addizionale nonchè per la destinazione da dare a tale eccedenza.

È anche riportato il debito per le somme dovute dal Fondo per l'adeguamento delle pensioni all'Ente nazionale per i lavoratori dello spettacolo per il periodo antecedente al 1° gennaio 1965, rideterminato, ai sensi dell'art. 26 della legge 903, in 2.449,2 milioni.

A seguito dell'assegnazione dell'esercizio, il fondo di riserva passa da 248,5 miliardi a 274,9 miliardi, mentre l'avanzo patrimoniale, per effetto del disavanzo dell'esercizio, scende da 728,7 miliardi a 335 miliardi.

IL DIRETTORE GENERALE
MASINI

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

A) ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA PER L'INVALIDITÀ LA VECCHIAIA E I SUPERSTITI

La legge 21 luglio 1965, n. 903, ha profondamente innovato il sistema di pensionamento nella assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, sia per quanto riguarda l'ordinamento finanziario, sia per quanto riguarda le prestazioni.

Dettagliate nozioni e valutazioni degli effetti conseguenti ai nuovi criteri sono contenute nella relazione del Direttore generale, alla cui esposizione il Collegio dei sindaci rinvia per un più ampio sviluppo dei cenni che seguono.

Per quanto concerne l'ordinamento finanziario, delle modifiche introdotte solo poche — e più precisamente quelle concernenti il trasferimento a carico della gestione dell'assicurazione obbligatoria I.V.S. degli oneri già a carico dello Stato, di cui all'art. 59 lett. a) e c) del R. D. L. 4 ottobre 1935, n. 1827 e all'articolo 35, 1° comma, del R. D. L. 14 aprile 1939, n. 636 nonchè degli oneri di cui agli artt. 7, 8, 9 e 13 della legge 20 febbraio 1958, n. 55 (art. 7, comma 2°), e l'altra concernente la devoluzione al Fondo sociale dei proventi delle sanzioni penali, civili e amministrative concernenti inadempienze dell'obbligo del versamento dei contributi dell'assicurazione obbligatoria I.V.S., precedentemente attribuite alla gestione di cui trattasi (art. 3, lett. g) — riguardano la gestione a capitalizzazione di detta assicurazione, mentre la maggior parte di esse incide sul Fondo adeguamento delle pensioni.

Così è, più specificamente :

— per il trasferimento al Fondo sociale dell'importo di 399 miliardi di lire corrispondente a quanto dovuto alla data del 31 dicembre 1964 dallo Stato al Fondo adeguamento pensioni in applicazione della legge 23 agosto 1962, n. 1335 e a titolo di conguaglio per i contributi di cui all'art. 16 della legge 4 aprile 1952, n. 218, all'art. 13 della legge 20 febbraio 1958, n. 55 e all'art. 19 della legge 12 agosto 1962, n. 1338 (art. 3, lett. b) ;

— per il trasferimento allo stesso Fondo dell'importo dei contributi posti a carico dello Stato per il Fondo adeguamento pensioni dall'art. 1, lett. d) del D. L. 23 dicembre 1964, n. 1353 (art. 3, lett. c) ;

— per la imposizione di un contributo annuo a carico del Fondo adeguamento pensioni a favore del Fondo sociale nelle misure previste per gli anni dal 1965 al 1969 (art. 3 lett. d) ;

— per il contributo straordinario di L. 406.857 milioni concesso dallo Stato al Fondo adeguamento pensioni per la copertura del disavanzo patrimoniale, alla data del 31 dicembre 1964, della Gestione speciale invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, e del corrispondente debito di detta Gestione verso il Fondo adeguamento pensioni (art. 6) ;

— per la deduzione delle pensioni corrisposte dal Fondo sociale dalle pensioni dovute a termini delle norme regolatrici della assicurazione obbligatoria (art. 9) ;

— per la utilizzazione degli avanzi di esercizio del Fondo adeguamento pensioni da effettuarsi, a decorrere dall'anno 1965, per la rivalutazione automatica delle pensioni cui deve procedersi sempre che a chiusura dell'esercizio finanziario risulti nel Fondo adeguamento un avanzo annuale di gestione, al netto delle riserve, la cui misura superi il 5 % dell'importo delle rate di pensione pagate nell'anno dal Fondo adeguamento pensioni, aumentate dell'importo delle pensioni a carico del Fondo sociale e dell'assicurazione base, o, nei casi in cui l'avanzo di gestione del Fondo adeguamento raggiunga, invece della percentuale suaccennata, una percentuale non inferiore all'1 %, per la erogazione « una tantum », a favore dei pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria per i lavoratori dipendenti, di una somma corrispondente a tale avanzo (art. 10, 1°, 2° e 5° comma) ;

— e infine per la destinazione del 3 % dei contributi riscossi dal Fondo di adeguamento — al netto delle somme trasferite al Fondo sociale — alla costituzione di una speciale riserva per il predetto Fondo (art. 11).

Anche per quanto riguarda le prestazioni gli effetti più rilevanti si hanno sul Fondo di adeguamento dell'assicurazione obbligatoria.

Su di esso infatti vengono a gravare :

— i maggiori oneri derivanti dall'elevazione a 86,4 volte del coefficiente di moltiplicazione delle pensioni base contemplate dall'art. 9 della legge 4 aprile 1952, n. 218 (art. 15 della legge 903) ;

— i maggiori oneri derivanti dall'elevazione a L. 15.600 dell'importo mensile minimo delle pensioni di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti per i titolari di età inferiori a 65 anni, e a L. 19.500 di tale importo per i titolari che abbiano compiuto i 65 anni di età di cui all'art. 16 della stessa legge ;

— i maggiori oneri derivanti dalle estensioni e dall'aumento della misura delle maggiorazioni per carichi familiari di cui agli artt. 20, 21 della legge 903 ;

— e infine gli oneri derivanti da altre norme, come quella relativa all'abolizione della trattenuta a carico dei pensionati che prestano attività lavora-

tiva subordinata, di cui all'art. 37 della citata legge n. 903 e all'art. 1 della legge 27 ottobre 1965, n. 1199.

Incidono invece sulla gestione a capitalizzazione, limitatamente beninteso alla costituzione della pensione base :

— le norme relative alla istituzione della pensione di anzianità, attribuita, a qualunque età, agli iscritti che possano far valere 35 anni di effettiva contribuzione, istituzione radicalmente innovativa nei confronti della disciplina originaria, addirittura costitutiva di una nuova forma di assicurazione (art. 13 della legge) ;

— le norme sulla pensione privilegiata di invalidità per causa di servizio, attribuita all'assicurato che divenga invalido a causa di servizio anche quando non abbia conseguito i requisiti di assicurazione e di contribuzione previsti per il pensionamento di invalidità (art. 12 della legge) ;

— le norme che hanno modificato i coefficienti di reversibilità elevandoli per il coniuge dal 50 % al 60 % e per i figli al 20 % se in concorso col coniuge, al 40 % in mancanza del coniuge, con la estensione del limite di età — per i figli che risultino a carico del genitore al momento del decesso e non prestino lavoro retribuito — a 21 anni qualora frequentino una scuola media professionale e per tutta la durata del corso legale, e fino al 26° anno di età qualora frequentino l'Università ; e quelle infine che hanno esteso il diritto alla reversibilità ai fratelli celibi e alle sorelle nubili inabili al lavoro e a carico dell'assicurato o del pensionato (art. 22 della legge).

Da queste norme non potranno non derivare maggiori oneri, che peraltro non sono tutti valutabili allo stato attuale, così ad esempio, per le pensioni di anzianità un primo dato potrebbe essere offerto dal numero delle pensioni liquidate (n. 22.425), ma tale dato non offre di per sé sufficienti elementi di valutazione perchè si riferisce ad un complesso di soggetti alcuni dei quali avevano maturato i requisiti necessari al godimento di questa forma di pensione anche prima del 1965.

Va rilevato con l'occasione che, al contrario, la gestione a capitalizzazione avrà riduzione di oneri per quanto attiene alle maggiorazioni per i figli a carico del pensionato, perchè tali maggiorazioni sono addossate per intero alle pensioni adeguate e cioè al Fondo di adeguamento (art. 21 della legge).

Le nuove tabelle di contribuzione stabilite dall'art. 14 della legge, importando rispetto a quelle precedenti una riduzione del valore delle marche a parità di retribuzione e un aumento delle classi di contribuzione, con l'aggiunta delle retribuzioni comprese fra L. 400.000 e L. 600.000 mensili, determineranno, nel loro contrastante effetto variazioni negli oneri della gestione in maniera del tutto corrispondente al diverso afflusso contributivo, nei limiti delle previsioni finanziarie poste a base del sistema.

Gli effetti della modifica di tali tabelle si faranno invece risentire sul Fondo di adeguamento come diretta conseguenza dell'applicazione del coefficiente di adeguamento vigente sulla pensione base : non si ha peraltro, al momento, possibilità di una concreta valutazione della misura di tale aggravamento di oneri.

Altre norme che hanno spiegato riflessi finanziari sulla gestione sono state il D. L. 23 dicembre 1964, n. 1355 che ha disposto la corresponsione a tutti i pensionati di un assegno straordinario pari all'importo di una mensilità della pensione in godimento al 23 dicembre 1964, con un conseguente onere di 100 miliardi ; l'articolo unico della legge 27 ottobre 1965, n. 1199 che, abrogando con effetto dal 1° gennaio 1965 il 2° comma, lett. b), il 7° e ultimo comma dell'art. 2 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, ha dichiarato spettanti i trattamenti minimi di pensione anche a coloro che prestino opera retribuita alle dipendenze di terzi ; nonchè la legge 3 febbraio 1965, n. 14 che ha esteso l'obbligo della iscrizione all'assicurazione I.V.S. agli assuntori delle aziende esercenti ferrotranvie in regime di concessione.

Conto economico. — Dal rendiconto dell'esercizio 1965 risulta un generale incremento che si riferisce sia al totale delle entrate (che passano da 24.705 milioni a 25.387 milioni) ed a quello delle uscite (che passano da 15.269 milioni a 16.366 milioni), sia alle specifiche entrate per contributi (che passano da 11.024 milioni a 11.704 milioni) ed alle specifiche uscite per prestazioni (che passano da 10.683 milioni a 11.741 milioni).

Il risultato d'esercizio si concreta in una eccedenza delle entrate sulle uscite, lievemente inferiore a quella dell'anno precedente (9.021 milioni contro 9.436 milioni del 1964).

In merito alle entrate va rilevata la cessazione del contributo dello Stato di cui all'art. 59 del R. D. L. 4 ottobre 1935, n. 1827 ed all'art. 13 della legge 20 febbraio 1958, n. 55 (474 milioni nel 1964) il cui onere è posto a carico della Gestione dall'art. 7, comma 2° della legge 903, come già accennato, ed inoltre la cessazione delle entrate per le quote di ammende e multe (96 milioni nel 1964) devolute al Fondo sociale ai sensi dell'art. 3, lett. g) della legge 903, come già detto in precedenza.

Da segnalare, altresì, la riduzione delle rate di pensione prescritte o recuperate (29 milioni contro 348 milioni nel 1964).

Tali minori entrate vengono compensate in larga misura dall'incremento degli interessi sul c/c dell'INPS che passano da 9.276 milioni a 9.994 milioni. Degno di rilievo è l'aumento, da 2.850,3 milioni a 2.995,9 milioni, delle spese per la prevenzione e cura dell'invalidità : di tale somma la maggior parte (lire 2.491,4 milioni) è stata messa a carico del Fondo adeguamento e 489,5 milioni a carico dei Fondi speciali. Il costo medio è salito da L. 4.126 a L. 4.420.

Nelle uscite la riduzione dei contributi e riserve trasferiti o rimborsati (da L. 1.230 milioni a 1.180 milioni) e delle spese di amministrazione (da 471 mi-

lioni a 395 milioni) resta inferiore, nel complesso, tenuto anche conto delle variazioni di minore entità nelle altre voci, all'incremento delle uscite per prestazioni, e pertanto il totale delle uscite registra pure, come si è già detto, un incremento.

Stato patrimoniale. — Il fatto saliente che interessa lo stato patrimoniale è dato dall'incremento del netto patrimoniale, che passa da 161.013 milioni a 170.035 milioni, restando nell'ordine degli 8-9 miliardi già risultante negli ultimi esercizi.

L'incremento rilevato si concreta in una maggiore disponibilità nel credito in conto corrente verso l'INPS, che passa da 159.483 milioni a 169.982 milioni. Si riduce, invece, l'ammontare dei crediti verso lo Stato : in particolare il credito per la contribuzione di cui all'art. 59 del decreto legge, n. 1827 ed all'art. 13 della legge n. 55 scende da 930 a 474 milioni in conseguenza di rimborsi effettuati dallo Stato nell'esercizio considerato. Tale posta è destinata ad estinguersi nel futuro in quanto gli oneri relativi sono stati trasferiti a carico delle singole gestioni dall'ultimo comma dell'art. 7 della legge 903, come già accennato in precedenza.

Le altre voci dell'attività e l'unica voce delle passività registrano variazioni di modesta entità, tutte in aumento.

La consistenza delle riserve tecniche, la cui entità coincide con quella del netto patrimoniale, registra nel suo complesso l'incremento sopra indicato, ma con una diversa distribuzione tra i fondi di riserva degli assicurati attivi, che vengono ridotti da 69.300 milioni (62.222 milioni per gli assicurati obbligatori e 7.078 milioni per gli assicurati facoltativi) a 43.818 milioni (38.213 milioni per gli assicurati obbligatori e 5.605 milioni per gli assicurati facoltativi) e i fondi di copertura delle pensioni, che vengono aumentati di un importo corrispondente alla riduzione dei primi fondi più l'importo dell'incremento di esercizio, passando, pertanto, da 91.712 milioni (81.129 milioni per il fondo copertura delle pensioni obbligatorie più 10.583 milioni per il fondo di copertura delle pensioni facoltative) a 126.217 milioni (L. 113.028 milioni per il fondo di copertura delle pensioni obbligatorie più 13.189 milioni per il fondo di copertura delle pensioni facoltative).

B) FONDO PER L'ADEGUAMENTO DELLE PENSIONI.

Le modifiche introdotte dalla legge n. 903 del 1965 all'ordinamento finanziario della gestione a ripartizione dell'assicurazione generale obbligatoria consistono massimamente nell'istituzione del Fondo sociale, che assume una parte degli oneri a ripartizione, fronteggiandoli con le risorse provenienti da un complesso di fonti previste dall'art. 3 della legge stessa.

Si è già visto che tra queste fonti particolarmente interessano il F.A.P. quelle che nel precedente ordinamento costituivano mezzi di finanziamento

per il Fondo stesso e cioè, anzitutto, i contributi e concorsi a carico dello Stato stabiliti dalle successive leggi migliorative dei trattamenti di pensione (L. 269.604 milioni nell'esercizio 1964); i contributi relativi all'assunzione da parte dello Stato di alcuni oneri contributivi per l'assicurazione sociale obbligatoria, stabiliti dal D. L. 31 agosto 1964, n. 706, prorogato dal D. L. 23 dicembre 1964, n. 1353 (L. 18.312 milioni per l'esercizio 1965) e dal D. L. 15 marzo 1965, n. 124, convertito in legge 13 maggio 1965, n. 431 (L. 87.700 milioni per l'esercizio 1965); i proventi delle sanzioni penali, civili e amministrative (L. 2.290 milioni nell'esercizio 1964); il contributo al Fondo sociale posto a carico del F.A.P. dall'art. 3, lett. d) della legge 903 (L. 364.938 milioni per l'esercizio 1965); infine il credito nei confronti dello Stato per contributi relativi ad esercizi pregressi, di cui all'art. 3, lett. b) della legge 903 (L. 399.004 milioni).

Quest'ultima voce rappresenta per il F.A.P. un'uscita a carattere del tutto straordinario nell'esercizio in esame: essa determina sostanzialmente il disavanzo dell'esercizio medesimo, che è pari a L. 393.726 milioni.

A fronte di questa situazione il Fondo adeguamento pensioni si avvantaggia dei minori oneri corrispondenti all'ammontare delle pensioni sociali, che gli vengono rimborsate dal Fondo sociale (L. 748.309 milioni nell'esercizio 1965) a norma dell'art. 9 della legge 903.

Si osserva in proposito che lo sgravio, essendo commisurato ad una quota fissa di pensione (L. 12.000 mensili), non sarà in futuro proporzionato all'onere derivante al Fondo adeguamento pensioni dal prevedibile incremento delle pensioni medie.

Conto economico. — Il movimento finanziario globale del Fondo adeguamento pensioni risulta, dalle cifre iscritte al bilancio, superiore a quello dell'anno precedente. Tuttavia per istituire un confronto significativo è necessario depurare il rendiconto dell'esercizio 1965 di alcune poste che hanno carattere eccezionale e non indicano movimenti ricorrenti sia in entrata che in uscita.

Pertanto, se si trascura l'importo corrispondente al contributo straordinario — relativo alla copertura del debito conseguito dal disavanzo della gestione speciale I.V. coltivatori diretti, mezzadri e coloni — di cui all'art. 6 della legge 903, pari a 406.857 milioni (che rappresenta una partita di giro in quanto figura sia tra le entrate che fra le uscite del conto economico) ed inoltre, nelle uscite, l'importo di 399.004 milioni corrispondenti al trasferimento del F.A.P. al Fondo sociale del residuo debito dello Stato, previsto dall'art. 3, lett. b) della legge n. 903, il movimento finanziario globale del Fondo si riduce a 1.288.952 milioni, inferiori di 313.828 milioni al movimento registrato nell'esercizio precedente (1.602.780 milioni).

Peraltro, una indicazione dell'andamento complessivo della gestione a ripartizione dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti può aversi soltanto mettendo a raffronto i dati relativi al F.A.P.

per l'esercizio 1964 e quelli relativi sia al F.A.P., sia al Fondo sociale (escludendo le cifre che, interessando l'uno e l'altro Fondo, costituiscono una duplicazione) per l'esercizio 1965.

Pertanto, aggiungendo all'ammontare di 1.288.952 milioni, riguardanti il F.A.P., quello di 448.488 milioni riguardanti il Fondo sociale (1.212.430 milioni meno 364.938 milioni per aliquota contributiva riscossa dal F.A.P. e devoluta al Fondo sociale ai sensi dell'art. 3, lett. d) della legge n. 903 e 399.004 milioni che affluiscono al Fondo sociale nell'esercizio 1965, ma che rappresentano un introito « una tantum »), si ha un movimento finanziario globale di 1.737.440 milioni, superiore di 134.660 milioni al corrispondente dato dell'esercizio 1964.

Considerando soltanto le voci di maggior rilievo, va osservato anzitutto come il volume globale dei contributi riscossi (ivi compreso nell'esercizio 1965 il gettito dell'aliquota di pertinenza del Fondo sociale, ai sensi dell'art. 3, lett. d) della legge n. 903) non registri, come per gli anni passati, un aumento, ma invece una pur lieve diminuzione, passando da 1.159.522 milioni a 1.146.009 milioni.

Per quanto riguarda le prestazioni, gli effetti dei miglioramenti di cui alla legge n. 903 comportano, in aggiunta al normale incremento dovuto all'aumentato numero delle pensioni in pagamento ed all'aumento del livello medio delle pensioni, un maggiore esborso di ben 489.806 milioni (da 1.058.147 milioni, nel 1964, a 1.547.953 milioni per il 1965). In detta cifra è compreso l'onere dell'assegno straordinario di cui al D. L. 23 dicembre 1964, n. 1355 valutabile approssimativamente in 100 miliardi, come si è già avuta occasione di dire.

Le quote di pensioni sociali a carico del Fondo sociale, pari a 748.309 milioni, riducono l'onere del F.A.P. a 800 miliardi circa (799.644 milioni).

Di fronte a tale onere sta la cifra di 861.314 milioni che si riferisce ai contributi di effettiva appartenenza al F.A.P. (L. 1.146.009 milioni per contributi riscossi, più 80.243 milioni per contributi trasferiti dall'assicurazione disoccupazione, dall'assicurazione tubercolosi e dai Fondi speciali di previdenza meno 364.938 milioni per contributi dovuti dal F.A.P. al Fondo sociale).

L'eccedenza delle uscite diverse da quelle per prestazioni sulle entrate diverse da quelle per contributi, riduce quasi per intero l'eccedenza rilevata dei contributi sulle prestazioni, determinando una situazione di approssimativo equilibrio finanziario.

Infatti se si trascura di considerare a tali effetti, come già osservato all'inizio della presente relazione, l'importo di 399.004 milioni gravante sull'esercizio 1965 a titolo di trasferimento « una tantum » dal F.A.P. al Fondo sociale, si ha una eccedenza delle entrate sulle uscite di circa 5 miliardi (5.278 milioni).

Circa le spese di amministrazione, iscritte per 47.046,3 milioni a fronte dei 51.873,2 milioni del 1964, con una diminuzione dovuta al nuovo criterio di ripartizione delle spese generali adottato dal Comitato esecutivo nella adunanza del 23 giugno 1966, va ricordato che, come già è stato accennato nella relazione al rendiconto del Fondo sociale, trattasi di un dato che potrà subire variazioni

nella sua consistenza per effetto delle definitive decisioni che il Comitato esecutivo si è riservato di adottare sul punto se il Fondo sociale debba o meno, a questi effetti, essere considerato come una gestione a pari titolo delle altre tra le quali viene effettuata la ripartizione delle spese di amministrazione, decisioni i cui effetti dovranno riflettersi anche sulle risultanze del rendiconto del 1965.

Stato patrimoniale. — Sulla situazione patrimoniale del Fondo incide il trasferimento dell'importo di 399.004 milioni di cui si è già detto.

Pertanto, mentre il Fondo di riserva istituito dall'art. 18 della legge 4 aprile 1952, n. 218 (modificato dall'art. 11 della legge 903) passa da 248.593 a 274.978 milioni, l'avanzo patrimoniale si riduce da 728.744 a 335.018 milioni.

Detta riduzione si riflette sulla consistenza del credito in c/c con l'INPS che passa da 554.604 a 209.995 milioni.

I dati esposti trovano piena rispondenza nelle scritture contabili regolarmente tenute. Di ciò il Collegio dei sindaci dà atto ai fini della dichiarazione di regolarità del rendiconto.

Il Collegio dei sindaci

LUIGI MEDUGNO

ALBERTO CAJELLI

GIOVANNI GATTI

DANILO GUERRIERI

POMPILIO PASQUALE

ROSARIO TOSCANI

RENDICONTI

ATTIVITÀ

		Assicurazione obbligatoria	Assicurazione facoltativa	TOTALE
1	Mobili, arredi, suppellettili, attrezzi e apparecchi scientifici presso gli stabilimenti termali L.	165.772.058	—	165.772.058
2	Scorte viveri e materiali di consumo presso gli stabilimenti termali »	69.799.546	—	69.799.546
3	Credito in conto corrente verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale »	150.188.519.844	18.793.907.673	168.982.427.517
4	Crediti verso lo Stato :			
	per quote di pensioni di cui all'art. 59 del R.D.L. 4 ottobre 1935, n. 1827, e all'art. 13 della legge 20 febbraio 1958, n. 55 L.	474.643.468		
	per quote di pensioni a favore di lavoratori ex dipendenti dalle Forze armate alleate, ai sensi del D. L. L. 6 dicembre 1944, n. 505, e spese di amministrazione relative »	216.321.506		
	per contributi a favore di perseguitati politici, ai sensi dell'art. 5 della legge 10 marzo 1955, n. 96 »	426.960		
		691.391.934	—	691.391.934
5	Crediti diversi¹ L.	446.828.973	—	446.828.973
	TOTALE DELLE ATTIVITÀ L.	151.562.312.355	18.793.907.673	170.356.220.028

I Sindaci

LUIGI MEDUGNO — ALBERTO CAJELLI — GIOVANNI GATTI
DANILO GUERRIERI — POMPILIO PASQUALE — ROSARIO TOSCANI

LA VECCHIAIA E I SUPERSTITI

al 31 dicembre 1965

PASSIVITÀ

				Assicurazione obbligatoria	Assicurazione facoltativa	TOTALE
1	Debiti diversi L.			321.472.248	—	321.472.248
	TOTALE DELLE PASSIVITÀ . . . L.			321.472.248	—	321.472.248
	Fondi di riserva					
		Consistenza al 1° gennaio 1965	Variazioni dell'esercizio	Consistenza al 31 dicembre 1965		
2	Fondo assicurati ob- bligatori L.	62.222.553.169	— 24.009.657.062	38.212.896.107		
3	Fondo copertura pen- sioni assicurazione obbligatoria :					
	di vecchiaia . . . »	43.428.225.277	10.612.374.723	54.040.600.000		
	di invalidità . . . »	18.244.633.185	11.106.707.815	29.351.341.000		
	ai superstiti . . . »	19.456.452.170	10.179.550.830	29.636.003.000		
	L.	81.129.310.632	31.898.633.368	113.027.944.000		
	L.	143.351.863.801	7.888.976.306	151.240.840.107	151.240.840.107	151.240.840.107
4	Fondo assicurati fa- coltativi :					
	iscrizioni ordinarie »	6.424.313.448	— 1.697.340.271	4.726.973.177		
	assicurazione ven- ditori ambulanti e giornalieri . . . »	200.330.153	43.194.880	243.525.033		
	assicurazione fac- chini e ausiliari del traffico . . . »	1.616.199	1.525.720	3.141.919		
	assicurazione gio- catori di calcio . »	452.052.344	179.291.200	631.343.544		
	L.	7.078.312.144	— 1.473.328.471	5.604.983.673		
5	Fondo copertura pen- sioni assicurazione facoltativa :					
	di vecchiaia . . . »	10.196.218.251	2.455.898.749	12.652.117.000		
	di invalidità . . . »	339.769.909	192.370.091	532.140.000		
	ai superstiti . . . »	47.349.913	— 42.682.913	4.667.000		
	L.	10.583.338.073	2.605.585.927	13.188.924.000		
	L.	17.661.650.217	1.132.257.456	18.793.907.673	18.793.907.673	18.793.907.673
	L.			151.562.312.355	18.793.907.673	170.356.220.028

Il Presidente
GAETANO FANELLI

Il Direttore generale
CARLO ALBERTO MASINI

Il Capo del Servizio ragioneria
ALFREDO BENEDETTI

ASSICURAZIONE PER L'INVALIDITÀ,

Entrate e uscite

ENTRATE

		Assicurazione obbligatoria	Assicurazione facoltativa	TOTALE
1	Contributi :			
	relativi all'assicurazione obbligatoria :			
	riscossi L.	9.350.974.168	—	9.350.974.168
	trasferiti ai sensi dell'art. 4 della legge 4 aprile 1952, n. 218 :			
	dall'assicurazione disoccupazione . L.	553.889.000		
	dall'assicurazione tubercolosi . . . »	62.717.000		
	trasferiti dai fondi speciali di previdenza L.	13.390.573	—	13.390.573
	riscossi per l'assicurazione facoltativa :			699.578.848
	iscrizioni ordinarie »	—	699.578.848	
	costituzione di rendite vitalizie immediate »	—	921.434.812	921.434.812
	venditori ambulanti e giornalai »	—	14.519.651	14.519.651
	facchini e ausiliari del traffico »	—	1.770.567	1.770.567
	giocatori di calcio »	—	86.464.500	86.464.500
 L.	9.980.970.741	1.723.768.378	11.704.739.119
2	Riserve e valori capitali »	11.395.165	—	11.395.165
3	Contributi e rimborsi dello Stato:			
	per quote di pensioni a favore di ex dipendenti dalle Forze armate alleate, ai sensi del D.L.L. 6 dicembre 1944, n. 505 L.	16.814.000		
	e spese di amministrazione relative »	564.000		
	per contributi assicurativi a favore di perseguitati politici, ai sensi dell'art. 5 della legge 10 marzo 1955, n. 96 L.	426.960	—	426.960
4	Interessi sul conto corrente con l'Istituto nazionale della previdenza sociale »	8.890.973.340	1.103.685.400	9.994.658.740
5	Quota parte delle spese per prevenzione e cura dell'invalidità:			
	a carico del Fondo adeguamento pensioni L.	2.491.405.512		
	a carico dei fondi e gestioni speciali »	489.517.454		
		2.980.922.966	—	2.980.922.966
6	Entrate varie :			
	interessi di mora L.	187.509.995	—	187.509.995
	rate di pensioni prescritte o recuperate »	26.102.264	3.294.411	29.396.675
	diverse »	461.248.220	—	461.248.220
	TOTALE DELLE ENTRATE L.	22.556.927.651	2.830.748.189	25.387.675.840
7	Prelevamento dai Fondi di riserva per le pensioni da liquidare »	24.009.657.062	1.473.328.471	25.482.985.533
 L.	46.566.584.713	4.304.076.660	50.870.661.373

LA VECCHIAIA E I SUPERSTITI

del'esercizio 1965

USCITE

		Assicurazione obbligatoria	Assicurazione facoltativa	TOTALE
1	Rate di pensioni maturate:			
	Importo complessivo delle pensioni I. V. S. L.	10.256.080.697	1.343.943.984	11.600.024.681
	<i>più</i> : quote comprese nelle pensioni di iscritti a fondi e gestioni speciali »	(+) 112.537.842	(+) 33.916.153	(+) 146.453.995
	<i>meno</i> : quote di pensioni a carico delle gestioni speciali coltivatori diretti, mezzadri e coloni, e artigiani »	(-) 4.615.227	—	(-) 4.615.227
	L.	10.364.003.312	1.377.860.137	11.741.863.449
2	Contributi e riserve trasferiti o rimborsati e liquidazioni varie:			
	contributi trasferiti ad altre gestioni L.	430.922	—	430.922
	contributi rimborsati »	223.456.379	265.406.031	488.862.410
	riserve trasferite ad altre gestioni »	684.339.021	—	684.339.021
	riserve rimborsate »	268.975	—	268.975
	indennità a eredi di assicurati e pensionati e liquidazioni varie »	3.938.784	2.959.565	6.898.349
3	Onorari, spese di viaggio e varie per accertamenti sanitari . . . »	12.514.715	—	12.514.715
4	Spese per prevenzione e cura dell'invalidità »	2.995.964.537	—	2.995.964.537
5	Contribuzioni »	40.245.700	—	40.245.700
6	Spese di amministrazione »	342.789.000	52.265.000	395.054.000
	TOTALE DELLE USCITE . . . L.	14.667.951.345	1.698.490.733	16.366.442.078
7	Incremento dei Fondi di copertura delle pensioni »	31.898.633.368	2.605.585.927	34.504.219.295
	L.	46.566.584.713	4.304.076.660	50.870.661.373

R E N D I C O N T O
DEL FONDO PER L'ADEGUAMENTO DELLE PENSIONI

A T T I V I T À

1	Credito in conto corrente verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale. L.	209.995.613.128
2	Crediti verso lo Stato:	
	per contributo straordinario di cui all'art. 6 della legge 21 luglio 1965, n. 903 L.	406.857.747.447
	per quote adeguamento di pensioni a favore di ex dipendenti delle Forze armate alleate, e spese di amministrazione relative »	12.809.136.399
		419.666.883.846
	TOTALE DELLE ATTIVITÀ L.	629.662.496.974

I Sindaci

LUIGI MEDUGNO — ALBERTO CAJELLI — GIOVANNI GATTI
 DANILO GUERRIERI — POMPILIO PASQUALE — ROSARIO TOSCANI

MENTO DELLE PENSIONI**al 31 dicembre 1965****P A S S I V I T À****1 Debiti diversi :**

per contributi assistenza di malattia ai pensionati, rimasti da versare agli Enti erogatori dell'assistenza	L.	7.376.059.349	
per eccedenza contributo addizionale 0,20 % di cui all'art. 2 della legge 31 dicembre 1961, n. 1443	»	6.030.593.176	
per concorso a favore dell'ENPALS, rideterminato ai sensi dell'art. 26 della legge 21 luglio 1965, n. 903	»	2.449.225.310	
per trattenute a pensionati occupati rimaste da rimborsare	»	3.810.547.344	
			19.666.425.179

TOTALE DELLE PASSIVITÀ	L.	19.666.425.179
----------------------------------	----	----------------

2 Fondo di riserva di cui all'art. 11 della legge 21 luglio 1965, n. 903

al 1° gennaio 1965	L.	248.593.742.000	
più assegnazione dell'esercizio	»	26.384.648.000	
			274.978.390.000

3 Avanzo:

al 1° gennaio 1965	L.	728.744.280.531	
meno disavanzo dell'esercizio	»	— 393.726.598.736	
			335.017.681.795

L.	629.662.496.974
----	-----------------

Il Presidente

GAETANO FANELLI

Il Direttore generale

CARLO ALBERTO MASINI

Il Capo del Servizio ragioneria

ALFREDO BENEDETTI

FONDO PER L'ADEGUA

Entrate e uscite

ENTRATE

1	Contributi :			
	riscossi nell'anno :			
	per il finanziamento del Fondo adeguamento pensioni	L.	1.146.009.083.097	
	per il finanziamento dell'assistenza malattia ai pensionati:			
	stralcio contributi 1,50% e 2,30%	»	4.932.699.085	
	contributo addizionale 0,20 %	»	13.241.475.760	
				1.164.183.257.942
	trasferiti ai sensi dell'art. 4 della legge 4 aprile 1952, n. 218:			
	dall'assicurazione disoccupazione	L.	69.506.439.000	
	dall'assicurazione tubercolosi	»	9.650.060.000	
				79.156.499.000
	trasferiti dai fondi speciali di previdenza	L.	1.086.508.990	
				1.244.426.265.932
2	Rettifica debito verso l'ENPALS per rideterminazione dello stesso al 31 dicembre 1964 ai sensi dell'art. 26 della legge 21 luglio 1965, n. 903	L.		1.208.538.694
3	Contributi e rimborsi a carico dello Stato :			
	per contributo straordinario di cui all'art. 6 della legge 21 luglio 1965 n. 903	L.	406.857.747.447	
	per quote adeguamento di pensioni a favore di ex dipendenti dalle Forze armate alleate	L.	1.556.986.000	
	e spese di amministrazione relative	»	47.273.700	
				1.604.259.700
				408.462.007.147
4	Interessi sui conto corrente con l'Istituto nazionale della previdenza sociale	L.		13.080.073.704
5	Entrate varie :			
	interessi di mora	L.	5.320.257.148	
	rate di pensioni prescritte o recuperate	»	3.810.113.106	
	ritenute a carico dei pensionati occupati ai sensi dell'art. 6 della legge 20 febbraio 1958, n. 55	»	19.502.178.099	
				28.632.548.353
	TOTALE DELLE ENTRATE	L.		1.695.809.433.830
6	Disavanzo (1)	»		393.726.598.736
				L.
				2.089.536.032.566

(1) Il disavanzo è influenzato dall'uscita di L. 399.004.682.764 per trasferimento al Fondo sociale del residuo credito verso bre 1964. Escludendo le suddette partite che riguardano sistemazioni contabili riferite all'anno precedente, il risultato d'esercizio

MENTO DELLE PENSIONI**dell'esercizio 1965****U S C I T E**

1	Prestazioni :		
	importo complessivo dell'adeguamento pensioni I. V. S.	L.	1.541.306.883.318
	<i>più:</i> adeguamento di quote comprese nelle pensioni di iscritti a fondi e gestioni speciali	»	+ 6.576.589.295
	<i>meno:</i> adeguamento di quote di pensioni a carico delle gestioni speciali, coltivatori diretti, mezzadri e coloni, e artigiani	»	— 24.246.501
		L.	1.547.859.226.112
	<i>meno:</i> quote di pensioni a carico del Fondo sociale	»	— 748.309.141.900
		L.	799.550.084.212
	quote adeguamento di indennità ai superstiti	»	93.662.767
			799.643.746.979
2	Trasferimento al Fondo sociale del residuo credito del FAP verso lo Stato al 31 dicembre 1964, di cui all'art. 3, lett. b) della legge 21 luglio 1965, n. 903	L.	399.004.682.764
3	Trasferimento alla gestione coltivatori diretti del contributo dello Stato, di cui all'art. 6 della legge 21 luglio 1965, n. 903, ad estinzione del disavanzo della gestione 31 dicembre 1964	»	406.857.747.447
4	Contributo a favore del Fondo sociale ai sensi dell'art. 3, lett. d) della legge 21 luglio 1965, n. 903	»	364.938.000.000
5	Contributi rimborsati	»	3.926.591.078
6	Contributi trasferiti ad altre gestioni	»	35.480.256
7	Concorso agli oneri della Gestione speciale previdenza minatori, ai sensi dell'art. 8 della legge 3 gennaio 1960, n. 5	»	585.792.546
8	Onere per l'assistenza di malattia ai pensionati:		
	gettito aliquote 1,50% e 2,80% accreditato agli Enti erogatori dell'assistenza	L.	4.932.699.085
	gettito aliquota 0,20 % di cui all'art. 2 della legge 31 dicembre 1961, n. 1443	»	13.241.475.760
			18.174.174.845
9	Onorari, spese di viaggio e varie per accertamenti sanitari	L.	965.392.971
10	Quota parte delle spese per prevenzione e cura dell'invalidità posta a carico del Fondo	»	2.491.405.512
11	Contribuzioni	»	9.226.927.300
12	Trattenute operate ai pensionati occupati rimborsate e da rimborsare	»	10.255.098.914
13	Spese di amministrazione	»	47.046.343.954
	TOTALE DELLE USCITE	L.	2.063.151.384.566
14	Assegnazione al fondo di riserva ai sensi dell'art. 11 della legge 21 luglio 1965, n. 903	»	26.384.648.000
		L.	2.089.536.032.566

lo Stato al 31 dicembre 1964, e dall'entrata di L. 1.208.538.694 per rideterminazione del debito verso l'ENPALS al 31 dicembre concreta in un avanzo di L. 4.069.545.334.

GESTIONE SPECIALE
PER L'ASSICURAZIONE INVALIDITÀ E VECCHIAIA
DEI COLTIVATORI DIRETTI, MEZZADRI E COLONI

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

La legge 21 luglio 1965, n. 903, ha apportato notevoli innovazioni anche nell'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Gli aspetti più salienti della predetta legge riguardano :

- la istituzione del Fondo sociale e della pensione sociale ;
- la disciplina delle prestazioni.

I) *Fondo sociale e pensione sociale.*

L'innovazione di maggiore rilievo è costituita dalla istituzione del Fondo sociale, che ha lo scopo di corrispondere anche ai pensionati della Gestione speciale per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni una pensione sociale, nella misura di L. 12.000 mensili, per 13 mensilità. La Gestione, a sua volta, concorre al finanziamento del Fondo predetto con una contribuzione pari a due terzi del gettito annuo del contributo per l'adeguamento delle pensioni dovuto dalle categorie interessate.

È opportuno, a questo punto, porre in rilievo che l'importo della pensione sociale è pari al trattamento minimo stabilito dalla legge per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni. È, altresì, il caso di porre in evidenza che, attualmente, la totalità delle pensioni erogate dalla Gestione non supera il trattamento minimo, per cui, a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 903, l'onere delle pensioni è posto a carico del Fondo sociale.

Allo stato attuale, restano principalmente a carico della Gestione gli oneri derivanti :

- dalle maggiorazioni per carichi di famiglia ;
- dalle pensioni supplementari, atteso che ai titolari di dette prestazioni non compete la pensione sociale ;
- dalle quote di pensione che residuano dopo l'intervento del Fondo sociale. Ciò può verificarsi, o perchè l'importo della pensione adeguata è superiore al trattamento minimo o perchè il pensionato della Gestione è titolare anche di altro trattamento pensionistico a carico dell'assicurazione generale obbligatoria o della Gestione speciale per gli artigiani. In quest'ultima ipotesi, infatti, spetta

una sola pensione sociale che viene ripartita in proporzione all'ammontare delle singole pensioni e che non copre quasi mai l'intero importo della pensione erogata dalla Gestione.

Agli oneri dianzi elencati la Gestione deve far fronte esclusivamente con il contributo delle categorie interessate, dedotta la quota che deve essere versata al Fondo sociale, in quanto, per effetto delle disposizioni contenute nella legge n. 903, è cessata la partecipazione dello Stato al finanziamento della Gestione.

Lo Stato, peraltro, si è assunto il debito della Gestione esistente al 31 dicembre 1964, sanando, in tal modo, il grave disavanzo patrimoniale che si era determinato e che assommava, alla data predetta, a 406.858 milioni (1).

II) *Disciplina delle prestazioni.*

Per quanto riguarda le prestazioni, sono da sottolineare :

— la elevazione, con effetto dal 1° gennaio 1965, del coefficiente di moltiplicazione delle pensioni base da 72 a 86,4 volte ;

— la elevazione, sempre con effetto dal 1° gennaio 1965, della misura del trattamento minimo, per tutte le categorie di pensione della Gestione, da L. 10.000 a L. 12.000 mensili ;

— la istituzione della pensione di anzianità che viene concessa a qualunque età purchè l'interessato possa far valere almeno 35 anni di effettiva contribuzione.

È prevedibile che, almeno nei primi anni di applicazione della legge, ben pochi coltivatori diretti, mezzadri e coloni potranno acquisire il diritto alla pensione di anzianità. Della norma in esame potranno infatti avvalersi solo gli iscritti alla Gestione che abbiano contribuito per un lungo periodo all'assicurazione generale obbligatoria e che, per effetto del cumulo con i periodi di iscrizione alla Gestione stessa, raggiungano il requisito contributivo richiesto.

La legge n. 903 ha pure instaurato una nuova disciplina delle maggiorazioni per carichi di famiglia.

In particolare, le nuove norme elevano all'importo fisso di L. 2.500 mensili l'ammontare della maggiorazione nei casi in cui il trattamento di pensione non superi le L. 25.000 mensili.

Detta disposizione assume particolare rilevanza per i pensionati della Gestione, atteso che, come già detto, l'importo delle pensioni adeguate è di gran lunga inferiore a tale limite.

La legge estende, anche, il beneficio in parola ai figli studenti e al coniuge che non sia provvisto di redditi superiori a determinati limiti o, se si tratta del marito, che sia riconosciuto invalido.

(1) Il contributo statale di L. 411.715 milioni previsto dall'art. 6 della legge 21 luglio 1965, n. 903 si riferisce ai dati provvisori. Poichè l'effettivo disavanzo patrimoniale della gestione, al 31 dicembre 1964, ammontava a L. 406.857.747.447, il contributo dello Stato viene limitato a tale importo, come chiarito dal Ministero del tesoro con lettera 157630 del 30 novembre 1965.

La nuova legge ha disposto, inoltre, la elevazione delle misure percentuali della pensione di reversibilità spettante alla vedova ed agli orfani del capo famiglia, nonchè la possibilità di utilizzare nella Gestione speciale i contributi facoltativi a qualunque titolo versati.

Quest'ultima disposizione amplia notevolmente il campo di applicazione della norma contenuta nell'art. 19 della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, che limitava la utilizzazione dei contributi facoltativi soltanto a quelli versati in qualità di coltivatori diretti o di mezzadri e coloni.

Infine, la legge n. 903 ha sancito il diritto, per gli iscritti alla Gestione, ad ottenere un trattamento pensionistico non inferiore alla somma del trattamento minimo e della pensione o quota di pensione liquidata o liquidabile nell'assicurazione facoltativa, nei casi in cui i contributi versati in detta assicurazione non siano determinanti ai fini dell'acquisizione del diritto a pensione nella Gestione. Questa disposizione comporta evidenti vantaggi per gli interessati rispetto alla normativa precedente, in quanto garantisce ad essi la liquidazione di una pensione o di una quota di pensione in aggiunta al trattamento minimo erogato dalla Gestione.

La legge ha pure corretto una lacuna dell'ordinamento precedente ripristinando il requisito dell'anno di contribuzione nel quinquennio, per la concessione della pensione di invalidità.

Si deve inoltre aggiungere che nel corso dell'anno 1965 il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, cui era stato posto quesito, ha precisato che la norma di cui al 1° comma dell'art. 5 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, introduce una speciale disciplina innovativa delle condizioni di pensionamento, in conseguenza della quale risultano stabiliti nuovi requisiti contributivi per la concessione della pensione così di vecchiaia che di invalidità.

La soluzione del problema ha consentito alle Sedi di definire le domande di pensione che erano state tenute in sospenso per tale motivo.

Per quanto riguarda l'applicazione delle norme che disciplinano la Gestione speciale, si deve porre ancora una volta in risalto l'aumento, sempre crescente, delle pensioni liquidate a titolo di invalidità.

Il numero di pensioni di invalidità, in essere al 31 dicembre 1964, era di 260.949 ed è salito, al 31 dicembre 1965, a 371.359 — come risulta dal prospetto riportato in fine della presente relazione — con un aumento di ben 110.410 pensioni.

Anche il numero delle pensioni di vecchiaia è aumentato rispetto all'anno 1964. Si è passati, infatti, dalle 841.908 pensioni che erano in godimento al 31 dicembre 1964, alle 850.242 pensioni che risultano in essere al 31 dicembre 1965, con un aumento di 8.334 pensioni. Detto aumento è, tuttavia, contenuto in limiti del tutto normali, addirittura modesti se lo si raffronta con l'aumento vertiginoso delle pensioni liquidate per invalidità. Ciò sta a dimostrare che le categorie interessate, sono sempre più indotte a chiedere il pensionamento per inva-

lità, senza attendere il raggiungimento dell'età pensionabile. Tale assunto è reso ancor più evidente ove si consideri il numero delle domande di pensione presentate nel corso dell'anno 1965. Contro le 83.129 domande di pensionamento per vecchiaia, sono state presentate ben 324.176 domande di pensionamento per invalidità, in misura, cioè, quasi quattro volte maggiore di quelle per vecchiaia.

GESTIONE A CAPITALIZZAZIONE

Conto economico. — Le entrate dell'anno assommano a complessivi 1.626,2 milioni di lire, con un modesto incremento, rispetto al precedente esercizio, di 100 milioni. Ciò in quanto all'aumento del gettito contributivo (143,6 milioni) ed a quello degli interessi sul conto corrente con la gestione a ripartizione (50,6 milioni) ha fatto riscontro il mancato versamento dei contributi già a carico dello Stato che, come si è detto, dall'esercizio in corso non partecipa più al finanziamento della Gestione.

Tutte le voci delle *uscite* hanno registrato degli aumenti, il più notevole dei quali si riferisce naturalmente alle rate di pensione che, rispetto al precedente esercizio, sono aumentate di 108,8 milioni. Degne di menzione sono anche le uscite per spese di amministrazione, ammontanti, per il complesso della Gestione, a 13.114 milioni, attribuite alla capitalizzazione per 93 milioni e alla ripartizione per 13.021 milioni, in proporzione al rispettivo movimento dei contributi e delle prestazioni. Tali spese, in armonia alla deliberazione adottata dal Comitato esecutivo nella seduta del 23 giugno 1966, sono state determinate in relazione agli effettivi costi sostenuti per la gestione, salva ed impregiudicata ogni ulteriore modifica che possa derivare dai chiarimenti che nel frattempo potranno intervenire, in sede legislativa o amministrativa, circa l'esatta portata della legge n. 903 del 21 luglio 1965, per quanto attiene ai rapporti con il Fondo sociale, e con l'intesa che gli effetti delle definitive decisioni retroagiranno anche sulle risultanze dell'esercizio 1965.

Per quanto si riferisce alle contribuzioni, nel prospetto che segue si riporta, come di consueto, sia per la gestione a capitalizzazione sia per quella a ripartizione, la specifica degli Enti che hanno beneficiato delle erogazioni:

	Capitalizzazione	Ripartizione	Totale
Ispettorato del lavoro	2.665.300	61.763.500	64.428.800
Enti di patronato e assistenza sociale	2.255.300	52.261.400	54.516.700
Opera nazionale pensionati d'Italia	3.506.100	64.997.400	68.503.500
Istituto italiano di medicina sociale	22.900	530.000	552.900
TOTALE	8.449.600	179.552.300	188.001.900

La differenza fra le entrate e le uscite, ammontante a 951,7 milioni, è stata portata in aumento dei fondi di riserva; peraltro, poichè il maggior onere accerato verso i pensionati assomma, al 31 dicembre 1965, a milioni 1.125,3, si è

provveduto a prelevare la differenza di milioni 173,6 dal fondo di riserva per le pensioni da liquidare.

Stato patrimoniale. — Le *attività*, ammontanti a 9.074,5 milioni, sono costituite dal credito in conto corrente verso la gestione a ripartizione per 8.663,2 milioni, e dal credito verso lo Stato per 411,3 milioni. Poichè non esistono passività, l'intero ammontare dell'attività è rappresentato dai fondi di riserva, di cui quello relativo al fondo di copertura pensioni in corso di pagamento ammonta a 3.976,8 milioni e quello riguardante le pensioni da liquidare ammonta a 5.097,7 milioni.

GESTIONE A RIPARTIZIONE

Conto economico. — Le *entrate* dell'anno denunciano una flessione, sia nei contributi riscossi, passati da 23.757,4 milioni del 1964 a 21.671,2 milioni del 1965, che nelle entrate varie, scese da 485,2 milioni a 374,7 milioni. Inoltre, come si è detto in sede di commento della gestione a capitalizzazione, dall'esercizio in esame viene a cessare il concorso dello Stato, salvo naturalmente il contributo straordinario di 406.857,7 milioni, trasferito dal Fondo adeguamento pensioni ai sensi dell'art. 6 della legge 21 luglio 1965, n. 903, per estinguere il disavanzo della Gestione speciale al 31 dicembre 1964.

Le *uscite* ammontano a complessivi 51.626,8 milioni e risentono, rispetto a quelle del precedente esercizio, ammontanti a 182.104,4 milioni, della notevole flessione che si è avuta nell'onere, a carico della Gestione, per rate di pensioni maturate, il cui importo è passato da 162.441,7 milioni a 21.993 milioni, a seguito dell'assunzione, da parte del Fondo sociale delle relative pensioni, le quali, per questa particolare categoria, rappresentano quasi sempre l'intero importo delle pensioni erogate. Il residuo onere a carico della Gestione, ammontante a 21.993 milioni, rappresenta infatti, per la maggior parte, rate di pensioni relative a periodi anteriori al 1° gennaio 1965.

Inoltre, poichè la Gestione concorre, come si è detto, al finanziamento del Fondo sociale, nelle uscite figura l'importo dei contributi trasferiti, al Fondo stesso, per un ammontare di 14.443,8 milioni.

Va ancora segnalato, fra le uscite, il notevole importo delle spese di amministrazione ammontanti, nell'esercizio in esame, a 13.021,5 milioni, contro i 6.261,6 milioni del 1964; importo che, come già precisato, deriva dalla ricognizione degli effettivi costi sostenuti nell'esercizio per il funzionamento della Gestione, e non viene più commisurato, come precedentemente avveniva, in percentuale del movimento delle entrate e delle uscite.

È opportuno tuttavia precisare che nell'importo delle spese di amministrazione è compreso il rimborso, allo SCAU dei costi sostenute per i servizi a favore della Gestione, ammontante complessivamente a 2.879 milioni.

Infine è degna di nota la sensibile riduzione registrata negli interessi passivi, sia nel conto corrente con l'INPS che nel conto corrente con la gestione a

capitalizzazione, passati da 12.525,1 milioni a 1.193,6 milioni, a seguito delle migliorate condizioni della Gestione.

Il totale delle entrate del 1965 assomma a 428.926 milioni, contro un totale di uscite di 51.626,8 milioni; quindi l'esercizio in esame registra un avanzo di gestione di 377.299,1 milioni, che se pur non riesce ad annullare il grave disavanzo patrimoniale esistente al 1° gennaio 1965 (414.980,5 milioni) contribuisce a ridurre lo stesso, al 31 dicembre 1965, a soli 37.681,4 milioni.

Stato patrimoniale. — Le uniche attività della Gestione sono rappresentate dal credito verso lo Stato (66,7 milioni) per quote di pensione erogate a favore di ex dipendenti dalle Forze armate alleate in Italia e relative spese di amministrazione.

Le passività sono costituite dal debito in conto corrente verso l'INPS per 29.084,8 milioni e dal debito in conto corrente verso la gestione a capitalizzazione per 8.663,2 milioni.

La differenza fra le passività e le attività di 37.681,4 milioni, rappresenta, come si è detto, il disavanzo patrimoniale esistente al 31 dicembre 1965.

Nei prospetti che seguono si espongono, come di consueto, i dati relativi alle pensioni liquidate nel 1965, e a quelle esistenti alla fine dell'anno, nonché alle rate di pensioni maturate nell'anno stesso.

PENSIONI LIQUIDATE NELL'ANNO						
CATEGORIA	Numero	I M P O R T O				
		A carico della gestione speciale	A carico del Fondo sociale	A carico di altre gestioni	TOTALE	Importo medio
Vecchiaia	46.230	4.572.734.848	1.645.042.750	60.862.120	6.278.639.718	135.813
Invalidità	115.779	10.195.938.558	6.157.732.308	308.666.657	16.662.337.523	143.915
Superstiti	4.697	348.082.685	294.684.000	3.835.765	646.602.450	137.662
TOTALE . . .	166.706	15.116.756.091	8.097.459.058	373.364.542	23.587.579.691	141.492

PENSIONI ESISTENTI ALLA FINE DELL'ANNO							Importo delle rate di pensione a carico della gestione speciale maturate nell'anno
CATEGORIA	Numero	I M P O R T O					
		A carico della gestione speciale	A carico del Fondo sociale	A carico di altre gestioni	TOTALE	Importo medio	
Vecchiaia . .	850.242	1.358.165.414	130.979.469.023	45.493.336	132.383.127.773	155.700	6.856.099.281
Invalidità . .	371.359	2.637.485.669	57.635.842.914	58.009.705	60.331.338.288	162.460	15.384.602.432
Superstiti . .	22.747	4.745.019	3.533.567.011	261.970	3.538.574.000	155.562	312.733.025
TOTALE .	1.244.348	4.000.396.102	192.148.878.948	103.765.011	196.253.040.061	157.715	22.553.434.738

IL DIRETTORE GENERALE
MASINI

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

La relazione del Direttore generale pone in rilievo le notevoli innovazioni che la legge 21 luglio 1965, n. 903 ha apportato anche alla gestione speciale per l'assicurazione invalidità e vecchiaia per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, sia per quanto concerne la istituzione del Fondo sociale e della pensione sociale, sia per quanto riguarda la disciplina delle prestazioni.

Da segnalare particolarmente il fatto — vitale per la gestione — che con l'art. 6 della legge è stato posto a carico dello Stato un contributo straordinario che copre il debito della gestione verso il Fondo adeguamento pensioni risultante dal grave disavanzo patrimoniale (L. 406.858 milioni) esistente al 31 dicembre 1964, sanandosi così la grave situazione deficitaria che si era determinata, ma anche il fatto che per effetto del disposto dell'art. 7 della stessa legge è perciò venuta a cessare, correlativamente, ogni ulteriore partecipazione dello Stato al finanziamento della gestione, che pertanto deve ormai far fronte ai suoi oneri esclusivamente col contributo delle categorie interessate.

Va rilevato, ancora, che, essendo la totalità delle pensioni erogate dalla Gestione di misura non superiore al trattamento minimo di L. 12.000 mensili, con 13 mensilità, stabilito dall'art. 18 della detta legge per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, ed essendo l'importo della pensione sociale messa a carico del Fondo sociale pari a tale trattamento minimo, l'onere delle pensioni in parola, in seguito all'entrata in vigore della legge n. 903, è venuto di fatto a trasferirsi sul « Fondo sociale », salvo per quegli oneri, come le maggiorazioni per carichi di famiglia, le pensioni supplementari, che non ricadono sul Fondo sociale e che, come tali, restano di pertinenza della Gestione speciale.

Altra innovazione introdotta dalla legge n. 903, da porre in rilievo, è la istituzione della « pensione di anzianità » (art. 13), concessa a qualunque età agli assicurati che possano far valere 35 anni di effettiva contribuzione.

Per effetto di queste disposizioni l'andamento della gestione ha avuto un radicale mutamento, tanto che l'esercizio ha potuto chiudersi con una eccedenza di entrate — ivi compreso l'importo prelevato dal fondo di riserva pensioni da liquidare — rispetto alle uscite, pari a L. 1.125,3 milioni per la parte a capitalizzazione e a 377.299,1 milioni per la parte a ripartizione.

Tuttavia qualche perplessità rimane ancora per l'aumento, sempre crescente, delle pensioni liquidate, anzichè per vecchiaia, a titolo di invalidità: il loro numero, infatti, è salito da 260.949 del 1964 a ben 371.359 nel 1965, mentre le pensioni di vecchiaia si sono elevate soltanto da 841.908 a 850.242. Un aumento, ancora più sensibile, si è avuto sul titolo della invalidità per le domande di pensionamento presentate nel corso del 1965: quelle per invalidità sono state, infatti, 324.176 contro le 83.129 per vecchiaia, ciò che dimostra chiaramente la tendenza delle categorie interessate, per la maggiore convenienza del pensionamento per invalidità, a chiedere questo in luogo di quello per vecchiaia, senza attendere l'età pensionabile.

GESTIONE A CAPITALIZZAZIONE

Conto economico. — Le entrate del 1965 ammontano a L. 1.626,2 milioni con un incremento di 100 milioni di lire rispetto all'esercizio 1964: il limitato incremento è dovuto all'essere venuto meno, dall'esercizio in corso, il contributo dello Stato.

Tutte le voci delle uscite registrano aumenti, tra i quali sono notevoli quelli relativi alle rate di pensione (+ 108,8 milioni) e alle spese di amministrazione, passate da L. 46.939.460 a L. 93.114.000 per i nuovi criteri adottati dal Comitato esecutivo nell'adunanza del 23 giugno 1966 circa la ripartizione delle spese di amministrazione (addebito degli effettivi costi sostenuti per la gestione). Quest'ultima cifra potrà peraltro subire modifiche in relazione alle definitive decisioni che potranno intervenire circa la esatta portata nei riflessi contabili della avvenuta istituzione del Fondo sociale, in quanto nei riguardi di tale Fondo è stata adottata, in materia di ripartizione delle spese di amministrazione una decisione meramente provvisoria, con intesa che le determinazioni con cui verranno risolti i dubbi sorti sul punto suaccennato retroagiranno sulle risultanze dell'esercizio 1965.

La differenza tra le entrate e le uscite, pari a 951,7 milioni, è stata portata in aumento del fondo di copertura delle pensioni in essere, fondo la cui insufficienza rispetto all'onere di 1.125,3 milioni di lire che avrebbe comportato la copertura in parola, ha costretto ad attingere per 173,6 milioni dal fondo di riserva per le pensioni da liquidare.

Stato patrimoniale. — Le attività assommano a 9.074,5 milioni e sono costituite dal credito verso lo Stato per 411,3 milioni e dal credito in c/c verso la gestione a ripartizione, pari a 8.663,2 milioni. Non esistono passività.

Dei fondi di riserva, quello per le pensioni in godimento si è elevato da 2.851,4 a 3.976,8 milioni, con un aumento di 1.125,3 milioni, mentre l'altro, relativo alle pensioni da liquidare, si è ridotto da 5.271,3 a 5.097,7 milioni, con una diminuzione di milioni 173,6, trasferiti, come si è detto, al fondo di copertura per le pensioni in essere.

GESTIONE A RIPARTIZIONE

Conto economico. — Le entrate del 1965 ammontano a L. 428.926 milioni con una flessione sia nei contributi riscossi (da 23.757,4 a 21.671,2 milioni) che nelle entrate varie (da 485,2 a 374,7 milioni). La diminuzione relativa ai contributi è dovuta essenzialmente all'essere venuto a cessare il contributo dello Stato, per la abrogazione delle norme che lo prevedevano, disposta con l'art. 7 della legge n. 903/1965.

Le uscite, per complessive L. 51.626,8 milioni, (nel 1964 : L. 182.104,4 milioni) risentono — come detto in premessa — della assunzione, da parte del Fondo sociale, dell'onere delle pensioni, che per il 1964 incise sulla gestione per lire 162.441,7 milioni mentre per il 1965 vi incide, per la causale suaccennata, per 21.993 milioni soltanto. Figura tra le uscite l'importo dei contributi trasferiti, a norma dell'art. 3, lett. e) della legge n. 903/1965, al Fondo sociale, pari a 14.443,8 milioni.

Vi figura anche il notevole importo delle spese di amministrazione, che assommano a 13.021,5 milioni contro i 6.261,6 milioni del 1964 : la differenza in più è dovuta ai nuovi criteri adottati in materia di ripartizione di tali spese dal Comitato esecutivo nell'adunanza del 23 giugno 1966.

L'esercizio registra, così, un avanzo di gestione di 377.299,1 milioni, pari alla differenza attiva fra il totale delle entrate e il totale delle uscite, avanzo che non annulla il grave disavanzo patrimoniale di 414.980,5 milioni, esistente al 1° gennaio 1965, ma lo riduce a 37.681,4 milioni soltanto.

Stato patrimoniale. — Le sole attività della gestione sono rappresentate dal credito di 66,7 milioni di lire nei confronti dello Stato, per quote di pensione pagate ad ex dipendenti delle FF. AA. alleate.

Le passività sono rappresentate dal debito in c/c verso l'INPS per 29.084,8 milioni e dal debito in c/c verso la gestione a capitalizzazione per 8.663,2 milioni.

Il disavanzo patrimoniale al 31 dicembre 1965 risulta ridotto, come si è detto, a 37.681,4 milioni.

È stata riscontrata la concordanza dei dati esposti con le scritture contabili, regolarmente tenute. Pertanto, ferme rimanendo tutte le riserve ed osservazioni espresse nel corso dell'esercizio, il Collegio dei sindaci ne dà atto ai fini della dichiarazione di regolarità del rendiconto.

Il Collegio dei sindaci

LUIGI MEDUGNO

ALBERTO CAJELLI

GIOVANNI GATTI

DANILO GUERRIERI

POMPILIO PASQUALE

ROSARIO TOSCANI

RENDICONTO

GESTIONE SPECIALE PER L'ASSICURAZIONE INVALIDITA'

Stato patrimoniale

ATTIVITA'

		Capitalizzazione	Ripartizione	TOTALE
1	Credito in conto corrente verso il Fondo a ripartizione . . . L.	8.663.272.970	—	8.663.272.970
2	Crediti verso lo Stato :			
	per quote di pensioni di cui all'art. 59, lett. a), del R. D. L. 4 ottobre 1935, n. 1827 »	401.535.401	—	401.535.401
	per quote di pensioni di cui all'art. 59, lett. c), del R. D. L. 4 ottobre 1935, n. 1827 »	8.819.000	—	8.819.000
	per quote di pensioni a favore di ex dipendenti dalle Forze armate alleate ai sensi del D. L. L. 6 dicembre 1944, n. 505 e spese di amministrazione relative »	951.346	66.744.454	67.695.800
	TOTALE DELLE ATTIVITÀ L.	9.074.578.717	66.744.454	9.141.323.171
	Disavanzo :			
3	al 1° gennaio 1965 L.	414.980.549.781		
	meno avanzo dell'esercizio »	377.299.146.455		
		—	37.681.403.326	37.681.403.326
	L.	9.074.578.717	37.748.147.780	46.822.726.497

I Sindaci

LUIGI MEDUGNO — ALBERTO CAJELLI — GIOVANNI GATTI
 DANILO GUERRIERI — POMPILO PASQUALE — ROSARIO TOSCANI

E VECCHIAIA DEI COLTIVATORI DIRETTI, MEZZADRI E COLONI
al 31 dicembre 1965

PASSIVITA'

				Capitalizzazione	Ripartizione	TOTALE																																																																												
1	Debito in conto corrente verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale L.			—	29.084.874.810	29.084.874.810																																																																												
2	Debito in conto corrente verso il Fondo a capitalizzazione . . . »			—	8.663.272.970	8.663.272.970																																																																												
TOTALE DELLE PASSIVITÀ L.				—	37.748.147.780	37.748.147.780																																																																												
Fondi di riserva																																																																																		
				<table><tr><th>Consistenza al 1° gennaio 1965</th><th>Variazioni dell'esercizio</th><th>Consistenza al 31 dicembre 1965</th></tr><tr><td colspan="3"></td></tr><tr><td>3</td><td>Fondo di riserva per le pensioni da liquidare L.</td><td>5.271.357.069 — 173.621.352</td><td>5.097.735.717</td><td colspan="3"></td></tr><tr><td>4</td><td>Fondo copertura pensioni :</td><td colspan="2"></td><td colspan="3"></td></tr><tr><td></td><td>di vecchiaia »</td><td>1.523.351.629</td><td>204.755.371</td><td>1.728.107.000</td><td colspan="2"></td></tr><tr><td></td><td>di invalidità »</td><td>1.008.643.259</td><td>1.195.629.741</td><td>2.204.273.000</td><td colspan="2"></td></tr><tr><td></td><td>ai superstiti »</td><td>319.450.377</td><td>— 274.987.377</td><td>44.463.000</td><td colspan="2"></td></tr><tr><td></td><td>L.</td><td>2.851.445.265</td><td>1.125.397.735</td><td>3.976.843.000</td><td colspan="2"></td></tr><tr><td></td><td>TOTALE L.</td><td>8.122.802.334</td><td>951.776.383</td><td>9.074.578.717</td><td colspan="2"></td></tr><tr><td colspan="4"></td><td>9.074.578.717</td><td>—</td><td>9.074.578.717</td></tr><tr><td colspan="4"></td><td colspan="3"></td></tr><tr><td colspan="4">L.</td><td>9.074.578.717</td><td>37.748.147.780</td><td>46.822.726.497</td></tr></table>			Consistenza al 1° gennaio 1965	Variazioni dell'esercizio	Consistenza al 31 dicembre 1965				3	Fondo di riserva per le pensioni da liquidare L.	5.271.357.069 — 173.621.352	5.097.735.717				4	Fondo copertura pensioni :							di vecchiaia »	1.523.351.629	204.755.371	1.728.107.000				di invalidità »	1.008.643.259	1.195.629.741	2.204.273.000				ai superstiti »	319.450.377	— 274.987.377	44.463.000				L.	2.851.445.265	1.125.397.735	3.976.843.000				TOTALE L.	8.122.802.334	951.776.383	9.074.578.717							9.074.578.717	—	9.074.578.717								L.				9.074.578.717	37.748.147.780	46.822.726.497
Consistenza al 1° gennaio 1965	Variazioni dell'esercizio	Consistenza al 31 dicembre 1965																																																																																
3	Fondo di riserva per le pensioni da liquidare L.	5.271.357.069 — 173.621.352	5.097.735.717																																																																															
4	Fondo copertura pensioni :																																																																																	
	di vecchiaia »	1.523.351.629	204.755.371	1.728.107.000																																																																														
	di invalidità »	1.008.643.259	1.195.629.741	2.204.273.000																																																																														
	ai superstiti »	319.450.377	— 274.987.377	44.463.000																																																																														
	L.	2.851.445.265	1.125.397.735	3.976.843.000																																																																														
	TOTALE L.	8.122.802.334	951.776.383	9.074.578.717																																																																														
				9.074.578.717	—	9.074.578.717																																																																												
L.				9.074.578.717	37.748.147.780	46.822.726.497																																																																												

Il Presidente
GAETANO FANELLI

Il Direttore generale
CARLO ALBERTO MASINI

Il Capo del Servizio ragioneria
ALFREDO BENEDETTI

GESTIONE SPECIALE PER L'ASSICURAZIONE INVALIDITA'

Entrate e uscite

ENTRATE

		Capitalizzazione	Ripartizione	TOTALE
1	Contributi riscossi L.	1.168.950.771	21.671.284.836	22.840.235.607
2	Contributi e rimborsi dello Stato:			
	per quote di pensioni a favore di ex dipendenti dalle Forze armate alleate, ai sensi del D. L. L. 6 dicembre 1944, n. 505; »	227.000	21.040.000	21.267.000
	e spese di amministrazione relative »	37.720	1.253.909	1.291.629
3	Contributo trasferito dal Fondo adeguamento pensioni, ai sensi dell'art. 6 della legge 21 luglio 1965, n. 903, ad estinzione del disavanzo della gestione al 31 dicembre 1964 L.	—	406.857.747.447	406.857.747.447
4	Interessi sul conto corrente con il Fondo a ripartizione »	439.548.120	—	439.548.120
5	Entrate varie »	17.494.561	374.702.044	392.196.605
	TOTALE DELLE ENTRATE L.	1.626.258.172	428.926.028.236	430.552.286.408
6	Prelievo dal fondo di riserva per le pensioni da liquidare . . . »	173.621.352	—	173.621.352
	L.	1.799.879.524	428.926.028.236	430.725.907.760

E VECCHIAIA DEI COLTIVATORI DIRETTI, MEZZADRI E COLONI
dell'esercizio 1965

U S C I T E

		Capitalizzazione	Ripartizione	TOTALE
1	Rate di pensioni maturate:			
	importo complessivo L.	219.192.302.605		
	<i>più</i> : quote comprese nelle pensioni dell'assicurazione I.V.S. e della gestione artigiani »	+ 9.948.745		
	<i>meno</i> : quote di pensioni a carico dell'assicurazione I.V.S. e della gestione artigiani »	— 145.904.194		
	<i>meno</i> : quote pensioni a carico del Fondo sociale »	— 196.502.912.418		
	importo a carico della Gestione speciale . L.	22.553.434.738		
		560.371.067	21.993.063.671	22.553.434.738
2	Contributo a favore del Fondo sociale ai sensi dell'art. 3, lett. e) della legge 21 luglio 1965, n. 903 L.	—	14.443.858.484	14.443.858.484
3	Contributi rimborsati »	250.963	5.497.110	5.748.073
4	Onorari, spese di viaggio e varie per accertamenti sanitari . . »	11.673.268	621.435.573	633.108.841
5	Spese per prevenzione e cura dell'invalidità »	622.891	168.281.693	168.904.584
6	Contribuzioni »	8.449.600	179.552.300	188.001.900
7	Spese di amministrazione »	93.114.000	13.021.580.000	13.114.694.000
8	Interessi passivi :			
	sul conto corrente con l'Istituto nazionale della previdenza sociale L.	754.064.830		
	sul conto corrente con il Fondo a capitalizzazione »	439.548.120	—	
		—	1.193.612.950	1.193.612.950
	TOTALE DELLE USCITE L.	674.481.789	51.626.881.781	52.301.363.570
9	Incremento del Fondo copertura pensioni »	1.125.397.735	—	1.125.397.735
10	Avanzo »	—	377.299.146.455	377.299.146.455
	L.	1.799.879.524	428.926.028.236	430.725.907.760

**GESTIONE SPECIALE PER L'ASSICURAZIONE
INVALIDITA', VECCHIAIA E SUPERSTITI
DEGLI ARTIGIANI**

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

Notevoli innovazioni sono state apportate nell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti degli artigiani, dalla legge 21 luglio 1965, n. 903, i cui aspetti più salienti riguardano la istituzione del Fondo sociale e della pensione sociale e la disciplina delle prestazioni.

I) *Fondo sociale e pensione sociale.*

Il Fondo sociale, al cui finanziamento la Gestione speciale per gli artigiani concorre con una contribuzione pari a due terzi del gettito annuo del contributo per l'adeguamento delle pensioni dovuto dalla categoria interessata, ha lo scopo di corrispondere, anche ai pensionati della Gestione, una pensione sociale, nella misura di L. 12.000 mensili, per 13 mensilità.

Considerato che il trattamento minimo stabilito dalla legge per gli artigiani è pari all'importo della pensione sociale, e tenuto conto, altresì, che, attualmente, la grande maggioranza delle pensioni erogate dalla Gestione non supera il trattamento minimo, l'onere delle pensioni, a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 903, è posto quasi totalmente a carico del Fondo sociale.

La Gestione, allo stato attuale, sopporta principalmente gli oneri derivanti :

- dalle maggiorazioni per carico di famiglia ;
- dalle pensioni supplementari, atteso che ai titolari di dette prestazioni non compete la pensione sociale ;
- dalle pensioni liquidate in favore di iscritti che godono di altro trattamento pensionistico a carico di Fondi sostitutivi o esclusivi o che hanno dato titolo all'esonero dall'assicurazione generale obbligatoria, in quanto anche ad essi non spetta la pensione sociale ;
- dalle quote di pensione che residuano dopo l'intervento del Fondo sociale. Ciò si verifica nei casi in cui l'importo della pensione adeguata è supe-

riore al trattamento minimo e quando il pensionato della Gestione speciale è titolare anche di altra pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria o della Gestione speciale per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni. In tale ipotesi, infatti, spetta una sola pensione sociale che viene ripartita in proporzione all'ammontare delle singole pensioni e che non copre quasi mai l'intero importo della pensione erogata dalla Gestione.

Agli oneri dianzi elencati, la Gestione deve far fronte esclusivamente con il contributo della categoria interessata, dedotta la quota che deve essere versata al Fondo sociale, in quanto, per effetto delle disposizioni contenute nella legge n. 903, è cessata la partecipazione dello Stato al finanziamento della Gestione.

Si deve, peraltro, a questo riguardo sottolineare che la legge n. 903 ha disposto la elevazione del contributo per l'adeguamento delle pensioni dovuto dagli artigiani da L. 600 a L. 1.200 mensili.

II) *Disciplina delle prestazioni.*

La citata legge n. 903 contiene importanti disposizioni che modificano la normativa delle prestazioni erogate dalla Gestione. In particolare è stato elevato, con effetto dal 1° gennaio 1965, il coefficiente di moltiplicazione delle pensioni base da 55 a 86,4 volte e, sempre con effetto dalla data anzidetta, la misura del trattamento minimo, per tutte le categorie di pensione della Gestione, da L. 10.000 a L. 12.000 mensili.

In conseguenza, anche per gli artigiani il coefficiente di moltiplicazione è elevato alla misura stabilita per gli assicurati comuni e per i coltivatori, mezzadri e coloni. Ciò fa realizzare alle pensioni contributive della Gestione un aumento pari al 57 %.

La legge in esame ha, inoltre, istituito la pensione di anzianità che viene concessa a qualunque età, purchè l'interessato possa far valere almeno 35 anni di effettiva contribuzione. Peraltro, pochi artigiani potranno, presumibilmente, acquisire il diritto alla pensione di anzianità, almeno negli anni immediatamente a venire. Della norma in esame potranno, infatti, avvalersi solo gli iscritti alla Gestione che abbiano contribuito per un lungo periodo all'assicurazione generale obbligatoria e che, per effetto del cumulo con i periodi di iscrizione alla Gestione stessa, raggiungano il requisito contributivo richiesto.

La legge n. 903 ha apportato modifiche anche alla disciplina delle maggiorazioni per carico di famiglia e, precisamente, ha stabilito in L. 2.500 mensili l'importo della maggiorazione nei casi in cui l'ammontare del trattamento pensionistico non superi le L. 25.000 mensili ed ha esteso il beneficio in parola ai figli studenti e al coniuge che non sia provvisto di redditi superiori a determinati limiti o, se si tratta del marito, che sia riconosciuto invalido.

Particolare rilevanza assume per gli artigiani la disposizione che fissa nella misura di L. 2.500 la quota di maggiorazione nei casi di pensione di importo inferiore a L. 25.000 mensili, atteso che le pensioni della Gestione, in gran parte, non raggiungono il limite di cui sopra.

La nuova legge ha disposto, inoltre, la elevazione delle misure percentuali della pensione di reversibilità spettante alla moglie ed ai figli di iscritto o di pensionato della Gestione e la estensione del campo dei beneficiari ai fratelli celibi ed alle sorelle nubili, inabili ed a carico del dante causa, in mancanza di altri superstiti aventi priorità di diritto, nonchè la elevazione degli importi minimi e massimi della indennità per morte rispettivamente da L. 22.500 a L. 43.200 e da L. 67.500 a L. 129.600.

Infine, la legge n. 903 ha sancito il diritto, per gli iscritti alla Gestione, ad ottenere un trattamento pensionistico non inferiore alla somma del trattamento minimo e della pensione o quota di pensione liquidata o liquidabile nell'assicurazione facoltativa, nei casi in cui i contributi versati in detta assicurazione non siano determinanti ai fini della acquisizione del diritto a pensione nella Gestione.

In effetti, tale principio era già contenuto nell'art. 8, comma 8, della legge 4 luglio 1959, n. 463, con esplicito riferimento, peraltro, al trattamento minimo stabilito dalla legge 4 aprile 1952, n. 218, per cui, a seguito della elevazione del trattamento minimo a L. 10.000 mensili a far tempo dal 1° luglio 1962, nessun beneficio derivava ai pensionati della Gestione che potevano far valere contributi facoltativi non determinanti per il conseguimento del diritto alla prestazione.

Per quanto riguarda il numero dei pensionati della Gestione, nel corso dell'anno si è verificato un ulteriore aumento di n. 30.144 pensioni, come risulta dal prospetto riportato in fine della presente relazione.

Peraltro, mentre il numero delle pensioni per vecchiaia è aumentato nel corso degli ultimi due esercizi in misura quasi costante, il numero delle pensioni per invalidità è aumentato in misura progressivamente crescente; si è passati, infatti, dalle 9.454 pensioni esistenti al 31 dicembre 1963, alle 22.899 esistenti al 31 dicembre 1964 ed, infine, alle 39.305 alla fine dell'anno 1965.

Ciò dimostra ancora una volta come gli iscritti si orientino sempre più a chiedere il pensionamento per invalidità senza attendere i limiti di età previsti per la concessione della pensione per vecchiaia.

GESTIONE A CAPITALIZZAZIONE

Conto economico. — Le entrate dell'anno, ammontanti a complessivi 1.142,8 milioni, sono rimaste pressochè invariate rispetto a quelle del precedente esercizio, che assommano a 1.153,6 milioni. Peraltro, dalla analisi delle singole voci si rileva una riduzione di 65,3 milioni nel gettito contributivo, compensata da

un corrispondente aumento (65 milioni) negli interessi maturati nel conto corrente che la gestione intrattiene con l'I.N.P.S.

Irrilevanti sono le variazioni registrate nelle altre voci delle entrate.

Le *uscite* ammontano a complessivi 172 milioni e la voce principale è naturalmente rappresentata dalle rate di pensione che dagli 85 milioni del 1964 sono aumentate, nell'esercizio in esame, a 118,1 milioni.

Le contribuzioni, come risulta dal seguente prospetto che riepiloga anche quelle erogate a carico della gestione a ripartizione, sono rimaste quasi invariate.

	Capitalizzazione	Ripartizione	Totale
Ispettorato del lavoro	2.158.600	25.350.000	27.508.600
Enti di patronato e assistenza sociale	1.826.500	21.450.000	23.276.500
Opera nazionale pensionati d'Italia	2.294.400	29.381.200	31.675.600
Istituto italiano di medicina sociale	18.500	217.500	236.000
TOTALE	6.298.000	76.398.700	82.696.700

Una precisazione è opportuna in merito alle spese di amministrazione che, in armonia alla deliberazione adottata dal Comitato esecutivo nella seduta del 23 giugno 1966, sono state determinate in base alla effettiva ricognizione dei costi, ammontanti nel complesso a 1.801 milioni e attribuite alle capitalizzazione per 43,2 milioni, e alla ripartizione per 1.757,7 milioni, in proporzione al rispettivo movimento dei contributi e delle prestazioni. Tale attribuzione lascia salva ed impregiudicata ogni ulteriore modifica di spesa che possa derivare dai chiarimenti che nel frattempo potranno intervenire, in sede legislativa o amministrativa, circa l'esatta portata della legge n. 903 del 21 luglio 1965, per quanto attiene ai rapporti con il Fondo sociale e con l'intesa che gli effetti delle definitive decisioni retroagiranno anche sulle risultanze dell'esercizio 1965.

L'eccedenza delle entrate rispetto alle uscite, pari a 970,8 milioni, costituisce l'avanzo di esercizio che è stato portato in aumento dei fondi di riserva.

Stato patrimoniale. — Le attività sono costituite dal credito in conto corrente verso l'I.N.P.S. e dal credito verso lo Stato. Il primo ammonta a 6.660,5 milioni ed ha registrato, rispetto al precedente esercizio, un aumento di 970,6 milioni; invece il credito verso lo Stato ammonta a 8,8 milioni, rimanendo quasi invariato rispetto a quello in essere al 31 dicembre 1964.

Poichè non esistono passività, il totale delle attività è distribuito fra il fondo di riserva di pensioni da liquidare, per 5.550,1 milioni e il fondo di copertura delle pensioni per 1.119,2 milioni.

GESTIONE A RIPARTIZIONE

Conto economico. — Le entrate, ammontanti nel complesso a 11.025,6 milioni, hanno subito una notevole diminuzione rispetto al precedente esercizio (3.971,9 milioni), da attribuirsi quasi esclusivamente alla mancata partecipazione dello Stato al finanziamento della Gestione, a partire dal corrente esercizio, della quale è già stato fatto cenno in premessa.

Le altre voci delle entrate non hanno infatti registrato variazioni degne di nota.

Nelle uscite, passate dai 17.603 milioni del 1964 ai 10.087,2 milioni del 1965, si deve porre in evidenza la fortissima contrazione subita dall'importo delle pensioni maturate nell'anno a carico della gestione speciale (da 16.631 milioni nel 1964 a 1.514,7 milioni nel 1965) dovuta all'intervento del Fondo sociale, al cui finanziamento la gestione concorre con una contribuzione pari a due terzi del contributo integrativo, ed ammontante nel corrente esercizio a 6.529,1 milioni. Lievi variazioni hanno subito le altre voci delle uscite, ad eccezione delle spese di amministrazione, il cui maggior importo è dovuto al fatto che, secondo quanto già precisato, le spese stesse sono state attribuite nel corrente esercizio sulla base dei costi effettivamente sostenuti per ciascuna gestione. L'esercizio si chiude pertanto con un avanzo di 938,3 milioni.

Stato patrimoniale. — Le attività ammontano a 34.200,8 milioni con un incremento di 938,4 milioni rispetto al 1964, dovuto quasi esclusivamente allo aumento del credito in conto corrente verso l'Istituto a seguito della avvenuta riscossione di quota parte del credito verso lo Stato per l'ammontare di 1 miliardo. In mancanza di passività, la Gestione registra un avanzo patrimoniale di 34.200,8 milioni, pari al totale delle attività.

Nei prospetti che seguono sono esposti — more solito — i dati relativi alle pensioni liquidate nell'anno, alle pensioni in essere al 31 dicembre 1965, nonchè alle rate di pensioni maturate nell'anno.

PENSIONI LIQUIDATE NELL'ANNO						
CATEGORIA	Numero	I M P O R T O				
		A carico della gestione speciale	A carico del Fondo sociale	A carico di altre gestioni	TOTALE	Importo medio
Vecchiaia	12.263	1.058.740.121	609.298.300	23.757.969	1.691.796.390	137.959
Invalidità	17.031	1.449.210.045	916.439.160	131.584.809	2.497.234.014	146.628
Superstiti	4.212	321.317.343	210.280.655	24.179.184	555.777.182	131.950
TOTALE . . .	33.506	2.829.267.509	1.736.018.115	179.521.962	4.744.807.586	141.610

PENSIONI ESISTENTI ALLA FINE DELL'ANNO							Importo delle rate di pensione a carico della gestione speciale maturate nell'anno
CATEGORIA	Numero	I M P O R T O					
		A carico della gestione speciale	A carico del Fondo sociale	A carico di altre gestioni	TOTALE	Importo medio	
Vecchiaia . .	102.180	367.141.284	15.431.744.770	97.570.059	15.896.456.113	155.573	3.412.066
Invalità . .	39.305	695.895.761	5.936.310.419	38.518.707	6.670.724.887	169.716	1.398.287.078
Superstiti . .	14.443	115.790.350	2.001.435.059	5.179.268	2.122.404.677	146.950	231.232.368
TOTALE .	155.928	1.178.827.395	23.369.490.248	141.268.034	24.689.585.677	158.339	1.632.931.512

IL DIRETTORE GENERALE

MASINI

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

I risultati dell'esercizio finanziario dell'anno 1965, concretatisi in una eccedenza di entrate sulle uscite pari a L. 970.828.859 per la parte a capitalizzazione e a L. 938.384.181 per la parte a ripartizione, non offrono elementi sufficienti per una previsione attendibile sull'andamento della Gestione speciale per gli artigiani negli anni a venire, in relazione alle importanti innovazioni apportate con la legge 21 luglio 1965, n. 903.

Infatti, le differenze contributive connesse all'aumento del contributo di adeguamento — elevato da L. 600 a L. 1.200 mensili dal 1° gennaio 1965 — sono state poste in riscossione solo nell'anno in corso.

D'altra parte la Gestione non ha risentito della elevazione del coefficiente di adeguamento delle pensioni base, di cui all'art. 15 della legge 903, e dell'elevazione del trattamento minimo, di cui all'art. 18 della stessa legge, in quanto l'onere delle prestazioni ha gravato per la gran parte sul Fondo sociale avuto riguardo che il trattamento minimo stabilito dalla legge per gli artigiani è pari all'importo della pensione sociale, che pel disposto dell'art. 9 della citata legge va dedotto dall'importo delle pensioni adeguate e di quelle integrate della categoria. Dall'anno in corso, invece, la Gestione deve assumersi l'onere delle quote di maggiorazione per il coniuge ed i figli studenti e delle pensioni supplementari, che certamente solo in minima parte risultavano già liquidate al 31 dicembre 1965. Naturalmente le quote di maggiorazione dovranno essere concesse, di norma, con effetto retroattivo dal 1° gennaio 1965.

Quest'ultima circostanza, unita a quella in precedenza rilevata, concernente la riscossione nell'anno in corso delle differenze contributive afferenti la competenza 1965, fanno dubitare anche della possibilità che il bilancio del 1966 possa essere indicativo per il futuro della Gestione.

Comunque, l'avanzo patrimoniale della Gestione permette di guardare all'avvenire senza pessimismo, anche se il numero dei pensionati per invalidità segna un costante, progressivo aumento tanto che alla fine del 1965 i titolari di pensione per invalidità costituivano circa il 25 % del totale ed il 50 % in più di quelle liquidate per vecchiaia, ed il loro numero era pari a circa il 40 % del numero dei pensionati per vecchiaia. Ove si consideri che sono trascorsi 7 anni

dalla istituzione della Gestione, e, quindi, solo due anni da quello in cui il maggior numero di iscritti ha conseguito i requisiti contributivi per la pensione di invalidità, i dati sopra rilevati assumono un valore più impressionante e, comunque, tale da richiedere che siano seguiti con la massima attenzione.

GESTIONE A CAPITALIZZAZIONE.

Conto economico. — Le entrate ammontano a L. 1.142.869.965, con una lieve diminuzione rispetto a quelle — di L. 1.153.655.353 — del 1964. In particolare si è avuta una diminuzione di 65,3 milioni per i contributi riscossi, compensata da un corrispondente aumento di 65 milioni per gli interessi sul conto corrente con l'INPS. Non figurano più tra le entrate, per effetto del disposto dell'art. 7 della legge n. 903, il contributo dello Stato per quote di pensione di cui all'art. 59, lett. c), del R. D. L. 4 ottobre 1935, n. 1827, e all'art. 13 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, ed il contributo di cui all'art. 5 della legge 4 luglio 1959, n. 463, ed all'art. 6 della legge 12 agosto 1962, n. 1339. A ciò è sostanzialmente dovuta la riduzione sopra rilevata.

Le uscite ammontano a complessive L. 172.041.106 (nel 1964: L. 113.822.948). Le voci più rilevanti riguardano le rate di pensione maturate, che ammontano a L. 118.146.080 (L. 85.068.486 nel 1964) e le spese di amministrazione che ammontano a L. 43.224.000 (L. 20.640.890 nel 1964). Il nuovo metodo stabilito dal Comitato esecutivo nell'adunanza del 23 giugno 1966, per la ripartizione tra le gestioni di queste ultime spese, ha portato al loro più che raddoppio rispetto al precedente esercizio.

L'avanzo di esercizio, ammontante, come si è detto, a L. 970.828.859 (nel 1964: L. 1.039.832.405), è stato portato ad incremento dei fondi di riserva.

Stato patrimoniale. — Le attività al 31 dicembre 1965 assommano a complessive L. 6.669.446.040, mentre alla fine del 1964 assommavano a lire 5.698.617.181, e presentano, quindi, rispetto al precedente esercizio, un aumento di 970,8 milioni.

Poichè non vi sono passività, la consistenza delle attività trova esatta rispondenza nell'importo dei fondi di riserva, ammontante a L. 5.550.174.040 (nel 1964: L. 4.825.811.179) per il fondo di riserva per le pensioni da liquidare ed a L. 1.119.272.000 (nel 1964: L. 872.806.002) per il fondo di copertura delle pensioni.

GESTIONE A RIPARTIZIONE.

Conto economico. — Le entrate sono diminuite di 3.971,9 milioni, essendo passate da L. 14.997.611.548 a L. 11.025.660.285. La diminuzione è dovuta alla cessazione del concorso dello Stato al finanziamento della Gestione, conseguente al disposto dell'art. 7 della legge n. 903 innanzi citato. Non hanno fatto

registrare variazioni notevoli gli interessi sul conto corrente con l'INPS e le « entrate varie ».

Le uscite complessivamente ammontano a L. 10.087.276.104, mentre nello scorso esercizio ammontavano a L. 17.603.017.356.

La variazione in meno è da attribuire alla diminuzione dell'onere per le rate di pensione maturate, per effetto dell'intervento del Fondo sociale. Tra le uscite figura, peraltro, anche il contributo dovuto al Fondo predetto a norma dell'art. 3, lett. f), della legge n. 903, che assomma a L. 6.529.153.600.

Tra le altre voci delle uscite hanno subito variazioni rilevanti le spese di amministrazione, che passano da L. 677.020.660 a L. 1.757.786.000: l'aumento trova la sua causa in quanto già detto a proposito della stessa voce della Gestione a capitalizzazione.

L'avanzo dell'esercizio ammonta, come si è detto, a L. 938.384.181.

Stato patrimoniale. — È costituito da attività per L. 34.200.842.715 (nel 1964: L. 33.262.458.534), con un incremento di 938,4 milioni rispetto al 1964: di esse L. 34.098.307.866 sono afferenti al credito in conto corrente con l'INPS e L. 102.534.849 sono costituite dal credito verso lo Stato.

Poichè non esistono passività, il totale delle attività costituisce avanzo patrimoniale.

Dei dati esposti è stata riscontrata la concordanza con le scritture contabili, regolarmente tenute. Il Collegio dei sindaci ne dà, pertanto, atto ai fini della dichiarazione di regolarità del rendiconto.

Il Collegio dei sindaci

LUIGI MEDUGNO
ALBERTO CAJELLI
GIOVANNI GATTI
DANILO GUERRIERI
POMPILO PASQUALE
ROSARIO TOSCANI

R E N D I C O N T O

GESTIONE SPECIALE PER L'ASSICURAZIONE INVALI

Stato patrimoniale

ATTIVITA'

		Capitalizzazione	Ripartizione	TOTALE
1	Credito in conto corrente verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale L.	6.660.553.698	34.098.307.866	40.758.861.564
2	Credito verso lo Stato:			
	per quote di pensioni di cui all'art. 59, lett. c), del R.D.L. 4 ottobre 1935, n. 1827, e all'art. 13 della legge 20 febbraio 1958, n. 55 »	6.880.000	—	6.880.000
	per quote di pensioni a favore di lavoratori ex dipendenti dalle Forze armate alleate ai sensi del D. L. L. 6 dicembre 1944, n. 505 e spese di amministrazione relative »	2.012.342	102.534.849	104.547.191
TOTALE DELLE ATTIVITÀ L.		6.669.446.040	34.200.842.715	40.870.288.755

I Sindaci

LUIGI MEDUGNO — ALBERTO CAJELLI — GIOVANNI GATTI
 DANILO GUERRIERI — POMPILIO PASQUALE — ROSARIO TOSCANI

DITA', VECCHIAIA E SUPERSTITI DEGLI ARTIGIANI**al 31 dicembre 1965****PASSIVITA'**

Capitalizzazione	Ripartizione	TOTALE
—	—	—
—	—	—
6.669.446.040	—	6.669.446.040
—	34.200.842.715	34.200.842.715
L. 6.669.446.040	34.200.842.715	40.870.288.755

TOTALE DELLE PASSIVITÀ . . . L.

Fondi di riserva e avanzo*Gestione a capitalizzazione:*1 **Fondo di riserva per le pensioni da liquidare L.**

Consistenza al 1° gennaio 1965	Variazioni dell'esercizio	Consistenza al 31 dicembre 1965
4.825.811.179	724.362.861	5.550.174.040
494.386.391	90.053.609	584.440.000
213.590.867	221.300.133	434.891.000
164.828.744	- 64.887.744	99.941.000
872.806.002	246.465.998	1.119.272.000
TOTALE . . . L. 5.698.617.181	970.828.859	6.669.446.040

2 **Fondo copertura pensioni:**

di vecchiaia . . . L.

di invalidità . . »

ai superstiti . . »

*Gestione a ripartizione:*3 **Avanzo L.**

33.262.458.534	938.384.181	34.200.842.715
----------------	-------------	----------------

Il Presidente
GAETANO FANELLI

Il Direttore generale
CARLO ALBERTO MASINI

Il Capo del Servizio ragioneria
ALFREDO BENEDETTI

GESTIONE SPECIALE PER L'ASSICURAZIONE INVALI

Entrate e uscite

ENTRATE

		Capitalizzazione	Ripartizione	TOTALE
1	Contributi L.	764.968.263	9.798.711.402	10.563.679.665
2	Contributi e rimborsi dello Stato :			
	per quote di pensioni a favore di ex dipendenti dalle Forze armate alleate ai sensi del D. L. L. 6 dicembre 1944, n. 505; »	131.000	9.341.000	9.472.000
	e spese di amministrazione relative »	47.960	629.075	677.035
3	Interessi sul conto corrente con l'Istituto nazionale della previ- denza sociale »	374.353.130	1.173.594.500	1.547.947.630
4	Entrate varie »	3.369.612	43.384.308	46.753.920
TOTALE DELLE ENTRATE L.		1.142.869.965	11.025.660.285	12.168.530.250

DITA', VECCHIAIA E SUPERSTITI DEGLI ARTIGIANI
dell'esercizio 1965

U S C I T E

		Capitalizzazione	Ripartizione	TOTALE
1	Rate di pensioni maturate:			
	importo complessivo L.	26.345.445.280		
	<i>più:</i> quote comprese nelle pensioni dell'assicurazione I.V.S. e della gestione speciale coltivatori diretti, mezzadri e coloni »	+ 19.305.547		
	<i>meno:</i> quote di pensioni a carico dell'assicurazione I. V. S. e della gestione speciale coltivatori diretti, mezzadri e coloni »	— 145.362.258		
	<i>meno:</i> quote pensioni a carico del Fondo sociale »	-24.586.457.057		
	importo a carico della Gestione speciale . . L.	1.632.931.512		
		118.146.080	1.514.785.432	1.632.931.512
2	Contributo a favore del Fondo Sociale ai sensi dell'art. 3 lett. f) della legge 21 luglio 1965, n. 903 L.	—	6.529.153.600	6.529.153.600
3	Contributi rimborsati »	432.046	4.981.002	5.413.048
4	Indennità a eredi di assicurati e pensionati »	633.286	20.652.185	21.285.471
5	Onorari, spese di viaggio e varie per accertamenti sanitari . . . »	2.790.481	90.322.341	93.112.822
6	Spese per prevenzione e cura dell'invalidità »	517.213	93.196.844	93.714.057
7	Contribuzioni »	6.298.000	76.398.700	82.696.700
8	Spese di amministrazione »	43.224.000	1.757.786.000	1.801.010.000
	TOTALE DELLE USCITE L.	172.041.106	10.087.276.104	10.259.317.210
9	Incremento dei fondi di riserva »	970.828.859	—	970.828.859
10	Avanzo »	—	938.384.181	938.384.181
	L.	1.142.869.965	11.025.660.285	12.168.530.250

**GESTIONE SPECIALE DI PREVIDENZA
PER I DIPENDENTI DA IMPRESE
ESERCENTI MINIERE, CAVE E TORBIERE**

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

La legge 21 luglio 1965, n. 903, ha, all'art. 15, elevato da 72 a 86,4 il coefficiente di moltiplicazione delle pensioni base dell'assicurazione generale obbligatoria.

Tale elevazione ha comportato un aumento del 20 % anche per le pensioni liquidate a carico della gestione speciale per i minatori.

È noto, infatti, che ai sensi dell'art. 3 della legge 3 gennaio 1960, n. 5, la « pensione speciale » a carico della gestione è liquidata con le norme dell'assicurazione generale obbligatoria, sia per la parte relativa alla « pensione anticipata », sia per la parte relativa alla « pensione integrativa ».

Pertanto, la citata legge n. 903 ha stabilito che, anche ai pensionati della gestione speciale, spetta la pensione sociale a carico dell'apposito Fondo, per cui i maggiori oneri sostenuti dalla gestione, per effetto dell'aumento del coefficiente di moltiplicazione delle pensioni base, sono (in parte) bilanciati dal concorso del Fondo sociale alla spesa per il pagamento delle prestazioni.

La legge predetta ha, inoltre, apportato innovazioni importanti in materia di pensioni.

In particolare, è stato elevato il limite di età per la concessione delle quote di maggiorazione ai figli che frequentino una scuola media o l'università ed è stato riconosciuto il diritto alla quota di maggiorazione anche per il coniuge a carico che non abbia redditi superiori ad un determinato limite.

L'art. 22 della legge in esame ha, poi, elevato le misure percentuali della pensione di reversibilità spettante al coniuge ed ai figli del dante causa ed ha esteso il campo d'applicazione dei beneficiari anche ai fratelli celibi ed alle sorelle nubili, che siano inabili ed a carico dell'assicurato defunto.

È stata, infine, abrogata la norma relativa alla trattenuta ai pensionati occupati alle dipendenze di terzi.

Per effetto di tale abrogazione le disposizioni contenute nell'art. 5 della legge 3 gennaio 1960, n. 5, operano solo nella ipotesi in cui è prevista la sospen-

sione della pensione. Più precisamente, la pensione della gestione deve essere sospesa per intero nel caso di rioccupazione alle dipendenze di imprese minerarie e prima del compimento del 60° anno di età, mentre deve essere sospesa, per la sola parte che costituisce la pensione « integrativa », se la ha rioccupazione luogo presso aziende non minerarie sempre in età inferiore ai 60 anni.

Conto economico. — Le entrate dell'esercizio ammontano a 1.896,1 milioni, e di esse la parte preponderante è, come di consueto, costituita dai contributi per 1.050,6 milioni e dal concorso del Fondo adeguamento pensioni per 585,7 milioni.

Da segnalare, fra le entrate, l'importo di 91,2 milioni per recupero dell'onere di assistenza malattia ai pensionati a suo tempo iscritto fra le uscite e i debiti della gestione; onere che secondo le direttive impartite al riguardo dal Ministero del lavoro deve essere commisurato all'importo dei contributi riscossi per l'assistenza di malattia; tale onere è stato eliminato per la gestione minatori che non ha alcuna addizionale contributiva per il titolo suddetto.

Gli interessi sul conto corrente con l'Istituto sono aumentati da 84,7 a 100,5 milioni in relazione al favorevole andamento della gestione.

Le uscite ammontano a 1.239,5 milioni, di cui 1.110,1 per prestazioni nette a carico della gestione.

Le quote di contribuzioni poste a carico della gestione si riferiscono:

all'Ispettorato del lavoro, per	L. 2.232.700
agli Enti di patronato e di assistenza sociale, per. . . »	1.889.200
all'Opera nazionale pensionati d'Italia, per »	3.151.900
all'Istituto italiano di medicina sociale, per »	19.100

IN TOTALE . . . L. 7.292.900

Le spese di amministrazione ammontano a 122,1 milioni e rappresentano i costi effettivamente sostenuti per il funzionamento della gestione.

L'importo delle suddette spese risulta notevolmente aumentato in confronto alla somma attribuita allo stesso titolo nell'anno precedente, e determinata, come è noto, in percentuale del movimento di gestione anziché in base alla specifica rilevazione degli effettivi costi, come deciso, per quanto riguarda l'imputazione delle spese dell'anno 1965, dal Comitato esecutivo della seduta del 23 giugno 1966. Tale attribuzione lascia salva ed impregiudicata ogni ulteriore modifica di spesa che possa derivare dai chiarimenti che nel frattempo potranno intervenire, in sede legislativa o amministrativa, circa l'esatta portata della legge n. 903 del 21 luglio 1965, per quanto attiene ai rapporti con il

Fondo sociale e con l'intesa che gli effetti delle definitive decisioni retroagiranno anche sulle risultanze dell'esercizio 1965.

La differenza fra le entrate e le uscite dà luogo ad un avanzo di esercizio di 656,5 milioni, il quale supera di 342,4 milioni l'importo del 1964.

Stato patrimoniale. — La consistenza patrimoniale della gestione, alla fine del 1965, ammonta a 3.150,2 milioni, rappresentata quasi esclusivamente dal credito in conto corrente verso l'INPS.

* * *

Nei seguenti prospetti viene riepilogato il movimento delle pensioni, durante l'anno 1965, nonchè la consistenza di esse per numero e per importo, alla fine dell'anno.

PENSIONI LIQUIDATE NELL'ANNO						
CATEGORIA	Nu- mero	I M P O R T O				
		a carico della gestione speciale	a carico del Fondo sociale	a carico dell'assicuraz. generale obbligatoria	TOTALE	Importo medio
Vecchiaia	416	241.470.840	18.408.000	3.090.750	262.969.590	632.138
Superstiti	39	1.164.800	2.143.245	7.610.655	10.918.700	279.966
TOTALE . . .	455	242.635.640	20.551.245	10.701.405	273.888.290	601.952

PENSIONI ESISTENTI ALLA FINE DELL'ANNO							Importo delle rate di pensione a carico della gestione speciale maturate nell'anno
CATEGORIA	Nu- mero	I M P O R T O					
		a carico della gestione speciale	a carico del Fondo sociale	a carico dell'assicuraz. generale obbligatoria	TOTALE	Importo medio	
Vecchiaia	3781	1.133.076.503	530.769.200	589.704.232	2.253.549.935	596.019	1.105.795.505
Superstiti	126	4.611.100	17.119.245	20.948.005	42.678.350	338.717	4.363.500
TOTALE . . .	3907	1.137.687.603	547.888.445	610.652.237	2.296.228.285	587.721	1.110.159.005

IL DIRETTORE GENERALE
MASINI

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

I miglioramenti dei trattamenti di pensione disposti con le prescrizioni della legge 21 luglio 1965, n. 903, relative all'elevazione da 72 a 86,4 del coefficiente di moltiplicazione delle pensioni base dell'assicurazione generale obbligatoria, hanno determinato un aumento del 20 % anche per le pensioni liquidate a carico della gestione speciale per i minatori, ed hanno così comportato un aggravio di oneri per la gestione speciale di previdenza per i dipendenti da imprese esercenti miniere, cave e torbiere, di cui la quota più rilevante è quella che si riferisce alle pensioni « anticipate » le quali sono a totale carico della gestione stessa. Ciò in quanto, pel disposto dell'art. 3 della legge 3 gennaio 1960, n. 5, la « pensione speciale » a carico della gestione, è liquidata con le norme dell'assicurazione generale obbligatoria, sia per la parte attinente alla « pensione anticipata », sia per quella relativa alla « pensione integrativa ».

Peraltro, la norma di cui all'art. 1 della legge citata n. 903, che attribuisce la pensione sociale anche ai titolari delle pensioni liquidate ai sensi della legislazione riguardante i lavoratori delle miniere, cave e torbiere, reca alla gestione speciale un beneficio netto (non essendo previsto alcun onere contributivo come contropartita) pari al 50 % delle quote di pensione sociale attribuite ai titolari di pensioni « anticipate »; dell'altro 50 % beneficia il Fondo adeguamento pensioni per effetto della correlativa riduzione del contributo posto a suo carico dal primo comma dell'art. 8 della legge 3 gennaio 1960, n. 5.

Nell'anno 1965 l'ammontare di tali quote di pensione sociale è pari a 292 milioni e riduce gli oneri per prestazioni a carico della gestione speciale da 1.402 milioni a 1.110 milioni.

Il beneficio di cui si è detto accentua l'andamento favorevole della gestione, i cui oneri per prestazioni, mantenutisi allo stesso livello nei due esercizi precedenti (1.233 milioni, nel 1963; 1.231 milioni, nel 1964), si riducono nel 1965, come si è detto, a 1.110 milioni.

Di contro, i contributi a carico delle aziende del settore continuano ad aumentare, essendo passati da 788 milioni, nel 1963, a 858 milioni, nel 1964, ed a 1.050 milioni per il 1965.

Conto economico. — Oltre ai contributi a carico delle aziende, registrano un incremento, fra le *entrate*, le voci relative agli interessi sul c/c con l'INPS, che passano dagli 84 milioni del 1964 a 100 milioni, in conseguenza dell'incremento dell'avanzo patrimoniale, ed alle entrate varie, che passano da 13 milioni a quasi 68 milioni. Da registrare, inoltre, un'entrata a carattere eccezionale, per l'ammontare di 91 milioni, per rettifica degli oneri relativi all'assistenza malattia ai pensionati, dovuta alle direttive ministeriali, secondo le quali tale onere deve essere commisurato all'importo dei contributi *riscossi* a tale titolo.

Si riduce, invece, la voce relativa al concorso del Fondo adeguamento pensioni di cui al citato art. 8 della legge n. 5/1960, che passa da 629 milioni, nel 1964, a 585 milioni: tale riduzione, peraltro, indica una situazione favorevole in termini economici, essendo conseguenza di una diminuzione degli oneri della gestione.

Fra le *uscite* vi è da registrare la diminuzione degli oneri per prestazioni, già ricordata, ed inoltre l'aumento, da quasi 36 milioni, nel 1964, a ben 122 milioni, delle spese di amministrazione, in conseguenza dell'applicazione dei nuovi criteri di ripartizione stabiliti con la deliberazione del Comitato esecutivo in data 23 giugno 1966.

L'eccedenza delle entrate sulle uscite dà un avanzo di esercizio pari a 656 milioni, che rappresenta oltre il doppio dell'avanzo relativo al precedente esercizio, pari a 314 milioni.

Stato patrimoniale. — Il favorevole andamento della gestione si riflette in un consistente incremento del credito in c/c verso l'INPS che passa da 2.584 milioni a 3.149 milioni, e rappresenta, insieme all'altra voce delle *attività* (0,7 milioni, per credito verso lo Stato per quote di pensioni a suo carico), l'intera consistenza patrimoniale di 3.150 milioni.

Ciò in quanto l'unica voce delle *passività*, rappresentata nel 1964 da un presunto debito per oneri di assistenza malattia ai pensionati, è stata eliminata nell'esercizio 1965, con l'introito del corrispondente ammontare, pari a 91 milioni, a seguito di una rettifica riguardante l'effettiva entità di tali oneri.

I dati sopra descritti trovano esatta rispondenza nelle scritture regolarmente tenute. Il Collegio dei sindaci ne dà pertanto atto ai fini della dichiarazione di regolarità del rendiconto.

Il Collegio dei sindaci

LUIGI MEDUGNO
ALBERTO CAJELLI
GIOVANNI GATTI
DANILO GUERRIERI
POMPILO PASQUALE
ROSARIO TOSCANI

RENDICONTO

GESTIONE SPECIALE DI PREVIDENZA PER I DIPENDENTI**Stato patrimoniale**

A T T I V I T À		
1	Credito in conto corrente verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale L.	3.149.507.070
2	Credito verso lo Stato per quote di pensioni »	781.485
TOTALE DELLE ATTIVITÀ L.		3.150.288.555

Entrate e uscite

E N T R A T E		
1	Contributi L.	1.050.620.130
2	Concorso del Fondo adeguamento pensioni, di cui all'art. 8 della legge 3 gennaio 1960, n. 5 »	585.792.546
3	Interessi sul conto corrente con l'Istituto nazionale della previdenza sociale »	100.556.960
4	Recupero onere assistenza di malattia ai pensionati »	91.206.000
5	Entrate varie :	
	interessi di mora L.	3.180.543
	diverse »	64.803.270
		67.983.813
TOTALE DELLE ENTRATE L.		1.896.159.449

I Sindaci

LUIGI MEDUGNO — ALBERTO CAJELLI — GIOVANNI GATTI
 DANILO GUERRIERI — POMPILIO PASQUALE — ROSARIO TOSCANI

DA IMPRESE ESERCENTI MINIERE, CAVE E TORBIERE

al 31 dicembre 1965

PASSIVITÀ

			L.	—
		TOTALE DELLE PASSIVITÀ	L.	—
1	Avanzo:			
	al 1° gennaio 1965	L.	2.493.698.011	
	più avanzo dell'esercizio	»	656.590.544	
				3.150.288.555
			L.	3.150.288.555

dell'esercizio 1965

USCITE

1	Rate di pensioni maturate :			
	importo complessivo	L.	2.385.697.835	
	meno : quote di pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria	»	— 983.180.830	
	meno : quote di pensioni a carico del Fondo sociale	»	— 292.358.000	
	importo a carico della Gestione speciale	L.		1.110.159.005
2	Contribuzioni	»		7.292.900
3	Spese di amministrazione	»		122.117.000
	TOTALE DELLE USCITE	L.		1.239.568.905
4	Avanzo	»		656.590.544
		L.		1.896.159.449

Il Presidente
GAETANO FANELLI

Il Direttore generale
CARLO ALBERTO MASINI

Il Capo del Servizio Ragioneria
ALFREDO BENEDETTI

**FONDO DI PREVIDENZA PER IL PERSONALE
ADDETTO AI PUBBLICI SERVIZI DI TRASPORTO**

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

I provvedimenti legislativi, che nell'anno 1965 hanno determinato variazioni nella regolamentazione del Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto, sono stati i seguenti :

1) Legge 5 marzo 1965, n. 157, che ha esteso l'indennità « una tantum » — stabilita dalla legge 10 novembre 1963, n. 1516 — ai titolari di pensioni di reversibilità liquidate con decorrenza compresa tra il 1° ottobre 1961 ed il 1° dicembre 1963 ed il diritto alle quali discende da pensione diretta avente decorrenza anteriore al 1° ottobre 1961. La legge ha interessato n. 1.791 titolari di pensione ed ha comportato un onere di L. 31.000.000 circa.

2) Decreto del Presidente della Repubblica 10 maggio 1965, n. 1173, con il quale è stato disposto — in applicazione dell'art. 24 della legge 28 luglio 1961, n. 830 — l'adeguamento, con decorrenza 1° gennaio 1965, delle pensioni a carico del Fondo. Il provvedimento, che ha determinato la rivalutazione di circa 42.000 rendite, ha fissato nel 15,89 % la misura dell'aumento delle rendite stesse aventi decorrenza anteriore al 1° luglio 1963, e nel 6,53 % quella dell'aumento per le pensioni liquidate tra il 1° luglio 1963 ed il 30 giugno 1964.

3) Legge 21 luglio 1965, n. 903, concernente l'avviamento della riforma ed il miglioramento del trattamento di pensione della previdenza sociale.

È risultata modificata, in relazione al disposto dell'art. 37 della predetta legge, la disciplina vigente in materia di rioccupazione dei pensionati a carico del Fondo, nel senso che — per effetto del rinvio contenuto nel terzo comma dell'art. 19 della legge 28 luglio 1961, n. 830 — è stata abrogata la trattenuta di un terzo in precedenza fissata per i pensionati che lavorano.

Sono rimaste in vigore, invece, le autonome norme dello stesso art. 19 che stabiliscono la trattenuta del 50 % delle somme eccedenti le L. 150.000 per i pensionati rioccupatisi alle dipendenze di terzi e che siano in godimento di rendite superiori all'importo anzidetto, nonchè la sospensione della pensione quando la rioccupazione comporti l'obbligo dell'iscrizione al Fondo speciale di previdenza.

Inoltre — per il richiamo contenuto nel 2° comma dell'art. 6 della legge 28 dicembre 1952, n. 4435 — la legge n. 903 ha spiegato effetti anche in materia

di maggiorazioni per i figli a carico di età superiore agli anni diciotto, estendendo alle pensioni del Fondo speciale gli stessi miglioramenti apportati per le rendite dell'assicurazione generale obbligatoria.

Va infine rammentato che, per l'art. 3, lett. *h*) della legge più volte citata, è stato posto a carico del Fondo, a decorrere dal 1° gennaio 1965, un contributo — nella misura del 2 % delle retribuzioni imponibili di previdenza — destinato al finanziamento del Fondo sociale istituito con l'art. 2 della stessa legge n. 903, con un onere che, per l'anno 1965, è risultato di 3.486,8 milioni di lire.

* * *

Deve essere sottolineato che sono attualmente all'esame del Parlamento diverse proposte di legge concernenti modificazioni in tema di previdenza per gli autoferrotranvieri, nonché un disegno di legge di iniziativa governativa avente per oggetto la elevazione dei trattamenti minimi di pensione.

Per tali proposte (alcune delle quali vertono soltanto su particolari aspetti della legislazione previdenziale speciale, mentre altre contengono un complesso di disposizioni di notevole e vasta portata) è stata dall'Istituto rappresentata l'opportunità di un esame unitario, possibilmente con un preventivo studio di tutte le questioni ad esse connesse da eseguirsi congiuntamente dai Ministeri del lavoro, dei trasporti e del tesoro, con la collaborazione dell'Istituto stesso.

È stato inoltre sottolineato come, in tale sede, si potrebbe procedere ad un riesame generale della legislazione previdenziale della categoria, sia per evitare una sempre maggiore frammentarietà normativa in tale settore, che presenta già carenza e contrasti per i quali non appare prorogabile ulteriormente una soluzione, sia per compiere una esatta valutazione degli ingenti oneri che ne derivano al Fondo.

Circa i predetti oneri, infine, è necessario porre in rilievo che — tenuto presente il periodo di grave crisi che il Fondo speciale attraversa per la perdurante insolvenza delle aziende contribuenti — si potrebbe determinare l'assoluta impossibilità di far fronte a nuovi e più gravosi impegni, ove non si dovesse preventivamente procedere ad una completa sistemazione finanziaria del Fondo stesso, le cui entrate, in effetti — allo stato e per buona parte — sono solo nominali (1).

* * *

Come era stato segnalato nelle relazioni ai rendiconti degli esercizi precedenti ed a conferma, in particolare, delle previsioni formulate in sede di consuntivo al 31 dicembre 1964, l'andamento della gestione non ha mostrato alcun

(1) La situazione del Fondo di integrazione, che alla fine dell'anno presenta un avanzo ammontante a 26.205 milioni di lire, formerà oggetto di esame, da parte dei competenti organi, in sede di determinazione dell'aliquota contributiva per l'anno 1966.

segno che possa far presumere un prossimo ritorno alla normalizzazione del versamento mensile dei contributi da parte delle aziende.

Difatti, alla fine del 1965, il credito verso le aziende è aumentato alla cospicua somma di L. 60.926 milioni, in relazione all'inadempienza da parte dei maggiori complessi aziendali operanti nel settore. Ciò può essere agevolmente rilevato dai prospetti che seguono, nel secondo dei quali sono riportate le cifre che concorrono prevalentemente a costituire l'esposizione debitoria di cui trattasi.

I) CREDITI VERSO LE AZIENDE AL 31 DICEMBRE 1965	
1) Aziende municipalizzate, provincializzate e regionalizzate	L. 37.622.963.953
2) Società fruitori di sovvenzioni o di sussidi integrativi di esercizio da parte dello Stato	» 15.237.485.284
3) Aziende non sovvenzionate esercenti tranvie, ferrovie o autoservizi di linea	» 8.065.767.844
	<u>L. 60.926.217.081</u>

II) RIPARTIZIONE DEI CREDITI AL 31 DICEMBRE 1965 SUPERIORI A LIRE 500 MILIONI		
Numero delle aziende	C l a s s i	Debiti in milioni di lire
2	oltre 10.000 milioni	24.239
2	da 3.001 milioni a 10.000 milioni	10.973
4	da 1.001 » » 3.000 »	6.482
9	da 500 » » 1.000 »	6.403

Come risulta dal primo dei prospetti sopra riportati, le aziende municipalizzate erano debitrice al 31 dicembre 1965 della complessiva somma di lire 37.622 milioni. Fra esse vanno segnalate per la cospicua entità del debito, l'ATAC di Roma (L. 13.310 milioni), l'AMT di Genova (L. 4.782 milioni) l'ATAN di Napoli (L. 10.929 milioni) e l'Azienda Siciliana Trasporti di Palermo (L. 1.227 milioni).

Occorre anche aggiungere che le prime due hanno iniziato trattative (che, secondo le Amministrazioni comunali, dovrebbero essere definite entro breve termine) per regolare le loro pendenze con pagamenti frazionati e che, per quanto riguarda l'ATAN di Napoli, si è registrato un diretto intervento del Ministero dell'interno per il compimento di una operazione di mutuo, il cui perfezionamento avrebbe come risultato l'estinzione dell'esposizione debitoria dell'azienda municipale napoletana.

Nessuna prospettiva favorevole è invece sinora emersa attraverso i contatti intercorsi con i rappresentanti dell'AST di Palermo.

Altrettanto può dirsi per quanto attiene alla STEFER, Società il cui pacchetto azionario risulta di proprietà del Comune di Roma e che al 31 dicembre 1965 presentava un debito di L. 6.190 milioni.

Sul piano della ricerca di una soluzione generale del problema delle inadempienze contributive si è pertanto proseguito nel chiedere l'assunzione di iniziative da parte dei Ministeri del lavoro, dei trasporti e dell'interno, per l'adozione di un provvedimento legislativo che :

a) offra all'Istituto idonei strumenti coattivi per un sollecito recupero dei propri crediti ;

b) predisponga adeguati mezzi per l'eliminazione delle cause che sono alla base della critica situazione finanziaria delle imprese autoferrotranviarie.

Sul piano particolare, è stato necessario dare inizio ad un considerevole numero di procedimenti giudiziari per il recupero dei crediti contributivi : le azioni legali alle quali è stato dato corso nel 1965 sono state n. 844, talchè — tenuto conto delle regolarizzazioni intervenute nell'anno — al 31 dicembre 1965 ne erano pendenti n. 655, con un allarmante incremento rispetto al complesso di quelle esistenti alla fine dell'anno precedente (n. 330).

Anche i regolamenti rateali dei debiti contributivi hanno fatto registrare un consistente aumento.

Durante l'anno 1965 sono state concesse n. 177 rateazioni per un importo complessivo di L. 4.078 milioni. Al 31 dicembre 1964 risultavano in essere n. 139 regolamenti rateali per L. 4.277 milioni ; cosicchè, tenuto conto dei pagamenti effettuati dalle aziende debitrice, delle rateazioni revocate per inadempienze e di quelle concesse nell'anno, al 31 dicembre 1965 risultavano in corso di estinzione rateale n. 196 esposizioni debitorie per complessive L. 4.914 milioni.

I crediti inesigibili definitivamente accertati nell'esercizio ammontano a L. 5.500.910.

* * *

Per effetto delle segnalate inadempienze contributive, si è determinata per la prima volta nella gestione del Fondo una situazione debitoria del Fondo stesso nei confronti del conto corrente con l'Istituto : il debito al 31 dicembre 1965 risulta pari alla cospicua somma di 7.148,5 milioni di lire, la quale, ove si aggiunga la partita, evidenziata in bilancio, concernente l'anticipazione dell'Istituto per il debito del Comune di Napoli, di L. 3.450,6 milioni, si eleva a complessivi 10.599,1 milioni di lire.

Tale circostanza, che assume un carattere di particolare gravità, deve essere posta nella necessaria evidenza per i riflessi che essa può avere sull'andamento della gestione e segnatamente perchè ne possono derivare effetti tali da compromettere il tempestivo pagamento delle prestazioni.

* * *

Nella relazione al rendiconto per l'anno 1964 si era fatto presente che al 31 dicembre di quell'anno risultavano ancora giacenti n. 8.145 domande di ricostituzione di pensione per riconoscimento del servizio militare di leva o per altri motivi. Nel corso del 1965 la situazione ha subito un ulteriore e sensibile miglioramento (nonostante l'aggravio di lavoro costituito dalle complesse operazioni alle quali gli uffici hanno dovuto far fronte per l'adeguamento delle pensioni con decorrenza 1° gennaio 1965, in virtù del citato D. P. n. 1173): infatti alle n. 8.145 domande di ricostituzione giacenti al 1° gennaio ed alle n. 7.596 pervenute nel corso dell'anno (in totale n. 15.741), fanno riscontro le n. 4.098 domande giacenti al 31 dicembre 1965, con il che si può affermare che è ormai senz'altro avviata a normalità la situazione determinatasi per l'elevatissimo afflusso delle domande suaccennate, afflusso verificatosi a seguito delle deliberazioni del Comitato di vigilanza del Fondo delle quali è stata data notizia nella relazione per l'esercizio 1963.

Il totale dei contributi accertati nell'anno è risultato di 39.634 milioni di lire, di cui 39.254 milioni per contributi maturati sulle retribuzioni erogate nel 1965 (con un incremento di 1.337 milioni rispetto all'ammontare accertato per l'anno precedente) e 380 milioni per contributi non denunziati dalle aziende per gli anni pregressi.

Al 31 dicembre 1965 gli iscritti al Fondo erano in numero di 103.450.

FONDO DI PREVIDENZA

Conto economico. — Le entrate dell'anno ammontano a 2.988 milioni con un incremento rispetto al precedente esercizio di 288,3 milioni.

Nel 1965, non appare la voce relativa all'onere a carico dello Stato per quote di pensione, avendo la legge 21 luglio 1965, n. 903, posto detto onere a carico del Fondo stesso. Alla voce «reddito dei capitali» figurano gli interessi maturati sul c/c con il fondo di integrazione per 842,7 milioni e quelli sul c/c con l'INPS per 88,3. In proposito si rileva che detti interessi si riferiscono alla utilizzazione delle disponibilità del fondo da parte della gestione patrimoniale, soltanto per la prima parte dell'anno, fino a quando cioè, dette disponibilità non sono state completamente assorbite dal fabbisogno finanziario del Fondo di integrazione.

Le uscite, pari a 1.596,9 milioni registrano, rispetto al 1964, un aumento di 238,4 milioni. Le variazioni principali concernono le rate di pensioni che sono passate da 1.218,1 milioni a 1.526,1 milioni. Le riserve rimborsate sono invece diminuite da 45,3 milioni a 0,3 milioni, mentre le spese di amministrazione risultano ridotte da 55,9 milioni a 27,9 milioni, in conseguenza delle direttive per la determinazione delle stesse, fornite dal Comitato esecutivo con deliberazione del 23 giugno 1966 e fondate su una effettiva valutazione dei costi.

Le contribuzioni complessive, del Fondo di previdenza e del Fondo di integrazione, ammontano a 164,3 milioni e sono state erogate in favore dei seguenti Enti:

	Fondo di previdenza	Fondo di integrazione	Totale
Ispettorato del lavoro	1.291.800	53.606.200	54.898.000
Enti di patronato e di assistenza sociale . .	1.093.000	45.359.100	46.452.100
Opera nazionale pensionati d'Italia	1.579.500	60.965.300	62.544.800
Istituto italiano di medicina sociale	11.100	460.100	471.200
TOTALE . . .	3.975.400	160.390.700	164.366.100

L'eccedenza delle entrate sulle uscite ammonta a 1.391,1 milioni; tale importo insieme a quello di 4.690,3 milioni prelevato dal fondo di riserva per le pensioni da liquidare, è stato destinato per 123,6 milioni ad incremento del fondo indennità infortuni e per 5.957,8 milioni ad incremento del fondo di copertura delle pensioni. Quest'ultima assegnazione è stata effettuata in dipendenza della valutazione degli oneri effettivi, esistenti al 31 dicembre 1965, per la copertura delle pensioni in corso di godimento.

Stato patrimoniale. — Fra le attività per complessivi 20.640,9 milioni non figura quest'anno la voce relativa al credito in conto corrente verso l'Istituto in quanto le disponibilità del Fondo di previdenza sono state completamente utilizzate dal relativo Fondo di integrazione; di conseguenza il credito in conto corrente, verso quest'ultimo Fondo è salito da 13.669,7 a 17.605,8 milioni; anche i crediti verso le aziende sono aumentati da 2.529,3 milioni a 3.031,1 milioni.

Le passività appaiono per la modesta somma di circa 2 milioni; il netto patrimoniale ammonta a 20.638,8 milioni ed è rappresentato dai fondi di riserva e di copertura descritti nello stato patrimoniale.

FONDO DI INTEGRAZIONE

Conto economico. — Le entrate dell'esercizio, per complessivi 41.921,4 milioni, hanno registrato un incremento, rispetto al 1964, di 2.798,3 milioni, quasi interamente attribuibile alle voci dei contributi e degli interessi di mora accertati nell'anno.

Le uscite hanno registrato un incremento superiore a quello delle entrate, essendo passate da 25.279 milioni del 1964 a 34.607,2 milioni nel 1965. Tale sensibile incremento è da attribuirsi, come per il Fondo di previdenza, alla voce delle prestazioni, salita da 22.774,2 milioni a 28.637,9 milioni ed al contributo

relativo al finanziamento del Fondo sociale di cui all'art. 3, lett. h) della legge 21 luglio 1965, n. 903, che appare per il cospicuo importo di 3.486,8 milioni.

Riguardo a quest'ultimo onere va rilevato che, quantunque la legge lo ponga a carico del Fondo nel suo complesso, nè esistono quindi ragioni per non effettuarne un riparto fra la capitalizzazione e la ripartizione, come avviene del resto per gli altri oneri a titolo di contribuzioni, spese di amministrazione ecc., pur tuttavia, in eccezione a tale principio, esso è stato addebitato integralmente al Fondo integrazione perchè così ha deciso il Comitato speciale nella seduta del 17 giugno 1966.

Le spese di amministrazione, per i motivi esposti nella relazione al Fondo di previdenza, si sono ridotte da 1.112,3 milioni a 728,7 milioni. L'importo degli interessi sui conti correnti passivi, è salito da 828,2 milioni a 1.107,6 milioni, e ciò in dipendenza del continuo peggioramento della situazione finanziaria del Fondo.

Per i motivi innanzi esposti, l'eccedenza delle entrate sulle uscite, è discesa da 13.844,1 milioni nel 1964, a 7.314,2 nel 1965, ed è stata attribuita, per 387,2 milioni al fondo di riserva previsto dall'art. 15 della legge 28 luglio 1961, n. 830, e per 6.927 milioni all'avanzo del Fondo.

Stato patrimoniale. — Le attività del fondo sono salite da 39.721,3 milioni a 57.895,1 milioni. Esse sono costituite, dai crediti verso le aziende e dal credito verso il Comune di Napoli che si è ridotto da 3.675,7 a 3.450,6 milioni. I crediti verso le aziende, invece, sono sensibilmente saliti da 36.045,6 milioni del 1964 a 54.444,4 milioni al 31 dicembre 1965.

Le passività per complessivi 30.192,4 milioni sono anche esse aumentate di 10.859,5 milioni. Tale aumento è in stretto rapporto al mancato versamento, da parte delle aziende, dei contributi accertati a loro carico, la qual cosa, ha determinato una esposizione debitoria verso il relativo Fondo di previdenza per 17.605,8 milioni e verso l'Istituto per 7.148,5 milioni. È rimasto invariato il debito per onere assistenza di malattia ai pensionati, mentre si è ridotto di 225,1 milioni il debito verso l'I.N.P.S. in corrispondenza alla riduzione del credito verso il Comune di Napoli.

Il netto patrimoniale è costituito per 1.497,2 milioni dal fondo di riserva e per 26.205,4 milioni dall'avanzo.

Come è stato osservato nella relazione al rendiconto dell'anno 1964, va ripetuto che le risultanze nette del fondo non rappresentano una entità disponibile in quanto la loro contropartita è costituita da crediti per contributi accertati e non versati.

Nei prospetti che seguono si espongono i dati relativi al movimento ed alla consistenza delle pensioni.

PENSIONI LIQUIDATE NELL' ANNO					
C A T E G O R I A	Nu- mero	I M P O R T O			
		a carico del Fondo	a carico di altre gestioni	T O T A L E	Importo medio
Vecchiaia	1.430	1.709.973.550	50.154.360	1.760.127.910	1.230.858
Invalidità	480	487.347.090	15.708.360	503.055.450	1.048.032
Superstiti	941	393.606.890	5.759.220	399.366.110	424.406
TOTALE . . .	2.851	2.590.927.530	71.621.940	2.662.549.470	933.900

PENSIONI ESISTENTI ALLA FINE DELL' ANNO						Importo delle rate di pensione a carico del Fondo maturate nell'anno
CATEGORIA	Nu- mero	I M P O R T O				
		a carico del Fondo	a carico di altre gestioni	T O T A L E	Importo medio	
Vecchiaia . .	19.080	16.737.936.539	286.267.010	17.024.203.549	892.253	17.226.797.569
Invalidità . .	8.678	6.968.651.899	101.592.060	7.070.243.959	814.731	7.243.580.914
Superstiti . . .	16.202	5.535.962.906	35.185.980	5.571.148.886	343.855	5.693.787.699
TOTALE . . .	43.960	29.242.551.344	423.045.050	29.665.596.394	674.831	30.164.166.182

IL DIRETTORE GENERALE
MASINI

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

Il fenomeno della insolvenza delle aziende contribuenti, segnalato e sottolineato nella relazione al rendiconto dell'anno precedente, non solo non ha accennato a flettersi, ma anzi ha assunto nel corso del 1965 dimensioni più allarmanti.

L'esposizione debitoria delle aziende che operano nell'ambito del Fondo di previdenza e del Fondo di integrazione per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto, che al 31 dicembre 1964 si concretava nella cifra già elevata di L. 42.250 milioni (comprensiva del credito verso il Comune di Napoli per contributi dovuti dall'Azienda tranviaria), si è elevata, infatti, alla fine del 1965 per il complesso dei due Fondi alla cospicua somma di L. 60.926 milioni, con un aumento quindi, rispetto al precedente esercizio, di ben L. 18.676 milioni, pari a circa la metà dei contributi accertati per l'esercizio. E detta cifra è costituita per oltre la metà (L. 37.622.963.953) dai debiti delle aziende municipalizzate e per altre L. 15.237.485.284 dai debiti di società sovvenzionate dallo Stato : come nel precedente esercizio figurano in testa tra le aziende debentrici, l'ATAC di Roma (L. 13.310 milioni), l'ATAN di Napoli (L. 10.929 milioni), l'AMT di Genova (L. 4.782 milioni) e la STEFFER di Roma, il cui pacchetto azionario è di proprietà del Comune di Roma (L. 6.190 milioni). E mentre l'ATAC e l'AMT di Genova hanno iniziato trattative per regolare con pagamenti rateali la loro pendenza, nessuna prospettiva favorevole si è finora manifestata per le altre aziende.

Non sono mancati, quindi, procedimenti giudiziari per il recupero dei crediti contributivi (nel 1965 si è dato corso a 844 giudizi dei quali erano pendenti 655 al 31 dicembre 1965) ; sebbene l'Istituto non si sia rifiutato di concedere rateazioni, come è provato dal fatto che ne sono state concesse 177 per un importo complessivo di L. 4.078 milioni nel corso dell'anno, per effetto di che, tenuto conto dei pagamenti effettuati dalle aziende che già erano in regime di rateizzazione, al 31 dicembre 1965 risultavano in corso di estinzione 196 esposizioni debitorie per complessive L. 4.914 milioni.

Da tutto ciò è conseguito che per la prima volta nella gestione del Fondo si è avuta una situazione debitoria nei confronti dell'Istituto, per effetto di che al credito di L. 3.040 milioni con cui si chiudeva il saldo del c/c con l'Istituto si è sostituito un debito in c/c di L. 7.148 milioni, aggiungendo al quale l'ammontare del debito della gestione verso l'Istituto, corrispondente al credito insoluto verso il comune di Napoli, pari a L. 3.451 milioni, la esposizione debitoria complessiva del Fondo verso l'INPS si è elevata a 10.599,1 milioni di lire.

Tale situazione non ha peraltro influito sulla normativa concernente il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto.

Nel corso del 1965 si sono infatti avuti tre provvedimenti in favore di detto personale, e cioè la legge 5 marzo 1965, n. 157, che ha esteso l'indennità « una tantum » di cui alla legge 10 novembre 1963, n. 1516 ai titolari di pensione di reversibilità liquidate con decorrenza compresa tra il 1° ottobre 1961 e il 1° dicembre 1963; il decreto Presidenziale 10 maggio 1965, n. 1173, col quale è stato disposto l'adeguamento, con decorrenza 1° gennaio 1965, delle pensioni a carico del Fondo; il primo provvedimento ha interessato 1.791 titolari di pensione e ha comportato un onere di 31 milioni circa, il secondo ha determinato la rivalutazione di circa 42 mila rendite.

Inoltre dall'art. 37 della legge 21 luglio 1965, n. 903, concernente l'avviamento della riforma ed al miglioramento del trattamento di pensione della previdenza sociale, è venuta a risultare modificata anche in questo settore la disciplina relativa alla rioccupazione dei pensionati a carico del Fondo, nel senso che è venuta ad essere abrogata la trattenuta di 1/3 fissata in precedenza per i pensionati che lavorano, mentre sono rimaste in vigore le autonome norme dell'articolo 19 della legge 28 luglio 1961, n. 830 che stabiliscono la sospensione della pensione quando la rioccupazione comporti l'obbligo della iscrizione al Fondo speciale di previdenza e la trattenuta del 50 % delle somme eccedenti le L. 50 mila per i pensionati rioccupatisi alle dipendenze di terzi.

Da parte dell'Istituto non si è mancato di segnalare ancora una volta la gravità delle conseguenze delle inadempienze contributive delle aziende, e a tale effetto è stata anche rappresentata la opportunità di un riesame generale della legislazione previdenziale della categoria, che valga a fare fronteggiare gli ingenti oneri che gravano sul Fondo, tenuto presente che la perdurante insolvenza delle aziende contribuenti potrebbe determinare la impossibilità di far fronte a nuovi impegni.

Ed è particolarmente su quest'ultimo aspetto che anche il Collegio sindacale non può astenersi dal richiamare l'attenzione, in quanto non può non condividere le preoccupazioni e l'avviso espressi in proposito nella relazione del Direttore generale.

A) FONDO DI PREVIDENZA.

Conto economico. — Il totale delle entrate, per L. 2.988.065.859, registra un incremento di L. 288.350.319 rispetto alle L. 2.699.715.540 del 1964. Ad esso concorrono i contributi *accertati* (la cui registrazione risponde al carattere di bilancio di competenza del rendiconto), che da L. 1.004.999.622 sono passati a L. 1.056.016.820.

Un notevole aumento ha registrato la voce « interessi sul conto corrente con il Fondo di integrazione », che è salita da L. 630.357.700 a L. 842.759.000: tale aumento inerisce alla utilizzazione che delle disponibilità del Fondo sono

state fatte fino a quando tali disponibilità sono state assorbite per le esigenze del Fondo stesso.

Il prelevamento dal fondo di riserva per le pensioni da liquidare è risultato pari a L. 4.690.355.827.

Nelle uscite, ammontanti a L. 1.596.905.089, la voce principale è rappresentata dalle rate di pensione maturate, per un importo complessivo di lire 1.526.192.120.

Le spese di amministrazione attribuite per l'anno 1965, secondo i criteri fissati dal Comitato esecutivo dell'INPS, ammontano a L. 27.919.000, a fronte dei 55,9 milioni del 1964.

L'eccedenza delle entrate sulle uscite, pari a L. 1.391.160.770, in aggiunta al prelevamento effettuato dal fondo di riserva per le pensioni da liquidare di L. 4.690.355.827, è stata portata ad incremento del fondo di copertura delle pensioni (per L. 5.957.821.092) e del fondo per l'indennità infortuni (per lire 123.695.505).

Stato patrimoniale. — Il totale delle attività per il 1965 è stato di lire 20.640.978.797, contro le L. 19.247.727.327 per il 1964.

Il notevole incremento riguarda soprattutto i crediti verso le aziende per contributi accertati e non versati e il credito in conto corrente verso il Fondo d'integrazione.

Le passività, ammontanti a L. 2.090.700, sono rappresentate esclusivamente dai debiti verso le aziende per contributi versati per anticipati collocamenti in quiescenza.

Pertanto, la consistenza dei fondi di riserva e di copertura risulta pari a L. 20.638.888.097, ripartite in L. 4.573.851.667 per il fondo di riserva per le pensioni da liquidare, L. 15.428.319.000 per il fondo di copertura delle pensioni e L. 636.717.430 per il fondo indennità infortuni.

B) FONDO DI INTEGRAZIONE.

Conto economico. — In conseguenza degli accertamenti contributivi e dei relativi interessi di mora, anche le entrate per il Fondo di integrazione presentano un aumento nei confronti del 1964.

Esse ammontano a complessive L. 41.921.478.512, rispetto a L. 39.123.151.493 dell'anno 1964, con un incremento di L. 2.798.327.019.

Le uscite, ammontanti per l'anno 1965 a L. 34.607.200.082, presentano il notevole incremento di L. 9.328.153.567, nei confronti del 1964 (L. 25.279.046.515).

Presentano variazioni in più gli interessi passivi e in meno le spese di amministrazione, ridotte da 1.112,3 milioni a 728,7 milioni per i noti criteri fissati dal Comitato esecutivo nell'adunanza del 23 giugno 1966.

Fra gli aumenti va segnalata la voce delle rate di pensione maturate, il cui importo ammonta nel 1965 a L. 28.637.974.062, con un aumento nei confronti del 1964 (L. 22.774.271.336) di L. 5.863.702.726.

Da segnalare, inoltre, l'importo di L. 3.486.368.000 per il contributo a favore del Fondo sociale, ai sensi dell'art. 3, lett. h) della legge 21 luglio 1965, n. 903, contributo posto integralmente a carico del Fondo integrazione in seguito a conforme decisione del Comitato speciale nella seduta del 17 giugno 1966.

L'eccedenza delle entrate sulle uscite, in L. 7.314.278.430, è stata attribuita al fondo di riserva di cui all'art. 15 della legge 28 luglio 1961, n. 830 per lire 387.206.166 e ad incremento dell'avanzo patrimoniale per le residuali lire 6.927.072.264.

Stato patrimoniale. — Nel 1965 le attività ammontano a complessive lire 57.895.105.592. Esse sono rappresentate dai crediti verso le aziende per contributi accertati ma non versati per L. 54.444.496.492 e dal credito verso il Comune di Napoli per contributi dovuti da quell'Azienda municipalizzata per L. 3.450.609.100.

Le passività ammontano complessivamente a L. 30.192.408.782 e sono costituite dal debito per onere di assistenza malattia ai pensionati, rimasto invariato nei confronti del 1964, dal debito in conto corrente verso il Fondo di previdenza per L. 17.605.848.058, dal debito in c/c verso l'INPS pari a lire 7.148.526.624 e, infine, dal debito verso l'INPS per L. 3.450.609.100, in corrispondenza del credito di pari importo verso il Comune di Napoli.

Il netto patrimoniale — la cui consistenza è un effetto del carattere di bilancio di competenza del rendiconto e non rappresenta una entità disponibile per il fatto che i crediti sono costituiti da contributi accertati ma non versati — è di L. 27.702.696.810 ed è formato per L. 1.497.238.583 dal suindicato fondo di riserva e per L. 26.205.458.227 dall'avanzo.

La consistenza del cennato netto patrimoniale è assorbita totalmente dai crediti verso le aziende per i contributi accertati e non versati.

I dati esposti trovano esatta concordanza con le scritture contabili delle quali è stata constatata la regolare tenuta.

Pertanto, ferme rimanendo le osservazioni e riserve formulate nel corso dell'esercizio, il Collegio sindacale ne dà atto ai fini della dichiarazione di regolarità del rendiconto.

Il Collegio dei sindaci

LUIGI MEDUGNO
ALBERTO CAJELLI
GIOVANNI GATTI
DANILO GUERRIERI
POMPILIO PASQUALE
ROSARIO TOSCANI

RENDICONTO

FONDO DI PREVIDENZA E FONDO DI INTEGRAZIONE PER

Stato patrimoniale

ATTIVITÀ

		Fondo previdenza	Fondo integrazione	TOTALE
1	Crediti verso le aziende L.	3.031.111.489	54.444.496.492	57.475.607.981
2	Credito in conto corrente verso il Fondo di integrazione »	17.605.848.058	—	17.605.848.058
3	Credito verso lo Stato per quote di pensioni »	4.019.250	—	4.019.250
4	Credito verso il Comune di Napoli : per assunzione del debito a carico dell'ATAN (deliberazione commissariale del 16 febbraio 1959 approvata dalla Com- missione centrale per la finanza locale) »	—	3.450.609.100	3.450.609.100
	TOTALE DELLE ATTIVITÀ . . . L.	20.640.978.797	57.895.105.592	78.536.084.389

I Sindaci

LUIGI MEDUGNO — ALBERTO CAJELLI — GIOVANNI GATTI
 DANILO GUERRIERI — POMPILIO PASQUALE — ROSARIO TOSCANI

IL PERSONALE ADDETTO AI PUBBLICI SERVIZI DI TRASPORTO

al 31 dicembre 1965

PASSIVITÀ

		Fondo previdenza	Fondo integrazione	TOTALE
1	Debito verso le aziende per contributi versati per anticipati collocamenti in quiescenza, di cui all'art. 11 della legge 28 luglio 1961, n. 830 L.	2.090.700	—	2.090.700
2	Debito per onere assistenza di malattia ai pensionati, di cui alla legge 4 agosto 1955, n. 692 »	—	1.987.425.000	1.987.425.000
3	Debito in conto corrente verso il Fondo di previdenza »	—	17.605.848.058	17.605.848.058
4	Debito in conto corrente verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale »	—	7.148.526.624	7.148.526.624
5	Debito verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale in conto debito dell'ATAN assunto dal Comune di Napoli »	—	3.450.609.100	3.450.609.100
	TOTALE DELLE PASSIVITÀ . . . L.	2.090.700	30.192.408.782	30.194.499.482
Fondi di riserva				
		Consistenza al 1° gennaio 1965	Variazioni dell'esercizio	Consistenza al 31 dicembre 1965
6	Fondo di previdenza :			
	Fondo di riserva per le pensioni da liquidare . . . L.	9.264.207.494	4.690.355.827	4.573.851.667
7	Fondo copertura pensioni :			
	di vecchiaia . . . »	5.284.331.658	1.944.167.342	7.228.499.000
	di invalidità . . . »	2.408.848.889	1.025.174.111	3.434.023.000
	ai superstiti . . . »	1.777.317.361	2.988.479.639	4.765.797.000
	»	9.470.497.908	5.957.821.092	15.428.319.000
8	Fondo per indennità infortuni . . . »	513.021.925	123.695.505	636.717.430
	L.	19.247.727.327	1.391.160.770	20.638.888.097
	Fondo di integrazione :			
9	Fondo di riserva : (art. 15 della legge 28-7-1961, n. 830) . L.	1.110.032.417	387.206.166	1.497.238.583
10	Avanzo:			
	al 1° gennaio 1965 L.		19.278.385.963	
	più avanzo dell'esercizio »		6.927.072.264	
	L.	20.640.978.797	57.895.105.592	78.536.084.389

Il Presidente

GAETANO FANELLI

Il Direttore generale

CARLO ALBERTO MASINI

Il Capo del Servizio ragioneria

ALFREDO BENEDETTI

FONDO DI PREVIDENZA E FONDO DI INTEGRAZIONE PER

Entrate e uscite

ENTRATE

		Fondo previdenza	Fondo integrazione	TOTALE
1	Contributi accertati:			
	iscrizioni obbligatorie L.	1.052.241.508	38.582.188.550	39.634.430.058
	reiscrizioni volontarie (art. 25 della legge 28 luglio 1961, n. 830) »	1.140.360	41.813.151	42.953.511
	anticipati collocamenti in quiescenza (art. 11 della legge 28 luglio 1961, n. 830) »	2.634.952	96.614.902	99.249.854
	L.	1.056.016.820	38.720.616.603	39.776.633.423
2	Riserve trasferite dall'assicurazione obbligatoria I.V.S., ai sensi dell'art. 6 della legge 28 luglio 1961, n. 830 »	679.854.061	—	679.854.061
3	Riserve trasferite dall'assicurazione obbligatoria I.V.S. per recupero eccedenze rimborsate agli agenti, ai sensi dell'art. 25 della legge 28 dicembre 1952, n. 4435 »	2.352.333	—	2.352.333
4	Indennità per infortuni versate ai sensi della legge 1° agosto 1941, n. 1063 »	125.246.735	—	125.246.735
5	Quote per riscatti previdenziali di cui all'art. 18 della legge 28 luglio 1961, n. 830 »	105.190.356	34.682.146	139.872.502
6	Valori tecnici di copertura versati dalle aziende per anticipati collocamenti in quiescenza (art. 11 legge 28 luglio 1961, n. 830) »	13.831.869	262.805.517	276.637.386
7	Quota parte indennità artt. 5 R.D.L. 7 agosto 1936, n. 1750, e 15 legge 28 dicembre 1952, n. 4435 »	577.587	10.974.168	11.551.755
8	Reddito dei capitali:			
	interessi sul conto corrente con l'Istituto nazionale della previdenza sociale L.	88.328.010		
	interessi sul conto corrente con il Fondo di integrazione »	842.759.000		
		931.087.010	—	931.087.010
9	Entrate varie :			
	interessi di mora accertati nell'anno a carico delle aziende L.	71.940.738	2.844.177.506	2.916.118.244
	rate di pensioni prescritte o recuperate »	1.839.072	43.662.350	45.501.422
	penalità di cui all'art. 22 della legge 28 luglio 1961, n. 830 »	129.278	4.560.222	4.689.500
	TOTALE DELLE ENTRATE L.	2.988.065.859	41.921.478.512	44.909.544.371
10	Prelevamento dal fondo di riserva per le pensioni da liquidare »	4.690.355.827	—	4.690.355.827
	L.	7.678.421.686	41.921.478.512	49.599.900.198

IL PERSONALE ADDETTO AI PUBBLICI SERVIZI DI TRASPORTO

delPesercizio 1965

U S C I T E

		Fondo previdenza	Fondo integrazione	TOTALE
1	Rate di pensioni maturate :			
	importo complessivo L.	30.609.205.506		
	<i>meno</i> quote di pensioni a carico dell'as- sicurazione generale obbligatoria . . »	— 445.039.324		
	importo a carico del Fondo L.	30.164.166.182		
		1.526.192.120	28.637.974.062	30.164.166.182
2	Contributo a favore del Fondo sociale, ai sensi dell'art. 3, lett. h), della legge 21 luglio 1965, n. 903 L.	—	3.486.868.000	3.486.868.000
3	Contributi e riserve trasferiti o rimborsati e liquidazioni varie :			
	contributi trasferiti ad altre gestioni »	3.403.122	349.150.196	352.553.318
	contributi rimborsati »	27.732.330	—	27.732.330
	riserve rimborsate »	339.692	—	339.692
4	Onorari, spese di viaggio e varie per accertamenti sanitari . . »	134.049	2.490.538	2.624.587
5	Spese per prevenzione e cura dell'invalidità »	7.209.376	133.938.766	141.148.142
6	Contribuzioni »	3.975.400	160.390.700	164.366.100
7	Spese di amministrazione »	27.919.000	728.712.000	756.631.000
8	Interessi passivi :			
	sul conto corrente con l'Istituto nazio- nale della previdenza sociale L.	264.916.820		
	sul conto corrente con il Fondo di pre- videnza »	842.759.000		
		—	1.107.675.820	1.107.675.820
	TOTALE DELLE USCITE L.	1.596.905.089	34.607.200.082	36.204.105.171
9	Incremento dei fondi di riserva »	6.081.516.597	387.206.166	6.468.722.763
10	Avanzo »	—	6.927.072.264	6.927.072.264
	L.	7.678.421.686	41.921.478.512	49.599.900.198

**FONDO DI PREVIDENZA PER IL PERSONALE
ADDETTO AI PUBBLICI SERVIZI DI TELEFONIA**

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

Nel corso dell'anno 1965 non è intervenuta alcuna modifica al trattamento previdenziale disciplinato dalla legge 4 dicembre 1956, n. 1450, integrata dalle norme della legge 11 dicembre 1962, n. 1790.

A seguito dell'entrata in vigore della legge 21 luglio 1965, n. 903, il Fondo, a decorrere dal 1° gennaio 1965, essendosi riscontrate le condizioni di avanzo patrimoniale previste dalla legge predetta e dalla circolare n. 5 del 18 gennaio 1966 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, è tenuto a concorrere al finanziamento del « Fondo sociale » mediante la corresponsione di un contributo pari al 2 % delle retribuzioni in base alle quali sono calcolati i contributi ai Fondi sostitutivi dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti.

Ai sensi dell'art. 3 della legge 31 dicembre 1961, n. 1443, è stata predisposta, ed approvata dal Comitato esecutivo, la convenzione per il trasferimento all'INAM dell'intero gettito contributivo destinato all'assistenza di malattia ai pensionati.

A tale gettito contributivo, determinato in L. 168.266.002, fanno riscontro le anticipazioni effettuate all'INAM per un importo di L. 29.317.000, per cui, a chiusura di partita, spetta al predetto Ente la differenza di L. 138.949.002.

Nell'anno 1965 risultavano in corso di ammortamento le seguenti dilazioni di pagamento :

1) contributi al Fondo relativi al periodo 1° gennaio 1953-31 dicembre 1956 per un importo complessivo di L. 3.348.980.168 rateizzati in data 30 marzo 1957 al tasso del 6 % in n. 40 trimestralità posticipate costanti di L. 111.281.320 ciascuna. Le rate sono state regolarmente corrisposte dalle aziende alle singole scadenze. Alla data del 31 dicembre 1965 il residuo debito ammontava a lire 745.992.503 ;

2) contributi afferenti il 1° semestre 1964 per un importo complessivo di L. 4.347.200.014 rateizzato in data 6 novembre 1964 al tasso del 7,50 % in

n. 6 semestralità anticipate costanti di L. 791.573.305 ciascuna ; tale situazione debitoria è stata estinta anticipatamente dalle aziende interessate.

Alla fine dell'anno, il numero degli iscritti al Fondo è risultato di n. 46.429 con un incremento, rispetto all'anno precedente, di n. 1.969 unità.

Nel mese di ottobre 1965, tra le organizzazioni sindacali di categoria del settore dei pubblici servizi di telefonia, è stato stipulato un accordo con il quale si propongono miglioramenti al trattamento di previdenza del personale iscritto al Fondo ; nella stipulazione di tale accordo, è stato tenuto conto anche degli oneri derivanti dalla contribuzione al Fondo sociale. Le modifiche proposte nell'accordo stesso prevedono :

— aumenti percentuali delle pensioni — dirette e di reversibilità — in corso di godimento al 1° gennaio 1965, in rapporto all'anno di liquidazione ;

— aumento del trattamento minimo delle pensioni ;

— allineamento del trattamento di reversibilità a quello previsto per l'assicurazione generale obbligatoria dalla legge 21 luglio 1965, n. 903 ;

— introduzione di un sistema di adeguamento automatico delle pensioni (scala mobile).

Dalla valutazione del maggior onere derivante al Fondo in conseguenza di tali modifiche, effettuata su richiesta del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, è risultato che mentre per la contribuzione al Fondo sociale può essere utilizzato l'avanzo patrimoniale esistente nel Fondo alla data del 31 dicembre 1964, secondo quanto previsto dall'articolo 5 — 2° comma — della legge 21 luglio 1965, n. 903 e come ribadito dal Ministero del lavoro con circolare n. 5 del 18 gennaio 1966, per gli altri miglioramenti proposti si rende necessario :

a) l'elevazione al 19%, con decorrenza 1° gennaio 1966, dell'aliquota contributiva del 17 % prevista dall'art. 8 della legge 4 dicembre 1956, n. 1450, con mantenimento del carattere di temporaneità del contributo dell'1% previsto dall'art. 3 della legge 11 dicembre 1962, n. 1790 ;

b) l'istituzione di una aliquota contributiva suppletiva del 2 %, per la durata di cinque anni, per la copertura dei valori capitali degli aumenti di pensione che avranno decorrenza dal 1° gennaio 1965.

Inoltre sono allo studio alcune proposte di modifica alla legge 4 dicembre 1956, n. 1450, tendenti a migliorare il trattamento erogato dal Fondo di previdenza per il personale telefonico, le quali modifiche non potranno non influenzare l'andamento finanziario del Fondo.

Conto economico. — Le entrate dell'esercizio ammontano a 16.029,2 milioni, con un incremento di 2.302,7 milioni rispetto al 1964; la partita principale delle entrate è rappresentata, naturalmente, dai contributi per un totale di 12.540,7 milioni (nel 1964, milioni 10.865).

Altra voce di rilievo, fra le entrate, è quella degli interessi attivi liquidati sul conto corrente con l'INPS, interessi che hanno raggiunto i 3.376,2 milioni, con un aumento di 594,2 milioni rispetto all'anno precedente.

Tra le entrate si rileva inoltre un prelievo di 2.259,7 milioni a fronte della riduzione apportata al fondo di copertura delle pensioni, in seguito alla effettiva valutazione degli oneri esistenti al 31 dicembre 1965 per la copertura delle pensioni in corso di godimento.

Le uscite del 1965 sono pari a 6.851 milioni; le rate di pensioni maturate ammontano a 4.952,3 milioni, contro i 4.158,9 milioni del 1964; i contributi accreditati al Fondo sociale, ai sensi della legge 21 luglio 1965, n. 903, ammontano a 1.364,2 milioni mentre le spese di amministrazione sono state imputate al Fondo per 178,3 milioni, importo questo che corrisponde agli effettivi costi rilevati per il funzionamento della Gestione, secondo quanto deliberato dal Comitato esecutivo il 23 giugno 1966. Le altre voci, per un totale complessivo di 356,2 milioni, non registrano variazioni degne di rilievo.

La differenza positiva tra entrate ed uscite, tenuto conto del citato prelievo dal fondo di copertura delle pensioni di 2.259,7 milioni, è di 11.437,9 milioni e rappresenta l'avanzo di esercizio.

Stato patrimoniale. — Il credito in conto corrente verso l'INPS è la posta più consistente delle attività raggiungendo un totale di 61.699,2 milioni con un aumento di 12.486,5 milioni, dovuto al favorevole rapporto tra le entrate le uscite del Fondo.

Il credito verso le aziende ammonta a 5.010,7 milioni ed è sensibilmente diminuito nei confronti del 1964 (8.377,1 milioni).

Tale diminuzione (3.366,4 milioni) è dovuta principalmente alla estinzione, in unica soluzione, dell'importo già rateizzato dei contributi dovuti dalle aziende per il 1° semestre del 1964.

Le passività si compendiano in un'unica voce, per l'importo di 138,9 milioni, corrispondente all'onere dell'assistenza di malattia ai pensionati per il cui regolamento, si è in attesa del perfezionamento della convenzione di cui si è fatto cenno.

La differenza di 66.571,9 milioni esistente fra le attività e le passività è rappresentata:

— per 55.134 milioni dalla consistenza del fondo di copertura delle pensioni in corso di godimento al 31 dicembre 1965;

— per 11.437,9 milioni dall'avanzo patrimoniale del fondo.

Durante l'esercizio il Fondo ha provveduto alla liquidazione di n. 896 pensioni di cui n. 593 di nuova costituzione e n. 303 ricostituite per variazione d'importo.

Il movimento e la consistenza delle pensioni risultano dai seguenti prospetti :

PENSIONI LIQUIDATE NELL' ANNO					
C A T E G O R I A	Nu- mero	I M P O R T O			
		a carico del Fondo	a carico di altre gestioni	T O T A L E	Importo medio
Vecchiaia	398	657.072.312	732.550	657.804.862	1.652.776
Invalidità	66	78.798.460	46.150	78.844.610	1.194.615
Superstiti	129	61.645.402	947.050	62.592.452	485.212
TOTALE	593	797.516.174	1.725.750	799.241.924	1.347.794

PENSIONI ESISTENTI ALLA FINE DELL' ANNO						Importo delle rate di pensione a carico del Fondo maturate nell'anno
CATEGORIA	Nu- mero	I M P O R T O				
		a carico del Fondo	a carico di altre gestioni	T O T A L E	Importo medio	
Vecchiaia . .	4.207	3.798.483.416	99.192.600	3.897.676.016	926.473	3.843.782.988
Invalidità . .	830	591.360.302	20.236.359	611.596.661	736.863	601.153.484
Superstiti . .	1.567	499.413.616	29.730.350	529.143.966	337.679	507.366.098
TOTALE. . .	6.604	4.889.257.334	149.159.309	5.038.416.643	762.934	4.952.302.570

IL DIRETTORE GENERALE
MASINI

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

Durante l'anno 1965 nessuna modifica normativa è intervenuta nella disciplina del Fondo di previdenza degli addetti ai pubblici servizi di telefonia.

Sull'andamento finanziario del Fondo si faranno risentire negli anni successivi gli effetti dell'accordo intervenuto nell'ottobre 1965 tra le organizzazioni sindacali di categoria del settore, accordo dal quale sono previsti miglioramenti al trattamento di previdenza del personale iscritto al Fondo, miglioramenti consistenti in particolare in un aumento percentuale delle pensioni in corso di godimento al 1° gennaio 1965, in un aumento del trattamento minimo delle pensioni, nell'allineamento del trattamento di reversibilità a quello previsto per l'assicurazione generale obbligatoria dalla legge 21 luglio 1965, n. 903 e nella introduzione di un sistema di adeguamento automatico delle pensioni (scala mobile).

Da una valutazione effettuata su richiesta del Ministero del lavoro e della previdenza sociale è risultato che per questi miglioramenti si renderanno necessarie la elevazione al 19 % con decorrenza 1° gennaio 1966 dell'aliquota contributiva del 17 % prevista dall'art. 8 della legge 4 dicembre 1956, n. 1450, il mantenimento del contributo temporaneo dell'1 % previsto dall'art. 3 della legge 11 dicembre 1962, n. 1790 ; nonché la istituzione di un'aliquota contributiva suppletiva del 2 %, per la durata di 5 anni, per la copertura dei valori capitali degli aumenti di pensione che avranno decorrenza dal 1° gennaio 1965.

Per effetto della legge 21 luglio 1965, n. 903, art. 3, lett. *h*), avendo il Fondo un avanzo patrimoniale, grava su di esso il contributo a favore del Fondo sociale nella misura del 2 % delle retribuzioni che vi sono soggette : tale contributo per l'anno 1965 ammonta a L. 1.364 milioni, cifra che rappresenta circa la quinta parte del totale delle uscite (L. 6.851 milioni).

Il Collegio sindacale prende atto con compiacimento che nella stesura dei rendiconti è stata posta in evidenza la effettiva consistenza delle riserve afferenti al fondo di copertura delle pensioni con l'effetto di consentire una esatta valutazione dell'avanzo patrimoniale anche ai fini dell'applicazione dell'art. 5 della citata legge n. 903.

L'avanzo patrimoniale in tal modo accertato (nella consistenza al 31 dicembre 1965 di L. 11.438 milioni) consente, allo stato attuale, di far fronte al nuovo onere senza necessità di ricorrere ad aumenti dell'aliquota contributiva.

Nel 1965 risultavano in corso di ammortamento le seguenti ratizzazioni di contributi :

1) contributi al Fondo relativi al periodo 1° gennaio 1953-31 dicembre 1956 per un importo complessivo di L. 3.348.980.168 ratizzati in data 30 marzo 1957 al tasso di sconto del 6 % in 40 trimestralità posticipate costanti di L. 111.281.320 ciascuna : alla data del 31 dicembre 1965 su questi contributi risultano tuttora dovute L. 745.992.503 ;

2) contributi afferenti il primo semestre 1964 per un importo complessivo di L. 4.347.200.014 ratizzato in data 6 novembre 1964 al tasso di sconto del 7,50 % in sei semestralità anticipate costanti di L. 791.573.305 ciascuna : tale situazione debitoria è stata estinta dalle aziende.

Da notare ancora la convenzione intervenuta con l'INAM ai sensi dell'art. 3 della legge 31 dicembre 1961, n. 1443 per il trasferimento al detto Ente dell'intero gettito contributivo destinato all'assistenza di malattia ai pensionati : tale debitoria ammontava a L. 168.266.002, che si riducono a L. 138.949.002 per effetto delle anticipazioni effettuate all'INAM per un importo di L. 29.317.000.

Conto economico. — Le entrate dell'anno ammontano a complessive lire 16.029.277.023, contro le L. 13.726.505.525 del 1964.

L'incremento di L. 2.302.771.498 è rappresentato in massima parte dal maggior gettito dei contributi (L. 12.540.799.211 del 1965, contro le L. 10.865.097.994 del 1964). Conseguentemente sono anche aumentati gli interessi sul conto corrente con l'INPS, che hanno raggiunto L. 3.376.201.020 con un aumento nei confronti dell'anno precedente (L. 2.782.051.720) di L. 594.149.300.

Nelle uscite, ammontanti a L. 6.851.076.621, le variazioni di rilievo sono rappresentate dalle rate di pensione maturate, che da L. 4.158.939.986 del 1964 sono passate nel 1965 a L. 4.952.302.570, e dall'istituzione del contributo a favore del Fondo sociale ai sensi dell'art. 3, lett. h) della legge 21 luglio 1965, n. 903, ammontante come si è detto a L. 1.364.202.000.

Il risultato di esercizio, pari alla differenza fra l'avanzo di L. 11.437.967.523 e la somma di L. 2.259.767.121 prelevata dal fondo di copertura per le pensioni, ammonta a L. 9.178.200.402 e presenta, nei confronti del 1964, una variazione positiva di L. 210.689.420.

Stato patrimoniale. — La voce principale delle attività, costituita dal credito in conto corrente verso l'INPS, è salita, nel 1965, a L. 61.699.204.119, con un incremento, nei confronti dell'anno precedente (L. 49.212.722.695) di lire 12.486.481.424.

I crediti verso le aziende per contributi ammontano a L. 5.010.775.706 (nel 1964 : L. 8.377.185.926).

Le passività hanno subito una diminuzione : trattasi del debito per l'assistenza di malattia ai pensionati che da L. 196.986.000 del 1964 sono risultate nel 1965 di L. 138.949.002.

La differenza fra le attività e le passività, ammontante a L. 66.571.957.523, rappresenta per L. 55.133.990.000 la consistenza, al 31 dicembre 1965, del fondo di copertura delle pensioni e per L. 11.437.967.523 l'ammontare dell'avanzo.

I dati esposti hanno piena concordanza con quelli registrati nelle scritture contabili delle quali è stata constatata la regolare tenuta.

Pertanto, ferme restando le osservazioni e riserve formulate nel corso dell'esercizio, il Collegio sindacale ne dà atto ai fini della dichiarazione di regolarità del rendiconto.

Il Collegio dei sindaci

LUIGI MEDUGNO

ALBERTO CAJELLI

GIOVANNI GATTI

DANILO GUERRIERI

POMPILIO PASQUALE

ROSARIO TOSCANI

R E N D I C O N T O

FONDO DI PREVIDENZA PER IL PERSONALE**Stato patrimoniale****A T T I V I T À**

1	Credito in conto corrente verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale L.	61.699.204.119
2	Credito verso lo Stato per quote di pensioni »	926.700
3	Crediti verso le aziende per contributi »	5.010.775.706
TOTALE DELLE ATTIVITÀ L.		66.710.906.525

I Sindaci

LUIGI MEDUGNO — ALBERTO CAJELLI — GIOVANNI GATTI
DANILO GUERRIERI — POMPILIO PASQUALE — ROSARIO TOSCANI

ADDETTO AI PUBBLICI SERVIZI DI TELEFONIA**al 31 dicembre 1965****P A S S I V I T À**

1 **Debito per onere assistenza di malattia ai pensionati, di cui alla legge 4 agosto 1955, n. 692 L.** 138.949.002

TOTALE DELLE PASSIVITÀ . . . L. 138.949.002

2 **Fondo di copertura delle pensioni :**

	Consistenza al 1° gennaio 1965	Variazioni dell'anno	Consistenza al 31 dicembre 1965
di vecchiaia L.	40.576.895.700	— 1.732.084.700	38.844.811.000
di invalidità »	6.700.790.745	— 286.837.745	6.413.953.000
ai superstiti »	10.116.070.676	— 240.844.676	9.875.226.000
L.	57.393.757.121	— 2.259.767.121	55.133.990.000

55.133.990.000

3 **Avanzo L.** 11.437.967.523

L. 66.710.906.525

Il Presidente

GAETANO FANELLI

Il Direttore generale

CARLO ALBERTO MASINI

Il Capo del Servizio ragioneria

ALFREDO BENEDETTI

FONDO DI PREVIDENZA PER IL PERSONALE

Entrate e uscite

ENTRATE		
1	Contributi :	
	dovuti nell'anno L.	12.514.896.391
	trasferiti dall'assicurazione tubercolosi, ai sensi dell'art. 11 della legge 4 dicembre 1956, n. 1450 »	3.656.000
	trasferiti da altre gestioni »	22.246.820
		12.540.799.211
2	Recupero onere assistenza malattia ai pensionati L.	58.036.998
3	Onere a carico dello Stato per quote di pensioni »	483.200
4	Interessi sul conto corrente con l'Istituto nazionale della previdenza sociale »	3.376.201.020
5	Entrate varie:	
	interessi sui crediti ratizzati verso le aziende L.	51.789.611
	rate di pensioni prescritte o recuperate »	1.966.983
		53.756.594
	TOTALE DELLE ENTRATE L.	16.029.277.023
6	Prelievo dal Fondo di copertura delle pensioni »	2.259.767.121
		L. 18.289.044.144

ADDETTO AI PUBBLICI SERVIZI DI TELEFONIA

dell'esercizio 1965

U S C I T E

1	Rate di pensioni maturate:		
	importo complessivo	L.	5.093.705.992
	meno quote di pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria »		141.403.422
	importo a carico del Fondo	L.	4.952.302.570
2	Contributo a favore del Fondo sociale, di cui all'art. 3 lettera h) della legge 21 luglio 1965, n. 903.		L. 1.364.202.000
3	Contributi trasferiti o rimborsati :		
	contributi trasferiti ad altre gestioni	L.	222.641.983
	contributi rimborsati »		24.573.560
			247.215.543
4	Onorari, spese di viaggio e varie per accertamenti sanitari	L.	360.237
5	Spese per prevenzione e cura dell'invalidità »		26.025.271
6	Contribuzioni »		82.582.000
7	Spese di amministrazione »		178.389.000
	TOTALE DELLE USCITE	L.	6.851.076.621
8	Avanzo »		11.437.967.523
		L.	18.289.044.144

**FONDO DI PREVIDENZA PER GLI IMPIEGATI
DIPENDENTI DALLE ESATTORIE
E RICEVITORIE DELLE IMPOSTE DIRETTE**

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

Nel corso dell'anno 1965 nessuna disposizione di legge è intervenuta a modificare la regolamentazione del Fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette.

Peraltro, nel corso del 1965 sono stati pubblicati, in successione di tempo, due provvedimenti legislativi che hanno comportato la duplice revisione delle circa 6500 pensioni a carico del Fondo.

Infatti, come preannunciato nella relazione al Rendiconto dell'anno 1964, è stato pubblicato il Decreto del Presidente della Repubblica 9 febbraio 1965, emanato ai sensi dell'art. 39 della legge 2 aprile 1958, n. 377, riguardante il terzo scatto di « scala mobile ».

Il su menzionato Decreto del Presidente della Repubblica ha comportato la riliquidazione, con effetto dal 1° gennaio 1964, di tutte le pensioni in corso di godimento al 1° novembre 1963 (data in cui si è verificata la variazione dell'indice generale del costo della vita) secondo i coefficienti di rivalutazione stabiliti dal Decreto stesso.

La variazione di scala mobile ha contribuito notevolmente all'aumento dell'onere per le prestazioni il quale risultava già incrementato per effetto delle nuove pensioni liquidate.

Inoltre, è stata emanata la legge 21 luglio 1965, n. 903, contenente norme relative al miglioramento dei trattamenti di pensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti.

Poichè, come è noto, per effetto della legge 2 aprile 1958, n. 377, il Fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette ha lo scopo di integrare, nei confronti degli iscritti e dei loro superstiti, le pensioni dovute dall'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, alla quale i predetti lavoratori sono soggetti secondo le norme del R. D. L. 4 ottobre 1935, n. 1827, convertito nella legge 6 aprile 1936, n. 1155,

e successive modificazioni ed integrazioni, hanno avuto inizio nel 1965 le operazioni di riliquidazione delle pensioni del Fondo esattoriali, in applicazione della citata legge n. 903.

Per effetto dei miglioramenti stabiliti dalla legge n. 903, l'onere per le prestazioni a carico del Fondo è risultato ridotto in corrispondenza del maggior importo gravante sulla gestione dell'assicurazione generale obbligatoria.

Per quanto riguarda le prestazioni in capitale, la cui gestione è affidata all'INA ai sensi dell'art. 2 della legge 2 aprile 1958, n. 377, si rappresenta che in data 2 marzo 1966 è stata stipulata una nuova convenzione, avente decorrenza dal 1° gennaio 1965, con la quale è stato convenuto quanto segue:

— tariffa del premio pari all'1 % delle retribuzioni contro l'1,10 % previsto dalla convenzione precedente;

— divisione degli eventuali utili di gestione nella misura del 90 % ai Fondi capitalizzati contro la divisione in parti uguali prevista dalla precedente convenzione;

— introduzione di un sistema di revisione del premio al verificarsi di determinate condizioni.

Inoltre, è stata data una nuova impostazione ai rendiconti dell'INA, come risulta dall'allegato, in modo da porre in più chiara e completa evidenza gli elementi determinanti le risultanze del rendiconto stesso.

Sempre per quanto riguarda le prestazioni di capitale, è da tener presente che il Comitato speciale del Fondo, avendo ravvisato uno stato di incombente esaurimento dei fondi destinati alle prestazioni di capitale, ha deliberato, nella seduta del 1° dicembre 1965, di proporre al Ministero del lavoro e della previdenza sociale l'aumento del contributo dovuto ai sensi del punto 2, lett. b, dell'art. 10 della più volte citata legge n. 377 dal 2,70 % al 7,70 $\frac{1}{2}$ %.

Gli iscritti al Fondo alla data del 31 dicembre 1965 erano circa 15.650 contro i 15.100 del 1964.

Conto economico. — Nell'anno 1965 le entrate sono state di 4.977,9 milioni con un incremento di 376,1 milioni rispetto all'esercizio precedente, dovuto quasi interamente alla voce dei contributi riscossi.

Lieve contrazione si è verificata nelle entrate varie, che da 38,4 milioni del 1964 sono passate a 30,3 milioni.

Fra i contributi riscossi figura la parte destinata all'Istituto nazionale delle assicurazioni per le prestazioni in capitale ammontante a 2.628,3 milioni, importo che corrisponde alla esposizione effettuata nel rendiconto del predetto Istituto, come risulta dalla seguente dimostrazione di concordanza:

ENTRATE ESPOSTE NEL RENDICONTO DELL'INA

1) Contributi	L.	2.704.625.502
2) Entrate varie :		
— incassi per l'art. 11, legge n. 377/1958	L.	3.119.026
— incassi per l'art. 46, » » » »		18.472.490
— incasso per l'art. 65, » » » »		748.455
	»	<u>22.339.971</u>
	L.	2.726.965.473
<i>meno</i> saldo fra introiti e rimborsi effettuati direttamente dall'INA	»	<u>— 2.822.600</u>
Totale versamenti effettuati nel 1965 dall'INPS all'INA .	L.	2.724.142.873
<i>meno</i> versamenti effettuati nel 1965 dall'INPS all'INA in conto contributi dovuti negli anni precedenti (esposti fra le passività del Fondo al 31 dicembre 1964) .	»	<u>— 120.044.127</u>
Versamenti effettuati nel 1965 dall'INPS all'INA in conto contributi riscossi nello stesso anno	L.	2.604.098.746
Debito dell'INPS verso l'INA al 31 dicembre 1965 per contributi riscossi nell'anno 1965 (esposti fra le passività del Fondo al 31 dicembre 1965)	»	<u>24.270.785</u>
<i>Contributi accreditati all'INA nel 1965</i> (esposti fra le entrate e le uscite del Fondo nell'esercizio 1965)	L.	<u>2.628.369.531</u>

Le uscite dell'anno 1965 sono notevolmente aumentate passando da 4.418,2 milioni dell'anno 1964 a 5.210,8 milioni, con un incremento di 792,6 milioni.

Tale maggiore uscita è soprattutto imputabile, per 377,1 milioni alle rate di pensione maturate a carico del Fondo, per 256,1 milioni alla maggiore somma accreditata all'INA per le prestazioni in capitale e per 172,2 milioni (rispetto a 102 per l'esercizio 1964) alle spese di amministrazione attribuite quest'anno secondo quanto deciso dal Comitato esecutivo, nella seduta del 23 giugno 1966 in base alla rilevazione dei costi sostenuti per la gestione e non più in percentuale del movimento di entrata e di uscita.

Le contribuzioni per L. 9.574.300 sono state erogate in favore dei seguenti Enti :

— Ispettorato del lavoro	L.	3.063.600
— Enti di patronato e di assistenza sociale	»	2.592.300
— Opera nazionale pensionati d'Italia	»	3.892.100
— Istituto italiano di medicina sociale	»	26.300
TOTALE	L.	<u>9.574.300</u>

Le altre voci delle uscite hanno, peraltro, subito lievi contrazioni.

In seguito alla valutazione degli oneri effettivi esistenti al 31 dicembre 1965 per la copertura delle pensioni in corso di godimento, nel rendiconto dell'esercizio figura registrata la relativa variazione del fondo di copertura delle pensioni, rappresentata da un incremento di 647,2 milioni, di modo che il risultato netto dell'esercizio presenta un disavanzo di 880,1 milioni.

Stato patrimoniale. — Le attività del Fondo sono costituite unicamente dal credito in conto corrente verso l'Istituto che al 31 dicembre 1965 ammonta a 16.027,8 milioni; anche le passività presentano come unica voce il debito verso l'INA per contributi rimasti da versare al 31 dicembre 1965, ammontanti a 24,2 milioni.

Il Fondo di copertura pensioni, per effetto della citata valutazione, presenta al 31 dicembre 1965 una consistenza di 16.883,7 milioni; la differenza fra tale importo e quello delle attività nette del fondo rappresenta il disavanzo patrimoniale al 31 dicembre 1965.

Il numero delle nuove pensioni liquidate è stato complessivamente di n. 739 di cui n. 538 per vecchiaia, n. 45 per invalidità e n. 156 per i superstiti.

* * *

Nei seguenti prospetti sono esposti i dati relativi alle pensioni liquidate nell'anno 1965, a quelle esistenti alla fine dell'esercizio, nonché all'importo delle rate di pensione maturate nell'anno. Occorre peraltro rilevare, per quanto riguarda le pensioni esistenti alla fine dell'anno, che mentre è esatto il dato riflettente l'importo totale di 5.517,5 milioni, sono invece suscettibili di variazione i dati parziali delle pensioni a carico del fondo e di quelle a carico di altre gestioni; ciò in quanto deve essere ancora determinata la quota a carico dell'assicurazione obbligatoria di quelle pensioni per le quali i miglioramenti previsti dalla legge 21 luglio 1965, n. 903 non hanno influito sulla misura complessiva delle pensioni stesse.

PENSIONI LIQUIDATE NELL'ANNO					
C A T E G O R I A	Nu- mero	I M P O R T O			
		a carico del Fondo	a carico di altre gestioni	T O T A L E	Importo medio
Vecchiaia	538	389.316.330	357.461.000	746.777.330	1.388.061
Invalidità	45	15.191.800	33.142.850	48.334.650	1.074.103
Superstiti	156	29.468.855	61.384.050	90.852.905	582.390
TOTALE . . .	739	433.976.985	451.987.900	885.964.885	1.198.869

PENSIONI ESISTENTI ALLA FINE DELL' ANNO						Importo delle rate di pensione a carico del Fondo maturate nell'anno
CATEGORIA	Nu- mero	I M P O R T O				
		a carico del Fondo	a carico di altre gestioni	T O T A L E	Importo medio	
Vecchiaia . . .	3.615	1.803.172.059	2.223.648.635	4.026.820.694	1.113.919	1.823.583.299
Invalidità . .	842	175.765.122	407.748.250	583.513.372	693.008	182.942.884
Superstiti . .	2.276	270.570.066	636.610.390	907.180.456	398.585	245.152.370
TOTALE . . .	6.733	2.249.507.247	3.268.007.275	5.517.514.522	819.473	2.251.678.553

IL DIRETTORE GENERALE
MASINI

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

Durante l'anno 1965 nessuna modifica è intervenuta nella regolamentazione del Fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette.

Vari fattori hanno esercitato, con effetto contrastante, influenza sull'onere afferente alle prestazioni a carico del Fondo, onere che è passato da 1.874 milioni a 2.251 milioni.

Oltre al normale incremento del numero delle pensioni in pagamento, l'attuazione del terzo scatto di scala mobile previsto dal D. P. R. 9 febbraio 1965, emanato ai sensi dell'art. 39 della legge 2 aprile 1958, n. 377, ha contribuito all'aumento dell'onere in parola, considerato anche che l'attuazione di tale scatto ha avuto effetto con decorrenza 1° gennaio 1964.

A questi effetti, maggiorativi dell'onere, si contrappongono quelli derivanti dai miglioramenti delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria di cui alla legge n. 903 del 1965, poiché, come è noto, il Fondo in esame ha carattere integrativo dell'assicurazione generale I V S

A quest'ultimo riguardo va precisato che la riliquidazione delle pensioni è avvenuta soltanto in parte.

In conseguenza di quanto esposto l'incremento dell'onere non offre elementi di valutazione ai fini del futuro andamento della gestione.

Conto economico. — L'incremento delle « entrate », derivante dall'aumento dei contributi per le pensioni (da L. 1.212.360.834 nel 1964 a L. 1.321.265.409) e dall'aumento degli interessi sul c/c con l'INPS (da L. 978.790.070 nel 1964 a L. 995.365.950), ha consentito di far fronte ai maggiori oneri per prestazioni.

Relativamente alle entrate va osservato che la cifra indicata quale importo dei contributi per le prestazioni in capitale a carico dell'INA non ha influenza sull'andamento della gestione, in quanto corrisponde all'ammontare dei contributi, accreditati all'INA nell'esercizio 1965, che figura fra le uscite sotto la voce relativa.

Il totale complessivo delle entrate passa dalle L. 4.601.899.474 del 1964 a L. 4.977.992.947.

Nelle « uscite » si rileva il notevole aumento delle prestazioni per rate di pensione, che passano — per le ragioni esposte — dalle L. 1.874.558.182 del 1964 a L. 2.251.678.553.

Fra le altre uscite sono in diminuzione quelle per contributi trasferiti o rimborsati (da L. 37.054.551 del 1964 a L. 26.002.181) e per interessi passivi sui contributi dovuti all'INA (dalle L. 24.853.054 del 1964 a L. 20.821.091), mentre sono aumentate le uscite per le spese di amministrazione (dalle L. 101.923.450 del 1964 a L. 274.196.000) — per il nuovo criterio, di commisurarle alle spese effettive pertinenti alle gestioni, adottato dal Comitato esecutivo nell'adunanza del 23 giugno 1966 — e per contribuzioni, che passano dalle L. 7.233.600 del 1964 a L. 9.574.300. Nessuna uscita è registrata in relazione all'art. 3 della legge 21 luglio 1965, n. 903 perché trattasi di Fondo integrativo e non sostitutivo dell'assicurazione generale IVS.

Il totale delle uscite si eleva dalle L. 4.418.290.951 del 1964 a L. 5.210.881.814.

La gestione si chiude, così, con un disavanzo di L. 880.126.674 dovuto in parte all'incremento del fondo di copertura delle pensioni, cui è stato destinato l'ammontare di L. 647.237.807.

Stato patrimoniale. — Il credito in c/c verso l'INPS, unica posta delle « attività », registra una diminuzione di quasi 329 milioni, passando da L. 16.356.506.320 a L. 16.027.844.111.

Il debito verso l'INA, unica posta delle « passività », si riduce di quasi 96 milioni, passando da L. 120.044.127 a L. 24.270.785.

La differenza delle due variazioni, in diminuzione nelle attività ed in diminuzione nelle passività, corrisponde all'entità del disavanzo di esercizio, che in aggiunta all'incremento del fondo di copertura delle pensioni, la cui consistenza passa così da L. 16.236.462.193 a L. 16.883.700.000, determina un disavanzo di L. 880.126.674.

I dati suesposti hanno piena concordanza con quelli registrati nelle scritture contabili, delle quali è stata constatata la regolare tenuta. Pertanto, ferme restando le osservazioni e riserve formulate nel corso dell'esercizio, il Collegio sindacale ne dà atto ai fini della dichiarazione di regolarità del rendiconto.

Il Collegio dei sindaci

LUIGI MEDUGNO

ALBERTO CAJELLI

GIOVANNI GATTI

DANILO GUERRIERI

POMPILO PASQUALE

ROSARIO TOSCANI

RENDICONTI

FONDO DI PREVIDENZA PER GLI IMPIEGATI DIPENDENTI**Stato patrimoniale****ATTIVITÀ**

1	Credito in conto corrente verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale L.	16.027.844.111
	TOTALE DELLE ATTIVITÀ L.	16.027.844.111
2	Disavanzo *	880.126.674
	L.	16.907.970.785

I Sindaci

LUIGI MEDUGNO — ALBERTO CAJELLI — GIOVANNI GATTI
 DANILO GUERRIERI — POMPILIO PASQUALE — ROSARIO TOSCANI

DALLE ESATTORIE E RICEVITORIE DELLE IMPOSTE DIRETTE

al 31 dicembre 1965

PASSIVITÀ

1 Debito verso l'Istituto nazionale delle assicurazioni per contributi rimasti da versare . . L. 24.270.785

TOTALE DELLE PASSIVITÀ . . . L. 24.270.785

2 Fondo di copertura delle pensioni:

	Consistenza al 1° gennaio 1965	Variazioni dell'anno	Consistenza al 31 dicembre 1965
di vecchiaia L.	11.903.587.994	500.812.006	12.404.400.000
di invalidità »	820.355.197	51.444.803	871.800.000
ai superstiti »	3.512.519.002	94.980.998	3.607.500.000
L.	16.236.462.193	647.237.807	16.883.700.000

16.883.700.000

L. 16.907.970.785

Il Presidente
GAETANO FANELLI

Il Direttore generale
CARLO ALBERTO MASINI

Il Capo del Servizio ragioneria
ALFREDO BENEDETTI

FONDO DI PREVIDENZA PER GLI IMPIEGATI DIPENDENTI

Entrate e uscite

ENTRATE

1	Contributi riscossi :		
	per il trattamento integrativo di pensione L.	1.321.265.409	
	per le prestazioni in capitale a carico dell'Istituto nazionale delle assicu- razioni »	2.628.369.531	3.949.634.940
2	Riserve provenienti da altre gestioni L.		2.633.569
3	Interessi sul conto corrente con l'Istituto nazionale della previdenza sociale »		995.365.950
4	Entrate varie :		
	interessi di mora L.	11.473.320	
	ammende e multe »	6.423.344	
	rate di pensioni prescritte o recuperate »	12.461.824	30.358.488
	TOTALE DELLE ENTRATE L.		4.977.992.947
5	Disavanzo »		880.126.674
		L.	5.858.119.621

DALLE ESATTORIE E RICEVITORIE DELLE IMPOSTE DIRETTE

dell'esercizio 1965

U S C I T E			
1	Rate di pensioni maturate :		
	importo complessivo	L.	6.064.960.710
	meno quote di pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria	»	- 3.813.282.157
	importo a carico del Fondo	L.	2.251.678.553
2	Contributi trasferiti o rimborsati e liquidazioni varie:		
	contributi trasferiti ad altre gestioni	L.	489.121
	contributi rimborsati	»	23.883.320
	indennità a favore di eredi di iscritti	»	179.125
	versamenti all'Istituto nazionale delle assicurazioni per capitalizzazioni finanziarie a favore di iscritti dopo il 50° anno di età	»	1.450.615
			26.002.181
3	Accreditamento a favore dell'Istituto nazionale delle assicurazioni per le prestazioni in capitale	L.	2.628.369.531
4	Onorari, spese di viaggio e varie per accertamenti sanitari	»	240.158
5	Contribuzioni	»	9.574.300
6	Spese di amministrazione	»	274.196.000
7	Interessi passivi sui contributi dovuti all'Istituto nazionale delle assicurazioni	»	20.821.091
	TOTALE DELLE USCITE	L.	5.210.881.814
8	Incremento del fondo di copertura delle pensioni	»	647.237.807
		L.	5.858.119.621

A L L E G A T O

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio capitalizzazioni e Fondi di previdenza

FONDO DI PREVI

Rendiconto

ENTRATE

CONTO

		Assicurazione temporanea	Capitalizzazione finanziaria	TOTALE
1	Contributi L.	270.462.550	2.434.162.952	2.704.625.502
2	Interessi attivi »	4.597.863	239.626.724	244.224.587
3	Assegni restituiti »	—	16.018.329	16.018.329
4	Entrate varie :			
	a) rimborso art. 33 legge 2 aprile 1958, n. 377 »	—	1.450.615	1.450.615
	b) incassi per l'art. 11 » » » » » » »	—	3.119.026	3.119.026
	c) incassi per l'art. 46 » » » » » » »	—	18.472.490	18.472.490
	d) incassi per l'art. 65 » » » » » » »	—	748.455	748.455
5	Quota utili (90%) assic. temporanea »	—	129.164.636	129.164.636
	TOTALE ENTRATE L.	275.060.413	2.842.763.227	3.117.823.640
6	Deficit finanziario dell'esercizio »	—	2.000.391.047	2.000.391.047
	TOTALI A PAREGGIO L.	275.060.413	4.843.154.274	5.118.214.687

ATTIVITA'

STATO PA

		Assicurazione temporanea	Capitalizzazione finanziaria	TOTALE
1	Credito in c/o verso l'I.N.A. L.	—	1.762.597.088	1.762.597.088
	L.	—	1.762.597.088	1.762.597.088

DENZA ESATTORIALI

dell'anno 1965

ECONOMICO**USCITE**

		Assicurazione temporanea	Capitalizzazione finanziaria	TOTALE
1	Indennità di anzianità L.	—	4.709.231.453	4.709.231.453
2	Prestazioni integrative »	89.190.950	—	89.190.950
3	Interessi passivi »	1.783.819	117.045.388	118.829.207
4	Assegni rispediti »	—	15.457.218	15.457.218
5	Rimborsi e varie :			
	a) rimborso art. 33 legge 2 aprile 1958, n. 377 L.			1.293.260
	b) spese legali »			126.955
6	Spese di gestione a favore I.N.A. L.	40.569.382	—	40.569.382
7	Utile da ripartire fra l'I.N.A. e il Fondo di capitalizzazione finanziaria :			
	I.N.A. (10 %) L.			14.351.626
	Fondo (90 %) »			129.164.636
		143.516.262	—	143.516.262
	TOTALE USCITE L.	275.060.413	4.843.154.274	5.118.214.687

TRIMONIALE**PASSIVITA'**

		Assicurazione temporanea	Capitalizzazione finanziaria	TOTALE
1	Accantonamento finanziario :			
	al 1° gennaio L.			3.762.988.135
	meno deficit finanziario dell'esercizio »			— 2.000.391.047
		—	1.762.597.088	1.762.597.088
	ACCANTONAMENTO DELL'ESERCIZIO L.	—	1.762.597.088	1.762.597.088

Il Presidente

FRANCESCO SANTORO PASSARELLI

Il Direttore generale

CARLO CASALI

Il Ragioniere capo

RENATO CAPPUCCILLI

**FONDO DI PREVIDENZA E FONDO DI ADEGUAMENTO
PER IL PERSONALE ADDETTO ALLE GESTIONI DELLE
IMPOSTE DI CONSUMO**

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

Nel corso dell'esercizio 1965 nessuna disposizione di legge è intervenuta a modificare la regolamentazione del Fondo di previdenza per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo e, pertanto, si è provveduto al normale assolvimento degli adempimenti connessi alle norme in vigore.

La situazione deficitaria determinatasi nel Fondo di integrazione gestito dall'INA ai sensi dell'art. 30 del regolamento approvato con R. D. 20 ottobre 1939, n. 1863, e avente lo scopo di integrare le prestazioni di capitale si è ulteriormente aggravata ed ha raggiunto la cifra di 2.286 milioni — secondo i dati forniti dallo stesso INA — di cui 1.384,8 anticipati dal Fondo di previdenza, ai sensi dell'art. 7 della convenzione INA-INPS stipulata il 31 maggio 1960.

Tale convenzione, peraltro, è stata disdetta dall'INPS con nota del 28 dicembre 1964 per una opportuna revisione dei criteri informatori e, di conseguenza, non sono state più effettuate anticipazioni per il disavanzo verificatosi nel Fondo di integrazione dopo il 31 dicembre 1964.

A tutt'oggi non sono state raggiunte le intese necessarie per la stipula della nuova convenzione.

Recentemente l'INA ha fatto pervenire una relazione tecnica su basi economiche e demografiche al fine di promuovere i provvedimenti necessari a ristabilire l'equilibrio del Fondo di integrazione.

Nel corso dell'anno 1965 è stato esaminato dalla X Commissione del Senato un progetto di legge presentato dal Sen. CATALDO ed altri riguardante la rivalutazione delle pensioni della categoria.

Il testo emendato sia in sede ministeriale sia in sede parlamentare, divenuto legge 24 maggio 1966, n. 370, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'11 giugno 1966, n. 142, oltre ad apportare notevoli miglioramenti alle pensioni in essere e a quelle che dovranno essere liquidate in futuro, introduce il sistema di scala mobile e risolve sul piano legislativo alcune questioni di importanza essenziale che hanno dato luogo a contestazioni e vertenze e cioè :

a) definizione della retribuzione sulla quale è dovuto il contributo ed è calcolata la pensione ;

b) regolamentazione dei compensi eccedenti la retribuzione contrattuale ;

c) conferma della validità della prescrizione quinquennale per il versamento dei contributi e introduzione del principio della costituzione della rendita vitalizia in relazione ai periodi scoperti di contribuzione con una norma analoga a quella vigente nell'assicurazione generale obbligatoria ;

d) aumento del 4 % del contributo dovuto al Fondo adeguamento pensioni per far fronte agli oneri derivanti dalla rivalutazione delle pensioni. Tale provvedimento avrà presumibilmente notevoli ripercussioni sull'andamento del Fondo.

Per effetto dell'art. 3, lett. h) della legge 21 luglio 1965, n. 903, il Fondo dovrebbe contribuire all'alimentazione del « Fondo sociale » istituito con la legge stessa, in misura pari al 2 % delle retribuzioni in base alle quali sono stati calcolati i contributi.

A tale riguardo si precisa che il Comitato speciale del Fondo, in considerazione del disavanzo di circa 2,15 miliardi accertato al 31 dicembre 1964 in sede di bilancio tecnico — già predisposto ed il cui esame non è stato ancora completato — ha ritenuto che il Fondo stesso, sprovvisto di avanzi di gestione si trovi nelle obiettive condizioni stabilite dalla legge per chiedere al competente Ministero la temporanea cessazione dell'obbligo della contribuzione al Fondo sociale.

Gli iscritti al Fondo alla data del 31 dicembre 1965 erano circa 12.580 contro i 12.390 del 31 dicembre 1964.

FONDO DI PREVIDENZA.

Conto economico. — Le entrate del 1965 ammontano a 6.565,5 milioni e, rispetto a quelle del 1964, presentano un incremento di 1.068,5 milioni, dovuto, principalmente, al maggiore importo dei contributi riscossi, sia per il trattamento di pensione del Fondo, che per le prestazioni in capitale dell'INA.

Figura tra le entrate, in contropartita di pari somma iscritta nelle uscite, l'importo di 231,6 milioni relativo alla presunta insussistenza del contributo al Fondo sociale di cui all'art. 3, lett. h) della legge 21 luglio 1965, n. 903, ciò in attesa che gli organi competenti si pronunzino sulla temporanea cessazione dall'obbligo contributivo richiesta da parte del Fondo. Tale iscrizione in rendiconto è stata effettuata allo scopo di non alterare il risultato di esercizio con una partita, in uscita, di dubbia pertinenza.

Non figura invece, fra le entrate, la voce relativa all'onere a carico dello Stato per quote di pensioni in quanto, ai sensi dell'ultimo comma, dell'art. 7 della legge 21 luglio 1965, n. 903, tale onere è stato posto a carico del Fondo.

Le altre entrate del Fondo non presentano variazioni degne di rilievo.

Le uscite sono aumentate di 594,4 milioni essendo passate da 3.130 milioni del 1964 a 3.724,4 milioni nel 1965.

L'incremento va attribuito principalmente alla voce dei contributi accreditati all'INA, il cui importo è salito da 2.524,1 milioni a 2.848,6 milioni. Tale voce, tuttavia, non ha rilevanza economica sull'andamento del Fondo trattandosi di partita di giro.

Essa concorda con i dati esposti nel rendiconto del predetto Istituto come risulta dal conteggio dimostrativo che segue :

ENTRATE ESPOSTE NEL RENDICONTO DELL'INA.

1) Contributi per assicurazioni miste e di capitalizzazione e contributi ordinari e straordinari di pertinenza del Fondo integrazione	L.	2.966.994.331
2) Varie :		
— congiungimento rapporto di lavoro	»	77.995
— spese legali recuperate	»	78.305
	L.	2.967.150.631
<i>meno</i> somme incassate direttamente dall'INA	» —	822.963
Totale versamenti effettuati nel 1965 dall'INPS all'INA .	L.	2.966.327.668
<i>meno</i> versamenti effettuati nel 1965 dall'INPS all'INA in conto contributi dovuti negli anni precedenti (esposti fra le passività del Fondo al 31 dicembre 1964) . . .	» —	2.842.667
	L.	2.963.485.001
<i>meno</i> credito dell'INPS verso l'INA al 31 dicembre 1965 per versamenti eccedenti l'importo dei contributi effettivamente riscossi nel 1965 (esposti fra le attività del Fondo al 31 dicembre 1965)	» —	114.871.478
<i>Contributi accreditati all'INA nel 1965</i> (esposti fra le entrate e le uscite dell'esercizio 1965 del Fondo)	L.	2.848.613.523

Le rate di pensione maturate a carico del Fondo sono anch'esse salite da 378,4 milioni del 1964 a 450 milioni nel 1965.

Le spese d'amministrazione determinate in base alle direttive stabilite dal Comitato esecutivo nella seduta del 23 giugno 1966, che tengono conto degli effettivi costi di gestione del Fondo, si sono ridotte rispetto al 1964, per il complesso del Fondo, di 4,5 milioni essendo discese da 136 a 131,5 milioni.

Al riguardo va rilevato che, mentre nel precedente esercizio 1964, l'imputazione delle spese ai rispettivi settori, a capitalizzazione e a ripartizione, del Fondo, venne effettuata in rapporto percentuale del movimento complessivo di gestione, secondo i criteri allora dettati dal Comitato esecutivo, nell'esercizio 1965 le spese complessive del Fondo, rilevate, come precedentemente notato, in base ai costi effettivi, sono state ripartite, internamente, in proporzione alla semisomma dei contributi e delle prestazioni dei singoli settori. Da tale diverso procedimento è derivato che, mentre le spese della capitalizzazione sono diminuite da 93,7 milioni a 76,3 milioni, quelle della ripartizione sono invece aumentate da 42,2 a 55,1 milioni.

Le contribuzioni erogate nell'anno per il Fondo di previdenza e per quello di adeguamento ammontano complessivamente a 27,1 milioni, come risulta dal seguente prospetto :

	Fondo di previdenza	Fondo di adeguamento	Totale
Ispettorato del lavoro L.	4.578.100	3.777.200	8.355.300
Enti di patronato e di assistenza sociale . »	3.873.700	3.196.100	7.069.800
Opera nazionale pensionati d'Italia . . . »	6.427.100	5.254.000	11.681.100
Istituto italiano di medicina sociale . . . »	39.300	32.400	71.700
TOTALE . . . L.	14.918.200	12.259.700	27.177.900

Tra le uscite appare inoltre, la nuova voce relativa al contributo dovuto al Fondo sociale ai sensi dell'art. 3 lett. h) della legge 21 luglio 1965, n. 903 per 231,6 milioni ; sulla pertinenza, o meno di tale partita è stato già detto nel commento al conto delle entrate.

In seguito alla compilazione del bilancio tecnico del Fondo al 31 dicembre 1964 ed alla valutazione degli oneri effettivi esistenti al 31 dicembre 1965 per la copertura delle pensioni in corso di pagamento, si è provveduto a rettificare al 31 dicembre 1965, la consistenza dei relativi fondi di riserva maggiorandoli di 2.086,1 milioni di lire. Il risultato dell'esercizio, tenuto conto della predetta rivalutazione del fondo di copertura delle pensioni si è concretato in un avanzo netto di 754,9 milioni.

Stato patrimoniale. — Le attività ammontano a 24.245 milioni. Se si tiene tuttavia, conto della partita relativa al contributo dovuto al Fondo sociale di

cui si è già fatto cenno, e che figura per 231,6 milioni sia nella sezione dell'attivo che in quella del passivo, esse ammontano a 24.013 milioni ed il loro incremento netto rispetto al 1964 è pari a 2.838,2 milioni e risulta distribuito in tutte le voci ad eccezione del credito verso lo Stato per quote di pensioni che si è ridotto da L. 517.100 a L. 265.700.

L'unica voce delle passività è rappresentata dalla partita di 231,6 milioni antitetica a quella iscritta tra le attività e relativa come già precisato, al contributo dovuto al Fondo sociale. Per il resto la contropartita delle attività è rappresentata dalla consistenza dei fondi di riserva per 23.258,4 milioni e dall'avanzo per 754,9 milioni.

FONDO DI ADEGUAMENTO.

Conto economico. — Le entrate ammontano a 2.088,3 milioni. Di questi 1.752,2 milioni sono rappresentati dai contributi riscossi, 139,1 milioni costituiscono la rettifica dell'onere relativo all'assistenza di malattia ai pensionati dovuto all'INAM, rideterminato a seguito di convenzione in corso di approvazione, 186 milioni sono costituiti dalla presunta insussistenza del contributo dovuto al Fondo sociale di cui si è già parlato nella relazione al Fondo di previdenza e 10,9 milioni rappresentano le entrate varie.

Le uscite, che ammontano a 2.647,5 milioni, sono principalmente costituite dalle rate di pensione maturate per 2.204,8 milioni e che rispetto al 1964 hanno registrato un incremento di 381,7 milioni.

Le altre voci delle uscite, ad eccezione delle spese di amministrazione, che da 42,2 milioni del 1964 sono passate a 55,1 milioni nel 1965, per i motivi esposti in precedenza, presentano variazioni per le quali si ritiene superfluo ogni commento.

Per quanto riguarda la voce relativa al contributo a favore del Fondo sociale si fa riferimento a quanto già esposto per la analoga voce del Fondo di previdenza.

Il disavanzo dell'esercizio risulta di 559,1 milioni che, rispetto a quello del 1964 pari a 567,9 milioni, ha subito una lieve contrazione.

Stato patrimoniale. — Il disavanzo patrimoniale esistente al 31 dicembre 1965 è salito, in conseguenza del citato risultato negativo di esercizio, a 3.466,2 milioni; ad esso fanno riscontro le passività del Fondo costituite dal debito in c/c verso il Fondo di previdenza di 3.455,1 milioni e dal debito verso gli Enti erogatori dell'assistenza di malattia disceso a 11,1 milioni per la rettifica dell'onere apportata in sede di stipula della convenzione con l'INAM.

Tra le attività e le passività figurano inoltre, per 186 milioni le partite antitetiche relative al contributo dovuto al Fondo sociale, di cui è stato detto in sede di commento al Fondo di previdenza.

Il movimento delle pensioni dell'anno e di quelle esistenti alla fine dell'anno stesso risultano dai seguenti prospetti.

PENSIONI LIQUIDATE NELL'ANNO					
C A T E G O R I A	Nu- mero	I M P O R T O			
		A carico del Fondo	A carico di altre gestioni	T O T A L E	Importo medio
Vecchiaia	349	457.690.610	98.800	457.789.410	1.311.717
Invalità	40	33.158.645	—	33.158.645	828.966
Superstiti	127	53.062.425	382.850	53.445.275	420.828
TOTALE . . .	516	543.911.680	481.650	544.393.330	1.055.025

PENSIONI ESISTENTI ALLA FINE DELL' ANNO						Importo delle rate di pensione a carico del Fondo maturate nell'anno
CATEGORIA	Nu- mero	I M P O R T O				
		A carico del Fondo	A carico di altre gestioni	T O T A L E	Importo medio	
Vecchiaia . .	2.398	1.960.153.585	10.842.130	1.970.995.715	821.933	1.870.019.635
Invalidità . .	687	314.295.020	8.661.757	322.956.777	470.097	320.267.238
Superstiti . .	1.898	457.072.694	7.000.734	464.073.428	244.506	464.595.029
TOTALE . . .	4.983	2.731.521.299	26.504.621	2.758.025.920	553.487	2.654.881.902

IL DIRETTORE GENERALE
MASINI

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

Nella gestione del Fondo di previdenza e del Fondo di adeguamento per il personale addetto alle imposte di consumo nel corso dell'anno 1965 si è ulteriormente accentuata la situazione deficitaria del Fondo di integrazione, gestito dall'INA, avendo essa raggiunto l'importo di 2.286 milioni di lire.

L'Istituto nazionale delle assicurazioni ha predisposto una relazione tecnica su basi economiche e demografiche, che pone in evidenza la necessità di adeguare il contributo in rapporto al maggiore fabbisogno finanziario conseguente al progressivo sviluppo delle retribuzioni, con riferimento agli anni dal 1964 al 1970 e alle varie anzianità di servizio maturate dal personale interessato.

Una notevole ripercussione sul Fondo avrà la legge 24 maggio 1966, n. 370 (d'iniziativa del Senatore Cataldo), che ha apportato miglioramenti alle pensioni e introdotto il sistema di scala mobile, disponendo un aumento del 4 % del contributo dovuto al Fondo adeguamento pensioni.

Dal 1965 il Fondo è tenuto a contribuire, ai sensi dell'art. 3, lett. h) della legge 21 luglio 1965, n. 903 al finanziamento del « Fondo sociale » con un contributo del 2 % delle retribuzioni sulle quali sono calcolati i contributi.

Dato, peraltro, che il bilancio tecnico, aggiornato al 31 dicembre 1964, denuncia per il complesso delle due gestioni un disavanzo patrimoniale, il Comitato speciale del Fondo ed il Consiglio di amministrazione dell'Istituto non mancheranno di avanzare richiesta, ai sensi dell'art. 5 della legge n. 903, di temporanea sospensione del versamento di tale contributo. Ma tale sospensione non potrà avere se non carattere di temporaneità, essendo legato alla partecipazione di solidarietà di detto Fondo l'equilibrio finanziario del Fondo sociale, onde non può farsi a meno di osservare fin da ora che questo nuovo onere, unitamente all'aumento dei contributi di cui sopra si è detto, influirà ulteriormente sulla pesante situazione della gestione.

FONDO DI PREVIDENZA.

Conto economico. — L'eccedenza delle entrate — elevatesi a L. 6.565.540.574, con un incremento di L. 1.068.509.002 rispetto al 1964 — sulle uscite, ammon-tanti a L. 3.724.468.487 (con un aumento di L. 594.421.486 rispetto al 1964),

ha determinato un avanzo di L. 2.841.072.087 (nel 1964 L. 2.366.984.571) di cui L. 2.086.156.724 destinate ad incremento dei fondi di riserva, la cui consistenza è passata così da L. 21.172.259.017 a L. 23.258.415.741.

Il maggior cespite delle entrate è costituito dai contributi riscossi per un importo di L. 5.030.829.729 (L. 2.182.216.206 per le pensioni a carico del Fondo e L. 2.848.613.523 per le prestazioni in capitale dell'INA) con un incremento di L. 697.382.417.

L'ammontare degli interessi attivi è stato di L. 1.259.929.510 (L. 161.948.050 sul c/c con il Fondo di adeguamento e L. 1.097.981.460 sul c/c con l'Istituto) con un incremento di L. 138.034.450 nei confronti dell'anno precedente.

Fra le entrate, mentre non figura la voce relativa all'onere dello Stato per quote di pensioni perché, a norma dell'art. 7, ultimo comma, della legge 21 luglio 1965, n. 903, tale onere è posto a carico del « Fondo », figura invece, per L. 231.679.000, sotto la voce « Presunta insussistenza del contributo al Fondo sociale ai sensi dell'art. 3, lett. h) della legge 21 luglio 1965, n. 903, » l'importo di tale contributo, quale partita compensativa dell'altra di pari importo compresa fra le uscite per il predetto titolo.

Tale iscrizione è stata effettuata per non modificare il risultato di esercizio in attesa che gli Organi competenti si pronunzino sulla temporanea sospensione dell'obbligo del versamento del contributo a favore del Fondo sociale, che verrà richiesta in considerazione della situazione patrimoniale di disavanzo.

Le rate di pensione a carico del Fondo hanno avuto un incremento rispetto al 1964 di L. 71.617.394, essendo passate da L. 378.419.430 a L. 450.036.824.

L'importo degli accreditamenti a favore dell'INA per le prestazioni in capitale è salito a L. 2.848.613.523, con un incremento di L. 324.447.996 (L. 2.524.165.527 nel 1964).

Figura inoltre tra le uscite la partita di L. 231.679.000 per contributo al Fondo sociale, di cui sopra è cenno.

La quota delle spese di amministrazione attribuita alla gestione è di L. 76.388.000 contro 93.735.500 dell'anno precedente.

Stato patrimoniale. — Le attività ammontano a L. 24.245.010.104, con un incremento rispetto al 1964 di L. 3.069.908.420. Esse sono rappresentate per L. 19.037.040.170 dal credito in c/c verso l'INPS per L. 3.455.160.130 dal credito in c/c verso il Fondo di adeguamento, per L. 1.520.865.104 dal credito verso l'Istituto nazionale delle assicurazioni per anticipazioni al Fondo di integrazione gestito dallo stesso Istituto e per L. 265.700 dal credito verso lo Stato per quote di pensioni.

Le passività ammontano a L. 231.679.000 e sono costituite soltanto dal debito di pari importo per il contributo al Fondo sociale, in corrispondenza

al quale è stata iscritta tra le attività una posta di eguale importo per le ragioni già accennate nei riguardi dell'identico procedimento adottato nel conto economico.

Il netto patrimoniale di L. 24.013.331.104 corrisponde per L. 23.258.415.741 alla consistenza dei fondi di riserva e per L. 754.915.363 all'avanzo.

Fondo di previdenza dazieri. — Al rendiconto è allegato quello relativo ai rapporti inerenti al servizio svolto dall'INA ai sensi dell'art. 30 del Regolamento approvato con R.D. 20 ottobre 1939, n. 1863 per integrare le prestazioni in capitale dovute ai dazieri, rapporti che sono tuttora disciplinati dalla convenzione stipulata tra l'INA e l'INPS il 31 maggio 1960, disdetta dall'INPS con nota del 28 dicembre 1964.

In tale rendiconto sono iscritte entrate per L. 3.935.561.874, costituite per la quasi totalità da contributi per assicurazioni miste e di capitalizzazioni e da contributi ordinari e straordinari di pertinenza del Fondo di integrazione (L. 2.966.994.331), ed uscite per L. 4.837.672.388, costituite per la quasi totalità da somme pagate agli iscritti per indennità di licenziamento (L. 2.989.572.505) e da contributi per assicurazioni miste, o di capitalizzazioni, accreditati all'INA per la gestione assicurativa (L. 1.491.283.380), sì che ne risulta una eccedenza passiva al 31 dicembre 1965 per L. 902.110.514, che dà ragione delle trattative in corso per ristabilire l'equilibrio del Fondo di integrazione della categoria.

FONDO DI ADEGUAMENTO.

Conto economico. — Il conto economico espone un disavanzo di L. 559.118.960 determinato dalla insufficienza delle entrate, accertate in complessive L. 2.088.391.165 (nel 1964 L. 1.461.008.712), a coprire le uscite, ammontanti a L. 2.647.510.125 (nel 1964 L. 2.028.994.485).

Le entrate sono costituite: per L. 1.752.222.940 dai contributi riscossi, con un incremento di L. 299,4 milioni rispetto all'esercizio precedente, e per L. 10.978.110 da interessi di mora, ed ammende nonché da rate di pensione prescritte; per L. 139.129.115 da una rettifica dell'onere di assistenza di malattia ai pensionati dovuta al fatto che quest'onere, secondo le direttive ministeriali, va iscritto entro i limiti dei contributi riscossi a tale titolo; per L. 186.061.000 dalla posta iscritta in relazione alla presunta insussistenza del contributo al Fondo sociale, al fine di compensare contabilmente la corrispondente partita iscritta tra le uscite per il medesimo titolo.

Le uscite sono costituite essenzialmente dalle integrazioni di pensioni erogate per L. 2.204.845.078 e dagli interessi passivi, per L. 161.948.050, sul c/c con il Fondo di previdenza.

La quota di spese di amministrazione ammonta a L. 55.135.000 che, unitamente alle L. 76.388.000 posta a carico del Fondo di previdenza, fanno ascendere a L. 131.523.000 le spese di amministrazione poste a carico della gestione previdenziale del personale addetto alle imposte di consumo, con una riduzione di L. 4.491,940 nei confronti del 1964 (L. 136 milioni) dovuta al nuovo criterio, di ripartire tali spese in base ai costi effettivi rilevati per ogni gestione, adottato dal Comitato esecutivo nell'adunanza del 23 giugno 1966.

Stato patrimoniale. — Le passività ascendono a complessive L. 3.652.335.015 (L. 2.907,1 milioni nel 1964) di cui L. 3.455.160.130 per debito in conto corrente verso il Fondo di previdenza, L. 11.113.885 per debito per onere di assistenza di malattia ai pensionati, di cui alla legge n. 692 del 1955 e L. 186.061.000 per il debito iscritto per contributo al Fondo sociale, partita quest'ultima cui, per le ragioni già dette nell'illustrare l'identico procedimento seguito per il conto economico, viene fatta corrispondere una posta di eguale importo iscritta tra le attività.

Il predetto importo delle passività, al netto dell'attività complessiva di L. 186.061.000 costituita dall'unica voce per « Presunta insussistenza del debito per contributo al Fondo sociale » cui si è ora accennato, determina il disavanzo patrimoniale della gestione di L. 3.466.274.015, pari alla somma del disavanzo di L. 2.907,1 milioni accertato al 31 dicembre 1964 e di quello di L. 559,1 milioni costituitosi nell'esercizio 1965.

I dati esposti trovano esatta concordanza con quelli registrati nelle scritture contabili, delle quali è stata accertata la regolare tenuta.

Il Collegio dei sindaci ne dà pertanto atto ai fini della dichiarazione di regolarità del rendiconto.

Il Collegio dei sindaci

LUIGI MEDUGNO

ALBERTO CAJELLI

GIOVANNI GATTI

POMPILO PASQUALE

DANILO GUERRIERI

ROSARIO TOSCANI

RENDICONTI

FONDO DI PREVIDENZA E FONDO DI ADEGUAMENTO PER IL

Stato patrimoniale

ATTIVITÀ

		Fondo previdenza	Fondo adeguamento	TOTALE
1	Credito in conto corrente verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale L.	19.037.040.170	—	19.037.040.170
2	Credito in conto corrente verso il Fondo di adeguamento »	3.455.160.130	—	3.455.160.130
3	Credito verso lo Stato per quote di pensioni »	265.700	—	265.700
4	Credito verso l'Istituto nazionale delle assicurazioni: per gestione Fondo di integrazione di cui al regolamento 20 ottobre 1939, n. 1863: — per anticipazioni L. 1.384.826.026 — per quota spese di amm.ne comuni » 21.167.600 per anticipazioni sui contributi » 114.871.478	1.520.865.104	—	1.520.865.104
5	Presunta insussistenza del debito per contributo dovuto al Fondo sociale ai sensi dell'art. 3 lett. h) della legge 21 luglio 1965, n. 903 L.	231.679.000	186.061.000	417.740.000
	TOTALE DELLE ATTIVITÀ L.	24.245.010.104	186.061.000	24.431.071.104
6	Disavanzo: al 1° gennaio 1965. L. 2.907.155.055 più disavanzo dell'esercizio » 559.118.960	—	3.466.274.015	3.466.274.015
	L.	24.245.010.104	3.652.335.015	27.897.345.119

I Sindaci

LUIGI MEDUGNO — ALBERTO CAJELLI — GIOVANNI GATTI
 DANILO GUERRIERI — POMPILIO PASQUALE — ROSARIO TOSCANI

PERSONALE ADDETTO ALLE GESTIONI DELLE IMPOSTE DI CONSUMO

al 31 dicembre 1965

PASSIVITÀ

		Fondo previdenza	Fondo adeguamento	TOTALE
1	Debito in conto corrente verso il Fondo di previdenza L.	—	3.455.160.130	3.455.160.130
2	Debito per onere assistenza di malattia ai pensionati, di cui alla legge 4 agosto 1955, n. 692 »	—	11.113.885	11.113.885
3	Debito per contributo al Fondo sociale ai sensi dell'art. 3 lett. h) della legge 21 luglio 1965, n. 903 »	231.679.000	186.061.000	417.740.000
	TOTALE DELLE PASSIVITÀ L.	231.679.000	3.652.335.015	3.884.014.015
	Fondi di riserva			
		Consistenza al 1° gennaio 1965	Variazioni dell'esercizio	Consistenza al 31 dicembre 1965
4	Fondo di riserva per le pensioni da li- quidare L.	17.596.323.323	453.298.418	18.049.621.741
5	Fondo copertura pen- sioni :			
	di vecchiaia . . »	1.906.734.695	1.277.516.305	3.184.251.000
	di invalidità . . »	476.859.290	115.603.710	592.463.000
	ai superstiti . . »	1.192.341.709	239.738.291	1.432.080.000
	L.	3.575.935.694	1.632.858.306	5.208.794.000
	L.	21.172.259.017	2.086.156.724	23.258.415.741
		23.258.415.741	—	23.258.415.741
6	Avanzo L.	754.915.363	—	754.915.363
	L.	24.245.010.104	3.652.335.015	27.897.345.119

Il Presidente

GAETANO FANELLI

Il Direttore generale

CARLO ALBERTO MASINI

Il Capo del Servizio ragioneria

ALFREDO BENEDETTI

FONDO DI PREVIDENZA E FONDO DI ADEGUAMENTO PER IL

Entrate e uscite

ENTRATE				
		Fondo previdenza	Fondo adeguamento	TOTALE
1	Contributi riscossi :			
	per il trattamento di pensione a carico del Fondo L.	2.182.216.206	1.752.222.940	3.934.439.146 ⁵
	per le prestazioni in capitale a carico dell'Istituto nazionale delle assicurazioni. »	2.848.613.523	—	2.848.613.523
		L. 5.030.829.729	1.752.222.940	6.783.052.669
2	Recupero onere assistenza malattia ai pensionati »	—	139.129.115	139.129.115
3	Reddito dei capitali :			
	interessi sul conto corrente con il Fondo di adeguamento L.	161.948.050		
	interessi sul conto corrente con l'Istituto na- zionale della previdenza sociale »	1.097.981.460		
		1.259.929.510	—	1.259.929.510
4	Entrate varie :			
	interessi di mora L.	13.510.750	4.705.499	18.216.249
	ammende e multe »	7.690.285	2.678.082	10.368.367
	rate di pensioni prescritte o recuperate »	733.700	3.594.529	4.328.229
	recupero di spese di amministrazione a carico dell'Istituto nazionale delle assicurazioni »	21.167.600	—	21.167.600
5	Presunta insussistenza del contributo al Fondo sociale ai sensi dell'art. 3 lett. h) della legge 21 luglio 1965, n. 903 »	231.679.000	186.061.000	417.740.000
	TOTALE DELLE ENTRATE L.	6.565.540.574	2.088.391.165	8.653.931.739
6	Disavanzo »	—	559.118.960	559.118.960
		L. 6.565.540.574	2.647.510.125	9.213.050.699

PERSONALE ADDETTO ALLE GESTIONI DELLE IMPOSTE DI CONSUMO

dell'esercizio 1965

U S C I T E

		Fondo previdenza	Fondo adeguamento	TOTALE
1	Rate di pensioni maturate .			
	importo complessivo L.	2.686.506.013		
	meno quote di pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria »	— 31.624.111		
	importo a carico del Fondo L.	2.654.881.902		
		450.036.824	2.204.845.078	2.654.881.902
2	Contributi e riserve trasferiti o rimborsati e liquidazioni varie :			
	contributi trasferiti ad altre gestioni L.	24.441.193	23.499.784	47.940.977
	contributi rimborsati »	39.854.561	—	39.854.561
	riserve trasferite ad altre gestioni »	2.633.569	—	2.633.569
	versamenti all'Istituto nazionale delle assicurazioni per capitalizzazioni finanziarie a favore di iscritti dopo il 55° anno di età . . . »	3.803.775	—	3.803.775
3	Onere assistenza di malattia ai pensionati : gettito contributivo dell'esercizio »	—	897.000	897.000
4	Accreditamento a favore dell'Istituto nazionale delle assicurazioni per le prestazioni in capitale »	2.848.613.523	—	2.848.613.523
5	Onorari, spese di viaggio e varie per accertamenti sanitari . . . »	39.804	166.046	205.850
6	Spese per prevenzione e cura dell'invalidità »	648.464	2.698.467	3.346.931
7	Contribuzioni »	14.918.200	12.259.700	27.177.900
8	Spese di amministrazione »	76.388.000	55.135.000	131.523.000
9	Interessi passivi su contributi dovuti all'Istituto nazionale delle assicurazioni »	31.411.574	—	31.411.574
10	Interessi passivi sul conto corrente con il Fondo di previdenza . . . »	—	161.948.050	161.948.050
11	Contributo a favore del Fondo sociale ai sensi dell'art. 3, lett. h) della legge 21 luglio 1965, n. 903 »	231.679.000	186.061.000	417.740.000
	TOTALE DELLE USCITE L.	3.724.468.487	2.647.510.125	6.371.978.612
12	Incremento dei fondi di riserva »	2.086.156.724	—	2.086.156.724
13	Avanzo »	754.915.363	—	754.915.363
	L.	6.565.540.574	2.647.510.125	9.213.050.699

A L L E G A T O

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio capitalizzazioni e Fondi di previdenza

FONDO DI PREVI

Rendiconto del Fondo Inte

ENTRATE

1	Contributi per assicurazioni miste e di capitalizzazioni e contributi ordinari e straordinari di pertinenza del Fondo di integrazione:		
	unici L.	—	
	annui »	2.966.994.331	2.966.994.331
2	Capitali assicurati e valori di riscatto corrisposti dall'INA sulle polizze scadute, sinistrate o riscattate:		
	a) agli assicurati. L.	607.388.242	
	b) al Fondo di integrazione »	4.348.198	611.736.440
3	Interessi attivi (4,50%) L.		108.676.953
4	Assegni restituiti »		30.717.279
5	Partecipazione agli utili dell'INA (delibera del Consiglio di amministrazione del 24 giugno 1965) »		3.518.137
6	Varie:		
	a) premio fedeltà I. N. A. L.	22.402.263	
	b) maggiorazione 1956 »	7.000.045	
	c) capitalizzazione finanziaria INPS »	2.868.390	
	d) congiungimento rapporto di lavoro »	77.995	
	e) anticipazione dell'INPS a copertura dell'eccedenza passiva al 31 dicembre 1964 »	181.491.736	
	f) spese legali recuperate »	78.305	213.918.734
	TOTALE DELLE ENTRATE L.		3.935.561.874
7	Eccedenza passiva del Fondo al 31 dicembre 1965 »		902.110.514
		L.	4.837.672.388

DENZA DAZIERI

grazione per l'esercizio 1965

U S C I T E

1	Eccedenza passiva dell'esercizio precedente L.		181.491.736
2	Contributi per assicurazioni miste o di capitalizzazioni accreditati all'INA per la gestione assicurativa:		
	unici L.	—	
	annui »	1.491.283.380	1.491.283.380
3	Somme pagate agli iscritti o agli aventi causa per indennità di licenziamento (o per contratti scaduti, sinistrati o riscattati). L.		2.989.572.505
4	Interessi passivi (4,50%) »		121.312.577
5	Assegni rispediti »		32.594.590
6	Quota spese comuni di gestione (Es. 1965) »		21.167.600
7	Varie:		
	a) spese legali L.	—	
	b) sussidi »	250.000	250.000
TOTALE DELLE USCITE L.			4.837.672.388

**FONDO DI PREVIDENZA PER IL PERSONALE
DIPENDENTE
DALLE AZIENDE PRIVATE DEL GAS**

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

L'emanazione della legge 29 marzo 1965, n. 220, ha apportato notevoli innovazioni nella disciplina normativa del Fondo, istituito con la legge 1° luglio 1955, n. 638, e miglioramenti al trattamento previdenziale in favore dei pensionati gassisti. Detto provvedimento legislativo, tra l'altro, ha previsto :

a) la rivalutazione con effetto dal 1° gennaio 1963, secondo determinate percentuali, delle pensioni aventi decorrenza fino al dicembre 1960 ;

b) la modifica, a decorrere dal 1° gennaio 1963, delle indennità aggiuntive alle pensioni nella misura unica pari ai 16/30 della retribuzione globale mensile per ogni anno utile a pensione ;

c) l'istituzione di un congegno di adeguamento delle pensioni liquidate dal Fondo, ancorato all'indice medio annuo del costo generale della vita utilizzato ai fini della scala mobile per le retribuzioni dei dipendenti dell'industria ;

d) l'aumento, a decorrere dal 1° gennaio 1963, dell'aliquota contributiva al 24,95 % per la copertura dei nuovi oneri derivanti dai miglioramenti concessi.

Per quanto riguarda i miglioramenti di cui ai punti *a)* e *b)* si è provveduto, nel corso dell'anno 1965, alla rivalutazione di circa 3.000 pensioni ed alla riliquidazione di oltre 800 indennità.

In ordine al punto *c)* riguardante la scala mobile delle pensioni si precisa che il relativo congegno, scattato nel 1964, comporterà la rivalutazione, con effetto dal 1° gennaio 1965, di oltre 4.000 pensioni non appena perfezionato il decreto del Presidente della Repubblica attualmente in corso di emanazione, che prevederà, altresì, la copertura dei conseguenti oneri mediante un sovrappremio, per la durata di 5 anni, pari al 3,40 % dal 1° gennaio 1965 ed al 3,50 % dal 1° gennaio 1966.

In merito al punto *d)* si rammenta — come già fatto presente nella relazione al rendiconto del 1964 — che la maggiore aliquota contributiva fissata al 24,95 % a decorrere dal 1° gennaio 1963 è stata regolarmente riscossa e che per gli anni 1963 e 1964 non si è dovuto procedere ad operazioni di conguaglio per contributi di previdenza arretrati, giacchè la totalità delle aziende si era già spontanea-

mente assoggettata al pagamento del contributo nella nuova misura, nelle more del perfezionamento della legge n. 220/1965.

Anche la legge 21 luglio 1965, n. 903, concernente l'avviamento alla riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione della previdenza sociale, ha dispiegato importanti riflessi nei riguardi del Fondo. Infatti l'art. 22 di detta legge — che ha elevato le percentuali di reversibilità delle pensioni ai superstiti in regime obbligatorio — va applicato alle pensioni indirette o di reversibilità a carico del Fondo per effetto del richiamo contenuto nell'art. 16 della legge n. 638/1955.

In conseguenza dell'accennato aumento delle percentuali di reversibilità, si è provveduto alla riliquidazione di oltre 1.500 pensioni di famiglia.

Rivestono inoltre particolare importanza gli artt. 3 e 5 della citata legge n. 903 del 1965 inerenti la istituzione del Fondo sociale, al quale è chiamato a contribuire anche il Fondo di previdenza per i lavoratori gassisti in quanto sostitutivo dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti, mediante la corresponsione del contributo del 2 % delle retribuzioni imponibili, a far tempo dal 1° gennaio 1965. A tale riguardo si precisa che il Comitato amministratore del Fondo, in considerazione del disavanzo di circa 6,7 miliardi di lire accertato dal bilancio tecnico al 1° gennaio 1965 — già predisposto ed il cui esame non è stato ancora completato — ha ritenuto che il Fondo stesso, sprovvisto di avanzi di gestione, presenta una situazione patrimoniale di disavanzo ed ha pertanto proposto di chiedere al competente Ministero la temporanea cessazione dall'obbligo della contribuzione al Fondo sociale.

Nell'anno 1965 è stato definito il regolamento finanziario degli oneri sostenuti dall'INAM per il periodo 1° settembre 1960-31 dicembre 1963 per l'assistenza di malattia ai pensionati del Fondo mediante la stipula, ai sensi dell'articolo 3 della legge 31 dicembre 1963, n. 1443, di apposita convenzione attualmente in corso di firma. Per effetto di detta convenzione, l'importo di lire 39.498.941, corrispondente al gettito globale del contributo addizionale, riscosso dal settembre 1960 al dicembre 1964 sarà devoluto all'INAM, previo conguaglio della somma di L. 21.386.000 già anticipata al citato Ente erogatore dell'assistenza di malattia.

Oltre alla riliquidazione delle pensioni e delle indennità di cui si è fatto cenno ed ai normali adempimenti di accertamento e riscossione dei contributi e di liquidazione delle prestazioni è stato provveduto :

— alla determinazione degli importi corrispondenti ai contributi I.V.S. (base e a percentuale) versati in regime comune da alcune aziende private del gas ed al trasferimento di essi al Fondo, in quanto già posti a credito delle rispettive aziende ;

— alle conseguenti operazioni di annullamento dei contributi base I.V.S. sulle posizioni assicurative individuali costituite in regime obbligatorio nei confronti degli iscritti al Fondo.

Il numero degli iscritti al Fondo al 31 dicembre 1965 è di 8.765 unità (8.957 al 31 dicembre 1964).

Conto economico. — Le entrate dell'anno, ammontanti a 4.433 milioni, registrano rispetto a quelle dell'anno 1964 un notevole incremento (1.208,1 milioni) dovuto all'aumento del gettito contributivo (727,6 milioni) per effetto dell'incremento delle retribuzioni a seguito di miglioramenti contrattuali.

Inoltre figurano tra le entrate 130,9 milioni per recupero di somme, poste, nell'esercizio precedente, fra le passività del Fondo per 149 milioni a titolo di onere per assistenza di malattia ai pensionati e non più dovute all'INAM a seguito dell'intervenuta convenzione.

Pure in aumento sono gli interessi sul conto corrente con l'INPS (+ 95,9 milioni) mentre le entrate varie denunciano, nel complesso, una flessione di 19,7 milioni risultante dalla variazione positiva degli interessi di mora (aumentati di 19,8 milioni) e dalla variazione negativa che invece hanno subito gli interessi sui crediti ratizzati verso le aziende (diminuiti di 38,7 milioni). Un considerevole aumento si nota anche sul reddito degli immobili, passato da 55,6 a 82,9 milioni di lire, dovuto al fatto che nel 1965 esso è al lordo delle spese di gestione.

Le uscite registrano nel 1965 un aumento di complessivi 1.330,1 milioni, passando da 2.478,8 a 3.808,9 milioni. Tale variazione, per 498,1 milioni è da imputare alla maggiore somma delle rate di pensioni maturate nell'anno per effetto degli aumenti concessi per legge e degli arretrati corrisposti con effetto dal 1° gennaio 1963, e per 421,5 milioni al maggior importo erogato per indennità (911,9 milioni contro 490,4 del 1964) e per contributi trasferiti alla assicurazione obbligatoria (158 milioni contro 135,7 del 1964).

In lieve aumento risultano le contribuzioni a favore dei seguenti Enti:

Ispettorato del lavoro	L.	6.343.300
Enti di patronato e di assistenza sociale	»	5.367.400
Istituto italiano di medicina sociale	»	54.400
Opera nazionale pensionati d'Italia	»	9.498.600
TOTALE . . .		L. 21.263.700

Per quanto si riferisce alle spese di amministrazione si ritiene opportuno precisare che, come risulta dalla deliberazione all'uopo adottata dal Comitato esecutivo nella seduta del 23 giugno 1966, l'attribuzione delle spese alle gestioni deriva dalla effettiva ricognizione dei costi sostenuti nell'esercizio. Le spese di pertinenza del Fondo in esame ammontano nel 1965 a 185 milioni contro i

72,2 milioni attribuiti nell'esercizio 1964 in base ai precedenti criteri secondo i quali le spese stesse risultavano determinate in misura percentuale del movimento di gestione.

Per quanto riguarda il contributo dovuto al Fondo sociale, per il quale, come già si è detto, il Comitato amministratore del Fondo ha proposto di chiedere al competente Ministero la temporanea cessazione dall'obbligo della contribuzione, si fa notare che tale onere risulta compensato da una corrispondente voce delle entrate, « per presunta insussistenza del contributo dovuto al Fondo sociale » evidenziata per lo stesso importo.

Va inoltre segnalato che nell'esercizio in esame, si è provveduto a determinare l'esatto ammontare del Fondo di copertura delle pensioni in corso di pagamento al 31 dicembre 1965, in 22.726,3 milioni accertando un maggior onere verso i pensionati per 8.724,2 milioni; e poichè la differenza fra le entrate e le uscite (624,1 milioni) non è stata sufficiente a fronteggiare tale maggior onere, si è determinato nell'esercizio, un disavanzo di 8.100,4 milioni.

Stato patrimoniale. — Nell'esercizio 1965, il totale delle *attività* ammontante a 14.980,8 milioni, registra un incremento di circa 745 milioni rispetto a quello del 1964 (14.235,8 milioni).

Il credito in conto corrente verso l'INPS è aumentato nell'anno di 1.312,9 milioni, mentre il credito del Fondo verso le aziende per debiti contributivi a suo tempo rateizzati, è diminuito di 813,4 milioni per cui il residuo credito ammonta a 420,2 milioni.

Tra le *passività*, figura oltre al fondo per l'ammortamento immobili, la cui consistenza è salita a 64,1 milioni per effetto dei normali accantonamenti, anche l'importo di 42,3 milioni per debiti diversi, dei quali 18,1 milioni riguardano il residuo dovuto all'INAM per gettito contributivo dell'assistenza malattia ai pensionati, e 24,1 milioni per partite varie relative al cessato « Previdengas ». Fra queste ultime esiste ancora la somma di L. 5.272.592 dovuta all'INAM per l'assistenza di malattia prestata dal 1943 al 1948 ai lavoratori iscritti al soppresso « Previdengas », di cui il Fondo è successore ex lege, in attesa che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale impartisca le necessarie istruzioni circa le pretese avanzate dall'INAM per ottenere una somma maggiore di quella iscritta in bilancio.

Sia nell'attivo che nel passivo della situazione patrimoniale risulta evidenziato infine l'importo di L. 246.097.000 riguardante, come già è stato fatto cenno in sede di commento del conto economico, il debito verso il Fondo sociale per contributo dovuto ai sensi della legge 21 luglio 1965, n. 903, e relativa partita rettificativa per presunta insussistenza dello stesso.

Il disavanzo patrimoniale del Fondo ammonta, al 31 dicembre 1965, a 8.100,4 milioni di lire ed è la conseguenza della esatta rivalutazione del Fondo di copertura delle pensioni, il cui importo passa da 14.002,1 (alla fine del 1964) a

22.726,3 milioni alla fine dell'esercizio in esame, con un incremento quindi di 8.724,2 milioni. Tale cifra, aumentata dell'assegnazione dell'anno al fondo oscillazione titoli (L. 291.729), è stata coperta per 624,1 milioni con la differenza attiva fra le entrate e spese dell'esercizio, mentre la differenza — che come si è detto ammonta a 8.100,4 milioni — costituisce il disavanzo totale accertato nell'esercizio.

Nei prospetti che seguono sono evidenziati i dati relativi alle pensioni liquidate e a quelle in essere alla fine dell'anno, e alle rate di pensioni maturate.

PENSIONI LIQUIDATE NELL'ANNO					
CATEGORIA	Numero	I M P O R T O			
		a carico del Fondo	a carico di altre gestioni	TOTALE	Importo medio
Vecchiaia	201	211.544.255	924.300	212.468.555	1.057.057
Invalidità	35	32.169.930	791.050	32.960.980	941.742
Superstiti	138	52.184.925	2.520.570	54.705.495	396.416
TOTALE . . .	374	295.899.110	4.235.920	300.135.030	802.500

PENSIONI ESISTENTI ALLA FINE DELL'ANNO						Importo delle rate di pensione a carico del Fondo maturate nell'anno
CATEGORIA	Nu- mero	I M P O R T O				
		a carico del Fondo	a carico di altre gestioni	TOTALE	Importo medio	
Vecchiaia	2.219	1.493.458.590	88.432.786	1.581.891.376	712.884	1.519.582.709
Invalidità	472	268.731.489	26.689.286	295.420.775	625.891	273.181.610
Superstiti	1.482	403.485.407	33.802.314	437.287.721	295.065	456.832.044
TOTALE . . .	4.173	2.165.675.486	148.924.386	2.314.599.872	554.660	2.249.596.363

IL DIRETTORE GENERALE
MASINI

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

Con legge 29 marzo 1965, n. 220, la disciplina del Fondo di previdenza del personale dipendente dalle aziende private del gas ha subito notevoli modificazioni che hanno consentito rilevanti miglioramenti del trattamento previdenziale della categoria, quali, più specialmente, una rivalutazione delle pensioni maturate entro il 31 dicembre 1960, con effetto dal 1° gennaio 1963 ed un congegno di adeguamento delle pensioni liquidate, ancorato agli elementi considerati ai fini della scala mobile per i dipendenti dell'industria. La legge prevede anche il reperimento dei mezzi finanziari occorrenti mediante l'elevazione della aliquota contributiva.

Il Collegio constata con compiacimento che la nuova disciplina ha avuto rapida attuazione da parte degli uffici, i quali hanno già proceduto, nel corso dell'anno 1965, alla rivalutazione di circa 3/4 delle pensioni in essere.

Rileva inoltre il Collegio che nella stesura dei rendiconti sono state poste in evidenza le risultanze del bilancio tecnico, predisposto ma tuttora in corso di esame, attraverso la esposizione nello stato patrimoniale della effettiva consistenza delle riserve afferenti al fondo di copertura delle pensioni in corso di pagamento al 31 dicembre 1965, con un maggiore onere verso i dipendenti, di L. 8.724.253.710, che ha consentito di avere una esatta valutazione della situazione patrimoniale.

Dall'accertamento della situazione in tal modo rilevata, e dal raffronto del cennato maggiore onere con la differenza tra le entrate e le uscite registrate per l'anno nel conto economico (L. 624.105.085), è infatti emersa, come risulta dal rendiconto, l'esistenza di un disavanzo tecnico, al 31 dicembre 1965, di L. 8.100 milioni.

Ed è stato appunto in conseguenza di tale situazione che il Comitato amministratore del Fondo ha proposto di chiedere al competente Ministero la temporanea esclusione dall'obbligo della contribuzione al Fondo sociale, cui il Fondo sarebbe tenuto ai sensi dell'art. 3, lettera h) della legge n. 903 del 1965.

Conto economico. — Le entrate dell'anno, per complessive L. 4.433.082.335, hanno avuto, nei confronti di quelle del 1964, (L. 3.224.973.811) un sensibile aumento, determinato soprattutto dalla maggiore riscossione di contributi. Questi, infatti, sono passati da L. 2.440.426.271 a L. 3.168.096.268.

Aumenti sensibili si notano, inoltre, sia nel reddito degli immobili di pertinenza del Fondo, per il quale si è verificato un incremento di L. 27.314.356 (L. 82.895.515 del 1965, contro L. 55.581.159 del 1964) compensato però delle spese di gestione iscritte fra le uscite, sia negli interessi sul conto corrente con l'INPS che da L. 632.122.390 del 1964 sono passati a L. 728.078.300 nel 1965.

Una flessione si è invece verificata nella voce entrate varie (L. 75.228.572 del 1965, contro L. 94.935.173 del 1964), ed essa è stata determinata soprattutto dalla diminuzione nell'importo degli interessi accertati sui crediti ratizzati verso le aziende.

Le uscite, che nel 1965 ammontano a L. 3.808.977.250, registrano nei confronti del 1964 un incremento per effetto, soprattutto, dell'aumento verificatosi nell'ammontare delle rate di pensioni maturate nell'anno in dipendenza degli aumenti concessi per legge (da L. 1.751.459.718 a L. 2.249.596.363) e nelle liquidazioni varie (indennità aggiuntive e contributi trasferiti all'assicurazione obbligatoria), nelle quali si è verificato un aumento di L. 443.853.762.

L'aumento delle spese di amministrazione, passate da 72,2 milioni del 1964 a 185 milioni, è dovuto al criterio, di attribuire ad ogni gestione le spese effettive ad essa pertinenti, adottato dal Comitato esecutivo nell'adunanza del 23 giugno 1966.

L'incremento dei fondi di riserva, pari a L. 8.724.545.439, ha determinato un disavanzo di esercizio di L. 8.100.440.354.

Stato patrimoniale. — Le attività nel 1965 ammontano a complessive lire 14.980.890.390. Nei confronti del 1964 (L. 14.235.835.435) si è verificato un incremento di L. 745.054.955, risultante, oltre che da variazioni di modesta entità, dall'aumento del credito in conto corrente verso l'INPS per L. 1.312.951.406, dalla riduzione del credito del Fondo verso le aziende per L. 813.805.919, nonché dalla contabilizzazione della presunta insussistenza del contributo dovuto al Fondo sociale di cui all'art. 3, lett. h) della legge 21 luglio 1965, n. 903, pari a L. 246.097.000, ad eliminazione della corrispondente partita per lo stesso importo compresa tra le uscite del conto economico e tra le passività del conto patrimoniale. L'incremento effettivo delle attività va considerato pertanto pari a L. 498.957.955.

Nelle passività figurano, oltre al citato importo di L. 246.097.000, debiti vari per L. 42.309.029 ed il fondo ammortamento immobili per L. 64.100.502, con un totale complessivo di L. 352.506.531.

I fondi patrimoniali e di riserva ammontano complessivamente a lire 22.728.824.213.

I dati esposti hanno piena concordanza con quelli registrati nelle scritture contabili delle quali è stata constatata la regolare tenuta. Pertanto, ferme rimanendo le osservazioni e riserve formulate nel corso dell'esercizio, il Collegio sindacale ne dà atto ai fini della dichiarazione di regolarità del rendiconto.

Il Collegio dei sindaci

LUIGI MEDUGNO

ALBERTO CAJELLI

GIOVANNI GATTI

DANILO GUERRIERI

POMPILO PASQUALE

ROSARIO TOSCANI

RENDICONTO

FONDO DI PREVIDENZA PER IL PERSONALE**Stato patrimoniale****A T T I V I T À**

1	Titoli	L.	29.172.936
2	Immobili	»	1.741.893.744
3	Credito in conto corrente verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale	»	12.539.475.303
4	Crediti diversi :		
	credito verso le aziende per contributi dovuti per il periodo dal 1° maggio 1946 al 31 agosto 1955	L.	420.258.560
	vari	»	3.992.847
			424.251.407
5	Presunta insussistenza del debito per contributo al Fondo sociale, ai sensi dell'art. 3, lett. h) della legge 21 luglio 1965, n. 903	L.	246.097.000
	TOTALE DELLE ATTIVITÀ	L.	14.980.890.390
6	Disavanzo	»	8.100.440.354
		L.	23.081.330.744

I Sindaci

LUIGI MEDUGNO — ALBERTO CAJELLI — GIOVANNI GATTI
DANILO GUERRIERI — POMPILIO PASQUALE — ROSARIO TOSCANI

DIPENDENTE DALLE AZIENDE PRIVATE DEL GAS**al 31 dicembre 1965****P A S S I V I T À****1 Debiti diversi:**

per onere assistenza di malattia ai pensionati, di cui alla legge 4 agosto 1955, n. 692 L.	18.112.941
vari »	24.196.088

42.309.029

2 Fondo ammortamento immobili L.

64.100.502

**3 Debito per contributo al Fondo sociale ai sensi dell'art. 3, lett. h) della legge 21 luglio 1965,
n. 903 »**

246.097.000

TOTALE DELLE PASSIVITÀ L.

352.506.531

Fondi patrimoniali e di riserva**4 Fondo oscillazione titoli L.**

	Consistenza al 1° gennaio 1965	Variazioni dell'esercizio	Consistenza al 31 dicembre 1965
	2.174.484	291.729	2.466.213
5 Fondo copertura pensioni:			
di vecchiaia »	9.801.473.004	5.782.862.996	15.584.336.000
di invalidità »	1.820.273.557	1.510.987.443	3.331.261.000
ai superstiti »	2.380.357.729	1.430.403.271	3.810.761.000
TOTALI L.	14.002.104.290	8.724.253.710	22.726.358.000
L.	14.004.278.774	8.724.545.439	22.728.824.213

22.728.824.213

L. 23.081.330.744*Il Presidente*

GAETANO FANELLI

Il Direttore generale

CARLO ALBERTO MASINI

Il Capo del Servizio ragioneria

ALFREDO BENEDETTI

FONDO DI PREVIDENZA PER IL PERSONALE

Entrate e uscite

ENTRATE			
1	Contributi:		
	riscossi	L.	3.166.207.787
	trasferiti dall'assicurazione generale obbligatoria, ai sensi dell'art. 26 della legge 1° luglio 1955, n. 638	»	1.888.481
			3.168.096.268
2	Reddito dei capitali:		
	interessi sui titoli	L.	1.780.621
	reddito degli immobili	»	82.895.515
	interessi sul conto corrente con l'Istituto nazionale della previdenza sociale	»	728.078.300
			812.754.436
3	Entrate varie:		
	interessi di mora	L.	20.407.643
	interessi sui crediti ratizzati verso le aziende	»	51.113.641
	prestazioni recuperate	»	3.707.288
			75.228.572
4	Recupero onere assistenza di malattia ai pensionati	L.	130.906.059
5	Presunta insussistenza del contributo al Fondo sociale ai sensi dell'art. 3 lett. h) della legge 21 luglio 1965, n. 903	»	246.097.000
	TOTALE DELLE ENTRATE	L.	4.433.082.335
6	Disavanzo	»	8.100.440.354
		L.	12.533.522.689

DIPENDENTE DALLE AZIENDE PRIVATE DEL GAS
dell'esercizio 1965

U S C I T E

1	Rate di pensioni maturate :		
	importo complessivo L.	2.407.752.378	
	meno quote di pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria »	— 158.156.015	
	importo a carico del Fondo L.		2.249.596.363
2	Contributi trasferiti o rimborsati e liquidazioni varie :		
	contributi trasferiti all'assicurazione obbligatoria per ricostituzione di posizioni assicurative (quota trattenuta sull'indennità di cui agli artt. 20 e 24 della legge 1° luglio 1955, n. 638, e quota integrata dal Fondo) L.	158.093.406	
	indennità di cui all'art. 19 della legge 1° luglio 1955, n. 638 »	778.085.511	
	indennità di cui all'art. 20 della legge 1° luglio 1955, n. 638 »	133.882.264	1.070.061.181
3	Onorari, spese di viaggio e varie per accertamenti sanitari L.		188.695
4	Spese per prevenzione e cura dell'invalidità »		1.846.582
5	Contribuzioni »		21.263.700
6	Spese di gestione per gli immobili »		26.538.178
7	Spese di amministrazione :		
	per la gestione assicurativa L.	175.651.600	
	per la gestione immobili »	9.444.400	185.096.000
8	Ammortamento immobili L.		8.289.551
9	Contributo a favore del Fondo sociale ai sensi dell'art. 3, lett. h) della legge 21 luglio 1965, n. 903 »		246.097.000
	TOTALE DELLE USCITE L.		3.808.977.250
10	Incremento dei fondi di riserva »		8.724.545.439
		L.	12.533.522.689

**FONDO DI PREVIDENZA PER IL PERSONALE
DIPENDENTE DALL'ENEL
E DA AZIENDE ELETTRICHE PRIVATE**

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

Nel corso dell'anno 1965 sono intervenute sostanziali modificazioni alla disciplina normativa del Fondo di previdenza, istituito dalla legge 31 marzo 1956, n. 293, integrata dalla legge 3 febbraio 1963, n. 53.

Infatti, il D. P. R. 17 marzo 1965, n. 144 — emanato in attuazione della delega al Governo di cui all'art. 13 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, e contenente norme sul trattamento previdenziale del personale dipendente dall'Ente nazionale per l'energia elettrica (E.N.El.) — e la legge 21 luglio 1965, n. 903, sull'«avviamento alla riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione della previdenza sociale», hanno determinato conseguenze notevoli in ordine al numero degli iscritti, alle prestazioni e all'ordinamento finanziario del Fondo, ora denominato «Fondo di previdenza per i dipendenti dall'E. N. El. e dalle aziende elettriche private».

Il complesso delle norme inserite nel decreto n. 144 e alcune delle statuzioni contenute nella legge n. 903 rivestono una importanza fondamentale per la gestione del Fondo, in quanto contengono modifiche ed innovazioni sostanziali della previdenza per i lavoratori elettrici ed interessano non soltanto i pensionati, per i miglioramenti disposti in loro favore, ma anche i lavoratori in attività di servizio.

Le innovazioni di maggior rilievo, che in modo più spiccato hanno inciso o incideranno sull'andamento della gestione, sia sotto l'aspetto normativo, sia sotto l'aspetto finanziario, riguardano :

1) la modifica dell'ordinamento tecnico-finanziario che, a decorrere dal 1° gennaio 1965, è trasformato da sistema misto in sistema a ripartizione, con la costituzione di una speciale riserva pari all'importo di due annualità delle pensioni in corso di pagamento alla fine di ciascun anno. L'ammontare della riserva dev'essere, in sede di prima costituzione, pari all'importo di due annualità di pensioni in corso di pagamento alla data del 31 dicembre 1964 ;

2) l'ingresso al Fondo, a seguito del trasferimento all'E.N.El. delle aziende non operanti con il Fondo ai sensi della legge 31 marzo 1956, n. 293, di numerosi lavoratori in precedenza assicurati con le norme dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, od iscritti a forme o trattamenti di previdenza ad essa sostitutivi, o che abbiano dato titolo all'esclusione dell'assicurazione predetta. Per questi ultimi, l'iscrizione al Fondo comporta l'automatico riconoscimento delle anzianità acquisite presso la gestione previdenziale di provenienza ;

3) l'obbligatorietà dell'iscrizione per tutti indistintamente i lavoratori (operai ed impiegati) dell'E.N.El., i quali siano ad esso vincolati da un rapporto contrattuale avente carattere continuativo ;

4) la possibilità, per i dipendenti dall'E.N.El., di ottenere, a condizioni molto più favorevoli rispetto a quelle stabilite dall'abrogato art. 14 della legge 3 febbraio 1963, n. 53, il riconoscimento di periodi pregressi di servizio svolto presso aziende elettriche, anche se municipalizzate, od impianti elettrici ;

5) la possibilità per i dipendenti da aziende elettriche private di ottenere il riconoscimento di periodi pregressi di servizio a condizioni diverse da quelle previste per i dipendenti dall'E.N.El., ma ugualmente meno onerose rispetto a quelle precedenti ;

6) la concessione di un'integrazione alle pensioni, aventi decorrenza nel periodo compreso tra il febbraio 1949 ed il luglio 1956, secondo determinate percentuali ;

7) il criterio per il computo degli aumenti delle pensioni in relazione alle variazioni di carattere generale e collettivo delle retribuzioni imponibili, in quanto gli aumenti vengono calcolati sull'85 % della misura delle pensioni in corso di godimento, anzichè dell'ammontare iniziale ;

8) l'istituzione, per i lavoratori dell'E.N.El. che siano passati alla categoria dirigenti, del principio del cumulo dei periodi di contribuzione presso il Fondo e presso l'INPDAI, al fine del raggiungimento del requisito per il diritto a pensione, e la concessione del pro-rata di pensione qualora presso una delle due gestioni il lavoratore non ne abbia maturato il diritto ;

9) la facoltà di riattivare, a condizioni più favorevoli, la iscrizione al Fondo per il periodo di anzianità contributiva precedentemente liquidata ai sensi dell'art. 27 della legge 31 marzo 1956, n. 293 ;

10) l'aumento dei minimi di pensione in conseguenza dell'aumento dei minimi delle pensioni a carico dell'assicurazione obbligatoria, ai sensi della legge n. 903, in quanto le pensioni del Fondo non possono essere di importo inferiore

al minimo previsto per l'assicurazione obbligatoria, maggiorate del 10 per cento, in applicazione dell'art. 7 della legge 3 febbraio 1963, n. 53 ;

11) l'istituzione di un contributo, pari al 2 % delle retribuzioni imponibili, per il finanziamento del Fondo sociale.

L'aliquota contributiva per l'anno 1965 è rimasta invariata nella misura del 20,50 %.

Il gettito contributivo del 1965 risulta aumentato :

a) per l'iscrizione al Fondo di numerosi lavoratori ai sensi dell'art. 5, 2° comma, del decreto n. 144 : infatti, al 31 dicembre 1965 gli iscritti ascendono a circa 76.000 contro i 69.000 risultanti alla fine del 1964 ;

b) per l'incremento delle retribuzioni imponibili dovuto all'aumento dei punti di contingenza.

Il movimento delle domande di prestazioni ha avuto un incremento nell'anno 1965 rispetto al precedente. Il numero delle domande di liquidazione e di ricostituzione delle pensioni è passato, infatti, da 3.208 a 3.946, di cui 2.083 per prima emissione e 1.863 per ricostituzione. Il numero delle domande definite è passato da 3.394 a 3.734, delle quali 1.599 ricostituzioni. Il numero delle pensioni liquidate è invece sceso da 2.155 a 1.938.

Il maggior numero delle ricostituzioni, rispetto all'anno 1964, è attribuibile agli intervenuti riconoscimenti delle anzianità pregresse previste dall'art. 14 della legge 3 febbraio 1963, n. 53 e dagli artt. 7 e 8 del D. P. R. 17 marzo 1965, n. 144.

L'ammontare delle rate maturate nell'anno per pensioni non ha subito un incremento considerevole come negli esercizi 1963 e 1964, nel corso dei quali fu liquidata la quasi totalità delle pensioni nei riguardi degli iscritti al Fondo ai sensi dell'art. 15 della legge n. 53, e furono altresì ricostituite oltre 12.050 pensioni per l'applicazione dei DD. PP. RR. 21 maggio 1963 e 24 aprile 1964 per secondo e terzo scatto di scala mobile.

Pertanto l'aumento della consistenza delle pensioni verificatosi nell'esercizio 1965 è dipeso, oltre che dal naturale incremento numerico delle pensioni stesse, anche e principalmente dalla rivalutazione di quelle aventi decorrenza anteriore all'agosto 1956, per effetto dell'art. 10 del D. P. R. 17 marzo 1965, n. 144, ed, in esigua misura, dalla riliquidazione di una parte delle pensioni in essere per effetto dei riconoscimenti delle anzianità pregresse.

Degno di particolare nota è l'incremento, rispetto all'anno precedente, verificatosi sul valore medio delle pensioni liquidate nell'anno. Tale valore è passato da L. 1.331.683 a L. 1.409.312 con un aumento di L. 77.629.

Il movimento delle domande di indennità « una tantum » nel 1965 ha registrato una diminuzione rispetto all'anno precedente : il numero delle domande è passato da 237 a 190.

Di conseguenza è diminuito l'importo delle dette indennità. La variazione è, probabilmente, attribuibile al fatto che alcuni lavoratori, cessati dal servizio con una limitata anzianità contributiva, hanno potuto conseguire, per effetto dei riconoscimenti dei periodi pregressi di servizio, il requisito contributivo utile per la pensione e attendono il compimento dell'età per poterne fruire.

In correlazione sono diminuite anche le uscite per ricostituzione delle posizioni assicurative nell'assicurazione obbligatoria essendo l'operazione collegata alla liquidazione delle indennità « una tantum ».

Una diminuzione hanno anche subito le uscite per rimborso dei contributi.

Per quanto attiene agli oneri finanziari conseguenti all'applicazione del D. P. R. 17 marzo 1965, n. 144, è stato accertato che l'importo complessivo annuo delle pensioni in corso di pagamento al 31 dicembre 1965 si è elevato da L. 14.514,7 milioni a L. 17.222,4 milioni.

Mancano, peraltro, elementi per una precisa valutazione delle maggiori spese che potranno derivare dal decreto n. 144 e particolarmente in relazione ai riconoscimenti previdenziali ed alle modificazioni portate alla misura delle pensioni in relazione al nuovo criterio di computo degli aumenti (scala mobile).

Le entrate dovrebbero tuttavia incrementarsi per effetto delle iscrizioni tuttora in corso a norma dell'art. 5, 2° comma, del citato decreto e per effetto del trasferimento, al Fondo, dall'assicurazione generale obbligatoria dei contributi base e integrativi per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti derivanti dal riconoscimento delle anzianità pregresse di servizio.

D'altra parte, incrementi notevoli dovrebbero determinarsi nelle uscite a titolo di prestazioni in quanto l'aumento degli iscritti, il riconoscimento senza alcun onere, sia per i lavoratori che per le aziende, dei periodi pregressi e il pro-rata di pensione a favore dei dirigenti dell'E.N.El., che hanno conservato la propria anzianità contributiva conseguita nel Fondo quando rivestivano la qualifica impiegatizia, comporteranno prestazioni più consistenti ad un numero maggiore di lavoratori.

E da osservare, inoltre, che il Comitato amministratore del Fondo si è riunito una sola volta nel corso del 1965, perchè in via di ricostituzione ai sensi dell'art. 3 del decreto n. 144. Pertanto, le questioni interpretative sorte in sede di applicazione delle nuove norme, talune di notevole importanza per le conseguenze di carattere economico-finanziario che potrebbero prodursi sull'andamento della gestione, non sono state, per la maggior parte, ancora risolte.

Conto economico. — Le entrate dell'esercizio ammontano a 30.376,1 milioni con un incremento di 2.804 milioni rispetto al 1964; la parte principale delle entrate è rappresentata dai contributi per un totale di 26.874,7 milioni (nel 1964, milioni 24.949,2).

Altra voce di rilievo fra le entrate è quella degli interessi attivi liquidati sul conto corrente con l'INPS, interessi che hanno raggiunto i 2.992 milioni, con un aumento di circa 528,1 milioni rispetto all'anno precedente.

Figura altresì tra le entrate la somma di 387,7 milioni che costituisce la rettifica dell'onere relativo all'assistenza di malattia dovuto all'INAM, rideterminato a seguito di convenzione in corso di approvazione da parte degli Organi competenti.

Le *uscite* del 1965 sono pari a 20.571,7 milioni; le rate di pensioni maturate ammontano a 16.937,2 milioni contro i 16.184,3 milioni del 1964, con un aumento di ben 752,9 milioni, dipeso, come già detto, in parte dalla rivalutazione di cui hanno beneficiato le pensioni con decorrenza compresa tra il febbraio 1949 e il luglio 1956, ed in parte dai riconoscimenti delle anzianità pregresse.

Per la prima volta viene esposta in bilancio la voce relativa al contributo in favore del Fondo sociale di cui alla legge 21 luglio 1965, n. 903. Il contributo in parola per l'esercizio 1965 ammonta a L. 2.665,8 milioni.

Le contribuzioni erogate agli Enti passano dai 130 milioni del 1964 a 188 milioni, mentre le spese di amministrazione ripartite in base ai costi effettivi, secondo quanto stabilito dal Comitato esecutivo nella seduta del 23 giugno 1966, ammontano a 298,6 milioni (nel 1964, a 534,5 milioni). Le altre voci non registrano variazioni degne di particolare commento.

L'eccedenza delle entrate rispetto alle uscite è di 9.804,3 milioni, con una diminuzione di 261,7 milioni rispetto all'esercizio precedente, dipesa, principalmente, dall'onere posto a carico del Fondo elettrico per il finanziamento del Fondo sociale; tale eccedenza dopo l'assegnazione al fondo di riserva (5.415,3 milioni), si riduce a 4.388,9 milioni di lire, rappresentanti l'avanzo di esercizio.

Stato patrimoniale. — Il credito in conto corrente verso l'INPS è la posta più consistente delle *attività*, raggiungendo essa un totale di 77.701,2 milioni con un aumento di 10.053,4 milioni rispetto all'anno precedente.

Per quanto si riferisce all'altra posta dell'attivo « crediti diversi » si osserva che sia il credito verso le aziende sia il credito verso gli iscritti presentano, a seguito del normale andamento delle riscossioni, una diminuzione di 635,6 milioni.

Il credito verso l'INAM per assistenza di malattia ai pensionati, di L. 3,9 milioni, sarà recuperato nel corso dell'anno 1966, in sede di regolamentazione dei rapporti finanziari tra l'INAM e l'INPS.

Poichè non esiste alcuna *passività*, l'unica posta iscritta in tale sezione è stata riferita al fondo di riserva, che ammonta a L. 34.444,8 milioni, corrispondenti alle due annualità di pensioni in corso di pagamento alla data del 31 dicembre 1965, di cui all'art. 4 del D. P. R. 17 marzo 1965, n. 144, sopra richiamato.

L'avanzo patrimoniale, determinato dalla differenza tra le attività e le passività al netto del fondo di riserva ammonta a L. 44.397,9 milioni con

una diminuzione di L. 11.845,8 milioni rispetto all'esercizio precedente, in conseguenza dell'incremento del fondo di riserva ricostituito, come detto, a norma del decreto n. 144.

Nei prospetti che seguono sono stati messi in evidenza i dati relativi alle pensioni liquidate nel 1965, alle pensioni esistenti alla fine dell'anno stesso e alle rate di pensioni maturate :

PENSIONI LIQUIDATE NELL'ANNO					
C A T E G O R I A	Nu- mero	I M P O R T O			
		A carico del Fondo	A carico di altre gestioni	T O T A L E	Importo medio
Vecchiaia	1.111	2.065.217.635	951.600	2.066.169.235	1.859.738
Invalità	215	274.145.495	364.650	274.510.145	1.276.791
Superstiti	612	383.695.065	6.873.100	390.568.165	638.183
TOTALE . . .	1.938	2.723.058.195	8.189.350	2.731.247.545	1.409.312

PENSIONI ESISTENTI ALLA FINE DELL'ANNO						Importo delle rate di pensione a carico del Fondo maturate nell'anno
CATEGORIA	Nu- mero	I M P O R T O				
		A carico del Fondo	A carico di altre gestioni	T O T A L E	Importo medio	
Vecchiaia . .	8.769	12.832.322.776	275.810.925	13.108.133.701	1.494.826	12.574.573.360
Invalidità . .	1.684	1.814.198.230	56.742.075	1.870.940.305	1.111.010	1.844.363.339
Superstiti . .	4.464	2.575.887.366	105.413.880	2.681.301.246	600.650	2.518.267.680
TOTALE . . .	14.917	17.222.408.372	437.966.880	17.660.375.252	1.183.909	16.937.204.379

IL DIRETTORE GENERALE
MASINI

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

Nel corso dell'anno 1965 la disciplina del Fondo di previdenza per il personale dipendente dalle Aziende elettriche private, oltre alla modifica della denominazione in quella di « Fondo di previdenza per i dipendenti dall'E.N.El. e dalla Aziende elettriche private », ha subito per effetto del D. P. 17 marzo 1965, n. 144 sostanziali modifiche, dettagliatamente illustrate nella relazione del Direttore generale.

Di particolare rilievo è stata la modifica dell'ordinamento tecnico-finanziario, che da sistema misto è stato trasformato in sistema a ripartizione. Ed alla conseguente eliminazione delle riserve tecniche già costituite ha fatto riscontro la costituzione della speciale riserva prevista dalla nuova disciplina — a termini dell'art. 4 del D. P. n. 144 — speciale riserva che deve ammontare a due annualità delle pensioni in corso di pagamento alla fine di ciascun anno. Anche questo Fondo è soggetto al contributo a favore del Fondo sociale, di cui all'art. 3, lettera *h*), della legge 21 luglio 1965, n. 903, secondo le modalità dell'art. 5 di detta legge. Tale contributo (L. 2.665,8 milioni) rappresenta circa un ottavo del complesso delle uscite registrato nel rendiconto.

Conto economico. — Le entrate hanno avuto un notevole incremento, passando a L. 30.376.161.687 (nel 1964: L. 27.572.127.060) con un maggiore afflusso, nei confronti dell'esercizio 1964, di L. 2.804.034.627.

La voce che ha realizzato il maggior aumento è stata quella dei contributi, il cui gettito, compresi i contributi trasferiti e conguagliati ai sensi dell'art. 15 della legge 3 febbraio 1963, n. 53, è salito da L. 24.949.228.900 nel 1964 a lire 26.874.714.839 nel 1965.

Di poca rilevanza sono da considerare le variazioni subite dalle altre voci delle entrate, salvo l'aumento di L. 528.124.520 verificatosi nell'ammontare degli interessi sul conto corrente attivo con l'INPS

Anche le uscite hanno registrato un notevole aumento, passando dalle L. 17.505.976.953 dell'esercizio 1964 a L. 20.571.788.611 del 1965.

L'aumento è dovuto principalmente alla voce « Contributi trasferiti al Fondo sociale ai sensi degli artt. 3, lett. *h*), e 5 della legge 21 luglio 1965, n. 903 » per l'importo di L. 2.665.840.000.

Le spese di amministrazione attribuite al Fondo, secondo il criterio di ripartizione stabilito dal Comitato esecutivo nella adunanza del 23 giugno 1966, sono passate da L. 534.568.850 del 1964 a L. 298.639.000 del 1965, con una diminuzione, quindi, di L. 235.929.850.

La differenza tra le entrate e le uscite (L. 9.804.373.076 nel complesso) viene in parte (importo pari a due annualità di pensione: L. 5.415.382.744) assegnata allo speciale fondo di riserva di cui all'art. 4 del D. P. n. 144 del 1965 e per il residuo rappresenta l'avanzo di esercizio, pari a L. 4.388.990.332.

Stato patrimoniale. — Le attività del Fondo sono rappresentate per lire 77.701.250.130 dal credito in conto corrente verso l'INPS (L. 67.647.774.165 nel 1964) e per L. 1.141.492.513 principalmente dal credito verso le aziende per contributi dovuti (L. 1.305.867.976 nel 1964).

Poichè non esistono passività, l'unica posta del passivo è lo speciale Fondo di riserva della gestione, istituito ai sensi dell'art. 4 del D. P. R. 17 marzo 1965, n. 144 il cui ammontare, corrispondente a due annualità di pensione in corso di pagamento alla data del 31 dicembre 1965, giusta il disposto di tali norme, risulta pari a L. 34.444.816.744, di cui L. 12.794.635.002 provenienti dalla soppressa riserva tecnica della gestione a capitalizzazione, L. 16.234.798.998 trasferite dall'avanzo patrimoniale preesistente e L. 5.415.382.744, per assegnazione dell'esercizio.

L'avanzo patrimoniale di L. 44.397.925.899 — pari alla differenza tra le attività (L. 78.842.742.643) e l'anzidetto Fondo di riserva (L. 34.444.816.744) — è costituito dall'avanzo esistente al 1° gennaio 1965 di L. 56.243.734.565, dedotto l'importo trasferito al fondo di riserva di cui al citato D. P. n. 144, per L. 16.234.798.998 e aumentato dall'avanzo dell'esercizio di L. 4.388.990.332.

Pertanto, non registrandosi alcuna partita passiva, la somma delle consistenze del fondo di riserva e dell'avanzo patrimoniale (L. 78.842.742.643, nel complesso), corrisponde al totale delle attività.

I dati esposti nel rendiconto trovano piena concordanza con quelli delle scritture contabili, che sono risultate regolarmente tenute. Pertanto, ferme restando le osservazioni e le riserve formulate nel corso dell'esercizio, il Collegio dei sindaci ne dà atto ai fini della dichiarazione di regolarità del rendiconto.

Il Collegio dei sindaci

LUIGI MEDUGNO
ALBERTO CAJELLI
GIOVANNI GATTI
DANILO GUERRIERI
POMPILIO PASQUALE
ROSARIO TOSCANI

RENDICONTO

FONDO DI PREVIDENZA PER IL PERSONALE

Stato patrimoniale

ATTIVITÀ		
1	Credito in conto corrente verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale L.	77.701.250.130
2	Crediti diversi :	
	credito verso le aziende per contributi dovuti dal 1° gennaio 1949 al 31 dicembre 1955 L.	802.682.555
	credito verso iscritti in attività o cessati dal servizio, per rate di pensioni indebitamente riscosse in costanza di rapporto di lavoro durante il periodo di retroattività della legge 31 marzo 1956, n. 293, ai sensi del 4° comma dell'art. 35 della legge stessa »	334.900.830
	credito verso I.N.A.M. per assistenza malattia pensionati »	3.909.128
		1.141.492.513
	TOTALE DELLE ATTIVITÀ L.	78.842.742.643

I Sindaci

LUIGI MEDUGNO — ALBERTO CAJELLI — GIOVANNI GATTI
DANILO GUERRIERI — POMPILIO PASQUALE — ROSARIO TOSCANI

DIPENDENTE DALL' ENEL E DA AZIENDE ELETTRICHE PRIVATE

al 31 dicembre 1965

PASSIVITÀ

. L. —

TOTALE DELLE PASSIVITÀ . . . L. —

Fondi di riserva e avanzo

Gestione a capitalizzazione :

1	Riserve tecniche al 1° gennaio 1965 L.	12.794.635.002
	meno trasferimento al Fondo di riserva di cui all'art. 4 del D. P. R. 17 marzo 1965, n. 144. »	— 12.794.635.002

Gestione a ripartizione :

2	Fondo di riserva (art. 4 del D.P.R. 17 marzo 1965, n. 144) :	
	assegnazione al 1° gennaio 1965 L.	29.029.434.000
	assegnazione dell'esercizio »	5.415.382.744
		34.444.816.744

3	Avanzo :	
	al 1° gennaio 1965 L.	56.243.734.565
	meno trasferimento al Fondo di riserva di cui all'art. 4 del D. P. R. 17 marzo 1965, n. 144. »	— 16.234.798.998
	più avanzo dell'esercizio »	4.388.990.332
		44.397.925.899

TOTALE . . . L. 78.842.742.643

Il Presidente

GAETANO FANELLI

Il Direttore generale

CARLO ALBERTO MASINI

Il Capo del Servizio ragioneria

ALFREDO BENEDETTI

FONDO DI PREVIDENZA PER IL PERSONALE DI
Entrate e uscite

ENTRATE			
1	Contributi:		
	riscossi L.	26.863.781.880	
	conguagliati ai sensi dell'art. 37 della legge 31 marzo 1956, n. 293 . . . »	281.438	
	trasferiti ai sensi dell'art. 37 della legge 31 marzo 1956, n. 293, dell'art. 15 della legge 3 febbraio 1963, n. 53, e dell'art. 8, 5° comma, del D. P. R. 17 marzo 1965, n. 144 »	10.651.521	26.874.714.839
2	Riserve e valori capitali trasferiti dall'assicurazione obbligatoria ai sensi degli artt. 14 e 15 della legge 3 febbraio 1963, n. 53 e degli artt. 7 e 8 del D. P. R. 17 marzo 1965, n. 144 L.		2.132.627
3	Interessi sul conto corrente con l'Istituto nazionale della previdenza sociale »		2.992.033.430
4	Entrate varie:		
	interessi di mora L.	1.276.365	
	interessi su crediti rateizzati verso le aziende »	58.347.823	
	prestazioni recuperate »	59.905.886	119.530.074
5	Recupero onere assistenza malattia ai pensionati L.		387.750.717
TOTALE DELLE ENTRATE L.			30.376.161.687

PENDENTE DALL' ENEL E DA AZIENDE ELETTRICHE PRIVATE
dell'esercizio 1965

U S C I T E

1	Rate di pensioni maturate:		
	importo complessivo L.	17.409.530.226	
	meno quote di pensione a carico assicurazione generale obbligatoria . »	472.325.847	
	importo a carico del Fondo »	16.937.204.379	16.937.204.379
2	Contributo a favore del Fondo sociale ai sensi dell'art. 3, lett. h), della legge 21 luglio 1965, n. 903 L.		2.665.840.000
3	Contributi trasferiti o rimborsati e liquidazioni varie:		
	indennità di cui agli artt. 27 e 30 della legge 31 marzo 1956, n. 293 e all'art. 9 della legge 3 febbraio 1963, n. 53 L.	115.450.135	
	rimborso eccedenza contributi versati al Fondo, ai sensi dell'art. 29 della legge 31 marzo 1956, n. 293 »	2.922.985	
	assegni matrimoniali »	1.062.360	
	ricostituzione di posizioni assicurative nell'assicurazione obbligatoria . »	306.720.590	426.156.070
4	Onere assistenza malattia ai pensionati - gettito contributivo dell'esercizio L.		1.199.589
5	Onorari, spese di viaggio e varie per accertamenti sanitari »		1.166.483
6	Spese per prevenzione e cura dell'invalidità »		53.550.890
7	Contribuzioni »		188.032.200
8	Spese di amministrazione »		298.639.000
	TOTALE DELLE USCITE L.		20.571.788.611
9	Assegnazione al fondo di riserva ai sensi dell'art. 4 del D. P. R. 17 marzo 1965, n. 144 »		5.415.382.744
10	Avanzo »		4.388.990.332
		L.	30.376.161.687

**FONDO PER L'ASSICURAZIONE
DI INVALIDITA' E VECCHIAIA DEL CLERO**

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

Nel corso dell'anno 1965 non è intervenuta alcuna modifica al trattamento previdenziale disciplinato dalla legge 5 luglio 1961, n. 579.

Per quanto riguarda la contribuzione al Fondo sociale di cui all'art. 3 della legge 21 luglio 1965, n. 903, è stato interpellato il Ministero del lavoro e della previdenza sociale in merito all'applicabilità di detta norma al Fondo.

Nel frattempo nessun contributo è stato contabilizzato al titolo suddetto.

Alla fine dell'esercizio, gli iscritti al Fondo erano circa 35.000.

Sono da segnalare, per questo particolare Fondo, le notevoli difficoltà che si riscontrano nella riscossione e nella contabilizzazione dei contributi e ciò in quanto la legge n. 579 non ha previsto, al riguardo, un idoneo sistema; l'art. 7 della legge medesima non prevede altro mezzo coattivo se non quello dell'azione giudiziaria.

Pur tuttavia l'Ufficio, attraverso l'accurato e costante impegno posto nel reperire e nel sollecitare i sacerdoti morosi, ha consentito non solo di contenere al massimo i casi di mancato versamento di contributi, ma di ridurli gradualmente nel tempo.

È in corso una proposta dell'Istituto al Ministero del lavoro e della previdenza sociale perchè sia introdotto anche nel Fondo per il Clero un efficiente sistema di riscossione dei contributi, in analogia a quanto praticato per i lavoratori autonomi.

Altro fatto meritevole di segnalazione è, inoltre, la situazione determinatasi in materia di assistenza di malattia ai pensionati.

Come è noto, a norma degli artt. 5 e 2 della legge n. 579, in data 13 dicembre 1963, è stata stipulata con l'Istituto « FIDES » per l'assistenza malattie del Clero italiano, eretto in ente morale con R. D. 24 ottobre 1935, n. 2065, la convenzione per l'assistenza di malattia ai pensionati del Fondo Clero. A tale Istituto sono stati versati 150 milioni per l'assistenza relativa al periodo 1° luglio 1961-31 dicembre 1963; 50 milioni per l'anno 1964 e 50 milioni per l'anno 1965.

Nella seduta del 5 dicembre 1965, il Comitato di vigilanza del Fondo ha preso in esame i rendiconti presentati dall'Istituto « FIDES » per le gestioni 1961-1963 e 1964 e, mentre ha concesso una proroga per la presentazione di un rendiconto provvisorio più completo per quanto riguarda la gestione 1961-1963, ha deliberato di non approvare il rendiconto dell'anno 1964 per l'indebito supe-

ramento del limite massimo di spesa e per l'elevata incidenza delle spese di amministrazione. Nella stessa seduta il Comitato ha deliberato, altresì, lo stanziamento della somma di 50 milioni per l'assistenza relativa all'anno 1966.

In data 9 dicembre 1965 l'INPS, nel segnalare la questione al Ministero del lavoro, ha posto in rilievo le difficoltà determinate dalla inadeguatezza del limite massimo dell'importo destinato annualmente per l'assistenza di malattia ai pensionati, fissato dall'art. 2, lett. e) della legge n. 579 ed ha rappresentato, inoltre, la necessità che si provveda a disciplinare compiutamente, in forma legislativa, l'assistenza di malattia, stabilendo l'ente cui è attribuita l'assistenza stessa, determinandone responsabilità e controlli, e limitando i compiti del Fondo — e, per esso, dell'Istituto — alla sola funzione di finanziamento, con modalità analoghe a quelle attuate fino al 31 dicembre 1963 per l'assistenza di malattia ai pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria, e delle forme sostitutive di essa, con leggi 4 agosto 1955, n. 692 e 31 dicembre 1961, n. 1443.

Conto economico. — Sia il totale delle *entrate* (2.150,1 milioni) che la voce contributi, che ne rappresenta la parte più cospicua, si differenziano di poco dagli analoghi importi del 1964.

Il contributo annuo dello Stato di 800 milioni è quello stabilito, per un decennio, dalla legge 5 luglio 1961, n. 579, istitutiva del Fondo.

Gli interessi sul conto corrente con l'INPS hanno subito un aumento da 310,2 milioni a 386,1 milioni, a causa del maggior volume del saldo creditore del conto stesso.

Le *uscite* sono aumentate di 262,7 milioni passando da 876,2 milioni nel 1964 a 1.138,9 milioni nel 1965. A tale aumento hanno contribuito essenzialmente le pensioni di invalidità liquidate a decorrere dal 1° luglio 1964 che, a norma dell'art. 10 — 3° comma — della citata legge n. 579, sono state determinate nell'importo annuo di L. 420.000, anzichè di L. 180.000.

In conseguenza le rate di pensioni maturate nell'anno, sono aumentate da 783,6 milioni dell'esercizio 1964 a 968,2 milioni.

Lo stanziamento per l'assistenza di malattia, ai pensionati, nell'importo di 50 milioni, come già accennato, è rimasto invariato rispetto a quello dell'anno precedente.

Le contribuzioni erogate ai seguenti Enti, sono aumentate di 1,5 milioni rispetto all'anno precedente :

all'Ispettorato del lavoro	L.	2.867.700
agli Enti di Patronato	»	2.426.500
all'Opera nazionale pensionati d'Italia . . .	»	3.359.500
all'Istituto italiano di medicina sociale . . .	»	24.600

TOTALE . . . L. 8.678.300

Notevole invece, è stato l'aumento verificatosi nella voce spese di amministrazione che da 35,1 milioni del 1964 sono passate nel 1965 a 109,7 milioni, in relazione ai criteri adottati per la loro determinazione del Comitato esecutivo nella seduta del 23 giugno 1966 e basati sulla rilevazione dei costi effettivamente sostenuti.

Si osserva infine, che nel 1965 si è provveduto alla determinazione della consistenza al 31 dicembre 1965 del fondo di copertura delle pensioni in corso di pagamento, accertando un maggior onere verso i pensionati di 3.478,1 milioni, e poichè la differenza tra le entrate e le uscite dell'anno, pari a 1.011,2 milioni, è stata insufficiente alla copertura di tale maggior onere, è stato necessario prelevare la differenza di 2.466,9 dal fondo di riserva per le pensioni da liquidare.

Stato patrimoniale. — L'unica voce delle attività è rappresentata dal credito in c/c verso l'INPS che è salito da 5.540,3 milioni dell'anno 1964 a 6.999 milioni nel 1965, e che non essendovi passività, si identifica con la consistenza dei Fondi di riserva.

Nel corso dell'anno 1965, il Fondo ha provveduto alla liquidazione di n. 648 pensioni di cui n. 217 per vecchiaia e n. 431 per invalidità.

Dai seguenti prospetti si rilevano sia il movimento delle pensioni liquidate sia la consistenza di quelle esistenti alla fine dell'anno.

PENSIONI LIQUIDATE NELL' ANNO					
C A T E G O R I A	Nu- mero	I M P O R T O			
		a carico del Fondo	a carico di altre gestioni	T O T A L E	Importo medio
Vecchiaia	217	39.060.000	—	39.060.000	180.000
Invalidità	431	180.300.000	—	180.300.000	418.329
TOTALE . . .	648	219.360.000	—	219.360.000	338.518

PENSIONI ESISTENTI ALLA FINE DELL' ANNO						Importo delle rate di pensioni a carico del Fondo maturate nell' anno
CATEGORIA	Nu- mero	I M P O R T O				
		a carico del Fondo	a carico di altre gestioni	T O T A L E	Importo medio	
Vecchiaia . .	3.728	671.040.000	—	671.040.000	180.000	665.984.672
Invalidità . .	826	255.960.000	—	255.960.000	309.878	302.225.000
TOTALE . . .	4.554	927.000.000	—	927.000.000	203.557	968.209.672

IL DIRETTORE GENERALE
MASINI

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

Il rendiconto economico della gestione del Fondo per l'assicurazione invalidità e vecchiaia del clero per l'esercizio 1965 presenta un complesso di entrate per L. 2.150.199.040, cui fanno riscontro uscite per L. 1.138.992.652, con una differenza attiva pari a L. 1.011.206.388.

Nel rendiconto risulta inoltre nelle entrate la somma di L. 2.466.949.150 costituita da un prelevamento di pari somma dal fondo di riserva per le pensioni da liquidare, resosi necessario per il fatto che la suindicata differenza tra le entrate e le uscite dell'anno, di L. 1.011.206.388, non è stata sufficiente alla copertura del maggiore onere verso i pensionati — di L. 3.478.155.538 — accertato al 31 dicembre 1965 nella determinazione del fondo di copertura delle pensioni in corso di pagamento.

Le entrate sono costituite essenzialmente dai contributi versati, il cui importo di L. 959.827.129 si differenzia di poco da quello del 1964 (milioni 1.102,9), dal contributo dello Stato per 800 milioni e dagli interessi sul c/c attivo con l'INPS per L. 386.125.630.

A differenza delle entrate, il cui ammontare si differenzia di poco da quello del precedente esercizio, le uscite presentano — diversamente dal precedente esercizio, in cui ebbero una diminuzione di L. 203,5 milioni — un aumento di L. 262,7 milioni, essendo passate da L. 876.234.396 a L. 1.138.992.652: l'aumento è stato determinato essenzialmente dall'incremento delle rate di pensioni maturate, elevatesi da L. 783.699.410 a L. 968.209.672, e dall'aumento delle spese di amministrazione, elevatesi da L. 35.151.690 a L. 109.760.000. Al primo aumento hanno contribuito essenzialmente le pensioni di invalidità liquidate a decorrere dal 1° luglio 1964, in quanto esse, a norma dell'art. 10, 3° comma, della legge n. 579 del 5 luglio 1961, sono state determinate nell'importo annuo di L. 420.000 anzichè di L. 180.000. L'aumento delle spese di amministrazione è derivato invece dal nuovo criterio adottato al riguardo dal Comitato esecutivo nell'adunanza del 23 giugno 1966, a norma del quale la ripartizione delle spese di amministrazione tra le varie gestioni va fatta in base alla rilevazione delle spese effettive effettuate per ciascuna gestione, anzichè in base ad un rapporto percentuale del movimento complessivo di gestione.

Nel corso dell'anno sono state liquidate 217 pensioni di vecchiaia e 431 pensioni di invalidità per modo che alla fine del 1965 il numero delle pensioni esistenti si era elevato per le pensioni di vecchiaia a 3.728 e per quelle di invalidità a 826.

Come si è già detto nelle precedenti relazioni l'assistenza di malattia è stata affidata con convenzione del 13 dicembre 1963 all'Istituto « Fides per l'assistenza malattia del clero italiano », Istituto che ha provveduto anche nel 1965 alla erogazione delle prestazioni per malattia ai sacerdoti pensionati del Fondo. Ed in base al disposto dell'art. 2 lett. e) della legge n. 579 sono state corrisposte al detto Istituto le seguenti somme da destinare all'assistenza di malattia ai pensionati del Fondo :

- L. 50 milioni per l'esercizio 1964 ;
- L. 150 milioni per il rimborso, in favore dei sacerdoti pensionati che ne avessero fatto domanda entro il termine perentorio del 31 dicembre 1964, delle spese che abbiano provato di avere sostenuto per malattie verificatesi nel periodo dal 1° luglio 1961 al 31 dicembre 1963 ;
- L. 50 milioni per l'esercizio 1965 ;
- L. 25 milioni per il primo semestre dell'esercizio 1966, sui 50 milioni stanziati per detto anno dal Comitato di vigilanza nella seduta del 6 dicembre 1965.

In virtù dell'art. 7 della convenzione l'Istituto « Fides » è tenuto a presentare all'INPS alla fine di ciascun esercizio, a decorrere da quello relativo al 1964, e, in ogni caso, non oltre il mese di aprile dell'anno successivo, il rendiconto delle erogazioni effettuate sulle somme anticipategli per l'assistenza di malattia, corredato dalla relativa documentazione e da una relazione illustrativa sul servizio espletato. E lo stesso art. 7 dispose che in occasione della presentazione del primo rendiconto l'Istituto « Fides » dovesse presentare anche il rendiconto delle spese sostenute dai sacerdoti pensionati per malattie verificatesi nel periodo 1° luglio 1961-31 dicembre 1963, e che le somme eventualmente non erogate su quelle anticipategli dovessero venire rimborsate all'INPS entro lo stesso termine (30 aprile 1965), al netto delle spese di amministrazione sostenute per tale servizio.

I termini per la presentazione dei rendiconti relativi agli esercizi 1964 e 1961-1963 furono poi prorogati dal Comitato di vigilanza nell'adunanza del 12 luglio 1965 alla prima riunione del Comitato che venisse tenuta dopo il periodo feriale, riunione che ebbe luogo il 6 dicembre 1965.

Ed in detta riunione fu deciso di concedere una ulteriore proroga fino al 31 marzo 1966 per la presentazione di un rendiconto provvisorio adeguato per le erogazioni che fossero state definite fino a quella data relativamente alla gestione 1961-1963, con riserva di decidere circa il saggio ed il calcolo degli interessi

dovuti dall'Istituto « Fides » sulle somme non erogate che devono essere restituite al Fondo ; e si deliberò nel contempo di *non approvare* il rendiconto relativo alla gestione 1964 sia perchè ne risultavano uscite superiori — per L. 6.923.075 — alla somma di L. 50 milioni concessa a tale titolo, sia perchè le spese di amministrazione presentavano una incidenza eccessiva (L. 12.134.450).

In data 28 aprile 1966 l'Istituto « Fides » ha trasmesso altri rendiconti relativi all'esercizio 1965 e alla gestione concernente il periodo 1° luglio 1961-31 dicembre 1963. Senonchè, sebbene si fosse rimasti d'intesa che i rendiconti dovessero essere sottoposti all'esame del Collegio sindacale dell'INPS, questo non ha potuto effettuare tale esame per esserne stato impedito dall'Istituto « Fides » allorchè il componente del Collegio stesso, a tal fine designato, ebbe a recarsi, previo preavviso, presso la Sede dello stesso Istituto « Fides » per tale adempimento, venendo in tal modo messo nella impossibilità di acquisire quei dati concreti la cui conoscenza preventiva è intuitivamente necessaria perchè possa addivenirsi ad una qualsiasi eventuale modifica delle norme concernenti il finanziamento dell'assistenza del clero.

Su tali rendiconti non possono darsi, quindi, se non alcune indicazioni, risultanti dagli stessi, senza comunque poterne avvalorare la attendibilità. E, perciò, a titolo di semplice notizia che si rileva in questa sede come dalla relazione che accompagna il rendiconto relativo all'esercizio 1965 risulterebbe che 816 sacerdoti pensionati avrebbero usufruito dell'assistenza di malattia in detto anno (rispetto ai 707 del 1964) ; che sarebbero state liquidate n. 450 cartelle cliniche (rispetto alle 1.170 del 1964) ; che la spesa sostenuta per le prestazioni sarebbe ammontata a L. 69.167.300 (a fronte delle L. 45.030.575 che sarebbero state spese nel 1964) ; che il costo medio delle cartelle cliniche sarebbe salito da L. 38.487 del 1964 a L. 48.011 ; che le spese generali avrebbero invece subito una leggera flessione, passando da L. 12.134.450 del 1964 a L. 11.371.735 ; e infine che la gestione si sarebbe chiusa con uscite di complessive L. 80.989.035 a fronte dei 50 milioni stanziati, presentando un disavanzo di L. 30.989.035.

Quanto poi al rendiconto del periodo 1° luglio 1961-31 dicembre 1963 risulterebbe dal prospetto presentato dal « Fides » il solo movimento di fondi verificatosi nell'anno 1965, movimento formato muovendo dalla somma di lire 129.844.845 che sarebbero residue dallo importo di L. 150 milioni anticipate dal Fondo per tale periodo, ed integrato non già da dati idonei da offrire una documentazione della gestione, ma da poche indicazioni, come quelle degli interessi maturati nel corso 1965, indicati in L. 1.699.970, del numero delle cartelle cliniche (83) che sarebbero state liquidate per complessive L. 15.564.000, con un costo medio di ciascuna cartella di L. 187.518 (rispetto a quello di L. 38.487 indicato in precedenza per il 1964, e a quello di L. 48.011 indicato per il 1965), delle spese generali sostenute nel 1965, che ammonterebbero a L. 647.650, ed andrebbero ad aggiungersi a quelle di L. 24.505.125 che venivano indicate in precedenza per la gestione pregressa nel 1964.

Stato patrimoniale. — L'unica voce delle attività indicate per il 1965 nello stato patrimoniale è quella di L. 6.999.014.323, costituente il credito della gestione in c/c verso l'INPS

Non sono indicate passività ; e i fondi di riserva sono iscritti nella somma di L. 1.211.004.323 (nel 1964 : L. 3.677.953.473) per il fondo di riserva per le pensioni da liquidare e di L. 5.788.010.000 (nel 1964 : L. 2.309.854.462) per il fondo di copertura delle pensioni, con un complesso, quindi, di L. 6.999.014.323 a fronte delle L. 5.987.807.935 del 1964.

Tanto il conto economico come il conto patrimoniale non registrano alcuna iscrizione di contributi al Fondo sociale, di cui all'art. 3 della legge 21 luglio 1965, n. 903, non avendo ancora il Ministero del lavoro e della previdenza sociale risposto al quesito rivoltagli dall'INPS circa la possibilità o meno, dal punto di vista giuridico, di applicare detta norma al Fondo.

La relazione del Direttore generale pone giustamente in evidenza le difficoltà che si incontrano in questa gestione per la riscossione dei contributi, sia per la ricerca e la identificazione dei sacerdoti morosi, sia per la mancanza di un efficiente sistema di riscossione dei contributi, ed informa che su questi aspetti negativi è stata richiamata l'attenzione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, al quale verranno anche inoltrate, non appena il Comitato di vigilanza avrà potuto occuparsene, le proposte del caso circa le resistenze opposte dall'Istituto « Fides » al controllo delle spese da esso registrate nel rendiconto provvisorio presentato, e circa la esigenza di una più completa disciplina in sede legislativa dell'assistenza di malattia in parola, la quale valga a porre in chiaro i compiti e le responsabilità dell'Ente incaricato dell'assistenza, e le modalità del recupero delle somme non erogate dall'Istituto « Fides » per i fini di tale assistenza.

I dati sopra descritti trovano esatta rispondenza nelle scritture dell'INPS, la cui tenuta è risultata regolare. Il Collegio dei sindaci ne dà pertanto atto, ai fini della dichiarazione di regolarità del rendiconto.

Il Collegio dei sindaci

LUIGI MEDUGNO

ALBERTO CAJELLI

GIOVANNI GATTI

DANILO GUERRIERI

POMPILIO PASQUALE

ROSARIO TOSCANI

RENDICONTO

FONDO PER L'ASSICURAZIONE DI**Stato patrimoniale**

A T T I V I T À		
1	Credito in conto corrente verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale L.	6.999.014.323
TOTALE DELLE ATTIVITÀ L.		6.999.014.323

Entrate e uscite

E N T R A T E		
1	Contributi L.	959.827.129
2	Onere a carico dello Stato per contributi di cui agli artt. 15 e 17 della legge 5 luglio 1961, n. 579 . . . »	800.000.000
3	Interessi sul conto corrente con l'Istituto nazionale della previdenza sociale »	386.125.630
4	Entrate varie per rate di pensioni recuperate »	4.246.281
TOTALE DELLE ENTRATE L.		2.150.199.040
5	Prelevamento dal fondo di riserva per le pensioni da liquidare »	2.466.949.150
L.		4.617.148.190

I Sindaci

LUIGI MEDUGNO — ALBERTO CAJELLI — GIOVANNI GATTI
 DANILO GUERRIERI — POMPILO PASQUALE — ROSARIO TOSCANI

INVALIDITA' E VECCHIAIA DEL CLERO

al 31 dicembre 1965

P A S S I V I T À				
. L.				—
T O T A L E D E L L E P A S S I V I T À L.				—
Fondi di riserva				
		Consistenza al 1° gennaio 1965	Variazioni dell'esercizio	Consistenza al 31 dicembre 1965
1	Fondo di riserva per le pensioni da liquidare . L.	3.677.953.473	— 2.466.949.150	1.211.004.323
2	Fondo copertura pensioni:			
	di vecchiaia. »	1.712.516.526	1.699.779.474	3.412.296.000
	di invalidità. »	597.337.936	1.778.376.064	2.375.714.000
		2.309.854.462	3.478.155.538	5.788.010.000
	L.	5.987.807.935	1.011.206.388	6.999.014.323
				6.999.014.323
L.				6.999.014.323

dell'esercizio 1965

U S C I T E				
1	Rate di pensioni maturate L.			968.209.672
2	Onorari, spese di viaggio e varie per accertamenti sanitari »			2.344.680
3	Onere per l'assistenza di malattia ai pensionati »			50.000.000
4	Contribuzioni »			8.678.300
5	Spese di amministrazione »			109.760.000
T O T A L E D E L L E U S C I T E L.				1.138.992.652
6	Incremento del fondo di copertura delle pensioni »			3.478.155.538
L.				4.617.148.190

Il Presidente

GAETANO FANELLI

Il Direttore generale

CARLO ALBERTO MASINI

Il Capo del Servizio ragioneria

ALFREDO BENEDETTI

**FONDO PER L'ASSICURAZIONE
INVALIDITA' E VECCHIAIA
DEI MINISTRI DI CULTI DIVERSI
DALLA RELIGIONE CATTOLICA**

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

Nel corso dell'anno 1965 non è intervenuta alcuna modifica al trattamento previdenziale disciplinato dalla legge 5 luglio 1961, n. 580.

Per quanto riguarda la contribuzione al « Fondo sociale », di cui all'art. 3 della legge 21 luglio 1965, n. 903, vale quanto rappresentato per il Fondo Clero.

Alla fine dell'esercizio gli iscritti al Fondo erano 260.

Come è noto, la legge n. 580 all'art. 5 dispone che « il Fondo può provvedere « all'assistenza di malattia per i titolari di pensioni corrisposte dal Fondo stesso, « esclusi i casi previsti nel 3° comma dell'art. 13, nei limiti previsti dall'art. 2, « lett. c) della presente legge » e all'art. 2, lett. c), nell'indicare i vari compiti del Comitato di vigilanza del Fondo, annovera anche quelli di « determinare, « entro il limite massimo di L. 1 milione annuo l'importo, a carico della gestione, « da destinare all'assistenza di malattia dei pensionati del Fondo demandando « al Presidente dell'Istituto il compito di stipulare le relative convenzioni con « enti che gestiscono l'assistenza medesima per altre categorie o con altre isti- « tuzioni assistenziali ».

Al fine di pervenire alla stipulazione della convenzione che assicurasse ai pensionati del Fondo una tutela assistenziale adeguata alla somma annualmente disponibile, sono stati interessati l'INAM, l'ENPDEPD, l'INADEL e l'ENPAS che, peraltro, hanno dichiarato la loro impossibilità di aderire alla richiesta giustificandola con la inadeguatezza del finanziamento.

Le trattative svolte con la « Tavola Valdese », ente morale di culto, assistenza e beneficenza, non hanno avuto, del pari, esito favorevole.

Per la soluzione del problema relativo all'assistenza di malattia ai pensionati del Fondo, è stato interessato il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Conto economico. — Fra le *entrate*, si nota un sensibile aumento dei contributi il cui importo passa da 8,4 milioni del 1964 a 13,3 milioni.

Il contributo a carico dello Stato, stabilito dalla legge n. 580 in misura fissa per dieci anni, è rimasto ovviamente uguale a quello degli anni precedenti e cioè di 8 milioni.

Anche gli interessi attivi sul conto corrente con l'Istituto registrano un aumento, passando da 0,7 milioni ad 1,5 milioni.

L'importo delle rate di pensione maturate nell'anno (9,1 milioni) è inferiore a quello dell'esercizio precedente (11,7 milioni).

Le spese di amministrazione sono salite da 0,5 milioni del 1964 a 10,2 milioni ciò in quanto la loro determinazione è stata effettuata in base ai costi effettivamente sostenuti, secondo le decisioni al riguardo assunte dal Comitato esecutivo nella seduta del 23 giugno 1966 e non più in percentuale del movimento di entrata e di uscita.

Le altre voci di uscita non necessitano di particolare commento, in quanto presentano variazioni di scarsissimo rilievo.

A seguito della valutazione effettuata, al 31 dicembre 1965, degli oneri effettivi esistenti per le copertura delle pensioni in corso di pagamento è stato accertato un maggior onere verso i pensionati di 30 milioni, e poichè la differenza tra le entrate e le uscite dell'anno pari a 3,4 milioni non è stata sufficiente a fronteggiare detto maggior onere, è stato necessario prelevare la differenza di 26,6 milioni dal fondo di riserva per le pensioni da liquidare.

Stato patrimoniale. — Tra le attività si rileva l'aumento del credito in c/c verso l'INPS che sale da 19,3 milioni a 25,9 milioni. Non essendovi passività, detto credito corrisponde alla consistenza dei fondi di riserva che hanno registrato nell'esercizio una variazione netta di 3,4 milioni.

I prospetti che seguono illustrano il movimento e la consistenza delle pensioni del Fondo alla fine dell'esercizio :

PENSIONI LIQUIDATE NELL'ANNO					
C A T E G O R I A	Nu- mero	I M P O R T O			
		a carico del Fondo	a carico di altre gestioni	T O T A L E	Importo medio
Vecchiaia	—	—	—	—	—
Invalidità	1	180.000	—	180.000	180.000
TOTALE	1	180.000	—	180.000	180.000

PENSIONI ESISTENTI ALLA FINE DELL'ANNO						Importo delle rate di pensione a carico del Fondo maturate nell'anno
CATEGORIA	Nu- mero	I M P O R T O				
		a carico del Fondo	a carico di altre gestioni	T O T A L E	Importo medio	
Vecchiaia . .	47	8.460.000	—	8.460.000	180.000	8.542.500
Invalidità . .	3	540.000	—	540.000	180.000	615.000
TOTALE . . .	50	9.000.000	—	9.000.000	180.000	9.157.500

IL DIRETTORE GENERALE
MASINI

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

Conto economico. — Il rendiconto del 1965 del Fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia dei Ministri di culti diversi dalla religione cattolica presenta nelle entrate l'ammontare dei contributi riscossi per detto anno, che si sono elevati da L. 8.495.855 a L. 13.358.313, gli interessi sul c/c attivo con l'INPS, elevatisi da L. 786.460 a L. 1.514.480 e il contributo dello Stato di cui agli artt. 15 e 17 della legge 5 luglio 1961, n. 580 di 8 milioni.

A questo complesso di entrate, ammontante a L. 22.872.793 (nel 1964 L. 17.282.315), si contrappongono uscite per un complesso di L. 19.449.840 (nel 1964: L. 12.376.398), costituite per L. 9.157.500 da rate di pensione maturate e da L. 10.205.000 da spese di amministrazione, oltre ad altre partite di minore rilievo. Ne risulta quindi una diminuzione nell'ammontare delle rate di pensione maturate, in quanto esse nel 1964 risultavano di L. 11.790.000, e per contro un aumento considerevole nell'importo delle spese di amministrazione, che nel 1964 ammontavano soltanto a L. 484.590, differenze che sono dovute, rispettivamente, alla diminuzione del numero delle pensioni liquidate nell'anno (1 di invalidità a fronte delle 5 liquidate nel 1964) e al diverso criterio adottato dal Comitato esecutivo nell'adunanza del 23 giugno 1966 per la ripartizione delle spese di amministrazione, nel senso che queste, anziché essere ripartite come nel passato in base ad un rapporto percentuale del movimento complessivo di gestione, debbano essere ripartite in base alla rilevazione dei costi effettivi.

Stato patrimoniale. — Lo stato patrimoniale espone attività per L. 25.924.545 (nel 1964 : L. 22.501.592), costituite dal credito in c/c verso l'INPS : non essendovi passività, a queste attività si contrappongono soltanto la consistenza del fondo di riserva per le pensioni da liquidare, che nel corso dell'anno ha registrato una variazione negativa di L. 26.628.264, riducendosi in tal modo da L. 4.520.809 a — L. 22.107.455, e la consistenza del fondo di copertura delle pensioni in essere, che da L. 17.980.783 è passata a L. 48.032.000, con una variazione positiva di L. 30.051.217, realizzata con l'avanzo di esercizio, per modo che la consistenza di tali fondi si concreta a fine di esercizio nella somma com-

plessiva di L. 25.924.545 (L. 48.032.000 — L. 22.107.455), corrispondente a quella delle attività.

Nemmeno nel 1965 si è riusciti a portare a compimento le trattative svolte al fine di pervenire alla stipulazione di una convenzione che assicuri ai pensionati di questo Fondo una tutela assistenziale adeguata alla somma annualmente disponibile, somma che, come è noto, è indicato dalla legge nel limite massimo di L. 1 milione annuo. L'INAM, L'ENPDEDP, l'INADEL e l'ENPAS hanno infatti dichiarato di non potere aderire a tale richiesta per l'inadeguatezza del finanziamento, e la « Tavola Valdese », ente morale di culto, assistenza e beneficenza non ha potuto condurre a compimento le trattative iniziate.

Anche per questo Fondo non è stata fatta, né nel conto economico né in quello patrimoniale, alcuna iscrizione del contributo di cui all'art. 3 della legge 21 luglio 1965, n. 903, per le stesse ragioni già indicate per l'analogo Fondo del clero.

Alla fine dell'esercizio gli iscritti al Fondo erano 260 (nel 1964 : 255).

I dati suesposti trovano piena rispondenza nelle scritture, delle quali è stata riscontrata regolare la tenuta. Di ciò il Collegio dei sindaci dà atto ai fini della dichiarazione di regolarità del rendiconto.

Il Collegio dei sindaci

LUIGI MEDUGNO
ALBERTO CAJELLI
GIOVANNI GATTI
DANILO GUERRIERI
POMPILO PASQUALE
ROSARIO TOSCANI

R E N D I C O N T O

FONDO PER L'ASSICURAZIONE DI INVALIDITA' E VECCHIAIA**Stato patrimoniale**

A T T I V I T À		
1	Credito in conto corrente verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale L.	25.924.545
TOTALE DELLE ATTIVITÀ L.		25.924.545

Entrate e uscite

E N T R A T E		
1	Contributi L.	13.358.313
2	Oneri a carico dello Stato per contributi di cui agli artt. 15 e 17 della legge 5 luglio 1961, n. 580 »	8.000.000
3	Interessi sul conto corrente con l'Istituto nazionale della previdenza sociale »	1.514.480
TOTALE DELLE ENTRATE L.		22.872.793
4	Prelevamento dal fondo di riserva per le pensioni da liquidare »	26.628.264
L.		49.501.057

I Sindaci

LUIGI MEDUGNO — ALBERTO CAJELLI — GIOVANNI GATTI
 DANILO GUERRIERI — POMPILIO PASQUALE — ROSARIO TOSCANI

DEI MINISTRI DI CULTI DIVERSI DALLA RELIGIONE CATTOLICA

al 31 dicembre 1965

PASSIVITÀ				
.				—
TOTALE DELLE PASSIVITÀ L.				—
Fondi di riserva				
		Consistenza al 1° gennaio 1965	Variazioni dell'esercizio	Consistenza al 31 dicembre 1965
1	Fondo di riserva per le pensioni da liquidare . . . L.	4.520.809	— 26.628.264	— 22.107.455
2	Fondo copertura pensioni:			
	di vecchiaia »	14.948.755	28.071.245	43.020.000
	di invalidità »	3.032.028	1.979.972	5.012.000
		17.980.783	30.051.217	48.032.000
	L.	22.501.592	3.422.953	25.924.545
				25.924.545
L.				25.924.545

dell'esercizio 1965

USCITE				
1	Rate di pensioni maturate L.			9.157.500
2	Onorari, spese di viaggio e varie per accertamenti sanitari »			5.440
3	Contribuzioni »			81.900
4	Spese di amministrazione »			10.205.000
TOTALE DELLE USCITE L.				19.449.840
5	Incremento del fondo di copertura delle pensioni »			30.051.217
L.				49.501.057

Il Presidente
GAETANO FANELLI

Il Direttore generale
CARLO ALBERTO MASINI

Il Capo del Servizio ragioneria
ALFREDO BENEDETTI

**FONDO DI PREVIDENZA
PER IL PERSONALE DI VOLO DIPENDENTE
DA AZIENDE DI NAVIGAZIONE AEREA**

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

Il « Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea », affidato in gestione all'Istituto, è stato istituito con la legge 13 luglio 1965, n. 859, entrata in vigore il 1° agosto 1965.

Il nuovo Fondo assicurativo costituisce un trattamento previdenziale sostitutivo dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti e tiene luogo dell'ordinamento già in vigore per le persone appartenenti alla gente dell'aria, che si concretava nell'iscrizione all'assicurazione generale e nella iscrizione alla Cassa nazionale della gente dell'aria, con funzione integrativa quest'ultima delle prestazioni conseguibili dalla predetta assicurazione generale, attuata mediante una forma di capitalizzazione dei contributi versati alla Cassa stessa.

La legge n. 859, contestualmente all'istituzione del Fondo di previdenza, ha soppresso la suddetta Cassa, affidando all'Istituto la relativa gestione-stralcio, e ha devoluto al Fondo stesso le attività e passività dell'abrogato sistema previdenziale.

La gestione del nuovo Fondo è tecnicamente organizzata secondo il sistema della copertura dei valori capitali delle pensioni liquidate agli iscritti e della copertura dei valori delle posizioni assicurative degli iscritti attivi nella misura corrispondente all'importo dei contributi calcolati secondo le norme dell'assicurazione generale.

Sono soggetti all'iscrizione al Fondo tutti gli appartenenti alle categorie del personale di volo previste dall'art. 732 del Codice della navigazione, che esplichino la propria attività professionale alle dipendenze di qualunque impresa che impieghi gli aeromobili nella propria organizzazione aziendale, anche se la navigazione aerea non costituisca l'attività prevalente dell'impresa stessa.

La contribuzione dovuta al Fondo è stabilita nella misura del 25 % della retribuzione imponibile, determinata in base agli stessi elementi assoggettabili a contributo agli effetti dell'assicurazione generale ; l'onere contributivo complessivo è ripartito in ragione del 15 % a carico delle aziende e del 10 % a carico del personale.

Esaminando gli istituti di maggior rilievo della nuova legge, si osserva che il trattamento previdenziale a carico del Fondo prevede l'erogazione di pensioni per invalidità (agli iscritti che possano far valere un minimo di 5 anni di contribuzione nei casi di invalidità generica, da accertare secondo le stesse norme previste per l'assicurazione generale, ovvero di 10 anni nei casi di invalidità all'esercizio della specifica attività professionale) e per anzianità (agli iscritti che, a qualunque età, possano far valere un periodo di contribuzione di almeno 30 anni, ovvero agli iscritti che, al compimento del 45° anno d'età, abbiano conseguito un periodo di contribuzione di almeno 15 anni).

La misura della pensione è stabilita in tanti trentesimi, per quanti sono gli anni di contribuzione al Fondo, del 75 % della retribuzione pensionabile, costituita dallo stipendio (comprensivo degli aumenti periodici e dell'indennità di contingenza) e dalla tredicesima mensilità, e mensilità aggiuntive, percepiti negli ultimi dodici mesi di servizio, nonché dalla media aziendale delle somme percepite a titolo di indennità accessorie e speciali dal gruppo dei pari grado del pensionando nell'anno solare precedente quello di decorrenza della pensione.

La misura della pensione non può essere inferiore ai 15/30 della retribuzione pensionabile, se il titolo al trattamento proviene dall'invalidità al lavoro accertata secondo le norme dell'assicurazione generale; essa è, inoltre, maggiorata di una quota pari al 5 % del suo ammontare per ogni figlio a carico. Non è, invece, prevista alcuna maggiorazione per il coniuge.

Il diritto alla pensione ai superstiti può essere conseguito dal coniuge, dai figli e dai genitori dell'iscritto o del pensionato.

I periodi di servizio prestati successivamente al 31 dicembre 1946 e sino al 31 luglio 1965 sono riconosciuti utili agli effetti del conseguimento del diritto e della determinazione delle pensioni a carico del Fondo; la relativa copertura contributiva è data dall'incameramento sia dei conti individuali costituiti presso la soppressa Cassa, sia dei contributi, base ed integrativi, versati all'assicurazione generale in relazione ai periodi di servizio oggetto del riconoscimento.

Agli stessi effetti, gli appartenenti al personale di volo che siano cessati dal servizio tra il 1° luglio 1962 e il 31 luglio 1965 possono chiedere il riconoscimento dei periodi lavorativi compiuti dal 1° gennaio 1947 al 31 luglio 1965; la copertura contributiva consiste, in tali casi, nell'incameramento da parte del Fondo dei conti individuali costituiti presso la soppressa Cassa e nella sostituzione nei diritti derivanti dai contributi versati all'assicurazione generale in relazione ai periodi considerati utili agli effetti della pensione del Fondo.

Nei casi di già avvenuta liquidazione dei conti individuali, gli interessati hanno facoltà di chiedere il ripristino della posizione assicurativa, versando un contributo calcolato in base alla retribuzione pensionabile del pari grado in servizio alla data della domanda.

Al personale cessato dall'attività professionale che dà luogo all'iscrizione al Fondo speciale, senza aver raggiunto i requisiti per il conseguimento del diritto a pensione, e che non prosegua volontariamente il versamento dei contributi al Fondo, è costituita una posizione assicurativa presso l'assicurazione generale. Al personale anzidetto viene inoltre liquidata la differenza — maggiorata dell'interesse annuo del 4 % — tra l'importo delle somme versate al Fondo e quello occorrente per la costituzione della posizione assicurativa in parola.

* * *

Nel periodo di tempo intercorso tra la data di inizio dell'attività del Fondo di previdenza e quella di chiusura dell'esercizio, gli uffici competenti si sono soprattutto dedicati a risolvere le questioni connesse al trapasso dalla precedente alla nuova gestione, ed a quelle concernenti l'applicazione delle norme contenute nella legge n. 859.

È stata, pertanto, accertata la consistenza patrimoniale al 1° agosto 1965 della ex Cassa nazionale della gente dell'aria, la quale risultava di L. 2.284 milioni di lire, ma l'accertamento non può considerarsi ancora definitivo, sia perchè rappresenta il solo valore nominale dei buoni postali fruttiferi in cui erano investiti i capitali accantonati per ciascun iscritto, sia perchè comprende anche l'importo di quei buoni postali fruttiferi che devono essere restituiti agli intestatari in quanto afferenti i contributi versati per periodi di lavoro anteriori al 1° gennaio 1947 e quindi non valutabili agli effetti pensionistici dal nuovo Fondo di previdenza. Inoltre, deve ancora procedere alla contabilizzazione delle contribuzioni già versate all'assicurazione generale obbligatoria per i periodi di lavoro dal 1° gennaio 1947 al 31 luglio 1965. Questa operazione, per la quale è in corso il reperimento degli elementi retributivi, presenta intuibili difficoltà, almeno per i più lontani periodi di contribuzione, a causa appunto del lungo periodo di tempo trascorso dalla data in cui il fatto assicurativo si è verificato.

Per quanto concerne specificamente il Fondo di previdenza, l'attività è stata rivolta a definire, oltre i problemi riguardanti gli aspetti meramente organizzativi peculiari alla nascita di una nuova gestione assicurativa, le questioni di ordine giuridico per l'esatta applicazione delle norme contenute nella legge n. 859.

In primo luogo si è dibattuto se il campo di applicazione della citata legge fosse limitato ai dipendenti di aziende che esercitano linee civili di trasporto aereo e, sentito anche il parere del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, si è pervenuti alla conclusione che l'elemento soggettivo costituito dall'attività di volo debba caratterizzare il nuovo fondo di previdenza, che si pone come una continuazione del preesistente ordinamento rivolto alla tutela previdenziale di tutti gli appartenenti alla gente dell'aria, secondo l'elencazione del-

l'art. 732 del Codice della navigazione. Pertanto, come si è accennato all'inizio, l'applicazione del nuovo ordinamento è stata ritenuta estensibile anche ai dipendenti di quelle aziende in cui l'attività di volo costituisca una finalità non principale (aziende di costruzioni aeronautiche, di lavoro aeronautico, scuole di pilotaggio, etc.).

Altre questioni, attinenti soprattutto alle modalità di riconoscimento dei periodi di servizio compiuti in epoca precedente all'istituzione del Fondo e ai criteri per la liquidazione delle pensioni, sono state evidenziate e risolte cercando di temperare l'esigenza di stretta osservanza della legge con gli interessi generali del Fondo, nel rispetto delle aspettative degli iscritti e dei pensionandi.

Le risultanze dell'esercizio di pertinenza dell'Istituto (e cioè quello svolto nel periodo dal 1° agosto al 31 dicembre 1965), sono esposte nell'allegato rendiconto, per la cui illustrazione è da porre in evidenza che i crediti verso le Aziende alla data del 31 dicembre 1965, per L. 599.825.477, si riferiscono ai contributi afferenti il quarto trimestre dell'anno, ed essi, pertanto, sono stati riscossi entro il mese di gennaio del corrente anno 1966.

Si fa, inoltre, rilevare che a norma dell'art. 3, lettera *h*, della legge 21 luglio 1965, n. 903, è stato posto a carico del Fondo, a decorrere dal 1° agosto 1965, un contributo pari al 2 % delle retribuzioni in base alle quali sono calcolati i contributi dovuti al Fondo stesso.

Com'è noto, il contributo in discorso è destinato al finanziamento del « Fondo sociale », e, nella misura di sopra precisata, costituisce un concorso finanziario solidaristico, da parte dei regimi previdenziali sostitutivi dell'assicurazione generale, ai fini perseguiti dal suddetto Fondo.

Devesi, infine, accennare al problema della costituzione delle riserve di cui all'art. 12 della legge n. 859, il quale prescrive appunto, come inizialmente accennato, l'accantonamento del valore capitale delle pensioni liquidate e, per gli iscritti in attività di servizio, del valore della posizione assicurativa nella misura corrispondente all'importo dei contributi calcolati secondo le norme dell'assicurazione generale.

Premesso che nel corso dell'esercizio non sono state liquidate pensioni, è evidente che la relativa riserva non va costituita; sarebbe stato, invece, necessario determinare la riserva per la copertura dei diritti maturati dagli iscritti in attività di servizio.

Poichè, però, non sono stati conclusi gli accertamenti relativi ai contributi già versati all'assicurazione generale per gli iscritti che possono far valere periodi di servizio compiuti in epoca anteriore al 1° agosto 1965, contributi che, dovuti al nuovo Fondo, rappresenteranno la più grande parte del valore di copertura dei periodi maturati ai fini previdenziali del Fondo medesimo, non si è ancora in grado di stabilire l'ammontare della riserva in questione.

Per il periodo dal 1° agosto al 31 dicembre 1965, il valore di copertura dei servizi compiuti dagli iscritti ammonta a 580,3 milioni di lire.

* * *

Alla data del 31 dicembre 1965, contribuivano al Fondo n. 25 aziende, per n. 1.608 dipendenti, così ripartiti in relazione alle categorie del personale di volo :

1) Piloti	n. 753	
2) Motoristi e marconisti	» 153	
3) Assistenti di volo	» 702	n. <u>1.608</u>

Conto economico. — Le *entrate* dell'esercizio, che come si è detto, si riferiscono al periodo 1° agosto-31 dicembre 1965, ammontano a complessivi 3.315,9 milioni, ivi compreso l'importo di 2.284 milioni per l'assunzione della consistenza patrimoniale, al 1° agosto 1965, della ex Cassa nazionale della gente dell'aria. Fra le entrate, i contributi accertati figurano per l'importo di 961,4 milioni.

Come si è avuto occasione di dire in premessa, nell'esercizio non si sono avute liquidazioni di pensioni; pertanto nelle *uscite* figurano solo modeste erogazioni in capitale oltre, naturalmente, agli oneri per contribuzioni, spese di amministrazione e contributo a favore del Fondo sociale, questo ultimo per un importo di 73,6 milioni.

Le contribuzioni per l'importo di L. 1.087.400 sono state corrisposte esclusivamente all'Opera nazionale pensionati d'Italia, e sono determinate in base ai contributi riscossi nell'anno.

Le spese di amministrazione ammontano a 39,6 milioni e corrispondono ai costi rilevati per l'impianto e il funzionamento della gestione secondo quanto stabilito dal Comitato esecutivo con deliberazione del 23 giugno 1966.

La differenza fra le entrate e le uscite, dedotta l'assegnazione al fondo di riserva di cui all'art. 12 della legge n. 859, costituisce l'avanzo di esercizio che, limitatamente al periodo dal 1° agosto al 31 dicembre 1965, ammonta a 336,7 milioni e tenendo conto anche della consistenza al 1° agosto, a complessivi 2.620,8 milioni.

Stato patrimoniale. — Le *attività* ammontano complessivamente a 3.586 milioni e sono per la maggior parte costituite dal credito in conto corrente che il Fondo vanta verso l'INPS.

Merita di essere segnalato — come già indicato nella prima parte della relazione — che i crediti verso le Aziende per contributi dovuti posteriormente al 31 luglio 1965 per 599,8 milioni sono costituiti dalle contribuzioni afferenti il trimestre da ottobre a dicembre, quasi integralmente rimosse durante il mese di gennaio del corrente anno.

Gli altri crediti (verso le aziende per contributi dovuti alla soppressa Cassa nazionale della gente dell'aria per 12,5 milioni ; verso gli iscritti per 32,2 milioni ;

verso il personale per 17,5 milioni) si riferiscono ad operazioni effettuate dalla cessata gestione e sono in corso di sistemazione.

La posta passiva del Fondo costituita dai contributi dovuti alla gestione INA-Casa e alla Gestione case per i lavoratori, per 371,9 milioni di lire, è dovuta al fatto che gli organi della soppressa Cassa stabilirono di trattenere i contributi riscossi per conto delle predette gestioni, in attesa di essere autorizzati al diretto impiego delle somme in attività simili a quelle esercitate dalle gestioni medesime.

L'Istituto, nel rilevare le attività e passività della soppressa Cassa, ha ritenuto opportuno di interessare il Ministero del lavoro e della previdenza sociale per le decisioni di competenza circa la sistemazione della partita.

La consistenza patrimoniale netta del Fondo, costituita dalla differenza fra l'attivo e il passivo, ammonta a 3.201,1 milioni e si identifica nel già citato fondo di riserva di cui all'art. 12 della legge n. 859 per 580,3 milioni e nell'avanzo per il residuo importo di 2.620,8 milioni.

Tale importo non rappresenta ancora il valore effettivo del patrimonio del Fondo, giacchè, per quanto accennato in precedenza, l'Amministrazione postale non ha ancora determinato l'ammontare degli interessi maturati sui buoni postali, da rimborsare unitamente al valore nominale dei buoni medesimi.

IL DIRETTORE GENERALE
MASINI

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

Per la gestione del « Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea » istituito con la legge 13 luglio 1965, n. 859, entrato in vigore il 1° agosto 1965, la relazione del Direttore generale opportunamente premette un cenno illustrativo delle caratteristiche principali di questa nuova gestione, richiamando l'attenzione sul fatto che essa è intesa a sostituire, per il personale appartenente alla gente dell'aria, il trattamento previdenziale dell'assicurazione obbligatoria I.V.S. e quello integrativo della Cassa nazionale della gente dell'aria ; che trattasi di gestione organizzata secondo il sistema della copertura dei valori capitali delle pensioni liquidate in favore degli iscritti e dei loro superstiti, sia per pensioni di invalidità, sia per pensioni di anzianità ; che ai fini del computo del tempo necessario per il conseguimento della pensione sono riconosciuti utili i periodi di servizio prestati successivamente al 31 dicembre 1945 fino al 31 luglio 1965 ; che la copertura degli oneri è assicurata con una contribuzione stabilita nella misura del 25 % della retribuzione imponibile, determinata in base agli stessi elementi presenti per l'assicurazione generale (25 % che va ripartito in ragione del 15 % a carico delle aziende e del 10 % a carico del personale) ; e infine che per i periodi pregressi la copertura contributiva viene assicurata con l'incameramento sia dei conti individuali costituiti presso la Cassa nazionale della gente dell'aria, sia con i contributi, base e integrativi, versati all'assicurazione generale I.V.S. in relazione ai periodi di servizio di cui trattasi.

Essendo state attribuite al Fondo in parola dall'art. 2 della legge istitutiva le attività e le passività della soppressa « Cassa nazionale della gente dell'aria » di cui al R. D. 31 dicembre 1934, n. 2264, l'Istituto ha dovuto innanzi tutto provvedere ad accertare la consistenza patrimoniale al 1° agosto 1965 di tale Cassa. E dalla relazione del Direttore generale si apprende che tale consistenza è risultata di L. 2.284 milioni, somma che peraltro non può considerarsi ancora definitiva, sia perchè rappresenta il solo valore nominale dei buoni postali fruttiferi in cui erano investiti i capitali accantonati per ciascuno iscritto, sia perchè comprende anche l'importo di quei buoni che dovranno essere restituiti agli intestatari per essere relativi ai contributi versati per periodi di lavoro non valu-

tabili agli effetti pensionistici, in quanto anteriori al 1° gennaio 1947. Aggiunge, la relazione in parola che, per difficoltà incontrate a causa del tempo a cui occorre riferirsi, non ha invece potuto ancora procedersi alla contabilizzazione delle contribuzioni versate all'assicurazione generale obbligatoria per i periodi compresi tra il 1° gennaio 1947 e il 31 luglio 1965.

Da ciò è conseguito che le risultanze dell'esercizio hanno dovuto limitarsi alla esposizione dei contributi accertati, per l'importo di L. 961.458.204 che, insieme agli interessi sul c/c con l'Istituto nazionale della previdenza sociale e ad entrate varie, elevano il totale delle entrate a L. 3.315.937.697, mentre le uscite si limitano a L. 114.748.835, costituite essenzialmente dalla contabilizzazione dei contributi al Fondo sociale, dovuti ai sensi dell'art. 3 lett. *h*) della legge 31 luglio 1965, n. 903 (L. 73.648.000), e dalle spese di amministrazione, nell'importo rispondente ai costi rilevati per l'impianto e il funzionamento della gestione (L. 39.621.000); non essendosi potute contabilizzare partite di pensioni liquidate perchè nel brevissimo tempo dell'esercizio nel quale la gestione ha potuto operare non si sono avute liquidazioni di pensioni, ma soltanto modeste erogazioni in capitale effettuate sulla base dei conti individuali.

Si è avuta così una eccedenza di entrate pari a L. 3.201.188.862, deducendo dalla quale l'assegnazione al fondo di riserva, costituitosi ai sensi dell'art. 12 della legge, pari a L. 580.348.470, residua un avanzo di esercizio di L. 2.620.840.392.

Lo stato patrimoniale registra attività per L. 3.586.030.188, costituite in prevalenza dal credito in c/c verso l'I.N.P.S., al quale si aggiungono fra l'altro crediti verso le aziende per contributi relativi al periodo anteriore al 31 luglio 1965 (L. 12.495.917) e per contributi relativi al periodo posteriore al 31 luglio 1965 (L. 599.825.477), oltre a crediti verso gli iscritti e per il personale (per complessivi 49,7 milioni), relativi a operazioni effettuate dalla soppressa Cassa nazionale della gente dell'aria.

L'unica posta passiva del conto patrimoniale è costituita da debiti diversi per L. 384.841.326, che per la massima parte (L. 371.911.557) vanno riferiti a contributi dovuti all'INA-Casa. La consistenza patrimoniale netta del Fondo viene così a precisarsi in L. 3.201,1 milioni, costituiti per L. 580,3 milioni dal già cennato fondo di riserva e per L. 2.620,8 milioni dall'avanzo risultante dalla somma dell'avanzo relativo al periodo 1° agosto-31 dicembre 1965 (L. 336.757.529) e dell'avanzo risultante al 1° agosto 1965 (L. 2.284.082.863).

Le risultanze esposte, essendo relative al brevissimo periodo di tempo nel corso del quale la gestione ha potuto operare nel 1965, non sono indubbiamente tali da evidenziare in modo integrale le caratteristiche della gestione: basta al riguardo tener presente che nelle uscite del conto economico non figurano gli oneri relativi alle rate di pensioni afferenti a tale periodo in quanto per un piccolo numero di pensioni di prima liquidazione, aventi decorrenza 1° settembre 1965, i pagamenti hanno avuto inizio solo nell'anno 1966. E anche nell'anno 1966 (soltanto più precisamente nel gennaio del 1966) sono stati riscossi i crediti

verso le aziende riportate nel conto patrimoniale in L. 599.825.477, in quanto afferenti al quarto trimestre del 1965.

Parimenti, a conferma della provvisorietà di alcuni dei dati esposti nel rendiconto, va rilevato che, mentre non ha potuto essere costituita alcuna riserva per ottemperare alla prescrizione che richiede l'accantonamento del valore capitale delle pensioni liquidate, in quanto nel corso dell'esercizio non sono state liquidate pensioni, nel breve periodo di tempo in cui la legge ha operato nel 1965 non hanno potuto neppure concludersi gli accertamenti relativi ai contributi già versati all'assicurazione generale per il tempo anteriore al 1° agosto 1965, contributi che dovranno rappresentare la maggior parte del valore di copertura dei periodi maturati ai fini previdenziali del Fondo, e conseguentemente non si è ancora stati in grado di stabilire l'effettivo ammontare della riserva relativa alla copertura dei diritti maturati dagli iscritti in attività di servizio, riserva che, secondo il disposto dell'art. 12 della legge, va formata accantonando un valore corrispondente all'importo dei contributi calcolati secondo le norme dell'assicurazione generale.

Ai fini dell'approvazione del rendiconto il Collegio dà atto che i dati in esso esposti trovano piena concordanza con quelli delle scritture contabili, che sono risultate regolarmente tenute.

Il Collegio dei sindaci

LUIGI MEDUGNO

ALBERTO CAJELLI

GIOVANNI GATTI

DANILO GUERRIERI

POMPILIO PASQUALE

ROSARIO TOSCANI

R E N D I C O N T O

FONDO DI PREVIDENZA PER IL PERSONALE DI VOLO

Stato patrimoniale

A T T I V I T A'			
1	Credito in conto corrente verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale	L.	2.923.900.040
2	Crediti diversi:		
	verso le aziende per contributi dovuti anteriormente al 31 luglio 1965	L.	12.495.917
	verso le aziende per contributi dovuti posteriormente al 31 luglio 1965	»	599.825.477
	per anticipazione al personale	»	17.500.000
	per prestiti a iscritti	»	32.225.162
	vari	»	83.592
			662.130.148
	TOTALE DELLE ATTIVITÀ	L.	3.586.030.188

I Sindaci

LUIGI MEDUGNO — ALBERTO CAJELLI — GIOVANNI GATTI
DANILO GUERRIERI — POMPILIO PASQUALE — ROSARIO TOSCANI

DIPENDENTE DA AZIENDE DI NAVIGAZIONE AEREA

al 31 dicembre 1965

P A S S I V I T A'

1 Debiti diversi:

per contributi dovuti all'INA-Casa	L.	371.911.557
vari	»	12.929.769

384.841.326

TOTALE DELLE PASSIVITÀ L. 384.841.326

Fondi di riserva

2 Fondo di riserva (art. 12 legge 13 luglio 1965, n. 859) L.

580.348.470

3 Avanzo:

al 1° agosto 1965	L.	2.284.082.863
per il periodo 1 agosto — 31 dicembre 1965	»	336.757.529

2.620.840.392

TOTALE L. 3.586.030.188

Il Presidente

GAETANO FANELLI

Il Direttore generale

CARLO ALBERTO MASINI

Il Capo del Servizio ragioneria

ALFREDO BENEDETTI

FONDO DI PREVIDENZA PER IL PERSONALE DI VOLO**Entrate e uscite per il periodo****E N T R A T E**

1	Contributi accertati	L.	961.458.204
2	Interessi sul conto corrente con l'Istituto nazionale della previdenza sociale	»	70.389.180
3	Entrate varie	»	7.450
	Assunzione della consistenza patrimoniale della ex Cassa nazionale per la Gente dell'aria al 1° agosto 1965 ai sensi della legge 13 luglio 1965, n. 859	»	2.284.082.863
TOTALE DELLE ENTRATE			L. 3.315.937.697

DIPENDENTE DA AZIENDE DI NAVIGAZIONE AEREA**dal 1° agosto al 31 dicembre 1965****U S C I T E****1 Contributi trasferiti o rimborsati e liquidazioni varie:**

liquidazione conti individuali L. 392.435

2 Contributo a favore del Fondo sociale ai sensi dell'art. 3 lett. h) della legge 21 luglio 1965, n. 903 » 73.648.000**3 Contribuzioni » 1.087.400****4 Spese di amministrazione » 39.621.000****TOTALE DELLE USCITE L. 114.748.835****5 Incremento del Fondo di riserva » 580.348.470****6 Avanzo :**

al 1° agosto 1965 L. 2.284.082.863

per il periodo dal 1° agosto al 31 dicembre 1965 » 336.757.529

2.620.840.392**L. 3.315.937.697**

**FONDO DI PREVIDENZA
DELLE ISCRIZIONI COLLETTIVE**

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

Nell'ambito della gestione del Fondo iscrizioni collettive derivanti dalle speciali convenzioni di cui all'art. 69 del regolamento per l'esecuzione del R. D. 30 dicembre 1923, n. 3184, e all'art. 86 del R. D. L. 4 ottobre 1935, n. 1827, nonchè all'art. 7 del R. D. L. 16 maggio 1926, n. 908, non sono intervenuti, nel corso del 1965, provvedimenti normativi nè modifiche alle convenzioni che abbiano influito sull'andamento della gestione stessa.

È peraltro da rilevare che a seguito della sospensione del versamento dei contributi per i dipendenti del Comune e dell'E.C.A. di Trieste — già segnalata nel rendiconto dell'esercizio 1964 — si è verificata una ulteriore diminuzione del numero degli iscritti al Fondo.

Si è tuttavia, registrato un sia pur lieve aumento delle entrate contributive, mentre risulta incrementato anche il valore delle prestazioni erogate e l'importo dei contributi trasferiti ad altre gestioni o rimborsati agli interessati.

Conto economico. — Le entrate dell'anno ammontano a 354,6 milioni con una variazione in aumento rispetto al 1964 di 10 milioni. Tra di esse si rilevano i contributi per 80,8 milioni, e gli interessi sul conto corrente con l'Istituto per 254,2 milioni. Tra le uscite, che assommano a 299,3 milioni la partita più rilevante è costituita dalle rate di pensioni maturate per 201,5 milioni.

Si rileva inoltre, che le spese di amministrazione, che secondo le decisioni assunte dal Comitato esecutivo nella seduta del 23 giugno 1966 sono determinate in base agli effettivi costi sostenuti per il funzionamento della gestione, senza riferimento percentuale al movimento della stessa, risultano aumentate da 4 milioni del 1964 a 63,8 milioni.

L'eccedenza delle entrate sulle uscite, pari a 55,3 milioni è stata destinata per 54 milioni ad incremento del fondo di copertura delle pensioni e per 1,3 milioni ad incremento del fondo di riserva per le pensioni da liquidare.

Stato patrimoniale. — Le attività sono costituite dal credito in conto corrente verso l'Istituto che ammonta a 4.218,5 milioni. Non essendovi passività, esso si identifica con la consistenza dei fondi di riserva.

Il movimento delle pensioni e la loro consistenza al 31 dicembre 1965 risultano dai prospetti che seguono :

PENSIONI LIQUIDATE NELL'ANNO					
C A T E G O R I A	Nu- mero	I M P O R T O			
		a carico del Fondo	a carico di altre gestioni	T O T A L E	Importo medio
Vecchiaia	10	11.205.485	—	11.205.485	1.120.548
Invalità	7	491.244	183.996	675.240	96.462
Superstiti	8	1.386.300	—	1.386.300	173.287
TOTALE . . .	25	13.083.029	183.996	13.267.025	530.681

PENSIONI ESISTENTI ALLA FINE DELL'ANNO						Importo delle rate di pensione a carico del Fondo maturate nell'anno
CATEGORIA	Nu- mero	I M P O R T O				
		a carico del Fondo	a carico di altre gestioni	T O T A L E	Importo medio	
Vecchiaia . .	2.446	147.108.398	540.228	147.648.626	60.363	147.672.067
Invalidità . .	802	16.332.684	1.834.020	18.166.704	22.651	18.184.079
Superstiti . .	1.880	35.775.054	4.585.080	40.360.134	21.468	35.725.331
TOTALE . . .	5.128	199.216.136	6.959.328	206.175.464	40.205	201.581.477

IL DIRETTORE GENERALE
MASINI

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

Nessun provvedimento normativo o di modifica alle convenzioni in atto ha interessato la gestione del Fondo iscrizioni collettive nel 1965.

Durante tale esercizio si è lievemente attenuato il fenomeno della riduzione del gettito contributivo, già segnalato nella relazione al rendiconto dell'anno decorso, che aveva caratterizzato l'andamento della gestione del Fondo nei precedenti esercizi a causa della disdetta delle convenzioni con l'I.N.P.S. da parte dei maggiori Enti convenzionati, che hanno iscritto i propri dipendenti alla Cassa di previdenza per i dipendenti degli Enti locali.

I contributi riscossi nel 1965 (L. 80.846.683) sono infatti lievemente superiori a quelli (L. 77.373.253) riscossi nell'anno precedente.

Risulta però altresì incrementato il valore delle prestazioni erogate (Lire 201.581.477 a fronte di L. 190.808.475 del 1964).

Se l'andamento della gestione non avrà mutamenti sarà prevedibile, per l'avvenire, una flessione del numero delle nuove pensioni da liquidare a carico del Fondo ed un aumento dell'importo dei contributi da trasferirsi ad altre gestioni o da rimborsare agli interessati.

La registrazione delle spese di amministrazione in conseguenza dei nuovi criteri di ripartizione stabiliti dal Comitato esecutivo nell'adunanza del 23 giugno 1966, ha avuto un rilevante incremento (63,8 milioni in luogo di 4 milioni che furono registrati per l'esercizio 1964).

Conto economico. — I contributi dell'anno ammontano, come si è accennato, a L. 80.846.683, compresi quelli trasferiti da altre gestioni, con un lieve aumento rispetto all'esercizio 1964, di L. 3.473.430. Le riserve e i valori capitali versati figurano per L. 19.592.535, gli interessi sul conto corrente attivo con l'I.N.P.S. per L. 254.249.270 e le entrate varie per L. 600.

Complessivamente le entrate dell'esercizio sono state pari a L. 354.689.088 (L. 344.664.758 nel 1964).

Le uscite, per complessive L. 299.343.259, sono costituite per L. 201.581.477 da rate di pensioni maturate, per L. 33.654.274 da contributi trasferiti o rimborsati e liquidazioni varie, per L. 34.308 da spese per accertamenti sanitari, per L. 179.200 da contribuzioni ad Enti vari e per L. 63.894.000 da spese di amministrazione.

La differenza fra entrate e uscite, pari a L. 55.345.829 (inferiore a quella del 1964 che era pari a L. 121.423.013) è stata portata ad incremento dei fondi di riserva.

Stato patrimoniale. — Le attività al 31 dicembre 1965 ammontano a lire 4.218.524.443. E poichè il Fondo non ha nessuna passività esse risultano tutte accantonate nei fondi di riserva, che passano da L. 4.163.178.614 alla suindicata consistenza attuale, con un incremento di L. 55.345.829, risultante dalla differenza tra entrate ed uscite dell'esercizio, come sopra detto.

I dati sopraindicati hanno piena rispondenza con quelli delle scritture contabili, delle quali è stata constatata la regolare tenuta. Pertanto il Collegio sindacale, ferme restando le osservazioni e le riserve formulate nel corso dell'esercizio, ne dà atto ai fini dell'approvazione del rendiconto.

Il Collegio dei sindaci

LUIGI MEDUGNO

ALBERTO CAJELLI

GIOVANNI GATTI

DANILO GUERRIERI

POMPILIO PASQUALE

ROSARIO TOSCANI

REN D I C O N T O

FONDO DI PREVIDENZA**Stato patrimoniale****A T T I V I T À**

1	Credito in conto corrente verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale L.	4.218.524.443
---	--	---------------

TOTALE DELLE ATTIVITÀ L.	4.218.524.443
----------------------------------	---------------

I Sindaci

LUIGI MEDUGNO — ALBERTO CAJELLI — GIOVANNI GATTI
 DANILO GUERRIERI — POMPILIO PASQUALE — ROSARIO TOSCANI

DELLE ISCRIZIONI COLLETTIVE**al 31 dicembre 1965****P A S S I V I T À**

. L. —

TOTALE DELLE PASSIVITÀ . . . L. —

Fondi di riserva

		Consistenza al 1° gennaio 1965	Variazioni dell'esercizio	Consistenza al 31 dicembre 1965	
1	Fondo di riserva per le pensioni da liquidare L.	2.962.965.556	1.298.887	2.964.264.443	
2	Fondo copertura pensioni :				
	di vecchiaia »	646.937.841	33.247.159	680.185.000	
	di invalidità »	95.735.079	7.304.921	103.040.000	
	ai superstiti »	457.540.138	13.494.862	471.035.000	
	»	1.200.213.058	54.046.942	1.254.260.000	
	L.	4.163.178.614	55.345.829	4.218.524.443	4.218.524.443

L. 4.218.524.443

Il Presidente
GAETANO FANELLI

Il Direttore generale
CARLO ALBERTO MASINI

Il Capo del Servizio ragioneria
ALFREDO BENEDETTI

DELLE ISCRIZIONI COLLETTIVE

dell'esercizio 1965

U S C I T E

1	Rate di pensioni maturate:		
	importo complessivo	L.	211.073.465
	meno quote di pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria	»	— 9.491.988
	importo a carico del Fondo	L.	201.581.477
2	Contributi trasferiti o rimborsati e liquidazioni varie:		
	contributi trasferiti ad altre gestioni	L.	11.460.168
	contributi rimborsati	»	21.652.841
	sussidi mortuari a favore degli eredi di iscritti o di pensionati	»	541.265
			33.654.274
3	Onorari, spese di viaggio e varie per accertamenti sanitari	L.	34.308
4	Contribuzioni	»	179.200
5	Spese di amministrazione	»	63.894.000
	TOTALE DELLE USCITE	L.	299.343.259
6	Incremento dei fondi di riserva	»	55.345.829
		L.	354.689.088

GESTIONE SPECIALE
MUTUALITA' PENSIONI ALLE CASALINGHE

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

Per quanto riguarda la gestione speciale « Mutualità pensioni » a favore delle casalinghe, è da rilevare che con D. M. 10 novembre 1964, pubblicato nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* del 24 marzo 1965, sono state approvate le tariffe previste per la liquidazione delle prestazioni e per il calcolo del capitale di copertura che deve essere versato per la costituzione delle rendite vitalizie, di cui all'art. 15 della legge 5 marzo 1963, n. 389, modificata con legge 26 febbraio 1964, n. 67.

Nel corso dell'esercizio 1965 non si è verificata alcuna liquidazione di prestazioni a carico della gestione e ciò perchè, da un lato, non era trascorso al 31 dicembre 1965 il periodo minimo di differimento fissato per il conseguimento delle rendite vitalizie previste dal citato art. 15 della legge n. 389, e, dall'altro, nessuna domanda di pensione è stata avanzata da casalinghe provenienti dai ruoli della assicurazione facoltativa.

Conto economico. — Le entrate della gestione ammontano a 2.780,7 milioni; come di consueto preponderante è la parte che si riferisce al contributo dello Stato il quale incide per 2.000 milioni, mentre l'apporto della categoria è di appena 453 milioni.

Anche per l'anno 1965 mancano oneri per prestazioni, per cui le uscite di 405,9 milioni attengono quasi esclusivamente alle spese di amministrazione addebitate alla gestione per l'importo di 402,4 milioni.

Il notevole incremento registrato in quest'ultima voce rispetto al precedente esercizio dipende dal fatto che l'attribuzione dell'anno 1965, è stata effettuata secondo i costi effettivamente rilevati, in relazione a conforme decisione assunta dal Comitato esecutivo nella seduta del 23 giugno 1966, senza alcuna limitazione o temperamento per quelle gestioni, che, come la presente, pur avendo un modesto movimento, richiedono egualmente una attrezzatura amministrativa con relativi costi.

Il conto di esercizio si chiude con un incremento di 2.374,8 milioni.

Stato patrimoniale. — Per effetto del suddetto incremento le riserve complessive della gestione ammontano, al 31 dicembre 1965, a 7.636,2 milioni.

Tale consistenza trova la sua contropartita nelle attività costituite per 6.636,2 milioni dal credito in c/c verso l'INPS e per 1.000 milioni dal credito verso lo Stato costituito dalla quota di contributo rimasta da versare alla fine dell'esercizio.

IL DIRETTORE GENERALE
MASINI

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

Anche nel corso del 1965 non si è verificata alcuna liquidazione di prestazioni a carico della gestione speciale «Mutualità pensioni» alle casalinghe e le ragioni sono indicate esattamente nella relazione del Direttore generale, facendo notare che non era trascorso, al 31 dicembre 1965, il periodo minimo di riferimento fissato, per il conseguimento delle rendite vitalizie, dall'art. 15 della legge 5 marzo 1963, n. 389, modificata con legge 26 febbraio 1964, n. 67 e che nessuna domanda di pensione è stata avanzata da casalinghe provenienti dai ruoli dell'assicurazione facoltativa.

Va comunque rilevato che soltanto con la pubblicazione fattane nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* del 24 marzo 1965, sono diventate operanti le tariffe approvate con D. M. 10 novembre 1964 per la liquidazione delle prestazioni e per il calcolo del capitale di copertura che deve essere versato per la costituzione delle rendite vitalizie di cui al citato art. 15 della legge 389.

Conto economico. — Le entrate dell'esercizio sono ammontate a lire 2.780.719.512 e sono costituite in prevalenza dal contributo dello Stato di cui all'art. 20 della legge 5 marzo 1963, n. 389 (L. 2.000.000.000), mentre a lire 453.055.152 soltanto ascendono i contributi riscossi (nel 1964 : L. 179.862.023). Un incremento registrano gli interessi sul c/c attivo con l'INPS, il cui importo è salito a L. 327.664.360 dalle L. 129.921.500 del 1964.

Le uscite sono rappresentate quasi esclusivamente dalle spese di amministrazione addebitate alla gestione (L. 402.427.000) perchè l'altra partita, rappresentata dai contributi rimborsati, ascende soltanto a L. 3.435.185. Il notevole incremento che si nota nelle spese di amministrazione, salite da L. 30.855.410 alla suaccennata cifra di L. 402.427.000, è dovuto al nuovo criterio adottato per le spese in parola dal Comitato esecutivo nel senso che le spese di amministrazione debbano essere ripartite secondo i costi effettivi, e non già in base al criterio percentuale anteriormente adottato.

Il conto economico si chiude così con un avanzo di L. 2.374.857.327 (nel 1964 : L. 2.277.639.336), rispondente alla differenza tra il totale delle entrate, pari a L. 2.780.719.512, e il totale delle uscite, pari a L. 405.862.185.

Stato patrimoniale. — Le attività sono costituite per L. 6.636.208.821 dal credito in c/c verso l'INPS e per L. 1.000.000.000 dal credito verso lo Stato per il contributo, rimasto da versare alla fine dell'esercizio, di cui all'art. 20 della legge 5 marzo 1963, n. 389.

A tale consistenza attiva, ammontante nel complesso a L. 7.636.208.821, corrisponde nel passivo quella dei fondi di riserva, così distinti:

— fondo per le pensioni da liquidare	L.	604.155.561
— fondo speciale per l'integrazione delle pensioni.	»	7.032.053.260
		<hr/>
TOTALE	L.	7.636.208.821
		<hr/>

I dati suindicati trovano esatta corrispondenza nelle scritture contabili delle quali è stata riscontrata regolare la tenuta. Il Collegio dei sindaci ne dá pertanto atto ai fini della dichiarazione di regolarità del rendiconto.

Il Collegio dei sindaci

LUIGI MEDUGNO

ALBERTO CAJELLI

GIOVANNI GATTI

DANILO GUERRIERI

POMPILO PASQUALE

ROSARIO TOSCANI

RENDICONTO

GESTIONE SPECIALE DELLA "MUTUALITÀ"**Stato patrimoniale**

A T T I V I T À		
1	Credito in conto corrente verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale L.	6.636.208.821
2	Credito verso lo Stato per contributo di cui all'art. 20 della legge 5 marzo 1963, n. 389 »	1.000.000.000
TOTALE DELLE ATTIVITÀ L.		7.636.208.821

Entrate e uscite

E N T R A T E		
1	Contributi :	
	riscossi con marche L.	354.153.000
	riscossi con altri sistemi »	38.732.854
	riscossi per la costituzione di rendite vitalizie »	60.169.298
		453.055.152
2	Contributo dello Stato di cui all'art. 20 della legge 5 marzo 1963, n. 389 L.	2.000.000.000
3	Interessi sul conto corrente con l'Istituto nazionale della previdenza sociale »	327.664.360
TOTALE DELLE ENTRATE L.		2.780.719.512

I Sindaci

LUIGI MEDUGNO — ALBERTO CAJELLI — GIOVANNI GATTI
 DANILO GUERRIERI — POMPILIO PASQUALE — ROSARIO TOSCANI

PENSIONI,, A FAVORE DELLE CASALINGHE**al 31 dicembre 1965****P A S S I V I T À**

. L.

TOTALE DELLE PASSIVITÀ L.

Fondi di riserva

		Consistenza al 1° gennaio 1965	Variazioni dell'esercizio	Consistenza al 31 dicembre 1965	
1	Fondo per le pensioni da liquidare L.	251.950.994	352.204.567	604.155.561	
2	Fondo speciale per l'integrazione delle pensioni »	5.009.400.500	2.022.652.760	7.032.053.260	
	L.	5.261.351.494	2.374.857.327	7.636.208.821	7.636.208.821
	L.				7.636.208.821

dell'esercizio 1965**U S C I T E**

1	Contributi rimborsati L.	3.435.185
2	Spese di amministrazione »	402.427.000
	TOTALE DELLE USCITE L.	405.862.185
3	Incremento dei fondi di riserva L.	2.374.857.327
	L.	2.780.719.512

Il Presidente
GAETANO FANELLI

Il Direttore generale
CARLO ALBERTO MASINI

Il Capo del Servizio ragioneria
ALFREDO BENEDETTI

**ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA
PER LA DISOCCUPAZIONE INVOLONTARIA**

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

L'assicurazione contro la disoccupazione involontaria è stata interessata nel corso dell'anno 1965 da alcuni provvedimenti a carattere temporaneo adottati in relazione al particolare momento congiunturale attraversato dall'economia nazionale ed i cui effetti, in gran parte, sono destinati a protrarsi anche nell'anno 1966.

Innanzitutto, è da segnalare il D. L. 23 dicembre 1964, n. 1353 (convertito nella legge 19 febbraio 1965, n. 27) il quale ha prorogato per l'intero anno 1965 la riduzione dell'importo del contributo integrativo dal 2,30 % al 2 % della retribuzione, riduzione che era stata stabilita, limitatamente al quadrimestre settembre-dicembre 1964, dal D. L. 31 agosto 1964, n. 706.

Il predetto D. L. n. 1353 ha stabilito in L. 16.116 milioni il contributo straordinario a carico dello Stato a favore dell'assicurazione disoccupazione, previsto in relazione al minor introito dei contributi dovuti dalla produzione, conseguente alla riduzione sopracennata.

In materia di prestazioni è da ricordare il D. L. 23 dicembre 1964, n. 1354 (convertito nella legge 19 febbraio 1965, n. 31), con cui è stata elevata, in favore degli operai già dipendenti da aziende industriali dell'edilizia ed affini, la durata massima del periodo di disoccupazione indennizzabile, da 180 a 360 giornate, per coloro che hanno cessato dal lavoro entro il 1° luglio 1965. Inoltre, il provvedimento ha disposto la corresponsione, a detti lavoratori, degli assegni familiari di cui al T. U. approvato con D. P. R. 30 maggio 1955, n. 797, e successive modificazioni, a carico della Cassa unica per gli assegni familiari, in luogo delle maggiorazioni per carichi familiari previste dall'art. 1 della legge 20 ottobre 1960, n. 1237.

Con D. L. 15 marzo 1965, n. 124 (titolo VIII, art. 46), convertito, con modificazioni, nella legge 13 maggio 1965, n. 431, la corresponsione degli assegni familiari in luogo delle suddette maggiorazioni è stata estesa, a decorrere dall'entrata in vigore del D. L. medesimo, a tutti i lavoratori rimasti disoccupati entro il 1° luglio 1965. Per i lavoratori agricoli il beneficio in parola ha riguardato la metà del numero delle giornate di disoccupazione indennizzata per l'anno agrario allora in corso.

La elevazione della durata massima dell'indennità di disoccupazione da 180 a 360 giornate per i lavoratori dell'industria edilizia ed affini è stata prorogata — con legge 5 luglio 1965, n. 833 — nei confronti di coloro che hanno cessato o cesseranno dal lavoro entro il 30 giugno 1966.

Con la stessa legge n. 833 l'erogazione degli assegni familiari in luogo delle maggiorazioni è stata pure prorogata in favore di tutti i lavoratori che sono rimasti o rimarranno disoccupati entro l'anzidetta data del 30 giugno 1966. Per i lavoratori agricoli aventi diritto all'indennità di disoccupazione di cui all'art. 32, lett. a) della legge 29 aprile 1949, n. 264, l'art. 4, II comma, della citata legge n. 833, ha stabilito che gli assegni familiari siano corrisposti anche per l'annata successiva a quella in corso alla data di entrata in vigore del D. L. 15 marzo 1965, n. 124, e per tutti i giorni di disoccupazione indennizzata nell'annata medesima.

Le risultanze del rendiconto della gestione pongono in evidenza anche per l'anno 1965 un disavanzo che si presenta accresciuto rispetto a quello registrato per l'esercizio 1964.

Tale fenomeno è da considerare imputabile soprattutto al fatto che il provvedimento col quale è stata raddoppiata la durata massima del periodo indennizzabile in favore dei lavoratori delle industrie edilizie ed affini ha esplicato la sua efficacia durante l'intero anno 1965 e che l'aumento degli oneri conseguente a tale provvedimento non ha evidentemente trovato sufficiente compensazione nello sgravio delle maggiorazioni per carichi familiari addossate alla Cassa unica per gli assegni familiari.

Analoga situazione è prevedibile debba riprodursi per il prossimo esercizio dato che, sia il provvedimento inerente all'elevazione delle giornate indennizzabili per i lavoratori dell'edilizia, sia le disposizioni sopra illustrate relative alle maggiorazioni per carichi familiari, continueranno a dispiegare i propri effetti anche nel corso del 1966.

S'intende, tuttavia, che l'andamento della gestione in esame potrà rimanere influenzato in senso favorevole se gli accenni di ripresa dell'economia nazionale troveranno conferma e consolidamento nel prossimo futuro e consentiranno un riassorbimento in misura apprezzabile della mano d'opera disoccupata.

Va, comunque, ricordato ancora una volta, come la situazione generale della gestione sia estremamente grave, soprattutto in rapporto alla circostanza che la gestione stessa può contare soltanto sulle entrate annuali stante l'attuale completa carenza di fondi di riserva e di avanzi di gestione con cui far fronte alle maggiori spese dei futuri esercizi.

Nè deve essere trascurato il fatto che continuano a gravare sulla gestione, nonostante il suo andamento deficitario, gli oneri per l'addestramento professionale dei lavoratori (art. 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264). Infatti, il contributo all'apposito Fondo, sebbene qualificato « straordinario », continua ad essere sistematicamente richiesto, mentre sarebbe necessario, nella situazione attuale, esonerare la gestione dal pagamento dello stesso.

È pertanto assolutamente indispensabile risolvere al più presto il problema dei mezzi di finanziamento della gestione, attraverso l'adozione di adeguati provvedimenti intesi a garantirne quell'autosufficienza che è condizione imprescindibile per un ordinato svolgimento dei compiti ad essa attribuiti.

Conto economico. — Il movimento economico dell'assicurazione contro la disoccupazione si riassume in un totale di entrate per 155.582,3 milioni e in un totale di uscite per 178.975,5 milioni, le une e le altre superiori agli importi del 1964 ammontanti rispettivamente a 150.817,2 milioni e a 160.027,9 milioni.

L'incremento di 4.765,1 milioni registrato dalle entrate nel loro complesso deriva dall'aumento del contributo a carico dello Stato per la fiscalizzazione di una parte dell'aliquota contributiva — ridotta dal 2,30 % al 2 % — in conseguenza del D. L. 23 dicembre 1964, n. 1353, il quale prorogando per l'intero anno 1965 l'intervento statale iniziatosi in tale settore dal 1° settembre 1964, ha determinato in 16.116 milioni la misura del nuovo contributo. All'aumentato contributo statale ha fatto ovviamente riscontro una contrazione del gettito contributivo della produzione diminuito da 143.070,3 milioni a 137.299,7 milioni per il semplice motivo che la riduzione del contributo integrativo ha operato nel 1965 per l'intero anno; va peraltro osservato che la contrazione del gettito contributivo della produzione (5.770,6 milioni) è inferiore di circa 4.246 milioni all'aumento del contributo statale il che denuncia una evidente espansione della massa salariale imponibile, fenomeno questo comune alle gestioni con contributi a percentuale sulle retribuzioni effettive.

L'ammontare dei contributi riscossi per i lavoratori agricoli col sistema unificato non è ovviamente influenzato dalla riduzione dell'aliquota contributiva e registra anzi nel 1965 un aumento di circa 481 milioni, dovuto evidentemente, anche a un più tempestivo incasso delle somme iscritte nei ruoli.

Fra le entrate del 1965 non figura più il contributo dello Stato per i sussidi ai danneggiati dalla peronospera tabacina in quanto la legge 9 ottobre 1964, n. 985 limitava l'intervento statale a tale esercizio.

Le entrate varie hanno registrato un incremento di L. 947,1 milioni verificatosi, per la maggior parte, in seguito al considerevole aumento dei recuperi di indennità e nonostante che non figurino più fra le entrate alcun importo a titolo di ammende e multe essendo state queste, attribuite al Fondo Sociale ai sensi dell'art. 3, lett. g), della legge 21 luglio 1965, n. 903.

L'aumento delle uscite registrate nel 1965 in confronto al precedente esercizio ammonta a 18.947,6 milioni.

È da segnalare, in particolare, l'aumento dell'onere relativo all'applicazione delle leggi 4 aprile 1952, n. 218 e 12 ottobre 1960, n. 1183 che è passato da 51.325,2 milioni a 70.879,3 milioni in conseguenza dell'aumentato contributo medio giornaliero del Fondo adeguamento pensioni, in base al quale viene, come noto, determinato l'onere in questione e del maggior numero di giornate indennizzate.

Anche la spesa sostenuta per le prestazioni, passata da 66.828,3 milioni a 72.420,4 milioni ha registrato un incremento del resto prevedibile, per l'aumento della disoccupazione indennizzata, verificatosi nel decorso esercizio.

Il prospetto che segue pone in evidenza le prestazioni corrisposte nel 1965, suddivise nelle varie categorie, comparandole con le analoghe prestazioni relative all'anno 1964.

PRESTAZIONI	1965	1964	Differenze	
			in cifra assoluta	in %
	(1)	(1)	(1)	
Indennità di disoccupazione erogate, escluse quelle corrisposte ai lavoratori agricoli	37.077,8	30.320,-	+ 6.757,8	+ 22,28
Indennità di disoccupazione erogate ai lavoratori agricoli	34.007,1	33.999,3	+ 7,8	+ 0,02
Sussidi straordinari di disoccupazione	174,5	1.433,9	— 1.259,4	— 87,83
Indennità ai lavoratori rimpatriati dall'estero	1.161,-	1.072,8	+ 88,2	+ 8,22
TOTALE . . .	72.420,4	66.826,-	+ 5.594,4	+ 8,37

(1) In milioni di lire.

Inoltre dal seguente prospetto si rilevano il numero delle indennità e le giornate di indennità ai disoccupati corrisposte :

PRESTAZIONI	Numero delle indennità		Giornate di indennità		Durata media (giornate)		Importo medio giornaliero		
	1965	1964	1965	1964	1965	1964	1965	1965	1964
<i>Tutte le categorie meno gli agricoli :</i>							(2)	(3)	
Indennità di disoccupazione . . .	1.041.076	772.303	108.269.733	73.319.292	104 —	94,94	536,08	342,46	413,53
Sussidi straord. di disoccupazione .	6.008	35.968	387.056	3.129.081	64,42	87 —	450,63	450,63	458,25
Indennità di disoccupazione ai lavoratori rimpatriati dall'estero	27.162	24.651	2.294.686	2.062.128	84,48	83,65	593,20	505,98	520,25
TOTALI . . .	1.074.246	832.922	110.951.475	78.510.501	103,28	94,26	536,96	346,21	418,12
<i>Lavoratori agricoli :</i>									
Indennità di disoccupazione . . .	859.803	855.748	88.786.586	88.740.731	103,26	103,70	383,02	383,02	383,13
TOTALI COMPLESSIVI	1.934.049	1.688.670	199.738.061	167.251.232	103,27	99,04	468,53	362,57	399,56

(2) Compresi gli assegni familiari a carico della Cassa unica.

(3) Esclusi gli assegni familiari a carico della Cassa unica.

Le contribuzioni del 1965 ammontano a 18.699,5 milioni, contro i 25.474,2 milioni del 1964 e sono state erogate a favore degli Enti sottoindicati nella misura accanto indicata :

Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, per	L.	18.000.000.000
Ispettorato del lavoro, per	»	371.780.700
Enti di patronato e di assistenza sociale, per	»	314.583.700
Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, per	»	10.000.000
Istituto italiano di medicina sociale, per	»	3.190.100

IN TOTALE . . . L. 18.699.554.500

Il contributo corrisposto al Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, ha subito una flessione di 7.000 milioni rispetto all'esercizio 1964 ; pur tuttavia esso incide notevolmente sul bilancio della gestione, tanto più che la stessa non ha più proprie disponibilità per fronteggiare tale onere e deve, in conseguenza, aumentare il già rilevante indebitamento verso l'Istituto.

Le spese di amministrazione comprendono anche nel 1965 le somme erogate a favore del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per il concorso al trattamento economico dei collocatori comunali per L. 5.384,4 milioni e quelle erogate al Servizio dei contributi unificati per l'agricoltura per L. 2.962,8 milioni.

Queste ultime rappresentano il corrispettivo dei servizi svolti dallo SCAU a favore dell'assicurazione disoccupazione e comprendono la riscossione, con il sistema unificato, dei contributi di pertinenza delle medesime per l'importo di 1.409 milioni.

Il complesso delle spese d'amministrazione ammonta a L. 15.832,2 milioni e risulta da una effettiva determinazione dei costi della gestione, secondo le direttive impartite dal Comitato esecutivo con deliberazione del 23 giugno 1966.

Gli interessi passivi sul conto corrente verso l'I.N.P.S. ammontano per il 1965 a L. 872 milioni ; il loro notevole incremento rispetto all'esercizio 1964 è diretta conseguenza dell'aumento verificatosi nel saldo passivo di tale conto corrente.

Riguardo alle uscite della gestione è opportuno far presente che non è stato ancora possibile evidenziare l'onere a carico dell'assicurazione per la disoccupazione a favore della speciale gestione per il Vajont, istituita nell'ambito della Cassa per l'integrazione guadagni degli operai dell'industria dall'art. 27 della legge 4 novembre 1963, n. 1457, in quanto non risulta all'uopo emanato il prescritto decreto del Ministero del lavoro.

Il conto economico si chiude con un disavanzo di 23.393,1 milioni, superiore di 14.182,5 milioni a quello del 1964.

Stato patrimoniale. — Le attività sono costituite unicamente dai crediti verso lo Stato per 2.487,9 milioni, inferiori rispetto a quelli del 1964 di 6.310,6 milioni, poichè, contrariamente a quanto avvenuto l'anno precedente, gli oneri statali per il contributo fiscalizzato risultano completamente erogati.

Le passività sono rappresentate, invece, dal debito in conto corrente verso l'I.N.P.S. che è aumentato di 17.450,6 milioni rispetto al 31 dicembre 1964, e da un residuo di L. 258,5 milioni per sussidi da erogare ai danneggiati dalla peronospora tabacina.

In conseguenza del persistente andamento deficitario della gestione, il disavanzo patrimoniale ha raggiunto al 31 dicembre 1965 l'ammontare di 36.053,4 milioni.

IL DIRETTORE GENERALE
MASINI

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

I molteplici provvedimenti, emanati per venire incontro alle difficoltà, soprattutto di natura contingente, della gestione assicurativa obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, sono stati diligentemente annotati nella relazione che accompagna il consuntivo e con la quale vengono invocati interventi di carattere permanente e risolutivo che valgano a ridare l'auspicato equilibrio anche a questa gestione, notevolmente deficitaria al 31 dicembre 1965.

In effetti, nonostante l'avvenuta fiscalizzazione di una parte dei contributi (onere a carico dello Stato di L. 16.116 milioni stabilito con il D. L. 23 dicembre 1964, n. 1353, convertito nella legge 19 febbraio 1965, n. 27, in relazione alla diminuzione dal 2,30 % al 2 %, del contributo integrativo a carico delle aziende, stabilita originariamente per un quadrimestre dal D. L. 31 agosto 1964, n. 706, e prorogata poi per l'intero anno 1965 col citato D. L. n. 1353 del 1964), la gestione si è chiusa con un disavanzo economico di L. 23.393.176.095 di gran lunga superiore a quello di L. 9.210.697.455 dell'anno precedente.

Ciò in conseguenza della insufficienza dei contributi riscossi (ivi compreso il contributo straordinario dello Stato) a coprire la massa delle prestazioni, erogate in misura ancora più larga a favore dei lavoratori: sono da ricordare, fra l'altro, le provvidenze disposte dal D. L. 15 marzo 1965, n. 124, in materia di assegni familiari per i lavoratori rimasti disoccupati entro il 1° luglio 1965 e per i lavoratori agricoli, nonché quelle recate prima del D. L. 23 dicembre 1964, n. 1354, (convertito poi nella legge 19 febbraio 1965, n. 31) e successivamente dalla legge 5 luglio 1965, n. 833, nei confronti di coloro che hanno cessato o cesseranno dal lavoro rispettivamente entro il 1° luglio 1965 e fino al 30 giugno 1966, circa la proroga della durata massima dell'indennità di disoccupazione da 180 a 360 giornate per i lavoratori edili e la proroga dell'erogazione degli assegni familiari.

CONTO ECONOMICO

Il conto economico presenta un disavanzo di 23.393,1 milioni, superiore di 14.182,5 milioni a quello del 1964.

Entrate. — Rispetto al precedente esercizio, le entrate sono aumentate da 150.817,2 milioni a L. 155.582,3 milioni, 137.299,7 milioni dei quali sono riferibili

ai contributi riscossi. I contributi relativi al settore agricolo sono aumentati a L. 1.409,4 milioni (nel 1964 : L. 928,5 milioni) a fronte dei 34.007,1 milioni di lire (nel 1964 : L. 33.999,2 milioni) di prestazioni.

Risultano aumentate le entrate nel loro complesso (+ L. 4.765,1 milioni) : in particolare sono aumentati le entrate varie (+ 947,1 milioni) e i contributi e i rimborsi di prestazioni da parte dello Stato da L. 6.830,1 milioni a 16.418,8 milioni essendo intervenuto il contributo straordinario di L. 16.116.000.000 disposto dalla legge 19 febbraio 1965, n. 27 : correlativamente a quest'ultimo aumento, si è avuta una diminuzione da 143.070,3 a 137.299,7 milioni, dei contributi della produzione, con una diminuzione (5.770,6 milioni) inferiore, peraltro (di 4.246 milioni circa) all'aumento del contributo statale.

Uscite. — Le prestazioni, ammontanti a 72.420,4 milioni di lire (nel 1964 : L. 66.828,4 milioni), sono aumentate rispetto al precedente esercizio di 5.592,1 milioni : il complesso delle uscite è aumentato di 19.947,6 milioni.

In particolare sono da mettere in evidenza gli aumenti delle indennità di disoccupazione elevati da 30.320 a 37.077,8 milioni per le categorie dei non agricoli e da 33.999,3 a 34.007,1 milioni per gli agricoli, mentre una diminuzione da 1.433,9 a 174,4 milioni hanno avuto i sussidi straordinari di disoccupazione. In evidenza vanno messi anche i diminuiti oneri delle prestazioni erogate per conto dello Stato, i quali trovano esatta contropartita nella corrispondente voce delle entrate e l'aumento delle spese per « onorari, spese di viaggio e varie per accertamenti sanitari » (+ 1,4 milioni) e delle « spese di amministrazione » (+ L. 655 milioni), nelle quali sono state comprese le somme erogate a favore del Ministero del lavoro per concorso al trattamento economico dei collocatori e a favore del servizio contributi agricoli unificati, che nei rendiconti fino all'anno 1962 erano incluse tra le contribuzioni. Ancora più notevole è l'aumento (+ L. 19.554,1 milioni) dell'onere relativo all'applicazione dell'art. 4 della legge 4 aprile 1952, n. 218 e dell'art. 11 della legge 12 ottobre 1960, n. 1183 per il riconoscimento, agli effetti dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, dei periodi di disoccupazione indennizzata. Quest'ultimo onere figura in bilancio per 70.879,3 milioni di lire (nel 1964 : L. 51.325,2 milioni). Notevoli sono anche le variazioni avutesi in tutte le erogazioni per contribuzioni, e in particolare in quelle per il Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, ridotte da L. 25 miliardi a L. 18 miliardi con una diminuzione di 7 miliardi rispetto al 1964.

Al riguardo dei cospicui prelievi che vengono effettuati per il Fondo per l'addestramento dei lavoratori il Collegio dei sindaci ha già avuto modo di osservare che per l'avvenire dovrebbero consentirsi erogazioni del genere soltanto nei limiti degli avanzi di gestione dopo l'avvenuto riassetto della gestione stessa.

Gli interessi passivi sono aumentati da 507,4 a 872 milioni in quanto, a causa della scomparsa delle disponibilità finanziarie della gestione, si è dovuto

far ricorso durante l'esercizio ad anticipazioni passive per fronteggiare gli oneri delle prestazioni.

Le spese di amministrazione (15.832,2 milioni) presentano una limitata differenza rispetto a quella (15.177,1 milioni) del 1964.

Non è stato ancora definito l'onere a carico della gestione per il Vajont perchè non è stato ancora emanato il decreto del Ministero del lavoro a tal fine richiesto dall'art. 27 della legge 4 novembre 1963, n. 1457.

CONTO PATRIMONIALE.

Attività. — L'unica voce dell'attivo è costituita dai « crediti verso lo Stato » per un ammontare di 2.487,9 milioni di lire, crediti inferiori per L. 6.310,6 milioni a quelli di L. 8.798,5 milioni accertati alla fine dell'esercizio precedente.

Passività. — Le somme ricevute a titolo di anticipazione per far fronte alle proprie esigenze (lire 38.282,7 milioni) dalle gestioni attive formano, insieme agli altri « debiti diversi » (lire 258,5 milioni), il totale delle passività, ammontante a L. 38.541,3 milioni.

Per effetto del suaccennato disavanzo economico di L. 23.393,1 milioni dell'anno 1965, la gestione si presenta ora con un disavanzo patrimoniale di lire 36.053,4 milioni (nel 1964 : L. 12.660,2 milioni).

Da ciò deriva l'esigenza di provvedimenti che dispongano la riduzione delle erogazioni oppure l'aumento dei contributi annuali, considerato anche che sono ormai scomparsi i fondi di riserva dai quali attingere per le momentanee deficienze degli introiti di gestione.

Un organico riassetto economico della gestione è necessario anche per quanto riguarda il settore agricolo, per affrontare in modo adeguato gli oneri e le prestazioni da erogare nel futuro, dopo avere eliminato l'attuale disavanzo patrimoniale.

Dei dati esposti è stata constatata la piena concordanza con le scritture contabili, regolarmente tenute. Il Collegio sindacale ne dà, pertanto, atto ai fini della dichiarazione di regolarità del rendiconto, ferme naturalmente rimanendo le riserve ed osservazioni di carattere generale e particolare formulate nel corso dell'esercizio.

Il Collegio dei sindaci

LUIGI MEDUGNO

ALBERTO CAJELLI

GIOVANNI GATTI

DANILO GUERRIERI

POMPILO PASQUALE

ROSARIO TOSCANI

RENDICONTO

ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA PER

Stato patrimoniale

<p style="text-align: center;">A T T I V I T À</p>		
1	<p>Crediti verso lo Stato :</p> <p>per rimborso forfettario delle spese per la colonizzazione demografica della Libia ai sensi dell'art. 5 della legge 17 agosto 1957, n. 843 L. 200.000.000</p> <p>per indennità a ex dipendenti dalle Forze armate alleate e spese di amministrazione relative » 1.907.594.017</p> <p>per indennità a ex dipendenti dall'UNRRA e spese di amministrazione relative » 13.386.635</p> <p>per sussidi a favore delle famiglie degli emigrati e spese di amministrazione relative » 366.954.612</p>	<p>2.487.935.264</p>
	<p style="text-align: right;">TOTALE DELLE ATTIVITÀ . . . L.</p>	<p>2.487.935.264</p>
2	<p>Disavanzo :</p> <p>al 1° gennaio 1965 L. 12.660.225.053</p> <p>più disavanzo dell'esercizio » 23.393.176.095</p>	<p>36.053.401.148</p>
	<p style="text-align: right;">L.</p>	<p>38.541.336.412</p>

I Sindaci

LUIGI MEDUGNO — ALBERTO CAJELLI — GIOVANNI GATTI
DANILO GUERRIERI — POMPILIO PASQUALE — ROSARIO TOSCANI

LA DISOCCUPAZIONE INVOLONTARIA**al 31 dicembre 1965****PASSIVITÀ**

1	Debito in conto corrente verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale L.	38.282.781.095
2	Debiti diversi :	
	somme rimaste da pagare per sussidi ai danneggiati dalla peronospora tabacina . . *	258.555.317
TOTALE DELLE PASSIVITÀ L.		38.541.336.412

Il Presidente
GAETANO FANELLI

Il Direttore generale
CARLO ALBERTO MASINI

Il Capo del Servizio ragioneria
ALFREDO BENEDETTI

ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA PIÙ

Entrate e uscite

ENTRATE						
1	Contributi:					
quota base:						
riscossa con marche L.					721.173.291	
» con altri sistemi »					71.426.537	
					792.599.828	
quota integrativa:						
riscossa per i lavoratori non agricoli L.					131.705.610.448	
» per i lavoratori agricoli col sistema unificato »					1.409.421.564	
» per il lavoro straordinario (legge 30 ottobre 1955, n. 1079) »					3.392.099.548	
					136.507.131.560	
					L.	
					137.299.731.388	
2	Contributi e rimborsi dello Stato:					
per contributo straordinario di cui alla legge 19 febbraio 1965, n. 27 L.					16.116.000.000	
per contributo ai sensi dell'art. 43 della legge 29 aprile 1949, n. 264 »					100.000.000	
per sussidi a favore delle famiglie degli emigrati e accertamenti sanitari L.					189.525.910	
spese di amministrazione relative »					13.276.000	
					202.801.910	
					16.418.801.910	
3	Entrate varie:					
interessi di mora L.					629.853.820	
ricuperi di indennità e diverse »					1.209.874.561	
recupero spese di amministrazione relative alle erogazioni residue in favore dei danneggiati dalla peronospora tabacina »					24.080.834	
					1.863.809.215	
TOTALE DELLE ENTRATE L.					155.582.342.513	
4	Disavanzo »					23.393.176.095
					L.	
					178.975.518.608	

LA DISOCCUPAZIONE INVOLONTARIA

dell'esercizio 1965

USCITE**1 Prestazioni:**

indennità di disoccupazione:

ai lavoratori non agricoli L. 37.077.773.287

ai lavoratori agricoli » 34.007.143.851

sussidi straordinari di disoccupazione » 174.420.410

indennità ai lavoratori italiani rimpatriati dall'estero » 1.161.081.784

72.420.419.332

2 Sussidi alle famiglie degli emigrati ed accertamenti sanitari relativi, a carico dello Stato L. 189.525.910**3 Contributi rimborsati » 65.551.708****4 Onorari, spese di viaggio e varie per accertamenti sanitari » 16.837.128****5 Onere per l'applicazione dell'art. 4 della legge 4 aprile 1952, n. 218, e dell'art. 11 della legge 12 ottobre 1960, n. 1183 » 70.879.378.000****6 Contribuzioni » 18.699.554.500****7 Spese di amministrazione » 15.832.229.000****8 Interessi passivi sul conto corrente con l'Istituto nazionale della previdenza sociale » 872.023.030****TOTALE DELLE USCITE L. 178.975.518.608**

**ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA
CONTRO LA TUBERCOLOSI**

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

Nel corso del 1965 l'assicurazione contro la tubercolosi è stata influenzata in modo particolarmente rilevante dalla emanazione del D. L. 23 dicembre 1964, n. 1353 (convertito nella legge 19 febbraio 1965, n. 27), il quale, prorogando sino al 31 dicembre 1965 la disposizione di cui al D. L. 31 agosto 1964, n. 706, ha esonerato per l'intero anno 1965 le aziende dal pagamento della contribuzione integrativa afferente l'assicurazione stessa, ponendo, per il medesimo periodo, il fabbisogno finanziario della gestione — esclusa la parte di esso coperta dai proventi del contributobase — a carico dello Stato.

Si tratta di un provvedimento che rientra nel quadro delle misure anticongiunturali adottate durante il 1964 e che, quindi, dovrebbe rivestire carattere del tutto transitorio; tuttavia il Governo, in considerazione dell'attuale situazione economica, ha ritenuto necessario proporre al Parlamento la proroga al 31 dicembre 1966 dell'efficacia del provvedimento stesso. Onde è lecito prevedere che, almeno per quanto riguarda il prossimo esercizio, non si verificheranno modifiche sostanziali alla situazione instaurata con l'entrata in vigore del citato D. L. 23 dicembre 1964, n. 1353.

Il superamento di tale situazione, con il ritorno al normale sistema di finanziamento dell'assicurazione, dovrebbe avvenire in coincidenza con la piena ripresa dell'economia nazionale, a meno che la « fiscalizzazione » del contributo integrativo, al di là della sua natura contingente, non preluda ad un vero e proprio riordinamento di questa forma di previdenza che ne modifichi radicalmente la struttura giuridica e finanziaria.

Per quanto si riferisce alle prestazioni è da ricordare che a far tempo dal 1° aprile 1965 ha avuto effetto l'aumento delle maggiorazioni per i familiari degli assistiti, conseguente al miglioramento della misura degli assegni familiari disposto, con decorrenza dalla data predetta, dalla legge 23 giugno 1964, n. 433.

Deve, infine, essere menzionata la legge 3 febbraio 1965, n. 14, che ha esteso (con decorrenza dall'entrata in vigore della legge medesima, e cioè dal 2 marzo 1965) l'obbligo dell'assicurazione contro la tubercolosi agli assuntori delle ferrotramvie esercitate in regime di concessione (art. 9).

La legge anzidetta ha anche stabilito (art. 8) che devono essere assicurati obbligatoriamente, a cura degli assuntori, i loro coadiutori ed i loro dipendenti i quali, in effetti, venivano già assoggettati all'obbligo assicurativo.

Le risultanze del rendiconto in esame fanno registrare un notevole disavanzo di gestione contro il modico avanzo dell'esercizio precedente.

Tale circostanza è dovuta essenzialmente al fatto che, mentre le spese per l'erogazione delle prestazioni sono rimaste ad un livello pressochè stazionario, si è verificata, rispetto al 1964, una forte flessione nel gettito complessivo dei contributi a carico dello Stato e della produzione.

Infatti, si è passati dai 120.118 milioni di lire introitati nel 1964 (86.938 milioni per contributi a carico della produzione e 33.180 milioni per contributo dello Stato) ai 99.304 milioni di lire del 1965 (9.434 milioni per contributi a carico della produzione e 89.870 milioni per contributo dello Stato). È da rilevare, poi, che nel citato importo concernente il gettito del 1965 sono compresi, per quanto riguarda la parte a carico della produzione, contributi relativi al periodo antecedente alla « fiscalizzazione » che sono affluiti e sono stati contabilizzati nel corso del predetto anno.

Pertanto, va pure ricordato che per l'esercizio 1964, a causa del ritardo che normalmente intercorre fra il periodo cui i contributi si riferiscono e la loro effettiva riscossione e contabilizzazione, gli effetti della « fiscalizzazione » relativa all'ultimo quadrimestre di detto anno non hanno avuto riflessi apprezzabili sulla situazione finanziaria dell'anno medesimo sempre per quanto concerne la contribuzione a carico della produzione. Circostanza questa, particolarmente favorevole, ma di carattere contingente, che, come è ovvio, non si è riprodotta che in misura minima nel 1965, in conseguenza del tempo già trascorso dall'entrata in vigore del primo provvedimento col quale lo Stato si è assunto l'onere della contribuzione integrativa.

Per il prossimo esercizio, in dipendenza della prevedibile proroga delle disposizioni di cui al D. L. 23 dicembre 1964, n. 1353, è da ritenere che sia destinato a ripetersi — a meno che non venga elevato il contributo a carico dello Stato — il disavanzo che ha caratterizzato l'esercizio 1965, disavanzo che, anzi, potrà addirittura aumentare per il minor afflusso dei contributi a carico della produzione relativi a periodi anteriori alla « fiscalizzazione ».

Conto economico. — Il totale delle *entrate*, è diminuito da 159.739,6 milioni dell'esercizio precedente ai 104.879,4 milioni, con una riduzione di 54.860,2 milioni.

Il minor gettito dei contributi, come accennato in premessa (da 120.118,2 a 99.304,2 milioni), deriva in massima parte dalla situazione contingente verificatasi nell'ultimo quadrimestre del 1964 nel quale si ebbero, contemporaneamente, la riscossione di contributi arretrati dovuti dai datori di lavoro (per la

naturale sfasatura dei relativi versamenti) e l'acquisizione dei contributi dovuti, per il quadrimestre stesso, dallo Stato.

I contributi riscossi per conto dell'INAM ai sensi dell'art. 6 della legge 4 agosto 1955, n. 692 si sono ridotti da 36.459,1 milioni a 3.389,9 milioni; quest'ultimo importo che figura, ovviamente, anche fra le uscite, rappresenta contributi versati per periodi anteriori alla data dalla quale ha avuto inizio la fiscalizzazione.

Il peggioramento verificatosi nella situazione economica e finanziaria della gestione ha provocato, ovviamente, una riduzione nell'importo degli interessi sul conto corrente con l'INPS che da 1.227,4 milioni sono scesi a 809,8 milioni; sono diminuiti anche gli interessi compresi nelle rate di ammortamento degli immobili addebitate alle case di cura passati da 137,6 milioni a 128,1 milioni — per effetto del progressivo aumento della quota capitale compresa nelle predette rate — e conseguentemente si è verificata una riduzione del totale del reddito dei capitali (da 1.365,4 milioni a 945,3 milioni), anche se per le aziende agrarie si è ottenuto un reddito di 6,4 milioni in confronto alla perdita di 4,9 milioni che si era riscontrata nell'anno 1964.

A proposito del reddito delle 17 aziende agrarie, facenti capo alla gestione tubercolosi, c'è da notare che l'utile di 6,4 milioni risulta dalla somma algebrica degli avanzi, per complessivi 11,8 milioni, e dei disavanzi, per complessivi 5,4 milioni, di alcune aziende.

Il divario fra i risultati economici degli esercizi 1964 e 1965 è da attribuire principalmente:

a) ad una minore incidenza di 6,4 milioni delle spese di amministrazione dovuta in maggior parte allo sgravio del costo del dirigente dell'azienda agraria di Galliera Veneta, trasferito presso altra unità dell'Istituto dal mese di novembre 1964; al minor onere di circa 1,6 milioni per la regolarizzazione, eseguita nel 1964, della posizione economica di un ex dipendente dell'azienda agraria di Cuneo, ora soppressa; alla minore incidenza dei contributi agricoli unificati (che sono stati portati in aumento dei costi della manodopera impiegata, anziché della voce «imposte e tasse»);

b) ad un maggior reddito di 2,3 milioni delle attività zootecniche per una più elevata produzione di latte delle aziende di Forlì-Vecchiavazzo, Galliera Veneta e Venezia nonché per un maggior utile conseguito dal movimento del capitale bestiame (vendite, nascite, acquisti, ecc.);

c) ad una minore incidenza delle quote di ammortamento per l'esaurimento del processo di reintegro dei costi sostenuti negli esercizi precedenti per la costituzione di beni strumentali;

d) ad un aumento, infine, di 6,7 milioni nelle entrate varie dovuto a canoni di affitto ed a sopravvenienze attive verificatesi per alienazione di mac-

chine, attrezzature e scorte varie, con particolare riguardo alle dotazioni dell'azienda di Montecatone d'Imola, in occasione della nuova affittanza dell'azienda stessa.

L'avanzo economico è stato limitato, peraltro, da minori redditi, per 4,4 milioni, delle attività colturali per le seguenti principali cause: aggiornamento dei salari; avverse condizioni meteorologiche verificatesi in alcune località; maggior costo di carburanti e lubrificanti per i mezzi meccanici; più elevati oneri per consumo di acqua per irrigazione e di antiparassitari ed anticrittogamici.

Le « entrate varie » hanno subito parecchie variazioni: è scomparsa la voce « quote di ammende e multe » che nel 1964 figurava per 189,4 milioni, e che sono state destinate ad alimentare il Fondo sociale ai sensi dell'art. 3, lettera g) della legge 21 luglio 1965, n. 903; è diminuita da 583,9 milioni a 153,4 milioni la voce « quote di pensioni devolute all'assicurazione tubercolosi » in seguito all'abrogazione dell'art. 72 del R. D. L. 4 ottobre 1935, n. 1827 (nei prossimi esercizi gli introiti cesseranno del tutto, appena sarà completato il recupero delle quote arretrate); sono diminuiti gli interessi di mora, da 391,9 milioni a 323,6 milioni. Per contro si è verificato un aumento per le voci « quote ammortamento immobili », « recupero spese sostenute per riparazione danni di guerra » e « recupero di prestazioni diverse » per cui il totale delle « entrate varie » è stato di 1.171,1 milioni in confronto a quello di 1.701,8 milioni del 1964.

Per quanto riguarda le *uscite* c'è da notare l'andamento normale delle spese per le prestazioni il cui totale è passato da 97.580,6 milioni a 94.961,3 milioni.

Malgrado l'aumentato costo medio della diaria, la spesa relativa ai ricoveri è diminuita da 71.502,2 milioni a 69.602 milioni per effetto della ulteriore riduzione delle giornate di presenza che si è verificata anche nell'anno 1965; i dati relativi risultano dagli specchi che seguono:

COSTO DEI RICOVERI:

A N N I	Case di cura in gestione diretta		Case di cura in convenzione		Costo totale complessivo	Diaria media generale
	Costo totale	Diaria media	Costo totale	Diaria media		
1965	47.156.465.481	7.386	22.445.573.471	3.474	69.602.038.952	5.418
1964	47.486.066.720	7.093	24.016.161.640	3.363	71.502.228.360	5.167
DIFFERENZE	— 329.601.239	+ 293	— 1.570.588.169	+ 111	— 1.900.189.408	+ 251

GIORNATE DI PRESENZA :

ANNI	Ricoverati durante l'anno			Giornate di degenza in case di cura			Durata media (giornate)
	Assicurati	Familiari	Totale	Gestione diretta	Convenzione	Totale	
1965.	58.794	24.860	83.654	6.384.766	6.461.529	12.846.295	153
1964.	61.383	26.347	87.730	6.695.011	7.141.821	13.836.832	158
DIFFERENZE .	— 2.589	— 1.487	— 4.076	— 310.245	— 680.292	— 990.537	— 5

Dall'esame dei dati riportati nelle tabelle si evidenzia, per l'anno 1965, un decremento del numero degli assistiti rispetto all'anno precedente.

Tale decremento si riscontra sia nel numero complessivo degli assistiti che in quello delle giornate di assistenza ; per i primi si ha una diminuzione di 4.076 unità, pari al 4,6 %, mentre quella per le giornate di ricovero è più sensibile, con un andamento discendente che viene riscontrato già da vari anni.

Anche le giornate di durata media di ricovero per assistito risultano diminuite, come risulta diminuito il numero di coloro che sono entrati in ricovero durante l'anno 1965 (49.189 in confronto ai 50.935 dell'anno precedente).

Il costo della diaria media generale ha segnato un ulteriore aumento in confronto all'esercizio precedente : è salito da L. 5.167 a L. 5.418.

Per quanto riguarda le case di cura in gestione diretta le spese sono ammontate a 47.156,4 milioni in confronto a quelle dell'anno 1964 di 47.486 milioni, con una differenza in meno di 329,6 milioni ; il costo medio della diaria è salito, però, da L. 7.093 a L. 7.386, con una differenza in più di L. 293.

L'aumento degli oneri che hanno influito sul costo della diaria si è verificato principalmente :

— per i medicinali, a causa di un più largo consumo di soluzioni per fleboclisi e di specialità, in modo particolare di antibiotici e di chemioterapici, nonchè di materiale sanitario per uso radiologico ;

— per spese varie per il personale, in connessione ai nuovi criteri adottati ai fini della decorrenza degli aumenti periodici di salario ed alla conseguente liquidazione di ferie risultate non godute nell'anno 1964, nonchè per la sistemazione contabile dell'anticipazione concessa nel 1953 sulla 13^a mensilità ;

— per pagamenti diversi comprendenti i maggiori esborsi che si sono avuti per visite specialistiche, per protesi dentarie, per spettacoli cinematografici, per derattizzazioni, per concessione di riduzioni ferroviarie al personale salariato, ecc. ;

— per quote ammortamento immobili, dovute alle maggiori spese per lavori di miglioria che si sono resi necessari in quasi tutte le case di cura e, in particolare, negli ospedali di Napoli, di Roma « C. Forlanini » e di Sondalo.

Per contro si è verificata una riduzione di oneri :

— per le retribuzioni al personale, connessa al fatto che nel 1964 furono pagati arretrati per titoli diversi ammontanti a circa 1.400 milioni e, inoltre, al fatto che nell'anno 1965 le spese relative all'ospedale sanatoriale di Roma « B. Ramazzini » hanno gravato sulla gestione per soli 7 mesi, mentre quelle per gli ospedali di Vercurago e di Brindisi non vi hanno gravato affatto (per effetto della trasformazione di dette case di cura) ;

— per i generi alimentari, sia per il mancato funzionamento dei tre ospedali di cui sopra è cenno e sia per il minor consumo in seguito al diminuito numero delle presenze dei ricoverati ;

— per illuminazione, conseguente ai motivi dianzi cennati e ad effettive economie realizzate.

Da quanto precede si evince che l'aumento del costo diaria si riferisce in massima parte alle « spese fisse » ed in misura ridotta alle « spese variabili e semivariabili », il che dimostra che anche nell'esercizio 1965 la gestione delle case di cura è stata condotta con ogni oculatezza, cercando di eliminare sprechi e consumi superflui.

Si osserva, infine, che nell'anno 1965 si è verificata una complessiva diminuzione di 677 posti letto dovuta alla chiusura dell'ospedale sanatoriale « B. Ramazzini » di Roma e alla riduzione apportata ad altre 11 case di cura, con l'intendimento di ridimensionare gradualmente il numero dei posti letto e ricondurre i sanatori alla loro originaria impostazione.

Per la cura ambulatoria si è verificata una notevole contrazione nel numero delle giornate di presenza ed una lieve diminuzione del numero degli assistiti ; le spese, però, sono aumentate a 1.280,6 milioni — in confronto ai 1.148,5 milioni del 1964 — per effetto, principalmente, dell'aumento, con decorrenza dal 1° aprile 1963, della quota forfettaria di rimborso all'INAM per prestazioni sanitarie concesse ad assistiti a carico dell'INPS.

I dati relativi sono i seguenti, ma è da tener presente che il pagamento dei conguagli dovuti all'INAM ha alterato la determinazione del costo medio per assistito.

A N N I	Numero assistiti	Giornate di assistenza	Durata media	Costo totale	Costo medio per assistito
1965	20.131	2.672.930	133	1.280.667.442	63.616
1964	20.535	3.175.728	154	1.148.533.173	55.931
DIFFERENZE . . .	— 404	— 502.798	— 21	+ 132.134.269	+ 7.685

Come si può osservare, il decremento verificatosi nell'anno 1965 nel numero degli assistiti in cura ambulatoria è pari al 2 %, mentre la riduzione del numero delle giornate di assistenza ha quasi raggiunto il 16 %.

Gli ammessi durante l'anno sono stati 12.723 in confronto ai 12.348 dell'anno precedente ; c'è stato perciò un lieve incremento pari al 3 %.

I dati che precedono, anche se considerati solo globalmente e sommariamente, mettono in evidenza una diminuzione rispetto al 1964 del numero degli assistiti, sia per il ricovero che per la cura ambulatoria.

Tale diminuzione potrebbe far preventivare una riduzione di posti-letto in tutte le case di cura in gestione diretta e nel contempo la creazione di reparti per forme extrapolmonari; si potrebbero particolarmente aumentare, sia pure in numero limitato, i posti-letto per forme urologiche, che sembrano essere modicamente cresciute.

È anche da considerare l'eventualità di trasformare uno o due Istituti di cura in preventori vigilati, come è stato già fatto per il sanatorio di Brindisi.

Per quanto riguarda i ricoveri in Istituti post-sanatoriali, l'anno 1965 segna un lieve aumento del numero degli assistiti rispetto al 1964 (785 contro 648), nonché del numero delle giornate di assistenza (98.557 in confronto a 86.487); la spesa relativa è aumentata anch'essa da 650,3 milioni a 663,2 milioni, con una differenza di 12,8 milioni.

ANNI	Istituti post-sanatoriali								
	in gestione diretta			in convenzione			Totale		
	Numero assistiti	Numero giornate	Importo prestazioni	Numero assistiti	Numero giornate	Importo prestazioni	Numero assistiti	Numero giornate	Importo prestazioni
1965	782	98.143	662.526.901	3	414	731.161	785	98.557	663.258.062
1964	645	85.745	648.860.119	3	742	1.523.588	648	86.487	650.383.707
DIFFERENZE .	+137	+12.398	+ 13.666.782	—	— 328	— 792.427	+137	+12.070	+ 12.874.355

Le maggiori spese sostenute sono conseguenti:

— all'entrata in funzione, dal 1° novembre 1965, della « Scuola di istruzione professionale » di Napoli;

— al diverso periodo di attività, in ciascuno dei due anni, della scuola professionale femminile di Vercurago che, avendo iniziato il suo funzionamento il 1° ottobre 1964, ha gravato sulla gestione 1964 per soli tre mesi, mentre sulla gestione 1965 ha inciso per l'intero anno;

— al pagamento, a tutto il personale salariato, dell'indennità sostitutiva delle ferie 1964.

In applicazione della legge 28 febbraio 1953, n. 86 e del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, l'Istituto provvede all'ammisione gratuita in colonie marine e montane dei figli e persone equiparate, di età compresa tra i 6 e i 12 anni, a carico di assistiti per tbc.; dal 1961, il periodo di soggiorno in colonia è stato elevato da 30 a 45 giorni, come da deliberazione del Comitato esecutivo del 24 novembre 1960.

Fino all'anno 1964 l'Istituto si è avvalso delle colonie della Croce Rossa Italiana con la quale è stata stipulata apposita convenzione e che ha avviato i bambini sia presso colonie gestite direttamente e sia presso colonie da essa sorvegliate; in occasione del rinnovo degli accordi per il 1965, la C. R. I. decideva improvvisamente di non far più ricorso ad istituzione climatiche di terzi, riducendo il numero delle assistenze per conto dell'Istituto alla sola disponibilità di posti in colonie da essa gestite direttamente.

L'Istituto ha dovuto, pertanto, stipulare convenzioni dirette con colonie di altri enti per coprire l'intero fabbisogno.

Sono stati inviati alle colonie 3.563 bambini, di cui 1778 in colonie marine e 1785 in colonie montane, per un totale di 156.476 giornate di presenza (nel 1964 l'assistenza era stata per 3533 bambini per 156.160 giornate complessive).

La C. R. I. ha accolto circa i 2/3 dei bambini assistiti per una retta giornaliera di L. 1400, più l'IGE, comprensiva di tutte le spese dirette ed indirette.

La retta corrisposta agli enti gestori delle altre sei colonie di cui si è servito l'Istituto è stata leggermente inferiore (in media, L. 1.333 pro-capite e pro-die), ma in essa non sono comprese alcune spese riflesse, per cui, sostanzialmente gli oneri relativi possono considerarsi equivalenti.

L'onere complessivo ammonta a 229,2 milioni, di cui 221,3 milioni per rette e 7,8 milioni per spese di viaggio e diarie dai luoghi di residenza ai centri di raccolta e viceversa; i pagamenti contabilizzati nell'esercizio ammontano a soli 107,9 milioni a causa della ritardata presentazione delle fatture relative.

Le prestazioni economiche sono ammontate a 22.969,1 milioni, contro i 23.597,4 milioni del 1964: all'aumento dal 1° aprile 1965 delle maggiorazioni per i familiari, conseguente al miglioramento della misura degli assegni familiari, ha fatto riscontro la diminuzione del numero degli assistiti.

I costi di tutte le prestazioni sanitarie ed economiche, comparati con gli stessi costi accertati nel 1964 risultano dal seguente prospetto:

	1965	1964	Differenze
	milioni di lire		
Ricoveri in case di cura	69.602 -	71.502,2	— 1.900,2
Ricoveri in istituti post-sanatoriali . .	663,3	650,3	+ 13 -
Cura ambulatoria	1.280,7	1.148,6	+ 132,1
Indennità di viaggio	274,6	270,3	+ 4,3
Indennità giornaliera	8.116,2	9.121,6	— 1.005,4
Indennità post-sanatoriali	13.631,7	13.240,8	+ 390,9
Assegni straordinari natalizi	1.221,3	1.235 -	— 13,7
Colonie marine e montane	107,9	325,6	— 217,7
Prestazioni a ex dipendenti FF. AA. alleate	63,7	86,2	— 22,5
TOTALE . . .	94.961,4	97.580,6	— 2.619,2

Le contribuzioni, per un totale complessivo di 418,9 milioni di lire, sono state così erogate :

— all'Ispettorato del lavoro, per	L. 225.858.600
— agli Enti di patronato e di assistenza sociale, per	» 191.111.100
— all'Istituto italiano di medicina sociale, per	» 1.938.000

IN TOTALE . . . L. 418.907.700

Le spese di amministrazione ammontano a 7.279,2 milioni ; esse rappresentano i costi effettivi sostenuti per la gestione assicurativa secondo le decisioni assunte dal Comitato esecutivo nella seduta del 23 giugno 1966.

In confronto ai 9.912,6 milioni spesi nell'anno 1964, c'è stata una diminuzione di 2.633,4 milioni, pari al 26,5 %.

Il totale delle uscite ascende a 117.337 milioni, compresi 594,5 milioni assegnati al fondo per l'ammortamento degli immobili ; il totale delle entrate ammonta a 104.879,4 milioni, quindi il conto economico si chiude con un disavanzo di gestione di 12.457,6 milioni.

Stato patrimoniale. — Le attività ammontano al 31 dicembre 1965 a 71.088,8 milioni con diminuzione di 12.112,5 milioni in confronto al precedente esercizio ; diminuzione conseguente all'andamento deficitario della gestione.

Il valore totale degli immobili, calcolato in base ai prezzi di costo, è aumentato da 5.530,2 milioni a 5.893,2 milioni, per effetto di opere di miglioria che hanno aumentato il costo originario dei fabbricati, come da dettaglio pubblicato in allegato al bilancio.

Altro aumento, da 4.854,7 milioni a 4.959,6 milioni, si riscontra nel valore dei mobili, arredi, suppellettili, attrezzi e apparecchi scientifici ; particolarmente nel settore delle apparecchiature scientifico-sanitarie e degli impianti radiologici è stata rivolta una notevole attività, per il suo maggiore potenziamento.

Particolare rilievo assume l'attrezzatura del reparto chirurgico dell'ospedale sanatoriale di Bari, per la quale si sono spesi circa 17 milioni ; così pure è da segnalare l'acquisto di apparecchi per elettroforesi per le case di cura di Costarainera, Bioglio, Orio Canavese, Prà Catinat, Genova e Caltanissetta e l'acquisto delle apparecchiature scientifiche e dell'impianto radiologico per la Scuola di istruzione professionale di Napoli, per un importo complessivo di spesa di circa 11 milioni.

Apparecchiature varie sono state fornite alle case di cura di Arezzo, Bari, Milano, Catania, Genova, Trieste, Grosseto, Iesi, Iglesias, Parma e Roma-Forlanini, per un importo complessivo di spesa di 17 milioni.

Nel campo degli apparecchi radiologici, è da segnalare l'acquisto di quattro impianti radiologici per le case di cura di Firenze, Genova, Imola, Napoli e

Grosseto, per un importo complessivo di 26,8 milioni ; al Villaggio sanatoriale di Sondalo sono stati assegnati apparecchi radiologici monoblocco ed un tavolo per stratigrafia.

Le coppe radiogene, per un importo di 9,5 milioni, sono state fornite dalla ditta Raytheon-Elsi, con la quale è stata rinnovata all'inizio dell'anno apposita convenzione ; il materiale radiografico, acquistato presso la Ditta Ferrania, ha comportato una spesa complessiva di 200 milioni.

Il credito di conto corrente verso l'Istituto è aumentato da 17.824,1 milioni a 36.248,2 milioni.

Il credito verso enti diversi per rette di degenza risulta dal prospetto che segue :

	1965	1964	Differenze	
	milioni di lire			
Consorzi provinciali antitubercolari . .	1.750,1	1.723,6	+	26,5
Ministero della sanità e altri	7.931,9	6.104,6	+	1.827,3
Enti vari	576,7	473,1	+	103,6
TOTALE . . .	10.258,7	8.301,3	+	1.957,4

Anche quest'anno è aumentata la voce relativa alle spese di manutenzione straordinaria da ammortizzare, da 6.935 milioni a 7.126,8 milioni, per le maggiori spese sostenute in confronto agli ammortamenti effettuati nell'anno.

Le passività sono costituite, in massima parte, da forniture e spese rimaste da pagare al 31 dicembre 1965 ; si tratta di prestazioni accertate e non ancora erogate, di forniture per le case di cura non ancora pagate e, per quanto si riferisce alla voce « vari », di depositi cauzionali, depositi di ricoverati e partite in corso di sistemazione ; ammontano complessivamente a 11.381,3 milioni.

Il fondo ammortamento immobili ha registrato il normale incremento derivante dagli accantonamenti dell'anno ed ammonta a 3.563,9 milioni, mentre l'avanzo patrimoniale della gestione ha subito una rilevante contrazione per effetto del deficitario andamento dell'esercizio, passando dall'importo di 68.601,2 milioni a quello di 56.143,5 milioni.

IL DIRETTORE GENERALE
MASINI

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

Conto economico. — L'esercizio 1965 della gestione relativa all'assicurazione contro la tubercolosi si è chiuso con un disavanzo di 12.457,6 milioni : il risultato non costituisce una sorpresa perchè era già previsto il minore introito dei contributi per effetto del D. L. 23 dicembre 1964, n. 1353, che ha prorogato al 31 dicembre 1965 l'esonero dei datori di lavoro dall'obbligo di versare le quote integrative ponendo a carico dello Stato per il corrispondente periodo un onere corrispondente, esclusa la parte coperta dei proventi del contributo base. Situazione, questa, che non subirà modifiche nel 1966 se la proroga al 31 dicembre 1966 verrà deliberata nei confronti dei provvedimenti concernenti la fiscalizzazione degli oneri sociali.

Non si è ripetuta nel 1965 la particolare situazione di eccedenza del contributo dello Stato rispetto al diminuito gettito contributivo della produzione verificatasi nel 1964 a causa dello sfasamento tra i periodi ai quali si riferivano i contributi stessi e quelli delle loro effettive riscossioni.

Rinviando alla relazione del Direttore generale per quanto attiene alla indicazione dei provvedimenti normativi che hanno avuto riflessi finanziari sulla gestione, va osservato che le « entrate » dell'anno sono state di 104.879,4 milioni di lire, con una diminuzione, rispetto al 1964, di 54.860,2 milioni.

I contributi riscossi, mentre sono rimasti pressochè invariati per la quota base (912,3 milioni, in confronto ai 916,9 milioni dello scorso anno), sono notevolmente diminuiti per quanto riguarda la quota integrativa, che da 86.021,2 milioni è passata a soli 8.521,7 milioni, importo che, del resto, è rappresentato da contributi arretrati, dovuti per l'anno 1964.

Il contributo straordinario dello Stato, di cui alla legge 19 febbraio 1965, n. 27, ammonta ad 89.870,2 milioni ed è stato interamente incassato.

I contributi riscossi per conto dell'INAM ai sensi dell'art. 6 della legge 4 agosto 1955, n. 692, sono costituiti da contributi dovuti per periodi anteriori alla data di inizio della « fiscalizzazione » : il loro importo è di 3.389,9 milioni (in confronto ai 36.459,1 milioni del 1964) e, naturalmente, figura anche tra le « uscite ».

Tra le voci che costituiscono il reddito dei capitali si riscontra una notevole riduzione negli interessi sul conto corrente con l'INPS, passati da 1.227,4 mi-

lioni a 809,8 milioni : essa è ovvia conseguenza della peggiorata situazione finanziaria della gestione.

L'utile di 6.441.910 lire registrato per le aziende agrarie di pertinenza della gestione risponde alla differenza tra gli avanzi (11,8 milioni) di alcune aziende e i disavanzi (milioni 5,4) di altre aziende. Le ragioni della differenza tra i risultati economici degli esercizi 1964 e 1965 sono esattamente indicati nella relazione del Direttore generale che, peraltro, non accenna al problema dibattuto della eventuale soppressione della gestione di simili aziende, in tutto o in parte.

Tra le « entrate varie » non figura più la voce relativa alle quote di ammende e multe, perchè esse, in base all'art. 3, lett. g) della legge 21 luglio 1965, n. 903, sono state destinate ad alimentare il Fondo sociale ; le quote di pensione devolute all'assicurazione tubercolosi figurano per 153,4 milioni e sono costituite soltanto da quote arretrate perchè l'art. 72 del R. D. L. 4 ottobre 1935, n. 1827 è stato abrogato dalla citata legge n. 903.

Nelle « uscite » le spese per prestazioni sono passate da 97.580,6 milioni del 1964 a 94.961,3 milioni nel 1965 ; tra di esse le spese maggiori sono rappresentate da quelle per i ricoveri in case di cura e sono ammontate a 69.602 milioni.

Il costo medio della diaria generale ha subito un ulteriore aumento passando da L. 5.167 a L. 5.418 giornaliero e, se si considera che quello per i ricoveri nelle case di cura in gestione diretta è più particolarmente sensibile, essendo passato da L. 7.093 a L. 7.386, si deve concludere che l'aumento stesso è principalmente in relazione alle spese fisse di dette case di cura, tanto più che nell'anno risulta diminuito sia il numero dei ricoverati che quello delle giornate di degenza. Va messa in rilievo la diminuzione complessiva di 677 posti letto, dovuta alla chiusura del « Ramazzini » e a riduzioni portate ad altre 11 Case di cura.

Anche le cure ambulatoriali hanno avuto una contrazione nel numero delle giornate di presenza e nel numero degli assistiti : ciò nonostante il relativo costo è aumentato. E sull'aumentato costo delle cure ambulatoriali ha influito in notevole misura l'aumento, con decorrenza dal 1° aprile 1963, della quota forfettaria di rimborso all'INAM per prestazioni sanitarie concesse ad assistiti a carico dell'INPS ; la spesa complessiva ammonta a 1.280,6 milioni ed il costo medio per assistito risulta aumentato da L. 55.931 a L. 63.616, ma bisogna tener conto che esso è stato alterato dal pagamento dei conguagli dovuti all'INAM per gli anni 1963 e 1964.

Anche la spesa per le Scuole di istruzione professionale gestite dall'INPS per gli ex tbc. risulta maggiore di quella sostenuta nell'esercizio precedente : essa è aumentata da 650 milioni a 663 milioni e l'aumento è conseguente al maggior numero di allievi (785 contro 648) ed al maggior numero di giornate di presenza (98.557 in confronto a 86.487).

È da ricordare in proposito che, in aggiunta alla Scuola professionale « B. e F. Vigorelli » di Milano, dal 1° novembre 1965 è entrata in funzione la Scuola di

istruzione professionale di Napoli e che la Scuola professionale femminile di Vercurago, iniziata il 1° ottobre 1964, ha funzionato per l'intero anno.

Sono iniziative, queste, che meritano il maggiore apprezzamento. Trattandosi, però, di spese non obbligatorie, si ravvisa l'opportunità che ne venga riveduta l'impostazione, al fine di ridurre entro entità ragionevoli e soprattutto contenere le spese relative.

Una diminuzione (da 325,5 a 107,9 milioni) hanno avuto le spese per l'invio in colonie marine e montane di bambini (figli di tubercolotici) sebbene siano rimasti pressochè immutati il numero (3.533 nel 1964, 3.563 nel 1965) dei bambini e il numero delle giornate di presenza (156.160 nel 1964, 156.476 nel 1965).

Le prestazioni economiche antitubercolari sono state erogate per un importo totale leggermente inferiore a quello dell'esercizio precedente (22.969,1 milioni contro 23.597,4 milioni) : sebbene la misura delle maggiorazioni per familiari a carico sia stata aumentata dal 1° aprile 1965, la spesa relativa non ha subito notevole variazione, per il diminuito numero degli assistiti.

Le spese di amministrazione sono state determinate nella misura di 7.279,2 milioni (nel 1964 : 9.912,6 milioni) ; la differenza è dovuta al fatto che l'attribuzione alla gestione è stata effettuata secondo i costi effettivi di essa, in osservanza dei criteri adottati dal Comitato esecutivo nella seduta del 23 giugno 1966.

Le spese varie figurano per l'importo di 797,6 milioni, notevolmente superiore a quello degli anni precedenti ; è da considerare, però, che ben 435 milioni riguardano spese per la gestione di case di cura per le quali è in corso l'allestimento o la trasformazione. Sono state inferiori, in confronto al 1964, le spese per il Centro studi sulla tubercolosi « C. Forlanini » (193,6 milioni contro 255,5 milioni), mentre risultano aumentate quelle per il Centro sperimentale antitubercolare di Napoli (31,7 milioni contro 29,7 milioni), per gli studi sulla chemioprofilassi antitubercolare (9,8 milioni contro 3,9 milioni), per la Scuola convitto infermiere professionali di Sondalo (93,1 milioni contro 84,8 milioni), nonché le spese diverse (34 milioni in confronto a 9,4 milioni) .

Il conto economico, come è stato detto in premessa, si chiude con un disavanzo di 12.457,6 milioni. Il che è grave ed impone una severa analisi delle spese per contenerle nei limiti del necessario.

Stato patrimoniale. — La variazione del totale delle attività, che al 31 dicembre 1965 ammonta a 71.088,8 milioni in confronto agli 83.201,3 milioni dell'anno precedente, è dovuta principalmente alla realizzazione del credito di 33.180 milioni verso lo Stato per il contributo straordinario di cui al D. L. 31 agosto 1964, n. 706, parzialmente bilanciata dall'incremento del credito in conto corrente verso l'INPS, salito da 17.824 milioni a 36.248,2 milioni.

Per gli immobili è stato registrato un aumento di valore da 5.530,2 milioni a 5.893,2 milioni : rappresenta l'importo delle opere di miglioria, calcolato in base ai prezzi di costo, eseguite in vari fabbricati.

Anche il valore dei mobili (4.959,6 milioni) è superiore a quello dell'anno scorso (4.854,7 milioni) : durante l'esercizio, infatti, è stato curato in modo particolare il potenziamento dell'attrezzatura scientifico-sanitaria di numerose case di cura.

Pressochè stazionari sono rimasti i crediti verso lo Stato per prestazioni ad ex dipendenti delle Forze armate alleate e dell'UNRRA ; sono aumentati, invece i crediti verso il Ministero della sanità, i Consorzi provinciali antitubercolari ed altri per rette di degenza (passati da 8.301,3 milioni a 10.258,7 milioni) e quelli per spese di manutenzione straordinaria da ammortizzare (7.126,8 milioni in confronto a 6.935 milioni del 1964).

Le passività sono costituite dai debiti, per complessivi 11.381,3 milioni, per prestazioni, forniture e altre spese rimaste da pagare alla fine dell'anno, nonché da depositi cauzionali, depositi di ricoverati e partite in corso di sistemazione.

Il fondo di ammortamento degli immobili è stato normalmente incrementato ed ha raggiunto l'importo di 3.563,9 milioni.

Per effetto del disavanzo economico verificatosi nell'esercizio, l'avanzo patrimoniale, che al 31 dicembre 1964 era di 68.601,2 milioni, si è ridotto a 56.143,5 milioni.

Il Collegio dei sindaci ha riscontrato la concordanza dei dati esposti nel rendiconto della gestione con le scritture contabili, tenute regolarmente. E di ciò dà atto ai fini della dichiarazione di regolarità del rendiconto.

Il Collegio dei sindaci

LUIGI MEDUGNO
ALBERTO CAJELLI
GIOVANNI GATTI
DANILO GUERRIERI
POMPILIO PASQUALE
ROSARIO TOSCANI

R E N D I C O N T O

ASSICURAZIONE OBBLIGA

Stato patrimoniale

ATTIVITÀ		
1	Immobili :	
	istituzioni sanitarie L.	5.818.376.140
	aziende agrarie »	74.837.386
		5.893.213.526
2	Scorte presso le aziende agrarie annesse alle case di cura L.	46.800.051
3	Mobili, arredi, suppellettili, attrezzi e apparecchi scientifici »	4.959.682.123
4	Scorte viveri e materiali di consumo :	
	presso i magazzini centrali L.	249.109.574
	presso le case di cura e la farmacia centrale »	2.358.452.427
		2.607.562.001
5	Credito in conto corrente verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale L.	36.248.294.046
6	Crediti verso lo Stato :	
	per prestazioni a ex dipendenti dalle Forze armate alleate e spese di amministrazione relative »	2.412.399.505
	per prestazioni a ex dipendenti dell'UNRRA e spese di amministrazione relative »	10.593.055
		2.422.992.560
7	Crediti diversi :	
	Enti diversi e privati, per rette di degenza L.	10.258.722.243
	somme rimaste da recuperare »	1.406.752.287
	spese di manutenzione straordinaria da ammortizzare »	7.126.833.511
	vari »	117.956.835
		18.910.264.876
	TOTALE DELLE ATTIVITÀ L.	71.088.809.183

I Sindaci

LUIGI MEDUGNO — ALBERTO CAJELLI — GIOVANNI GATTI
 DANILO GUERRIERI — POMPILIO PASQUALE — ROSARIO TOSCANI

TORIA CONTRO LA TUBERCOLOSI

al 31 dicembre 1965

PASSIVITÀ

1 Debiti diversi :

prestazioni accertate e rimaste da pagare L.	4.330.593.837
forniture e altre spese rimaste da pagare »	7.027.957.827
vari »	22.768.446

11.381.320.110

2 Fondo ammortamento immobili L.

3.563.954.686

TOTALE DELLE PASSIVITÀ L.

14.945.274.796

3 Avanzo :

al 1° gennaio 1965 L.	68.601.229.036
meno disavanzo dell'esercizio »	— 12.457.694.649

56.143.534.387

L. 71.088.809.183

Il Presidente
GAETANO FANELLI

Il Direttore generale
CARLO ALBERTO MASINI

Il Capo del Servizio ragioneria
ALFREDO BENEDETTI

ENTRATE

1	Contributi :			
	quota base :			
	riscossa con marche	L.	767.205.865	
	riscossa per i lavoratori agricoli col sistema unificato	»	23.037.971	
	riscossa con altri sistemi	»	122.085.589	
				912.329.425
	quota integrativa :			
	riscossa con marche	L.	192.364.521	
	riscossa per i lavoratori agricoli col sistema unificato	»	403.477.137	
	riscossa con altri sistemi	»	7.925.906.338	
				8.521.747.996
		L.		9.434.077.421
2	Contributi riscossi per conto dell'INAM, ai sensi dell'art. 6 della legge 4 agosto 1955, n. 692			3.389.976.771
3	Contributi e rimborsi dello Stato :			
	per contributo straordinario di cui alla legge 19 febbraio 1965, n. 27	L.	89.870.200.000	
	per prestazioni a ex dipendenti dalle Forze armate alleate	L.	63.728.312	
	e spese di amministrazione relative	»	4.885.060	
			68.613.372	89.938.813.372
4	Reddito dei capitali :			
	interessi compresi nelle rate di ammortamento degli immobili addebitate alle case di cura	L.	128.138.278	
	reddito immobili di proprietà	»	919.066	
	reddito delle aziende agrarie	»	6.441.910	
	interessi sul conto corrente con l'Istituto nazionale della previdenza sociale	»	809.848.050	
				945.347.304
5	Entrate varie :			
	interessi di mora	L.	323.658.786	
	onere a carico delle case di cura in gestione diretta, per quote ammortamento immobili	»	594.591.984	
	quote di pensioni devolute all'assicurazione tubercolosi (art. 72 del R.D.L. 4 ottobre 1935, n. 1827)	»	153.467.195	
	ricupero spese sostenute per riparazione danni di guerra	»	34.464.435	
	ricupero di prestazioni e diverse	»	65.006.504	
				1.171.188.904
	TOTALE DELLE ENTRATE			L. 104.879.403.772
6	Disavanzo			12.457.694.649
		L.		117.337.098.421

TORIA CONTRO LA TUBERCOLOSI**dell'esercizio 1965****U S C I T E**

1	Spese accertate per prestazioni :			
	sanitarie :			
	cura ambulatoria :			
	fornitura di medicinali	L.	250.009.216	
	compensi a dispensari e spese varie	»	1.027.551.627	
	assistenza integrativa	»	3.106.599	1.280.667.442
	ricoveri in case di cura :			
	in gestione diretta	L.	47.156.465.481	
	in convenzione	»	22.445.573.471	69.602.038.952
	ricoveri in istituti post-sanatoriali :			
	in gestione diretta	L.	662.526.901	
	in convenzione	»	731.161	663.258.062
	spese e indennità di viaggio agli assistiti per il ricovero in case di cura	L.	274.611.294	
	spese per colonie marine e montane per i figli dei tubercolotici	»	107.914.947	71.928.490.697
	economiche :			
	indennità giornaliera	L.	8.116.176.353	
	indennità post-sanatoriali	»	13.631.683.072	
	assegni straordinari natalizi ai ricoverati	»	1.221.319.853	22.969.179.278
	sanitarie ed economiche a ex dipendenti dalle Forze armate alleate, a carico dello Stato	L.		63.728.312
				L. 94.961.398.287
2	Contributi rimborsati			65.312.369
3	Onorari, spese di viaggio e varie per accertamenti sanitari			79.101.306
4	Rette di degenza per il ricovero dei medici e delle suore affetti da tubercolosi			9.611.571
5	Onere per l'applicazione dell'art. 4 della legge 4 aprile 1952, n. 218, dell'art. 11 della legge 4 dicembre 1956, n. 1450, e dell'art. 11 della legge 12 ottobre 1960, n. 1183			9.741.220.000
6	Contributi accreditati all'INAM, ai sensi dell'art. 6 della legge 4 agosto 1955, n. 692			3.389.976.771
7	Contribuzioni			418.907.700
8	Spese di amministrazione			7.279.215.000
9	Interessi passivi a favore della «Fondazione Gregoraci» (L. 5.000) e del Centro studi sulla tubercolosi «C. Forlanini» (L. 144.924)			149.924
10	Spese varie :			
	per la gestione di case di cura in corso di allestimento o di trasformazione	L.	435.026.836	
	per il Centro studi sulla tubercolosi «C. Forlanini»	»	193.636.439	
	per il Centro sperimentale antitubercolare di Napoli	»	31.797.222	
	per gli studi sulla chemioprolifassi antitubercolare	»	9.893.023	
	per la scuola convitto infermiere professionali di Sondalo	»	93.190.939	
	diverse	»	34.069.050	797.613.509
11	Ammortamento immobili		L.	594.591.984
	TOTALE DELLE USCITE		L.	117.337.098.421

**ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA
PER LA MATERNITÀ**

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

Nessun provvedimento normativo ha interessato, nel corso dell'esercizio 1965, la strutturazione dell'assicurazione obbligatoria per la maternità, nè è intervenuta alcuna variazione nelle misure unitarie dei contributi e delle prestazioni.

Il conto economico è caratterizzato anche nel 1965, da una rilevante eccedenza di contributi (93,5 milioni) sulle prestazioni (13,8 milioni). Le entrate complessive, tenuto conto, quindi, anche degli interessi sul c/c con l'INPS per 46,4 milioni e degli interessi di mora e recuperi vari per 1,9 milioni, ammontano a 141,8 milioni.

Fra le uscite, le contribuzioni figurano per L. 427.500 e si ripartiscono fra :

l'Ispettorato del lavoro, per	L. 230.500
gli Enti di patronato e assistenza sociale, per	» 195.000
e l'Istituto italiano di medicina sociale per	» 2.000

Notevolmente aumentato risulta l'importo delle spese di amministrazione attribuite alla gestione per 77,7 milioni in luogo dei 5 milioni dell'anno precedente.

Ciò deriva dalla decisione, assunta dal Comitato esecutivo nella seduta del 23 giugno 1966, di addebitare a ciascuna gestione le spese effettivamente sostenute per il suo funzionamento, senza alcuna riduzione nei casi in cui il limitato movimento, che pure richiede una completa e vasta attrezzatura amministrativa, fa apparire sproporzionati i costi d'esercizio.

Le suddette spese dimostrano indubbiamente come l'attuale impostazione dell'assicurazione maternità risulti antieconomica onde si prospetta la necessità di rivederne le basi istituzionali.

Nonostante il maggiore onere di spese di amministrazione esiste ancora una eccedenza delle entrate sulle uscite che si concreta nell'avanzo di esercizio di 47,2 milioni, il quale aggiunto al preesistente avanzo patrimoniale di 1.314 milioni fa ascendere a 1.361,2 milioni la consistenza patrimoniale complessiva della gestione alla fine del 1965.

IL DIRETTORE GENERALE
MASINI

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

La ridotta attività svolta dall'assicurazione obbligatoria per la maternità, che si è chiusa anche nell'esercizio 1965 con un avanzo di L. 47.228.159 (lire 112.751.847 contabilizzate a tale titolo nell'esercizio precedente), porta a prospettare nuovamente la opportunità di una radicale modificazione delle norme e delle funzioni di questa gestione che compie operazioni limitate e tuttavia deve accollarsi notevoli spese di amministrazione che, secondo i nuovi criteri di ripartizione stabiliti dal Comitato esecutivo nell'adunanza del 23 giugno 1966, sono salite per il 1965 a L. 77.704.000 (nel 1964 : L. 5.000.000).

La notevole eccedenza delle entrate (L. 141.894.078) sulle uscite (lire 94.665.919) ed in particolare dei contributi (L. 93.519.702) rispetto alle prestazioni attinenti alla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri (lire 13.876.000), ai sensi della legge 26 agosto 1950, n. 860, permane anche se, in parte, assorbita dalla quota delle spese generali di amministrazione, maggiorata di L. 72.704.000 rispetto al decorso anno.

La entità delle prestazioni per assegni di maternità è del tutto sproporzionata alla quota delle spese di amministrazione, e denuncia lo scarso interesse a tali prestazioni da parte della categoria interessata.

Le erogazioni — che comprendono L. 2.658.419 per contributi rimborsati, le cennate L. 77.704.000 per spese di amministrazione e L. 427.500 per contribuzioni obbligatorie — assorbono, nel suindicato ammontare complessivo di L. 94.665.919 (L. 24.638.487 nel 1964) il 66,72 % delle entrate, accertate in L. 141.894.078, mentre le prestazioni (L. 13.876.000 ; nel 1964 L. 17.383.000) incidono sui contributi (L. 93.519.702 ; nel 1964 L. 90.582.464) nella misura del 14,84 % (nel 1964 : 19,19 %).

In aggiunta ai contributi concorrono, a formare l'entrata complessiva, entrate varie per L. 1.974.366, derivanti da interessi di mora, recupero di prestazioni, oltre agli interessi sul conto corrente dell'INPS, ammontanti a lire 46.400.010, derivanti dall'utilizzazione da parte con l'Istituto dell'intera disponibilità finanziaria dell'assicurazione per la maternità.

L'attivo patrimoniale dell'assicurazione stessa, rispetto al 1964 è aumentato, in conseguenza del citato avanzo, da L. 1.314.033.815 a L. 1.361.261.974.

Dei dati esposti è stata riscontrata la concordanza con le scritture contabili che sono risultate regolarmente tenute.

Il Collegio dei sindaci, pertanto, ferme rimanendo tutte le riserve e le osservazioni di carattere generale e particolare formulate nel corso dell'esercizio, ne dà atto, ai fini della dichiarazione di regolarità del rendiconto.

Il Collegio dei sindaci

LUIGI MEDUGNO

ALBERTO CAJELLI

GIOVANNI GATTI

DANILO GUERRIERI

POMPILIO PASQUALE

ROSARIO TOSCANI

R E N D I C O N T O

RIA PER LA MATERNITA'**al 31 dicembre 1965****P A S S I V I T À**

		L.	—
		TOTALE DELLE PASSIVITÀ . . . L.	—
1	Avanzo :		
	al 1° gennaio 1965 L.	1.314.033.815	
	più avanzo dell'esercizio »	47.228.159	
			1.361.261.974
		L.	1.361.261.974

dell'esercizio 1965**U S C I T E**

U S C I T E		
1	Assegni di maternità liquidati L.	13.876.000
2	Contributi rimborsati »	2.658.419
3	Contribuzioni »	427.500
4	Spese di amministrazione »	77.704.000
TOTALE DELLE USCITE L.		94.665.919
5	Avanzo »	47.228.159
		L.
		141.894.078

Il Presidente

GAETANO FANELLI

Il Direttore generale

CARLO ALBERTO MASINI

Il Capo del Servizio ragioneria

ALFREDO BENEDETTI

**CASSA NAZIONALE
PER LA PREVIDENZA MARINARA**

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

Difficoltà d'ordine tecnico-finanziario non hanno, com'è noto, consentito di realizzare lo schema di legge elaborato nell'anno 1964 dalla Commissione di studio, costituita al fine di procedere all'aggiornamento della legislazione previdenziale marittima.

A cura dei competenti Ministeri è stata, pertanto, iniziata la elaborazione di un progetto di legge, inteso a riorganizzare, su nuove basi, la previdenza marinara.

In attesa della riforma strutturale della previdenza marinara, con la legge 17 agosto 1965, n. 205 è stata disposta l'erogazione, in favore dei titolari di pensione a carico della Cassa nazionale per la previdenza marinara, di una mensilità straordinaria di pensione dell'importo spettante al 1° giugno 1965.

L'ammontare complessivo della predetta erogazione è stato di circa 1.200 milioni di lire.

Un provvedimento legislativo, che, pur non riguardando la previdenza marinara, ha, peraltro, riflessi di carattere finanziario per la Cassa, è quello relativo alla istituzione del Fondo sociale di cui all'art. 2 della legge 21 luglio 1965, n. 903.

In forza dell'art. 3, lett. h) della predetta legge, al Fondo sociale dovrebbe, infatti, contribuire anche la Cassa nazionale per la previdenza marinara in misura pari al 2 % delle retribuzioni in base alle quali sono calcolati i contributi.

Poichè, peraltro, la citata legge n. 903, all'articolo 5, penultimo comma, prevede la possibilità, per i Fondi che gestiscono forme di previdenza sostitutive dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, che presentino una situazione patrimoniale di disavanzo, di ottenere la temporanea cessazione dall'obbligo del versamento del contributo al Fondo sociale, è stata, a tal fine, rappresentata al Ministero del lavoro e della previdenza sociale la particolare situazione finanziaria della Cassa nazionale per la previdenza marinara.

In attesa delle decisioni del predetto dicastero, la Cassa nazionale per la previdenza marinara non è stata in effetti, per l'anno 1965, gravata di alcun onere per il contributo al Fondo sociale.

Nel rendiconto dell'anno stesso, l'ammontare del contributo di che trattasi è stato, infatti, indicato unicamente per memoria, evidenziandolo tra le entrate

e le uscite dell'esercizio e, correlativamente, tra le attività e le passività dello stato patrimoniale.

Nell'anno 1965 è stata complessivamente riaccreditata alle Gestioni della Cassa nazionale per la previdenza marinara la somma di 2.827 milioni di lire per l'assistenza di malattia ai pensionati a suo tempo addebitata per il periodo dal 1° settembre 1960 al 31 dicembre 1963 e, successivamente, risultata non dovuta.

Infatti, ai sensi dell'art. 3 della legge 31 dicembre 1961, n. 1443, l'onere per l'assistenza di malattia ai pensionati a carico dei Fondi di previdenza sostitutivi dell'assicurazione generale obbligatoria, per il periodo in questione, avrebbe dovuto essere determinato mediante convenzioni fra i Fondi di previdenza e gli Enti preposti all'assistenza di malattia.

In sede di definizione degli oneri di che trattasi, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha chiarito che a favore dell'Istituto nazionale per la assicurazione contro le malattie doveva essere riconosciuto un importo pari al gettito contributivo di malattia realizzato dai singoli Fondi per il citato periodo 1° settembre 1960-31 dicembre 1963; in altri termini all'INAM doveva essere versato, non già l'equivalente della spesa sostenuta per l'assistenza di malattia ai pensionati dei Fondi speciali, bensì soltanto l'ammontare dei contributi a tale titolo riscossi dai Fondi medesimi.

Poichè le disposizioni di legge concernenti la determinazione del contributo dovuto per gli iscritti alla Cassa nazionale per la previdenza marinara non hanno mai previsto una aliquota contributiva a copertura degli oneri di assistenza per malattia ai pensionati, nessuna somma poteva essere corrisposta all'INAM, dal momento che nessun contributo era stato riscosso a tale titolo.

Della predetta somma di 2.827 milioni di lire, 2.723 milioni sono stati riaccreditati alla « Gestione marittimi » e 104 milioni alla « Gestione speciale ».

Per la « Gestione marittimi », pertanto, l'avanzo di esercizio verificatosi nel 1965, pari a 164 milioni di lire, è soltanto apparente, in quanto, ove non fosse stato riaccreditato alla Gestione stessa l'ammontare dell'onere per assistenza di malattia ai pensionati, si sarebbe avuto un disavanzo di 2.559 milioni di lire.

Anche per la « Gestione speciale », non considerando il riaccreditamento dell'ammontare dell'onere per assistenza di malattia ai pensionati, il disavanzo d'esercizio sarebbe risultato non già di 450, bensì, di 554 milioni di lire.

Per quanto concerne, in particolare, le Gestioni della Cassa, si mette in evidenza quanto segue :

GESTIONE MARITTIMI

Come già accennato nelle premesse, il rendiconto dell'anno 1965 presenta un avanzo di esercizio di 164 milioni di lire.

Pertanto, ove si tenga conto del riaccreditamento alla Gestione dell'ammontare dell'onere di assistenza di malattia ai pensionati, relativo al periodo dal

1° settembre 1960 al 31 dicembre 1963, non più dovuto all'INAM (2.723 milioni di lire) nonchè della erogazione di una mensilità straordinaria di pensione corrisposta in applicazione della legge 17 agosto 1965, n. 205, per l'anno 1965, si sarebbe verificato un disavanzo di esercizio di 1.359 milioni di lire, pari all'incirca a quello dell'anno 1964 (1.375 milioni di lire).

Risulta quindi confermata la previsione formulata nella relazione al rendiconto dell'anno 1964 e cioè che il maggior gettito contributivo derivante dall'aumento delle competenze medie, stabilito dal D. P. R. 11 agosto 1963, n. 1237, viene gradatamente riassorbito per effetto dei riflessi delle più elevate competenze medie sulla misura delle pensioni.

Al 1° gennaio 1965 erano pendenti 1.397 domande di pensione e nel corso dell'anno sono pervenute 4.953 domande, per un totale di 6.350; ne sono state definite 3.039 con il provvedimento di liquidazione delle pensioni; 2.159 domande sono state, invece, definite negativamente per quanto concerne il diritto a pensione marittima, provvedendo, se del caso, ad autorizzare la valutazione dei periodi di navigazione compiuti successivamente al 30 giugno 1920 agli effetti previsti dall'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

Alla fine dell'anno erano da definire 1.152 domande.

GESTIONE A CAPITALIZZAZIONE.

Conto economico. — Il movimento economico dell'esercizio si concreta in 637,2 milioni di entrate e in 585,8 milioni di uscite, con un incremento netto, quindi, di 51,4 milioni. I contributi ammontano a 126 milioni di fronte a 113,7 milioni dell'anno precedente. Il reddito dei capitali incide nelle entrate per un importo di 487,7 milioni, che soltanto per 145,8 milioni si riferisce ai proventi degli investimenti in titoli, annualità, mutui ed immobili, mentre per i rimanenti 341,8 milioni è costituito da interessi di c/c contabilizzati nell'ambito della Cassa, per le anticipazioni alle altre gestioni.

Fra le *uscite* le prestazioni figurano per 148,2 milioni, contro i 129,5 milioni del 1964. Altre partite degne di rilievo sono gli interessi passivi sulla esposizione debitoria verso l'I.N.P.S. (261,2 milioni) e sul conto corrente verso la gestione speciale (milioni 84,9).

L'onere netto sostenuto nel 1965 per la Casa di riposo di Camogli ammonta a 56,9 milioni; esso si ripartisce fra le seguenti voci:

retribuzioni al personale	L.	41.101.952
indennità per missioni e trasferimenti	»	159.362
generi alimentari e di consumo	»	13.212.370
combustibili	»	1.222.371
medicinali e materiale sanitario	»	750.979
illuminazione e forza motrice	»	1.111.368

Da riportare L. 57.558.402

	<i>Riporto</i>	L. 57.558.402
manutenzione locali e giardini	»	3.793.225
mezzi di trasporto	»	67.600
cancelleria, stampati e spese postali telegrafiche e telefoniche	»	412.298
acqua	»	350.566
imposte e tasse	»	268.140
spese varie	»	2.372.975
quota ammortamento mobili	»	807.672
		<hr/>
	L.	65.630.878
<i>meno</i> : quote versate dai ricoverati	»	8.662.599
		<hr/>
	IN TOTALE . . .	L. 56.968.279
		<hr/> <hr/>

Alla fine dell'anno 1965 erano ospitate 48 persone.

Il numero delle presenze è stato, nel 1965, di 16.486 giornate.

Stato patrimoniale. — La consistenza patrimoniale netta della Gestione a capitalizzazione ammonta, al 31 dicembre 1965, a 2.012,7 milioni e risulta incrementata di 51,4 milioni in confronto all'anno precedente. Essa si ripartisce fra il fondo di copertura delle pensioni per 1.337,4 milioni, il fondo di riserva per le pensioni da liquidare per 197,8 milioni e il fondo oscillazione titoli per il rimanente importo di 477,5 milioni. È da segnalare, nell'anno 1965, la nuova e più esatta valutazione tecnica del fondo di copertura delle pensioni, mediante la determinazione, ex novo, dei valori capitali delle pensioni esistenti al 31 dicembre. Il minore importo che da tale valutazione è risultato accantonato per il fondo suddetto si è riversato a favore del fondo di riserva per le pensioni da liquidare, che, incrementatosi di 486,7 milioni, ha assorbito integralmente il preesistente deficit.

La suddetta consistenza patrimoniale di 2.012,7 milioni deriva dalla differenza fra 9.104,5 milioni di attività e 7.091,8 milioni di passività; costituite le prime prevalentemente da investimenti mobiliari e immobiliari per 1.823,3 milioni, da crediti in c/c verso le sottogestioni per 6.768,1 milioni e da crediti diversi per 507,7 milioni e le seconde dai debiti in c/c verso l'I.N.P.S. e la Gestione speciale rispettivamente per 5.200,7 milioni e 1.643,5 milioni e da debiti diversi per la rimanenza.

GESTIONE A RIPARTIZIONE.

Conto economico. — Le entrate della ripartizione, ammontanti a complessivi 17.079,8 milioni, registrano, rispetto al 1964, un incremento di 4.048,6 milioni dovuto in massima parte alla eccezionale partita di 2.723,1 milioni a titolo di recupero per oneri di assistenza di malattia, contabilizzati negli anni precedenti

e non più dovuti come chiarito nelle premesse. I contributi segnano una lieve variazione di 786,7 milioni, essendo il loro importo passato da 11.198,5 milioni del 1964 a 11.985,2 milioni nel 1965. Immutata rimane la quota del contributo statale attribuita alla ripartizione per 1.683 milioni.

Le uscite ammontano complessivamente a 16.555,9 milioni, con un incremento di 2.485 milioni rispetto al precedente esercizio; incremento che va attribuito sia all'aumento delle prestazioni (da 12.949 milioni a 14.788 milioni) per effetto principalmente della corresponsione della mensilità straordinaria di pensione, sia alla iscrizione, fra le uscite, dell'onere a carico della gestione per contributo dovuto al fondo sociale ai sensi dell'art. 3, lettera *b*) della legge 21 luglio 1965, n. 903, determinato in base al 2% delle retribuzioni dell'anno ed attribuito alla capitalizzazione e alla ripartizione secondo la proporzione in cui si suddividono i contributi di previdenza.

La quota attribuita alla ripartizione, per il titolo suddetto, ammonta a 530,8 milioni.

Poichè la Gestione marittimi presenta, al 31 dicembre 1965, una situazione patrimoniale di disavanzo, il Ministro del lavoro potrebbe disporre la temporanea cessazione dall'obbligo del versamento del contributo in questione; in previsione di ciò, e considerata la possibile insussistenza della suddetta partita, è stata iscritta, fra le entrate una posta correttiva di pari importo che in sostanza bilancia l'onere esposto fra le uscite, mantenendo però, nel contempo, una particolare evidenza del contributo che, secondo la legge, fino a contraria disposizione, fa carico alla Cassa.

Le contribuzioni a carico della ripartizione, a favore di Enti diversi, ammontano a 83,8 milioni, come risulta dal seguente prospetto che reca anche le quote a carico delle altre gestioni della Cassa, e quindi gli importi complessivi.

	GESTIONE MARITTIMI		GESTIONE SPECIALE		TOTALE
	Gestione a capitalizza- zione	Gestione a ripartizione	Gestione a capitalizza- zione	Gestione a ripartizione	
Ispettorato del lavoro . . . L.	274.500	27.177.500	219.700	5.970.300	33.642.000
Enti di patronato e di assistenza sociale . . . »	232.300	22.996.300	185.900	5.051.800	28.466.300
Opera nazionale pensionati d'Italia . . . »	337.900	33.449.300	260.000	7.154.000	41.201.200
Istituto italiano di medicina sociale . . . »	2.300	233.200	1.900	51.200	288.600
TOTALI . . . L.	847.000	83.856.300	667.500	18.227.300	103.598.100

Le spese di amministrazione, sono state determinate, per l'anno 1965, in base alla rilevazione dei costi effettivi di gestione, secondo le direttive fornite dal Comitato esecutivo nella deliberazione del 23 giugno 1966; esse ammontano

tano, per il complesso delle gestioni facenti capo alla Cassa, a 732 milioni (637,5 milioni nel 1964). Al riguardo va rilevato che, mentre nel precedente esercizio 1964, l'imputazione delle spese alle due gestioni e settori (a capitalizzazione e a ripartizione) della Cassa, venne effettuata in rapporto percentuale dei rispettivi movimenti complessivi di gestione, secondo i criteri allora dettati dal Comitato esecutivo, nell'esercizio 1965 le spese complessive della Cassa, rilevate, come precedentemente notato, in base ai costi effettivi, sono state ripartite, internamente, in proporzione alla semisomma dei contributi e delle prestazioni delle singole gestioni e settori della Cassa stessa. Da tale diverso procedimento è derivato che, mentre le spese dei settori a capitalizzazione sono diminuite da 9,3 milioni a 8,6 milioni, quelle dei settori a ripartizione sono invece aumentate da 628,1 a 723,3 milioni.

Le altre partite delle entrate e delle uscite sono di scarso rilievo. La differenza fra il totale delle entrate e quello delle uscite, compresa fra queste ultime l'assegnazione alla riserva legale di cui all'art. 88 del T. U. 26 dicembre 1962, n. 2109, da luogo a un avanzo di 164,4 milioni.

Stato patrimoniale. — Per effetto del suaccennato avanzo di esercizio, il disavanzo patrimoniale della gestione si è ridotto, al 31 dicembre 1965, a 18.996,5 milioni cui si contrappongono, tuttavia, 3.135,6 milioni accantonati al fondo di riserva legale, onde il deficit patrimoniale netto assomma, in definitiva a 15.860,9 milioni.

Va inoltre segnalata l'iscrizione, nello stato patrimoniale, delle due partite antitetiche di 530,8 milioni rappresentanti rispettivamente il debito verso il Fondo sociale per il contributo di cui all'art. 3, lettera h) e la possibile insussistenza del medesimo in relazione alla eventuale sospensione che potrà essere autorizzata dal Ministero del lavoro, trattandosi di un fondo con situazione patrimoniale di disavanzo.

Fra le passività è scomparsa, nel 1965, la partita di debito per onere assistenza di malattia ai pensionati in seguito all'annullamento di tale onere avvenuto per i motivi citati in premessa.

GESTIONE SPECIALE

Il riaccreditamento alla Gestione della somma di 104 milioni di lire per oneri di malattia ai pensionati a suo tempo addebitata per il periodo dal 1° settembre 1960 al 31 dicembre 1963 e, successivamente, risultata non dovuta, ha determinato il verificarsi di una situazione identica a quella illustrata per la « Gestione marittimi ».

Nessuno degli inconvenienti accennati nelle precedenti relazioni, ai quali è da attribuire la reale situazione finanziaria del Fondo, è stato risolto.

Il riordinamento del Fondo, è, peraltro, compreso nel nuovo progetto di legge di cui è cenno nelle premesse. Durante il 1965 sono state presentate 125 domande di pensione da parte di altrettanti iscritti al personale amministrativo; le domande sono state tutte accolte.

Alla fine dell'anno gli iscritti alla « Gestione speciale » erano in numero di 3.640, così ripartiti:

amministrativi	2.453
amministrativi con iscrizione volontaria	32
personale di stato maggiore navigante	1.155
	<hr/>
	3.640
	<hr/>

GESTIONE A CAPITALIZZAZIONE.

Conto economico. — Le partite del conto economico non registrano sensibili variazioni rispetto all'esercizio precedente. I contributi nel complesso diminuiscono di 3,4 milioni per effetto della contrazione dei riscatti. Le rate di pensioni aumentano invece di 3,3 milioni. Fra le uscite figura l'onere per contributo al Fondo sociale ai sensi dell'art. 3, lettera h) della legge 903/1965, ammontante 4,1 milioni, per la quale partita si fa rinvio a quanto già in precedenza chiarito.

Il complesso delle entrate (177,3 milioni) supera quello delle uscite (53,9) di 123,4 milioni, importo questo destinato all'incremento dei fondi di riserva.

Stato patrimoniale. — I fondi di riserva della capitalizzazione ammontano, al 31 dicembre 1965, a 1.645,4 milioni, a fronte dei quali figurano, fra le attività, il credito in c/c verso la gestione marittimi per 1.643,5 milioni, i titoli per 1,8 milioni e altri crediti per 49.512 lire. Analogamente a quanto avvenuto per la gestione marittimi risulta evidenziato, rispettivamente fra le passività e le attività, sia nel settore a capitalizzazione che in quello a ripartizione, il debito per il contributo dovuto al Fondo sociale e la presunta insussistenza dello stesso.

GESTIONE A RIPARTIZIONE.

Conto economico. — Nel settore della ripartizione della Gestione speciale, sono da segnalare, come già avvenuto per la Gestione marittimi, l'entrata eccezionale di 103,9 milioni per annullamento dell'onere di assistenza malattia e l'uscita di 118,5 milioni per contributo dovuto al Fondo sociale, cui si contrappone una analoga partita in entrata per presunta insussistenza di tale onere.

Le altre partite del conto economico non recano variazioni di rilievo, eccezione fatta per le rate di pensioni, le quali risultano aumentate di 322,8 milioni essendo passate da 2.259,7 milioni a 2.582,5 milioni, a causa principalmente della erogazione di una mensilità straordinaria.

La differenza fra le uscite, ivi compresa l'assegnazione al fondo di riserva (71,5 milioni) e le entrate, costituisce un disavanzo di esercizio di 450,7 milioni.

Stato patrimoniale. — Il disavanzo patrimoniale al 31 dicembre 1965, per effetto del suddetto deficit, ha raggiunto l'importo di 3.821,4 milioni; tenendo conto della consistenza del fondo di riserva, il deficit patrimoniale netto si riduce a 3.317,4 milioni.

FONDO ASSEGNI COMPLEMENTARI

Il movimento economico dell'anno 1965 si riassume nell'unica partita iscritta fra le uscite per interessi passivi maturati sul conto corrente con la Gestione marittimi, ammontante a 179,4 milioni. Il disavanzo di esercizio, per lo stesso importo, va pertanto ad aggiungersi al preesistente disavanzo patrimoniale di 3.262,6 milioni, determinando, alla fine del 1965, una situazione deficitaria complessiva di 3.442,1 milioni.

* * *

Nel corso dell'anno l'attività degli Organi deliberanti dalla Cassa nazionale per la previdenza marinara si è esplicata in 4 riunioni del Comitato amministratore e in 42 riunioni della Commissione incaricata dal Comitato stesso di esaminare preventivamente i ricorsi.

Al 1° gennaio 1965 erano pendenti 194 ricorsi e nel corso dell'anno sono pervenuti 643 ricorsi, per un totale di 837.

Sono stati definiti d'ufficio 12 ricorsi, trattandosi di rettificare semplici errori materiali; 35 ricorsi sono stati abbandonati dagli interessati a seguito dei chiarimenti ad essi forniti.

Il Comitato amministratore ha definito complessivamente 326 ricorsi (152 dei quali in senso positivo e 174 con provvedimento negativo o di dichiarazione di irricevibilità).

Alla fine dell'anno erano giacenti 464 ricorsi; 345 di essi riguardano i criteri di destinazione dei contributi versati durante i periodi di servizio militare ai sensi della legge 10 giugno 1940, n. 653, in favore del personale navigante iscritto alla « Gestione speciale » della Cassa e potranno essere definiti dopo che sulla questione si sarà pronunciata l'Autorità giudiziaria, adita da uno dei ricorrenti.

* * *

Nei seguenti prospetti vengono riassunti, per le singole gestioni e categorie della Cassa, i dati relativi alla liquidazione delle pensioni, alla consistenza di esse alla fine dell'anno, nonché all'importo delle rate maturate nell'esercizio.

PENSIONI LIQUIDATE NELL' ANNO						
GESTIONE E CATEGORIA	Nu- mero	I M P O R T O				
		A carico della gestione marittimi	A carico dell'assicu- razione generale obbligatoria	A carico della gestione speciale	TOTALE	Importo medio
<i>Gestione marittimi:</i>						
Vecchiaia	999	564.291.325	21.324.550	36.776.987	622.392.862	623.015
Invalidità	751	279.597.122	4.954.353	3.286.205	287.837.680	383.272
Superstiti	1.079	249.292.945	5.431.538	15.031.445	269.755.928	250.005
L.	2.829	1.093.181.392	31.710.441	55.094.637	1.179.986.470	417.103
<i>Gestione speciale:</i>						
Vecchiaia	85	—	263.250	117.366.262	117.629.512	1.383.876
Invalidità	4	—	538.200	2.947.815	3.486.015	871.503
Superstiti	40	—	95.506	26.149.609	26.245.115	656.127
L.	129	—	896.956	146.463.686	147.360.642	1.142.330
<i>Fondi pensioni:</i>						
Ex Loyd Triestino . .	—	—	—	—	—	—
Ex Società Adria . . .	—	—	—	—	—	—
L.	—	—	—	—	—	—
TOTALE GENERALE . . .	2.958	1.093.181.392	32.607.397	201.558.323	1.327.347.112	448.731

PENSIONI ESISTENTI ALLA FINE DELL' ANNO							Importo delle rate di pensioni a carico del fondo maturate nell' anno
GESTIONE E CATEGORIA	Nu- mero	I M P O R T O					
		A carico della gestione marittimi	A carico dell'assicu- razione gene- rale obbli- gatoria	A carico della gestione speciale	TOTALE	Importo medio	
<i>Gestione marittimi:</i>							
Vecchiaia	14.751	7.570.052.238	187.101.725	666.364.712	8.423.518.675	571.047	8.228.872.964
Invalidità	7.542	2.471.498.348	90.166.056	35.649.991	2.597.314.395	344.380	2.763.676.174
Superstiti	18.431	3.652.387.363	34.659.286	165.429.667	3.852.476.316	209.021	3.919.693.703
L.	40.724	13.693.937.949	311.927.067	867.444.370	14.873.309.386	365.222	14.912.242.841
<i>Gestione speciale:</i>							
Vecchiaia	1.055	—	6.189.061	1.263.427.014	1.269.616.075	1.203.427	2.068.607.430
Invalidità	68	—	1.071.556	45.999.416	47.070.972	692.220	89.254.087
Superstiti	521	—	728.166	250.865.538	251.593.704	482.905	445.923.940
L.	1.644	—	7.988.783	1.560.291.968	1.568.280.751	953.942	2.603.785.457
<i>Fondi pensioni:</i>							
Ex Loyd Triestino	142	17.684.060	—	—	17.684.060	124.535	19.092.518
Ex Società Adria	38	9.385.930	1.133	—	9.387.063	247.027	10.014.772
L.	180	27.069.990	1.133	—	27.071.123	150.395	29.107.290
TOTALE GENERALE	42.548	13.721.007.939	319.916.983	2.427.736.338	16.468.661.260	387.060	17.545.135.588

IL DIRETTORE GENERALE

MASINI

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

La speranza che nel corso del 1965 potesse realizzarsi l'aggiornamento delle norme concernenti la previdenza marinara non si è realizzata, motivo per cui da parte dei competenti Ministeri è stata iniziata la elaborazione di un nuovo progetto di legge che dovrebbe attuare la riorganizzazione, su nuove basi, di questo importante settore. In attesa di tale riforma una legge — n. 205 del 17 agosto 1965 — ha disposto la erogazione, a favore dei titolari di pensioni a carico della Cassa nazionale della previdenza marinara, di una mensilità straordinaria di pensione dell'importo spettante al 1° gennaio 1965, con una spesa complessiva di circa 1.200 milioni di lire.

Altro provvedimento legislativo che, pur non riguardando direttamente la previdenza marinara, ha avuto riflessi sulla Cassa nazionale per la previdenza marinara è stato l'art. 3, lett. *h*) della legge 21 luglio 1965, n. 903 a termini del quale la Cassa, costituendo una forma di previdenza sostitutiva dell'assicurazione obbligatoria I.V.S., sarebbe tenuta a contribuire al Fondo sociale istituito con l'art. 2 di detta legge con un contributo pari al 2 % delle retribuzioni in base alle quali sono calcolati i contributi di sua pertinenza.

Siccome questa legge prevede già che i Fondi i quali presentino una situazione patrimoniale di disavanzo possano ottenere la temporanea sospensione dell'obbligo di versare tale contributo, e poichè proprio questa è la situazione in cui si trova la Cassa in parola, il Comitato amministratore della stessa ha deliberato di proporre al Ministero per il lavoro e per la previdenza sociale tale sospensione.

Non essendo, però, intervenuta alcuna decisione da parte del Ministro a tale riguardo entro il 31 dicembre 1965, l'Istituto ha correttamente seguito il criterio di iscrivere nel passivo le somme corrispondenti al contributo che in base alla suindicata legge sarebbe dovuto e di riportare una corrispondente posta correttiva nella parte attiva con una dizione esplicativa.

Nei riflessi di carattere finanziario assume particolare rilievo la correzione effettuata col riportare in entrata le somme corrispondenti a quelle che nei precedenti rendiconti erano iscritte per gli oneri di assistenza malattia ai pensionati per il periodo dal 1° settembre 1960 al 31 dicembre 1963, ciò che è stato fatto per essersi accertato che il versamento di tali somme all'INAM non poteva ritenersi dovuto.

In sede di definizione degli oneri relativi all'assistenza in parola, infatti, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha chiarito che all'INAM dovesse riconoscersi soltanto un importo pari al gettito contributivo di malattia *realizzato* per il suindicato periodo dai singoli Fondi. E poichè nessun gettito contributivo di malattia ai pensionati poteva ritenersi realizzato dalla Cassa nazionale della previdenza marinara per il suindicato periodo, non essendo stata mai prevista una aliquota contributiva a copertura degli oneri di assistenza per malattia ai pensionati di questo settore nelle disposizioni di legge concernenti la determinazione del contributo dovuto per gli iscritti alla Cassa nazionale della previdenza marinara, ne è conseguito che, nessun contributo essendo stato riscosso al titolo suindicato, nessuna somma potesse essere riconosciuta, per lo stesso titolo, all'INAM.

Da ciò è derivato che tanto il rendiconto della Gestione marittimi, quanto quello della Gestione speciale hanno contabilizzato in entrata le somme che a suo tempo erano state contabilizzate a carico della Cassa, con le conseguenze che qui di seguito verranno a precisarsi.

GESTIONE MARITTIMI

Il rendiconto della Gestione marittimi relativo all'anno 1965 si presenta con una eccedenza netta di 575 milioni, e tale risultato potrebbe indurre ad ottimistiche previsioni specie da parte dei pensionati che da anni attendono il miglioramento del loro trattamento previdenziale.

Ma un attento esame degli elementi che concorrono a determinare l'avanzo in questione ha rivelato che trattasi di avanzo puramente casuale, derivante dal riaccreditamento alla Gestione dell'ammontare degli oneri per l'assistenza di malattia ai pensionati.

Senza detto riaccreditamento il rendiconto si sarebbe chiuso, come negli anni precedenti, in disavanzo in quanto le prestazioni hanno continuato a mantenersi di importo sensibilmente più elevato delle contribuzioni.

Pertanto non possono dirsi venute meno le ragioni che hanno indotto a prospettare la necessità e la improcrastinabilità di un riassetto della previdenza marinara, basato su nuovi criteri per la determinazione della misura sia dei contributi, sia delle prestazioni e, comunque, idoneo ad assicurare l'equilibrio di gestione ed il graduale riassorbimento del disavanzo patrimoniale.

A) GESTIONE A CAPITALIZZAZIONE.

a) *Conto economico.* — Il complesso delle entrate di esercizio ammonta a L. 637.239.955 (nel 1964 : L. 613.298.522) mentre quello delle uscite è di L. 585.860.785 (nel 1964 : L. 532.371.778); ne risulta quindi una differenza attiva di L. 51.379.170 (nel 1964 : L. 80.926.744).

Fra le entrate i contributi di navigazione salgono da L. 105.584.759 del 1964 a L. 112.624.033 con un aumento di L. 7.039.274.

I contributi trasferiti ai sensi dell'art. 35 del T. U. approvato con D. P. R. 26 dicembre 1962, n. 2109, salgono a L. 13.403.290.

Il concorso dello Stato, di cui all'art. 23 del T. U. approvato con D. P. R. 26 dicembre 1962, n. 2109, è, come per il 1964, di L. 17.000.000.

Il reddito dei capitali sale da L. 481.564.613 del 1964 a L. 487.708.427 con un aumento di L. 6.143.814.

Le entrate varie (interessi di mora, ammende e multe, recuperi, ecc. da L. 977.918 del 1964 salgono a L. 1.142.205.

A L. 5.362.000 ammonta la posta correttiva della corrispondente posta passiva, registrata per presunta insussistenza del contributo che sarebbe dovuto al Fondo sociale, ai sensi dell'art. 3, lett. h) della legge 21 luglio 1965, n. 903.

Nelle uscite le rate di pensioni maturate nell'anno 1965 risultano di L. 148.183.665 contro L. 129.523.032 dell'anno 1964 con un aumento di L. 18.660.633.

Il conto riserve trasferite nell'assicurazione I.V.S. e liquidazioni varie, da L. 9.018.102 del 1964 discende a L. 7.464.172 nel 1965 con una diminuzione di L. 1.553.930.

Le spese di amministrazione da L. 6.699.770 discendono a L. 6.221.000 nel 1965, per il diverso criterio adottato per la ripartizione di tali spese nel senso che ad ogni gestione debbano far carico le spese reali accertate a loro carico.

Le contribuzioni ai vari beneficiari salgono, invece, da L. 651.300 del 1964 a L. 847.000 nel 1965.

L'importo degli interessi passivi a carico della gestione, ammontante nel 1964 a L. 327.505.860 sale, nel 1965, a L. 346.123.080. Gli interessi passivi sul c/c con l'INPS sono saliti a L. 261.181.960 e quelli sul c/c con la « Gestione speciale » a L. 84.941.120.

In lieve aumento è il conto « Spese varie per la Casa di riposo in Camogli » che da L. 55.876.310 del 1964 sale a L. 56.968.279 nel 1965.

Il contributo registrato a favore del Fondo sociale ai sensi dell'art. 3, lett. h) della legge 21 luglio 1965, n. 903, ammonta a L. 5.362.000 : e si è già visto che in attesa della decisione ministeriale circa il temporaneo esonero richiesto, a tale partita corrisponde analoga posta correttiva in entrata.

La differenza attiva tra le entrate e le uscite dalle L. 80.926.744 del 1964 sale, nel 1965, a L. 486.750.943, tenuto conto del prelievo dal fondo di copertura pensioni per L. 435.371.773, da luogo ad un incremento netto di L. 51.379.170 che va ad aumentare i fondi patrimoniali e di riserva.

b) *Stato patrimoniale*. — Le attività — costituite da titoli, annualità di Stato, mutui, immobili e crediti diversi — ammontano a L. 9.104.530.677 in

confronto a L. 8.456.323.018 del 1964 e, quindi, presentano una differenza attiva di L. 648.207.659.

La consistenza dei titoli di valore è ulteriormente discesa (1964 : lire 1.751.246.435, nel 1965 L. 1.746.536.817) con una diminuzione di L. 4.709.618.

Fermo in L. 8.500.000 è rimasto il credito verso lo Stato per il concorso di cui all'art. 23 del T. U. approvato con D. P. R. 26 dicembre 1962, n. 2109, mentre un limitato aumento hanno avuto i crediti verso il Fondo assegni complementari e verso il Fondo a ripartizione della « Gestione speciale », rispettivamente da L. 3.262.698.121 a L. 3.442.146.511 e da L. 2.842.732.527 a L. 3.325.943.115.

Le passività in L. 7.091.825.468 superano di L. 596.828.489 quelle dell'esercizio precedente (L. 6.494.996.979).

Ancora un aumento ha avuto il debito in c/c verso l'Istituto (salito da lire 4.767.134.640 a L. 5.200.752.076) e quello verso la « Gestione speciale » (salito da L. 1.520.163.125 a L. 1.643.546.294) sempre a causa delle necessità di finanziamento della Gestione.

La differenza attiva tra le attività e le passività, ammontante a lire 2.012.705.209 (L. 9.104.530.677 — L. 7.091.825.468), rappresenta la consistenza dei fondi patrimoniali e di riserva che si sono elevati, nel complesso, a tale importo da L. 1.961.326.039 per la consistenza dell'avanzo di esercizio (L. 51.379.170) : il fondo di copertura delle pensioni è disceso da L. 1.772.761.773 a L. 1.337.390.000 e il deficit del fondo per le pensioni da liquidare che nel 1964 era di L. 288.943.585, a seguito dell'incremento verificatosi nell'esercizio (L. 486.750.943), si concreta in L. 197.807.358.

Il fondo di riserva per ammortamento degli immobili è passato dalle lire 16.574.307 del 1964 a L. 19.680.892 del 1965, mentre è rimasto immutato in L. 477.507.851 il fondo di riserva per oscillazione titoli.

Data la prevedibile insussistenza del debito per il contributo del Fondo sociale cui all'art. 3, lett. h), della legge 21 luglio 1965, n. 903, al fine di eliminare la iscrizione correttamente fatta di tale debito tra le passività, il rendiconto presenta tra le attività una corrispondente posta attiva riferita alla presunta insussistenza di tale debito.

B) GESTIONE A RIPARTIZIONE.

a) *Conto economico.* — In questa gestione le entrate d'esercizio sono ammontate complessivamente, a L. 17.079.869.975 e di esse L. 11.149.779.290 sono costituite da contributi di navigazione.

Per il 1964 le entrate di esercizio ammontavano a L. 13.031.180.439 e di esse L. 10.452.891.114 rappresentavano i contributi di navigazione : si ha, quindi, una differenza in più rispettivamente di L. 4.048.689.536 e di L. 696.888.176.

I contributi trasferiti ai sensi dell'art. 35 del T. U. approvato con D. P. 26 dicembre 1962, n. 2109, dall'assicurazione disoccupazione e tubercolosi risul-

tano di complessive L. 745.573.000 per il 1964 e di L. 835.397.000 per il 1965 con un aumento di L. 89.824.000.

Per il concorso dello Stato di cui all'art. 23 del T. U. approvato con D. P. 26 dicembre 1962, n. 2109, sono affluite, come nel precedente anno, L. 1.683.000.000

Il residuo delle entrate è costituito per L. 20.390.472 da interessi di mora, per L. 38.269.764 da ammende e multe, per L. 44.622.210 da ritenute a carico di pensionati occupati, per L. 53.229.078 da rate di pensioni prescritte o ricate e per L. 1.189.161 da proventi e ricuperi vari.

Nelle uscite le rate di pensioni, indicate in L. 14.788.351.018, sono superiori di L. 1.838.732.149 alla corrispondente voce del 1964 che fu di L. 12.949.618.869.

Le spese di amministrazione, che nel 1964 ascesero a L. 533.973.840 sono ulteriormente aumentate a L. 615.824.000.

Le contribuzioni sono salite dalle L. 64.472.400 a L. 83.856.300. Gli interessi passivi sul c/c dell'INPS salgono dalle L. 517.387.440 del 1964 a lire 532.297.190.

In complesso le uscite per il 1965 ammontano a L. 16.555.915.349, con un aumento di L. 2.485.091.634.

Non figura disavanzo.

Anche in questo rendiconto viene registrata tra le uscite la partita di lire 530.838.000, che risponderebbe al contributo a favore del Fondo sociale, per la parte ricadente sulla gestione a ripartizione; e a pareggiare tale posta, in vista della presumibile insussistenza di questo debito, è stata iscritta fra le entrate una corrispondente partita di L. 530.838.000.

b) *Stato patrimoniale*. — Nel 1964 il totale delle passività ascese a lire 17.226.351.041 costituite per L. 14.750.233.041 dal debito in c/c verso l'Istituto e, per L. 2.476.118.000 dal debito per l'assistenza di malattia ai pensionati. A fronte di queste passività stavano le attività costituite dal credito verso lo Stato per il concorso di cui all'art. 23 del T. U. approvato con D. P. 26 dicembre 1962, n. 2109, in L. 841.500.000.

Nel 1965 il totale delle passività ascende a L. 17.480.271.415 costituite per L. 16.949.433.415 dal debito in c/c verso l'INPS e per L. 530.838.000 dal presunto debito verso il Fondo sociale per il contributo di cui all'art. 3, lett. h) della legge 21 luglio 1965, n. 902, cui fa riscontro nelle attività la iscrizione di una posta di eguale importo, effettuata in vista della presunta insussistenza di tale debito, al fine di eliminarne il carico.

A fronte di queste passività stanno le attività costituite dal credito verso lo Stato per il concorso di cui all'art. 23 del T. U. approvato con D. P. 26 dicembre 1962, n. 2109, in L. 841.500.000.

E poichè aggiungendo alle passività l'ammontare del fondo di riserva di cui all'art. 88 del T. U. approvato con D. P. 26 dicembre 1962, n. 2109, in lire 3.135.675.931 si ha un complesso di L. 20.615.947.346, ne risulta che le attività sono superate dalle passività per L. 18.996.572.346.

GESTIONE SPECIALE

A) GESTIONE A CAPITALIZZAZIONE.

a) *Conto economico*. — Le entrate ammontano a L. 177.294.587 (1964 : L. 169.607.535) e di esse L. 87.760.415 rappresentano contributi (1964 : lire 91.113.725), L. 85.037.104 reddito capitali e L. 409.068 entrate varie.

In confronto del precedente esercizio si ha una diminuzione di L. 3.353.310 (contributi).

Le uscite in L. 53.911.723 sono costituite per L. 26.012.832 da rate di pensioni (1964 : L. 22.752.761), per L. 6.923.121 da contributi e riserve trasferiti o rimborsati e liquidazioni varie, per L. 1.284 da onorari, spese di viaggio e varie per accertamenti sanitari, per L. 1.945 da spese per prevenzione e cura dell'invalidità, per L. 13.802.041 da oneri derivanti dalla convenzione « FINMARE » (nel 1964 L. 12.249.695), per L. 2.415.000 da spese di amministrazione (nel 1964 L. 2.677.820) e per L. 667.500 da contribuzioni obbligatorie. E come negli altri rendiconti si trova iscritta tra le uscite la partita di L. 4.088.000 che risponderebbe al contributo dovuto al Fondo sociale, e, a pareggiare tale uscita, si trova iscritta una corrispondente posta tra le entrate per le ragioni note.

La differenza attiva tra entrate e uscite, al lordo del prelievo del fondo Finmare, ammontante a L. 129.138.850 (1964 : L. 127.866.823), è andata ad incrementare i fondi di riserva.

b) *Stato patrimoniale*. — Le attività, ammontanti a L. 1.649.518.165 (nel 1964 L. 1.522.047.301) sono costituite da titoli per il valore di L. 1.834.359, da un credito in c/c verso la « Gestione marittimi » per L. 1.643.546.294 (1964 : L. 1.520.163.125) e da crediti per interessi da riscuotere in L. 49.512.

Il complesso delle attività è esposto in L. 1.649.518.165, aggiungendo alla consistenza dei valori suindicati una partita di L. 4.088.000 iscritta tra le attività per bilanciare la corrispondente partita iscritta tra le passività, in vista della presunta insussistenza del debito pel contributo al Fondo sociale. Al passivo viene presentata la partita di questo presunto debito, in aggiunta al quale viene esposta la consistenza dei fondi di riserva così costituiti : L. 1.266.778.241 per il fondo di riserva per le pensioni da liquidare, L. 231.215.000 per il fondo di copertura delle pensioni in corso di pagamento e L. 147.436.924 per il fondo erogazioni convenzione « FINMARE ».

Anche nel 1965 si è avuto, come nel 1964, un aumento del fondo di copertura per le pensioni in corso di pagamento e del fondo per le pensioni ed assegni da liquidare, ed è continuato a diminuire, sia pure di poco, il fondo erogazioni convenzioni « FINMARE ».

B) GESTIONE A RIPARTIZIONE.

a) *Conto economico*. — Le entrate, in L. 2.620.753.364 (1964 : lire 2.311.665.139) sono costituite per L. 2.384.667.629 (1964 : L. 2.296.279.796) da contributi, per L. 13.550.735 da interessi di mora, rate di pensioni recuperate

e ritenute a carico di pensionati occupati. Le uscite ammontano a L. 2.999.988.952 (1964 : L. 2.522.500.398) e sono rappresentate per L. 2.582.588.073 da rate di pensioni maturate nell'anno (1964 : L. 2.259.794.875), per L. 10.362.911 da contributi e riserve trasferiti o rimborsati e liquidazioni varie, per L. 127.516 da onorari e spese di viaggio per accertamenti sanitari, per L. 171.172 dalle spese per la prevenzione e cura della invalidità, per L. 18.227.300 da contribuzioni obbligatorie a Enti vari, per L. 107.530.000 da spese di amministrazione, e per L. 162.421.980 da interessi passivi sul c/c con la « Gestione marittimi ».

Anche qui viene esposta tra le uscite la somma (di L. 118.560.000) che risponderebbe al contributo a favore del Fondo sociale per la parte ricadente su questo settore, e corrispondentemente viene iscritta nelle entrate una partita di eguale importo per neutralizzare gli effetti della sua iscrizione tra le uscite, in vista della presumibile insussistenza di tale debito.

Ne risulta, così, un disavanzo di L. 450.775.616 rispetto a quello di lire 279.723.654 del 1964 e un incremento del fondo di riserva di cui all'art. 21 della legge 915 del 1952 che ne eleva l'importo a L. 503.941.170 (nel 1964: L. 432.401.142).

Il disavanzo del 1965 è superiore a quello del 1964 di L. 171.051.962.

b) *Stato patrimoniale*. — Nel presente esercizio vi sono attività per lire 127.052.000, e il disavanzo, elevatosi a L. 3.821.392.285 (1964 : L. 3.370.616.669), trova la sua rispondenza nelle passività registrate, ammontanti a L. 3.444.503.115 e costituite per L. 3.325.943.115 dal debito in c/c verso la gestione marittimi, per L. 118.560.000 dalla posta registrata a debito verso il Fondo sociale per il contributo di cui all'art. 3, lett. h) della legge 21 luglio 1965, n. 903, e nella suindicata consistenza di L. 503.941.170 del fondo di riserva di cui all'art. 88 del T. U. approvato con D. P. R. 26 dicembre 1962, n. 2109, che è aumentata, nell'esercizio, di L. 71.540.028.

Come nel conto economico, così anche nello stato patrimoniale si trova iscritta fra le attività una somma (L. 118.560.000) corrispondente a quella iscritta tra le passività per la quota, ricadente sul settore, del contributo al Fondo sociale, in vista della prevedibile insussistenza di tale debito.

FONDO ASSEGNI COMPLEMENTARI.

Anche nel 1965 il rendiconto di gestione del Fondo assegni complementari registra un movimento molto modesto.

Il conto economico non presenta entrate.

Si ha un disavanzo di esercizio di L. 179.448.390 che aumenta il già grave disavanzo patrimoniale precedente portandolo dalle L. 3.262.698.121 del 1964 alle L. 3.442.146.511 del 1965.

A fronte di tale disavanzo il rendiconto patrimoniale presenta al passivo il debito in c/c verso la « Gestione marittimi » elevatosi a L. 3.442.146.511.

I dati esposti hanno piena concordanza con quelli registrati nelle scritture contabili, delle quali è stata constatata la regolare tenuta.

Pertanto, ferme restando le osservazioni e le riserve formulate nel corso dell'esercizio, il Collegio sindacale ne dà atto ai fini della dichiarazione di regolarità del rendiconto.

Il Collegio dei sindaci

LUIGI MEDUGNO

GIOVANNI BAZZUOLI

ALBERTO CAJELLI

GIOVANNI GATTI

DANILO GUERRIERI

POMPILIO PASQUALE

ROSARIO TOSCANI

RENDICONTI

CASSA NAZIONALE PER
Gestione
Stato patrimoniale

A T T I V I T À

		Capitalizzazione	Ripartizione	TOTALE
1	Titoli L.	1.746.536.817	—	1.746.536.817
2	Annualità di Stato »	22.436.474	—	22.436.474
3	Mutui »	12.272.116	—	12.272.116
4	Immobili »	36.014.271	—	36.014.271
5	Mobili, arredi, ecc. »	6.072.919	—	6.072.919
6	Credito in conto corrente :			
	verso il Fondo assegni complementari L.	3.442.146.511		
	verso la « Gestione speciale » »	3.325.943.115		
		6.768.089.626	—	6.768.089.626
7	Crediti verso lo Stato :			
	per concorso di cui all'art. 23 del T. U. approvato con D. P. R. 26 dicembre 1962, n. 2109. L.	8.500.000	841.500.000	850.000.000
	per quote di pensioni a favore di ex dipendenti dalle Forze armate alleate e spese di amministrazione relative. . . »	54.304	—	54.304
8	Credito per anticipazione in conto onere assistenza di malattia da recuperare »	—	247.037.000	247.037.000
9	Crediti diversi :			
	interessi e quote di ammortamento di compe- tenza del 1965 da riscuotere nel 1966 L.	99.856.497		
	anticipazioni agli armatori delle spese relative agli equipaggi delle navi oggetto della leg- ge 7 aprile 1941, n. 266 »	374.403.068		
	censi e canoni attivi »	70.916		
	vari »	24.861.669		
		499.192.150	—	499.192.150
10	Presunta insussistenza del debito per contributo al Fondo sociale ai sensi dell'art. 3, lettera h) della legge 21 luglio 1965, n. 903 L.	5.362.000	530.838.000	536.200.000
	TOTALE DELLE ATTIVITÀ L.	9.104.530.677	1.619.375.000	10.723.905.677
11	Disavanzo :			
	al 1° gennaio 1965 L.	19.160.971.684		
	meno avanzo dell'esercizio »	- 164.399.338		
		—	18.996.572.346	18.996.572.346
	L.	9.104.530.677	20.615.947.346	29.720.478.023

I Sindaci :

LUIGI MEDUGNO — GIOVANNI BAZZUOLI — ALBERTO CAJELLI — GIOVANNI GATTI
DANILO GUERRIERI — POMPILIO PASQUALE — ROSARIO TOSCANI

LA PREVIDENZA MARINARA
marittimi
al 31 dicembre 1965

PASSIVITÀ

		Capitalizzazione	Ripartizione	TOTALE
1	Debito in conto corrente verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale L.	5.200.752.076	16.949.433.415	22.150.185.491
2	Debito in conto corrente verso la « Gestione speciale » »	1.643.546.294	—	1.643.546.294
3	Debiti diversi :			
	contributi da rimborsare agli armatori L.	44.818.565		
	somme rimaste da pagare per la Casa di riposo di Camogli »	9.520.445		
	censi e canoni passivi »	6.825		
	vari »	168.138.371		
		222.484.206	—	222.484.206
4	Fondo ammortamento immobili L.	19.680.892	—	19.680.892
5	Debito per contributo al Fondo sociale ai sensi dell'art. 3, lettera h) della legge 21 luglio 1965, n. 903 »	5.362.000	530.838.000	536.200.000
	TOTALE DELLE PASSIVITÀ L.	7.091.825.468	17.480.271.415	24.572.096.883
Fondi patrimoniali e di riserva				
	<i>Gestione a capitalizzazione :</i>			
6	Fondo di riserva per le pensioni da liquidare L.	Consistenza al 1° gennaio 1965 - 288.943.585	Variazioni dell'esercizio 486.750.943	Consistenza al 31 dicembre 1965 197.807.358
7	Fondo copertura pensioni :			
	vecchiaia »	988.201.240	- 237.391.240	750.810.000
	invalidità »	308.531.510	- 39.943.510	268.588.000
	superstiti »	476.029.023	- 158.037.023	317.992.000
	L.	1.772.761.773	- 435.371.773	1.337.390.000
8	Fondo oscillazione titoli »	477.507.851	—	477.507.851
	L.	1.961.326.039	51.379.170	2.012.705.209
		2.012.705.209	—	2.012.705.209
	<i>Gestione a ripartizione :</i>			
9	Fondo di riserva di cui all'art. 88 del T. U. approvato con D.P.R. 26 dicembre 1962, n. 2109 L.	2.776.120.643	359.555.288	3.135.675.931
	L.	9.104.530.677	20.615.947.346	29.720.478.023

Il Presidente

GAETANO FANELLI

Il Direttore generale

CARLO ALBERTO MASINI

Il Capo del Servizio ragioneria

ALFREDO BENEDETTI

**CASSA NAZIONALE PER LA
Gestione**

Entrate e uscite

ENTRATE

		Capitalizzazione	Ripartizione	TOTALE
1	Contributi :			
	riscossi L.	112.624.033	11.149.779.290	11.262.403.323
	trasferiti ai sensi dell'art. 35 del T. U. approvato con D. P. R. 26 dicembre 1962, n. 2109:			
	dall'assicurazione disoccupazione »	8.189.000	810.861.000	819.050.000
	dall'assicurazione tubercolosi »	251.000	24.536.000	24.787.000
	trasferiti dalla « Gestione speciale » »	4.963.290	—	4.963.290
	L.	126.027.323	11.985.176.290	12.111.203.613
2	Concorso dello Stato di cui all'art. 23 del T. U. approvato con D. P. R. 26 dicembre 1962, n. 2109 »	17.000.000	1.683.000.000	1.700.000.000
3	Reddito dei capitali :			
	interessi sui titoli L.	90.846.618		
	interessi sulle annualità di Stato »	1.484.945		
	interessi sui mutui »	797.907		
	interessi sulle anticipazioni e sulle annualità dei censi e canoni »	21.090.424		
	interessi sul conto corrente con il Fondo assegni complementari »	179.448.390		
	interessi sul conto corrente con la « Gestione speciale » »	162.421.980		
	reddito lordo della gestione stabili di proprietà »	31.618.163		
		487.708.427	—	487.708.427
4	Recupero onere assistenza di malattia ai pensionati L.	—	2.723.155.000	2.723.155.000
5	Entrate varie :			
	interessi di mora »	205.964	20.390.472	20.596.436
	ammende e multe »	386.563	38.269.764	38.656.327
	ritenute a carico dei pensionati occupati ai sensi dell'art. 52 del T. U. approvato con D. P. R. 26 dicembre 1962, n. 2109 »	—	44.622.210	44.622.210
	rate di pensioni prescritte o recuperate »	537.666	53.229.078	53.766.744
	proventi e recuperi vari »	12.012	1.189.161	1.201.173
6	Presunta insussistenza del contributo al Fondo sociale ai sensi dell'art. 3, lettera h) della legge 21 luglio 1965, n. 903 »	5.362.000	530.838.000	536.200.000
	TOTALE DELLE ENTRATE L.	637.239.955	17.079.869.975	17.717.109.930
7	Prelievo dal Fondo copertura pensioni »	435.371.773	—	435.371.773
	L.	1.072.611.728	17.079.869.975	18.152.481.703

PREVIDENZA MARINARA

marittimi

dell'esercizio 1965

U S C I T E

		Capitalizzazione	Ripartizione	TOTALE
1	Rate di pensioni maturate :			
	gestione marittimi L.	16.216.164.050		
	personale dell'ex Soc. Adria »	5.203.247		
	personale dell'ex Lloyd Trieste- stino »	19.092.518		
	importo complessivo L.	16.240.459.815		
	<i>meno :</i>			
	quote di pensioni supplementari corrisposte al personale di Stato Maggiore, a carico della « Gestione speciale » »	— 940.131.523		
	quote di pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria »	— 363.793.609		
	importo a carico della « Gestione marittimi » »	14.936.534.683		
		148.183.665	14.788.351.018	14.936.534.683
2	Riserve trasferite e liquidazioni varie :			
	valore capitale delle quote supplementari di pensioni liquidate nell'anno nell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti ai sensi del- l'art. 14 del R. D. L. 19 agosto 1938, n. 1560, e dell'art. 46 del T. U. approvato con D. P. R. 26 dicembre 1962, n. 2109 L.	7.429.874		
	sussidi corrisposti dal Pio fondo di marina di Trieste »	34.298		
		7.464.172	—	7.464.172
3	Onorari, spese di viaggio e varie per accertamenti sanitari L.	39.345	3.948.855	3.988.200
4	Spese per prevenzione e cura dell'invalidità »	7.894	799.986	807.880
5	Contribuzioni »	847.000	83.856.300	84.703.300
6	Spese di amministrazione »	6.221.000	615.824.000	622.045.000
7	Interessi passivi :			
	sul conto corrente con l'Istituto nazionale della previdenza sociale »	261.181.960	532.297.190	793.479.150
	sul conto corrente con la « Gestione speciale » »	84.941.120	—	84.941.120
8	Spese di gestione stabili di proprietà »	11.537.765	—	11.537.765
9	Spese varie per la Casa di riposo in Camogli »	56.968.279	—	56.968.279
10	Ammortamento immobili »	3.106.585	—	3.106.585
11	Contributo a favore del Fondo sociale ai sensi dell'art. 3, let- tera h) della legge 21 luglio 1965, n. 903 »	5.362.000	530.838.000	536.200.000
	TOTALE DELLE USCITE L.	585.860.785	16.555.915.349	17.141.776.134
12	Incremento del fondo di riserva »	486.750.943	359.555.288	846.306.231
13	Avanzo »	—	164.399.338	164.399.338
	L.	1.072.611.728	17.079.869.975	18.152.481.703

CASSA NAZIONALE PER LA

Gestione speciale per il personale delle società esercenti linee di navigazione di premi
Stato patrimoniale

		Capitalizzazione	Ripartizione	TOTALE
A T T I V I T À				
1	Titoli L.	1.834.359	—	1.834.359
2	Credito in conto corrente verso la « Gestione marittimi » . . . »	1.643.546.294	—	1.643.546.294
3	Credito per anticipazione in conto onere assistenza di malattia da recuperare »	—	8.492.000	8.492.000
4	Crediti diversi: interessi di competenza del 1965 da riscuotere nel 1966 »	49.512	—	49.512
5	Presunta insussistenza del debito per contributo al Fondo sociale ai sensi dell'art. 3, lettera h) della legge 21 luglio 1965, n. 903 »	4.088.000	118.560.000	122.648.000
	TOTALE DELLE ATTIVITÀ L.	1.649.518.165	127.052.000	1.776.570.165
6	Disavanzo: al 1° gennaio 1965 L. 3.370.616.669 disavanzo dell'esercizio » 450.775.616	—	3.821.392.285	3.821.392.285
	L.	1.649.518.165	3.948.444.285	5.597.962.450

I Sindaci

LUIGI MEDUGNO — GIOVANNI BAZZUOLI — ALBERTO CAJELLI — GIOVANNI GATTI
DANILO GUERRIERI — POMPILIO PASQUALE — ROSARIO TOSCANI

PREVIDENZA MARINARA

nente interesse nazionale e delle aziende esercenti i servizi marittimi sovvenzionati
al 31 dicembre 1965

				Capitalizzazione	Ripartizione	TOTALE
P A S S I V I T À						
1	Debito in conto corrente verso la « Gestione marittimi » L.			—	3.325.943.115	3.325.943.115
2	Debito per contributo al Fondo sociale ai sensi dell'art. 3, lettera h) della legge 21 luglio 1965, n. 903 »			4.088.000	118.560.000	122.648.000
TOTALE DELLE PASSIVITÀ L.				4.088.000	3.444.503.115	3.448.591.115
Fondi di riserva						
<i>Gestione a capitalizzazione :</i>						
3	Fondo di riserva per le pensioni da liquidare	L.	1.240.226.796	26.551.445	1.266.778.241	
4	Fondo copertura pensioni:					
	vecchiaia »		102.773.290	82.056.710	184.830.000	
	invalidità »		4.501.477	4.166.523	8.668.000	
	superstiti »		21.352.828	16.364.172	37.717.000	
		L.	128.627.595	102.587.405	231.215.000	
5	Fondo erogazioni convenzione Finmare L.		153.192.910	— 5.755.986	147.436.924	
		L.	1.522.047.301	123.382.864	1.645.430.165	
				1.645.430.165	—	1.645.430.165
<i>Gestione a ripartizione :</i>						
6	Fondo di riserva di cui all'art. 88 del T. U. approvato con D.P.R. 26 dicembre 1962, n. 2109 . L.		432.401.142	71.540.028	503.941.170	
				—	503.941.170	503.941.170
L.				1.649.518.165	3.948.444.285	5.597.962.450

Il Presidente

GAETANO FANELLI

Il Direttore generale

CARLO ALBERTO MASINI

Il Capo del Servizio ragioneria

ALFREDO BENEDETTI

CASSA NAZIONALE PER LA

Gestione speciale per il personale delle società esercenti linee di navigazione di premi

Entrate e uscite

ENTRATE		Capitalizzazione	Ripartizione	TOTALE
1	Contributi :			
	obbligatori L.	81.413.089	2.360.979.580	2.442.392.669
	volontari »	816.829	23.688.049	24.504.878
	relativi a capitali assicurati con polizze di assicurazione . . »	49.688	—	49.688
	relativi a riscatto di periodi di assicurazione »	4.377.035	—	4.377.035
	relativi a riscatto di periodi di assicurazione, trasferiti ai sensi del T. U. approvato con D.P.R. 26 dicembre 1962, n. 2109:			
	dall'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti L.	34.314		
	dal Fondo per l'adeguamento delle pensioni . . »	1.069.460		
		1.103.774	—	1.103.774
	L.	87.760.415	2.384.667.629	2.472.428.044
2	Reddito dei capitali :			
	interessi sui titoli »	95.984	—	95.984
	interessi sul conto corrente con la « Gestione marittimi » . . »	84.941.120	—	84.941.120
3	Recupero onere assistenza di malattia ai pensionati »	—	103.975.000	103.975.000
4	Entrate varie :			
	interessi di mora »	394.002	11.426.060	11.820.062
	ritenute a carico dei pensionati occupati ai sensi dell'art. 52 del T. U. approvato con D.P.R. 26 dicembre 1962, n. 2109 . . »	—	1.687.733	1.687.733
	rate di pensioni recuperate »	15.066	436.942	452.008
5	Presunta insussistenza del contributo al Fondo sociale ai sensi dell'art. 3, lettera h) della legge 21 luglio 1965, n. 903 »	4.088.000	118.560.000	122.648.000
	TOTALE DELLE ENTRATE L.	177.294.587	2.620.753.364	2.798.047.951
6	Prelievo dal Fondo erogazioni convenzione Finmare »	5.755.986	—	5.755.986
7	Disavanzo »	—	450.775.616	450.775.616
	L.	183.050.573	3.071.528.980	3.254.579.553

PREVIDENZA MARINARA

nente interesse nazionale e delle aziende esercenti i servizi marittimi sovvenzionati
dell'esercizio 1965

		Capitalizzazione	Ripartizione	TOTALE
U S C I T E				
1	Rate di pensioni maturate :			
	gestione speciale L.	1.672.492.541		
	personale dell'ex Soc. Adria . . »	4.815.448		
	importo complessivo L.	1.677.307.989		
	meno : quote di pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria »	— 8.838.607		
	importo a carico della « gestione speciale » . . L.	1.668.469.382		
		16.611.518	1.651.857.864	1.668.469.382
	quote di pensioni supplementari corrisposte al personale di S.M. L.	9.401.314	930.730.209	940.131.523
		L.	26.012.832	2.582.588.073
				2.608.600.905
2	Contributi e riserve trasferiti o rimborsati e liquidazioni varie:			
	contributi trasferiti alla « Gestione marittimi » »	4.963.290	—	4.963.290
	riserve trasferite all'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti »	355.226	—	355.226
	rate di pensioni anticipate in base al decreto interministeriale n. 6 del 5 febbraio 1938 »	104.675	10.362.911	10.467.586
	liquidazioni in base agli artt. 67, 79 e 80 del T. U. approvato con D. P. R. 26 dicembre 1962, n. 2109 »	1.499.930	—	1.499.930
3	Onorari, spese di viaggio e varie per accertamenti sanitari . . . »	1.284	127.516	128.800
4	Spese per prevenzione e cura dell'invalidità »	1.945	171.172	173.117
5	Oneri convenzione Finmare :			
	erogazioni corrisposte L.	3.936.000		
	contributi accreditati »	9.866.041		
		13.802.041	—	13.802.041
6	Contribuzioni L.	667.500	18.227.300	18.894.800
7	Spese di amministrazione »	2.415.000	107.530.000	109.945.000
8	Interessi passivi sul conto corrente con la « Gestione marittimi » . . »	—	162.421.980	162.421.980
9	Contributo a favore del Fondo sociale ai sensi dell'art. 3 lettera h) della legge 21 luglio 1965, n. 903 »	4.088.000	118.560.000	122.648.000
	TOTALE DELLE USCITE L.	53.911.723	2.999.988.952	3.053.900.675
10	Incremento dei fondi di riserva »	129.138.850	71.540.028	200.678.878
		L.	183.050.573	3.071.528.980
				3.254.579.553

CASSA NAZIONALE PER LA**Fondo assegni****Stato patrimoniale**

A T T I V I T À		
..... L.		—
TOTALE DELLE ATTIVITÀ . . . L.		—
1 Disavanzo :		
al 1° gennaio 1965 L.	3.262.698.121	
disavanzo dell'esercizio »	179.448.390	
		3.442.146.511
	L.	3.442.146.511

Entrate e uscite

E N T R A T E		
..... L.		—
TOTALE DELLE ENTRATE . . . L.		—
1 Disavanzo »		179.448.390
	L.	179.448.390

I Sindaci

LUIGI MEDUGNO — GIOVANNI BAZZUOLI — ALBERTO CAJELLI — GIOVANNI GATTI
 DANILO GUERRIERI — POMPILO PASQUALE — ROSARIO TOSCANI

PREVIDENZA MARINARA**complementari****al 31 dicembre 1965**

P A S S I V I T À		
1	Debito in conto corrente verso la « Gestione marittimi » L.	3.442.146.511
TOTALE DELLE PASSIVITÀ L.		3.442.146.511

dell'esercizio 1965

U S C I T E		
1	Interessi passivi sul conto corrente con la « Gestione marittimi » L.	179.448.390
TOTALE DELLE USCITE L.		179.448.390

Il Presidente
GAETANO FANELLI

Il Direttore generale
CARLO ALBERTO MASINI

Il Capo del Servizio ragioneria
ALFREDO BENEDETTI

**CASSA UNICA ASSEgni FAMILIARI
AI LAVORATORI**

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

Il rendiconto della Cassa unica per gli assegni familiari per l'esercizio 1965 si differenzia radicalmente da quello dell'anno precedente, nonchè da tutti quelli degli esercizi che hanno seguito le profonde innovazioni disposte dalla legge 17 ottobre 1961, n. 1038, perchè la notevole eccedenza delle entrate sulle uscite, verificatasi in proporzioni progressivamente crescenti negli ultimi anni (oltre 38 miliardi nel 1962, 81 miliardi nel 1963, 96 miliardi e mezzo circa nel 1964), si è ridotta ad un avanzo di 12,5 miliardi (15 ove si comprenda la assegnazione al fondo di riserva) che denota un brusco e radicale mutamento nell'andamento della gestione.

Fra le cause di tale nuova situazione, alcune traggono la loro origine da provvedimenti già emanati nel corso dell'esercizio 1964 ed illustrati nella corrispondente relazione al bilancio.

È da citare anzitutto la legge 23 giugno 1964, n. 433, la quale, nel prorogare al 30 giugno 1965 l'efficacia della normativa concernente i limiti massimi della retribuzione entro i quali deve essere calcolato il contributo dovuto alla Cassa unica per gli assegni familiari (nonchè quello dovuto alla Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria), ha previsto un duplice progressivo aumento della misura degli assegni familiari a favore della quasi generalità delle categorie inquadrate nella Cassa (la tabella B, per la quale nessun aumento è stato stabilito, concerne solo le aziende del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari appaltati); nonostante che la decorrenza del primo aumento sia stata stabilita al 1° ottobre 1964, è da ritenere che, a causa della inevitabile gradualità con cui tali fenomeni dispiegano la loro efficacia (nonchè a causa di motivi specifici che sussistono per talune categorie, quali quelle autorizzate alla denuncia trimestrale dei propri adempimenti ed i lavoratori agricoli, per i quali vigono i noti particolari sistemi di erogazione periodica a cura delle Sedi dell'Istituto), i relativi effetti si siano pienamente realizzati solo nel corso dell'anno 1965. Il secondo aumento, previsto dalla stessa legge, ha avuto decorrenza dal 1° aprile 1965, e, sia per questa sua limitata efficacia rispetto all'inizio dell'esercizio finanziario della Cassa, sia a causa delle circostanze or ora indicate, non ha

avuto modo di riflettere compiutamente i suoi effetti finanziari sul bilancio dell'esercizio in esame.

Della medesima legge 23 giugno 1964, n. 433, è ancora da ricordare la normativa, a carattere dichiaratamente transitorio ma già prorogata due volte, che prevede l'erogazione, in favore degli operai dell'industria ammessi al trattamento di integrazione salariale, degli assegni familiari, in misura intera, ancorchè non sia stato raggiunto il minimo di 24 ore settimanali di effettivo lavoro. L'ampiezza della concessione può essere agevolmente valutata ove si consideri che, in regime normale, gli operai che lavorino ad orario ridotto al di sotto di tale limite, hanno diritto all'erogazione degli assegni familiari solo per le giornate in cui è esplicitato effettivo lavoro, mentre quelli sospesi dal lavoro, pur ammessi all'integrazione salariale per un periodo massimo di tre mesi, sono comunque esclusi dal diritto agli assegni. Il beneficio, previsto dalla legge 433 in rapporto alla eccezionale situazione congiunturale, essendo strettamente connesso alla ammissione alle integrazioni salariali ne subisce gli effetti estensivi per quanto concerne sia la disciplina normativa (il trattamento degli operai sospesi è stato praticamente svincolato dal limite originario di tre mesi) sia la durata nel tempo: sotto quest'ultimo riflesso è da notare anzitutto, che la concessione, prevista inizialmente per la durata massima di un anno, è stata successivamente prolungata a 18 mesi (legge 5 luglio 1965, n. 833) e recentissimamente a 21 mesi (decreto legge 29 marzo 1966, n. 129), in secondo luogo che gli stessi provvedimenti hanno prorogato il termine di efficacia della normativa, originariamente stabilito al 30 giugno 1965, dapprima al 30 giugno 1966 (legge 833 già citata) e recentemente al 31 dicembre del corrente anno. Quanto agli effetti che queste provvidenze hanno esercitato sulla gestione della Cassa unica per gli assegni familiari, è evidente la connessione con l'andamento della situazione congiunturale: considerata la durata della loro validità è comunque da ritenere che essi si siano verificati lungo l'intero esercizio 1965 ed abbiano anzi raggiunto nel corso di esso la loro massima intensità.

Un altro provvedimento di cui è stato fatto cenno nella relazione al bilancio dell'esercizio 1964, ma unicamente a titolo di notazione fra le previsioni di maggiori oneri per il futuro, è il decreto, legge 23 dicembre 1964, n. 1354, convertito nella legge 19 febbraio 1965, n. 31, con il quale è stato disposto che, a favore degli operai dipendenti da aziende industriali dell'edilizia ed affini che cessassero dal lavoro nel periodo compreso fra il 23 dicembre 1964 e il 30 giugno 1965, in luogo delle maggiorazioni dell'indennità di disoccupazione per i familiari a carico, venissero corrisposti gli assegni familiari a carico della Cassa unica. In proposito sembra opportuno sottolineare la maggiore onerosità della erogazione posta a carico della Cassa unica rispetto a quella già sostenuta dall'assicurazione contro la disoccupazione; infatti, oltre al prolungamento (da 180 a 360 giornate) del periodo di disoccupazione che dà diritto all'indennità ed alla connessa erogazione degli assegni familiari, sono da considerare le maggiori misure degli assegni

rispetto alle quote di maggiorazione dell'indennità (già fissate in 120 lire giornaliere per ogni categoria di familiari a carico), nonché la più favorevole regolamentazione degli assegni familiari. Con decreto, legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431, la corresponsione degli assegni familiari, in luogo delle maggiorazioni delle indennità di disoccupazione per i familiari a carico, è stata estesa alla generalità dei lavoratori cessati dal lavoro entro il 1° luglio 1965. Per entrambi i provvedimenti la legge 5 luglio 1965, n. 833, già citata, ha disposto una proroga a tutti i casi di cessazione dal lavoro che si verificheranno fino al 30 giugno 1966; un'ulteriore proroga al 31 dicembre 1966 è stata recentemente disposta con il decreto legge 29 marzo 1966, n. 129.

Anche per i provvedimenti che hanno esteso ai disoccupati l'erogazione degli assegni familiari in luogo delle maggiorazioni dell'indennità di disoccupazione, è da ritenere che il bilancio 1965 della Cassa unica non ne abbia potuto registrare gli effetti relativamente all'intero esercizio e ciò non solo in rapporto all'epoca di entrata in vigore del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, ma anche per la particolarissima disciplina prevista nei riguardi dei lavoratori agricoli cui si applica il sistema della iscrizione negli elenchi nominativi connessi con la contribuzione unificata in agricoltura. È da notare anzitutto che, per questi ultimi, il legislatore ha ritenuto opportuno stabilire che, per l'annata agraria in corso alla data di entrata in vigore della legge, l'erogazione degli assegni fosse eseguita solo in rapporto alla metà delle giornate indennizzate (è noto che il numero di queste è calcolato in rapporto alla situazione dell'intera annata agraria ed è determinato sottraendo ad un numero fisso prestabilito — 220 — il numero di giornate di attività comunque prestata). Ora poichè per disposizione regolamentare, il pagamento dell'indennità è eseguito dopo la fine dell'annata agraria ed entro i primi mesi di ciascun anno solare, gli effetti finanziari delle nuove disposizioni non si sono potuti verificare prima dell'esercizio attualmente in corso. Per gli stessi motivi la proroga della concessione, prevista dall'art. 4 della legge 5 luglio 1965, n. 833, per l'annata agraria successiva a quella indicata dal decreto legge n. 1354 e riferita all'intero numero di giornate per le quali è erogata l'indennità di disoccupazione, è destinata ad esercitare i suoi effetti sul bilancio dell'esercizio 1967.

Sempre relativamente ai lavoratori agricoli, è da ricordare la legge 18 dicembre 1964, n. 1412, con la quale è stata ulteriormente prorogata, fino al termine della annata agraria 1966-1967, la validità degli elenchi nominativi, in vigore alla data del 25 giugno 1962, nelle province in cui era attuato il sistema di accertamento presunto della mano d'opera per ettaro-coltura. Secondo quanto è già stato rilevato nella relazione del decorso esercizio, è da ritenere che la mancata definizione dell'accertamento della mano d'opera agricola, conseguente alle disposizioni della legge citata, abbia comportato il permanere di tutti i problemi e le difficoltà a suo tempo poste in luce nella relazione generale; come noto tali problemi concernono non solo la regolarità delle erogazioni e in parti-

colare il fenomeno delle indebite erogazioni connesse alla ritardata segnalazione delle variazioni intervenute nella situazione di lavoro rispecchiata negli elenchi, ma anche l'accertamento dei carichi contributivi.

Un ulteriore, seppure limitato, ampliamento dell'area delle persone per le quali possono essere concessi gli assegni familiari si è avuto per effetto della legge 5 marzo 1965, n. 154, con la quale è stata disposta la esclusione dal computo dei redditi — ai fini della determinazione dei limiti previsti per la concessione degli assegni familiari — delle pensioni di guerra, sia dirette (già escluse per legge ai fini della erogazione degli assegni per la moglie e per prassi amministrativa per le altre persone a carico) che indirette.

Scarsa rilevanza finanziaria assumono le disposizioni della legge 21 luglio 1965, n. 903, con la quale sono stati elevati, a decorrere dal 1° gennaio 1965, i limiti di reddito previsti per la concessione degli assegni familiari; la legge, infatti, ha mirato sostanzialmente ad evitare che le persone già ammesse a fruire degli assegni familiari venissero ad esserne escluse per effetto dell'aumento dei redditi, conseguente all'intervenuto adeguamento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria. Qualche riflesso può essersi, invero, verificato nel settore degli assegni familiari per effetto di taluni miglioramenti apportati alla normativa concernente il trattamento di pensione con particolare riguardo al trattamento a favore dei superstiti e alle maggiorazioni per le persone a carico del pensionato. Rispetto a queste ultime, è opportuno rilevare, in vista degli eventuali futuri sviluppi normativi, che l'art. 39 della legge, con cui il Governo è stato delegato a predisporre, previo parere di una apposita Commissione parlamentare, norme di attuazione per l'assicurazione invalidità e vecchiaia, ha precisato fra l'altro come obiettivo di tali norme quello di « stabilire che le maggiorazioni delle pensioni per carichi familiari non sono compatibili con gli assegni familiari ».

La pressochè integrale conferma delle entrate per contributi (670 miliardi di fronte ai 674 riscossi nell'esercizio 1964) mentre da un lato sembra confermare il conseguimento di una certa stabilità nel fenomeno retributivo, dall'altro può essere considerata come effetto della ripetutamente confermata efficacia delle disposizioni a carattere transitorio concernenti il massimale di retribuzione nonchè di quelle, anch'esse previste dalla legge 17 ottobre 1961, n. 1038, che consentono alle imprese artigiane particolari detrazioni dall'imponibile retributivo (le proroghe, che hanno interessato l'esercizio 1965, sono state disposte con le già citate leggi 23 giugno 1964, n. 433 e 5 luglio 1965, n. 833). A proposito delle imprese artigiane, è da rilevare che l'art. 1 della legge 5 luglio 1965, n. 833, ha posto fine alla speciale classificazione, vigente fin dal 1948, ai fini della sola applicazione delle norme sugli assegni familiari, per effetto del decreto legislativo 17 dicembre 1947, n. 1586, e dei conseguenti decreti ministeriali, primo tra i quali quello del 2 febbraio 1948. Il riferimento alla normativa concernente la disciplina giuridica delle imprese artigiane contenuta nella legge 25 luglio 1956, n. 860, ha praticamente sciolto la riserva contenuta nell'art. 20 di quest'ultima

legge, adeguando la disciplina degli assegni familiari a quella già da tempo applicata ai fini delle assicurazioni generali obbligatorie per i lavoratori dipendenti nonché per la previdenza degli artigiani. La nuova norma, oltre ad ampliare notevolmente l'area delle imprese per le quali vigono le speciali facilitazioni contributive previste a favore dell'artigianato (minore misura del massimale, detrazione dall'imponibile retributivo, accollo al Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori del contributo dovuto per gli apprendisti), ha determinato gravi e delicati problemi di interpretazione e di applicazione, fra i quali merita di essere particolarmente citato, per le sue ripercussioni, quello concernente l'esclusione degli operai, dipendenti dalle aziende riconosciute artigiane ai fini degli assegni familiari, dai benefici delle integrazioni salariali previste a favore degli operai dell'industria. Si ritiene, comunque, di poter escludere che l'applicazione del provvedimento abbia determinato apprezzabili riflessi finanziari sul bilancio dell'esercizio in esame. La lieve flessione registrata nelle entrate per contributi sembra piuttosto da attribuire a contingenti fluttuazioni dell'occupazione. Della legge 5 luglio 1965, n. 833, è d'obbligo sottolineare, per il rilievo che assume sotto il profilo finanziario, l'art. 5 con il quale, a modifica di quanto stabilito nell'art. 4 della legge 23 giugno 1964, n. 433, è stato disposto che le eccedenze attive della gestione degli assegni familiari, maturate o che si matureranno fino al 30 giugno 1966, possono essere trasferite, a titolo di anticipazione senza interessi, alla Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria in caso di passività determinatasi nella relativa gestione in conseguenza dei provvedimenti anticongiunturali. È da rilevare che la nuova disposizione, oltre a prolungare al 30 giugno 1966 il termine già stabilito dalla legge 433 al 31 marzo 1965, ha soppresso la possibilità di anticipazione alla Gestione case lavoratori. A chiusura dell'esercizio 1965, le passività della Cassa integrazione guadagni, coperte con anticipazioni della Cassa unica per gli assegni familiari, ammontavano ad oltre 26 miliardi di lire.

Relativamente alle entrate dell'esercizio è doveroso rilevare, inoltre, per quanto riguarda la voce «varie», due notevoli variazioni: la prima riguarda la scomparsa delle quote di ammende e multe in conseguenza dell'entrata in vigore dell'art. 3, lett. g), della legge 21 luglio 1965, n. 903, secondo il quale i proventi delle sanzioni penali, civili ed amministrative irrogate in relazione ad inadempienza dell'obbligo del versamento dei contributi delle assicurazioni obbligatorie gestite dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, ivi compresi quelli per gli assegni familiari, sono devoluti al Fondo sociale istituito dalla legge stessa; la seconda concerne l'iscrizione, fra le entrate, dell'importo recuperato nell'anno per assegni indebitamente erogati, ammontante a 3.521 milioni; recuperi che fino all'anno precedente erano stati contabilizzati in detrazione delle prestazioni. Analogamente i contributi rimborsati, per l'importo di 61,9 milioni, sono stati iscritti fra le uscite

anzichè in diminuzione dei contributi riscossi, e ciò in obbedienza al principio dell'integrità del bilancio. È da rilevare, altresì, che un disegno di legge presentato dal Governo prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 1965, il contributo di 11.380 milioni posto a carico dello Stato dalla legge 17 dicembre 1958, n. 1206, quale concorso all'onere della corresponsione degli assegni familiari ai lavoratori agricoli, sia devoluto all'assicurazione contro le malattie gestita dall'I.N.A.M. Poichè il provvedimento non è stato ancora perfezionato la partita in questione continua a figurare fra le entrate della Cassa. L'andamento recentemente assunto dalla gestione degli assegni familiari e non ancora esattamente definito nelle sue proporzioni, induce ad esprimere il voto che il problema sia riconsiderato alla stregua dei dati più recenti.

Di fronte alla notevole portata dei citati provvedimenti di natura legislativa minore rilevanza assume la regolamentazione amministrativa intervenuta nel corso dell'anno.

In proposito si rammentano: la decisione assunta dal Comitato di estendere la concessione degli assegni familiari previsti per i figli ed equiparati studenti anche agli allievi dei corsi liberi di istruzione tecnica o professionale autorizzati dai consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, dei corsi di addestramento professionale promossi dall'I.N.A.P.L.I., dall'E.N.A.L.C. e dall'I.N.I.A.S.A. e dei corsi di riqualificazione professionale istituiti da sanatori o case di cura; la determinazione di riconoscere il diritto agli assegni familiari ai lavoratori nei confronti dei quali si verifichino, uno di seguito all'altro, più periodi di inattività per infortunio, malattia, gravidanza o puerperio — in relazione a tutti i periodi stessi e per la durata massima prevista per ognuno di essi — ancorchè non vi sia soluzione di continuità tra il termine del primo e il verificarsi dei successivi eventi, e semprechè perduri il rapporto di lavoro; la definizione di taluni problemi conseguenti alla delibera assunta dal Comitato speciale per l'integrale applicazione, anche ai lavoratori agricoli iscritti negli elenchi nominativi connessi con il sistema della contribuzione unificata in agricoltura, della disciplina prevista dall'art. 11 del vigente Testo unico per la decorrenza e la cessazione del diritto agli assegni familiari. Alla stregua di quanto già stabilito per i salariati fissi a contratto non inferiore all'anno e tenuta presente la particolare regolamentazione contrattuale del lavoro agricolo, il Comitato ha deliberato che anche per le altre categorie di lavoratori (ed in particolare per i giornalieri) il diritto agli assegni decorra e cessi, non già dal giorno in cui si verifica l'evento che determina la variazione, ma, rispettivamente, dal primo giorno del mese dell'annata agraria nel corso del quale le condizioni prescritte vengono a verificarsi ovvero dalla fine del mese nel corso del quale esse vengono a mancare.

Il maggior onere finanziario che il nuovo criterio comporta per la gestione appare, in definitiva, attenuato dall'alleggerimento degli adempimenti che in materia fanno carico alle Sedi dell'Istituto nonchè al Servizio per i contributi agricoli unificati, il cui finanziamento grava, per legge, sulle singole gestioni previdenziali.

Il Comitato speciale ha inoltre deliberato, in rapporto al nuovo orientamento applicativo dell'art. 11 e alla riconosciuta esigenza di corrispondere ai lavoratori agricoli le differenze di assegni a suo tempo non erogate per effetto della precedente disciplina, che, allo scopo di non protrarre nel tempo tali operazioni di liquidazione, gli assegni familiari a compensazione vengano erogati d'ufficio ai lavoratori tuttora occupati in agricoltura sulla scorta della documentazione di famiglia relativa all'anno 1966; per i lavoratori agricoli non più iscritti negli elenchi nominativi, l'erogazione sarà effettuata su apposita domanda, da presentare entro il 31 dicembre 1966 e nei limiti della prescrizione di cui all'art. 23 del T.U.

Gli effetti concreti di tale disposizione a carattere transitorio, potranno essere valutati non prima della fine dell'esercizio in corso, che — a prescindere dalle note considerazioni connesse alla legge 18 dicembre 1964, n. 1412 — sarà caratterizzato dal massimo sforzo inteso a normalizzare la erogazione degli assegni, sia in rapporto alla maggiore aderenza alla realtà lavorativa rappresentata dagli elenchi nominativi, sia in ordine alla tempestività dei pagamenti.

A conclusione di un lungo approfondito esame della situazione, infatti, il Comitato ha recentemente espresso parere che, a decorrere dal 1967, la liquidazione degli assegni familiari ai lavoratori agricoli debba essere comunque eseguita nella piena osservanza delle scadenze periodiche trimestrali indicate nell'art. 66 del vigente Testo unico. In rapporto a tale esigenza il Comitato ha prospettato la necessità che il Servizio contributi agricoli unificati perfezioni e solleciti gli adempimenti di rilevamento e di segnalazione dei dati concernenti l'accertamento della mano d'opera agricola.

A tale ultimo riguardo sembra doveroso sottolineare l'esigenza di una definitiva regolamentazione normativa della materia e rilevare che l'intempestività con cui, non di rado, gli uffici del Servizio contributi unificati provvedono alla segnalazione delle variazioni intervenute nel corso dell'anno nella situazione di lavoro recepita negli elenchi, rende ancora pesante il fenomeno delle erogazioni di assegni successivamente risultate non dovute. È da ritenere, d'altra parte, che su tale fenomeno non mancheranno di riflettersi gli effetti della nuova disciplina per l'accertamento del diritto (a causa dell'inevitabile ritardo con cui gli uffici sono informati degli eventi che determinano variazioni in diminuzione del diritto agli assegni) e più ancora quelli del sistema di erogazione che, con effetto dall'anno 1967, sarà applicato nei riguardi dei lavoratori agricoli soggetti all'accertamento così detto effettivo. Non sempre infatti, i riflessi della variazione di attività, che si può verificare da un anno all'altro, possono essere regolarizzati nella liquidazione a conguaglio eseguita alla fine di ciascun anno dopo l'erogazione di acconti per i primi tre trimestri sulla base dei dati di lavoro risultanti dagli elenchi dell'anno precedente; nei casi di cessazione nonché in quelli di notevole riduzione di attività si verrà infatti ad evidenziare il carattere indebito di tutta o di parte della erogazione eseguita in acconto e dovrà, quindi, procedersi alla relativa azione di recupero.

Numerosi sono stati, nel corso dell'anno, i decreti ministeriali per la determinazione — ai sensi dell'art. 29 del T. U. delle norme concernenti gli assegni familiari — del controvalore in denaro degli elementi della retribuzione corrisposti in natura (generi alimentari, vitto, alloggio, mensa aziendale) o per la determinazione — ai sensi dell'art. 35 dello stesso Testo unico — di periodi medi di occupazione o di salari medi ai fini del calcolo dei contributi e dell'erogazione degli assegni familiari per particolari categorie di lavoratori (soci di organismi cooperativi, dipendenti da alberghi e pubblici esercizi).

Relativamente ai dipendenti da aziende alberghiere è in corso da qualche tempo un dibattito sulla opportunità di prolungare il sistema di retribuzioni medie convenzionali, applicato fin dall'anno 1953 in attuazione di particolari direttive ministeriali. Lo stesso Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sollecitato da più parti a pronunciarsi sull'argomento, ha espresso il parere che la situazione retributiva della categoria non presenti le caratteristiche che rendono opportuno il ricorso al sistema delle retribuzioni medie ed ha ritenuto di avviare il graduale ripristino dell'applicazione della normativa comune, che prevede il riferimento della contribuzione alla situazione salariale di fatto. Il problema, che è oggetto di contrastanti pareri, è ora esaminato in rapporto alle singole situazioni locali, che vengono vagliate di volta in volta dal Comitato chiamato dalla legge ad esprimere un proprio parere al riguardo.

Quanto al Comitato speciale, esso ha intensificato nel corso dell'anno la propria attività, aumentando il numero delle riunioni e definendo un organico programma di lavoro, da svolgere sulla base di un elenco di problemi che va di mano in mano arricchendosi su segnalazione dei singoli componenti o per iniziativa degli uffici. Noto, come negli anni precedenti, è stata l'attività delle commissioni istruttorie per l'esame dei ricorsi (il numero dei ricorsi esaminati nel corso dell'anno ha superato i 23.000), nonché di quelle costituite per l'esame di speciali problemi di notevole complessità: è da ricordare in particolare l'attività della commissione di studio per il pagamento diretto a particolari categorie di lavoratori (le cui conclusioni, fatte proprio dal Comitato, hanno dato luogo a una nuova più organica regolamentazione), quella della commissione per i problemi dell'agricoltura (che ha determinato la nuova disciplina dell'accertamento del diritto cui si è già fatto cenno), nonché quella della commissione per la determinazione del requisito del carico ai fini della erogazione degli assegni; i lavori di quest'ultima commissione, dopo aver superato notevoli difficoltà, stanno volgendo al termine e le relative conclusioni saranno quanto prima portate a conoscenza del Comitato, unitamente a quelle che la commissione per i problemi dell'agricoltura trarrà per la valutazione dei redditi in agricoltura.

Di notevole rilievo, infine, le decisioni assunte dal Comitato sulle proposte di finanziamento a favore degli istituti di addestramento professionale. Nel confermare anche per l'anno 1965 l'importo dei contributi deliberati nell'anno precedente, il Comitato ha espresso l'opportunità di ottenere più dettagliati ele-

menti di valutazione sull'attività degli enti nonchè sulla loro situazione finanziaria. I finanziamenti decisi dal Comitato hanno formato oggetto di particolari decreti ministeriali a norma dell'art. 50 del vigente Testo unico.

Le considerazioni fin qui svolte consentono di prevedere che l'esercizio 1966 vedrà riflettersi gli effetti della più ampia e completa attuazione dei provvedimenti, in precedenza illustrati, che hanno determinato per la Cassa unica, maggiori oneri per prestazioni, sia relativamente ai lavoratori occupati (aumento decorrente dal 1° aprile 1965), sia ai lavoratori disoccupati o ammessi al beneficio dell'integrazione salariale.

È da rilevare, d'altra parte, per quanto concerne l'ammontare delle uscite, che l'estensione dell'intervento della Cassa unica per gli assegni familiari ai casi di disoccupazione o di riduzione di attività, dovrebbe determinare nel complesso delle erogazioni un certo carattere di stabilità, destinato ad essere modificato solo per effetto di eventuali aumenti nella misura degli assegni. Infatti fin tanto che la normativa attualmente in vigore (e già prorogata fino al 31 dicembre 1966) manterrà la sua efficacia, ogni spostamento nel livello dell'occupazione dovrebbe determinare (entro certi limiti conseguenti alla dinamica dell'occupazione nonchè alla particolare durata delle prestazioni previste a favore dei lavoratori disoccupati o sottoccupati) effetti contrapposti rispettivamente per i lavoratori a pieno impiego e per quelli disoccupati o sottoccupati: all'aumento delle prestazioni concesse ai lavoratori occupati, in caso di auspicabile superamento della situazione congiunturale, dovrebbe, infatti, corrispondere una diminuzione degli oneri attinenti ai lavoratori disoccupati e sottoccupati e viceversa.

Elemento determinante della situazione finanziaria della Cassa unica, rimarranno, quindi, le entrate, con particolare riguardo a quelle per contributi, che, allo stato, continuano ad essere regolati dalla normativa transitoria introdotta dalla legge 17 ottobre 1961, n. 1038.

Le previsioni circa l'andamento futuro delle entrate non possono, d'altra parte, non tenere conto, da un lato della progettata soppressione del concorso dello Stato, dall'altra della più larga applicazione delle facilitazioni contributive previste a favore delle aziende artigiane, per effetto dei criteri dettati dalla legge 833 del luglio 1965.

Conto economico. — Le entrate dell'esercizio ammontano complessivamente a L. 690.336 milioni di cui L. 670.052 per contributi riscossi. Questi ultimi hanno segnato rispetto all'esercizio precedente, una diminuzione di L. 4.231 milioni, attribuibile in linea di massima ad una leggera diminuzione del livello di occupazione ed in parte ai provvedimenti che hanno ampliato l'area delle imprese ammesse alle agevolazioni contributive disposte a favore dell'artigianato.

Come si è già accennato le « entrate varie » non includono più le « quote di ammende e multe » devolute, con effetto dal 1° gennaio 1965, al Fondo sociale

istituito dalla legge 21 luglio 1965, n. 903, ma recano invece l'importo degli assegni recuperati.

Le uscite ammontano complessivamente a L. 675.333 milioni, dei quali L. 652.897 milioni per prestazioni. L'aumento di queste ultime rispetto all'esercizio precedente, è di circa 85.302 milioni e, come si è avuto modo di accennare nel corso della presente relazione, deve ritenersi non sufficientemente rappresentativo degli effetti dei vari provvedimenti fin qui emanati. È da ricordare, tuttavia, che l'importo delle prestazioni è quest'anno iscritto al lordo dei recuperi, come pure l'importo dei contributi è esposto al lordo dei rimborsi.

Le contribuzioni per complessive L. 9.904 milioni, sono state così corrisposte :

all'Ispettorato del lavoro	L. 1.753 milioni
agli Enti di patronato	» 1.483 »
all'I.N.A.P.L.I.	» 3.190 »
all'E.N.A.L.C.	» 2.360 »
all'I.N.I.A.S.A.	» 1.100 »
all'Istituto italiano di medicina sociale	» 15 »
all'Unione internazionale organismi familiari . .	» 3 »

Per la contribuzione agli Enti di patronato, attribuita per la prima volta alla gestione nel 1964 secondo le direttive impartite dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sembra doveroso ribadire l'esigenza, già rilevata dal Collegio dei sindaci, di una esplicita statuizione legislativa.

Le spese di amministrazione sono state attribuite per circa 12.410 milioni, importo questo che rappresenta gli effettivi costi di pertinenza della gestione e non risulta più, pertanto, determinato, come negli anni precedenti, per la parte non direttamente imputabile, secondo una percentuale del movimento di esercizio. Ciò in base alle decisioni assunte dal Comitato esecutivo nella seduta del 23 giugno 1966. Nella cifra indicata sono incluse L. 2.076 milioni devoluti allo SCAU a norma del D. M. 15 marzo 1965 emanato ai sensi dell'art. 4 della legge 5 marzo 1963, n. 322. In proposito può essere interessante rilevare, come elemento particolarmente indicativo della situazione del settore agricolo, che la contribuzione agricola unificata ha dato alla gestione un apporto di soli 8.624 milioni.

L'esercizio si è chiuso con un avanzo di 12.570 milioni.

Stato patrimoniale. — Le attività sono costituite dal credito in conto corrente verso l'INPS di L. 109.653 milioni con una diminuzione di L. 11.548 milioni circa rispetto all'esercizio precedente e dal credito verso lo Stato di L. 2.845 milioni per residuo del contributo di cui all'art. 2 della legge 17 dicembre 1958, n. 1.206.

Sono da registrare inoltre L. 26.550 milioni anticipati, senza interessi, alla Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria a norma delle disposizioni di legge sopra citate.

Passività. — Al fondo di riserva, per effetto del D. M. 22 settembre 1965, emanato a seguito di conforme parere del Comitato speciale, ai sensi dell'art. 50 del vigente T. U., è stato accantonato, in aggiunta alla somma, già stanziata a suo tempo, di L. 51.503.094, l'importo di L. 2.432.067.810 pari al 3 % delle attività nette della gestione per l'esercizio 1963. Non risulta ancora emanato il decreto ministeriale relativo all'importo da accantonare per l'esercizio 1964, importo che il Comitato speciale ha ritenuto di proporre nella misura del 3 % delle attività nette del relativo esercizio.

IL DIRETTORE GENERALE
MASINI

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

Il bilancio della Cassa unica assegni familiari chiude, per l'esercizio 1965, con un avanzo economico di milioni 12.570,3 come dai seguenti dati :

Entrate (milioni di lire) :

Contributi	670.052,5
Concorso dello Stato (art. 2 legge 17 dicembre 1958, n. 1206)	11.380,-
	<hr/>
	681.432,5
Interessi sul c/c con l'INPS	4.677,7
Entrate varie (interessi di mora e recupero di presta- zioni)	4.225,9
	<hr/>
	8.903,6
	<hr/>
	690.336,1

Uscite (milioni di lire) :

Assegni familiari	628.820,-
Assegni ai lavoratori disoccupati.	21.163,3
Assegni per congedi matrimoniali	2.914,3
	<hr/>
	652.897,6
Contribuzioni	9.904,6
Spese di amministrazione	12.410,6
Altre spese (rimborso contributi, onorari, spese di viaggio, ecc.)	120,9
	<hr/>
	675.333,7
	<hr/>
DIFFERENZA ATTIVA	15.002,4

Assegnazione al fondo di riserva (art. 50 del T. U. approvato con D. P. R. 30 maggio 1955, n. 797)	2.432,1
	<hr/>
AVANZO	12.570,3
	<hr/>

Raffrontando questo avanzo con quello del precedente esercizio (milioni 96.434,9), si ha un peggioramento rispetto al 1964 di milioni 83.864,6.

Lo stato patrimoniale presenta a sua volta le risultanze qui di seguito specificate :

Attività (milioni di lire) :

Credito in c/c verso l'Istituto	109.653,5	
» » lo Stato (legge 17 dicembre 1958, n. 1206)	2.845,-	
» » la Cassa integrazione guadagni (legge 5 luglio 1965, n. 833)	26.550,2	
	<hr/>	139.048,7

Passività (milioni di lire) :

Fondo di riserva (D. P. R. 30 maggio 1955, n. 797)	2.483,6	
Saldo attivo patrimoniale preesistente (al 31 dicembre 1964)	123.994,8	
Avanzo 1965	12.570,3	
	<hr/>	136.565,1
		<hr/>

Dalle cifre esposte emerge che nel 1965 si è avuto un deciso contenimento dell'andamento attivo della gestione, ciò che è da attribuire soprattutto :

— agli effetti della legge 23 giugno 1964, n. 433, che, nel prorogare le norme concernenti i massimali della retribuzione da porre a base della percezione dei contributi, ha previsto un duplice progressivo aumento della misura degli assegni familiari, senza farvi corrispondere aumenti contributivi, ed ha disposto provvidenze a favore degli operai dell'industria in Cassa integrazione guadagni (assegni familiari in misura intera anche quando non siano state raggiunte le 24 ore settimanali di effettivo lavoro), provvidenze previste inizialmente per la durata massima di un anno e poi prolungata una prima volta a 18 mesi (legge 5 luglio 1965, n. 833) e recentemente di altri 12 mesi (Decreto legge 29 marzo 1966, n. 129) ;

— agli oneri conseguenti al D. L. 23 dicembre 1964, n. 1354, convertito nella legge 19 febbraio 1965, n. 31, sugli interventi per i lavoratori dell'edilizia disoccupati (assegni familiari in luogo della maggiorazione dell'indennità di disoccupazione per i familiari a carico), provvidenza, questa, estesa poi con D. L. 15 marzo 1965, n. 124, convertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431, alla generalità dei lavoratori cessati dal lavoro entro il termine del 1° luglio 1965, prorogato in seguito al 30 giugno 1966 con legge 5 luglio 1965, n. 833 e poi ancora al 31 dicembre 1966 con D. L. 129 del 29 marzo 1966.

Nel campo dell'attività normativa dell'anno sono da annoverare :

— la legge 19 febbraio 1965, n. 31, di conversione in legge del citato D. L. 23 dicembre 1964, n. 1354, sulla concessione degli assegni familiari agli operai edili ed affini disoccupati ;

— la legge 5 marzo 1965, n. 154, che ha escluso dal computo dei redditi — ai fini dei limiti per la somministrazione degli assegni familiari — le pensioni di guerra ;

— il D. L. 15 marzo 1965, n. 124, convertito nella citata legge 13 maggio 1965, n. 431, sulla estensione del pagamento degli assegni familiari, in sostituzione delle maggiorazioni delle indennità di disoccupazione, alla generalità dei lavoratori ;

— la citata legge 5 luglio 1965, n. 833, sulla proroga al 30 giugno 1966 del periodo considerato dalle leggi più sopra indicate per il verificarsi dell'evento « disoccupazione », oltre che sul prolungamento da un anno a 18 mesi del periodo di applicazione della particolare concessione prevista dalla legge 23 giugno 1964, n. 433, riguardo ai lavoratori nei confronti dei quali sia intervenuta la Cassa integrazione guadagni ;

— la legge 21 luglio 1965, n. 903, che ha elevato i limiti di reddito per il beneficio degli assegni familiari e contemporaneamente ha disposto la devoluzione al Fondo sociale, istituito con la legge medesima, dei proventi delle sanzioni irrogate per inadempienze contributive relative all'assicurazione obbligatoria ed agli assegni familiari.

Sul piano amministrativo sono da segnalare :

— i numerosi decreti ministeriali emanati nel corso dell'esercizio per la determinazione, a termini di legge (art. 29 T. U. assegni familiari), del controvalore in denaro della retribuzione corrisposta in natura ;

— i decreti ministeriali e le connesse deliberazioni del Comitato assegni familiari in materia di contributi agli enti di addestramento professionale ;

— la decisione adottata dal Comitato assegni familiari di estendere il beneficio degli assegni familiari previsto per i figli ed equiparati, studenti, al caso in cui frequentino corsi di istruzione tecnica e di addestramento professionale autorizzati dai Consorzi provinciali ovvero promossi dall'INAPLI, dall'ENALC o dall'INIASA ;

— la deliberazione adottata dallo stesso Comitato — in dipendenza dell'altra concernente l'applicazione ai lavoratori agricoli, iscritti negli elenchi nominativi connessi col sistema della contribuzione unificata, della disciplina prevista dall'art. 11 del vigente T. U. per la decorrenza e la cessazione del diritto agli assegni — di far luogo, di ufficio, al pagamento della differenza degli

assegni a suo tempo non erogati per effetto della diversa disciplina applicata nei confronti dei lavoratori tuttora occupati in agricoltura, sulla base della documentazione di famiglia inerente all'anno 1966.

Per quanto concerne, in particolare, i riflessi sul bilancio dei suaccennati provvedimenti legislativi è da sottolineare :

— il maggior volume degli oneri posti a carico dalla legge 19 febbraio 1965, n. 31 (di conversione del D. L. 23 dicembre 1964), rispetto ai normali gravami della assicurazione contro la disoccupazione, e la connessa vasta portata della disposta estensione degli assegni familiari, per il caso di disoccupazione, alla generalità dei lavoratori (D. L. 15 marzo 1965, n. 124, convertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431). Ed al riguardo va osservato che gli effetti delle provvidenze si sono verificati nel 1965 quasi certamente in misura meno che proporzionale rispetto alla durata di applicazione, e ciò, tra l'altro, per le peculiarità e particolarità procedurali del settore agricolo : ciò invece non accadrà nel 1966, per i termini di tempo considerati dalla legge 5 luglio 1965, n. 833, ai fini della concessione, onde è da presumere che l'esercizio 1966 sarà inciso da un onere più elevato e di misura cospicua per il titolo in parola ;

— la notevole portata della citata legge 5 luglio 1965, n. 833, oltre che per i riflessi di cui sopra, anche per la proroga della speciale concessione degli assegni familiari in misura intera — quando non siano state raggiunte nella settimana le 24 ore lavorative — agli operai in Cassa integrazione guadagni ;

— l'aggravio finanziario (anche se non eccessivo) derivante dalle modifiche della legge 5 marzo 1965, n. 154, circa i criteri di computo dei redditi ;

— la rilevanza finanziaria — peraltro piuttosto modesta — delle statuizioni della legge 21 luglio 1965, n. 903, sulla modifica dei limiti di reddito posto alla base della concessione degli assegni familiari, e sulla devoluzione al Fondo sociale del provento delle sanzioni per la parte relativa agli assegni.

Quanto all'andamento della gestione va rilevato quanto segue :

Conto economico. — Caratteristica di tale conto per l'esercizio 1965 è — a differenza di quelli degli esercizi precedenti — l'iscrizione dei contributi e delle prestazioni al lordo dei rimborsi e recuperi : ciò è stato fatto in ossequio ad osservazioni della Corte dei conti e dei Ministeri vigilanti, per il rispetto del principio della integrità del bilancio.

Sul totale complessivo di entrate di milioni 690.336,1 l'importo dei contributi è rappresentato dalla cifra di milioni 670.052,5, inferiore di milioni 4.230,9 al gettito dell'esercizio 1964.

Elemento nuovo nel conto in esame è anche la scomparsa tra le « entrate varie » delle quote di ammende e multe, per essere state le stesse devolute al

Fondo sociale istituito con la legge 21 luglio 1965, n. 903, e l'inclusione invece tra le entrate stesse dell'ammontare delle prestazioni recuperate.

Quanto alle uscite va osservato che sull'importo globale delle stesse, di milioni 675.333,7, le prestazioni di assegni familiari costituiscono la parte prevalente, ragguagliata all'ammontare di milioni 652.897,6, con un aumento di milioni 85.302,4 rispetto alla corrispondente posta dell'esercizio precedente.

Particolarmente delicata appare al Collegio dei sindaci la situazione delle prestazioni erogate per il settore agricoltura, dato, tra l'altro, che il Servizio contributi unificati provvede in maniera non corrente alla segnalazione delle variazioni intervenute nel corso dell'anno, determinando così il corrispondente rischio di pagamento di somme non dovute.

Una organica e aggiornata disciplina della materia parrebbe auspicabile.

Significativa in questa parte concernente le uscite è la voce « contribuzioni » — milioni 9.904,6 — che include le erogazioni all'Ispettorato del lavoro, agli Enti di patronato, all'INAPLI, all'ENALC, all'INIASA, ecc., così come è specificato nella relazione del Direttore generale.

In proposito, e per quanto particolarmente attiene ai contributi agli Enti di patronato, il Collegio dei sindaci deve rinnovare la raccomandazione che la vigente statuizione amministrativa di imputazione delle spese, sia trasformata in una norma di legge ricadente nell'ambito della legislazione sugli assegni familiari.

Una innovazione è riscontrabile per la determinazione delle spese di amministrazione, poichè la ripartizione delle spese viene fatta ora in base agli effettivi costi anzichè, come in passato, in base ad una aliquota percentuale sul movimento di esercizio : ciò in base a deliberazione del Comitato esecutivo del 23 giugno 1966. L'importo delle spese in parola è risultato dell'ammontare di milioni 12.410,6, con una minore incidenza rispetto all'esercizio 1964 (milioni 15.881,6) di milioni 3.471.

Nella suddetta cifra, di milioni 12.410,6, sono compresi milioni 2.076 corrisposti allo SCAU a norma di decreto ministeriale emanato in applicazione della legge 5 marzo 1933, n. 322, spesa, quest'ultima, abbastanza cospicua (è certamente assai superiore all'incidenza media) rispetto all'apporto di milioni 8.624 della gestione unificata.

Conto patrimoniale. — Le attività sono rappresentate dall'importo di milioni 139.048,7, di cui milioni 109.653,5 rappresentano il credito in c/c verso l'INPS, milioni 2.845 il credito per contributi dovuti dallo Stato e milioni 26.550,2 il credito delle anticipazioni, senza interessi, effettuate a norma di legge alla Cassa integrazione guadagni.

Le passività, in milioni 2.483,6, sono rappresentate dal fondo di riserva, che nel 1965 ha ricevuto l'incremento di milioni 2.432,1 : il saldo attivo patrimoniale, quindi, ascende a milioni 136.565,1.

Non è stato ancora emanato il decreto ministeriale per l'importo da accantonare a riserva, relativamente all'esercizio 1964 : il Collegio dei sindaci ne raccomanda pertanto una sollecita emanazione.

I dati suesposti concordano con le scritture contabili delle quali è stata constatata la regolare tenuta.

Di ciò il Collegio dà atto ai fini della dichiarazione di regolarità del bilancio, ferme restando le osservazioni e riserve formulate nel corso dell'esercizio.

Il Collegio dei sindaci

LUIGI MEDUGNO

AMLETO BARNI

GIOVANNI LOPEZ

MANLIO LO VECCHIO MUSTI

GAVINO SALIS

R E N D I C O N T O

CASSA UNICA ASSEgni**Stato patrimoniale****ATTIVITÀ**

1	Credito in conto corrente verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale L.	109.653.525.835
2	Credito verso lo Stato per contributo di cui all'art. 2 della legge 17 dicembre 1958, n. 1206 . »	2.845.000.000
3	Credito verso la Cassa integrazione guadagni per anticipazione di cui all'art. 5 della legge 5 luglio 1965, n. 833 »	26.550.230.739
TOTALE DELLE ATTIVITÀ L.		139.048.756.574

I Sindaci

LUIGI MEDUGNO — AMLETO BARNI — GIOVANNI LOPEZ
 MANLIO LO VECCHIO MUSTI — GAVINO SALIS

Il Capo del Servizio ragioneria
ALFREDO BENEDETTI

CASSA UNICA ASSEGNI**Entrate e uscite****ENTRATE**

1	Contributi riscossi	L.		670.052.532.658
2	Contributo dello Stato di cui all'art. 2 della legge 17 dicembre 1958, n. 1206	»		11.380.000.000
3	Interessi sul conto corrente con l'Istituto nazionale della previdenza sociale	»		4.677.668.860
4	Entrate varie :			
	interessi di mora	L.	704.843.862	
	recupero di prestazioni	»	3.521.050.424	
				4.225.894.286
TOTALE DELLE ENTRATE				L. 690.336.095.804

FAMILIARI AI LAVORATORI**dell'esercizio 1965****U S C I T E**

1	Prestazioni :		
	assegni familiari	L.	628.819.957.876
	assegni familiari ai lavoratori disoccupati	»	21.163.317.679
	assegni per congedi matrimoniali	»	2.914.330.531
			652.897.606.086
2	Contributi rimborsati	L.	61.936.766
3	Onorari, spese di viaggio e varie per accertamenti sanitari	»	58.929.949
4	Contribuzioni	»	9.904.603.300
5	Spese di amministrazione	»	12.410.602.000
	TOTALE DELLE USCITE	L.	675.333.678.101
6	Assegnazione al Fondo di riserva (art. 50 del T.U. approvato con D.P.R. 30 maggio 1955, n. 797)	»	2.432.067.810
7	Avanzo	»	12.570.349.893
		L.	690.336.095.804

FONDO PER GLI ASSUNTORI FERROVIARI

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

Il rendiconto del Fondo per l'esercizio 1965 continua ad essere caratterizzato dalla forte sproporzione esistente fra le prestazioni erogate e i contributi riscossi.

Nessun nuovo elemento è, infatti, intervenuto nel frattempo a modificare la normativa, risalente all'ormai remoto 1943, che concerne la particolare gestione; pertanto questa continua ad essere caratterizzata da un importo veramente irrisorio di uscite per prestazioni (come è noto il loro importo unitario è rimasto ancorato alle misure di lire 25 per la moglie e lire 15, in media, per ciascun figlio!), e da un importo enormemente più elevato di entrate per contributi (calcolati in percentuale sui canoni di appalto corrisposti agli assuntori), cui si aggiungono di anno in anno importi progressivamente crescenti di interessi sul sempre più elevato avanzo patrimoniale.

Sembra doveroso ripetere che, nonostante le reiterate segnalazioni effettuate alle autorità competenti, il Fondo è tuttora privo dei propri organi istituzionali, non essendosi provveduto alla ricostituzione del Comitato amministratore e del Collegio dei sindaci del Fondo.

Per quanto riguarda le partite del conto economico è da segnalare il notevole aumento registrato dalle spese d'amministrazione, attribuite quest'anno per l'importo di L. 2.830.000 contro le 150.000 lire dell'anno precedente.

Al riguardo occorre precisare che l'attribuzione delle spese, secondo gli orientamenti assunti dal Comitato esecutivo nella seduta del 23 giugno 1966, è avvenuta secondo i costi effettivi rilevati per ciascuna gestione senza alcun temperamento per quei casi in cui il modesto movimento rende sproporzionati gli oneri di spesa e quindi antieconomica la relativa gestione.

La constatazione di tale irrazionale sproporzione fa apparire maggiormente evidente la necessità più volte segnalata di rivedere l'assetto del Fondo sul piano legislativo.

Nonostante il suddetto maggiore onere, le entrate del Fondo, ammontanti a 4,9 milioni, risultano ancora superiori alle uscite, determinando un avanzo di 1,9 milioni; la consistenza patrimoniale del Fondo risulta pertanto aumentata, al 31 dicembre 1965, a 44,6 milioni.

IL DIRETTORE GENERALE
MASINI

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

Anche nel 1965 per la gestione del « Fondo per gli assuntori ferroviari » si è avuta una rilevante sproporzione tra i contributi e le prestazioni.

Mentre, invero, i primi sono ammontati a L. 3.465.784 (nel 1964: L. 3.775.154) che, in unione agli interessi sul conto corrente attivo con l'INPS (L. 1.514.090 : nel 1964 L. 1.378.670), danno un complesso di entrate di L. 4.979.874 (nel 1964 : L. 5.153.824), le prestazioni (indennità di famiglia e di ferie liquidate) sono ammontate soltanto a L. 230.612 (nel 1964 : L. 10.275) somma che, pur essendo superiore a quella del precedente anno, appare irrisoria a fronte di quella dei contributi.

Il nuovo e più esatto criterio per le spese di amministrazione, nel senso di addebitare ad ogni gestione le spese riguardanti il costo effettivo, senza alcun temperamento per i casi in cui tale onere appare sproporzionato all'entità della gestione, sì da renderla antieconomica, ha portato ad elevarne l'addebito dalle L. 150.000 del 1964 a L. 2.830.000 e ad elevare conseguentemente il totale delle uscite da L. 160.275 a L. 3.060.612. Ma il risultato è rimasto di avanzo (lire 1.919.262), inferiore bensì a quello — di L. 4.993.549 — del 1964, ma tuttavia ancora cospicuo. E l'avanzo patrimoniale di L. 42.689.515, con cui si era chiuso il precedente esercizio, si è così elevato a L. 44.608.777.

Questi risultati costituiscono una ulteriore conferma della necessità di una revisione delle norme di questa forma di assistenza, rimasta ancorata alle misure di L. 25 per la moglie e di L. 15 per ogni figlio. E la necessità di un intervento del legislatore è determinata d'altra parte dal fatto che il Fondo è tuttora privo dei propri organi istituzionali, non essendosi finora provveduto, malgrado le ripetute segnalazioni, alla ricostituzione del Comitato amministratore e del Collegio dei sindaci del Fondo.

I dati sopra riportati trovano esatta rispondenza nelle scritture delle quali si è riscontrata la regolare tenuta. Il Collegio sindacale ne dà pertanto atto ai fini dell'approvazione del rendiconto.

p. il Collegio dei sindaci
Il Presidente del Collegio sindacale

LUIGI MEDUGNO

RENDICONTO

ASSUNTORI FERROVIARI**al 31 dicembre 1965**

PASSIVITÀ		
 L.	—
	TOTALE DELLE PASSIVITÀ L.	—
1	Avanzo :	
	al 1° gennaio 1965 L.	42.689.515
	più avanzo dell'esercizio »	1.919.262
		44.608.777
	L.	44.608.777

dell'esercizio 1965

USCITE		
1	Indennità di famiglia e di ferie liquidate L.	230.612
2	Spese di amministrazione »	2.830.000
	TOTALE DELLE USCITE L.	3.060.612
3	Avanzo »	1.919.262
	L.	4.979.874

Il Presidente
GAETANO FANELLI

Il Direttore generale
CARLO ALBERTO MASINI

Il Capo del Servizio ragioneria
ALFREDO BENEDETTI

C A S S A
PER IL TRATTAMENTO DI RICHIAMO ALLE ARMI
DEGLI IMPIEGATI PRIVATI

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

Nulla è da segnalare — sul piano normativo — circa la gestione della Cassa relativamente all'anno 1965.

Le prestazioni erogate sono in relazione con il numero di richiami alle armi avvenuto nel corso dell'esercizio ; l'ammontare di esse (milioni 51) è lievemente inferiore a quello del precedente esercizio.

Le entrate del 1965 ammontano a 73,1 milioni e si riferiscono per la quasi totalità agli interessi maturati sulle giacenze depositate in c/c presso l'INPS (milioni 72,5) trascurabile essendo, come al solito, l'importo dei contributi.

Fra le uscite è da segnalare, quest'anno, il notevole aumento delle spese di amministrazione passate da 2,5 milioni a 7,3 milioni le quali, secondo le decisioni assunte dal Comitato esecutivo nella seduta del 23 giugno 1966 sono state attribuite in base ai costi effettivi, senza alcuna riduzione per le gestioni che, come la presente, hanno un limitato movimento.

Le entrate superano le uscite di 14,6 milioni, importo questo che va ad aggiungersi al preesistente avanzo patrimoniale di 2.082,9 milioni, determinandosi quindi, alla fine dell'esercizio, una consistenza patrimoniale netta, per il complesso dei settori, ammontante a 2.097,5 milioni e corrispondente al credito in conto corrente verso l'Istituto.

IL DIRETTORE GENERALE
MASINI

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

Il rendiconto della Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati, per l'esercizio 1965, presenta, rispetto all'esercizio precedente, un lieve aumento nelle entrate (da L. 72.808.610 a L. 73.132.049) ed una leggera diminuzione nelle uscite (da L. 62.856.152 a L. 58.524.913).

Esaminando l'andamento della gestione si riscontra, nelle entrate, un ulteriore aumento dell'importo degli interessi sul conto corrente attivo con l'Istituto (da L. 71.276.320 a L. 72.505.110) e, nelle uscite, una diminuzione nel complesso delle prestazioni (da L. 60.343.750 a L. 51.154.539), dovuta al diminuito numero dei richiami alle armi verificatisi nel corso dell'esercizio.

La situazione dei singoli settori interessati alla gestione della Cassa si è conclusa con un disavanzo per quelli dell'industria (L. 12.168.597) e del credito e assicurazione (L. 509.478) e con un avanzo complessivo di L. 27.285.211 per i restanti settori.

In relazione ai predetti risultati, la gestione, nell'esercizio 1965, presenta un avanzo di L. 14.607.136, per effetto di che la consistenza dell'avanzo patrimoniale, risultante al 31 dicembre 1964 di L. 2.082.916.866, si eleva al 31 dicembre 1965 a L. 2.097.524.002.

L'onere riportato in bilancio per le spese di amministrazione è notevolmente aumentato, passando da L. 2.500.000 a L. 7.368.000 e ciò a seguito della decisione del Comitato esecutivo di attribuire alle singole gestioni le quote di dette spese risultanti dai costi effettivi, senza adottare i temperamenti che nei decorsi esercizi erano stati adottati in relazione all'entità dei rispettivi movimenti dei contributi e delle prestazioni. In concreto la incidenza delle spese di amministrazione sul totale delle uscite è venuta così ad elevarsi dal 3,97 % circa del 1964 a circa il 12,58 % nel 1965.

Il Collegio dei sindaci, ai fini dell'approvazione del rendiconto, dà atto della regolare tenuta delle scritture contabili e della corrispondenza delle risultanze esposte in consuntivo con quelle delle scritture stesse.

Il Collegio dei sindaci

LUIGI MEDUGNO

ALDO CONTINO

PLACIDO LOMBARDO

GIULIO MURATORI

CESARE SERGIO

RENDICONTO

CASSA PER IL TRATTAMENTO DI RICHIAMO**Stato patrimoniale****ATTIVITÀ****1 Credito in conto corrente verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale :**

gestione industria	L.	900.217.033
» agricoltura	»	85.787.586
» commercio	»	815.860.815
» credito e assicurazione	»	271.174.824
» professionisti e artisti	»	24.483.744

2.097.524.002

TOTALE DELLE ATTIVITÀ . . .	L.	2.097.524.002
------------------------------------	-----------	----------------------

I Sindaci

LUIGI MEDUGNO — SERGIO CESARE — ALDO CONTINO
PLACIDO LOMBARDO — GIULIO MURATORI

ALLE ARMI DEGLI IMPIEGATI PRIVATI

al 31 dicembre 1965

PASSIVITÀ

.....		L.	—
TOTALE DELLE PASSIVITÀ . . .		L.	—
1	Avanzo :		
	gestione industria : avanzo al 1° gennaio 1965	L. 912.385.630	
	meno disavanzo dell'esercizio	» — 12.168.597	
			900.217.033
	gestione agricoltura : avanzo al 1° gennaio 1965	L. 82.862.526	
	più avanzo dell'esercizio	» 2.925.060	
			85.787.586
	gestione commercio : avanzo al 1° gennaio 1965	L. 792.347.434	
	più avanzo dell'esercizio	» 23.513.381	
			815.860.815
	gestione credito e assicurazione : avanzo al 1° gennaio 1965	L. 271.684.302	
	meno disavanzo dell'esercizio	» — 509.478	
			271.174.824
	gestione professionisti e artisti : avanzo al 1° gennaio 1965	L. 23.636.974	
	più avanzo dell'esercizio	» 846.770	
			24.483.744
			2.097.524.002
		L.	2.097.524.002

Il Presidente
GAETANO FANELLI

Il Direttore generale
CARLO ALBERTO MASINI

Il Capo del Servizio ragioneria
ALFREDO BENEDETTI

CASSA PER IL TRATTAMENTO DI RICHIAMO

Entrate e uscite

		Industria	Agricoltura
ENTRATE			
1	Contributi riscossi L.	58.401	—
2	Interessi sul conto corrente con l'Istituto nazionale della previdenza sociale »	31.437.580	2.925.060
3	Entrate varie per recupero di indennità indebitamente corrisposte »	290.586	—
	TOTALE DELLE ENTRATE . . . L.	31.786.567	2.925.060
4	Disavanzo »	12.168.597	—
		43.955.164	2.925.060
USCITE			
1	Indennità liquidate L.	38.435.431	—
2	Contributi rimborsati »	1.174	—
3	Spese di amministrazione »	5.518.559	—
	TOTALE DELLE USCITE . . . L.	43.955.164	—
4	Avanzo »	—	2.925.060
	L.	43.955.164	2.925.060

ALLE ARMI DEGLI IMPIEGATI PRIVATI

dell'esercizio 1965

Commercio	Credito e assicurazione	Professionisti e artisti	T O T A L E
3.123	12.317	85	73.926
27.892.580	9.415.290	834.600	72.505.110
248.176	147	14.104	553.013
28.143.879	9.427.754	848.789	73.132.049
—	509.478	—	12.678.075
28.143.879	9.937.232	848.789	85.810.124
4.022.418	8.696.690	—	51.154.539
—	1.200	—	2.374
608.080	1.239.342	2.019	7.368.000
4.630.498	9.937.232	2.019	58.524.913
23.513.381	—	846.770	27.285.211
28.143.879	9.937.232	848.789	85.810.124

**CASSA INTEGRAZIONE DEI GUADAGNI
DEGLI OPERAI DELL'INDUSTRIA LAVORANTI
AD ORARIO RIDOTTO**

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

L'anno 1965 può considerarsi eccezionale nell'andamento della Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria perchè mai nella sua vita, ormai venticinquennale, si era manifestato un ricorso, da parte delle aziende, così massiccio come numero di richieste e così impegnativo in termini finanziari. In tutti i dodici mesi si sono avvertiti nelle due gestioni — ordinaria e speciale edile — i riflessi dello sfavorevole andamento economico generale, del conseguente ridotto livello d'occupazione nelle aziende industriali e si sono risentiti in pieno gli effetti delle norme di carattere anticongiunturale, di cui alla legge 23 giugno 1964, n. 433, prorogata con legge 5 luglio 1965, n. 833.

Queste hanno radicalmente innovato nel campo delle integrazioni guadagni, ampliando largamente le cause di intervento e le misure delle prestazioni spettanti agli operai.

Negli anni precedenti, fino a tutto il 1963, nei quali l'industria italiana si era andata progressivamente sviluppando con conseguente aumento dell'occupazione operaia, il ricorso alla Cassa integrazione guadagni da parte delle aziende era stato sporadico e legato a fatti transitori, e, in genere, di breve durata; le prestazioni avevano raggiunto i livelli più bassi per cui, nonostante il tasso ridotto dei contributi (0,20 % sulle retribuzioni nella gestione normale, 1 % nella gestione speciale edile, sempre entro i limiti dei massimali) si erano determinati cospicui avanzi di gestione; il patrimonio della Cassa era aumentato continuamente fino a raggiungere al 31 dicembre 1963 un ammontare di 26.530 milioni di lire ridottosi però a 19.370 milioni alla fine del 1964 per il manifestarsi dei primi effetti della legge 23 giugno 1964, n. 433.

Il disavanzo di gestione del 1965 è stato tuttavia così cospicuo da assorbire completamente le riserve predette e da causare un disavanzo patrimoniale di 26.550 milioni.

A questo proposito va ricordato che la legge 23 giugno 1964, n. 433, prevedeva, all'art. 4, che le eccedenze attive della Cassa unica assegni familiari, maturate e maturande fino al 31 marzo 1965, potessero essere trasferite a titolo di anticipazioni senza interessi alla Gescal e alla Cassa integrazione guadagni in

caso di passività determinatesi nella gestione in conseguenza dei disposti della legge stessa. La legge 5 luglio 1965, n. 833, ha stabilito invece che le eccedenze attive della gestione assegni familiari, maturate e maturande fino al 30 giugno 1966, possano essere trasferite, sempre a titolo di anticipazione senza interessi, alla Cassa integrazione guadagni in caso di passività determinatesi per l'applicazione della legge medesima.

Questa mutualità fra gestioni ha permesso alla Cassa integrazione guadagni di provvedere al pagamento delle prestazioni autorizzate nel corso dell'anno.

Ai risultati economici sopra indicati si è pervenuto, non solo per l'applicazione della normativa anticongiunturale già ricordata, ma anche per le altre disposizioni legislative che hanno ulteriormente incrementato l'importo delle integrazioni, e per l'adozione, infine, da parte degli organi amministratori della Cassa, di criteri di massima che hanno, a loro volta, contribuito ad aumentare il complesso delle erogazioni.

Fra le cause di natura legislativa debbono essere ricordate :

— la già citata legge 5 luglio 1965, n. 833, che ha prorogato per un anno il termine entro cui può essere fruito il trattamento previsto dalla legge 23 giugno 1964, n. 433, ed ha autorizzato le integrazioni per altri sei mesi a favore degli operai di aziende che ne abbiano già fruito per dodici mesi ; continua la concessione degli assegni familiari e dell'assistenza di malattia in ogni caso ;

— la legge 18 dicembre 1964, n. 1359, che ha aumentato dal 66 % allo 80 % della retribuzione globale la misura delle integrazioni spettanti agli operai dipendenti dalle aziende industriali dell'edilizia ed affini, sia ai sensi della legge 3 febbraio 1963, n. 77, art. 1, sia ai sensi della legge 23 giugno 1964, n. 433, art. 3 ;

— il D. L. 23 dicembre 1964, n. 1354, convertito, con modificazioni, nella legge 19 febbraio 1965, n. 31, che ha introdotto particolari provvidenze per gli operai edili e che ha concesso loro l'integrazione in base alla legge 23 giugno 1964, n. 433, per il primo trimestre ;

— la legge 29 marzo 1965, n. 337, che ha riammesso in termini le domande presentate tardivamente, e comunque prima del 27 aprile 1965, data di entrata in vigore della norma, la quale, inoltre ha demandato alle commissioni provinciali l'esame di tutte le richieste, anche per sospensioni superiori a un mese, che prima erano di competenza degli Organi centrali. Con questa seconda disposizione sono stati semplificati gli adempimenti amministrativi e si è ottenuta una più sollecita decisione delle pratiche con diretto beneficio dei lavoratori e delle imprese.

Fra le decisioni del Comitato speciale per la Cassa integrazione guadagni e della Commissione centrale edile devono essere menzionate :

— il criterio di non tener conto delle limitazioni di carattere generale poste dagli artt. 5 e 6 del D.L.C.P.S. 12 agosto 1947, n. 869, mentre sono applicabili le norme anticongiunturali ;

— l'autorizzazione a computare nella retribuzione integrabile i ratei di gratifica natalizia, anche se con criteri e modalità diversi per il settore ordinario e per il settore edile ;

— la possibilità di non computare, sia ai fini della durata della concessione, sia ai fini della scalarità delle misure, le autorizzazioni riguardanti modeste aliquote di personale nel settore ordinario o poche ore settimanali integrabili per ciascun operaio nel settore dell'edilizia e affini ;

— l'attribuzione delle integrazioni fruite a ciascuna unità produttivamente autonoma : tale determinazione ha avuto vaste ripercussioni specie nel settore edile, nel quale ogni cantiere ha una vita limitata nel tempo e si rinnova assorbendo quasi sempre mano d'opera proveniente da altri cantieri ;

— l'adozione di criteri di particolare larghezza nell'applicazione dell'art. 7 del D.L.C.P.S. 12 agosto 1947, n. 869 ; si è così consentito di considerare in termini molte domande presentate dopo il 27 aprile 1965 che altrimenti sarebbero state respinte ;

— l'adozione di criteri di particolare larghezza nell'applicazione dell'art. 9 dello stesso decreto legislativo. Ciò ha permesso di riammettere al rimborso molte richieste di integrazioni salariali che altrimenti sarebbero state considerate fuori termine.

Da ultimo va ricordata la particolare norma introdotta dall'art. 1, ultimo comma, della legge 5 luglio 1965, n. 833, in base alla quale, per l'identificazione delle aziende artigiane, non deve più farsi riferimento alla classificazione contenuta nel decreto ministeriale 2 febbraio 1948 e successive modificazioni, bensì, ai requisiti di cui alla legge 25 luglio 1956, n. 860.

Questa disposizione ha ampliato il numero delle aziende artigiane, considerate tali ai fini degli assegni familiari e quindi escluse dall'applicazione delle norme sulla Cassa integrazione guadagni, ai sensi dell'art. 3 del D.L.C.P.S. 12 agosto 1947, n. 869.

Ne è conseguita una contrazione — peraltro limitata — delle richieste di prestazioni e, parallelamente, dell'afflusso di contributi.

La norma, tuttavia, ha avuto riflessi negativi per molti operai appartenenti a piccole imprese, specie edili, già classificate industriali, che si sono visti privati del beneficio delle integrazioni salariali.

Il numero delle autorizzazioni concesse (136.620, di cui 82.635 nella gestione ordinaria e 53.985 nella gestione edile), è stato oltremodo rilevante e si è mantenuto alto in ogni periodo dell'anno, per quanto si siano verificate variazioni sensibili nei vari mesi, da un massimo di 19.236 (9.448 nella gestione ordinaria e

9.788 nella gestione edile) in marzo ad un minimo di 6.768 (4.627 nella gestione ordinaria e 2.141 nella gestione edile) in novembre.

Il numero, altresì molto rilevante, delle ore autorizzate (281.038.492 di cui 233.834.527 nella gestione ordinaria e 47.203.965 nella gestione edile) ha toccato il massimo in marzo con 34.798.390 (26.002.387 gestione ordinaria + 8.796.003 gestione edile) ed il minimo di 13.800.040 in ottobre (12.203.691 gestione ordinaria + 1.596.349 gestione edile).

Va peraltro tenuto presente che verso la fine dell'anno molte aziende avevano già fruito di gran parte delle integrazioni e pertanto hanno ottenuto le concessioni con le misure scalari minori, riducendo così il numero delle ore integrabili.

L'andamento delle concessioni e, di conseguenza, delle spese per le integrazioni, mostra un leggero continuo calo dal marzo in avanti, dovuto non solo al funzionamento degli scatti decrescenti, ma anche, in gran parte, al minor ricorso delle aziende alla Cassa per un graduale, se pur minimo, miglioramento della situazione generale e per la ripresa verificatasi nei mesi estivi in molti settori.

Tuttavia tale miglioramento non consente di trarre favorevoli previsioni per l'immediato futuro, perchè la maggior parte delle imprese si rivolge ancora alla Cassa, costringendola a uno sforzo finanziario che non sarebbe stato neppure immaginabile qualche anno fa.

Occorre pertanto prevedere un ulteriore aggravamento del deficit patrimoniale nel 1966 e nel 1967, tanto più che il D. L. 29 marzo 1966, n. 129, ha già prorogato per un altro anno il trattamento previsto dalle leggi 23 giugno 1964, n. 433 e 5 luglio 1965, n. 833, ed ha autorizzato la concessione delle integrazioni per altri tre mesi in aggiunta ai 18 mesi già concedibili.

Se si esaminano le concessioni rispetto ai settori di attività, si nota che il più alto numero delle autorizzazioni e delle ore integrabili riguarda le industrie meccaniche, seguite dalle tessili, dalle edili, dalle metallurgiche; dal punto di vista geografico la regione che ha maggiormente attinto alla Cassa integrazione guadagni, è, come sempre, la Lombardia, seguita dal Piemonte-Valle d'Aosta, dal Veneto e dall'Emilia-Romagna caratterizzata, quest'ultima, dal gran numero di concessioni a favore delle imprese edili, mentre risultano modeste quelle degli altri settori. Le quattro regioni citate assorbono insieme oltre i due terzi delle integrazioni erogate che risultano invece di entità ridotta, per la minore diffusione industriale, nelle regioni del Centro-sud.

Il grande aumento verificatosi nell'attività della Cassa ha costretto ad intensificare le riunioni degli organi collegiali sia in periferia, per la decisione delle domande, sia al Centro per l'esame dei ricorsi o di particolari questioni.

Occorre a questo proposito tenere presente che la Cassa integrazione guadagni comprende le sole gestioni dell'I.N.P.S. in cui le prestazioni sono concesse, non in base a semplice verifica dei requisiti di legge, ma su decisioni di organi

collegiali di cui fanno parte rappresentanti dei datori di lavoro, dei lavoratori e delle amministrazioni dello Stato. Le decisioni devono tener conto della situazione dell'azienda e quindi dello svolgersi del processo produttivo.

Nel corso dell'anno sono state tenute complessivamente n. 5.399 sedute delle Commissioni provinciali per la Cassa integrazione guadagni — gestione ordinaria e n. 5.655 delle commissioni provinciali per la gestione speciale edile.

Gli organi centrali (comitati, sottocomitati, commissioni) hanno tenuto n. 131 riunioni per la gestione ordinaria e n. 142 riunioni per la gestione speciale edile. Va ricordato che, contrariamente a quanto avveniva nel passato, la maggior parte del lavoro è stato svolto da una commissione ristretta per la gestione ordinaria e da una speciale commissione edile nella gestione dell'edilizia e affini, le quali hanno formulato proposte di decisione divenute poi esecutive dopo l'approvazione da parte degli organi centrali.

Altre commissioni — una per l'edilizia e una per la gestione ordinaria — create per l'esame di particolari problemi hanno svolto, in alcuni periodi dell'anno, studi e relazioni che sono poi serviti di base per successive decisioni o per l'adozione di criteri di massima.

Nel corso dell'anno è aumentato ancora il lavoro degli uffici, in progressiva espansione dal 1963 in avanti, per la creazione della speciale gestione edile e per il susseguirsi delle norme a carattere anticongiunturale, senza peraltro che nessuna delle leggi citate prevedesse l'assegnazione di personale e di altri mezzi all'Istituto per l'esecuzione dei nuovi compiti. Ciò ha provocato, nelle sedi provinciali e negli uffici centrali, lo aggravamento delle già difficili condizioni in cui si svolgono gli adempimenti.

Poichè è da prevedere il riordinamento della Cassa integrazione guadagni su nuove basi, dopo la fine della validità delle norme anticongiunturali, sarà opportuno che si tenga presente in quella sede la necessità di adeguare gli strumenti amministrativi ai nuovi compiti delle due gestioni.

Per quanto riguarda l'intervento della Cassa per le provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont di cui alla legge 4 novembre 1963, e delle quali è stata tenuta una particolare evidenza, si precisa che esse si sono concretate nelle seguenti erogazioni avvenute negli anni 1963 e 1964 a titolo di :

— indennità speciale di disoccupazione per	L. 838.416.237
— indennità di nuova sistemazione per	» 115.034.248
	<hr/>
TOTALE	L. 953.450.485
	<hr/>

Secondo quanto previsto dall'art. 27 della legge sopracitata le suddette spese dovranno essere coperte da contributi straordinari della Cassa integrazione

e dell'assicurazione per la disoccupazione involontaria ed all'uopo è stato svolto opportuno interessamento per la determinazione, da parte del Ministero del lavoro, dell'ammontare dei contributi stessi, mediante l'emanazione di un apposito decreto.

CONTO ECONOMICO

Gestione ordinaria. — Il conto economico si è chiuso con un notevole disavanzo, determinato dalla sensibile differenza tra gli importi dei contributi riscossi e delle prestazioni erogate.

Si è infatti passati, per quanto concerne i contributi, dai 4.238 milioni del 1964 ai 4.196,8 milioni del 1965 in conseguenza della diminuita occupazione mentre le uscite per prestazioni sono salite da 9.970 a 40.670,2 milioni.

Il notevole divario tra le erogazioni degli ultimi due anni è stato determinato, come noto, dallo sfavorevole andamento dell'industria che ha costretto molte aziende del settore a sospendere o a ridurre l'attività lavorativa delle maestranze, facendo ricorso alla Cassa integrazione guadagni.

È da considerare, tuttavia, che l'importo dei contributi — come pure quello delle prestazioni — vengono da quest'anno evidenziati al lordo rispettivamente dei rimborsi e dei recuperi che figurano quindi fra le uscite, i primi per 23,5 milioni e fra le entrate i secondi per 3,9 milioni.

Tenuto conto degli interessi sul c/c con l'Istituto, maturati nel corso dell'anno (132,4 milioni), degli interessi di ammortamento a carico delle aziende disestate (23,6 milioni) e delle entrate varie (12,6 milioni), le entrate complessive della gestione ammontano a 4.365,5 milioni, mentre le uscite sono pari a 42.123,6 milioni. Ciò ha determinato un disavanzo di esercizio di 37.758 milioni.

Gestione speciale dell'edilizia. — Il conto economico di detta gestione si è chiuso con un disavanzo di esercizio di 8.162,2 milioni determinato dal divario fra le entrate per contributi e le uscite per prestazioni.

Si è infatti passati, per quanto concerne i contributi, da 4.565,7 milioni del 1964 a 3.878,1 milioni; altri 0,9 milioni rappresentano gli interessi in conto corrente con l'Istituto maturati nel corso dell'anno e 19,2 milioni rappresentano le entrate varie; il totale delle entrate è di 3.898,3 milioni. Le uscite invece ammontano a 12.060,5 milioni di cui 11.542,6 costituiti dalle prestazioni, 22 dalle contribuzioni e 484,4 dalle spese di amministrazione.

L'importo di queste ultime corrisponde ai costi effettivamente rilevati per il funzionamento della Cassa, e ripartiti fra il settore ordinario e quello dell'edilizia in base ai rispettivi movimenti di esercizio. L'attribuzione delle spese in

base agli effettivi costi, anzichè in percentuale delle entrate e delle uscite come praticato nei precedenti esercizi, deriva dalle decisioni al riguardo assunte dal Comitato esecutivo nella seduta del 23 giugno 1966.

Le contribuzioni, che per il complesso della Cassa ammontano a lire 42.455.500 si ripartiscono fra la gestione ordinaria e quella dell'edilizia e fra i diversi Enti beneficiari, nella maniera seguente :

	Gestione ordinaria	Gestione edilizia	TOTALE
Ispettorato del lavoro L.	11.019.400	11.871.000	22.890.400
Enti di patronato e assistenza sociale . »	9.324.100	10.044.700	19.368.800
Istituto italiano di medicina sociale . . »	94.500	101.800	196.300
TOTALE L.	20.438.000	22.017.500	42.455.500

STATO PATRIMONIALE

Gestione ordinaria. — Il disavanzo del conto economico, oltre ad aver completamente assorbito la consistenza patrimoniale al 1° gennaio 1965, pari a 18.711 milioni, ha determinato un deficit di 19.047 milioni rappresentato dal debito verso la C.U.A.F. che, a norma dell'art. 4 della legge 23 giugno 1964, n. 433, ha finanziato le necessità contingenti della gestione.

Gestione speciale dell'edilizia. — Il disavanzo di esercizio ha assorbito la esigua consistenza patrimoniale al 1° gennaio 1965 (659 milioni) ed ha determinato un deficit di 7.503,1 milioni. Tale importo, iscritto nel passivo patrimoniale, rappresenta il debito che la gestione ha verso la C.U.A.F. la quale ha provveduto al finanziamento della stessa.

GESTIONE AZIENDE DISSESTATE

Nel corso dell'anno 1965 sono continuate le operazioni di recupero delle anticipazioni che la Cassa integrazione ha effettuato ai sensi del D. L. 17 ottobre 1947, n. 1134 e della legge 5 aprile 1949, n. 135.

Dato il particolare meccanismo contabile adottato, l'ammontare dei recuperi, pari a 44,3 milioni, figura sia tra le entrate che tra le uscite del conto economico della gestione.

Il credito verso le aziende dissestate si è ridotto, come risulta dal seguente prospetto riepilogativo, a 797,8 milioni :

(in milioni)

	D. L. C. P. S. 17-10-1947, n. 1134	D. L. 23-3-1948, n. 328	Legge 5-4-1949, n. 135	TOTALE
Somme anticipate (a)	850,1	109,7	2.165,3	3.125,1
Somme restituite al 31 dicembre 1964 .	728,9	109,7	1.444,3	2.282,9
Somme restituite nel 1965	6,7	—	37,7	44,4
TOTALE (b) . . .	735,6	109,7	1.482,0	2.327,3
Residuo credito al 31 dicembre 1965 (a-b)	114,5	—	683,3	797,8

Fra le somme anticipate ai sensi della legge 5 aprile 1949, n. 135, esiste l'importo di L. 115.297.887 corrisposto alla fallita società SAFAR, il cui rimborso da parte dello Stato, che come è noto ne ha assunto la garanzia, è in corso di esecuzione.

IL DIRETTORE GENERALE
MASINI

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

Gli interventi legislativi con i quali nel 1964 si era inteso fronteggiare e contenere le conseguenze negative dello sfavorevole andamento della congiuntura economica per i lavoratori hanno spiegato i loro benefici effetti anche nel 1965 nel corso del quale, a causa del perdurare delle difficoltà, le provvidenze della Cassa integrazioni guadagni sono state opportunamente prorogate e migliorate.

Come conseguenza, l'esercizio 1965 segna un più massiccio sforzo finanziario della Cassa integrazione, essendosi provveduto alla erogazione di prestazioni pari a 52 miliardi di lire, che ha assorbito interamente l'avanzo di L. 19.370 milioni dell'esercizio precedente ed ha costretto ad utilizzare anticipazioni della Cassa unica assegni familiari per oltre 26 miliardi (più precisamente 26.550 milioni) rispondenti al passivo patrimoniale con cui la gestione si è chiusa.

L'intervento della Cassa unica assegni familiari, disposto ai sensi della legge 23 giugno 1964, n. 433 e 5 luglio 1965, n. 833, realizzando una mutualità tra le due gestioni, ha permesso di far fronte tempestivamente ai cospicui impegni addossati alla Cassa integrazione dalle norme legislative di natura eccezionale e temporanea, adottate nel periodo più grave della sfavorevole congiuntura.

Lo sviluppo, in misura decupla del normale, registrato nell'attività della Cassa integrazione nel corso del 1965, ha naturalmente determinato una notevole intensificazione nel funzionamento sia degli Organi collegiali, centrali e periferici, investiti dalla legge della competenza a decidere sulle domande di integrazione e sui ricorsi, sia degli uffici centrali e periferici dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, gestore della Cassa stessa; la solerzia, la tempestività con cui tale lavoro è stato svolto meritano una particolare segnalazione.

Tra i provvedimenti che nel corso dell'anno hanno spiegato la loro influenza sulla gestione vanno ricordati:

— la già citata legge 5 luglio 1965, n. 833, che ha prorogato per un anno il termine entro cui può essere fruito il trattamento previsto dalla legge 23 giugno 1964, n. 433, ed ha autorizzato le integrazioni per altri 6 mesi a favore degli operai di aziende che ne avessero già fruito per 12 mesi;

— la legge 18 dicembre 1964, n. 1359, che ha aumentato dal 66 % all'80 % della retribuzione globale la misura delle integrazioni spettanti agli operai di-

pendenti dalle aziende industriali dell'edilizia ed affini, sia ai sensi della legge 3 febbraio 1963, n. 77, art. 1, sia ai sensi della legge 23 giugno 1964, n. 433, art. 3;

— il D. L. 23 dicembre 1964, n. 1354, convertito con modificazione nella legge 19 febbraio 1965, n. 31, che ha introdotto particolari provvidenze per gli operai edili ed ha loro concesso l'integrazione in base alla legge 23 giugno 1964, n. 433, per il 1° trimestre;

— la legge 29 marzo 1965, n. 337, che ha riammesso in termini le domande presentate in ritardo prima del 27 aprile 1965 e ha demandato alle Commissioni provinciali l'esame di tutte le richieste che prima erano di competenza degli Organi centrali, anche per le sospensioni superiori a un mese.

Vanno anche segnalate, per la portata finanziaria che ne è conseguita, le decisioni del Comitato speciale per la Cassa integrazione guadagni e della Commissione centrale per l'edilizia ricordate nella relazione del Direttore generale, nonché la particolare norma, introdotta dall'art. 1, ultimo comma, della legge 5 luglio 1965, n. 833, in base alla quale, per la identificazione delle aziende artigiane, non deve più farsi riferimento alla classificazione contenuta nel D. M. 2 febbraio 1948 e successive modificazioni, bensì ai requisiti di cui alla legge 25 luglio 1956, n. 860. E ciò in quanto tale disposizione ha ampliato il numero delle aziende artigiane, considerate tali ai fini degli assegni familiari e perciò escluse dalle norme sulla Cassa integrazione guadagni, giusta il disposto dell'art. 3 del D. L. n. 869, del 12 agosto 1947, con la conseguenza che si è avuta una contrazione nelle richieste di prestazioni e, parallelamente, nell'afflusso dei contributi.

Interessanti dati sono offerti dalla relazione del Direttore generale con la indicazione del numero delle autorizzazioni concesse (n. 136.620 di cui 82.635 nella gestione ordinaria e 53.985 nella gestione dell'edilizia) — numero che in se stesso si rivela oltremodo elevato — e con la precisazione che tale numero si è mantenuto alto in tutti i periodi dell'anno, pur avendo avuto variazioni per cui si è andati dal massimo di 19.236 nel marzo ad un minimo di 6.768 nel novembre. Ed altresì interessante è la indicazione del numero delle ore autorizzate (281.038.492 di cui 233.834.527 nella gestione ordinaria e 47.203.965 nella gestione edile) con un massimo di 34.798.390 nel marzo ed un minimo di 13.800.040 nell'ottobre.

Come giustamente rileva la relazione della Direzione generale il fatto che l'andamento delle concessioni e, di conseguenza, delle spese per le integrazioni abbia mostrato una continua diminuzione dal marzo in poi — fenomeno in gran parte dovuto al fatto che molte aziende, avendo già goduto di gran parte dell'integrazione, hanno potuto ottenere le concessioni con le misure scalari inferiori — non consente di trarre favorevoli previsioni sull'immediato futuro giacchè la proroga per un altro anno del trattamento previsto dalle leggi 23 giugno 1964, n. 433, e 5 luglio 1965, n. 833, disposta dal D. L. 29 marzo 1966 n. 129, e la auto-

rizzazione con tale legge data a concedere le integrazioni per altri 3 mesi in aggiunta ai 18 mesi che già potevano concedersi, fanno prevedere un ulteriore aggravamento del deficit patrimoniale per gli anni successivi.

Interessanti anche sono le notizie che la relazione della Direzione generale fornisce circa la localizzazione delle integrazioni, precisando che le Regioni che hanno maggiormente gravato sulla Cassa integrazione guadagni sono state la Lombardia, il Piemonte-Valle d'Aosta, il Veneto e l'Emilia-Romagna, e che le attività che vi hanno più attinto sono state le industrie meccaniche, le tessili, le edili e le metallurgiche.

E non meno utili sono le notizie che detta relazione fornisce circa le erogazioni avvenute nel 1963 e 1964 in base alla legge 4 novembre 1963 contenente provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont, notizie che si concretano nella erogazione di un complesso di indennità ammontanti a lire 953.450.485, distinte in L. 838.416.237 per indennità speciali di disoccupazione e L. 119.034.248 per indennità di nuova sistemazione.

GESTIONE ORDINARIA

Il Conto economico della gestione si chiude con un disavanzo di esercizio di ben L. 37.758 milioni, risultante dalla differenza fra l'ammontare delle entrate (L. 4.365,6 milioni) e quello delle uscite (L. 42.123,6 milioni).

Mentre il gettito contributivo nel 1965 (L. 4.196,8 milioni) è stato pressochè eguale a quello del 1964 (L. 4.238,2 milioni), le prestazioni hanno registrato un notevole incremento, passando da L. 9.970,4 milioni del 1964 a L. 40.670,2 milioni.

Da notare, tanto per questa gestione come per quella dell'edilizia, che il nuovo criterio di ripartizione adottato per la ripartizione delle spese di amministrazione, nel senso di addebitare a tale titolo i costi effettivi, ha portato ad elevarne l'importo da L. 857.005.150 a L. 1.893.762.000.

Lo stato patrimoniale della gestione, che al 31 dicembre 1964 presentava un saldo attivo di L. 18.711 milioni, ha consentito col suo assorbimento di ripianare in parte il disavanzo di esercizio, riducendo così il deficit patrimoniale al 31 dicembre 1965 L. 19.047 milioni, rappresentati dal debito verso la Cassa unica assegni familiari.

GESTIONE SPECIALE PER GLI OPERAI DELL'EDILIZIA

Il minor gettito di contributi (L. 3.878 milioni a fronte dei 4.565 milioni del 1964) ed il notevole incremento delle uscite elevatesi da L. 5.807,7 milioni a L. 12.060,5 milioni, comprendenti 11.542,6 milioni di prestazioni, hanno portato a chiudere il conto economico della gestione con un disavanzo di esercizio pari a L. 8.162,2 milioni.

Nello stato patrimoniale il disavanzo di esercizio ha assorbito i 659 milioni del saldo attivo 1964, ed ha determinato inoltre un deficit di 7.503,1 milioni, che rappresenta il debito della gestione verso la Cassa unica assegni familiari.

GESTIONE AZIENDE DISSESTATE

Conto economico e patrimoniale. — Sono continuate le operazioni di recupero a carico delle Aziende per le anticipazioni a suo tempo effettuate ad esse secondo le leggi che ne autorizzavano i finanziamenti.

Su un totale di anticipazioni pari a L. 3.125,1 milioni le somme recuperate, comprese L. 44,4 milioni del 1965, ammontano a L. 2.327,3 milioni, sì che residua un debito delle Aziende di L. 797,8 milioni.

Nei riguardi della gestione di queste aziende, il Collegio sindacale, mentre riafferma l'avviso più volte espresso che il loro rendiconto debba essere impostato in maniera da presentare un vero e proprio conto economico con avanzi e disavanzi, ribadisce l'esigenza che, insieme alle modalità del ricupero delle spese di amministrazione, indicate nel rendiconto in L. 109.628.538, venga precisato a carico di chi debbano ricadere.

Il Collegio dei sindaci, mentre dà atto della concordanza dei dati esposti con le scritture contabili, ai fini della dichiarazione di regolarità del rendiconto, ritiene di dover porre nel giusto rilievo la funzione sociale svolta dalla Cassa integrazione guadagni per contenere e ridurre il disagio dei lavoratori dei settori produttivi particolarmente colpiti dalla sfavorevole congiuntura economica che ha interessato il Paese. Tale compito, lodevolmente svolto dalla Cassa integrazione guadagni, appare oggi tanto più apprezzabile ove si considerino i miglioramenti registrati nell'andamento dell'economia e della produzione.

Il Collegio dei sindaci

LUIGI MEDUGNO
AMERIGO ARMENI
PIETRO CASTAGNOLI
EUGENIO GIAMBARBA
SALVATORE ROSANO

RENDICONTI

CASSA INTEGRAZIONE DEI GUADAGNI DEGLI OPERAI

Stato patrimoniale

		Gestione di cui ai DD. LL. 9-11-1945, n. 788, e 12-8-1947, n. 869	Gestione speciale per gli operai del- la edilizia (Legge 3-2-1963 n. 77)	Gestione aziende dissestate	TOTALE
	A T T I V I T À				
1	Credito verso le aziende dissestate per le anticipazioni effettuate L.	—	—	797.865.206	797.865.206
2	Credito per spese da recuperare »	—	—	109.628.538	109.628.538
	TOTALE DELLE ATTIVITÀ L.	—	—	907.493.744	907.493.744
3	Disavanzo:				
	a) Gestione di cui ai DD. LL. 9 novembre 1945, n. 788, e 12 agosto 1947, n. 869:				
	disavanzo dell'esercizio . . . L. 37.758.093.222				
	meno avanzo al 1° gennaio 1965 » —18.711.023.912				
		19.047.069.310			19.047.069.310
	b) Gestione speciale di cui alla legge 3 febbraio 1963, n. 77:				
	disavanzo dell'esercizio . . . L. 8.162.215.819				
	meno avanzo al 1° gennaio 1965 » — 659.054.390				
			7.503.161.429		7.503.161.429
	L.	19.047.069.310	7.503.161.429	907.493.744	27.457.724.483

I Sindaci

LUIGI MEDUGNO — AMERIGO ARMENI — PIETRO CASTAGNOLI
EUGENIO GIAMBARBA — SALVATORE ROSANO

DELL'INDUSTRIA LAVORANTI A ORARIO RIDOTTO**al 31 dicembre 1965**

		Gestione di cui ai DD. LL. 9-11-1945, n. 788, e 12-8-1947, n. 869	Gestione speciale per gli operai del- la edilizia (Legge 3-2-1963, n. 77)	Gestione aziende dissestate	TOTALE
PASSIVITÀ					
1	Debito in conto corrente verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale L.	—	—	907.493.744	907.493.744
2	Debito verso la Cassa unica assegni familiari per anticipazione di cui all'art. 5 della legge 5 lu- glio 1965, n. 833 »	19.047.069.310	7.503.161.429	—	26.550.230.739
TOTALE DELLE PASSIVITÀ . . . L.		19.047.069.310	7.503.161.429	907.493.744	27.457.724.483

Il Presidente
GAETANO FANELLI

Il Direttore generale
CARLO ALBERTO MASINI

Il Capo del Servizio ragioneria
ALFREDO BEEDNETTI

CASSA INTEGRAZIONE DEI GUADAGNI DEGLI OPERAI

Entrate e uscite

		Gestione di cui ai DD. LL. 9-11-1945, n. 788 e 12-8-1947, n. 869	Gestione speciale per gli operai della edilizia (Legge 3-2-1963, n. 77)	Gestione aziende dissestate	TOTALE
ENTRATE					
1	Contributi riscossi L.	4.196.825.039	3.878.158.588	—	8.074.983.627
2	Interessi sul conto corrente con l'Istituto nazionale della previdenza sociale »	132.426.710	998.210	—	133.424.920
3	Interessi sulle somme anticipate alle aziende dis- sestate »	23.658.703	—	—	23.658.703
4	Ricupero spese di amministrazione »	—	—	2.000.000	2.000.000
5	Ricupero somme anticipate alle aziende dissestate in base all'art. 1 del D.L.C.P.S. 17 ottobre 1947, n. 1134, e all'art. 1 della legge 5 aprile 1949, n. 135 »	—	—	44.352.797	44.352.797
6	Entrate varie :				
	interessi di mora »	8.741.437	1.809.651	—	10.551.088
	recupero assegni d'integrazione »	3.901.891	17.396.145	—	21.298.036
	TOTALE DELLE ENTRATE . . . L.	4.365.553.780	3.898.362.594	46.352.797	8.310.269.171
7	Disavanzo »	37.758.093.222	8.162.215.819	—	45.920.309.041
	L.	42.123.647.002	12.060.578.413	46.352.797	54.230.578.212

DELL'INDUSTRIA LAVORANTI A ORARIO RIDOTTO**dell'esercizio 1965**

		Gestione di cui ai DD. LL. 9-11-1945, n. 788, e 12-8-1947, n. 869	Gestione speciale per gli operai della edilizia (Legge 3-2-1963, n. 77)	Gestione aziende dissestate	TOTALE
	U S C I T E				
1	Assegni di integrazione erogati L.	40.670.288.510	11.542.623.324	—	52.212.911.834
2	Contributi rimborsati »	23.583.492	11.512.589	—	35.096.081
3	Contribuzioni »	20.438.000	22.017.500	—	42.455.500
4	Spese di amministrazione :				
	a carico della Cassa integrazione »	1.409.337.000	484.425.000	—	1.893.762.000
	da recuperare »	—	—	2.000.000	2.000.000
5	Somme accreditate alle aziende dissestate per ricu- peri effettuati nell'esercizio »	—	—	44.352.797	44.352.797
	TOTALE DELLE USCITE L.	42.123.647.002	12.060.578.413	46.352.797	54.230.578.212

ANTICIPAZIONI A FAVORE

Stato patrimoniale

		Gestione di cui al D.L.C.P.S. 17-10-1947, n. 1134	Gestione di cui al D.L. 23-3-1948, n. 328	Gestione di cui alla legge 5-4-1949, n. 135	TOTALE
A T T I V I T À					
1	Credito verso le aziende dissestate per le anticipazioni effettuate :				
	a norma dell'art. 1 del D.L.C.P.S. 17 ottobre 1947, n. 1134 L.	114.536.460	—	—	114.536.460
	a norma dell'art. 1 della legge 5 aprile 1949, n. 135 »	—	—	683.328.746	683.328.746
2	Credito per spese da recuperare »	30.914.221	9.610.109	69.104.208	109.628.538
TOTALE DELLE ATTIVITÀ L.		145.450.681	9.610.109	752.432.954	907.493.744

I Sindaci

LUIGI MEDUGNO — AMERIGO ARMENI — PIETRO ASTAGNOLI
EUGENIO GIAMBARBA — SALVATORE ROSANO

DELLE AZIENDE DISSESTATE**al 31 dicembre 1965**

		Gestione di cui al D.L.C.P.S. 17-10-1947, n. 1184	Gestione di cui al D. L. 23-8-1948, n. 328	Gestione di cui alla legge 5-4-1949, n. 135	TOTALE
P A S S I V I T À					
1	Debito in conto corrente verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale L.	145.450.681	9.610.109	752.432.954	907.493.744
TOTALE DELLE PASSIVITÀ L.		145.450.681	9.610.109	752.432.954	907.493.744

Il Presidente
GAETANO FANELLI

Il Direttore generale
CARLO ALBERTO MASINI

Il Capo del Servizio ragioneria
ALFREDO BENEDETTI

ANTICIPAZIONI A FAVORE

Entrate e uscite

		Gestione di cui al D.L.C.P.S. 17-10-1947, n. 1134	Gestione di cui alla legge 5-4-1949, n. 135	TOTALE
ENTRATE				
1	Ricupero spese di amministrazione L.	301.507	1.698.493	2.000.000
2	Ricupero somme anticipate alle aziende disestate :			
	a) a norma dell'art. 1 del D.L.C.P.S. 17 ottobre 1947, n. 1134 »	6.686.347	—	6.686.347
	b) a norma dell'art. 1 della legge 5 aprile 1949, n. 135 »	—	37.666.450	37.666.450
TOTALE DELLE ENTRATE L.		6.987.854	39.364.943	46.352.797

DELLE AZIENDE DISSESTATE

dell'esercizio 1965

		Gestione di cui al D.L.C.P.S. 17-10-1947, n. 1134	Gestione di cui alla legge 5-4-1949, n. 135	TOTALE
U S C I T E				
1	Spese di amministrazione da ricuperare L.	301.507	1.698.493	2.000.000
2	Somme accreditate alle aziende dissestate per ricuperi effettuati nell'esercizio :			
	a) a norma dell'art. 1 del D.L.C.P.S. 17 ottobre 1947, n. 1134 »	6.686.347	—	6.686.347
	b) a norma dell'art. 1 della legge 5 aprile 1949, n. 135 . . »	—	37.666.450	37.666.450
TOTALE DELLE USCITE L.		6.987.854	39.364.943	46.352.797